

COMUNE DI SPOLETO



PROVINCIA DI PERUGIA

PIANO DI PROTEZIONE CIVILE COMUNALE

Anno redazione 2026
Ufficio di Protezione Civile Comunale
Società incaricata: Di.Val. Srl

DI.V[^]L. SRL
VIA ETTORE ROMAGNOLI 15
00141 ROMA
PEC: DI.V[^]L@LEGALMAIL.IT
P.IVA: 01937050662

❖ Capitoli	➤ Paragrafi	✓ Sezioni		pagina	
Capitolo I Introduzione al Piano	Chiave di lettura	Chiave di lettura del Piano di Protezione Civile Comunale		6 - 7	
	Inquadramento normativo	Inquadramento normativo		8 - 10	
Capitolo II Il Territorio	Inquadramento generale del territorio	Informazioni generali		11 - 14	
		Suddivisione del Territorio		15 - 19	
		Dati popolazione		20 - 21	
		Principali vie di accesso		22 - 25	
		Edifici rilevanti	Strutture per l'istruzione	scuole (sigla Ia)	26 - 30
				Palestre (sigla Id)	30
			Strutture civili	Alberghi (sigla Ca)	31 - 34
				Attività Commerciali ≥ 500m3 (sigla Cb)	34 - 36
				Culturali (sigla Cc)	36 - 40
				Banche, Centri Commerciali, Mercati (sigla Cd)	40
				luoghi di culto (sigla Ce)	40 - 46
				Carceri (sigla Cf)	46
				Centri polifunzionali sale circoli sportivi proloco ≥ 500m3 (sigla Cg)	46 - 47
				Coperture e tribune di impianti sportivi, Stadi (sigla Ch)	47
				Palazzi dello Sport e Palestre (sigla Cj)	47 – 48
				Poste e Telegrafi (sigla Ck)	48
				aziende zootecniche (sigla Cm)	48 - 49
				altre strutture sportive (sigla Cn)	49 - 51
				centro anziani e altri servizi (sigla Co)	51 - 53
				Strutture Industriali	non ricadenti in classe IV (sigla In)
			Infrastrutture	Stazioni, porti e aeroporti (sigla Inc)	57
				Gallerie, Viadotti, Ponti (sigla Ind)	57 - 61
				Altro (sigla Ine)	61 - 62

		Edifici strategici	Strutture Ospedaliere	Ambulatori, Case di Cura, Ospedali, Presidi Sanitari (sigla Oa)	63
				Sedi A.S.L. (sigla Ob)	63
			Strutture Civili	Municipi, Sedi Comunali decentrate, Sedi Vigili Urbani (sigla Ca)	64 - 65
				Sedi PC e Capannoni adibiti a PC (sigla Cc)	65
				Sedi Regionali, Provinciali (sigla Cd)	65
				Sedi di Uffici dello Stato (sigla Ce)	65
				Caserme (sigla ES)	66
			industriali	con attività di produzione di "sostanze pericolose per l'ambiente" (D.Lgs 334/1999 e s.m.i) in cui può avvenire un incidente rilevante per evento (sigla In)	67
			infrastrutture	Centrali Elettriche ad Alta Tensione (sigla Ina)	68
				Dighe connesse al funzionamento di acquedotti ed a impianti di produzione di energia elettrica (sigla Inb)	68
				Gallerie, Ponti, Viadotti di reti viarie di tipo A o B (D.M. de l 05.11.2001 n. 6792), o di tipo C se appartenenti a itinerari di collegamento tra capoluoghi di provincia non serviti da strade di tipo A o B (sigla Inc)	68 - 69

			Gallerie, Ponti, Viadotti di reti ferroviarie (sigla Ind)	69 - 70
			Servizi essenziali e numeri utili	71 - 72
Capitolo III Il sistema Comunale di Protezione Civile	Il sistema Comunale di Protezione Civile		Il Presidio Operativo	73
			Il Presidio Territoriale	74
			Schede Presidio Territoriale Comunale e Presidio Operativo	75
			Il Centro Operativo Comunale	76
			Le funzioni di supporto	77 - 79
			Meccanismo di funzionamento comunicazioni orizzontali	80
			Schede analitiche delle funzioni di supporto del C.O.C.	81 - 93
			Procedure generali per le comunicazioni verticali	94 - 97
Capitolo IV I Rischi	Rischio Meteo- Idrogeologico-Idraulico		Premessa	98 - 99
			Allertamento del sistema di protezione civile	99 - 100
			Sistema di allerta e stati e condizioni di attivazione	101 - 102
			Tipi e livelli di Criticità	103 - 109
			Fasi operative in base ad avvisi e/o bollettini di criticità	111 - 112
			Rischio frana e idraulico	113 - 127
			Tabelle scenario rischio frana	128 - 145
			Tabelle scenario rischio Idraulico	146 - 173
			Rischio vento	174 - 175
			Rischio neve e ghiaccio	176 - 179
			Modello di intervento rischio meteo/idrogeologico/idraulico	180 - 192
	Rischio Incendio Boschivo e di Interfaccia		Premessa	193
			Sistema di Allertamento	193
			Livelli di allerta e stati e condizioni di attivazioni	194 - 195
			Tabelle scenario rischio incendio interfaccia	196 - 200
			Modello di intervento rischio Incendio Boschivo e di Interfaccia	201 - 218
	Rischio Sismico		Premessa	219
			Obiettivi Principali	219
			Scenari d'evento e dei danni corrispondenti ai diversi gradi di Magnitudo prevista	220 - 222
			Accenni di storia sismica e pericolosità sismica	223 - 227

Capitolo IV I Rischi		Analisi Condizione Limite per l’Emergenza di un insediamento urbano	228
		Schema di intervento e obiettivi generali	229 - 230
		Modello di Intervento rischio sismico	231 - 241
	Rischio Blackout	Premessa	242
		Scenari	242 - 244
		Modello di intervento rischio blackout	245 - 258
	Rischio eventi e manifestazioni pubbliche	Piani di emergenza ed evacuazione	259
		Definizione di eventi e manifestazioni a rilevante impatto sociale	260
		Specifiche per l’impegno del VOPC	261 - 253
		Modello di intervento per scenario di rischio che si verifica durante l’evento o la manifestazione pubblica	264
		Modello di intervento e PEE	264
	Rischio ferroviario	Premessa	265
		Descrizione linea ferroviaria	265 - 266
		Scenario di evento rischio ferroviario	267 - 270
		Obiettivi generali	271
		Modello di intervento generale rischio ferroviario	272 - 283
Capitolo IV Rischi	Rischio industriale e industriale ad incidente rilevante	rischio industriale ad incidente rilevante	284
		Deposito Gpl Loc. Fabbreteria	285 - 288
		Italmatch Chemicals Spa	289 - 299
		Impianti di stoccaggio e trattamento di rifiuti esistenti o di nuova costruzione	300 - 302
		Metodo di comunicazione tra forze operative e COC	303
		Modello di intervento minimo rischio industriale e industriale ad incidente rilevante	303 - 304
	Rischio Diga	Informazioni generali	305 - 306
		Invasi	306
		Modello di intervento rischio diga e fasi	307
		Fasi di allerta e azioni conseguenti Rischio Diga	308 - 317
		Fasi di allerta e azioni conseguenti Rischio Idraulico di Valle	318 - 319
		IT-Alert rischio diga	320 - 321
	Rischio Sanitario	Premessa	322
		Piano Nazionale di Preparazione e Risposta ad una Pandemia Influenzale	323 - 324
		Modello di intervento rischio sanitario	325 - 336
Capitolo V specifiche	Specifiche per i gruppi AINE sull’alimentazione infantile in emergenza		337 - 342
	Funzionalità del sistema di PC e flusso delle comunicazioni		343 - 344
	Obbiettivi generali e Piano di informazione alla popolazione		345 - 348

	IT-Alert	349 - 355
	Glossario	356
Allegati esterni	<i>“Risorse Operative e Aree di Protezione civile”</i>	Risorse Operative Odv, mezzi, materiali
		Aree di Protezione Civile: aree di attesa, aree e strutture di accoglienza, aree e strutture di ammassamento
Cartografia Tematica	Carta delle Aree di Protezione Civile e edifici strategici	
	Carta dello scenario di rischio idraulico	
	Carta dello scenario di rischio idrogeologico	
	Carta dello scenario di rischio incendio boschivo di interfaccia	
	Carta dello scenario di rischio ferroviario	
	Carta dello scenario di rischio industriale e industriale ad incidente rilevante	

❖ **CAPITOLO I INTRODUZIONE AL PIANO**

➤ **Chiave di Lettura del Piano**

✓ **Chiave di Lettura del Piano di Protezione Civile Comunale**

Questo Piano di Protezione Civile, (da ora anche PPC), ha come obiettivo quello di fornire al Comune uno strumento tecnico di semplice uso che permetta di individuare le attività fondamentali da porre in essere per rispondere alle criticità e di garantire una notevole flessibilità operativa per l'Amministrazione comunale.

I punti salienti di questo strumento possono essere sintetizzati come segue:

- Inquadramento normativo relativo alle attività di protezione civile;
- Informazioni di base sul territorio comunale;
- Scenari di rischio locale e modelli di intervento;
- Specifiche per i gruppi AINE (Alimentazione Infantile Nelle Emergenze);
- Funzionalità del sistema di allertamento locale;
- Obbiettivi generali e Piano di informazione alla popolazione;
- Modulistiche, schemi di comunicazione per l'attivazione delle strutture operative comunali (P.T. e C.O.C.) e strumenti di comunicazione e informazione rivolti alla popolazione.

La realizzazione di questo PPC trae spunto dalla vigente normativa di riferimento nazionale e dal modello sviluppato dalla Regione Umbria (chrome-extension://efaidnbmnnnibpcajpcglclefindmkaj/https://www.anciumbriaprociv.it/files/20181115_4e3191de99e5130e74e65bb3a50e8d71.pdf).

I sistemi di allertamento sono ripresi dal sito cfumbria.regione.umbria.it.

L'approccio nell'uso di questo piano deve essere dinamico, ovvero, partendo dalle informazioni e dalle procedure inserite, l'Amministrazione potrà individuare e attuare la miglior strategia per la gestione delle criticità previste.

Tutti i modelli di intervento presenti in questo documento si devono intendere solo ed esclusivamente come una traccia da seguire per la gestione dell'evento da parte dei referenti di funzione del C.O.C., Sindaco e qualsiasi altro attore utile alla gestione di un evento. I modelli di intervento presenti in questo documento dovranno essere perfezionati durante le sessioni di esercitazioni che il Comune deve obbligatoriamente eseguire subito dopo l'approvazione del presente Piano di Protezione Civile, coinvolgendo direttamente referenti di funzione del C.O.C., Sindaco, personale operativo, personale dei presidi territoriali, dirigenti e responsabili dei servizi comunali.

Per la mappatura del territorio e quindi per la classificazione degli edifici è stato utilizzato il DM infrastrutture del 2008. Il DM suddivide gli edifici, in base all'attività che in esso si svolgono, in due classi, ossia edifici rilevanti classe d'uso III e edifici strategici classe d'uso IV. Gli edifici di classe d'uso IV, per il DM sopra citato sono: Costruzioni con funzioni pubbliche o strategiche importanti, anche con riferimento alla gestione della protezione civile in caso di evento sismico, mentre gli edifici di classe d'uso III: sono Costruzioni rilevanti il cui uso preveda affollamenti significativi con riferimento a un eventuale collasso della struttura.

Per ogni edificio e infrastruttura strategica e rilevante, ma anche per i diversi rischi, sono presenti dei codici univoci di collegamento. Questi codici, che hanno la funzione di creare un collegamento tra le informazioni nelle tabelle e la cartografia, sono indicati anche con le sigle cod. dig. o più semplicemente cod. Nelle tabelle

degli scenari sono inserite anche delle analisi di dettaglio, tra cui: l'individuazione delle insufficienze, i sistemi di aree di riferimento e l'impatto sulla funzione strategica comunale.

Il Volume due consiste nella raccolta e organizzazione di tutte le informazioni rilevanti e strategiche, relative alla conoscenza del territorio ai fini della migliore organizzazione degli interventi in emergenza. Il capitolo di inquadramento è in realtà estremamente importante anche agli enti sovra comunali per la comprensione del territorio, soprattutto nel caso in cui una data emergenza dovesse determinare l'impossibilità di mantenere la funzione strategica, di coordinamento e delle comunicazioni del comune.

Per questo il Volume due, in questo PPC, è stato strutturato per conservare le informazioni rilevanti e strategiche in modo logico e funzionale.

Il Volume tre descrive il sistema di P.C. Comunale, la catena di comando e controllo comunale ed i meccanismi di attivazione e comunicazione interni/orizzontali. Sono presenti, inoltre, le schede con all'interno le informazioni sui soggetti a cui è stata assegnata la funzione di P.T. o referente di funzione del C.O.C. o Presidio.

Il volume quattro descrive i rischi principali presenti nel territorio.

I capitoli contenenti i rischi prevedibili sono formati così come di seguito sinteticamente descritto:

- un paragrafo che descrive il rischio,
- un paragrafo dedicato al sistema di allertamento,
- un paragrafo contenente le informazioni sulle comunicazioni;
- un paragrafo dedicato alle fasi operative,
- un paragrafo contenente gli scenari;
- un paragrafo contenente il modello di intervento;

I capitoli contenenti i rischi non prevedibili sono formati così come di seguito sinteticamente descritto:

- un paragrafo che descrive il rischio;
- un paragrafo contenente gli scenari;
- un paragrafo contenente le informazioni sulle comunicazioni;
- un paragrafo contenente il modello di intervento;

Il volume cinque, che chiude il presente documento, presenta delle specifiche relative alle procedure dedicate alla gestione dei minori e all'alimentazione infantile, una parte dedicata all'informazione alla popolazione e al programma delle azioni di mitigazione non strutturale dei rischi, una sezione che descrive il sistema IT-Alert ed una sezione con la descrizione delle strutture operative e gli elenchi delle risorse.

➤ Inquadramento normativo

✓ Inquadramento normativo

▪ Sintesi della normativa nazionale

Il Decreto Legislativo n.1 dello 02/01/2018 "Codice della Protezione Civile" abroga all'art. 48 la Legge n. 225 del 24 febbraio 1992, che fino ad oggi ha rappresentato la base dell'attuale sistema di Protezione Civile e con la quale venne istituito per la prima volta il Servizio Nazionale di Protezione Civile. Le norme del presente decreto costituiscono i principi fondamentali in materia di protezione civile ai fini dell'esercizio della potestà legislativa concorrente. In particolare, è previsto che le competenze della Protezione Civile siano attribuite ad una pletera di soggetti non solo in relazione alla gestione dell'emergenza, ma per tutta una serie di attività (art.2 comma 1) che coprono le fasi del "prima e del dopo" (**Previsione, Prevenzione strutturale e non strutturale, Mitigazione del rischio, Gestione e Superamento dell'Emergenza**).

La norma individua differenti tipologie di eventi emergenziali (art.7):

- **Tipo A:** "emergenze connesse con eventi calamitosi di origine naturale o derivanti dall'attività dell'uomo che possono essere fronteggiati mediante interventi attuabili dai singoli enti o amministrazioni competenti in via ordinaria";
- **Tipo B:** "emergenze connesse con eventi calamitosi di origine naturale o derivanti dall'attività dell'uomo che per loro natura ed estensione comportano l'intervento coordinato di più enti o amministrazioni e devono essere fronteggiati con mezzi e poteri straordinari da impiegare (...) disciplinati dalle Regioni (...) nell'esercizio della rispettiva potestà legislativa";
- **Tipo C:** "emergenze di rilievo nazionale connesse con eventi calamitosi di origine naturale o derivanti dall'attività dell'uomo che in ragione della loro intensità o estensione debbono, con immediatezza d'intervento, essere fronteggiate con mezzi e poteri straordinari da impiegare durante limitati e predefiniti periodi di tempo ai sensi dell'art.24".

Altro aspetto fondamentale introdotto dal D.L. 59/2012 del 15 maggio 2012 convertito nella Legge n. 100 del 12 luglio 2012, ripreso e modificato dal Decreto n.1 dello 02 gennaio del 2018, è il concetto di *limitatezza temporale* nell'uso di quei *mezzi e poteri straordinari* messi in campo per la risoluzione degli interventi effettuati nell'*immediatezza*.

Nell'imminenza o al raggiungimento di una situazione particolarmente critica vale quanto previsto dalla norma (art. 24), Il Consiglio dei Ministri "(...) *su proposta del Presidente del Consiglio dei Ministri, formulata anche su richiesta del Presidente della Regione o Provincia autonoma interessata e comunque acquisitane l'intesa, delibera lo stato dell'emergenza di rilievo nazionale fissandone la durata e determinandone l'estensione territoriale con riferimento alla natura e alla qualità degli eventi e autorizza l'emanazione delle ordinanze di protezione civile di cui all'art.25 (...).* **La durata dello stato di emergenza di rilievo nazionale non può superare i 12 mesi, ed è prorogabile per non più di ulteriori 12 mesi**".

Comma 4: l'eventuale revoca anticipata dello stato d'emergenza di rilievo nazionale è deliberata nel rispetto delle procedure dettate per la delibera dello stato d'emergenza medesimo.

Comma 5: allo scadere dello stato d'emergenza, enti e amministrazioni competenti (...) subentrano in tutti i rapporti attivi e passivi nei procedimenti giurisdizionali pendenti (...).

Le Regioni, nei limiti della propria potestà legislativa, definiscono provvedimenti con finalità analoghe a quanto previsto dall'art. 24 in relazione all'emergenza di cui all'art.7 comma 1 lettera B (...) "emergenze che debbono essere fronteggiate con mezzi e poteri straordinari da più enti o amministrazioni" (...).

Viene introdotto, inoltre, "**lo stato di mobilitazione**" (art.23, comma 1, 2, 3, 4) che consente l'attivazione straordinaria del Servizio Nazionale a supporto delle Regioni coinvolte, in occasione o in vista di eventi (...) che per l'eccezionalità della situazione possono manifestarsi con intensità tale da compromettere la vita, l'integrità fisica o beni di primaria importanza, il Presidente del Consiglio dei Ministri (...) dispone la mobilitazione straordinaria del servizio nazionale a supporto dei sistemi regionali interessati mediante il coinvolgimento coordinato delle colonne mobili delle altre Regione e Province Autonome e del volontariato organizzato di protezione civile (...).

Ai fini della pianificazione comunale, è importante riportare alcuni punti trattati dall' art.12 del D.Lgs. n. 1/2018 sulle **funzioni spettanti ai Comuni e sull'esercizio della funzione associata nell'ambito del Servizio nazionale della protezione civile**.

(Rif. Articoli 6 e 15 Legge 225/1992; Articolo 108 Decreto Legislativo 112/1998; Articolo 12 Legge 265/1999; Articolo 24, Legge 42/2009 e relativi Decreti Legislativi di attuazione; Articolo 1, comma 1, lettera e), Decreto Legge 59/2012, conv. Legge 100/2012; Articolo 19 Decreto Legge 95/2012, conv. Legge 135/2012).

Lo svolgimento in ambito comunale, delle attività di pianificazione di protezione civile e di direzione dei soccorsi (...) è funzione fondamentale dei Comuni, che anche in forma associata assicurano l'attuazione delle attività di protezione civile nei rispettivi territori secondo quanto stabilito dalla pianificazione di cui all'articolo 18 (commi 1 e 2).

I Piani e i Programmi di Gestione, tutela e risanamento del territorio e gli altri ambiti di pianificazione strategica territoriale devono essere coordinati con i Piani di Protezione Civile, al fine di assicurarne la coerenza con gli scenari di rischio e le strategie operative ivi contenuti (art. 18, comma 3, D.Lgs. n. 1/2018).

▪ ***Sintesi delle strutture nazionali e gli enti locali preposti all'attività di protezione civile***

Fra i vari aspetti trattati dal legislatore, infatti, di fondamentale importanza assumono l'art.4 (le componenti del Servizio) e l'art.13 (le strutture operative), i quali elencano chi fa parte del nuovo Servizio nazionale della Protezione Civile.

▪ ***Attribuzione delle autorità territoriali di Protezione civile nonché le funzioni dei Comuni e dell'esercizio della funzione associata nell'ambito del Servizio Nazionale della protezione civile. (art.6 e 12 del D.Lgs. n.1/2018)***

Il **Sindaco** quale autorità territoriale di protezione civile è responsabile con riferimento agli ambiti di governo e alle funzioni di competenza e nel rispetto delle vigenti normative in materia:

- del recepimento degli indirizzi nazionali in materia di protezione civile;
- della promozione, attuazione e del coordinamento delle attività di protezione civile (art.2);
- della destinazione delle risorse finanziarie finalizzate allo svolgimento delle attività di protezione civile (...) come disciplinate nella pianificazione (art.18);
- dell'articolazione delle strutture organizzative preposte all'esercizio delle funzioni di protezione civile (...), (art.6 - lettera d);
- della disciplina delle procedure e delle modalità di organizzazione dell'azione amministrativa della struttura (...), al fine di assicurare la prontezza operativa delle attività di protezione civile (art. 6 - lettera e).
- dell'adozione di provvedimenti contingibili ed urgenti (...) nell'ambito della pianificazione (art.12 comma 5 - lettera a);
- dello svolgimento, a cura del Comune, delle attività di informazione alla popolazione sugli scenari di rischio sulla pianificazione della protezione civile e sulle situazioni di pericoli determinati dai rischi naturali e antropici;
- del coordinamento delle attività di assistenza alla popolazione colpita nel proprio territorio a cura del Comune, provvede ai primi interventi necessari e da' attuazione a quanto previsto dalla pianificazione di protezione civile, assicurando il costante aggiornamento del flusso di informazioni con il Prefetto e con il Presidente della Giunta in occasione di eventi di emergenza.

Quando l'evento non può essere fronteggiato dai soli mezzi a disposizione del Comune (...) il Sindaco chiede l'intervento di altre forze e strutture operative regionali alla Regione e di forze operative nazionali al Prefetto che adotta i provvedimenti di competenza coordinandosi con la Regione (...), il Sindaco assicura il costante aggiornamento del flusso di informazione con il Prefetto e il Presidente della Giunta Regionale in occasione di eventi di emergenza, curando altresì l'attività di informazione alla popolazione.

NOTA:

Codice Penale, art. 40 "rapporto di causalità": Nessuno può essere punito per un fatto preveduto dalla legge come reato, se l'evento dannoso o pericoloso, da cui dipende l'esistenza del reato, non è conseguenza della sua azione od omissione. Non impedire un evento, che si ha l'obbligo giuridico di impedire, equivale a cagionarlo.

▪ ***Funzioni del comune e della funzione associata tra più enti nell'ambito della protezione civile***

Il Comune (Art.12 del D.Lgs. n.1/2018) deve provvedere allo svolgimento in ambito comunale delle attività di pianificazione di protezione civile e di direzione dei soccorsi, assicurando:

- l'attuazione, in ambito comunale delle attività di prevenzione dei rischi (comma 2 lettera a);
- l'adozione di tutti i provvedimenti, compresi quelli della pianificazione dell'emergenza, necessari ad assicurare i primi soccorsi in caso di eventi calamitosi in ambito comunale (comma 2 lettera b);

- l'ordinamento dei propri uffici (...) al fine di garantire la prontezza operativa e di risposta in occasione e/o in vista di eventi di protezione civile (comma 2 lettera c);
- la disciplina della modalità di impiego del personale qualificato da mobilitare in occasione di eventi che si verificano in altri comuni a supporto delle amministrazioni locali colpite (comma 2 lettere d);
- la predisposizione dei piani comunali o di ambito, anche nelle forme associative o di cooperazione previste e sulla base degli indirizzi nazionali e regionali, alla cura della loro attuazione (comma 2 lettera e);
- l'attivazione e la direzione, in caso di emergenza, dei primi soccorsi alla popolazione e agli interventi urgenti necessari a fronteggiare l'emergenza (comma 2 lettera f);
- la vigilanza e l'attuazione da parte delle strutture locali di protezione civile e dei servizi urgenti (comma 2 lettera g);
- all'impiego del Volontariato di protezione civile a livello comunale o di ambito (...), (comma 2 lettera h).

Il Comune approva con Delibera del Consiglio il Piano di Protezione Civile Comunale o di ambito, redatto secondo criteri e modalità da definire con direttive adottate ai sensi dell'art.15 e con gli indirizzi regionali di cui l'art.11 comma 1 lettera b; la delibera disciplina meccanismi e procedure per la revisione periodica e l'aggiornamento del piano, eventualmente rinviandoli ad atti del Sindaco, della Giunta o della competente struttura amministrativa, nonché le modalità di diffusione ai cittadini.

Per ulteriori informazioni relative anche alle funzioni e alle competenze spettanti al Prefetto e al Presidente della Giunta Regionale quali autorità di protezione civile sul territorio regionale, si fa riferimento agli art.6 comma 1, art.9 e art.11 del D.Lgs. n.1/2018.

▪ **Funzioni del volontariato locale**

Per le informazioni relative all'impiego del Volontariato locale di protezione civile, quale struttura operativa del Servizio nazionale, si rimanda al Capo V Sezione I e II del D.Lgs. n.1/2018, nonché al D.Lgs. 117/2017 "Codice del Terzo Settore"

▪ **NOTA approvazione, revisione e aggiornamento**

In coerenza con l'art. 12 comma 4 del D.Lgs. 1/2018, il piano di protezione civile o di ambito verrà **approvato con Delibera di Consiglio Comunale** dove verranno altresì disciplinati il meccanismo e le procedure di revisione periodica e aggiornamento del piano stesso, nonché le modalità di diffusione ai cittadini.

Auspiciabilmente, il piano dovrà essere aggiornato almeno ogni 3 anni e comunque ogni qualvolta avvengano delle modifiche sostanziali all'assetto istituzionale, organizzativo ed amministrativo del Comune stesso.

Per la revisione e/o l'aggiornamento del PPC ogni ufficio è obbligato a fornire tempestivamente tutti i dati di proprie competenze e che gli vengono richiesti per la revisione e/o l'aggiornamento del PPC. Il Sindaco ed il segretario comunale sono le figure preposte al controllo dello scambio di dati.

Per la revisione e/o l'aggiornamento del PPC tutti i dirigenti/responsabili devono partecipare ai tavoli tecnici di revisione e lettura del PPC. Il Sindaco ed il segretario comunale sono le figure preposte al controllo della partecipazione dei dirigenti/responsabili ai tavoli tecnici di revisione e lettura del PPC.

Per facilitare la gestione dell'emergenza, ogni ufficio, chiamato a rispondere alla propria Funzione di Supporto, DEVE provvedere semestralmente, in tempo di pace, all'aggiornamento, alla condivisione e alla fruibilità dei dati relativi alla propria funzione e alle competenze dell'area/servizio che gestisce. Gli uffici dovranno fornire tali informazioni e dati all'ufficio di Protezione Civile Comunale.

❖ **CAPITOLO II IL TERRITORIO**

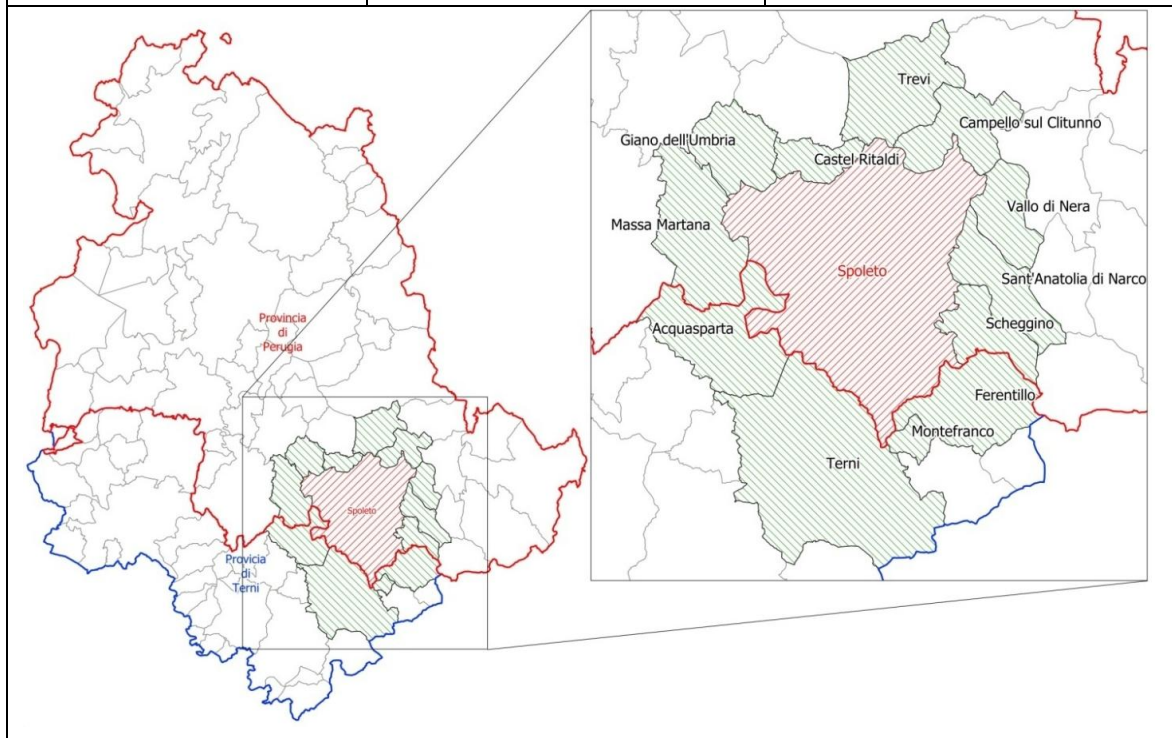
➤ **Inquadramento generale del territorio**

✓ **Informazioni generali**

Ente / Struttura / Ruolo	Nome	recapiti
COMUNE	Spoletto	Telefono (centralino): 0743 2181 Pec: comune.spoletto@postacert.umbria.it
Sindaco	Sisti Andrea	Telefono: 0743 2181; e-mail: andrea.sisti@comune.spoletto.pg.it
Consigliere P.C. Comunale	Egisto Fede	Telefono: assente; e-mail: egisto.fede@libero.it
Responsabile P.C. Comunale	Alessandra Pirro	Telefono: 0743 218063
Com.te Polizia Locale	Alessandra Pirro	e-mail: alessandra.pirro@comune.spoletto.pg.it
Sede servizio di Protezione Civile e sede COC	Sede: Z.I. Santo Chiodo, Via dei Tessili n. 15; Tel 0743 222450 Fax 0743 201266; E-mail: protezione.civile@comune.spoletto.pg.it;	
REGIONE UMBRIA	Centralino: 075 5041 S.O.R. H 24: Tel. 0742 630777 Fax: 0742 630790 prociv@regione.umbria.it PEC: centroprotezionecivile.regione@postacert.umbria.it	
PROVINCIA	Perugia	Tel: 075 3681329 - 534 Fax: 075 3681532
PREFETTURA - UTG	Perugia	Tel: 075 56821; Fax: 075 5682666; Mail: prefettura.perugia@interno.it; Pec: protcivile.prefpg@pec.interno.it (lun-ven 08.00-14.00); telegrafo.prefpg@pec.interno.it (fuori orario)
	Terni	Tel: 0744 4801 – 0744 480458; Fax: 0744 480666; Mail: prefettura.terni@interno.it; Pec: protcivile.preftr@pec.interno.it (lun-ven 08.00-14.00); telegrafo.preftr@pec.interno.it (fuori orario)

Comune	Telefono	PEC (*postacert.umbria.it)
Trevi	0743 - 3321	comune.trevi@*
Campello sul Clitunno	0743 - 271920	comune.campellosulclitunno@*
Vallo di Nera	0743 – 616143 0743 – 616333	comune.vallodinera@*

Sant'Anatolia di Narco	0743 - 613149	comune.santanatoliadinarco@*
Scheggino	0743 - 613232	comune.scheggino@*
Ferentillo	0744 - 780519	comune.ferentillo@*
Montefranco	0744 - 389242	comune.montefranco@*
Terni	0744 - 5491 0744 - 4260000	comune.terni@*
Acquasparta	0744 - 944811	comune.acquasparta@*
Massa Martana	075 - 895171	comune.massamartana@*
Giano dell'Umbria	0742 - 93191	comune.gianodellumbria@*
Castel Ritaldi	0743 - 252811 0743 - 252839	comune.castelritaldi@*



- **Sede del comune e recapiti**

Sede del Municipio Indirizzo e coordinate GPS	Piazza del Comune, 1 - 6049 – Spoleto Sigla cod. dig. (Ca7) - 42°44'4.45"N - 12°44'17.90"E
Pagina web Comune	https://www.comune.spoleto.pg.it/it
Telefono	0743 2181
Pec	comune.spoleto@postacert.umbria.it

- **Dati territoriali**

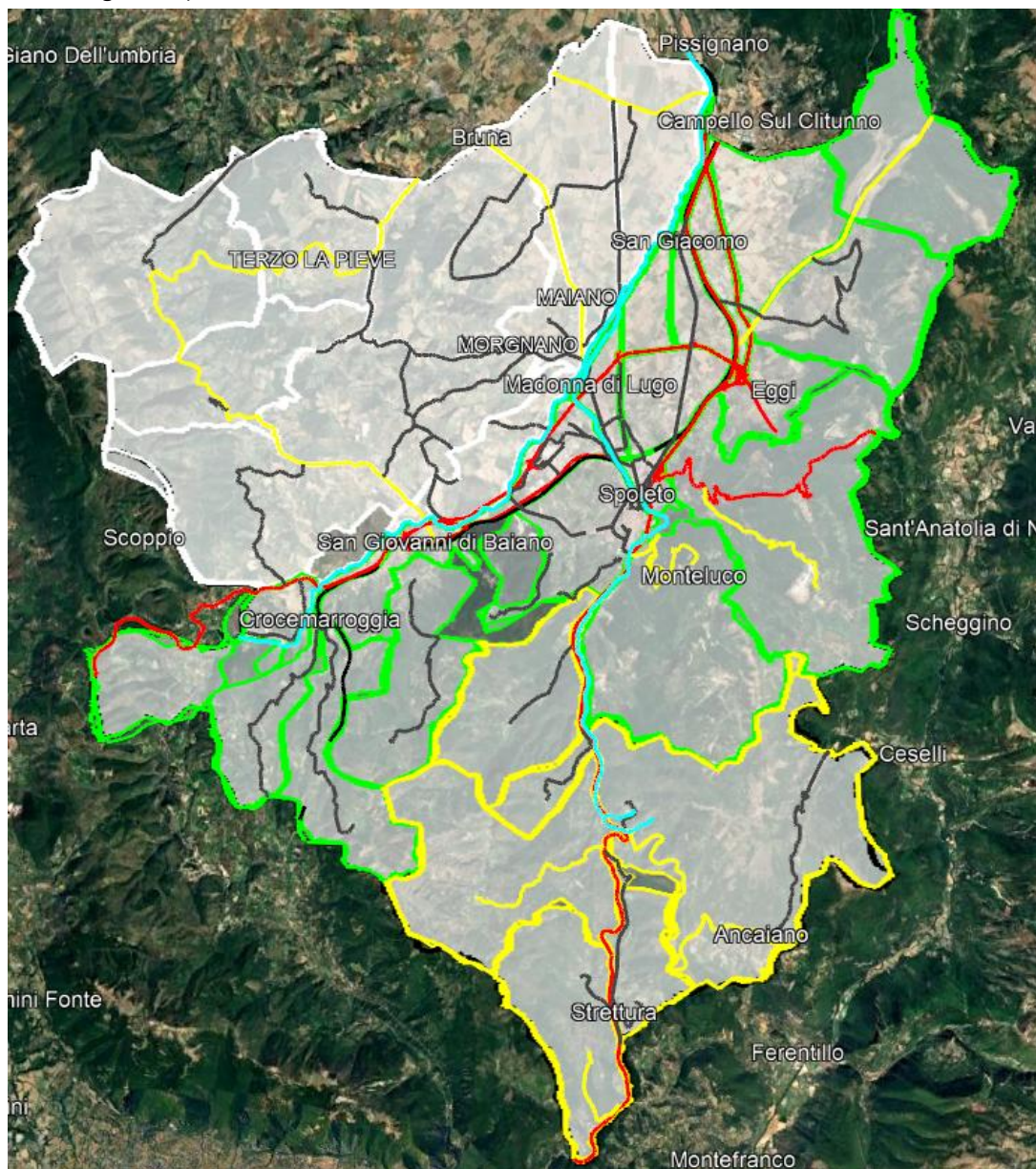
Codice ISTAT	054051
Estensione territoriale	350 Km ²
Clima	mese più freddo gennaio temperatura max 8°C - mese più caldo agosto temperatura max 29°C
Rilievi e altitudine	Monte Martano, Monteluco, Monte Solenne, Monte Formicarolo, Monte Patrico, Monte Serano, Monte Fionchi (massima elevazione 1337 metri s.l.m.); quota media 543 metri sul livello del mare – quota massima Monte Fionchi 1.337 m s.l.m. - quota minima Fraz. Beroide 220 m s.l.m.
Uso del suolo e distribuzione	Collina 65%, Montagna 18%, Pianura 17%; Boschi 49% - Praterie secondarie 7% - Coltivi 40%.
Classificazione sismica	Zona 1
Bacini idrici	Tessino 41 Km ² , Serra 5 Km ² , medio Nera 19 Km ² , Topino 278 Km ²
Idrografia	Reticolo principale: Torrente Marroggia - Torrente Tessino; Reticolo secondario: Torrente Spina - Torrente Alvio - Fosso di Terraia - Fosso di Cortaccione - Fosso di Encelano; Laghi collinari: Terzo la Pieve Fosso dei Francocci (12.699, 42.8022) - Terzo la Pieve Fosso Dei Francocci (12.635, 42.7968) - Terzo la Pieve Fosso di Madricavallo (12.6302, 42.7934) - Terzo la Pieve (12.6405, 42.8005); Dighe e sbarramenti fluviali: Diga sul Torrente Marroggia (42.7096, 12.622)
Parchi naturali	nessuno
Attività estrattive	Cava Tecnocal - Frazione Vallocchia
Capacità ricettiva alberghiera	3.113 posti letto
Composizione territorio	I terreni di pianura sono costituiti da depositi fluviali prevalentemente ghiaiosi. I maggiori rilievi montani sono formati da rocce calcaree che, diversamente dalle colline marnose ed arenacee, sono modellate dal carsismo e presentano una ridotta circolazione superficiale delle acque. Quasi la metà (17.000 ettari) del territorio comunale è occupata da boschi. Le colture erbacee ed arboree si estendono per circa 14.000 ettari (40%), di cui 2.000 di oliveti. Le praterie secondarie alto-collinari e montane occupano 2.300 ettari (7%) e le aree urbanizzate 1.200 (3,4%).
Aspetti ecologici	Corridoi ecologici: fondovalle del Tessino, dalle porte di Spoleto fino al valico della Somma e da questo fino al confine con la Provincia di Terni; Siti di interesse comunitario: Valle di Pettino (IT5210050), Fosso di Camposolo (IT5210057), Monte il Cerchio (IT5210060), Monteluco (IT5210064) Boschi di Montebibico (IT5210069), Monte Solenne (IT5220010); Zone di protezione speciale: (ZPS): Monte Fionchi – Cascata delle Marmore (IT5220025); Zone di elevata diversità floristico vegetazionali: 9.300 ettari, pari al 26,7% del territorio: Monte Brunette, Monte Serano, Monte Pianciano,

	settore nord Monti Martani, Colline tra Montemartano e San Martino in Trignano, Montelupo, Monte Fionchi, Monte Solenne; Zona di particolare interesse faunistico: 7.000 ettari, pari a circa il 20% del territorio comunale: Montagna Spoletina; vegetazione: 88,7% aree agricole e boschive, habitat di particolare valenza faunistica. Si rilevano ben 178 specie di vertebrati di cui 65 in pericolo o in estinzione. La vegetazione risulta molto eterogenea e varia soprattutto in funzione dell'altitudine. Tra le specie arboree si segnalano boschi di leccio, di faggio e di castagno.
--	---

✓ **Suddivisione del territorio**

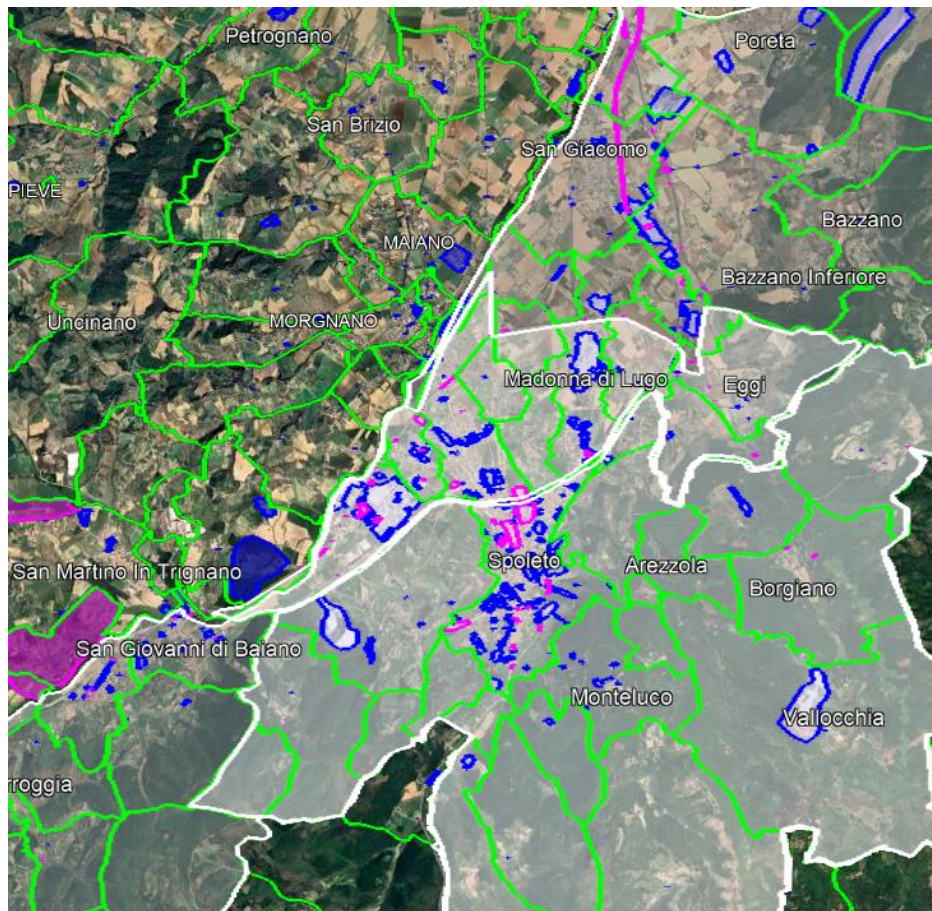
• **Descrizione Macroaree**

Per rendere più efficiente sia l'individuazione degli edifici, strutture, infrastrutture e aree rilevanti e strategiche sia il monitoraggio del territorio e la gestione dell'emergenza, il territorio comunale è stato suddiviso in tre Macroaree. Le macroaree sono state individuate per omogeneità di tipo di rischio, viabilità interna, collegamenti tra viabilità principale e singole località/frazioni, presenza/direzione fiume/torrenti, posizione di punti idraulici/punti critici di tipo rilevanti/strategici e pendenze. Le macroaree sono suddivise in sezioni. Le sezioni, ove lo consentano le caratteristiche del territorio, la viabilità, l'assenza di sbarramenti strategici, sono a loro volta suddivise in compartimenti. A seguire un'immagine della suddivisione del territorio in macroaree (in bianco la Macroarea A, in verde la Macroarea B e in giallo la macroarea C, Nell'immagine sono ripostate anche le strade statali, le provinciali, i torrenti principali, la linea ferroviaria e le sezioni anagrafiche).



La colorazione delle macroaree nell'immagine sopra riportata è utilizzata solo ed esclusivamente in questa foto per evidenziare i confini tra macroaree.

Le Macroaree A e C sono residenziali e agricole, mentre la macroarea B presenta la quasi totalità delle attività industriali, commerciali, artigianali rilevanti ai fini di P.C. presenti nel territorio comunale, oltre al centro storico e quindi alla quasi totalità delle strutture culturali e storiche rilevanti ai fini di P.C.. Dall'immagine a seguire si può osservare come la maggiore concentrazione di edifici rilevanti sia posizionato nella macroarea B ed in particolare nella sezione IV e V, così come per gli edifici strategici con funzione di coordinamento, comunicazione ed anche di riposta operativa all'emergenza



Le sezioni anagrafiche non coincidono con la suddivisione delle macroaree, sezioni e comparti, in particolare nella zona di separazione tra macroarea A e macroarea B, nella zona di separazione tra le sezioni I e II della macroarea A e nella zona di separazione tra le sezioni III e IV della macroarea B, questo perché l'obiettivo principale nel creare tali aree è stato quello di circoscrivere territori divisi da barriere strategiche e/o con viabilità interna omogenea e/o omogenei per il rischio idraulico o per il rischio frane.

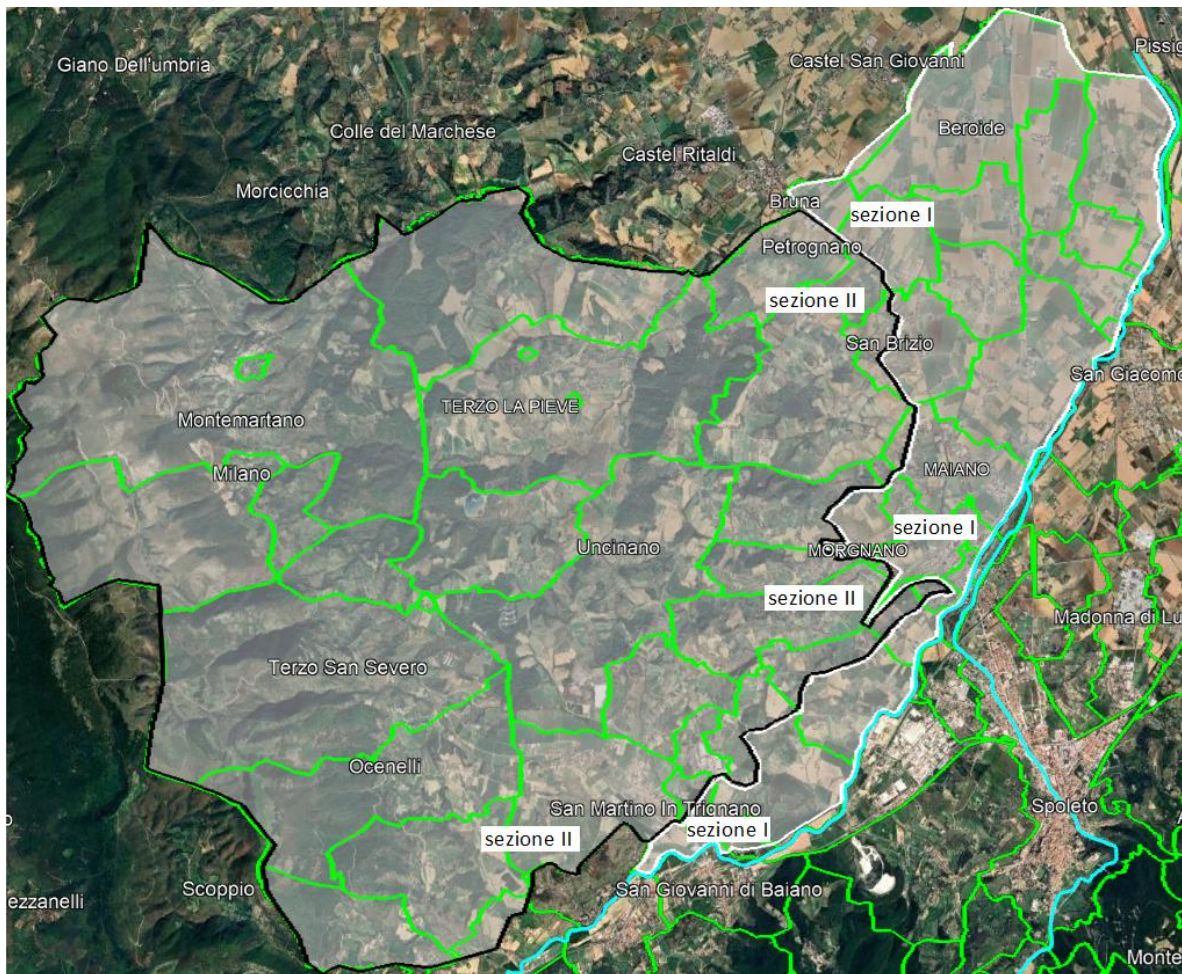
Le sezioni anagrafiche il cui urbanizzato ricade, anche se in parte, in più aree sono:

- nella separazione tra sezione I e II della Macroarea A: Fraz. Petrognano; Loc. Campalto; Fraz. San Brizio; Fraz. Maiano; Loc. Sant'anastasio; Fraz. Morgnano; Fraz. Santa Croce; Fraz. San Venanzo; Fraz. San Silvestro; Loc. Busano; Loc. Collicelli; Fraz. Morro; Fraz. Sant'angelo In Mercole; Loc. Collefabbri; Loc. Scatarci; Fraz. S.Martino In Trignano.
- nella separazione tra macroarea A e B le sezioni anagrafiche seppure in parte si trovano a cavallo tra le due macroaree presentano però il proprio urbanizzato in una sola delle due macroaree, fa eccezione Loc. Crocemarroggia il cui abitato è in parte nella macroarea A ed in parte nella macroarea B (sezione II macroarea A con sezione VI e VII macroarea B);
- nella separazione tra sezione III e IV della Macroarea B: Loc. Fabbreteria; Loc. Cortaccione; Loc. Madonna Di Lugo; Loc. Crociferro; Fraz. San Sabino.

Per i casi sopra descritti i dati anagrafici nei conteggi dell'anagrafica saranno ripetuti in tutte le sezioni in cui insistono

- **Descrizione Macroarea A**

La Macroarea A comprende tutto il territorio comunale presente oltre la sponda sinistra idrografica del Torrente Marroggia. La macroarea A è suddivisa in sezione I e sezione II. Solo in un punto la suddivisione dei confini delle sezioni non segue né strade né confini delle sezioni anagrafiche, ma bensì segue i confini di una zona soggetta a rischio idraulico presente tra Loc. Busano, Fraz. San Silvestro e Fraz. San Venanzo.



La sezione I è suddivisa in quattro comparti, mentre la sezione II è suddivisa in 6 comparti.

- **Descrizione Macroarea B**

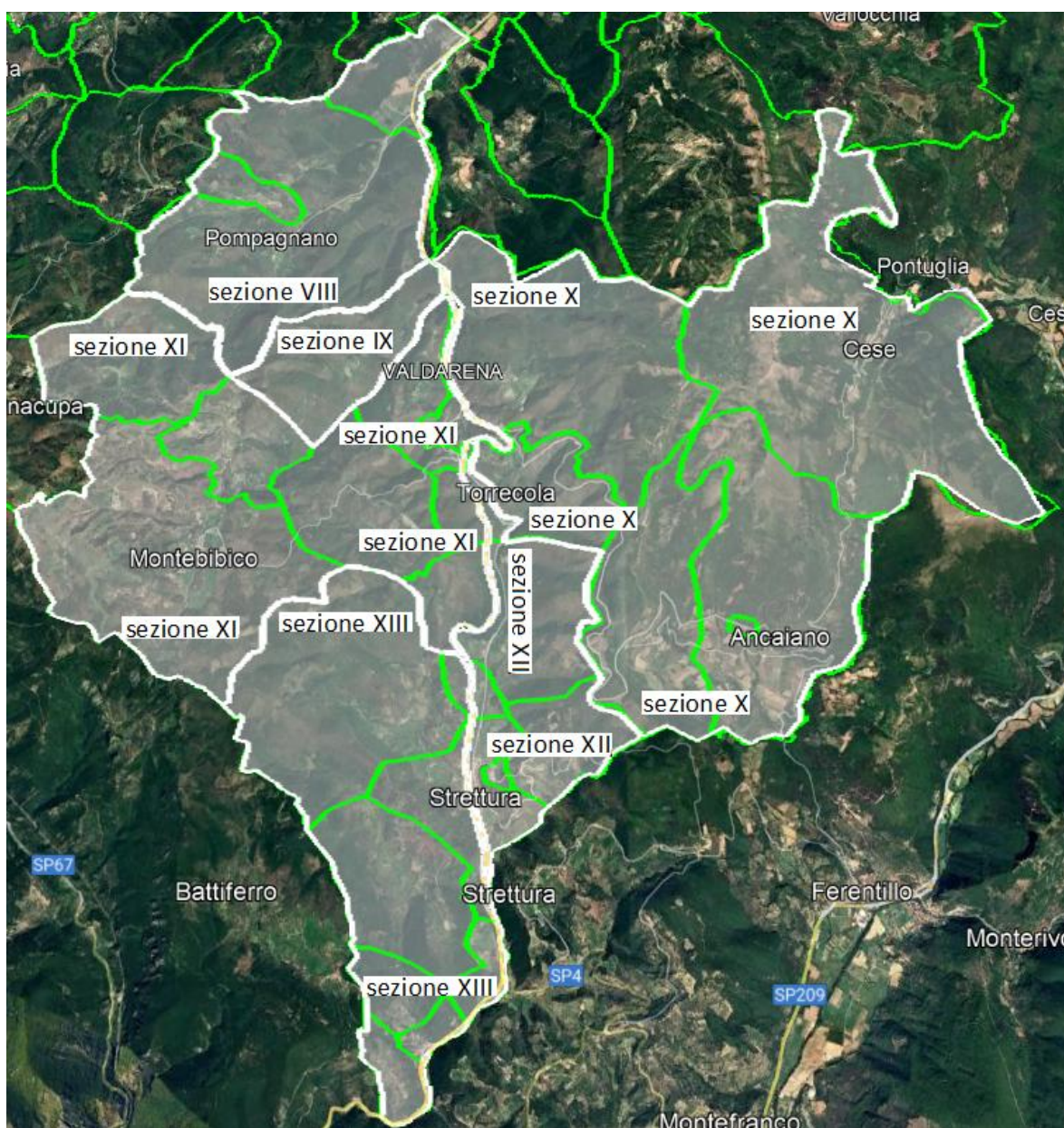
La Macroarea B comprende il territorio comunale del centro storico e tutte le località/frazioni a destra idrografica del Torrente Marroggia e che sono dislocate/collocate alla SS418/SS685 e al centro di Spoleto. La macroarea B è suddivisa nelle sezioni III, IV, V, VI, VII.



La macroarea B è composta dalla sezione III suddivisa in sei comparti, dalla sezione IV suddivisa in quattro comparti, dalla sezione V suddivisa in quattro comparti, dalla sezione VI suddivisa in tre comparti, dalla sezione VII suddivisa in quattro comparti.

- **Descrizione Macroarea C**

La Macroarea C comprende le località e frazioni poste a sud del territorio comunale e dislocate/collegate alla SS3. La macroarea C è suddivisa in sei sezioni VIII, IX, X, XI, XII, XIII e non sono presenti compartimenti.



✓ **Dati popolazione**

• **Descrizione Anagrafica dell'insediamento**

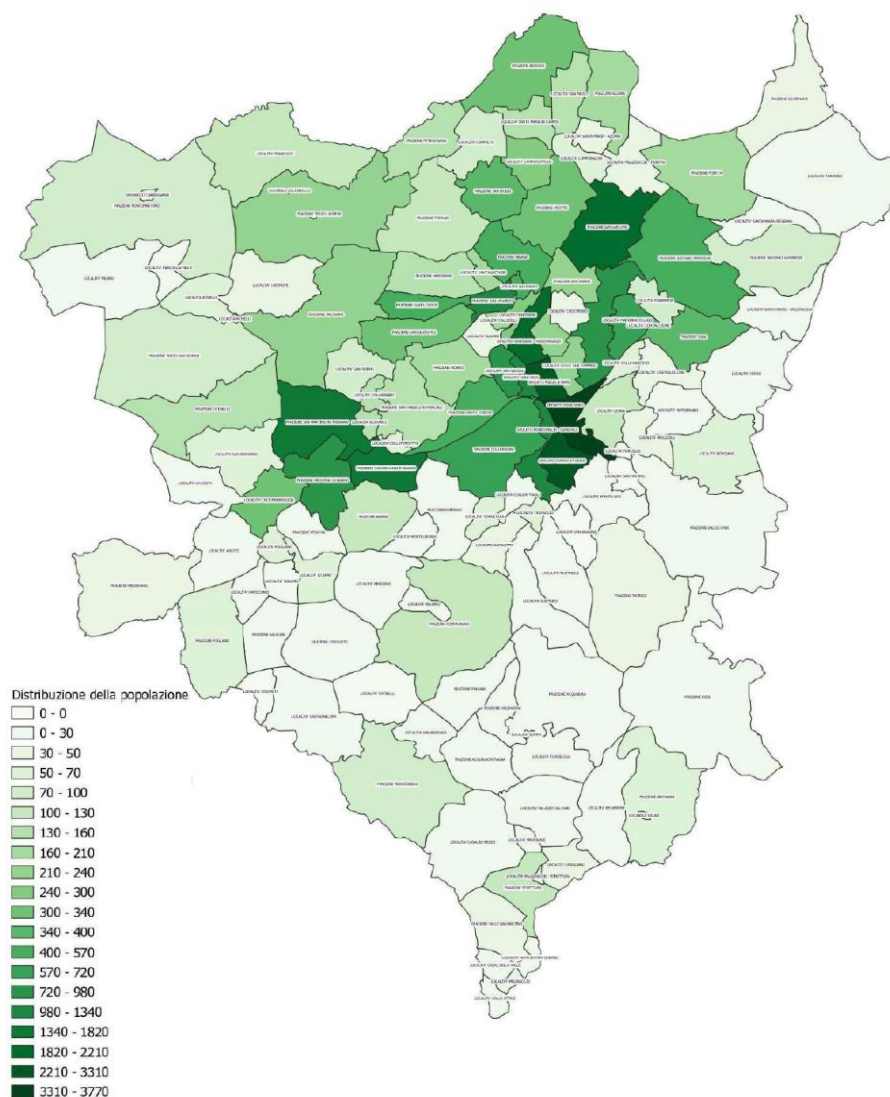
I dettagli della distribuzione della popolazione per zone, contrade, frazioni e su base del numero di individui, famiglie e altri dati rilevanti sulla popolazione, sono presenti nel file Allegato esterno denominato "dettaglio anagrafica comunale".

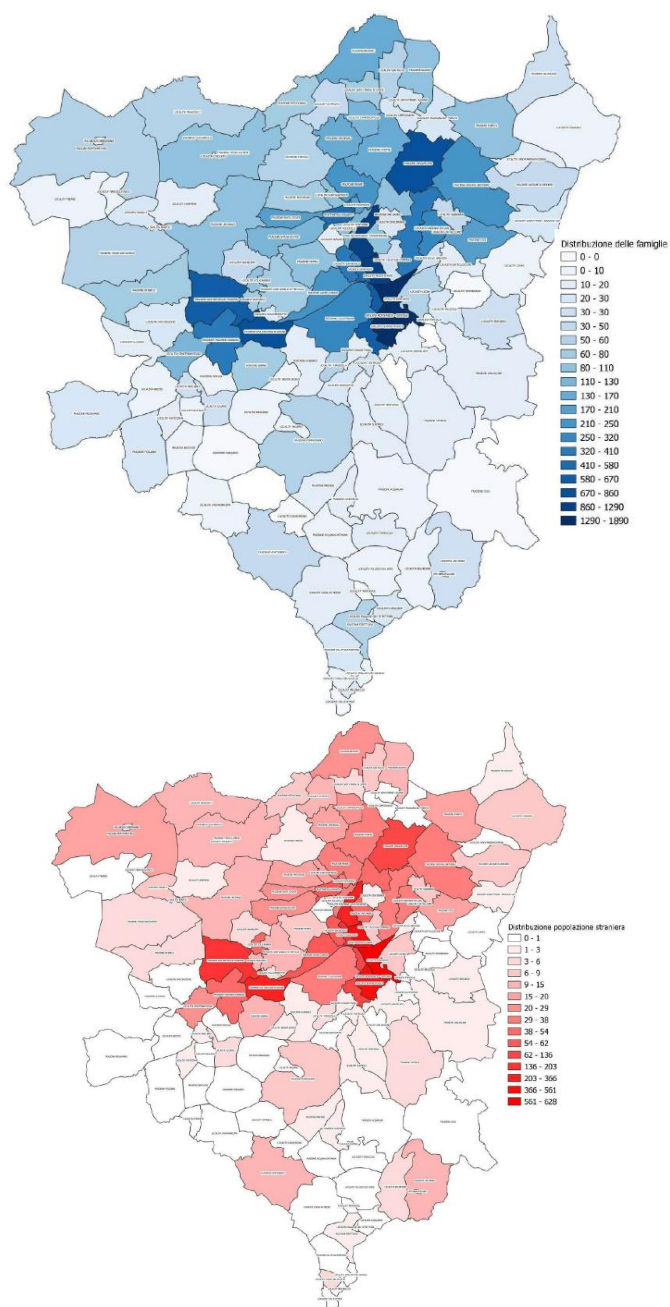
Nel Comune risiedono 36.704 persone, (dato ufficio anagrafe – maggio 2025), di cui circa la metà residenti nel capoluogo.

Nella versione digitalizzata ogni macroarea, sezione e comparto possiede i dati anagrafici relativi a famiglie e individui residenti.

Pop. Residente	stranieri	Pop. maschile	Pop. femminile	Fasce età						
				0-6	7-14	15-20	21-45	46-65	66-80	>81
36.704	4.099	17.586	19.118	1.489	2.262	2.067	9.296	11.171	6.856	3.562

DISTRIBUZIONE DELLA POPOLAZIONE SUL TERRITORIO COMUNALE





- **Sovrapposizione sezioni anagrafiche con Macroaree, sezioni, comparti**

L'analisi della sovrapposizione tra la sezione anagrafica e i territori dei comparti è stata realizzata nel formato digitalizzato del PPC. Sono stati utilizzati i dati contenuti nella cartella abitanti per Fraz_Loc.xls forniti dall'ufficio di P.C. Comunale

✓ **Principali vie di accesso**

Denominazione
SS3 Flaminia
SS685 delle Tre valli umbre
SS395 di Passo di Cerro
SR418 Spoletina
SP451 Tuderte

VIABILITÀ STRATEGICA		
Denominazione	Proprietà	Strade montane
SS3 Flaminia	ANAS	Str. da Pompagnano a Meggiano
SR395 del Passo di Cerro	Regione Umbria	Str. da Pompagnano a Montelirossi
SR418 Spoletina	Regione Umbria	Str. da Pompagnano a Catinelli a Montebibico
SS685 Tre valle umbre	ANAS	Str. da Casal di Mezzo a Montebibico
SP451 Tuderte	Provincia di Perugia	Str. da Casal di Mezzo ad Acqualacastagna
SP457 di Beroide	Provincia di Perugia	Str. da Montebibico a Valle San Martino
SP459 del Passo della Spina	Provincia di Perugia	Str. da Bazzani inferiore a Bazzano superiore
SP460 di Montemartano	Provincia di Perugia	Str. Patricana
SP464 di Montebibico	Provincia di Perugia	Str. da Meggiano a Montelirossi a Santo Chiodo
SP462 di Monteluco	Provincia di Perugia	Str. da San Martino in Trignano ad Uncinano
SP463 di Vallocchia	Provincia di Perugia	Str. da San Martino in Trignano a Terzo la Pieve
SP467 di Valle San Martino	Provincia di Perugia	Str. da San Martino in Trignano a Roselli
SP468 di Ancaiano	Provincia di Perugia	Str. da Pincano a Pompagnano
Viale Guglielmo Marconi	Comune di Spoleto	Str. da Montemartano a Carbognano a Castel Ritaldi
Viale Trento e Trieste	Comune di Spoleto	Str. da SP460 a Francocci
Via Martiri della Resistenza	Comune di Spoleto	
Via Loreto	Comune di Spoleto	
Viale Giacomo Matteotti	Comune di Spoleto	
Via dell'Anfiteatro	Comune di Spoleto	
Via Saccoccio Cecili	Comune di Spoleto	
Via Pierleone	Comune di Spoleto	
Via Vaita Sant'Andrea	Comune di Spoleto	
Via Filitteria	Comune di Spoleto	
Via Walter Tobagi	Comune di Spoleto	
Via Giustolo	Comune di Spoleto	
Via delle Terme	Comune di Spoleto	
Via delle Monterozze	Comune di Spoleto	
Via Goffredo Mameli	Comune di Spoleto	
Via Pietro Conti	Comune di Spoleto	
Via Caduti di Nassirya	Comune di Spoleto	
Via Visso	Comune di Spoleto	
Via Arpago Ricci	Comune di Spoleto	
Via dei Filosofi	Comune di Spoleto	
Via del Risorgimento	Comune di Spoleto	
Via Carlo Alberto dalla Chiesa	Comune di Spoleto	
Via dei Tessili	Comune di Spoleto	
Via Sandro Pertini	Comune di Spoleto	
Corso Flaminio	Comune di Spoleto	
Strada di Protte	Comune di Spoleto	

○ **Strade Statali**

Cod. Dig	Via di accesso	Tipologia	Larghezza min. (m)
SS3	strada statale 3 Via Flaminia	Statale	6
	Lunghezza: 29 km entro i confini comunali; Collegamenti: Roma - Fano, (Terni - Foligno); Punti critici: presenza di ponti e sottopassi (codici Inc) - presenza ponti e sottopassi ferroviaria (codice Ind) - rischio idraulico vicino Fraz. Strettura - rischio idraulico sezione V - rischio idraulico zona comparto XXVII/XXVIII/XXI - rischio idraulico zona comparto XXII/XXIV - rischio idraulico zona comparto XXIII/XXIV - rischio idraulico zona comparto I/XXIII - presenza conoidi attivi/elementi presunti, ma soprattutto in P3 quiescenti		

Cod. Dig	Via di accesso	Tipologia	Larghezza min. (m)
SS685	Strada statale 685 delle Tre Valli Umbre	Statale	6
	Lunghezza: 11,8 km entro i confini comunali; Collegamenti: SS 4 presso Arquata del Tronto - SS 418 presso San Giovanni di Baiano; Punti critici: presenza di ponti e sottopassi (codici Inc) - presenza ponti e sottopassi ferroviaria (codice Ind) - Inc43 Galleria Forca di Cerro 4.080 m. - rischio idraulico zona comparto IV/XX - rischio idraulico zona comparto XIX - rischio idraulico zona comparto XV/XVI/XVIII - rischio idraulico zona comparto XVII/XVIII/XXI - presenza conoidi attivi/elementi presunti, ma soprattutto in P3 quiescenti vicino Inc43		

○ **Strade Regionale**

Cod. Dig	Via di accesso	Tipologia	Larghezza min. (m)
SR418	Strada statale 418 Spoletina	Statale	6
	Lunghezza: 29 km entro i confini comunali; Collegamenti: Roma – Fano, (Terni – Foligno); Punti critici: presenza di ponti e sottopassi (codici Inc) - rischio idraulico vicino Fraz. Strettura – rischio idraulico sezione V - rischio idraulico zona comparto XXVII/XXVIII - rischio idraulico zona comparto XXII/XXIV - rischio idraulico zona comparto XXIII/XXIV - rischio idraulico zona comparto I/XIII – presenza conoidi attivi/elementi in P3 quiescenti		

Cod. Dig	Via di accesso	Tipologia	Larghezza min. (m)
SR395	Strada statale 395 del Passo di Cerro	Statale	6
	Lunghezza: 9,66 km entro i confini comunali; Collegamenti: Spoleto - Piedipaterno; Punti critici: presenza di ponti e sottopassi (codici Inc) – numerosi elementi in Pe3 quiescenti e presunti soprattutto in zona Arezzola comparto XXI - soggetta a rischio incendio alto		

○ **Strade provinciali**

Cod. Dig	Via di accesso	Tipologia	Larghezza min. (m)
SP457	Sp457 di Beroide	provinciale	4
	Lunghezza: 4,18 km entro i confini comunali; Collegamenti: SS3 zona Campello sul Clitunno - SP451 in Castel Ritaldi (zona Loc. Bruna); Punti critici: rischio idraulico comparto I/II		

Cod. Dig	Via di accesso	Tipologia	Larghezza min. (m)
SP451	SP451 Tuderte	provinciale	4
	Lunghezza: 6,13 km entro i confini comunali; Collegamenti: Centro Spoleto/via G. Marconi - Bastardo; Punti critici: presenza ponti e nodi idraulici (codice Ind/classe uso III) - rischio idraulico comparto II/III - rischio idraulico comparto I/III - rischio idraulico comparto I/III/XXI		

Cod. Dig	Via di accesso	Tipologia	Larghezza min. (m)
SP460	SP451 Tuderte	provinciale	4
	Lunghezza: 21 km entro i confini comunali; Collegamenti: San Giovanni di Baiano - Castel Ritaldi (zona Loc. Bruna); Punti critici: presenza ponti e nodi idraulici (codice Ind/classe uso III) - rischio idraulico comparto IV/XXV – presenza diffusa di dissesti, soprattutto presenza di dissesti attivi e ad altro rischio nella zona di Terzo San Severo e Montemartano - soggetta a rischio incendio alto		

Cod. Dig	Via di accesso	Tipologia	Larghezza min. (m)
SP459	SP459 del Passo della Spina	provinciale	4
	Lunghezza: 7,19 km entro i confini comunali; Collegamenti: San Giovanni di Baiano - Castel Ritaldi (zona Loc. Bruna); Punti critici: presenza ponti e nodi idraulici (codice Ind/classe uso III) - rischio idraulico comparto XII/XIV/XV – presenza diffusa di dissesti soprattutto nel comparto XI e XII		

Cod. Dig	Via di accesso	Tipologia	Larghezza min. (m)
SP463	SP463 di Vallocchia	provinciale	4
	Lunghezza: 4,9 km entro i confini comunali; Collegamenti: SR395 Loc. La Fornace - Fraz. Vallocchia; Punti critici: presenza di dissesti soprattutto in P3 quiescenti - soggetta a rischio incendio alto		

Cod. Dig	Via di accesso	Tipologia	Larghezza min. (m)
SP462	SP462 di Monteluco	provinciale	4
	Lunghezza: 6,72 km entro i confini comunali; Collegamenti: Loc. Monteluco - SS3; Punti critici: presenza di dissesti soprattutto in P3 quiescenti e conoidi attivi - soggetta a rischio incendio alto		

Cod. Dig	Via di accesso	Tipologia	Larghezza min. (m)
SP464	SP464 di Montebibico	provinciale	4
	Lunghezza: 4,30 km entro i confini comunali; Collegamenti: Loc. Montebibico - SS3; Punti critici: pochi dissesti in P3 quiescenti - soggetta a rischio incendio alto		

Cod. Dig	Via di accesso	Tipologia	Larghezza min. (m)
SP468	SP468 di Ancaiano	provinciale	4
	Lunghezza: 12,9 km entro i confini comunali; Collegamenti: Loc. Ancaiano - SS3; Punti critici: presenza diffusa di dissesti, soprattutto presenza di dissesti attivi e ad altro rischio nella zona di Ancaiano - soggetta a rischio incendio alto		

Cod. Dig	Via di accesso	Tipologia	Larghezza min. (m)
SP467	SP467 di Valle San Martino	provinciale	4
	Lunghezza: 12,9 km entro i confini comunali; Collegamenti: Loc. Ancaiano - SS3; Punti critici: presenza diffusa di dissesti, soprattutto presenza di dissesti attivi e ad altro rischio nella zona di Ancaiano - soggetta a rischio incendio alto		

• Strutture per l'istruzione

➤ Sigla: Ia Classe Uso: III - categoria: strutture per l'istruzione - Lettera: a) Asili Nido, Plessi Scolastici, Scuole di ogni ordine e grado					
Cod.	Tipo	Nome	indirizzo	note	divisione
Ia1	infanzia	infanzia Protte	Fraz. Protte, 31	Pop. Scolastica: 27; Pop. Docente: 4; Pop. ATA: 3	Macroarea: A; Sezione: I; Comparto: I
Ia2	primaria	Scuola primaria Beroide	Fraz. Beroide		Macroarea: A; Sezione: I; Comparto: II
Ia3	infanzia	Maiano	Loc. Sant'Anastasio, 3	II° Circolo Spoleto; Pop. Scolastica: 51; Pop. Docente: 5; Pop. ATA: 6	Macroarea: A; Sezione: I; Comparto: III
Ia4	primaria	primaria Sant'Anastasio	Fraz. San Venanzo, Via Santa Lucia	II° Circolo Spoleto; Pop. Scolastica: 122; Pop. Docente: 18; Pop. ATA: 3	Macroarea: A; Sezione: I; Comparto: III
Ia5	Scuola per adulti sede CPIA	Fraz. Morgnano, 2/A		ospita 4 classi primaria "Patrizia Badiali"	Macroarea: A; Sezione: I; Comparto: III
Ia6	Asilo Nido	Piccole Api	Loc. Morgano, Via delle Miniere, 3	Pop. Scolastica: 29; Pop. Docente: 2; Pop. ATA: 1	Macroarea: A; Sezione: I; Comparto: III
Ia7	infanzia	Morro	Fraz. Morro, Via del Villino	II° Circolo Spoleto; Pop. Scolastica: 29; Pop. Docente: 3; Pop. ATA: 4	Macroarea: A; Sezione: I; Comparto: IV
Ia8	infanzia	San Brizio	Fraz. San Brizio	II° Circolo Spoleto; Pop. Scolastica: 16; Pop. Docente: 3; Pop. ATA: 3	Macroarea: A; Sezione: II; Comparto: V
Ia9	infanzia	Don Martino Pimpinicchi	Fraz. Terzo la Pieve, SP460	IC Spoleto I; Pop. Scolastica: 15; Pop. Docente: 4; Pop. ATA: 1	Macroarea: A; Sezione: II; Comparto: VI
Ia10	secondaria di primo grado	F. Leonardi	Fraz. S. Martino in Trignano, Via E. Curiel, 176	I.C. Spoleto I; Pop. Scolastica: 121; Pop. Docente: 19; Pop. ATA: 2; area moduli scolastici provvisori: attualmente F. Leonardi	Macroarea: A; Sezione: II; Comparto: IX
Ia11	Infanzia e primaria	San Martino	Fraz. San Martino in	I.C. Spoleto I; Pop. Scolastica: 81;	Macroarea: A; Sezione: II;

			Trignano, Viale Cerquestrette, 122	Pop. Docente: 17; Pop. ATA: 4	Comparto: IX
la12	Infanzia e asilo	infanzia San Giacomo e Asilo Nido Il Bruco	Fraz. San Giacomo, Via Olimpia	I° Circolo Spoleto – Infanzia: Pop. Scolastica: 55; Pop. Docente: 11; Pop. ATA: 2; Cooperativa il Cerchio Asilo: Pop. Scolastica: 22; Pop. Docente: 5; Pop. ATA: 3	Macroarea B - Sezione III - Comparto XV
la13	primaria	primaria San Giacomo	Fraz. San Giacomo, Via Norvegia	I° Circolo Spoleto - Pop. Scolastica: 117; Pop. Docente: 29; Pop. ATA: 6	Macroarea B - Sezione III - Comparto XV
la14	Secondaria primo grado	Parrocchia chiesa di San Giacomo maggiore	Fraz. San Giacomo, Corso Flaminio	I.C. Spoleto II; Pop scolastica: 54; Pop docente 19	Macroarea B - Sezione III - Comparto XV
la15	secondaria di primo grado	G. Pascoli	Fraz. San Giacomo, Via Norvegia	(sede in demolizione e ricostruzione)	Macroarea B - Sezione III - Comparto XV
la16	infanzia		Via dei Pini	I° Circolo Spoleto; Pop. Scolastica: 19; Pop. Docente: 3; Pop. ATA: 1 (costruita post sisma 2016)	Macroarea B - Sezione IV - Comparto XVII
la17	infanzia		Fraz. Eggi	(sede in demolizione e ricostruzione)	Macroarea B - Sezione IV - Comparto XVII
la18	Asilo Nido	Favolandia	Via E. Torricelli	Pop. Scolastica: 19; Pop. Docente: 3; Pop. ATA: 3	Macroarea B - Sezione IV - Comparto XIX
la19	secondaria di secondo grado	Istituto Tecnico Tecnologico (ITIS)	Via Visso	Pop. Scolastica: 195; Pop. Docente: 45; Pop. ATA: 6	Macroarea B - Sezione IV - Comparto XIX
la20	Secondaria di secondo grado	Liceo Scientifico Statale A. Volta e Istituto professionale	Via Visso	Pop. scolastica 199; Pop. Docente: 48; Anche centro sociale anziani	Macroarea B - Sezione IV - Comparto XIX
la21	Scuola secondaria di primo grado	L. Pianciani	Via Arpago Ricci	I.C. Spoleto II; Pop. Scolastica: 355; Pop. Docente: 46; Pop. ATA: 11	Macroarea B - Sezione IV - Comparto XIX
la22	primaria	primaria G. Sordini	Via Visso	IC Spoleto II	Macroarea B -

				Pop scolastica: 186; pop docente: 29	Sezione IV - Comparto XIX
la23	infanzia	Le Corone	Via Visso	I.C. Spoleto II; Pop. Scolastica: 82; Pop. Docente: 11; Pop. ATA: 4	Macroarea B - Sezione IV - Comparto XIX
la24	Asilo nido	Città domani	Via del Sacro Cuore, 11	Pop. Scolastica: 59; Pop. Docente: 8;	Macroarea B - Sezione IV - Comparto XIX
la25	infanzia	Collodi	Via Tito Sinibaldi, 25	II° Circolo Spoleto; Pop. Scolastica: 44; Pop. Docente: 7; Pop. ATA: 2	Macroarea B - Sezione IV - Comparto XIX
la26	primaria	F. Toscano	Via Carlo Alberto dalla Chiesa	II° Circolo Spoleto; Pop. Scolastica: 88; Pop. Docente: 15; Pop. ATA: 2	Macroarea B - Sezione IV - Comparto XX
la27	primaria	Le Corone	Via Carlo Alberto dalla Chiesa	II° Circolo Spoleto; Pop. Scolastica: 238; Pop. Docente: 32;	Macroarea B - Sezione IV - Comparto XX
la28	secondaria di primo grado	Dante Alighieri	Via dei Tessili	area moduli scolastici provvisori; attuale secondaria di primo grado I.C. Spoleto I	Macroarea B - Sezione IV - Comparto XX
la29	primaria	Villa Redenta	Via Caduti di Nassirya	II° Circolo Spoleto; Pop. Scolastica: 93; Pop. Docente: 17; Pop. ATA: 5	Macroarea B - Sezione V - Comparto XXII
la30	infanzia	Villa Redenta	Via di Villa Redenta	II° Circolo Spoleto; Pop. Scolastica: 98; Pop. Docente: 10; Pop. ATA: 4	Macroarea B - Sezione V - Comparto XXII
la31	Asilo Nido	Asilo Nido Comunale	Via di Villa Redenta	I° Circolo Spoleto; Pop. Scolastica: 56; Pop. Docente: 10; Pop. ATA: 3	Macroarea B - Sezione V - Comparto XXII
la32	primaria	F. Toscano (chiusa)	Via Cerquiglia, 61	(chiusa)	Macroarea B - Sezione V - Comparto XXII
la33	secondaria di primo grado	A. Manzoni	Via Nursina, 8	presente anche scuola comunale di musica I.C. Spoleto II; Pop. Scolastica: 250; Pop. Docente: 36; Pop. ATA: 6	Macroarea B - Sezione V - Comparto XXII

la34	secondaria di secondo grado	Istituto alberghiero G. De Carolis (IPSSART) e Istituto Tecnico Economico (ITCG)	Via Martiri della Resistenza, 135	Pop. Scolastica: 283; Pop. Docente: 176; Pop. ATA: 5	Macroarea B - Sezione V - Comparto XXIII
la35	Asilo Nido	Piccole Api	Via Ponzianina		Macroarea B - Sezione V - Comparto XXIII
la36	Convitto	INPS	Via del Ponte		Macroarea B - Sezione V - Comparto XXIII
la37	secondaria di secondo grado	Liceo delle Scienze umane	Piazza Moretti		Macroarea B - Sezione V - Comparto XXIII
la38	secondaria di secondo grado, infanzia e primaria	Liceo Artistico "Leoncillo Leonardi", primaria XX Settembre e infanzia San Carlo	Piazza XX Settembre, 8		Macroarea B - Sezione V - Comparto XXIII
la39	secondaria di secondo grado	Liceo Artistico "Leoncillo Leonardi"	Piazza XX Settembre	Pop. Scolastica: 147; Pop. Docente: 40; Pop. ATA: 8	Macroarea B - Sezione V - Comparto XXIII
la40	infanzia	infanzia San Carlo	Via Martiri della Resistenza	attualmente chiuso	Macroarea B - Sezione V - Comparto XXIII
la41	Asilo Nido	Il Carillon	Via Martiri della Resistenza	Pop. Scolastica: 16; Pop. Docente: 2; Pop. ATA: 2	Macroarea B - Sezione V - Comparto XXIII
la42	uffici	Liceo Scientifico A. Volta	Vicolo San Matteo, 8	(uffici amministrativi scolastici)	Macroarea B - Sezione V - Comparto XXIII
la43	secondaria di primo grado	D. Alighieri	Via Don Pietro Bonilli, 8	(attualmente chiusa. La popolazione è quella di la)	Macroarea B - Sezione V - Comparto XXIII
la44	secondaria di secondo grado	Liceo Classico - Liceo Linguistico	Piazza G. Carducci 1	Pop. Scolastica: 216; Pop. Docente: 16; Pop. ATA: 19	Macroarea B - Sezione V - Comparto XXIII
la45	Convitto	Istituto alberghiero G. De Carolis (IPSSART)	Via San Carlo		Macroarea B - Sezione V - Comparto XXIII
la46	Convitto	Istituto alberghiero G. De Carolis (IPSSART)	Via San Paolo		Macroarea B - Sezione V - Comparto XXIII
la47	secondaria di secondo grado	Istituto alberghiero G. De Carolis (IPSSART)	Via San Paolo	Pop. Scolastica: 326; Pop. Docente: 176; Pop. ATA: 37	Macroarea B - Sezione V - Comparto XXIII
la48	primaria	la Miniera del Sapere	via Meloni	(sede in demolizione e	Macroarea B -

				ricostruzione)	Sezione VI - Comparto XXV
la49	primaria	Arcobaleno	Via E. Curiel	I° Circolo Spoleto - Pop. Scolastica: 47; Pop. Docente: 10; Pop. ATA: 2	Macroarea B - Sezione VI - Comparto XXV
la50	infanzia	La città dei bambini	Via E. Curiel	I° Circolo Spoleto - Pop. Scolastica: 82; Pop. Docente: 9; Pop. ATA: 4	Macroarea B - Sezione VI - Comparto XXV
la51	secondaria di primo grado	"F. Leonardi"	via Curiel (apertura gennaio 2026)		Macroarea B - Sezione VI - Comparto XXV
la52	primaria	la Miniera del Sapere	Fraz. Madonna di Baiano	I° Circolo Spoleto - Pop. Scolastica: 66; Pop. Docente: 13; Pop. ATA: 4	Macroarea B - Sezione VI - Comparto XXV

➤ Sigla: Id Classe Uso: III - categoria: strutture per l'istruzione - Lettera: d) Palestre scolastiche					
Cod.	Tipo	Nome	indirizzo	note	divisione
Id1	Palestra	Palestra Loc. San Martino in Trignano	Fraz. San Martino in Trignano	(in demolizione e ricostruzione). All'interno di AR004	Macroarea A - Sezione II - Comparto IX
Id2	Palestra	"Giovanni Pascoli"	Fraz. San Giacomo, Via Norvegia		Macroarea B - Sezione III - Comparto XV
Id3	Palestra	IIS Tecnico professionale Spagna - Campani	Via Visso		Macroarea B - Sezione IV - Comparto XIX
Id4	Palestra	"L. Pianciani"	Via Arpago Ricci		Macroarea B - Sezione IV - Comparto XIX
Id5	Palestra	primaria Le Corone	Via Carlo Alberto dalla Chiesa		Macroarea B - Sezione IV - Comparto XX
Id6	Palestra	"XX settembre"	Piazza XX Settembre		Macroarea B - Sezione V - Comparto XXIII
Id7	Palestra	Istituto alberghiero	Via Giuseppe Valadier	(adeguata sismicamente). Assegnata funzione AR008	Macroarea B - Sezione V - Comparto XXIII
Id8	Palestra	palestra Leonardi	via Curiel	Assegnata funzione AR009	Macroarea B - Sezione VI - Comparto XXV

- **Strutture Civili**

➤ Sigla: Ca Classe Uso: III - categoria: strutture civili - Lettera: a) Alberghi					
Cod.	Tipo	Nome	indirizzo	note	divisione
Ca1	Agriturismo	Il Casale Grande	Loc. San Paolo, 16	14 camere 29 posti letto	Macroarea A - Sezione I - Comparto I
Ca2	Hotel	Il Baio Relais & Natural SPA	Loc. Camporoppolo	camere 27 posti letto 53	Macroarea A - Sezione I - Comparto II
Ca3	Agriturismo	Casale Rotoloni	Fraz. Protte, 31	6 camere 22 posti letto	Macroarea A - Sezione I - Comparto II
Ca4	Agriturismo	Da Lustrunu	Fraz. Protte, 23	6 camere 24 posti letto	Macroarea A - Sezione I - Comparto II
Ca5	Agriturismo	La Fattoria Sant'Angioletto	Fraz. Morgnano	10 camere 25 posti letto	Macroarea A - Sezione I - Comparto III
Ca6	Agriturismo	Centro Agrituristicco L'Elantemo	Fraz. Morro Via Palazzo Pacieri, 53	6 camere 20 posti letto	Macroarea A - Sezione I - Comparto IV
Ca7	Agriturismo	Agrileisuretime	Fraz. Terraia 47/A	8 camere 24 posti letto	Macroarea A - Sezione II - Comparto V
Ca8	agriturismo	Rivoli	Fraz. Uncinano, 18	9 camere 25 posti letto	Macroarea A - Sezione II - Comparto V
Ca9	Agriturismo	Società Agricola Rivoli - Casina Podere	Fraz. Uncinano, 18	13 camere 25 posti letto	Macroarea A - Sezione II - Comparto V
Ca10	Agriturismo	Il Molino Antico	Fraz. Terzo la Pieve, 79	8 camere 25 posti letto	Macroarea A - Sezione II - Comparto V
Ca11	Agriturismo	Fattoria Biologica Patrice	Fraz. Uncinano, 148	11 camere 23 posti letto	Macroarea A - Sezione II - Comparto IX
Ca12	Agriturismo	Casale Fusco	Fraz. Uncinano, 110	8 camere 21 posti letto	Macroarea A - Sezione II - Comparto IX
Ca13	Locazione turistica	Bachetoni Rossi Vaccari Francesco	Loc. Paradiso	4 camere 24 posti letto	Macroarea B - Sezione III - Comparto XI
Ca14	Agriturismo	Il Casalino	Fraz. Bazzano inferiore Via Bazzanese, 62	4 camere 24 posti letto	Macroarea B - Sezione III - Comparto XII
Ca15	Agriturismo	L'Ulivo	Fraz. Bazzano	6 camere 24 posti	Macroarea B -

			inferiore Via Bazzanese, 63	letto	Sezione III - Comparto XII
Ca16	Agriturismo	Valico dei Pellegrini	Loc. Cerro	5 camere 25 posti letto	Macroarea B - Sezione III - Comparto XII
Ca17	Agriturismo	Borgo della Marmotta	Fraz. Poreta, 7	23 camere 43 posti letto	Macroarea B - Sezione III - Comparto XIII
Ca18	Agriturismo	Collelignani	Fraz. Eggi Via dei Pini, 21	11 camere 34 posti letto	Macroarea B - Sezione IV - Comparto XVII
Ca19	Albergo	Boni Cerri	Loc. Cortaccione Via degli Olmi, 52 - 56	11 camere 34 posti letto	Macroarea B - Sezione IV - Comparto XVIII
Ca20	Albergo	Vecchio Forno	Loc. Cortaccione Via della Spina, 48	14 camere 25 posti letto	Macroarea B - Sezione IV - Comparto XVIII
Ca21	Albergo	La Macchia	Loc. Licina 11	11 camere 21 posti letto	Macroarea B - Sezione V - Comparto XXI
Ca22	Agriturismo	Villino Bellavista	Loc. Licina, 16	9 camere 23 posti letto	Macroarea B - Sezione V - Comparto XXI
Ca23	Agriturismo	Eremo delle Fate	Loc. Licina, 19	6 camere 25 posti letto	Macroarea B - Sezione V - Comparto XXI
Ca24	Agriturismo	Pucci della Genga	Loc. Arezzola	4 camere con 22 posti letto	Macroarea B - Sezione V - Comparto XXI
Ca25	Hotel	Arca Street Art Hotel	SS Flaminia, km 127	camere 57 posti letto 112	Macroarea B - Sezione V - Comparto XXII
Ca26	Albergo	Dei Pini	Via III Settembre, 1	13 camere 25 posti letto	Macroarea B - Sezione V - Comparto XXII
Ca27	Ostello	di Villa Redenta	Via di Villa Redenta, 1	camere 15 Posti letto 51	Macroarea B - Sezione V - Comparto XXII
Ca28	Monastero	San Ponziano	Via Basilica San Salvatore, 2	31 camere 90 Posti letto	Macroarea B - Sezione V - Comparto XXII
Ca29	Albergo	Clarici	Piazza della Vittoria, 32	23 camere 47 posti letto	Macroarea B - Sezione V - Comparto XXII
Ca30	Residenza d'Epoca	Palazzo Dragoni	Via del Duomo, 13	15 camere 25 posti letto	Macroarea B - Sezione V -

					Comparto XXIII
Ca31	Albergo	Gattapone	Via del Ponte, 6	15 camere 25 posti letto	Macroarea B - Sezione V - Comparto XXIII
Ca32	Hotel	San Luca	Via interna delle mura, 21	35 camere posti letto 67	Macroarea B - Sezione V - Comparto XXIII
Ca33	Casa religiosa	Nazareno	Via interna delle mura, 23	32 camere 68 Posti letto	Macroarea B - Sezione V - Comparto XXIII
Ca34	Albergo	Charleston	Piazza Collicola, 10	18 camere 34 posti letto	Macroarea B - Sezione V - Comparto XXIII
Ca35	Hotel	Clitunno	Piazza Giuseppe Sordini, 6	46 camere posti letto 93	Macroarea B - Sezione V - Comparto XXIII
Ca36	Hotel	Aurora	Via dell'Apollinare, 3	20 camere posti letto 46	Macroarea B - Sezione V - Comparto XXIII
Ca37	Residenza d'Epoca	Palazzo Leti	Via degli eremiti, 8 - 10	12 camere 23 posti letto	Macroarea B - Sezione V - Comparto XXIII
Ca38	Hotel	dei Duchi	Viale Giacomo Matteotti, 4	49 camere con 97 posti letto	Macroarea B - Sezione V - Comparto XXIII
Ca39	Casa religiosa	Istituto Bambin Gesù	Vicolo Sant'Angelo, 6	15 camere 21 posti letto	Macroarea B - Sezione V - Comparto XXIII
Ca40	Albergo	Athena	Via Giuseppe Valadier, 3	11 camere 22 posti letto	Macroarea B - Sezione V - Comparto XXIII
Ca41	Albornoz	Palace	Viale Giacomo Matteotti, 16	96 camere 192 posti letto	Macroarea B - Sezione V - Comparto XXIII
Ca42	Casa vacanze	Il Sogno	Loc. Colleattivoli, 13/A	7 camere 25 posti letto	Macroarea B - Sezione V - Comparto XXIII
Ca43	Hotel	Paradiso	Loc. Monteluco, 18	21 camere posti letto 46	Macroarea B - Sezione V - Comparto XXIV
Ca44	Hotel	Ferretti	Loc. Monteluco, 20	23 camere posti letto 50	Macroarea B - Sezione V - Comparto XXIV
Ca45	agriturismo	Bartoli	Fraz. Patrico	10 camere con 24 posti letto	Macroarea B - Sezione V - Comparto XXIV
Ca46	Agriturismo	Valle Rosa	Loc. Sustrico, 1	camere 37 Posti	Macroarea B -

				letto 100	Sezione V - Comparto XXIV
Ca47	Agriturismo	Borgo delle Mole	Fraz. Madonna di Baiano Via Acquasparta, 4	4 camere 21 posti letto	Macroarea B - Sezione VI - Comparto XXV
Ca48	Albergo	Fontepino	Fraz. Madonna di Baiano Via Fontepino, 35	8 camere 24 posti letto	Macroarea B - Sezione VI - Comparto XXVI
Ca49	Locazione turistica	Panichi Beatrice	Loc. Colle Attivoli, 5/A	4 camere 20 posti letto	Macroarea C - Sezione VIII
Ca50	Agriturismo	Il Borgo Incantato	Fraz. Pompagnano	15 camere 41 posti letto	Macroarea C - Sezione VIII
Ca51	Agriturismo	Antico Castagno	Fraz. Montebibico	7 camere 21 posti letto	Macroarea C - Sezione XI
Ca52	Agriturismo	Palazzo del Papa	Loc. Palazzo del Papa	10 camere 22 posti letto	Macroarea C - Sezione XII
Ca53	Agriturismo	Castrum Resort	Loc. Casigliano	11 camere 26 posti letto	Macroarea C - Sezione XII

➤ Sigla: Cb Classe Uso: III - categoria: strutture civili - Lettera: b) Attività Commerciali ≥ 500m3					
Cod.	Tipo	Nome	indirizzo	note	divisione
Cb1	supermercato	Eurospin	Fraz. Petrognano Sp451		Macroarea A - Sezione II - Comparto V
Cb2	negozi aggregati	negozi aggregati	via San Benedetto Loc. Malfondo		Macroarea A - Sezione I - Comparto III
Cb3	ristorante	Bel Vedere	Fraz. Montemartano		Macroarea A - Sezione II - Comparto VII
Cb4	ristorante	il Pianaccio	Fraz. San Martino in Trignano SP460		Macroarea A - Sezione IV - Comparto IX
Cb5	supermercato	Maury's Spoleto	Via Sandro Pertini		Macroarea B - Sezione IV - Comparto XVIII
Cb6	negozio	SHIMA	Via Giuseppe Saragat, 12		Macroarea B - Sezione IV - Comparto XVIII
Cb7	negozio	Globo	Via Giuseppe Saragat		Macroarea B - Sezione IV - Comparto XVIII
Cb8	supermercato	Brico io	Via Giuseppe Saragat, 1		Macroarea B - Sezione IV - Comparto XVIII

Cb9	negozio	Fiorello	Loc. Madonna Di Lugo, Via Ugo la Malfa, 34		Macroarea B - Sezione IV - Comparto XVIII
Cb10	supermercato	Eurospin	Loc. Madonna Di Lugo, Via Ugo la Malfa, 18/e		Macroarea B - Sezione IV - Comparto XVIII
Cb11	supermercato	Caba	Loc. Madonna Di Lugo, Via Ugo la Malfa, 1		Macroarea B - Sezione IV - Comparto XVIII
Cb12	negozi aggregati	Asso e Tigre	Via Franco Pallucchi, 194		Macroarea B - Sezione IV - Comparto XIX
Cb13	ristorante	Mc Donald	Via dei Filosofi		Macroarea B - Sezione IV - Comparto XX
Cb14	negozio	Arredo casa mia	Via dei Tessili, 5		Macroarea B - Sezione IV - Comparto XX
Cb15	negozi aggregati	negozi aggregati	Via degli Operai, 1		Macroarea B - Sezione IV - Comparto XX
Cb16	negozio	Collaretti	Via dei Metalmeccanici, 4		Macroarea B - Sezione IV - Comparto XX
Cb17	supermercato	MD	Via Camillo Bezzi, 12		Macroarea B - Sezione V - Comparto XXII
Cb18	supermercato	Tigre	viale Trento e Trieste, 85		Macroarea B - Sezione V - Comparto XXII
Cb19	supermercato	Eurospin	Via dei Filosofi		Macroarea B - Sezione V - Comparto XXIII
Cb20	supermercato	Tigre	Viale Martiri della Resistenza		Macroarea B - Sezione V - Comparto XXIII
Cb21	supermercato	Lidl	Viale Martiri della Resistenza, 61		Macroarea B - Sezione V - Comparto XXIII
Cb22	ristorante	Zengoni	Loc. Napoletto SS, Via Flaminia, km 123		Macroarea B - Sezione V - Comparto XXIV
Cb23	supermercato	Coop	Fraz. San Giovanni di Baiano Via		Macroarea B - Sezione VI - Comparto XXV

			Carlo Marx, 75 A		
Cb24	ristorante	La Fattoria	via della Cava, 32 Fraz. San Giovanni di Baiano		Macroarea B - Sezione VI - Comparto XXVI

➤ **Sigla: Cc**

Classe Uso: III - categoria: strutture civili - Lettera: c) Auditorium, Biblioteche, Cinema, Edifici per mostre, Ludoteche, Musei, Pinacoteche e Teatri

Cod.	Tipo	Nome	indirizzo	note	divisione
Cc1	Bene culturale	chiesa Azzano	Fraz. Azzano		Macroarea A - Sezione I - Comparto I
Cc2	Bene culturale	Chiesa Loc. Santa Maria	Loc. Santa Maria		Macroarea A - Sezione I - Comparto I
Cc3	sala congressi	sala congressi II Baio	Loc. Camporoppolo		Macroarea A - Sezione I - Comparto II
Cc4	Bene culturale	Villa Marignoli e Parco	Fraz. Sant'Angelo in Mercole		Macroarea A - Sezione I - Comparto IV
Cc5	Bene culturale	Villa Pianciani	Fraz. Terraia		Macroarea A - Sezione II - Comparto V
Cc6	Bene culturale	Palazzo Il Casalino	Fraz. Morgnano		Macroarea A - Sezione II - Comparto V
Cc7	Museo	Museo delle Miniere di Morgnano	Fraz. Morgnano Via Pozzo Orlando		Macroarea A - Sezione II - Comparto IX
Cc8	Bene culturale	Chiesa Fraz. San Silvestro	Fraz. San Silvestro		Macroarea A - Sezione II - Comparto IX
Cc9	Bene culturale	Chiesa Loc. Scatarci	Loc. Scatarci		Macroarea A - Sezione II - Comparto IX
Cc10	Bene culturale	chiesa Loc. San Martino in Trignano	Fraz. San Martino in Trignano		Macroarea A - Sezione II - Comparto X
Cc11	Bene culturale	Oratorio San Girolamo	Fraz. Ocenelli		Macroarea A - Sezione II - Comparto X
Cc12	Bene culturale	Oratorio Sant'Onofrio	Fraz. Ocenelli		Macroarea A - Sezione II - Comparto X
Cc13	Bene culturale	Borgo di	Fraz.		Macroarea B -

		Silvignano	Silvignano		Sezione III - Comparto XI
Cc14	Bene culturale	Villa Paradiso di Pianciano	Loc. Paradiso		Macroarea B - Sezione III - Comparto XI
Cc15	Bene culturale	chiesa Loc. Bazzano inferiore	Fraz. Bazzano inferiore		Macroarea B - Sezione III - Comparto XII
Cc16	Bene culturale	Villa e parco Pucci della Genga	Fraz. Poreta		Macroarea B - Sezione III - Comparto XIII
Cc17	Bene culturale	astello Fraz. San Giacomo	Fraz. San Giacomo		Macroarea B - Sezione III - Comparto XV
Cc18	Bene culturale	Ex basilica paleocr. dei SS Apostoli	via Piazza D'Armi		Macroarea B - Sezione IV - Comparto XIX
Cc19	Bene culturale	Villa e chiesa Villa Matrignano_chies a S.Stefano	Loc. Matrignano		Macroarea B - Sezione V - Comparto XXI
Cc20	Bene culturale	Ex Chiesa Santa Maria inter- Angelos	Voc. Le Palazze		Macroarea B - Sezione V - Comparto XXII
Cc21	Auditorium	Auditorium Scuola Polizia	V.le Trento e Trieste, 136		Macroarea B - Sezione V - Comparto XXII
Cc22	Bene culturale	Villa e parco villa Redenta e sala congressi	via Flaminia		Macroarea B - Sezione V - Comparto XXII
Cc23	Bene culturale	Villa Votalarca	via Flaminia		Macroarea B - Sezione V - Comparto XXII
Cc24	Bene culturale	Chiesa San Salvatore presso Cimitero di Spoleto	via Flaminia		Macroarea B - Sezione V - Comparto XXII
Cc25	Bene culturale	Ex Chiesa di S. Elisabetta			Macroarea B - Sezione V - Comparto XXII
Cc26	Bene culturale	complesso della Stella e Auditorium della Stella	Piazza Giuseppe Garibaldi		Macroarea B - Sezione V - Comparto XXIII
Cc27	Bene culturale	Complesso monumentale di San Nicolò e Centro congressi	Via Gregorio Elladio, 10		Macroarea B - Sezione V - Comparto XXIII
Cc28	Bene culturale	Ponte delle Torri			Macroarea B -

					Sezione V - Comparto XXIII
Cc29	Bene culturale	Rocca albornoziana e Museo Nazionale del Ducato	Piazza Bernardino Campello		Macroarea B - Sezione V - Comparto XXIII
Cc30	Teatro	Teatrino delle sei	Piazza della Signoria		Macroarea B - Sezione V - Comparto XXIII
Cc31	Teatro	Teatro Caio Melisso	Piazza del Duomo, 4		Macroarea B - Sezione V - Comparto XXIII
Cc32	Museo	Museo Casa Menotti	Via dell'Arringo, 1		Macroarea B - Sezione V - Comparto XXIII
Cc33	Bene culturale	Complesso Diocesi e Museo diocesano	Vic. Gianfilippo Leoncilli		Macroarea B - Sezione V - Comparto XXIII
Cc34	Museo	Museo Casa Romana	Via di Visiale, 9		Macroarea B - Sezione V - Comparto XXIII
Cc35	Teatro	Cinema Teatro Sala Frau	Vicolo San Filippo, 16		Macroarea B - Sezione V - Comparto XXIII
Cc36	Bene culturale	Palazzo Leoncilli	Via Filitteria		Macroarea B - Sezione V - Comparto XXIII
Cc37	Teatro	Teatro nuovo Giancarlo Menotti	Largo Beniamino Gigli		Macroarea B - Sezione V - Comparto XXIII
Cc38	Museo	Palazzo Collicola e Galleria d'Arte Moderna G. Carandente	Piazza Collicola		Macroarea B - Sezione V - Comparto XXIII
Cc39	Teatro	cinema Teatro Sala Pegasus	Piazza Giovanni Bovio, 1		Macroarea B - Sezione V - Comparto XXIII
Cc40	Museo	Museo del Tessile e del Costume	Via delle Terme, 5		Macroarea B - Sezione V - Comparto XXIII
Cc41	Museo	Museo archeologico nazionale	Via Sant'Agata, 18 / A		Macroarea B - Sezione V - Comparto XXIII
Cc42	Bene culturale	Teatro romano	Piazza della Libertà		Macroarea B - Sezione V - Comparto XXIII
Cc43	Museo	Museo delle Scienze della	Largo Ermini		Macroarea B - Sezione V -

		terra			Comparto XXIII
Cc44	Biblioteca	Biblioteca Archivio di Stato	Largo Ermini, 1		Macroarea B - Sezione V - Comparto XXIII
Cc45	Bene culturale	Chiesa di San Rocco	via San Carlo		Macroarea B - Sezione V - Comparto XXIII
Cc46	Auditorium	Sala Congressi hotel Albornoz Palace	Viale Giacomo Matteotti, 16		Macroarea B - Sezione V - Comparto XXIII
Cc47	Bene culturale	convento Capuccini	Loc. Cappuccini	(chiuso)	Macroarea B - Sezione V - Comparto XXIII
Cc48	Bene culturale	cappella Villa Cittadini Cesi	Fraz. Collerisana		Macroarea B - Sezione V - Comparto XXIII
Cc49	Bene culturale	Ex Chiesa S.Lorenzo in Grutturis	via Eduardo De Filippo		Macroarea B - Sezione V - Comparto XXIII
Cc50	Bene culturale	Villa Zacchei Travaglini	Fraz. Collerisana		Macroarea B - Sezione V - Comparto XXIII
Cc51	Bene culturale	Eremo delle Grazie	Loc. Montelucio		Macroarea B - Sezione V - Comparto XXIV
Cc52	Bene culturale	Eremo di S. Isacco	Loc. Montelucio		Macroarea B - Sezione V - Comparto XXIV
Cc53	Teatro	Teatro Monetlucio	Loc. Montelucio		Macroarea B - Sezione V - Comparto XXIV
Cc54	Bene culturale	Edificio rurale San Giuliano	Loc. San Giuliano		Macroarea B - Sezione V - Comparto XXIV
Cc55	Bene culturale	Chiesa Loc. Mustaiole	Loc. Mustaiole		Macroarea B - Sezione V - Comparto XXIV
Cc56	Bene culturale	Chiesa Loc. Madonna di Baiano	Fraz. Madonna di Baiano		Macroarea B - Sezione VI - Comparto XXV
Cc57	Bene culturale	chiesa Fraz. Perchia	Fraz. Perchia		Macroarea B - Sezione VI - Comparto XXVI
Cc58	Bene culturale	Casino di Caccia	Loc. diga di Marroggia		Macroarea B - Sezione VII - Comparto XXIX
Cc59	Bene culturale	chiesa Fraz.	Fraz.		Macroarea B -

		Vallocchia - Sensati	Vallocchia - Sensati		Sezione V - Comparto XXIV
--	--	----------------------	----------------------	--	---------------------------

➤ **Sigla: Cd**

Classe Uso: III - categoria: strutture civili - Lettera: d) Banche, Centri Commerciali, Mercati

Cod.	Tipo	Nome	indirizzo	note	divisione
Cd1	mercato settimanale	mercato settimanale	Via Franco Pallucchi	(martedì 8-13)	Macroarea B - Sezione IV - Comparto XIX
Cd2	centro commerciale	centro commerciale EMI	via Carlo Alberto dalla Chiesa		Macroarea B - Sezione IV - Comparto XX
Cd3	centro commerciale	centro commerciale	via Carlo Alberto dalla Chiesa		Macroarea B - Sezione IV - Comparto XX
Cd4	centro commerciale	centro commerciale Opera	SS418		Macroarea B - Sezione IV - Comparto XX
Cd5	centro commerciale	centro commerciale le Torri	via Flaminia		Macroarea B - Sezione V - Comparto XXII
Cd6	mercato settimanale	mercato settimanale	via Cacciatori delle Alpi	(venerdì 8-13) in fase di trasferimento in Via F.lli Cervi	Macroarea B - Sezione V - Comparto XXII
Cd7	centro commerciale	"Il Ducato"	via dei Filosofi, 81		Macroarea B - Sezione V - Comparto XXIII

➤ **Sigla: Ce**

Classe Uso: III - categoria: strutture civili - Lettera: e) luoghi di culto

Cod.	Tipo	Nome	indirizzo	note	divisione
Ce1	chiesa	Chiesa in Fraz. Azzano Case Mareggio	Fraz. Azzano		Macroarea A - Sezione I - Comparto I
Ce2	chiesa	chiesa in Fraz. Azzano	Fraz. Azzano		Macroarea A - Sezione I - Comparto I
Ce3	chiesa	chiesa in Fraz. Azzano	Fraz. Azzano		Macroarea A - Sezione I - Comparto I
Ce4	chiesa	chiesa San Paolo	Fraz. Azzano		Macroarea A - Sezione I - Comparto I
Ce5	chiesa	Chiesa di San Michele Arcangelo	Fraz. Beroide Via dell'Alvio		Macroarea A - Sezione I - Comparto II

Ce6	chiesa	Chiesa in Santa Maria in Campis	Loc. Santa Maria in Campis		Macroarea A - Sezione I - Comparto II
Ce7	chiesa	Chiesa in Loc. Camporoppolo	Loc. Camporoppolo		Macroarea A - Sezione I - Comparto II
Ce8	chiesa	Chiesa in Fraz. Protte	Fraz. Protte		Macroarea A - Sezione I - Comparto II
Ce9	chiesa	Casa del Regno	Fraz. Maiano Via Tuderte, 300		Macroarea A - Sezione I - Comparto II
Ce10	chiesa	Chiesa di San Lorenzo	Fraz. Maiano Via Canale dei Mulini		Macroarea A - Sezione I - Comparto III
Ce11	chiesa	Chiesa di San Giovanni Battista	Loc. Morgnano		Macroarea A - Sezione I - Comparto III
Ce12	chiesa	Chiesa di San Venanzo e oratorio	Via San Francesco		Macroarea A - Sezione I - Comparto III
Ce13	chiesa	Chiesa di Sant'Angelo in Mercole	Fraz. Sant'Angelo in Mercole Strada dei due pozzi		Macroarea A - Sezione I - Comparto III
Ce14	chiesa	Chiesa di San Brizio	Fraz. San Brizio Strada Protte San Brizio		Macroarea A - Sezione II - Comparto V
Ce15	chiesa	chiesa in Fraz. Terraia	Fraz. Terraia		Macroarea A - Sezione II - Comparto V
Ce16	chiesa	Chiesa in Loc. Santa Croce	Fraz. Santa Croce		Macroarea A - Sezione II - Comparto V
Ce17	chiesa	Chiesa in Fraz. Uncinano	Fraz. Uncinano		Macroarea A - Sezione II - Comparto V
Ce18	chiesa	chiesa e cimitero in Fraz. Terzo La Pieve	Fraz. Terzo La Pieve		Macroarea A - Sezione II - Comparto VI
Ce19	chiesa	Chiesa di San Pietro in monte	Fraz. Montemartano		Macroarea A - Sezione II - Comparto VII
Ce20	chiesa	Chiesa in Loc. Milano	Loc. Milano		Macroarea A - Sezione II - Comparto VII

Ce21	chiesa	Chiesa in Loc. Roselli	Loc. Roselli		Macroarea A - Sezione II - Comparto VIII
Ce22	chiesa	Chiesa in Loc. Roselli	Loc. Roselli		Macroarea A - Sezione II - Comparto VIII
Ce23	chiesa	chiesa in Fraz. Morro	Fraz. Morro		Macroarea A - Sezione II - Comparto IX
Ce24	chiesa	Chiesa di San Martino	Fraz. San Martino in Trignano Viale Cerquestrette		Macroarea A - Sezione II - Comparto X
Ce25	chiesa	Chiesa in Loc. Ocenelli	Fraz. Ocenelli		Macroarea A - Sezione II - Comparto X
Ce26	chiesa	Chiesa in Loc. Ocenelli	Fraz. Ocenelli		Macroarea A - Sezione II - Comparto X
Ce27	chiesa	Chiesa in Fraz. Silvignano	Fraz. Silvignano		Macroarea B - Sezione III - Comparto XI
Ce28	chiesa	Chiesa in Fraz. Bazzano Superiore	Fraz. Bazzano Superiore		Macroarea B - Sezione III - Comparto XII
Ce29	chiesa	Chiesa in Fraz. Bazzano Superiore	Fraz. Bazzano Superiore		Macroarea B - Sezione III - Comparto XII
Ce30	chiesa	Chiesa di Sant'Andrea	Fraz. Bazzano inferiore Via Semina		Macroarea B - Sezione III - Comparto XII
Ce31	chiesa	Chiesa in Fraz. Bazzano Superiore	Fraz. Bazzano Superiore		Macroarea B - Sezione III - Comparto XII
Ce32	chiesa	Chiesa in Fraz. Bazzano Superiore	Fraz. Bazzano Superiore		Macroarea B - Sezione III - Comparto XIII
Ce33	chiesa	chiesa in Fraz. Poreta	Fraz. Poreta		Macroarea B - Sezione III - Comparto XIII
Ce34	chiesa	chiesa in Fraz. Poreta	Fraz. Poreta		Macroarea B - Sezione III - Comparto XIII
Ce35	chiesa	chiesa in Fraz. Poreta	Fraz. Poreta		Macroarea B - Sezione III - Comparto XIII
Ce36	chiesa	Chiesa di San Giacomo	Fraz. San Giacomo		Macroarea B - Sezione III -

		maggiore	Piazzale Flaminio		Comparto XV
Ce37	chiesa	Chiesa di San Michele Arcangelo Fraz. Eggi Via Crivellini	Fraz. Eggi Via Crivellini		Macroarea B - Sezione IV - Comparto XVII
Ce38	chiesa	chiesa in Fraz. Eggi	Fraz. Eggi		Macroarea B - Sezione IV - Comparto XVII
Ce39	chiesa	chiesa in Fraz. Eggi	Fraz. Eggi		Macroarea B - Sezione IV - Comparto XVII
Ce40	chiesa	basilica di San Sabino	Fraz. San Sabino str Pontebari - Colle San Tommaso		Macroarea B - Sezione IV - Comparto XIX
Ce41	chiesa	Chiesa e sagrato	viale Marconi		Macroarea B - Sezione IV - Comparto XIX
Ce42	chiesa	Chiesa di San Giovanni Paolo II	Loc. San Nicolò Via Carlo Alberto dalla Chiesa		Macroarea B - Sezione IV - Comparto XX
Ce43	chiesa	Moschea Alnour	Fraz. Santo Chiodo Via dei vetrai, 7		Macroarea B - Sezione IV - Comparto XX
Ce44	chiesa	Chiesa in Loc. Cerro	Loc. Cerro		Macroarea B - Sezione V - Comparto XXI
Ce45	chiesa	Chiesa in Loc. Borgiano	Loc. Borgiano		Macroarea B - Sezione V - Comparto XXI
Ce46	chiesa	chiesa in Fraz. Vallocchia	Fraz. Vallocchia		Macroarea B - Sezione V - Comparto XXI
Ce47	chiesa	Chiesa di Santa Rita	Via Diciassette settembre		Macroarea B - Sezione V - Comparto XXII
Ce48	cimitero e chiesa	cimitero monumentale e Basilica di San Salvatore	Loc. Colle Ciciano via S. Salvatore di Basilica		Macroarea B - Sezione V - Comparto XXII
Ce49	chiesa	Chiesa San Ponziano	Loc. Colle Ciciano via S. Salvatore di Basilica		Macroarea B - Sezione V - Comparto XXII
Ce50	chiesa	Chiesa di San Gregorio maggiore	Piazza Giuseppe Garibaldi		Macroarea B - Sezione V - Comparto XXIII

Ce51	chiesa	Cattedrale di Santa Maria Assunta	Piazza del Duomo		Macroarea B - Sezione V - Comparto XXIII
Ce52	chiesa	Chiesa San Domenico	Piazza S. Domenico		Macroarea B - Sezione V - Comparto XXIII
Ce53	chiesa	Chiesa Madonna di Loreto	via Loreto		Macroarea B - Sezione V - Comparto XXIII
Ce54	chiesa	Chiesa San Paolo	via San Paolo		Macroarea B - Sezione V - Comparto XXIII
Ce55	chiesa	Chiesa in Loc. Rubbiano	Loc. Rubbiano		Macroarea B - Sezione V - Comparto XXIII
Ce56	chiesa	Basilica di San Pietro fuori le mura	Via Pio XI e Chiesa San Pietro		Macroarea B - Sezione V - Comparto XXIV
Ce57	chiesa	Eremo S. Antonio	Loc. Montelucio		Macroarea B - Sezione V - Comparto XXIV
Ce58	chiesa	Convento di San Francesco	Loc. Montelucio		Macroarea B - Sezione V - Comparto XXIV
Ce59	chiesa	chiesa in Fraz. Patrico	Fraz. Patrico		Macroarea B - Sezione V - Comparto XXIV
Ce60	chiesa	Chiesa di San Giovanni di Baiano	Fraz. San Giovanni di Baiano		Macroarea B - Sezione VI - Comparto XXVI
Ce61	chiesa	Chiesa in Loc. Madonna di Baiano	Fraz. Madonna di Baiano		Macroarea B - Sezione VI - Comparto XXVI
Ce62	chiesa	chiesa "La Cura"	Fraz. Madonna di Baiano		Macroarea B - Sezione VI - Comparto XXVII
Ce63	chiesa	Chiesa in Loc. Meggiano	Loc. Meggiano		Macroarea B - Sezione VI - Comparto XXVII
Ce64	chiesa	Chiesa in Loc. Meggiano	Loc. Meggiano		Macroarea B - Sezione VI - Comparto XXVII
Ce65	chiesa	Chiesa in Fraz. Cerqueto	Fraz. Cerqueto		Macroarea B - Sezione VI - Comparto XXVII
Ce66	chiesa	chiesa in Loc. Icciano	Loc. Icciano		Macroarea B - Sezione VII -

					Comparto XXVIII
Ce67	chiesa	Chiesa in Fraz. Balduini	Fraz. Balduini		Macroarea B - Sezione VII - Comparto XXVIII
Ce68	chiesa	Chiesa in Fraz. Balduini	Fraz. Balduini		Macroarea B - Sezione VII - Comparto XXVIII
Ce69	chiesa	chiesa in Loc. Castagnacupa	Loc. Castagnacupa		Macroarea B - Sezione VII - Comparto XXVIII
Ce70	chiesa	Chiesa in Loc. Rapicciano	Loc. Rapicciano		Macroarea B - Sezione VII - Comparto XXX
Ce71	chiesa	chiesa in fraz. Fogliano	fraz. Fogliano		Macroarea B - Sezione VII - Comparto XXX
Ce72	chiesa	Chiesa in Loc. Pompagnano	Fraz. Pompagnano		Macroarea C - Sezione VIII
Ce73	chiesa	Chiesa in Loc. Pincano	Fraz. Pincano		Macroarea C - Sezione IX
Ce74	chiesa	chiesa in Fraz. Acquaiura	Fraz. Acquaiura		Macroarea C - Sezione X
Ce75	chiesa	Chiesa in Loc. Torrecola	Loc. Torrecola		Macroarea C - Sezione X
Ce76	chiesa	Chiesa in Loc. Torrecola	Loc. Torrecola		Macroarea C - Sezione X
Ce77	chiesa	chiesa in Loc. Ancaiano-Belvedere	Fraz. Ancaiano-Belvedere		Macroarea C - Sezione X
Ce78	chiesa	Chiesa in Fraz. Valarena	Fraz. Valarena		Macroarea C - Sezione XI
Ce79	chiesa	chiesa in Loc. Castagnacupa	Loc. Castagnacupa		Macroarea C - Sezione XI
Ce80	chiesa	Chiesa San Renzano	Loc. San Renzano		Macroarea C - Sezione XI
Ce81	chiesa	Chiesa di San Michele Arcangelo	Fraz. Montebibico		Macroarea C - Sezione XI
Ce82	chiesa	Chiesa in Loc. Acqualacastagna	Fraz. Acqualacastagna		Macroarea C - Sezione XI
Ce83	chiesa	chiesa in Loc. Palazzo del Papa	Loc. Palazzo del Papa		Macroarea C - Sezione XII
Ce84	chiesa	chiesa in Loc. Casigliano	Loc. Casigliano		Macroarea C - Sezione XII
Ce85	chiesa	chiesa in Loc. Casal di Mezzo	Loc. Casal di Mezzo		Macroarea C - Sezione XIII
Ce86	chiesa	Chiesa di Santa	Fraz. Strettura		Macroarea C -

		Maria Assunta	SS3 Flaminia		Sezione XIII
Ce87	chiesa	Chiesa di San Martino	Fraz. Valle San Martino		Macroarea C - Sezione XIII
Ce88	chiesa	Chiesa Madonna delle Rose	Fraz. Valle San Martino		Macroarea C - Sezione XIII

➤ **Sigla: Cf**

Classe Uso: III - categoria: strutture civili - Lettera: f) Carceri

Cod.	Tipo	Nome	indirizzo	note	divisione
Cf1	carcere	Casa Circondariale Di Maiano	Fraz. Maiano		Macroarea A - Sezione I - Comparto II

➤ **Sigla: Cg**

Classe Uso: III - categoria: strutture civili - Lettera: g) Centri polifunzionali sale circoli sportivi proloco ≥ 500m3

Cod.	Tipo	Nome	indirizzo	note	divisione
Cg1	Area polivalente	Area polivalente Fraz. Protte	Strada di Protte	Assegnata funzione AA03	Macroarea A - Sezione I - Comparto I
Cg2	Area polivalente	Area polivalente Fraz. San Venanzo	Fraz. San Venanzo Via Santa Lucia	Assegnata funzione AR002	Macroarea A - Sezione I - Comparto III
Cg3	Area polivalente	Area polivalente Fraz. San Brizio	Fraz. San Brizio Largo Walter Tobagi	Assegnata funzione AR003	Macroarea A - Sezione II - Comparto V
Cg4	Area polivalente	Area polivalente Fraz. Montemartano	Fraz. Montemartano		Macroarea A - Sezione II - Comparto VII
Cg5	Area polivalente	area polivalente Fraz. Terzo San Severo	Fraz. Terzo San Severo		Macroarea A - Sezione II - Comparto VIII
Cg6	Area polivalente	Area polivalente Fraz. San Martino in Trignano	Fraz. San Martino in Trignano Via XVI Aprile	Assegnata funzione AR004	Macroarea A - Sezione II - Comparto IX
Cg7	Area polivalente	Bocciodromo Società Sportiva San Giacomo	Fraz. San Giacomo Via Olimpia, 18		Macroarea B - Sezione III - Comparto XV
Cg8	Area polivalente	Circolo tennis Montarello	Str. Pontebari - Loc. Mattonelle		Macroarea B - Sezione IV - Comparto XIX
Cg9	Area polivalente	Unione sportiva bocciodromo Montarello	Str. Pontebari - Loc. Mattonelle		Macroarea B - Sezione IV - Comparto XIX
Cg10	Area polivalente	Centro polisportivo Giovanni Parenzi	Via Pasquale Laureti		Macroarea B - Sezione IV -

					Comparto XIX
Cg11	Area polivalente	Area polivalente Loc. San Nicolò	Via Lorenzo Betti		Macroarea B - Sezione IV - Comparto XX
Cg12	Area polivalente	Circolo bocciofilo i Giardini	Parco Chico Mendez		Macroarea B - Sezione V - Comparto XXIII
Cg13	Area polivalente	circolo polifunzionale Club 2 valli	Viale Giacomo Matteotti	Assegnata funzione AM01	Macroarea B - Sezione V - Comparto XXIII
Cg14	Area polivalente	Area polivalente Fraz. Madonna di Baiano	Fraz. Madonna di Baiano Via dell'Artigiano		Macroarea B - Sezione VI - Comparto XXVI
Cg15	circolo polifunzionale	Club 2 valli	Viale Giacomo Matteotti	Possibile assegnazione funzione AR e AT	Macroarea B - Sezione V - Comparto XXIII
Cg16	Area polivalente	Area polivalente Fraz. Madonna di Baiano	Fraz. Madonna di Baiano Via dell'Artigiano		Macroarea B - Sezione VI - Comparto XXVI
Cg17	Area polivalente	area polivalente Fraz. Crocemarroggia	Loc. Crocemarroggia Strada Arezzo - Crocemarroggia	Assegnata funzione AR011	Macroarea B - Sezione VII - Comparto XXIX

➤ Sigla: Ch					
Classe Uso: III - categoria: strutture civili - Lettera: h) Coperture e tribune di impianti sportivi, Stadi					
Cod. dig.	Tipo	Nome	indirizzo	note	divisione
Ch1	Stadio comunale	Stadio comunale	Via Martiri della Resistenza	Presenza anche di Cj6 "Palazzetto dello sport" (in ricostruzione). Quando i lavori saranno terminati e gli studi completati a Ch1 e Cj6 verranno assegnate le funzioni di AR	Macroarea B - Sezione V - Comparto XXIII

➤ Sigla: Cj					
Classe Uso: III - categoria: strutture civili - Lettera: j) Palazzi dello Sport e Palestre					
Cod. dig.	Tipo	Nome	indirizzo	note	divisione
Cj1	palestra	ASD Spoleto Powerlifting	Fraz. Santa Croce via Beato Leopoldo		Macroarea A - Sezione II - Comparto IX
Cj2	palestra	Unique	Via Sandro Pertini		Macroarea B - Sezione IV -

					Comparto XVIII
Cj3	Impianto natatorio	Piscina comunale	via Lanfranco Loreti		Macroarea B - Sezione IV - Comparto XIX
Cj4	palazzetto dello Sport	Don Guerrino Rota	Largo Zarko Petrovic		Macroarea B - Sezione IV - Comparto XIX
Cj5	palazzetto dello Sport	Palazzetto dello sport comunale	Via Martiri della Resistenza	(demolizione e ricostruzione)	Macroarea B - Sezione V - Comparto XXIII
-----	palestra	"Baila Spoleto scuola di ballo	Via dei Metalmeccanici 23", Loc. Santo Chiodo	inserita in In24 Zona Industriale Fraz. Santo Chiodo	Macroarea B - Sezione IV - Comparto XX
-----	palestra	palestra X2 Fitness Club	via dei Mestieri 10 Loc. Santo Chiodo	Inserita in Cd4 centro commerciale Opera SS418	Macroarea B - Sezione IV - Comparto XX

➤ Sigla: Ck Classe Uso: III - categoria: strutture civili - Lettera: k) Poste e Telegrafi					
Cod. dig.	Tipo	Nome	indirizzo	note	divisione
Ck1	Poste Italiane	Poste Italiane	Loc. Malfondo Via Tuderte		Macroarea A - Sezione I - Comparto II
Ck2	Poste Italiane	Poste Italiane	Fraz. San Martino in Trignano Viale Cerquestrette, 56		Macroarea A - Sezione II - Comparto IX
Ck3	Poste Italiane	Poste Italiane	Corso Flaminio, 68/A		Macroarea B - Sezione III - Comparto XV
Ck4	Poste Italiane	Poste Italiane	via Piersanti Mattarella		Macroarea B - Sezione IV - Comparto XX
Ck5	Poste Italiane	Poste Italiane	Via Flaminia, 18		Macroarea B - Sezione V - Comparto XXII
Ck6	Poste Italiane	Poste Italiane	Viale Giacomo Matteotti, 2		Macroarea B - Sezione V - Comparto XXIII
Ck7	Poste Italiane	Poste Italiane	Via del Ferroviere, 16		Macroarea B - Sezione VI - Comparto XXVI

➤ Sigla: Cm Classe Uso: III - categoria: strutture civili - Lettera: m. aziende zootecniche					
Cod. dig.	Tipo	Nome	indirizzo	note	divisione
Cm1	azienda agricola	azienda agricola Ciri	Fraz. Beroide		Macroarea A - Sezione I - Comparto I
Cm2	azienda agricola	azienda agricola Mengoni	Fraz. Beroide	allevamento piccioni	Macroarea A - Sezione I - Comparto II
Cm3	azienda agricola	Allevamento Pecioli	Fraz. Sant'Angelo in Mercole		Macroarea A - Sezione I - Comparto IV
Cm4	azienda agricola	azienda agricola Mattioli	Fraz. Terzo la Pieve	allevamento maiali	Macroarea A - Sezione II - Comparto VI
Cm5	azienda agricola	azienda agricola Mattioli	Fraz. Terzo la Pieve	allevamento maiali	Macroarea A - Sezione II - Comparto VI
Cm6	azienda agricola	azienda agricola Mattioli	Fraz. Montemartano	allevamento maiali	Macroarea A - Sezione II - Comparto VII
Cm7	azienda agricola	aziende zootecniche "l'Avicola Berrettoni S.r.l."	Loc. Busano	Allevamento avicoli	Macroarea A - Sezione II - Comparto IX
Cm8	azienda agricola	aziende zootecniche "L'Azienda Agricola Antonio Bachetoni"	SP459 Loc. Paradiso, 3		Macroarea B - Sezione III - Comparto XI
Cm9	azienda agricola	azienda agricola Mengoni	Fraz. Bazzano Inferiore SP459 del Passo della Spina		Macroarea B - Sezione III - Comparto XIII
Cm10	Centro Ippico	Spoletto Country club	Str. di Rubbiano Fraz. Collerisana		Macroarea B - Sezione V - Comparto XXIII
Cm11	Centro Ippico	Centro Ippico	Fraz. San Giovanni di Baiano SS685		Macroarea B - Sezione VI - Comparto XXV
Cm12	azienda agricola	azienda agricola Bartoloni	Fraz. Fogliano	allevamento	Macroarea B - Sezione VII - Comparto XXX
Cm13	Centro Ippico	La Somma	Fraz. Acqualacastagna		Macroarea C - Sezione XI

➤ Sigla: Cn Classe Uso: III - categoria: strutture civili - Lettera: n. altre strutture sportive					
Cod. dig.	Tipo	Nome	indirizzo	note	divisione
Cn1	Campo sportivo	Campo sportivo San Paolo di Beroide Loc. San Paolo			Macroarea A - Sezione I - Comparto I
Cn2	Campo sportivo	Centro sportivo San Venanzo	via Santa Lucia Fraz. San Venanzo		Macroarea A - Sezione I - Comparto III
Cn3	Campo sportivo	campo sportivo SSD Bacigalupo	Fraz. Morgnano		Macroarea A - Sezione I - Comparto III
Cn4	Campo sportivo	Campo sportivo San Martino	Fraz. San Martino in Trignano via Ticino		Macroarea A - Sezione II - Comparto X
Cn5	Altra attività	Bowling	Fraz. Bazzano inferiore Via Bazzanese		Macroarea B - Sezione III - Comparto XIV
Cn6	Campo sportivo	Campi da calcetto B.B. Bowling Spoleto	Fraz. Bazzano inferiore Via Bazzanese		Macroarea B - Sezione III - Comparto XIV
Cn7	Campo sportivo	Centro sportivo M. Capitini"	Via Finlandia		Macroarea B - Sezione III - Comparto XV
Cn8	Campo sportivo	Impianti sportivi Pontebari - Ruzzolone	Loc. Pontebari		Macroarea B - Sezione IV - Comparto XIX
Cn9	Campo sportivo	Pista di atletica leggera	Via Piazza d'Armi		Macroarea B - Sezione IV - Comparto XIX
Cn10	Campo sportivo	Campo da calcio e campo da rugby	Loc. San Nicolò Via Pietro Falchi		Macroarea B - Sezione IV - Comparto XX
Cn11	Campo sportivo	Tiki Taka	Via dei Vetrai Fraz. Santo Chiodo		Macroarea B - Sezione IV - Comparto XX
Cn12	Campo sportivo	campi padel	Via dei Vetrai Fraz. Santo Chiodo		Macroarea B - Sezione IV - Comparto XX
Cn13	Campo sportivo	campi padel	via dei Tessili Fraz. Santo Chiodo		Macroarea B - Sezione IV - Comparto XX
Cn14	Campo sportivo	Centro sportivo Flaminio "Marco Montioni"	Via delle Crocerossine		Macroarea B - Sezione V - Comparto XXII

Cn15	altro	Tiro a segno	via del tiro a segno		Macroarea B - Sezione V - Comparto XXII
Cn16	Campo sportivo	campi del convitto	via delle Felici		Macroarea B - Sezione V - Comparto XXIII
Cn17	Campo sportivo	Centro Cinofilo Cuma	Via Mario Laureti, 145		Macroarea B - Sezione V - Comparto XXIII
Cn18	Campo sportivo	Campo da tennis	Loc. Montelucio		Macroarea B - Sezione V - Comparto XXIV
Cn19	Campo sportivo	Campo da calcio Ivo Rutili	Fraz. San Giovanni di Baiano Via Ettore Blasioli		Macroarea B - Sezione VI - Comparto XXVI
Cn20	Campo sportivo	Campo sportivo Emilio Martinelli	Fraz. Strettura Strada Valle San Martino		Macroarea C - Sezione XIII

➤ Sigla: Co Classe Uso: III - categoria: strutture civili - Lettera: o. centro anziani e altri servizi					
Cod. dig.	Tipo	Nome	indirizzo	note	divisione
Co1	Servizi assistenza	CEIS	Loc. Camposalese, 7	Centro di recupero dalle dipendenze	Macroarea A - Sezione I - Comparto I
Co2	Servizi assistenza	il Mulino	Fraz. Protte, 28	Centro di recupero dalle dipendenze	Macroarea A - Sezione I - Comparto II
Co3	Servizi assistenza	CEIS	Fraz. Maiano Via dei Frantoj, 4	Centro di recupero dalle dipendenze	Macroarea A - Sezione I - Comparto II
Co4	Servizi assistenza	UFFA	Fraz. Morgnano, 4	assistenza sociale	Macroarea A - Sezione I - Comparto III
Co5	Servizi assistenza	R.P. Terraia	Fraz. Terraia	assistenza sociale	Macroarea A - Sezione II - Comparto V
Co6	Servizi assistenza	Coriandoli	Fraz. San Giacomo via Norvegia, 16	Centro autistico	Macroarea B - Sezione III - Comparto XV
Co7	Servizi assistenza	CEIS - Doppia diagnosi	Loc. Fabbriera, 2	Centro di recupero dalle dipendenze	Macroarea B - Sezione III - Comparto XV
Co8	Servizi assistenza	Progetto SIPROIMI	Via Augusto Righi, 16	casa rifugiati	Macroarea B - Sezione IV - Comparto XIX
Co9	Servizi	Articolo Uno	Loc. San	Centro diurno	Macroarea B -

	assistenza		Nicolo' Via del Risorgimento, 29	portatori di Handicap	Sezione IV - Comparto XX
Co10	Servizi assistenza	R. P. Il Cerchio e Ada	Via Pietro Falchi, 15	assistenza sociale e centro anziani	Macroarea B - Sezione IV - Comparto XX
Co11	Servizi assistenza	villa Elza	Via Benedetto Croce, 29	Comunità terapeutica riabilitativa psichiatrica residenziale	Macroarea B - Sezione IV - Comparto XX
Co12	Servizi assistenza	La Casa Bianca	Via Rocco Chinnici, 8 e 10	assistenza sociale	Macroarea B - Sezione IV - Comparto XX
Co13	Servizi assistenza	Millecose	Via Tre Settembre, 1	Centro diurno portatori di Handicap	Macroarea B - Sezione V - Comparto XXII
Co14	Servizi assistenza	Progetto SIPROIMI	Piazza Donatori del Sangue, 4	casa rifugiati	Macroarea B - Sezione V - Comparto XXII
Co15	Servizi assistenza	Residence Europa	Viale Trento e Trieste, 201	assistenza sociale	Macroarea B - Sezione V - Comparto XXII
Co16	Servizi assistenza	Seriana 2000	Via Guglielmo Marconi, 2/a	Comunità terapeutica riabilitativa psichiatrica residenziale CTR2	Macroarea B - Sezione V - Comparto XXII
Co17	Servizi assistenza	Progetto SIPROIMI	V.le Trento e Trieste	casa rifugiati	Macroarea B - Sezione V - Comparto XXII
Co18	Servizi assistenza	Struttura psichiatrica residenziale	Viale Guglielmo Marconi, 102	Struttura psichiatrica residenziale	Macroarea B - Sezione V - Comparto XXII
Co19	Servizi assistenza	Progetto SIPROIMI	Via Nursina, 5	casa rifugiati	Macroarea B - Sezione V - Comparto XXII
Co20	Servizi assistenza	Bim Bum Bam Young People	Via Francesco Angelo Amadio, 21	Centro diurno portatori di Handicap	Macroarea B - Sezione V - Comparto XXII
Co21	Servizi assistenza	Villa Don Pietro Bonilli	Via Galileo Galilei, 179	Centro riabilitativo ed educativo per persone diversamente abili	Macroarea B - Sezione V - Comparto XXIII
Co22	Servizi assistenza	Progetto SIPROIMI	Piazza Giuseppe Garibaldi, 21	casa rifugiati	Macroarea B - Sezione V - Comparto XXIII
Co23	Servizi	Le Ville Dopo di	Piazza della	assistenza sociale	Macroarea B -

	assistenza	Noi	Vittoria, 5		Sezione V - Comparto XXIII
Co24	Servizi assistenza	Istituto Nazareno	Via Interna delle mura, 23	Centro anziani	Macroarea B - Sezione V - Comparto XXIII
Co25	Servizi assistenza	Casa Marini	Via Vittori Loreto, 7	solidarietà e sviluppo socioculturale	Macroarea B - Sezione V - Comparto XXIII
Co26	Servizi assistenza	Hospice	Via Loreto	Struttura di degenza per malati terminali	Macroarea B - Sezione V - Comparto XXIII
Co27	Servizi assistenza	Seriana 2000	Fraz. San Giovanni di Baiano Via Alcide De Gasperi, 24	Centro diurno per utenza psichiatrica	Macroarea B - Sezione VI - Comparto XXV
Co28	Servizi assistenza	CAST Assisi Onlus	Fraz. Madonna di Baiano Via Acquasparta, 20	Centro di recupero dalle dipendenze	Macroarea B - Sezione VI - Comparto XXV
Co29	Servizi assistenza	OAMI	Fraz. Madonna di Baiano Via dell'Artificiere	Casa-famiglia	Macroarea B - Sezione VI - Comparto XXVI
Co30	Servizi assistenza	CAST Assisi Onlus	Fraz. Collerisana, 49	Centro recupero dalle dipendenze	Macroarea C - Sezione XII
Co31	Servizi assistenza	Nuova Villa Silvana	Loc. Molinaccio	assistenza anziani	Macroarea C - Sezione XIII

- **Strutture Industriali**

➤ Sigla: In Classe Uso: III - categoria: Strutture Industriali - Industrie con attività pericolose per l'ambiente non ricadenti nella Classe IV					
Cod. dig.	Tipo	Nome	indirizzo	note	divisione
In1	Sito stoccaggio	Autodemolizione Scerna	Fraz. Petrognano SP451 Tuderte		Macroarea A - Sezione I - Comparto II
In2	Industria	zona Industriale	Fraz. Petrognano SP451 Tuderte		Macroarea A - Sezione II - Comparto V
In3	Industria	Falegnameria Venanzi	Fraz. Petrognano SP451 Tuderte		Macroarea A - Sezione II - Comparto V
In4	Industria	fabbrica azienda trasformazione alimentare	Fraz. San Giovanni di Baiano		Macroarea A - Sezione I - Comparto IV
In5	Industria	Ital Poltrone	SP460 Fraz. San Martino in Trignano		Macroarea A - Sezione I - Comparto IV
In6	Industria	lavorazione inerti	Fraz. Poreta		Macroarea B - Sezione III - Comparto XIII
In7	Industria	cava	Fraz. Poreta		Macroarea B - Sezione III - Comparto XIII
In8	distributore	distributore	Fraz. Poreta		Macroarea B - Sezione III - Comparto XIII
In9	distributore	distributore	via Flaminia		Macroarea B - Sezione III - Comparto XIV
In10	Industria	vetreria	via Flaminia		Macroarea B - Sezione III - Comparto XIV
In11	distributore	distributore	SS3		Macroarea B - Sezione III - Comparto XIV
In12	Industria	zona industriale	Fraz. San Giacomo		Macroarea B - Sezione III - Comparto XIV
In13	distributore	distributore	via Flaminia		Macroarea B - Sezione III - Comparto XIV
In14	Industria	Oleificio Coricelli	Corso Flaminio		Macroarea B - Sezione III - Comparto XV

In15	Industria	Oleificio Monini	via Flaminia		Macroarea B - Sezione IV - Comparto XVIII
In16	Industria	Zona Industriale	Loc. Madonna di Lugo		Macroarea B - Sezione IV - Comparto XVIII
In17	Sito stoccaggio	Autodemolizione Spoleto Uno	Loc. Madonna di Lugo		Macroarea B - Sezione IV - Comparto XVIII
In18	Industria	Zona Industriale	Loc. Madonna di Lugo via U. La Malfa		Macroarea B - Sezione IV - Comparto XVIII
In19	Industria	meccanica Solani	Via Sandro Pertini, 2	officina	Macroarea B - Sezione IV - Comparto XVIII
In20	distributor e	distributore	Via Marconi, 565		Macroarea B - Sezione IV - Comparto XIX
In21	Industria	Mattatoio comunale	Via dei Filosofi		Macroarea B - Sezione IV - Comparto XX
In22	distributor e	distributore	SS418		Macroarea B - Sezione IV - Comparto XX
In23	Sito stoccaggio	Autodemolizione	via Rocco Chinnici		Macroarea B - Sezione IV - Comparto XX
In24	Industria	Zona Industriale	Fraz. Santo Chiodo		Macroarea B - Sezione IV - Comparto XX
In25	Industria	Tecnokar Trailers srl	Via della Meccanica, 20	fabbrica rimorchi	Macroarea B - Sezione IV - Comparto XX
In26	distributor e	distributore	SS3		Macroarea B - Sezione V - Comparto XXI
In27	Industria	Cava	SP463 di Vallocchia Fraz. Vallocchia		Macroarea B - Sezione V - Comparto XXI
In28	distributor e	distributore	SS3		Macroarea B - Sezione V - Comparto XXII
In29	distributor e	distributore	via San Carlo, 23		Macroarea B - Sezione V - Comparto XXIII
In30	Industria	Cava	via Giuseppe Nicolosi		Macroarea B - Sezione V -

					Comparto XXIII
In31	Industria	fabbrica sabatini calzature	SS418		Macroarea B - Sezione VI - Comparto XXV
In32	Industria	carpenteria metallica Calandri	SS418		Macroarea B - Sezione VI - Comparto XXV
In33	distributore	distributore	SS418		Macroarea B - Sezione VI - Comparto XXV
In34	Industria	trasformazione alimenti Musco	Fraz. Baiano		Macroarea B - Sezione VI - Comparto XXVII
In35	distributore	distributore	SS3 km 109 Fraz. Strettura		Macroarea C - Sezione XIII

• **Infrastrutture**

➤ Sigla: Inc Classe Uso: III - categoria: infrastrutture – Lettera: c) Stazioni, porti e aeroporti					
Cod. dig.	Tipo	Nome	indirizzo	note	divisione
Inc1	stazione ferroviaria	stazione ferroviaria	Pazza Giovanni Polvani		Macroarea B - Sezione V - Comparto XXII
Inc2	stazione ferroviaria	stazione ferroviaria	via dei Martiri del Lavoro		Macroarea B - Sezione VI - Comparto XXVI

Sono elencati i soli ponti/nodi idraulici presenti in aree a rischio idraulico

➤ Sigla: Ind Classe Uso: III - categoria: infrastrutture - Lettera: d) Gallerie, Viadotti, Ponti					
Cod. dig.	Tipo	Nome	indirizzo	note	divisione
Ind1	Ponte	Ponte SP457	su fiume Marroggia		
Ind2	sottopassaggio	strada Fraz. Azzano	Loc. Case Mareggio		
Da Ind3 a Ind14	nodo idraulico	sottopasso Fosso	SP457		
Ind15	nodo idraulico	sottopasso fosso	via Flaminia		
Ind16	Ponte	Cavalcavia	su ExSS3 via Flaminia		
Ind17	sottopasso	sottopasso	Str. di Cortaccione Loc. Fabbriera		
Ind18	nodo idraulico	sottopasso fosso	via Flaminia		
Ind19	nodo idraulico	sottopassi fossi	SP459 e su per Silvignano		
Ind20, Ind21	nodo idraulico	sottopasso fosso	SP459		
Da Ind22 a Ind34	nodo idraulico	sottopasso fosso	SP451		
Ind35	Ponte	u Fiume Marroggia	Via Guglielmo Marconi		
Ind36	Ponte	su T. Tessino	Via Guglielmo Marconi		
Da Ind37 a Ind57	nodo idraulico	SP460 sottopasso fosso	SP460	Ind56 nodo idraulico Ponte Sp460 su fiume Marroggia	
Da Ind58 a Ind61	nodo idraulico	SP462 sottopasso fosso	SP462		
Da Ind62 a Ind69	nodo idraulico	sottopasso Torrente e fossi	SP468	Ind62 Ponte	
Da Ind70 a Ind77	nodo idraulico	sottopasso Fosso	SP464	Ind77 nodo idraulico strada laterale a SP464	

Ind78, Ind79	nodo idraulico	sottopasso Fosso e fosso laterale a strada	Loc. Camporoppolo		
Ind80	nodo idraulico	sottopasso Fosso	Str. Protte		
Ind81	nodo idraulico	sottopasso Fosso	Via Olanda		
Ind82	nodo idraulico	sottopasso Fosso	strada di Protte	sottopasso Fosso e vicinanza SP451	
Ind83	nodo idraulico	sottopasso Fosso e dissesto	Fraz. Terraia	sottopasso Fosso e dissesto	
Ind84	Ponte	su Torrente Maroggia	Via Olanda		
Ind85	nodo idraulico	sottopasso fosso	Via Olanda		
Ind86, Ind87	nodo idraulico	sottopasso fosso	Via B. Leopoldo		
Ind88	nodo idraulico	sottopasso fosso	Via Vittime delle Miniere		
Ind89	nodo idraulico	sottopasso fosso	Fraz. Morgnano		
Ind90	nodo idraulico	sottopasso fosso	Str. per Cascinano via delle Gallerie		
Ind91	nodo idraulico	passaggio fosso	Via Santa Rita e abitato		
Ind92	nodo idraulico	sottopasso fosso	Via Monte Subasio		
Ind93	nodo idraulico	sottopasso fosso	su str privata		
Ind94	nodo idraulico	sottopasso fosso	Via Canale dei Mulini		
Ind95	area nodi idraulici	passaggio fossi	via Montarello, via del Marroggia	su strade e tra abitazioni	
Ind96	nodo idraulico	sottopasso fosso	via del Marroggia		
Ind97	nodo idraulico	sottopasso fosso	Via Santa Chiara		
Ind98	nodo idraulico	sottopasso fosso	Via Santa Caterina	e abitazioni	
Ind99	nodo idraulico	sottopasso fosso	Via Santa Scolastica		
Ind100	nodo idraulico	sottopasso fosso	strada privata		
Ind101	area nodi idraulici	sottopasso fosso	via Canale dei Mulini e abitazioni		
Ind102	area nodi idraulici	sottopasso fosso	strade accesso abitazioni		
Ind103	area nodi	sottopasso fosso	strade accesso		

	idraulici		abitazioni		
Ind104	area nodi idraulici	sottopasso fosso	via del Torrente e abitazioni		
Ind105	nodo idraulico	sottopasso fosso	Fraz. Maiano		
Ind107	nodo idraulico	sottopasso fosso	strada privata		
Ind108	nodo idraulico	sottopasso fosso	strada privata		
Ind109	nodo idraulico	sottopasso fosso	strada per Camposalese		
Ind110	area nodi idraulici	sottopasso fosso	strada Loc. Santa Maria		
Ind111	nodo idraulico	sottopasso fosso	strada privata		
Ind112	nodo idraulico	sottopasso fosso	Str per Fraz. Azzano		
Ind113	nodo idraulico	sottopasso fosso	Fraz. Azzano		
Ind114	nodo idraulico	sottopasso fosso	strada per Fraz. Azzano		
Ind115	nodo idraulico	sottopasso fosso	strada privata		
Ind116	nodo idraulico	sottopasso fosso	strada privata		
Ind117	area nodi idraulici	sottopasso fosso	Fraz. Azzano		
Ind118	area nodi idraulici	sottopasso fosso	Fraz. Beroide		
Ind119	area nodi idraulici	sottopasso fosso	Str e abitazioni Fraz. Beroide		
Ind120	nodo idraulico	sottopasso fosso	Fraz. Beroide		
Ind121	nodo idraulico	sottopasso fosso	Fraz. Beroide		
Ind122	area nodi idraulici	sottopasso fosso	Fraz. Beroide		
Ind123	Ponte	su Fiume Marroggia			
Ind124	Ponte	su Fiume Marroggia			
Ind125	nodo idraulico	sottopassaggio e affluenza fossi	Corso Flaminio		
Ind126	nodo idraulico	sottopassaggio	Corso Flaminio		
Ind127	nodo idraulico	sottopasso fosso	Strada bianca		
Da Ind128 a Ind130	nodo idraulico	sottopasso fosso	Fraz. Bazzano inferiore		
Ind131	nodo	sottopasso fosso	Strada bianca		

	idraulico				
Ind132	nodo idraulico	sottopasso fosso	via della Spina		
Ind133	nodo idraulico	sottopasso fosso	via Jugoslavia		
Da Ind134 a Ind137	nodo idraulico	sottopasso fosso	Fraz. Bazzano inferiore		
Ind138	nodo idraulico	sottopasso fosso	via Germania		
Ind139	area nodo idraulico	confluenza fossi e sottopassaggio fossi	via Germania		
Ind140	nodo idraulico	sottopassaggio fosso e abitazioni	strada bianca		
Ind141	nodo idraulico	sottopassaggio fosso	strada bianca		
Ind142	nodo idraulico	sottopassaggio fosso	strada bianca		
Ind143	nodo idraulico	sottopassaggio fosso	via Sandro Pertini		
Ind144	area nodo idraulico	confluenza fossi e sottopassaggio fosso	via degli Olmi		
Ind145	nodo idraulico	sottopassaggio fosso	via delle Magnolie		
Ind146	nodo idraulico	sottopasso fosso	via della Spina		
Ind147	nodo idraulico	sottopassaggio fosso	strada bianca		
Ind148, Ind149	nodo idraulico	sottopassaggio fosso	via della Fratellanza Scout		
Ind150	nodo idraulico	sottopassaggio fosso	strada collegamento via Olanda svincolo SS685 Croceferro		
Ind151	area nodo idraulico	sottopassaggio fosso	da via Ponte della Ferrovia a Ind150		
Ind152	Ponte	Ponte su T. Tessino	Viale della Repubblica		
Ind153	Ponte	Ponte su T. Tessino	Ponte di ferro		
Ind154	Ponte	Ponte su T. Tessino	via XXV Aprile		
Ind155 e Ind156	Ponte	su T. Tessino	SS418 e abitazioni		
Ind157	Ponte	su T. Tessino	via della Ponzianina		
Ind158	Ponte	su T. Tessino	Ponte		

			Pedonale		
Ind159	Ponte	su T. Marroggia	Ponte Str. per San Nicolò e Fraz. Morro		
Ind160	Ponte	su T. Marroggia	Str. per Collefiorito su T. Marroggia		
Ind161	Ponte	su T. Marroggia	via dell'artificiere		
Ind162	Ponte	su T. Marroggia	Ponte		
Ind163	Ponte	su T. Marroggia	Loc. Crocemarroggia		
Ind164	Sezione Tombata	sottopassaggio fosso	Loc. Fabbriera	e criticità idraulica	

➤ Sigla: Ine Classe Uso: III - categoria: infrastrutture - Lettera: e. altro					
Cod. dig.	Tipo	Nome	indirizzo	note	divisione
Ine1	elisuperficie	campo volo	Fraz. Beroide		Macroarea A - Sezione I - Comparto I
Ine2	Depuratore	Depuratore Camposalese	Loc. Caposalese Str San Giacomo - Azzano		Macroarea A - Sezione I - Comparto I
Ine3	Discarica	Discarica di Sant'Orsola	Loc. Casenove		Macroarea A - Sezione II - Comparto VIII
Ine4	altro	servizi Ferrovie	via Ungheria		Macroarea B - Sezione III - Comparto XIV
Ine5	gas	Deposito Snam	Loc. Fabbriera SP459		Macroarea B - Sezione III - Comparto XIV
Ine6	sistema di monitoraggio	sistema di monitoraggio regionale	Accanto a Ind123		Macroarea B - Sezione III - Comparto XV
Ine7	Parco	Parco San Giacomo	Fraz. San Giacomo		Macroarea B - Sezione III - Comparto XV
Ine8	elisuperficie	elisuperfici ASL	Via Finlandia, 14	Parte del Centro sportivo M. Capitini" Via Finlandia - notturna in convenzione con comune	Macroarea B - Sezione III - Comparto XV
Ine9	acquedotto	Campo pozzi San Giacomo	Fraz. San Giacomo Str		Macroarea B - Sezione III -

			Torrente Spina		Comparto XVI
Ine10	canile	canile Comunale	Loc. Colle di Marozzo		Macroarea B - Sezione IV - Comparto XVII
Ine11	Gasdotto	Gasdotto SNAM	via Enrico Mattei		Macroarea B - Sezione IV - Comparto XX
Ine12	acquedotto	Campo pozzi San Nicolò	Loc. San Nicolò Via dell'istruzione		Macroarea B - Sezione IV - Comparto XX
Ine13	Deposito	Deposito Mezzi Busitalia	SS3		Macroarea B - Sezione V - Comparto XXI
Ine14	gas	Centro Operativo Snam Spoleto	Via III Settembre, 228		Macroarea B - Sezione V - Comparto XXII
Ine15	parcheggio	parcheggio Ponzianina	via del tiro a segno		Macroarea B - Sezione V - Comparto XXII
Ine16	altro	parcheggio posterna	via interna delle mura		Macroarea B - Sezione V - Comparto XXIII
Ine17	altro	metropolitana pedonale	via interna delle mura		Macroarea B - Sezione V - Comparto XXIII
Ine18	altro	metropolitana pedonale	Viale Giacomo Matteotti		Macroarea B - Sezione V - Comparto XXIII
Ine19	altro	parcheggio coperto spoletto	sfera Viale Giacomo Matteotti		Macroarea B - Sezione V - Comparto XXIII
Ine20	area verde	area verde comunale	viale dei Cappuccini		Macroarea B - Sezione V - Comparto XXIII

✓ Edifici strategici

Tutti gli edifici strategici con funzione di risposta all'emergenza e/o coordinamento sono indicati con la sigla ES, invece, di essere indicati con la sigla della Categoria e tipologia (lettera) a cui fanno riferimento,

• Strutture Ospedaliere

➤ Sigla: Oa Classe Uso: IV - categoria: Strutture Ospedaliere - Lettera: a) Ambulatori, Case di Cura, Ospedali, Presidi Sanitari					
Cod. dig.	Tipo	Nome	indirizzo	note	divisione
Oa1	Poliambulatorio	Poliambulatorio	Via Aldo Manna		Macroarea B - Sezione IV - Comparto XIX
Oa2	Ospedale	Ospedale San Matteo degli Infermi	via Loreto, 3		Macroarea B - Sezione V - Comparto XXIII

➤ Sigla: Ob Classe Uso: IV - categoria: Strutture Ospedaliere - Lettera: b) Sedi A.S.L.					
Cod. dig.	Tipo	Nome	indirizzo	note	divisione
Ob1	ASL	Direzione USL Umbria 2	Via San Carlo, 1		Macroarea B - Sezione V - Comparto XXIII

• **Strutture Civili**

➤ Sigla: Ca Classe Uso: IV - categoria: Strutture Civili - Lettera: a) Municipi, Sedi Comunali decentrate, Sedi Vigili Urbani					
Cod. dig.	Tipo	Nome	indirizzo	note	divisione
Ca1	Azienda Servizi	Valle Umbra Servizi e Azienda Servizi Spoleto sede operativa	Via Enrico Mattei, 176/174		Macroarea B - Sezione IV - Comparto XX
Ca2	Magazzino	Magazzino comunale	Via Carlo Alberto dalla Chiesa	interrato	Macroarea B - Sezione IV - Comparto XX
Ca3	Autoparco	Autoparco P.L., magazzino ed archivio	Via dei Tessili, 46		Macroarea B - Sezione IV - Comparto XX
COC e ES003	Edificio comunale	sede servizi P.C.C. – C.O.C. e OdV	Fraz. Santo Chiodo via dei Tessili, 15	Strategico ai fini della CLE – coordinamento/risposta all'emergenza	Macroarea B - Sezione IV - Comparto XX
Ca4	Autoparco	VUS	Via dei Metalmeccanici		Macroarea B - Sezione IV - Comparto XX
Ca5	Edificio comunale	Sportello del cittadino	Via Antonio Buseti, 22		Macroarea B - Sezione V - Comparto XXIII
Ca6	Azienda Servizi	VUS e ASE Sedi amministrative	Via Antonio Buseti, 38/40		Macroarea B - Sezione V - Comparto XXIII
ES010	Edificio comunale	Comando della Polizia Locale	Piazza Giuseppe Garibaldi, 1	Strategico ai fini della CLE - coordinamento/risposta all'emergenza	Macroarea B - Sezione V - Comparto XXIII
Ca7	Edificio comunale	Municipio	Piazza del Comune, 1		Macroarea B - Sezione V - Comparto XXIII
Ca8	Edificio comunale	Palazzo della Genga uffici comunali	Vicolo della Genga, 4		Macroarea B - Sezione V - Comparto XXIII
Ca9	Edificio comunale	Palazzetto Ancaiani uffici comunali	Piazza della Libertà, 7		Macroarea B - Sezione V - Comparto

					XXIII
Ca10	Edificio comunale	Palazzo Mauri uffici comunali	Via Filippo Brignone, 14	Biblioteca comunale Giosuè Carducci	Macroarea B - Sezione V - Comparto XXIII
Ca11	Edificio comunale	Palazzo San Carlo uffici comunali	Via San Carlo, 1		Macroarea B - Sezione V - Comparto XXIII

➤ **Sigla: Cc**

Classe Uso: IV - categoria: Strutture Civili - Lettera: c) Sedi PC e Capannoni adibiti a PC

Cod. dig.	Tipo	Nome	indirizzo	note	divisione
Cc1	rimessa mezzi	Capannone rimessa mezzi OdV	via degli Ulivi	(Sogit - AVCC/beni culturali)	Macroarea B - Sezione III - Comparto XIV
Cc2	sede CRI	sede CRI	via Piersanti Mattarella		Macroarea B - Sezione IV - Comparto XX

➤ **Sigla: Cd**

Classe Uso: IV - categoria: Strutture Civili - Lettera: d) Sedi Regionali, Provinciali

Cod. dig.	Tipo	Nome	indirizzo	note	divisione
Cd1	Sedi Regionali	Agenzia forestale regionale	SP460 Fraz. San Martino in Trignano		Macroarea A - Sezione II - Comparto IX
Cd2	Sedi Regionali	Agenzia forestale regionale	Via Antonio Buseti, 28		Macroarea B - Sezione V - Comparto XXIII
Cd3	Magazzino	Magazzino ANAS	SS3		Macroarea C - Sezione XII

➤ **Sigla: Ce**

Classe Uso: IV - categoria: Strutture Civili - Lettera: e) Sedi di Uffici dello Stato

Cod. dig.	Tipo	Nome	indirizzo	note	divisione
Ce1	Magazzino	Deposito per i beni culturali	Fraz. Santo Chiodo via dei Tessili, 24		Macroarea B - Sezione IV - Comparto XX

• **Strutture Militari e operative**

➤ Sigla: ES Classe Uso: IV - categoria: Strutture Civili - Lettera: a) Caserme delle Forze Armate dei Carabinieri, del Corpo Forestale dello Stato, della Guardia di Finanza, della Pubblica Sicurezza, dei Vigili del Fuoco					
Cod. dig.	Tipo	Nome	indirizzo	note	divisione
ES001	Forze Armate	Stabilimento Munizionamento terrestre	Fraz. San Martino in Trignano		Macroarea A - Sezione II - Comparto X
ES002	Vigili del Fuoco	Vigili del Fuoco	Loc. Madonna di Lugo Via Sandro Pertini, 6	Strategico ai fini della CLE - risposta all'emergenza	Macroarea B - Sezione IV - Comparto XVIII
ES004	Pubblica Sicurezza	Istituto per sovrintendenti della Polizia di Stato	V.le Trento e Trieste, 136	Strategico ai fini della CLE - risposta all'emergenza	Macroarea B - Sezione V - Comparto XXII
ES005	Pubblica Sicurezza	Commissariato P.S.	Via Guglielmo Marconi 5	Strategico ai fini della CLE - risposta all'emergenza	Macroarea B - Sezione V - Comparto XXII
ES006	Guardia di Finanza	Comando Compagnia GdF	Via Cerquiglia, 164	Strategico ai fini della CLE - risposta all'emergenza	Macroarea B - Sezione V - Comparto XXII
ES007	Forze Armate	El 2° Battaglione Granatieri Cengio	Via Cerquiglia, 53	Strategico ai fini della CLE - risposta all'emergenza	Macroarea B - Sezione V - Comparto XXII
ES008	Pubblica Sicurezza	Polizia provinciale	Via Antonio Buseti	Strategico ai fini della CLE - risposta all'emergenza	Macroarea B - Sezione V - Comparto XXIII
ES009	Pubblica Sicurezza	Comando compagnia Carabinieri e carabinieri forestali	Via dei Filosofi, 1	Strategico ai fini della CLE - risposta all'emergenza	Macroarea B - Sezione V - Comparto XXIII

- **Strutture industriali**

➤ **Sigla: In**

Classe Uso: IV - categoria: Strutture industriali - Lettera: a) Industrie con attività di produzione di "sostanze pericolose per l'ambiente" (D.Lgs 334/1999 e s.m.i) in cui può avvenire un incidente rilevante per evento

Cod. dig.	Tipo	Nome	indirizzo	note	divisione
In1	Industria	Deposito GPL	Loc. Fabbreteria		Macroarea B - Sezione III - Comparto XIV
In2	Industria	Italmatch Chemicals Spa	Via Caduti di Nassirya, 13		Macroarea B - Sezione IV - Comparto XVIII

• Infrastrutture

➤ Sigla: Ina

Classe Uso: IV - categoria: infrastrutture - Lettera: a) Centrali Elettriche ad Alta Tensione

Cod. dig.	Tipo	Nome	indirizzo	note	divisione
Ina1	Cabina primaria	Cabina primaria	Via dei Filosofi	Enel	Macroarea B - Sezione IV - Comparto XX

➤ Sigla: Inb

Classe Uso: IV - categoria: infrastrutture - Lettera: b) Dighe connesse al funzionamento di acquedotti ed a impianti di produzione di energia elettrica

Cod. dig.	Tipo	Nome	indirizzo	note	divisione
Inb1	Diga	diga di Marroggia	Loc. Arezzo		Macroarea B - Sezione VII - Comparto XXIX

➤ Sigla: Inc

Classe Uso: IV - categoria: infrastrutture - Lettera: c) Gallerie, Ponti, Viadotti di reti viarie di tipo A o B (D.M. del 05.11.2001 n. 6792), o di tipo C se appartenenti a itinerari di collegamento tra capoluoghi di provincia non serviti da strade di tipo A o B

Cod. dig.	Tipo	Nome	indirizzo	note	divisione
Da Inc1 a Inc41	Ponti sottopassi gallerie nodo idraulico	Ponti sottopassi gallerie	SS3		
Inc1	Ponte	Ponte Campello	SS3	lungh. 350 m	
Inc5	Ponte	Ponte Spina	SS3	lungh. 100 m	
Inc8	galleria	galleria Fabbriera	SS3	lungh. 160 m	
Inc12	Ponte	Ponte uscita Cortaccione	SS3	su SS685	
Inc19	Ponte	Ponte SS3	SS3	su SR395	
Inc20	Ponte	Ponte SS3	SS3	su via S. Salvatore Basilica	
Inc21	Ponte	Ponte su T. Tessino	SS3	su T. Tessino e via del Tiro a Segno	
Inc22	galleria	galleria Spoleto	SS3	Lungh. 490 m.	
Inc23		Ponte SS3	SS3	su T. Tessino	
Inc24	Ponte	Ponte SS3	SS3	su T. Tessino	
Inc25	Ponte	Ponte SS3	SS3	su Fosso aff.sx T. Tessino	

Inc27	Ponte	Ponte SS3	SS3	su Fosso aff.sx T. Tessino	
Inc28	Ponte	Ponte SS3	SS3	su T. Tessino	
Inc29	Ponte	Ponte SS3	SS3	su Fosso aff.dx T. Tessino	
Inc30	Ponte	Ponte SS3	SS3	su T. Tessino	
Inc33	Galleria	Galleria della Somma	SS3	Lungh. 124 m	
Da Inc34 a Inc39	Ponte	Ponte	SS3	su Fosso	
Inc42	Ponte	Ponte	via Flaminia	su SS685	
Da Inc43 a Inc67	Ponti sottopassi gallerie	Ponti sottopassi gallerie	SS685		
Inc43	Galleria	Galleria Forca di Cerro	SS685	Lungh. 4.080 m.	
Inc49	Ponte	Ponte SS685	su Fosso e strada bianca		
Inc51	galleria	galleria SS685	SS685		
Inc54	Ponte	Ponte SS685	SS685	su T. Tessino e via P. Falchi	
Inc62	Ponte	viadotto SS685	SS685	e passaggio T. Marroggia	
Inc65	Ponte	Ponte SS685	SS685	su T. Marroggia	
Da Inc68 a Inc73	nodo idraulico o sottopassaggio	nodo idraulico sottopassaggi o	SR395		
Da Inc74 a Inc84	nodo idraulico o sottopassaggio	nodo idraulico sottopassaggi o	SS418		
Inc76	Ponte	Ponte strada raccordo SS685-SS418	SS418	su T. Marroggia	
Inc81	Ponte	Ponte SS418	SS418	su T. Marroggia	

➤ **Sigla: Ind**

Classe Uso: IV - categoria: infrastrutture - Lettera: d) Gallerie, Ponti, Viadotti di reti ferroviarie

Cod. dig.	Tipo	Nome	indirizzo	note	divisione
Da Ind1 a Ind31	nodo idraulico o sottopassaggio Galleria Ponte	nodo idraulico o sottopassaggi o Galleria Ponte	Linea ferroviaria		

Ind2	Galleria	Galleria	Linea ferroviaria		
Ind7	Ponte	Ponte	Linea ferroviaria	su SS685	
Ind10	Ponte	Ponte	Linea ferroviaria	su via Sandro Pertini	
Ind11	Ponte	Ponte via Caduti di Nassirya	Linea ferroviaria	su stazione	
Ind12	Ponte	Ponte	Linea ferroviaria	su via Guglielmo Marconi	
Ind13	Ponte	Ponte	Linea ferroviaria	su T. Tessino	
Ind15	Ponte	Ponte	Linea ferroviaria	su via Eduardo De Filippo Fraz. Santo Chiodo	
Ind30	Galleria	Galleria Balduini	Linea ferroviaria	lungh. 1.642 m	

✓ Servizi essenziali e numeri utili

Struttura	Telefono	Email/PEC
Consorzio di bonificazione umbra		
Centralino	0743 260263	consorzio@bonificaumbra.it info@bonificaumbra.it direzione@pec.bonificaumbra.it
Servizio di pronto intervento		
Consorzio di Bonifica Tevere - Nera		
Centralino	0744 545711	teverenera@teverenera.it consorzioteverenera@pec.it
Servizio di reperibilità		
ASE Spoleto Srl		
Centralino	0743 225248	presidenza@asespoletto.it info@asespoletto.it info@pec.asespoletto.it
Servizio di reperibilità		
Agenzia Forestale (AFOR)		
Centralino	075 5145711	info@afor.umbria.it agenziaregionaleforestaleumbria@legalmail.it
Valle Umbra Servizi Spa		
Sede di Spoleto	0743 23111	info@valleumbraservizi.it vusspa@pec.it
Servizio di reperibilità		
Pronto intervento idrico	800 663036	
Reti e servizi Gas	800 904366	
Igiene urbana	800 280328	
ANAS Compartimento di Perugia		
Centralino	075 57491	anas.umbria@postacert.stradeanas.it
Sala operativa	075 393238	
	075 397583	
	075 397255	

NUMERO DI EMERGENZA NAZIONALE 112

Regione Umbria		
Servizio	Telefono	Email/PEC
Centralino	075 5041	presidente@regione.umbria.it regione.giunta@postacert.umbria.it
Regione Umbria - Servizio Protezione civile ed emergenze		
Ufficio	Telefono	Email/PEC
Sala Operativa Regionale – Risponditore di sala	0742 630777	sour@regione.umbria.it centroprotezionecivile.region@postacertumbria.it
Provincia di Perugia		
Ufficio	Telefono	Email/PEC
Centralino	075 36811	provincia.perugia@postacert.umbria.it
Provincia di Terni		
Ufficio	Telefono	Email/PEC
Centralino	0744 4831	provincia.terni@postacert.umbria.it
Prefettura di Perugia - UTG		
Ufficio	Telefono	Email/PEC
Centralino	075 56821	prefetto.pref_perugia@interno.it protocollo.prefpg@pec.interno.it

Prefettura di Terni - UTG		
Ufficio	Telefono	Email/PEC
Centralino	0744 4801	prefetto.pref_terni@interno.it protocollo.preftr@pec.interno.it
Vigili del Fuoco		
Ufficio	Telefono	Email/PEC
Centralino	075 506391	comando.perugia@vigilfuoco.it com.perugia@cert.vigilfuoco.it
SOUP	075 50639630	
Strutture sanitarie		
Ufficio	Telefono	Email/PEC
Centralino Ospedale San Matteo degli infermi	0743 2101	ospedale.spoletto@pec.uslumbria2.it aslumbria2@postacert.umbria.it

❖ **CAPITOLO III IL SISTEMA COMUNALE DI PROTEZIONE CIVILE**

➤ **Il sistema comunale di protezione civile**

✓ **Il presidio Operativo**

Il livello base delle strutture di coordinamento comunali è il Presidio Operativo (da ora anche PO).

Viene attivato dal Sindaco e in caso di urgenza può essere attivato anche direttamente dal coordinatore del PO.

Il PO può essere attivato

- al verificarsi di criticità minori sul territorio, anche su segnalazione delle FF.OO., della Polizia Locale o dei VV.F, tali da richiedere un innalzamento del livello di allerta della Struttura comunale di Protezione civile;
- al verificarsi di gravi criticità o calamità, in attesa della piena attivazione del COC.

La funzione del PO è quella di gestire, nelle fasi di normalità, preallerta e attenzione o in attesa della piena attivazione del COC, il monitoraggio del territorio, tramite il coordinamento dei Presidi Territoriali, ma anche le comunicazioni operative e istituzionali, l'attivazione e coordinamento della struttura comunale, l'attivazione della struttura superiore di coordinamento comunale e quindi dei referenti di funzione, l'elaborazione della possibile evoluzione dello scenario, il controllo del meteo e, se possibile, del sistema di monitoraggio, e la preparazione del materiale utile alla gestione delle successive fasi.

Il coordinatore del PO è il dirigente a cui afferisce l'ufficio di Protezione Civile Comunale o suo sostituto.

Il coordinatore del PO può chiedere il potenziamento della struttura minima di coordinamento, richiamando presso il PO il responsabile della funzione F1 e/o F3, qualora l'evento sia in peggioramento.

Il coordinatore del PO può chiedere al Sindaco il passaggio alla struttura di coordinamento superiore, ossia il Centro Operativo Comunale (da ora anche COC).

il passaggio da PO a COC è attivato dal Sindaco, in coordinamento con il responsabile del PO

L'organigramma del PO è quello sottoindicato:

- Dirigente a cui afferisce l'Ufficio Protezione civile con funzione di COORDINATORE o suo delegato;
- Comandante della Polizia Locale o suo delegato;
- Personale appartenente all'ufficio di Protezione Civile;
- Dirigente del dipartimento 8;

Il Sindaco può decidere di gestire anche casi minori di eventi senza preannuncio con la struttura minima di coordinamento, ossia il PO

✓ Il Presidio Territoriale

Il **Presidio Territoriale comunale**, (da ora anche P.T.), rappresenta il primissimo livello di attivazione della struttura comunale di protezione civile ed è deputata alla vigilanza sul territorio, svolge quindi attività di **ricognizione, sopralluogo e monitoraggio** delle eventuali criticità in essere, in particolare sulle aree maggiormente esposte al rischio, almeno fino a che esse risultino gestibili attraverso questa minima struttura. Il P.T. dovrà essere attivato dal Responsabile Comunale per la Protezione Civile al fine di operare una prima valutazione dell'evento in corso.

Qualora l'intervento non dovesse risultare gestibile da tale struttura, dovrà essere attivato direttamente il C.O.C.

Per eventi meteo avversi comunicati dal C.F.D. Umbria, al superamento delle soglie previste, il Presidio Territoriale Comunale dovrà essere attivato dal Responsabile Comunale per la Protezione Civile nel momento in cui iniziano ad avere corso i fenomeni meteorologici previsti (a cominciare dal codice giallo) consultabili sul sito web <http://www.cfumbria.it/>.

Per il **codice giallo** l'attivazione del Presidio Territoriale Comunale non determina alcuna comunicazione agli organi sovracomunali (in quanto afferente ad una fase preliminare di attenzione) fatto salvo informare il Sindaco, Assessore competente e il Dirigente responsabile (se presente nella struttura amministrativa) per le vie brevi o anche attraverso sms.

Per il **codice arancione** l'attivazione del P.T. , oltre che ai soggetti di cui sopra, sarà comunicata alla Regione Umbria, tramite mail a: prociv@regioneumbria.it.

Le procedure di attivazione riguardanti i vari livelli di criticità e le conseguenziali attività previste sono presenti nei capitoli dei rischi.

Si ricorda che, nel caso in cui gli eventi in corso (annunciati) facessero presagire o conducano a dei livelli di criticità maggiori rispetto quelli attesi, ovvero in caso di evento improvviso (sisma), questa struttura NON PUÒ SOSTITUIRSI IN ALCUN MODO AL C.O.C.

• **Differenze tra Presidio Territoriale Comunale e Presidio territoriale idraulico**

(RIF. DIRETTIVA DEL 27/02/2004)

Il Presidio territoriale idraulico è composto da strutture e/o soggetti regionali e/o provinciali.

il presidio territoriale idraulico consiste in attività di:

- rilevamento, a scadenze prestabilite, dei livelli idrici del corso d'acqua agli idrometri regolatori, in raccordo con il CFD, al fine di rilevare il livello di criticità dell'evento di piena in atto;
- osservazione e controllo dello stato delle arginature, se presenti, e ricognizione delle aree potenzialmente inondabili, soprattutto nei punti definiti "idraulicamente critici", anche al fine di rilevare situazioni di impedimento al libero deflusso delle acque;
- pronto intervento idraulico ai sensi del R.D. n. 523/1904 e primi interventi urgenti che possono impedire il rapido defluire delle acque, la salvaguardia delle arginature e la messa in sicurezza delle opere idrauliche danneggiate.

A tali attività è auspicabile partecipino i Corpi dello Stato ed il Volontariato, organizzati anche su base regionale, provinciale e comunale, gli enti pubblici e privati preposti alla bonifica, alla difesa del suolo e del territorio, alla gestione di opere idrauliche e per l'irrigazione e la regolazione delle acque, nonché alla gestione della viabilità. Il presidio territoriale idraulico in Umbria è organizzato in turni di reperibilità h24, 365gg l'anno suddivisi in n.6 ambiti territoriali non coincidenti con le 6 Zone di Allerta regionali.

Si precisa che i due Presidi Territoriali (Comunale ed Idraulico) pur svolgendo funzioni simili con competenze e ruoli distinti, in caso di evento alluvionale rilevante dovrebbero coordinarsi e collaborare sinergicamente sotto la regia del CFD Umbria.

L'attivazione del Volontariato di Protezione Civile è condizionata all'apertura del C.O.C..

✓ Scheda Presidio Territoriale Comunale e Presidio Operativo

Se necessario, il Sindaco, garantisce l'immediatezza degli interventi in emergenza (attivazione delle strutture operative in ambito locale), dandone contestuale comunicazione al Prefetto e alla Regione.

Le schede a seguire sono un esempio delle schede che dovranno essere compilate in caso di attivazione dei P.T. e del P.O., aggiunte all'ordinanza sindacale, o alla determina del dirigente, e inviate a Prefetto e Regione.

Il file in formato editabile è in possesso del Comune

Presidio Territoriale Comunale			
Prima squadra	Nominativo	Mobile	Macroarea assegnata
Coordinatore squadra			
Vice coordinatore			

Presidio Territoriale Comunale			
Seconda squadra	Nominativo	Mobile	Macroarea assegnata
Coordinatore squadra			
Vice coordinatore			

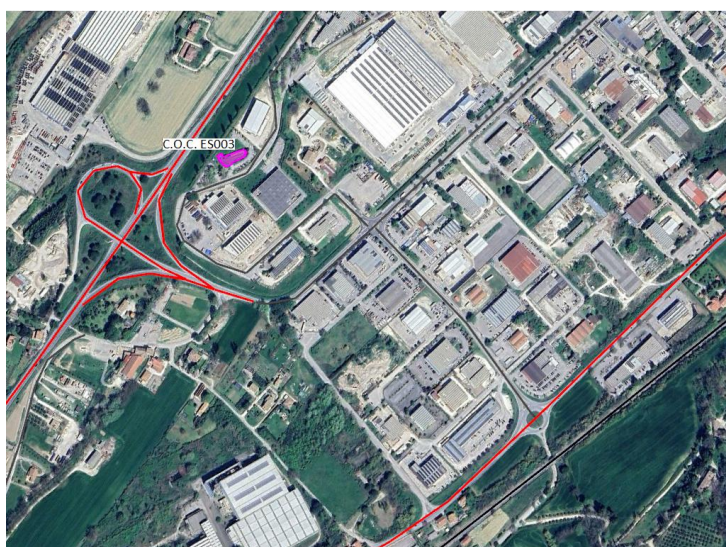
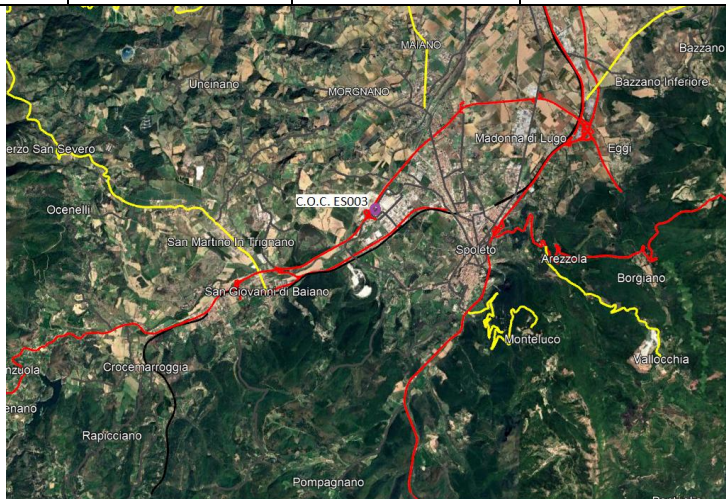
Presidio Territoriale Comunale			
Terza squadra	Nominativo	Mobile	Macroarea assegnata
Coordinatore squadra			
Vice coordinatore			

• **Presidio Operativo**

Figura attivata	Mobile	fisso	email
Coordinatore PO			
Vice coordinatore PO			
Addetto P.C.			
Addetto P.C.			
Addetto P.C.			
Addetto P.C.			
Comandante P.L.			
Dirigente dip. 8			

✓ Il Centro Operativo Comunale

Centro Operativo Comunale COC e ES003 sede servizi P.C.C. e OdV	Indirizzo sede	Fraz. Santo Chiodo via dei Tessili, 15	
	Telefono	0743 222450	
	mail	protezione.civile@comune.spoleto.pg.it	
	Pec	comune.spoleto@postacert.umbria.it	
	Referente	Nominativo	Alessandra Pirro
		Qualifica	Dirigente Dipartimento 6 Vigilanza e sicurezza stradale; Vigilanza del territorio e Protezione civile
		Cellulare	



Dettaglio struttura



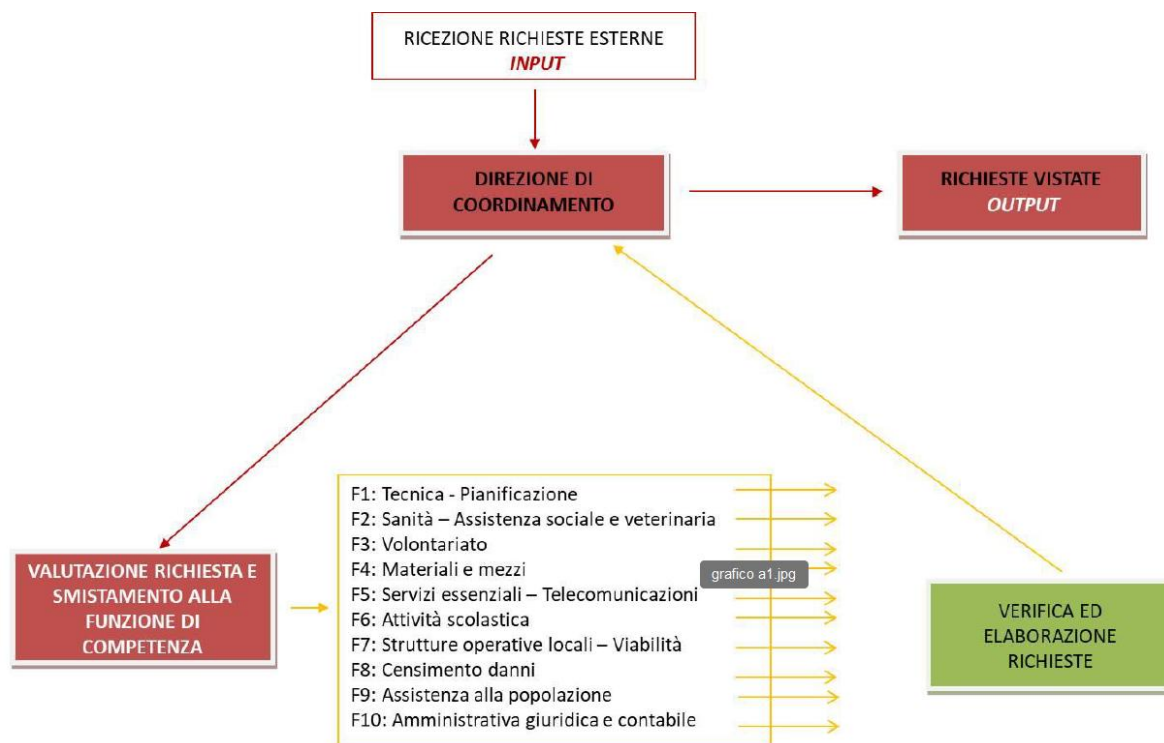
✓ **Le funzioni di supporto (referenti di funzione del C.O.C.)**

Responsabile del COC: Sindaco Andrea Sisti; <i>Sostituto responsabile del COC: Vice Sindaco Chiodetti Danilo;</i> Consigliere comunale con delega alla Protezione civile: Egisto Fede		
Direzione di Coordinamento	Referente	Alessandra Pirro
	Qualifica	Dirigente dipartimento 6: vigilanza e sicurezza stradale; vigilanza del territorio e protezione civile
	Tel	0743 222450
	E-mail	protezione.civile@comune.spoletto.pg.it
Personale di supporto	Cristiana Bacaro, Maria Grazia Cesarini (amministrativa: produzione atti e determine, acquisti); Paola Laureti (servizio di P.L. - ingegnere trasportista); Filippo Polveri (servizio di P.L. – informatico); Massimo Bellini (dipendente servizi di P.C. Comunale)	
<i>Sostituto direzione di coordinamento</i>	Referente	<i>Stefania Fabiani</i>
	Qualifica	<i>Responsabile ufficio di P.C. Comunale</i>
	E-mail	protezione.civile@comune.spoletto.pg.it
Funzione di supporto 1 (Tecnica e pianificazione)	Referente	Sara Spitella
	Qualifica	Dirigente dipartimento 7: valorizzazione della rigenerazione identitaria urbana, rurale, produttiva e delle infrastrutture sostenibili
	Tel	0743 222450
	E-mail	sara.spitella@comune.spoletto.pg.it
<i>Sostituto Funzione di supporto 1</i>	Referente	<i>Paolo Bordoni</i>
	Qualifica	<i>Posizione organizzativa area pianificazione del territorio - ricostruzione post-sisma</i>
	E-mail	paolo.bordoni@comune.spoletto.pg.it
Funzione di supporto 2 (Sanità, assistenza sociale e veterinaria)	Referente	Dina Bugiantelli
	Qualifica	Dirigente dipartimento 5: benessere e l'innovazione sociale, formazione generale e sportiva per la valorizzazione della persona
	Tel	0743 222450
	E-mail	dina.bugiantelli@comune.spoletto.pg.it
<i>Sostituto Funzione di supporto 2</i>	Referente	<i>Fabrizia Fava</i>
	Qualifica	<i>Posizione organizzativa area benessere sociale, ufficio sport e tempo libero</i>
	E-mail	fabrizia.fava@comune.spoletto.pg.it
Funzione di supporto 3 (Volontariato)	Referente	Stefania Fabiani
	Qualifica	Responsabile ufficio di P.C. Comunale
	Tel	0743 222450
	E-mail	stefania.fabiani@comune.spoletto.pg.it
<i>Sostituto Funzione di supporto 3</i>	Referente	<i>Massimo Bellini</i>
	Qualifica	<i>dipendente servizi di P.C. Comunale</i>
	E-mail	massimo.bellini@comune.spoletto.pg.it
Funzione di supporto 4 (Materiali e mezzi)	Referente	Patrizia Tedeschi
	Qualifica	Dirigente Dipartimento 4: Pianificazione Economico-Finanziaria per lo Sviluppo Sostenibile
	Tel	0743 222450
	E-mail	patrizia.tedeschi@comune.spoletto.pg.it
<i>Sostituto Funzione di supporto 4</i>	Referente	<i>Paolo Maggi</i>
	Qualifica	<i>Dipendente dip. 4- Patrimonio</i>
	E-mail	paolo.maggi@comune.spoletto.pg.it

Funzione di supporto 5 (Servizi essenziali)	Referente	Monica Proietti
	Qualifica	Dirigente dipartimento 8: transizione ecologica ed energetica, economia circolare, biodiversità e paesaggio, valorizzazione sostenibile del patrimonio pubblico comunale
	Tel	0743 222450
	E-mail	monica.proietti@comune.spoletto.pg.it
<i>Sostituto Funzione di supporto 5</i>	Referente	<i>Mariani Zucchi Debora</i>
	Qualifica	<i>Posizione organizzativa area patrimonio e manutenzioni - manutenzione dei beni patrimoniali e demaniali</i>
	E-mail	debora.marianizucchi@comune.spoletto.pg.it
Funzione di supporto 6 (Censimento danni a persone e cose)	Referente	Sara Spitella
	Qualifica	Dirigente dipartimento 7: valorizzazione della rigenerazione identitaria urbana, rurale, produttiva e delle infrastrutture sostenibili
	Tel	0743 222450
	E-mail	sara.spitella@comune.spoletto.pg.it
<i>Sostituto Funzione di supporto 6</i>	Referente	<i>Paolo Bordoni</i>
	Qualifica	<i>Posizione organizzativa area pianificazione del territorio - Ricostruzione post-sisma</i>
	E-mail	paolo.bordoni@comune.spoletto.pg.it
Funzione di supporto 7 (Strutture operative locali, viabilità)	Referente	Maurizio Gioacchini
	Qualifica	Vice Comandante P.L.; posizione organizzativa area gestione del traffico urbano e della circolazione - vigilanza e sicurezza stradale
	Tel	0743 222450
	E-mail	maurizio.gioacchini@comune.spoletto.pg.it
<i>Sostituto Funzione di supporto 7</i>	Referente	<i>Remo Trabalza</i>
	Qualifica	<i>posizione organizzativa area vigilanza e sicurezza sul territorio - vigilanza del territorio</i>
	E-mail	remo.trabalza@comune.spoletto.pg.it
Funzione di supporto 8 (Telecomunicazioni)	Referente	Dina Bugiantelli
	Qualifica	Dirigente dipartimento 5: benessere e l'innovazione sociale, formazione generale e sportiva per la valorizzazione della persona
	Tel	0743 222450
	E-mail	dina.bugiantelli@comune.spoletto.pg.it
<i>Sostituto Funzione di supporto 8</i>	Referente	<i>Paolo Scarabottini</i>
	Qualifica	<i>Alta specializzazione - Ufficio settore informativo e transizione digitale - Sistema Informativo e Transizione Digitale</i>
	E-mail	paolo.scarabottini@comune.spoletto.pg.it
Funzione di supporto 9 (Assistenza alla popolazione e attività scolastica e minori)	Referente	Fabrizia Fava
	Qualifica	Posizione organizzativa settore benessere sociale
	Tel	0743 222450
	E-mail	fabrizia.fava@comune.spoletto.pg.it
<i>Sostituto Funzione di supporto 9</i>	Referente	<i>Francesca Palazzi</i>
	Qualifica	<i>Posizione organizzativa area servizi educativi, famiglia giovani e pari opportunità</i>
	E-mail	francesca.palazzi@comune.spoletto.pg.it
<i>Coordinatore minori</i>		
Funzione di supporto 10	Referente	Patrizia Tedeschi

(Amministrativa giuridica e contabile)	Qualifica	Dirigente Dipartimento 4 Pianificazione Economico-Finanziaria per lo Sviluppo Sostenibile
	Tel	0743 222450
	E-mail	patrizia.tedeschi@comune.spoletto.pg.it
<i>Sostituto Funzione di supporto 10</i>	Referente	Mario Ruggieri
	Qualifica	Segretario Comunale–Dirigente dipartimento1: programmazione pianificazione e controllo per lo sviluppo sostenibile dell’amministrazione
	E-mail	mario.ruggieri@comune.spoletto.pg.it
supporto amministrativo, turnazione personale, ordinanze	Referente	Mario Ruggieri
	Qualifica	Segretario Comunale–Dirigente dipartimento1: programmazione pianificazione e controllo per lo sviluppo sostenibile dell’amministrazione
	E-mail	mario.ruggieri@comune.spoletto.pg.it
supporto generico e comunicazione	Referente	Davide Fabrizi
	Qualifica	Responsabile ufficio stampa e comunicazioni
	E-mail	davide.fabrizi@comune.spoletto.pg.it
supporto rendicontazione emergenza, contabilità e finanze	Referente	Roberta Grappasonni
	Qualifica	Responsabile del settore provveditorato e centrale di committenza economico finanziaria - Programmazione economico finanziaria
	E-mail	roberta.grappasonni@comune.spoletto.pg.it
	Referente	Emilia Ferretti
	Qualifica	Posizione organizzativa area programmazione
	E-mail	emilia.ferretti@comune.spoletto.pg.it

✓ **Meccanismo di funzionamento comunicazioni orizzontali**



Gestione della Corrispondenza

Procedure per la posta in ingresso

Tutta la corrispondenza in ingresso deve essere protocollata, verificata, assegnata alla funzione o alle funzioni di competenza ed eventualmente posta all'attenzione del Sindaco. Dopo aver protocollato la comunicazione si provvederà ad effettuarne una copia che rimarrà agli atti presso l'archivio della Direzione di coordinamento.

Le e-mail non vengono protocollate ma soltanto verificate e viste dalla Direzione di coordinamento per il seguito di competenza. Qualora si ritenesse importante protocollare le mail, la Funzione ne farà espressamente richiesta.

Procedure per la posta in uscita

Tutta la corrispondenza in uscita dovrà essere portata a conoscenza del Sindaco e/o del Responsabile della Direzione di coordinamento protocollata prima dell'invio.

Gli atti risultanti dal concorso di più Funzioni di Supporto dovranno uscire con un unico documento (esempio: risposta ad un cittadino in merito a richieste che prevedono il parere delle funzioni assistenza alla popolazione e sanità) a firma del Responsabile della Direzione di coordinamento e/o del Sindaco.

✓ Schede analitiche delle funzioni di supporto del C.O.C.

DIREZIONE DI COORDINAMENTO	
Obiettivi	La Direzione di coordinamento è l'Ufficio centrale che garantisce l'ottimizzazione e la direzione coordinata del lavoro di tutte le funzioni. Si coordina direttamente con il Sindaco, supportandolo in tutta la sua attività. Coordina tutte le Funzioni e vigila sulla corretta applicazione del Piano di Protezione Civile. A tal fine, per provvedere a mantenere un costante controllo sulle attività in essere, tutte le comunicazioni in uscita dal C.O.C. verranno viste dal Responsabile di tale funzione, che verificherà la correttezza e l'eventuale aderenza alle disposizioni delle Strutture sovraordinate (Regione, C.C.S., C.O.M., etc.). Tale passaggio risulta necessario per consentire al Sindaco di mantenere il controllo sugli impegni di spesa e sugli atti amministrativi prodotti.
Attività fondamentali da espletare in fase ordinaria	Tenere aggiornato il Piano di protezione civile (con particolare riferimento alla rubrica interna e dei principali interlocutori istituzionali esterni) e provvedere alla formazione sul piano degli amministratori e dei tecnici. Organizzare esercitazioni volte a verificare la validità della pianificazione.
Attività fondamentali da espletare in emergenza	1. Possedere costantemente il quadro aggiornato dello scenario di criticità riferito al territorio del Comune, in particolare: • numero di persone coinvolte nell'evento; • persone da alloggiare o assistere in altro modo; • quantità e tipologia di danni rilevati dal territorio; • attività poste in essere dal sistema comunale di protezione civile; • ogni altra informazione utile per definire le azioni di contrasto alle criticità in atto; 2. Coordinare l'attività di tutte le funzioni del Centro Operativo Comunale; 3. Gestire il protocollo generale del C.O.C.; 4. Garantire assieme alla Funzione Assistenza alla popolazione l'operatività del front-office per la popolazione (U.R.P.), in modo tale da fornire un quadro organico della situazione e degli adempimenti necessari; 5. Redigere gli atti di competenza del Sindaco, non di competenza delle singole funzioni; 6. Mantenere i contatti con tutte le strutture sovra comunali; 7. Avere costantemente il quadro della situazione logistica dei campi; 8. Redigere Report periodici da inviare alle strutture sovraordinate (Regione, C.C.S., C.O.M., etc.), anche a valle di briefing e debriefing periodici; 9. Mantenere i rapporti con i media N.B. Individuare un referente interno o esterno – qualora non fosse presente – all'Amministrazione comunale che si occupi di filtrare ed informare correttamente la popolazione sugli eventi in corso sul territorio, evitando la divulgazione di notizie non concordate con il Sindaco e non prese in considerazione dai Responsabili delle varie funzioni. Ogni comunicazione deve prima passare per il C.O.C. per essere veicolata in modo corretto verso l'esterno.
Impostazione logistica	Questa funzione di norma non accetta il pubblico se non per problematiche specifiche: deve quindi poter ricevere garantendo la massima privacy per il cittadino e l'assoluta riservatezza dei documenti e dei dati elaborati.

F1	TECNICA, SCIENTIFICA E PIANIFICAZIONE
Obiettivi	Gestire e coordinare le varie fasi in emergenza supportando tutte le attività attraverso l'acquisizione e l'interpretazione di dati, scenari di rischio e attività di previsione che provengono dal concorso di tutti i soggetti disponibili dotati di competenza scientifica, tecnica e amministrativa.
Attività fondamentali da espletare in fase ordinaria	1. Acquisizione dei dati relativi alle diverse tipologie di rischio, ai fini delle attività di previsione, di prevenzione e gestione delle emergenze; 2. Individuazione, interpretazione e aggiornamento, qualora disponibile in modalità cartografica degli scenari di rischio, in collaborazione con gli Enti ed Istituti Scientifici preposti (Regione, Provincia, etc.)
Attività fondamentali da espletare in emergenza	1. Mantenere e coordinare tutti i rapporti fra le varie componenti scientifiche e tecniche per l'interpretazione del fenomeno calamitoso e dei dati relativi al monitoraggio della sua evoluzione; 2. Previsione, qualora possibile, dell'evoluzione degli eventi in corso in raccordo con i soggetti di cui sopra; 3. Acquisizione, elaborazione ed analisi dei dati scientifici e tecnici ritenuti utili per il supporto alle decisioni nella gestione emergenziale. 4. Redigere Report giornaliero da inviare alla Direzione di Coordinamento.
Impostazione logistica	La funzione deve mantenere stretti contatti con tutte le Funzioni di Supporto, necessita di un minimo di dotazione informatica e connettività, spazi adeguati, possibilmente in prossimità della Direzione di coordinamento.

F2	SANITÀ, ASSISTENZA SOCIALE E VETERINARIA
Obiettivi	Garantire il raccordo con le strutture sanitarie sovraordinate, il Referente Regionale per le Emergenze Sanitarie e la Centrale Operativa (NUE 112). Altro aspetto fondamentale sarà quello di coordinare e armonizzare ogni forma di intervento di sanità pubblica, psicosociale e veterinaria nel territorio di competenza, garantendo uno standard unico e un costante flusso di informazioni. A seguito di comunicazione da parte degli organi e delle strutture sovraordinati, emettere ordinanze sindacali finalizzate alla salvaguardia dell'igiene e della salute pubblica e veterinaria. Redigere Report giornaliero da inviare alla Direzione di Coordinamento.
Attività fondamentali da espletare in fase ordinaria	Mantenimento dell'anagrafe aggiornata degli elementi specifici di interesse (anagrafe degli assistiti/delle fragilità, soggetti sensibili, anagrafe animale, personale addetto al servizio mensa, ...). Aggiornamento della formazione professionale dei soggetti che potranno avere un ruolo nella fase emergenziale e verifica delle modalità delle procedure di attivazione del personale stesso. Definizione delle procedure, anche amministrative, necessarie alla soluzione di eventuali criticità riscontrabili durante la fase emergenziale.
Attività fondamentali da espletare in emergenza	Sanità pubblica Nell'ambito delle attività previste si dovrà porre particolare attenzione a: 1. Garantire il monitoraggio sanitario (epidemiologico) sulle aree di accoglienza e comunque sulla popolazione evacuata (i dati dovranno essere trasmessi all'omologa funzione della Struttura/e sovra ordinata/e); 2. Monitorare le condizioni igieniche del territorio e in particolare delle aree di accoglienza per la popolazione (situazione dei Rifiuti Solidi Urbani, presenza di rifiuti speciali, consumo, stoccaggio nonché smaltimento di derrate alimentari deteriorate o scadute, attività di disinfezione/disinfestazione, gestione degli animali domestici e randagismo, etc.); 3. Raccordarsi con l'omologa Funzione Sanità sovra ordinata per la corretta gestione dei servizi mensa e per la costante vigilanza sugli stessi (H.A.C.C.P.), in particolare: i. conservazione alimenti e acque potabili, ii. corrette procedure igieniche nella preparazione, manipolazione, fornitura ed eventuale trasporto degli alimenti, iii. verifica degli adempimenti amministrativi per il personale impiegato nelle mense delle Aree di Accoglienza allestite; 4. Controllare e riferire all'omologa Funzione sovra ordinata, la situazione relativa agli scarichi fognari delle Aree di Accoglienza, richiedendo eventuali specifiche analisi. Sanità umana Nell'ambito delle attività previste si dovrà porre particolare attenzione a: 1. Acquisire dalla C.O. del 112 le informazioni relative ai feriti e/o vittime, trasmettendole all'omologa Funzione Sanità della Struttura/e sovra ordinata/e; 2. Avanzare richieste per le esigenze di soccorso alla popolazione, di evacuazione di strutture ospedaliere o di qualunque tipo di residenza assistenziale (residenze protette, Hospice, SPRAR, etc.); 3. Gestire le pratiche riguardanti richieste di assistenza particolare per cittadini con problematiche sanitarie (tipologia alloggio fornito, terapie farmacologiche specifiche, etc.); 4. Interfacciarsi con la Funzione Assistenza alla popolazione, con l'USL e/o con eventuali gruppi di psicologi operanti sul territorio, per acquisire i dati sulle situazioni di criticità sociale e sanitaria presenti; 5. Utilizzo della S.V.E.I., la Scheda di Valutazione delle Esigenze Immediate delle

	persone fragili e con disabilità coinvolte nell'emergenza, che al momento dell'evento verrà trasmessa dagli enti sovracomunali. Sanità veterinaria Nell'ambito delle attività previste si dovrà porre particolare attenzione a: 1. Aggiornare le schede delle aziende agricole/zootecniche con capi di bestiame feriti o morti a seguito dell'evento; 2. Attivare tutte le procedure volte all'attivazione di personale medico veterinario, in raccordo con le Funzioni sovraordinate, per il soccorso agli animali feriti a seguito dell'evento; 3. Attivare tutte le procedure di sanità pubblica volte alla rimozione nonché disinfestazione dell'area in cui sono presenti carcasse di animali; 4. Predisporre le modalità di evacuazione, accordandosi con l'omologa Funzione delle strutture sovra ordinate, volte al trasferimento o ricovero degli animali presso altre strutture sicure; 5. Profilassi delle malattie infettive e parassitarie; 6. Disinfezione di stalle e macelli, al fine del ripristino dei ricoveri per animali.
Impostazione logistica	La funzione deve mantenere stretti contatti con la USL di riferimento e la Funzione Assistenza alla popolazione e con la Funzione omologa degli enti sovra ordinati. Deve in alcuni casi poter ricevere il pubblico per l'acquisizione di pratiche relative alle richieste di assistenza per problematiche sanitarie-veterinarie.

F3	VOLONTARIATO
Obiettivi	L'obiettivo prioritario di questa funzione è garantire la presenza e il coordinamento del volontariato, la sua efficienza operativa e il disbrigo delle pratiche previste. In situazione ordinaria, la struttura alla quale è demandata la gestione della funzione volontariato si farà carico di promuovere ogni azione utile al mantenimento dell'efficienza dei gruppi locali tramite l'organizzazione di esercitazioni, di incontri formativi e l'adesione a progetti per l'implementazione delle dotazioni di mezzi e materiali. L'obiettivo principale è comunque quello di armonizzare le attività del volontariato con le esigenze di pianificazione e gestione delle emergenze del Comune. Gestione e organizzazione attraverso la piattaforma online messa a disposizione dalla Regione.
Attività fondamentali da espletare in fase ordinaria	Provvedere alla formazione costante dei volontari (corsi di aggiornamento ed esercitazioni locali); Aggiornamento costante dei contatti dei Responsabili/Coordinatori
Attività fondamentali da espletare in emergenza	1. Gestire le pratiche amministrative necessarie all'attivazione del personale volontario impiegato; 2. Provvedere a richiedere, alle Strutture sovraordinate, il concorso di altro personale volontario, afferente ad organizzazioni di volontariato al di fuori del territorio comunale, eventualmente necessario per la gestione della situazione in essere; 3. Coordinare le risorse del volontariato operanti all'interno del territorio del Comune; 4. Promuovere e vigilare sulla sicurezza nelle attività del personale volontario (turnazione regolare del personale, utilizzo di idonei D.P.I.: divise, scarpe, guanti da lavoro, caschi, etc.); 5. Gestire la banca dati del personale impiegato giornalmente; 6. Dare corso alle pratiche amministrative previste (rilascio attestazioni di presenza, richieste di attivazione alla Regione, etc.); 7. Redigere Report giornaliero da inviare alla Direzione di Coordinamento.
Impostazione logistica	Questa funzione deve interfacciarsi con il personale volontario eventualmente presente in campo, pertanto necessità di uno spazio con accesso diretto per evitare di interferire con le attività delle altre funzioni.

Note esplicative

Per la gestione del censimento del personale operante nel territorio del Comune si farà riferimento alle disposizioni della Regione, utilizzando apposito software gestionale. In ogni modo si dovrà provvedere ad un primo censimento giornaliero e comunque, in attesa delle disposizioni sopra accennate, si dovranno censire le seguenti informazioni:

- numero dei volontari presenti, dati personali e Associazione / Gruppo di appartenenza;
- data di arrivo e di partenza del personale;
- campo nel quale è dislocato il personale;
- nominativi dei responsabili delle associazioni presenti;
- mezzi a disposizione delle associazioni presenti.

F4	MATERIALI E MEZZI
Obiettivi	Mantenere aggiornato il censimento dei materiali e dei mezzi appartenenti al Comune, al volontariato e delle aziende private inserite nel Piano. Dovrà mantenere inoltre aggiornato il dato relativo alle aziende che possono fornire materiali e servizi utili per la gestione delle emergenze, avendo cura di distinguere tra i fornitori abituali o convenzionati con l'Amministrazione e quelli utilizzabili comunque in caso di emergenza. Inoltre, durante gli eventi, dovrà tenere sempre aggiornato il dato relativo ai materiali assistenziali forniti dalla Regione o dallo Stato e quelli acquistati dal Comune al fine di organizzare il recupero al termine delle esigenze e la rendicontazione delle spese.
Attività fondamentali da espletare in fase ordinaria	1. Censimento mezzi e materiali di proprietà dell'Amministrazione comunale; 2. Censimento mezzi e materiali appartenenti alle associazioni di volontariato che sono inserite nel Piano; 3. Censimento mezzi e materiali appartenenti alle aziende private locali; 4. Censimento delle aziende impiegabili in caso di emergenza per la fornitura di beni o servizi.
Attività fondamentali da espletare in emergenza	- o Mantenere aggiornato il dato dei materiali assistenziali distribuiti sul territorio e di quelli acquistati (luogo d'impiego, referente a cui è affidato il materiale, congruità delle forniture, etc.); - o Garantire i rifornimenti e i servizi tecnici necessari alle esigenze dell'emergenza (pasti, attrezzature, mezzi, interventi tecnici, dotazione di materiali di prima assistenza); - o Collaborare con la Funzione 10 Amministrativa, Giuridica e Contabile per le procedure acquisti, per le richieste di forniture dai magazzini attivati per l'emergenza, per le forniture di carburante; - o Gestire il magazzino di stoccaggio degli aiuti per tutto il territorio del C.O.C.; - o Supportare il recupero dei materiali di prima assistenza regionali o statali forniti per l'emergenza, anche mediante l'attivazione e la gestione di un magazzino in loco (seguendo le indicazioni fornite dalle strutture di coordinamento sovraordinate); - o Mantenere un flusso di comunicazione costante con il Responsabile della Direzione di coordinamento, il quale dovrà vistare tutti gli atti in uscita e in particolare quelli relativi agli acquisti; Redigere Report giornaliero da inviare alla Direzione di Coordinamento.
Impostazione logistica	La funzione deve mantenere stretti contatti con tutte le Funzioni di Supporto e deve poter ricevere il personale che gestisce le aree di accoglienza, quindi necessita di un ampio spazio e di un eventuale accesso esterno per i referenti delle aree.

Note esplicative

Censimento dei materiali assistenziali utilizzati per l'allestimento dei campi

Nel territorio comunale saranno distribuiti, in caso di necessità, numerosi materiali per l'allestimento delle tendopoli e l'assistenza alla popolazione (tende, letti, stufe, generatori, container, tende sociali, moduli bagno, frigoriferi, etc.). Tali materiali, di proprietà della Regione o dello Stato, dovranno essere presi in carico ufficialmente dal C.O.C. e se ne dovrà conoscere dettagliatamente la consistenza e l'ubicazione, questo al fine di agevolare le operazioni di recupero e la conseguente riduzione delle spese collegate alla gestione dell'emergenza. Per l'attività di recupero dei materiali di proprietà della Regione o dello Stato, il C.O.C. si esprime con parere positivo o negativo allo smontaggio e rimozione dei beni; in tal senso, sarà necessario conoscere la distribuzione degli stessi in modo da poter rispondere dettagliatamente alle disposizioni impartite dalle strutture di coordinamento sovraordinate. Essendo molto difficile procedere ad una presa in carico dei materiali mediante gestione delle bolle di consegna, in particolare nelle prime ore dell'emergenza, si dovrà procedere ad un censimento accurato non appena i campi saranno allestiti. **Tutti i dati raccolti sui materiali presenti nel territorio dovranno essere trasmessi immediatamente alla Direzione di coordinamento del C.O.C..** Si farà riferimento alla Regione per ogni dettaglio sulle tipologie dei materiali e sulle modalità di censimento degli stessi.

F5	SERVIZI ESSENZIALI
Obiettivi	Soddisfare i bisogni relativi alle forniture idriche, elettriche, di gas e agli allacci alla rete fognaria nel territorio comunale. Tali attività comprendono la verifica, con i relativi enti gestori, della messa in sicurezza delle reti, l'allaccio delle nuove utenze provvisorie per l'emergenza e l'informazione alla popolazione evacuata sulle procedure di voltura, nuovi allacci, disattivazione delle utenze e riallacci delle utenze precedentemente disattivate. Inoltre, la funzione dovrà anche gestire e coordinare l'urbanizzazione delle aree di protezione civile individuate nel Piano coordinandosi anche con gli enti sovracomunali (Regione). La stessa funzione dovrà mantenere contatti con la Funzione Censimento Danni per eventuali problematiche strutturali riscontrare alle strutture scolastiche, anche producendo apposite relazioni; dovrà supportare la ripresa delle attività didattiche, provvedendo, qualora si ritenesse opportuno, all'allestimento di strutture scolastiche temporanee. È indispensabile mantenere costanti le comunicazioni con i soggetti/uffici competenti, locali e regionali, in questo caso per la gestione delle attività didattiche.
Attività fondamentali da espletare in fase ordinaria	Tenere aggiornata la rubrica dei contatti dei gestori dei servizi essenziali.
Attività fondamentali da espletare in emergenza	1. Verificare, anche in base a quanto previsto nel Piano comunale, la necessità di attivazione di utenze idriche e elettriche per le strutture emergenziali (tendopoli, centri di accoglienza, C.O.C., aree per soccorritori, etc.) provvedendo a: a. Inoltrare ai gestori dei servizi le richieste di allaccio, voltura o potenziamento per la quantificazione della potenza elettrica, b. creare un report contenente tutti i dati delle richieste, il numero cliente, il luogo dell'allaccio e l'uso per cui è stato richiesto; 2. Garantire le forniture di gas per le esigenze dei campi (mense, riscaldamento acqua, etc.). Per questa necessità si potrà prevedere contratti di noleggio con aziende che forniscono cisterne di gas (interrabili e non) e che provvedono al loro allaccio secondo le vigenti norme di sicurezza; 3. Tali aziende, per contratto, dovranno provvedere alla messa in opera, al rifornimento, alla manutenzione e al ritiro dell'impianto; 4. Provvedere all'allaccio in fognatura pubblica di tutte le aree di accoglienza; 5. Verificare, presso le omologhe Funzioni di Supporto delle strutture di comando sovraordinate, quanto è stato posto in essere circa la messa in sicurezza delle reti dei servizi essenziali (elettrici, idrici, gas). Nel caso in cui l'emergenza interessi esclusivamente il territorio comunale, si farà riferimento direttamente ai gestori dei servizi per verificare le necessità di messa in sicurezza e/o gli interventi di ripristino necessari; 6. Provvedere, interfacciandosi con gli enti gestori, al ripristino, riparazione e manutenzione delle utenze danneggiate o non funzionanti a seguito di una criticità avvenuta sul territorio comunale; 7. Assicurare la presenza dei rappresentanti dei gestori dei servizi primari anche per garantire e disporre l'eventuale messa in sicurezza degli impianti, secondo i rispettivi piani di sicurezza interna; 8. Redigere Report giornaliero da inviare alla Direzione di Coordinamento.
Attività fondamentali da espletare in fase ordinaria	Attività scolastica Formazione ed esercitazioni periodiche all'interno degli edifici scolastici. Acquisizione per ogni scuola di ordine e grado del numero degli alunni con particolare attenzione alla presenza di disabilità mentale e motoria.
	1. Raccordarsi con la funzione censimento danni per raccogliere le informazioni sulle

Attività fondamentali da espletare in emergenza	strutture scolastiche danneggiate; 2. Redigere e sottoporre al Sindaco gli atti relativi alla sicurezza per le attività scolastiche (sospensione lezioni, orari differenti, attivazione strutture temporanee, etc.); 3. Interfacciarsi con le direzioni scolastiche per valutare le necessità logistico organizzative per il pronto ripristino delle attività (anche mediante soluzioni temporanee in tende); 4. Garantire che tutte le attività didattiche vengano erogate in modo omogeneo e coerente per tutta la popolazione e non vengano prese iniziative autonome all'interno delle singole aree di accoglienza; 5. Cooperare per organizzare (o modificare quelli già esistenti) idonei servizi di trasporto pubblico per gli studenti sulla base delle eventuali mutate esigenze; 6. Verificare che i soggetti preposti abbiano accesso regolari polizze assicurative per gli allievi delle scuole ospitati in strutture temporanee (tende o moduli uso scolastico); 7. Redigere Report giornaliero da inviare alla Direzione di Coordinamento.
Impostazione logistica	La funzione dovrà mantenere stretti contatti con i gestori dei servizi essenziali, con le aree di accoglienza e con le varie Funzioni di Supporto; di norma non è aperta al pubblico e necessita di piccoli spazi.

Note esplicative

Per quanto riguarda l'intestazione delle utenze dei servizi essenziali, si farà riferimento a quanto di seguito riportato:

- Le nuove utenze per le strutture emergenziali ricadenti e operanti nel territorio del Comune (C.O.C., campi soccorritori, tendopoli, etc.) vengono intestate direttamente al Comune e contabilizzate come spese per la gestione dell'emergenza;
- se nelle strutture di cui al punto 1 fossero già presenti delle utenze, le stesse dovranno essere volturate al Comune, o sospese e sostituite con nuove utenze sempre intestate al Comune. Le utenze dei campi autonomi riconosciuti dal Comune o individuati in questo piano, sono attivate o volturate a nome del Comune per il tempo che si renda necessario.

F6	CENSIMENTO DANNI
Obiettivi	Valutare la funzionalità della viabilità strategica, in stretto contatto con la Funzione Strutture Operative Locali e Viabilità, degli edifici interferenti, delle strutture strategiche e degli edifici sensibili e rilevanti (prendere in considerazione la CLE se è stata aggiornata in corrispondenza al Piano multirischio). Gestire l'attività di verifica della agibilità degli edifici privati. Garantire flusso continuo di informazioni verso il coordinamento del C.O.C. (ordinanze di inagibilità). Valutazione danni al patrimonio edilizio con il supporto dei tecnici eventualmente inviati dalle strutture sovraordinate (Struttura regionale, C.O.M. o Di.Coma.C.). Gestione interventi di messa in sicurezza (puntellamenti, demolizioni). Mantenere un quadro costantemente aggiornato in merito agli interventi di messa in sicurezza del territorio (individuazione zone rosse, chiusura strade, etc.).
Attività fondamentali da espletare in fase ordinaria	Predisposizione di procedure per la corretta operatività della Funzione. Dotarsi in fase ordinaria dei dati cartografici necessari: cartografia del territorio, mappa catastale e ogni altro strumento utile allo scopo, ivi compresi gli strumenti tecnici/informatici (pc, plotter, stampanti, etc.).
Attività fondamentali da espletare in emergenza	1. Attraverso l'U.R.P. riceve le domande di verifica effettuate dai cittadini; 2. Creare una tabella riassuntiva delle richieste di verifica, dei sopralluoghi eseguiti e il numero delle squadre impegnate nella giornata e di quelle necessarie per quella successiva da inviare alla Direzione di Coordinamento del C.O.C. e alla Funzione omologa della struttura sovraordinata (C.O.M., C.C.S., Struttura regionale, etc.); 3. Coordinarsi e gestire le squadre inviate in supporto al fine di organizzare in modo corretto le attività di verifica evitando doppie verifiche o sovrapposizioni; 4. Individuare la priorità nelle verifiche da effettuare (es. uffici pubblici, scuole, esercizi commerciali, abitazioni, etc.) e definire le zone rosse aggiornandole a seguito del procedere dei controlli e delle attività di messa in sicurezza; 5. Creare un report giornaliero delle verifiche effettuate e dei relativi esiti da trasmettere alla Direzione di coordinamento del C.O.C. (modello CNS_1); 6. Attuare quanto dovesse essere richiesto, in termini di procedure o attività specifiche, dalle strutture di coordinamento sovraordinate; 7. Redigere le ordinanze di inagibilità.
Impostazione logistica	La funzione necessita di spazi molto ampi, parte dei quali devono essere idonei al ricevimento di un gran numero di persone, senza che questo afflusso disturbi il lavoro dei tecnici e dei funzionari addetti alla registrazione delle schede di censimento e redazione delle ordinanze di inagibilità.

Note esplicative

Nelle attività indicate si dovrà porre la massima attenzione al fine di evitare le seguenti criticità:

1. doppie verifiche a causa di errori nella ricezione delle richieste,
2. difficoltà, per la squadra di rilevatori, nell'individuazione degli edifici da verificare,
3. mancata trasmissione dei dati al coordinamento del C.O.C..

In merito all'attività di verifica dei danni all'edificato, è utile ricordare che dai dati provenienti da questa dipendono le seguenti azioni:

1. L'emissione delle ordinanze (inagibilità, perimetrazione delle zone rosse, etc.);
2. Erogazione dei contributi di autonoma sistemazione;
3. Individuazione del numero di alloggi provvisori da costruire (M.A.P. – Moduli Abitativi Provvisori/S.A.E. - Soluzioni Abitative per l'Emergenza) e delle aree per la loro realizzazione;
4. Individuazione degli interventi necessari alla ripresa delle attività economiche e produttive, ivi compresa l'attività di identificazione dei terreni da adibire ad aree per i servizi e gli esercizi commerciali provvisori;
5. Individuazione delle necessità per la ripresa delle attività scolastiche e l'installazione degli eventuali M.U.S.P. - Moduli ad Uso Scolastico Provvisori;
6. Individuazione delle necessità per la riattivazione delle strutture religiose adibite al culto, anche mediante l'installazione di moduli provvisori;
7. Organizzazione di ogni attività tesa al ripristino o alla messa in sicurezza dell'edificato, eventuale demolizione e alla sua ricostruzione.

F7	STRUTTURE OPERATIVE LOCALI E VIABILITÀ
Obiettivi	Ottemperare a tutto quanto necessario per la gestione, la messa in sicurezza della viabilità e l'apertura di itinerari alternativi, mantenendo uno stretto contatto con la Funzione Censimento Danni. Cooperare con le strutture operative (art. 13 del D.Lgs. 1/2018) inviate sul territorio e interfacciarsi, per ogni necessità con l'omologa funzione del C.O.M. di riferimento o, se non attivato, con gli Enti sovracomunali.
Attività fondamentali da espletare in fase ordinaria	Acquisizione dei punti critici noti e di viabilità alternativa. Predisporre le procedure per attivare o gestire i cancelli in caso di emergenza in collaborazione con le altre strutture operative sul territorio, individuando anche percorsi alternativi se necessario.
Attività fondamentali da espletare in emergenza	1. Coordinare le strutture operative locali con particolare riferimento alla gestione della viabilità; 2. Produrre le ordinanze relative alla viabilità (chiusura strade, itinerari alternativi, etc.) da inviare alla Funzione omologa della struttura sovraordinata (C.O.M., C.C.S., Struttura regionale, etc.); 3. Interfacciarsi con le funzioni omologhe delle Strutture sovraordinate o con la Regione per coordinare gli interventi tecnici, di controllo del territorio e gestione della viabilità che si dovessero rendere necessari; 4. Interfacciarsi con le strutture operative non comunali che dovessero essere inviate dagli Enti sovracomunali nel territorio (Vigili del Fuoco, Forze dell'Ordine, mezzi sanitari, etc.); 5. Creare un report aggiornato sulle strutture operative, comunali e non operanti nel territorio, nonché della viabilità interrotta, da inviare alla Direzione di Coordinamento del C.O.C. e alla Funzione omologa della struttura sovraordinata (C.O.M., C.C.S., Struttura regionale, etc.).
Impostazione logistica	La funzione è il punto di riferimento delle Forze dell'Ordine, dei Vigili del Fuoco e di tutti i soggetti comunali e non che afferiscono al settore della sicurezza e degli interventi tecnici, pertanto non ha, di norma, contatto con il pubblico e deve poter essere sistemata in un luogo che garantisca un minimo di privacy.

Si ricordi che tutto il materiale necessario dovrà essere acquistato per il tramite della Funzione materiali e mezzi. Inoltre, lo stesso dovrà essere preso in carico e inventariato dal Comune. Non saranno inventariati, ma soltanto registrati e presi in carico temporaneamente, i materiali eventualmente noleggiati o forniti da altri Enti. Le spese di noleggio e gli acquisti effettuati dovranno essere rendicontati tra le spese effettuate per la gestione dell'emergenza.

F8	TELECOMUNICAZIONI E SUPPORTO INFORMatico
Obiettivi	Garantire la capacità di comunicazione tramite rete fissa, mobile e Internet, nonché se necessario con sistemi di comunicazione alternativi (radio) con le strutture di comando (C.O.M., C.C.S., Struttura regionale, C.O.C., magazzino centrale, etc.) e con le aree di accoglienza e dei soccorritori. Garantire la funzionalità delle banche dati comunali anche in assenza di collegamento internet. Gestire le esigenze (supporti informatici) per le attività della Struttura di comando e fornire supporto per la medesima necessità presso le aree di accoglienza. Gestire e garantire il funzionamento della sala radio per le comunicazioni di emergenza.
Attività fondamentali da espletare in fase ordinaria	Predisposizione di tutta la rete radio, con apparati fissi e mobili. La funzione dovrà essere dotata almeno di 2 telefoni e di una linea fax dedicata.
Attività fondamentali da espletare in emergenza	1. Gestire la Sala Radio; 2. Richiedere (se necessario) l'allaccio delle nuove linee telefoniche e dati per le attività del C.O.C. e delle Aree di Accoglienza, secondo i seguenti criteri: • tutte le utenze dovranno essere intestate al Comune, • sarà necessario fornire ogni funzione di supporto di almeno un telefono di rete fissa, 3. Richiedere, se necessario, l'allaccio di linea telefonica per ogni area di accoglienza da intestare al Comune; 4. Garantire, nei limiti delle possibilità tecniche del gestore, la connessione dati (adsl, fibra, etc.) per il C.O.C. e le Segreterie dei campi di accoglienza; 5. Valutare la copertura telefonica cellulare e, in caso di carenza, richiedere l'implementazione della rete alle Funzioni di Supporto omologhe delle Strutture sovraordinate (C.O.M., C.C.S., Di.Coma.C. e Struttura regionale); 6. In caso di utilizzo di linee già presenti nelle aree di accoglienza o nella sede del C.O.C. e non intestate al Comune, provvedere all'immediata voltura delle predette utenze insieme alla funzione Servizi essenziali; 7. Creare un report di tutte le richieste effettuate per linee telefoniche e adsl, della loro ubicazione e dell'utilizzo previsto; 8. Predisporre, dove possibile, una rete di telecomunicazione non vulnerabile (ponti radio); 9. Garantire la dotazione di computer, stampanti e fotocopiatrici per le esigenze del C.O.C. e/o per le aree di accoglienza. Per questa necessità si potranno prevedere le seguenti possibilità operative: • ricollocamento delle dotazioni già in possesso del Comune, • acquisto di materiali informatici (pc portatili, stampanti, etc.), se possibile presso uno dei fornitori abituali del Comune, • noleggio delle fotocopiatrici; 10. Agevolare ogni iniziativa volta a fornire la connessione internet per gli ospiti delle aree di accoglienza, in particolare in quelle dove è maggiore il numero degli studenti; 11. Redigere Report giornaliero da inviare alla Direzione di Coordinamento.
Impostazione logistica	Questa funzione non ha contatti diretti con il pubblico e occupandosi esclusivamente di comunicazioni radio, telefoniche ed internet non necessità di grandi spazi, ma <i>deve essere prevista una postazione radio in un luogo idoneo che non disturbi le altre Funzioni di Supporto.</i>

Note esplicative: Per la gestione delle attività di questa funzione si suggerisce: 1. **Parte relativa alle comunicazioni radio:** impiego personale volontario specializzato; 2. **Parte relativa al supporto informatico:** impiego del personale comunale che gestisce il settore nell'ordinario o coinvolgimento dell'azienda convenzionata; 3. **Parte relativa alla telefonia per l'emergenza:** contatti diretti con *gli Enti gestori convenzionati* (rete fissa e ADSL) o con le Strutture sovraordinate (S.O.R., C.O.M., etc.). Si ricordi che tutto il materiale necessario dovrà essere acquistato per il tramite della Funzione materiali e mezzi. Inoltre, lo stesso dovrà essere preso in carico e inventariato dal Comune. Non saranno inventariati, ma soltanto registrati e presi in carico temporaneamente, i materiali eventualmente noleggiati o forniti da altri Enti. Le spese di noleggio e gli acquisti effettuati dovranno essere rendicontati tra le spese effettuate per la gestione dell'emergenza.

F9	ASSISTENZA ALLA POPOLAZIONE E ATTIVITÀ SCOLASTICA
Obiettivi	Gli obiettivi prioritari della funzione di supporto sono i seguenti: 1. Assistere la popolazione durante il ricovero nelle aree di accoglienza e facilitare l'eventuale altra sistemazione alloggiativa; 2. Interfacciarsi costantemente con la funzione Sanità, assistenza sociale e veterinaria del Comune sui casi di fragilità sociale riscontrati nelle aree di accoglienza e trovare per questi ultimi le sistemazioni più idonee; 3. Assistere la popolazione di altre culture e religioni (dove è opportuno, interfacciarsi con un madrelingua); 4. Gestire le pratiche per l'eventuale assegnazione di contributi per le autonome sistemazioni della popolazione; 5. Nei comuni dove sia presente, l'U.R.P. va fatto confluire in questa Funzione. Tale funzione deve offrire un supporto a 360° per la popolazione, anche garantendo la massima informazione
Attività fondamentali da espletare in fase ordinaria	Predisposizione di apposita modulistica volta alla semplificativa gestione anagrafica dei campi base. Acquisire l'elenco dei soggetti sensibili.
Attività fondamentali da espletare in emergenza	1. Censire puntualmente la popolazione ospitata nelle aree di accoglienza attraverso l'utilizzo di idoneo portale online (es. Designa); 2. Censire la popolazione sistemata nei campi autonomi; 3. Verificare i dati raccolti dai censimenti con i dati dell'anagrafe comunale; 4. Predisporre una lista con i contatti (indirizzi e telefoni) dei fornitori e delle Associazioni che collaborano ordinariamente con il Comune; 5. Nel caso venga concesso il contributo di autonoma sistemazione, seguire le direttive da parte della Regione o del Dipartimento della protezione civile, per le varie assegnazioni; 6. Confluire nell'U.R.P., qualora sia stato predisposto, uno sportello informazioni per la popolazione, che dovrà essere il canale preferenziale per interfacciarsi con i cittadini. Quest'ufficio sarà deputato principalmente alla raccolta di tutte le richieste esterne, in particolare quelle riferite alla richiesta di un alloggio temporaneo nelle aree di accoglienza, il contributo di autonoma sistemazione, la concessione di un alloggio permanente (S.A.E./M.A.P.), etc.; 7. Redigere Report giornaliero da inviare alla Direzione di Coordinamento.
Impostazione logistica	La funzione deve avere contatto diretto con il pubblico, anche attraverso l'U.R.P., pertanto dovrà essere dislocata in modo tale da consentire l'ingresso dei cittadini senza creare disagio alle attività delle altre Funzioni di Supporto e posta in un luogo accessibile anche alle persone diversamente abili.

F10	AMMINISTRATIVA GIURIDICA E CONTABILE
Obiettivi	Garantire la correttezza di tutte le pratiche amministrative connesse con la gestione dell'emergenza e la corretta esecuzione di contratti, forniture e pagamenti. Mantenere uno storico dettagliato di tutte le attività contabili e amministrative effettuate durante il periodo di apertura del C.O.C..
Attività fondamentali da espletare in fase ordinaria	Predisposizione di procedure e modulistica per richiedere, in fase emergenziale, quanto necessario per l'operatività delle altre Funzioni (es. modello richiesta carburante, procedure di eventuali gare per gli acquisti, ...).
Attività fondamentali da espletare in emergenza	1. Gestione procedure per gli acquisti; 2. Creazione di uno storico con l'elencazione delle attività contabili e amministrative del periodo di apertura del C.O.C., contenente il dettaglio delle richieste, delle fatture e delle bolle firmate per attestare le congruità della fornitura; 3. Inventario dei beni durevoli acquisiti o acquistati per la gestione dell'emergenza; 4. Attivazione delle coperture assicurative per le aree di accoglienza e per il personale civile che collabora nella gestione dei campi; 5. Valutazione delle spese e amministrazione dei contratti di fornitura in relazione alle necessità (es. contrattualizzazione dei servizi manutentivi delle aree, del servizio di catering, forniture di gas e di ogni altro servizio esterno che si rendesse necessario per la gestione dell'emergenza o per il ritorno alla normalità); 6. Gestione dei pagamenti dei servizi essenziali, quali utenze telefoniche, elettriche e idriche intestate al Comune per le necessità connesse con l'emergenza; 7. Avvio al pagamento e rendicontazione delle spese a seguito degli ordini di acquisto; 8. Mantenimento dei rapporti con gli altri Comuni per la gestione e l'integrazione delle risorse comprensoriali; 9. Gestione del personale; 10. Gestione delle eventuali richieste di risarcimento per infortuni.
Impostazione logistica	Di norma non ha contatti diretti con la popolazione e deve poter operare assistendo tutte le Funzioni di Supporto nelle pratiche specifiche ed in particolare la funzione materiali e mezzi.

Note esplicative

Elenco delle tipologie dei servizi attivabili tramite contratto di fornitura

In caso di evento si potrà prevedere di affidare alcuni servizi ad aziende esterne al fine di garantirne la funzionalità e agevolare una prima ripresa dell'economia locale. In base a questa premessa si potrà prendere in considerazione la possibilità di stipulare contratti per la fornitura almeno dei seguenti servizi:

1. Manutenzione ordinaria e straordinaria delle aree di accoglienza, nello specifico:

- allacci in fognatura e installazione fosse settiche chiarificatrici (tipo imhoff);
- installazione e gestione cisterne per il gas delle cucine e/o per la fornitura di acqua calda;
- sistemi idraulici di bagni e cucine;
- impiantistica elettrica;

2. Gestione ordinaria delle aree di accoglienza:

- fornitura di pasti in catering;
- fornitura alimenti freschi;
- pulizia e disinfezione bagni;
- disinfezione e disinfestazione aree di accoglienza;
- pulitura della vegetazione sul perimetro delle aree di accoglienza.

La lista è puramente indicativa e non vincola all'attivazione dei contratti. Potranno inoltre rendersi necessarie altre tipologie di servizi in relazione all'evento verificatosi.

La funzione Materiali e mezzi, verificata la congruità della fornitura, trasferisce la pratica in originale (mantenendone una copia) alla funzione Amministrativa giuridica e contabile, la quale provvede a:

1. Verificare che la documentazione contenga i seguenti allegati:

a. richiesta contenente il nominativo del richiedente, la struttura per la quale viene fatta la richiesta (campo, mensa, struttura operativa, etc.), la motivazione della richiesta, il timbro e la firma della funzione di supporto e il visto del coordinamento, b. la bolla di consegna firmata dal ricevente per attestazione della congruità della fornitura, c. la fattura intestata al comune (o scontrino ove non prevista la ricezione fattura);

2. Avviare la pratica di liquidazione;

3. Mantenere uno storico delle spese divise per tipologia (alimentari, servizi, materiali elettrici, etc.) anche seguendo le disposizioni delle strutture sovraordinate, al fine di procedere in modo corretto alla rendicontazione delle spese sostenute per l'emergenza.

✓ **Procedure generali per le comunicazioni verticali**

• **Criteri generali in emergenza**

- Il Sindaco si avvarrà della **Direzione di Coordinamento** che dovrà vagliare tutte le richieste pervenute dall'esterno, inviandole, in funzione dell'oggetto, al **Responsabile della Funzione di riferimento**. Una volta prese in esame ed elaborate, insieme al personale facente parte la sua funzione, il Responsabile provvederà ad inviarle alla Direzione di Coordinamento che si occuperà di vistarle.
- La **Direzione di Coordinamento, dopo l'apertura del C.O.C.**, produrrà, a firma del Sindaco, i seguenti atti:
 - **Ordine di servizio per il personale del Comune** impiegato nel C.O.C. trasmesso tramite PEC e mail previa comunicazione telefonica;
 - **Ordinanza di attivazione del C.O.C.** con indicate le funzioni attivate va trasmessa a tutti gli Enti e le Componenti sovracomunali così come specificato al *Punto A delle Procedure per le comunicazioni* riportate di seguito;
- La **Direzione di Coordinamento** si occuperà, tra le varie attività, di mantenere i rapporti con la stampa e filtrare le informazioni alla popolazione (rif. "Schede analitiche delle funzioni di supporto del C.O.C.").

il Piano comunale di protezione civile prevede delle procedure apposite atte ad ottimizzare lo scambio di informazioni tra la struttura comunale e le strutture sovraordinate.

Queste procedure sono divise come segue:

- A. indicazioni per le comunicazioni relative all'attivazione del P.T. e C.O.C.;
- B. indicazioni per le comunicazioni relative ai report sugli eventi in corso e sulle prime stime dei danni;
- C. indicazioni per le comunicazioni relative all'impiego del volontariato attraverso il portale istituzionale in uso presso la Regione Umbria.

• **Criteri generali per le comunicazioni**

Per quanto riguarda le comunicazioni trattate in queste procedure, il Comune adotterà i seguenti criteri di massima:

1. le comunicazioni avverranno a mezzo posta elettronica, PEC;
2. in caso di impossibilità all'invio di mail, si procederà ad effettuare le comunicazioni anche per le vie brevi (la formalizzazione ufficiale avverrà appena possibile);
3. tutte le comunicazioni in entrata e in uscita dovranno essere regolarmente protocollate.

Le procedure di comunicazione inserite in questo piano restano valide fino a differenti disposizioni che potranno essere date, anche a seguito di eventi critici particolari, da Regione o Dipartimento della Protezione Civile.

- **Indicazioni per le comunicazioni relative all'attivazione del P.T. e C.O.C.**

Le strutture di comando comunali individuate in questo piano, sono il **Presidio Territoriale Comunale** e il **Centro Operativo Comunale**.

Le comunicazioni verso gli Enti sovracomunali dovranno obbligatoriamente avvenire in caso di:

- **attivazione P.T.** operanti sul territorio al superamento della soglia di attenzione;
- attivazione del **C.O.C.** in fase di **PRE-ALLARME accertata** dalla prima ricognizione avvenuta sul territorio dal P.T.;
- fase di **ALLARME** per l'aggravarsi di eventi in corso sul territorio o per l'accadimento di un fenomeno improvviso (terremoto).

Cosa comunicare

- Attivazione e composizione del Presidio Territoriale Comunale (semplice mail);
- Avvenuta attivazione a mezzo ordinanza del C.O.C.;
- Nominativi e ruolo del personale impiegato nel C.O.C.;
- Tutti i recapiti (telefonici e mail) per comunicare con il C.O.C.;
- La chiusura per cessata esigenza del C.O.C. (ordinanza) e/o P.T. (semplice mail).

Quando comunicare

Le comunicazioni avverranno nell'immediatezza e con i mezzi disponibili, fermo restando la necessità di trasmettere quanto prima gli atti ufficiali tramite PEC (contestualmente ad e-mail del documento inviato per PEC riportante il numero di protocollo).

A chi comunicare

Tutte le comunicazioni avverranno a mezzo **posta elettronica, PEC**, utilizzando la modulistica riportata nel sito istituzionale della Regione Umbria, ai seguenti contatti:

- SOR - REGIONE UMBRIA: *prociv@regione.umbria.it* / PEC: *centroprotezionecivile.regione@postacert.umbria.it*
- PREFETTURA-U.T.G. PERUGIA/TERNI: lun-ven ore 8.00-14.00: *protcivile.prefpg@pec.interno.it/emergenzaprotciv.preftr@pec.interno.it*
fuori orario: *telegrafo.pref.pg@pec.interno.it* / *emergenzaprotciv.preftr@pec.interno.it*
- eventuali altri soggetti ritenuti necessari (es. C.O.M., C.C.S., Unione dei Comuni)

- **Indicazioni per le comunicazioni relative ai report sugli eventi in corso e sulle prime stime dei danni**

La valutazione di un evento di protezione civile costituisce il presupposto necessario e indispensabile per organizzare al meglio gli interventi di soccorso e assistenza alla popolazione.

Cosa comunicare

Si dovrà comunicare ogni informazione utile alla definizione di un quadro generale delle criticità, nello specifico si faccia attenzione a:

1. eventi in corso sul territorio;
2. monitoraggio della viabilità (tratti chiusi, frazioni isolate, etc.);
3. situazione della popolazione (isolata, dispersa, evacuata, ferita, etc.);
4. danni subiti dalle reti dei servizi essenziali.

Quando comunicare

Le comunicazioni avverranno nell'immediatezza degli eventi o comunque non appena sia stato definito un quadro, anche parziale, delle criticità in essere. In seguito, le comunicazioni potranno avvenire a cadenze regolari (stabile in base agli eventi) fino a cessata esigenza.

A chi comunicare

Tutte le comunicazioni avverranno a mezzo **posta elettronica, PEC**, utilizzando la modulistica riportata nel sito istituzionale della Regione Umbria, ai seguenti contatti:

- SOR - REGIONE UMBRIA: prociv@regione.umbria.it / PEC: centroprotezionecivile.regione@postacert.umbria.it
- PREFETTURA-U.T.G. PERUGIA/TERNI: lun-ven ore 8.00-14.00: protcivile.prefpg@pec.interno.it / emergenzaprotciv.preftr@pec.interno.it
fuori orario: telegrafo.pref.pg@pec.interno.it / emergenzaprotciv.preftr@pec.interno.it
- eventuali altri soggetti ritenuti necessari (es. C.O.M., C.C.S., Unione dei Comuni)

• **Indicazioni per le comunicazioni relative alle attività del volontariato**

Per **eventi di tipologia A**, art. 7 D.Lgs. n. 1/2018, l'attivazione del volontariato seguirà la seguente procedura. A seguire una tabella del *Flusso di comunicazioni*

SOGGETTO	OGGETTO COMUNICAZIONE	MODALITÀ / STRUMENTO	SOGGETTO DESTINATARIO
Comune	Comunicazione evento in atto sul territorio (PER CRITICITÀ MODERATA)	Vie brevi (comunicazione telefonica)	S.O.R.
C.O.C.	Comunicazione evento + Impiego volontariato locale + Richiesta benefici artt. 39 e 40 D.Lgs. n. 1/2018 (ex D.P.R. 194/2005)	PEC	S.O.R.
C.O.C. - Direzione di coordinamento e/o Funzione Volontariato	Gestione evento: 1. Inizio impiego: immediatezza dell'evento (entro 24h); 2. Tabelle presenze personale e mezzi: giornalmente; 3. Fine impiego: nel giorno in cui cessa l'impegno del gruppo attivato; 4. Attestati: rilasciati ai singoli volontari il giorno in cui terminano il periodo di servizio.	portale regionale per la gestione delle attività di protezione civile	

Nel caso in cui il Comune non avesse a disposizione, nel proprio territorio, gruppi o associazioni di volontariato di protezione civile, può richiedere l'attivazione di dette organizzazioni alla Regione, che provvederà in tal senso. A seguire una tabella del *Flusso di comunicazioni*

SOGGETTO	OGGETTO COMUNICAZIONE	MODALITÀ / STRUMENTO	SOGGETTO DESTINATARIO
Comune	Comunicazione evento in atto sul territorio	Vie brevi (comunicazione telefonica)	S.O.R.
C.O.C.	Comunicazione evento + Richiesta supporto volontariato limitrofo + Richiesta benefici artt. 39 e 40 D.Lgs. n. 1/2018 (ex D.P.R. 194/2005)	PEC	S.O.R.
S.O.R.	Attivazione del volontariato "esterno" a supporto dell'evento in atto sul Comune	Comunicazione per vie brevi, ratificata da mail/PEC; attivazione ufficiale: portale regionale	S.O.R.
C.O.C. - Direzione di coordinamento e/o Funzione Volontariato	Gestione evento: 1. Inizio impiego: immediatezza dell'evento (entro 24h); 2. Tabelle presenze personale e mezzi: giornalmente; 3. Fine impiego: nel giorno in cui cessa l'impegno del gruppo attivato; 4. Attestati: rilasciati ai singoli volontari il giorno in cui terminano il periodo di servizio.	portale regionale per la gestione delle attività di protezione civile	

Per eventuali problemi, contattare la S.O.R. allo 0742 630777.

N.B. Per tutti gli aspetti inerenti il Volontariato si rimanda agli articoli dal 32 al 42 del D.Lgs. n. 1/2018, con particolare attenzione agli artt. 39 e 40.

❖ **CAPITOLO IV I RISCHI**➤ **Rischio meteo/idrogeologico/idraulico**✓ **Premessa**• **Il rischio meteorologico**

Le condizioni atmosferiche, in tutti i loro aspetti, influenzano profondamente le attività umane; in alcuni casi i fenomeni atmosferici assumono carattere di particolare intensità e sono in grado di costituire un pericolo, cui si associa il rischio di danni anche gravi a cose o persone. Si parla allora, genericamente, di “condizioni meteorologiche avverse”. È importante distinguere i rischi dovuti direttamente ai fenomeni meteorologici da quelli derivanti, invece, dall’interazione degli eventi atmosferici con altri aspetti che caratterizzano il territorio o le attività umane. Questi rischi vengono quindi trattati dalle specifiche discipline scientifiche che studiano quei particolari aspetti soggetti all’impatto delle condizioni meteorologiche. A titolo esemplificativo piogge molto forti o abbondanti, combinandosi con le particolari condizioni che caratterizzano un territorio, possono contribuire a provocare una frana o un’alluvione. In questo caso si parla di rischio idrogeologico o idraulico. Mentre condizioni di elevate temperature, bassa umidità dell’aria e forti venti, combinate con le caratteristiche della vegetazione e del suolo, possono favorire il propagarsi degli incendi nelle aree forestali o rurali determinando il rischio incendi. Al contempo condizioni di temperature molto alte (in estate) o molto basse (in inverno), combinate con particolari valori dell’umidità dell’aria e dell’intensità dei venti, possono costituire un pericolo per la salute delle persone, specie per le categorie che soffrono di particolari patologie. In questo caso si tratta di rischio sanitario, rispettivamente per ondate di calore o per freddo intenso. Infine, nevicate abbondanti in montagna, seguite da particolari condizioni di temperatura e/o venti a quote elevate, in determinate situazioni di morfologia del terreno e di esposizione dei pendii possono dar luogo al movimento di grandi masse di neve - valanghe - che scendono più o meno rapidamente verso valle, col rischio di travolgere persone o interessare strade ed abitazioni. Altri rischi connessi agli eventi atmosferici, invece, derivano dal verificarsi di fenomeni meteorologici in grado di provocare direttamente un danno a cose o persone. In particolare, i fenomeni a cui prestare maggiore attenzione sono: temporali, venti e mareggiate, nebbia e neve/gelate.

• **Il rischio idrogeologico e idraulico**

L’idrogeologia è la disciplina delle scienze geologiche che studia le acque sotterranee, anche in rapporto alle acque superficiali. Nell’accezione comune, il termine dissesto idrogeologico viene invece usato per definire i fenomeni e i danni reali o potenziali causati dalle acque in generale, siano esse superficiali, in forma liquida o solida, o sotterranee. Le manifestazioni più tipiche di fenomeni idrogeologici sono frane, alluvioni, erosioni costiere, subsidenze e valanghe. Nel sistema di allertamento il rischio è differenziato e definito come:

- **Il rischio idrogeologico**, che corrisponde agli effetti indotti sul territorio dal superamento dei livelli pluviometrici critici lungo i versanti, dei livelli idrometrici dei corsi d’acqua della rete idrografica minore e di smaltimento delle acque piovane.
- **Il rischio idraulico**, che corrisponde agli effetti indotti sul territorio dal superamento dei livelli idrometrici critici (possibili eventi alluvionali) lungo i corsi d’acqua principali.

In Italia il dissesto idrogeologico è diffuso in modo capillare e rappresenta un problema di notevole importanza.

Tra i fattori naturali che predispongono il nostro territorio ai dissesti idrogeologici, rientra la sua conformazione geologica e geomorfologica, caratterizzata da un’orografia (distribuzione dei rilievi) complessa e bacini idrografici generalmente di piccole dimensioni, che sono quindi caratterizzati da tempi di risposta alle precipitazioni estremamente rapidi. Il tempo che intercorre tra l’inizio della pioggia e il manifestarsi della piena nel corso d’acqua può essere dunque molto breve. Eventi meteorologici localizzati e intensi combinati con queste caratteristiche del territorio possono dare luogo, dunque, a fenomeni violenti caratterizzati da cinematiche anche molto rapide (colate di fango e flash floods).

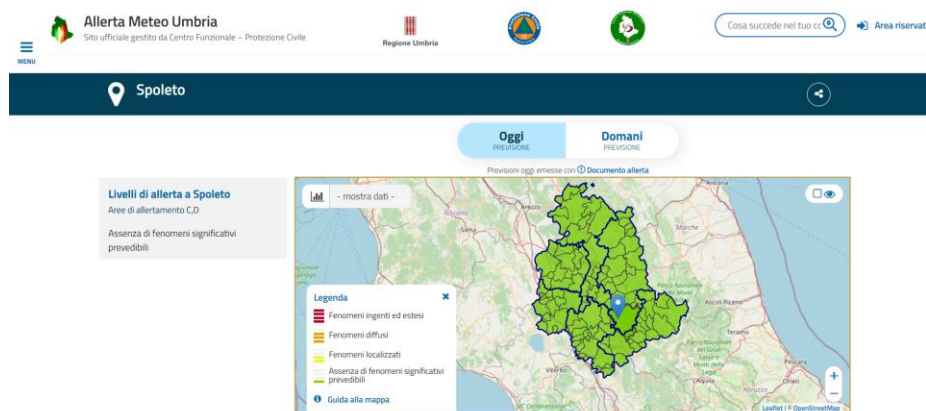
Il rischio idrogeologico è inoltre fortemente condizionato anche dall'azione dell'uomo. La densità della popolazione, la progressiva urbanizzazione, l'abbandono dei terreni montani, l'abusivismo edilizio, il continuo disboscamento, l'uso di tecniche agricole poco rispettose dell'ambiente e la mancata manutenzione dei versanti e dei corsi d'acqua hanno sicuramente aggravato il dissesto e messo ulteriormente in evidenza la fragilità del territorio italiano e aumentato l'esposizione ai fenomeni e quindi il rischio stesso. La frequenza di episodi di dissesto idrogeologico, che hanno spesso causato la perdita di vite umane e ingenti danni ai beni, impongono una politica di previsione e prevenzione non più incentrata sulla riparazione dei danni e sull'erogazione di provvidenze, ma sull'individuazione delle condizioni di rischio e sull'adozione di interventi per la sua riduzione. Provvedimenti normativi hanno imposto la perimetrazione delle aree a rischio, e si è sviluppato inoltre un sistema di allertamento e sorveglianza dei fenomeni che, assieme a un'adeguata pianificazione comunale di protezione civile rappresenta una risorsa fondamentale per la mitigazione del rischio, dove non si possa intervenire con misure strutturali.

✓ Allertamento del sistema di protezione civile

• Il Centro Funzionale umbro

Il Centro Funzionale umbro fa parte di una rete nazionale di Centri Funzionali. Le principali attività sono la previsione, il monitoraggio e la sorveglianza in tempo reale dei fenomeni meteorologici e la valutazione degli effetti previsti su persone e cose nel territorio regionale, concorrendo così alla gestione del sistema di allertamento nazionale. Il Centro Funzionale emette quotidianamente Bollettini meteo e di criticità regionali in cui vengono riportati sia l'evoluzione dei fenomeni meteo idrogeologici e idraulici sia i livelli di criticità attesi sul territorio regionale. In caso di eventi intensi il Centro Funzionale emette specifici Avvisi di criticità (questi ultimi adottati formalmente dal Presidente di Giunta Regionale o suo delegato). Il sito di Allerta Meteo Umbria è il seguente: <https://cfumbria.regione.umbria.it/>

A seguire un'immagine del sito con dettaglio sul territorio comunale.



In caso di fenomeni meteorologici significativi, Il Centro Funzionale viene attivato in modalità H24 per il continuo monitoraggio, previsioni del tempo a breve scadenza e supporto alle decisioni per gli organi del Sistema di Protezione Civile preposti alla gestione delle emergenze.

Il Centro Funzionale è diviso operativamente in tre aree:

- Area dedicata alla raccolta, concentrazione, elaborazione, validazione e archiviazione dei dati rilevati, anche meteorologici;
- Area dedicata all'interpretazione nonché all'utilizzo integrato dei dati rilevati e delle informazioni fornite dai modelli previsionali (destinata a fornire il supporto alle decisioni delle Autorità di Protezione Civile);
- Area di gestione del sistema che deve garantire il funzionamento dei sistemi costituenti il Centro Funzionale, nonché degli apparati di comunicazione e scambio dati;

L'ufficio è aperto 5 giorni alla settimana (dal lunedì al giovedì dalle 8:00 alle 18:00 ed il venerdì fino alle 14:30) ed operativo 7 giorni su 7, H24 mediante uno specifico servizio di reperibilità.

In base alla D.G.R. del 27 Dicembre 2007, n. 2312 “Direttiva regionale per allertamento rischio idrogeologico – idraulico e per la gestione delle relative emergenze”, si stabilisce che il Centro Funzionale Decentrato (C.F.D.) dell’Umbria emette i seguenti bollettini / avvisi:

1. Bollettino di Vigilanza Meteorologica regionale

Il “Bollettino di Vigilanza Meteorologica regionale” evidenzia la possibile presenza di fenomeni meteorologici significativi che possano superare determinate soglie di intensità.

1. Bollettino di Criticità regionale

Emesso quotidianamente e riportante le valutazioni degli effetti al suolo rispetto alle precipitazioni meteoriche previste. Nel bollettino si fa riferimento all’eventuale avviso di criticità collegato.

2. Avviso di Condizioni Meteorologiche Avverse Regionale

L’avviso di criticità viene emesso qualora le previsioni dovessero prevedere un peggioramento della situazione meteorologica in atto tale da far presagire condizioni di potenziale pericolo.

3. Avviso di Criticità regionale

Emesso se le previsioni meteorologiche e la stima degli effetti al suolo evidenziano il superamento della soglia di criticità idro-pluviometrica ordinaria, moderata od elevata (inserite nelle tabelle seguenti), oppure in presenza di fenomeni meteorologici i cui effetti al suolo siano difficilmente prevedibili.

Schema di sintesi delle modalità e tempistiche di emissione di bollettini e avvisi:

<i>Tipo di avviso</i>	<i>Frequenza</i>	<i>Modalità emissione</i>
Bollettino di vigilanza meteo regionale	Giornaliera	Sito Web www.cfumbria.it
Bollettino di criticità regionale	Giornaliera	Sito Web www.cfumbria.it
Avvisi condizioni meteo avverse (nazionale)	In base a fenomeno ed evoluzione	Fax – sito web www.cfumbria.it
Avviso di criticità regionale	In base a fenomeno ed evoluzione	Fax – sito web www.cfumbria.it Telefono-SMS Sindaco

Procedure per la ricezione degli avvisi e dei bollettini

Al fine di garantire la pronta risposta del sistema comunale di protezione civile e di ottemperare a quanto previsto dalla D.G.R. del 27 Dicembre 2007, n. 2312, il Comune adotta la procedura inserita nella tabella seguente per la ricezione di avvisi e bollettini.

Avviso / bollettino	Modalità di trasmissione		Procedura per la ricezione	
	Quando	Mezzo	Orario di ufficio	Fuori orario
Bollettino di vigilanza meteo	Tutti i giorni	www.cfumbria.it	Sito web www.cfumbria.it	Sito web www.cfumbria.it
Bollettino di criticità regionale	Tutti i giorni	www.cfumbria.it Telefono-SMS Sindaco (in caso diverso da codice verde)	Sito web www.cfumbria.it	Sito web www.cfumbria.it
Avviso condizioni meteo avverse	12 ore prima di eventi attesi	Fax, mail e www.cfumbria.it Telefono-SMS Sindaco	Segreteria Sindaco Ufficio PC	Segreteria Sindaco Polizia Locale
Avviso di criticità	Alle ore 13.00 da 24 a 36 ore prima dei fenomeni attesi	Fax, mail e www.cfumbria.it Telefono-SMS Sindaco	Segreteria Sindaco Ufficio PC	Segreteria Sindaco Polizia Locale

✓ **Sistema di previsione zone e livelli di allerta**

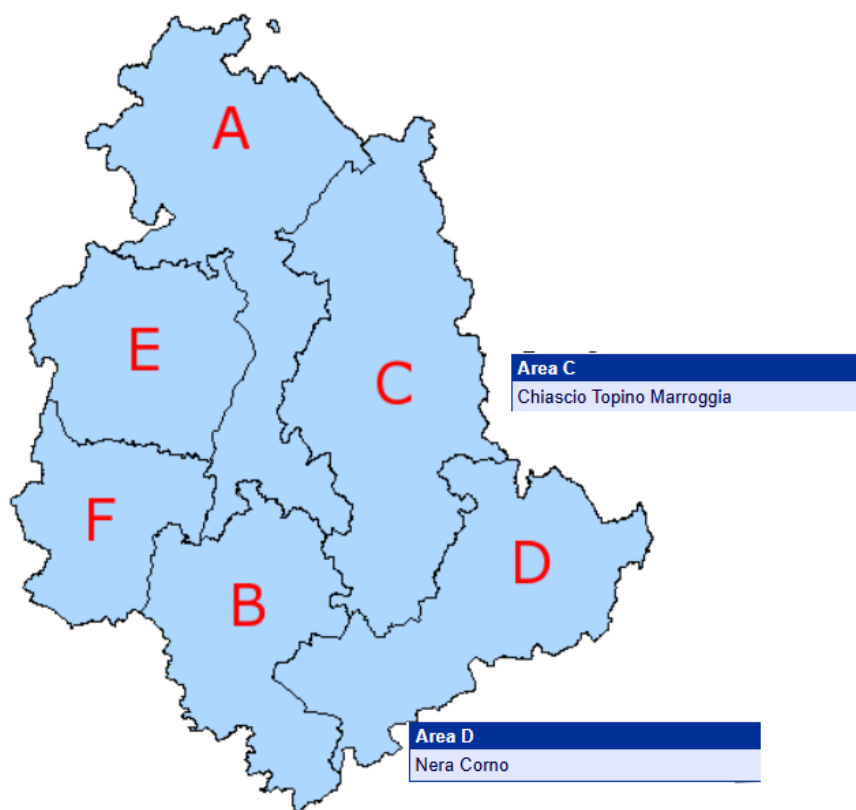
- **Il sistema di previsione e allertamento**

Le previsioni meteorologiche potrebbero annunciare effetti e danni. In questo caso la Regione dà l'allerta (gialla, arancione, rossa) tramite il proprio documento di allerta per le zone interessate. Per la diffusione dell'allerta viene usato il Sistema di Comunicazione Centrale - SCC, un sistema dotato di una rubrica centralizzata a cui si accreditano i soggetti coinvolti e in grado di inviare contemporaneamente a tutti, fax, e-mail e sms relativi all'allerta. In base all'allerta, la Regione e il Comune valutano quale fase operativa attivare (attenzione, pre-allarme, allarme) e compiono le azioni previste nei propri Piani di protezione civile, coordinandosi tra loro. È il Comune che informa la popolazione e comunica i comportamenti corretti. Dall'allerta in poi, il Centro Funzionale continua a monitorare i fenomeni meteorologici e il loro impatto sul territorio.

- **L'allertamento regionale**

In tema di rischio meteo idrogeologico e idraulico (frane e alluvioni) è stato realizzato un sistema di allertamento regionale in cui la previsione ed il monitoraggio in tempo reale dei fenomeni meteorologici viene effettuata al fine di prefigurare degli scenari di rischio. Il livello territoriale di previsione del rischio viene effettuato su territori ritenuti omogenei per gli effetti idrogeologici e idraulici attesi. Queste zone territoriali vengono definite Zone di allerta.

Per il Comune di Spoleto la zona di allerta è la seguente: Zona C e zona D



- **I livelli di allerta**

I livelli di allerta definiti:

- nessuna allerta - assenza di fenomeni significativi prevedibili corrispondente al colore verde;
- allerta gialla - ordinaria criticità ;
- allerta arancione - moderata criticità;
- allerta rossa - elevata criticità;

sono di fatto degli scenari di rischio prefigurati corrispondenti a delle soglie di valori critici individuati (per esempio se per un certo valore di precipitazione, individuato come uno dei valori "critici" (soglia) si prefigura uno scenario di smottamenti localizzati, allagamenti di sottopassi, rigurgiti fognari questo scenario definisce un livello di allerta gialla)

In previsione	
Allerta	Scenari attesi
VERDE	Assenza o bassa probabilità di fenomeni significativi prevedibili.
GIALLA	eventi diffusi di moderata intensità o eventi circoscritti , anche intensi, di difficile localizzazione e previsione temporale.
ARANCIONE	fenomeni meteo diffusi con possibili effetti sulla stabilità dei versanti e sui corsi d'acqua
ROSSA	fenomeni meteo diffusi di particolare intensità e persistenza, con conseguenti effetti al suolo rilevanti, quali frane diffuse ed esondazione di corsi d'acqua anche principali

In previsione, in caso di allerta Regioni e Comuni valutano, in base alla propria organizzazione ed al proprio territorio quale fase operativa del piano di protezione civile attivare: Attenzione, Pre-allarme, Allarme (nel caso di allerta rossa almeno Pre-allarme). La fase operativa consiste in un insieme di azioni e di strutture operative da mettere in campo per la prevenzione del rischio e la gestione dell'emergenza.

Durante un evento, a seguito delle attività di monitoraggio, possono essere attivate le fasi operative di "**Pre-allarme**" e "**Allarme**" generalmente corrispondenti al superamento delle stesse soglie idropluviometriche. Nel corso di un evento non si parla più di criticità attesa (livello di allerta), che è un concetto legato esclusivamente all'attività di previsione, ma si parla solo di fasi operative ovvero stati di attivazione del sistema di protezione civile. La tabella sottostante sintetizza le fasi operative del sistema regionale di protezione civile in corso d'evento:

In monitoraggio	
Fase operativa	Soglia idropluviometrica
Attenzione	Superamento soglia Gialla
Preallarme	Superamento soglia Arancione
Allarme	Superamento soglia Rossa

✓ **Tipi e livelli di criticità**

• **Criticità idrogeologica (frane)**

Si definisce criticità idrogeologica il rischio derivante da fenomeni puntuali quali frane, ruscellamenti in area urbana, piene e alluvioni che interessano i corsi d'acqua minori per i quali non è possibile effettuare una previsione dell'evoluzione degli eventi sulla base del monitoraggio strumentale dei livelli idrici. All'incertezza della previsione si associa inoltre la difficoltà di disporre in tempo utile di dati di monitoraggio strumentali per aggiornare la previsione degli scenari d'evento

TABELLA DELLE ALLERTE E DELLE CRITICITÀ IDROGEOLOGICHE			
Allerta	Criticità	Scenario di evento	Effetti e danni
Nessuna allerta	Assenza di fenomeni significativi prevedibili	Assenza di fenomeni significativi prevedibili, anche se non è possibile escludere a livello locale: - in caso di rovesci e temporali: fulminazioni localizzate, grandinate e isolate raffiche di vento, allagamenti localizzati dovuti a difficoltà dei sistemi di smaltimento delle acque meteoriche e piccoli smottamenti; - caduta massi.	Eventuali danni puntuali.
gialla	ordinaria	Si possono verificare fenomeni localizzati di: - erosione, frane superficiali e colate rapide di detriti o di fango in bacini di dimensioni limitate; - ruscellamenti superficiali con possibili fenomeni di trasporto di materiale; - innalzamento dei livelli idrometrici dei corsi d'acqua minori, con inondazioni delle aree limitrofe, anche per effetto di criticità locali (tombature, restringimenti, occlusioni delle luci dei ponti, ecc); - scorrimento superficiale delle acque nelle strade e possibili fenomeni di rigurgito dei sistemi di smaltimento delle acque piovane con tracimazione e coinvolgimento delle aree urbane depresse. Caduta massi. Anche in assenza di precipitazioni , si possono verificare occasionali fenomeni franosi anche rapidi legati a condizioni idrogeologiche particolarmente fragili, per effetto della saturazione dei suoli.	Occasionale pericolo per la sicurezza delle persone con possibile perdita di vite umane per cause incidentali. Effetti localizzati: - allagamenti di locali interrati e di quelli posti a pian terreno lungo vie potenzialmente interessate da deflussi idrici; - danni a infrastrutture, edifici e attività agricole, cantieri, insediamenti civili e industriali interessati da frane, colate rapide o dallo scorrimento superficiale delle acque; - temporanee interruzioni della rete stradale e/o ferroviaria in prossimità di impluvi, canali, zone depresse (sottopassi, tunnel, avvallamenti stradali, ecc.) e a valle di porzioni di versante interessate da fenomeni franosi; - limitati danni alle opere idrauliche e di difesa delle sponde, alle attività agricole, ai cantieri, agli insediamenti civili e industriali in alveo.
arancione	moderata	Si possono verificare fenomeni diffusi di: - instabilità di versante, localmente anche profonda, in contesti geologici particolarmente critici; - frane superficiali e colate rapide di detriti o di fango; - significativi ruscellamenti superficiali, anche con trasporto di materiale, possibili voragini per fenomeni di erosione; - innalzamento dei livelli idrometrici dei corsi d'acqua minori, con fenomeni di inondazione delle aree limitrofe, anche per effetto di criticità locali (tombature, restringimenti, occlusioni delle luci dei ponti, etc.). Caduta massi in più punti del territorio. Anche in assenza di precipitazioni , si possono verificare significativi fenomeni franosi anche rapidi legati a condizioni idrogeologiche particolarmente fragili, per effetto della saturazione dei suoli.	Pericolo per la sicurezza delle persone con possibili perdite di vite umane. Effetti diffusi: - allagamenti di locali interrati e di quelli posti a pian terreno lungo vie potenzialmente interessate da deflussi idrici; - danni e allagamenti a singoli edifici o centri abitati, infrastrutture, edifici e attività agricole, cantieri, insediamenti civili e industriali interessati da frane o da colate rapide; - interruzioni della rete stradale e/o ferroviaria in prossimità di impluvi e a valle di frane e colate di detriti o in zone depresse in prossimità del reticolo idrografico; - danni alle opere di contenimento, regimazione e attraversamento dei corsi d'acqua; - danni a infrastrutture, edifici e attività agricole, cantieri, insediamenti civili e industriali situati in aree inondabili.
rossa	elevata	Si possono verificare fenomeni numerosi e/o estesi di: - instabilità di versante, anche profonda, anche di grandi dimensioni; - frane superficiali e colate rapide di detriti o di fango; - ingenti ruscellamenti superficiali con diffusi fenomeni di trasporto di materiale, possibili voragini per fenomeni di erosione; - rilevanti innalzamenti dei livelli idrometrici dei corsi d'acqua minori, con estesi fenomeni di inondazione; - occlusioni parziali o totali delle luci dei ponti dei corsi d'acqua minori. Caduta massi in più punti del territorio.	Grave pericolo per la sicurezza delle persone con possibili perdite di vite umane. Effetti ingenti ed estesi: - danni a edifici e centri abitati, alle attività e colture agricole, ai cantieri e agli insediamenti civili e industriali, sia vicini sia distanti dai corsi d'acqua, per allagamenti o coinvolti da frane o da colate rapide; - danni o distruzione di infrastrutture ferroviarie e stradali, di argini, ponti e altre opere idrauliche; - danni a beni e servizi; - danni alle coperture e alle strutture provvisorie con trasporto di materiali a causa di forti raffiche di vento; - rottura di rami, caduta di alberi e abbattimento di pali, segnaletica e impalcature con conseguenti effetti sulla viabilità e sulle reti aeree di comunicazione e di distribuzione di servizi; - danni alle colture agricole, alle coperture di edifici e agli automezzi a causa di grandinate; - innesco di incendi e lesioni da fulminazione.

Questo paragrafo è da considerarsi solo ed esclusivamente una sintesi di richiamo non esaustiva e completa relativa alla criticità idrogeologica. L'ufficio di P.C. Comunale deve quindi fare riferimento direttamente alla: D.G.R. n. 1055 del 29/10/2021 per la criticità idrogeologica

• **Criticità idraulica (alluvioni)**

Si definisce criticità idraulica il rischio derivante da piene e alluvioni che interessano i corsi d'acqua del reticolo maggiore, per i quali è possibile effettuare una previsione dell'evoluzione degli eventi sulla base del monitoraggio strumentale dei livelli idrici. All'incertezza della previsione si associa inoltre la difficoltà di disporre in tempo utile di dati di monitoraggio strumentali per aggiornare la previsione degli scenari d'evento.

TABELLA DELLE ALLERTE E DELLE CRITICITÀ IDROGEOLOGICHE			
Allerta	Criticità	Scenario di evento	Effetti e danni
Nessuna allerta	Assenza di fenomeni significativi prevedibili	Assenza di fenomeni significativi prevedibili, anche se non è possibile escludere a livello locale: - in caso di rovesci e temporali: fulminazioni localizzate, grandinate e isolate raffiche di vento, allagamenti localizzati dovuti a difficoltà dei sistemi di smaltimento delle acque meteoriche e piccoli smottamenti; - caduta massi.	Eventuali danni puntuali.
gialla	ordinaria	Si possono verificare fenomeni localizzati di: - incremento dei livelli dei corsi d'acqua maggiori, contenuti all'interno dell'alveo. Anche in assenza di precipitazioni , il transito dei deflussi nei corsi d'acqua maggiori può determinare criticità.	Occasionale pericolo per la sicurezza delle persone con possibile perdita di vite umane per cause incidentali. Effetti localizzati: - allagamenti di locali interrati e di quelli posti a pian terreno lungo vie potenzialmente interessate da deflussi idrici; - danni a infrastrutture, edifici e attività agricole, cantieri, insediamenti civili e industriali interessati da frane, colate rapide o dallo scorrimento superficiale delle acque; - temporanee interruzioni della rete stradale e/o ferroviaria in prossimità di impluvi, canali, zone depresse (sottopassi, tunnel, avvallamenti stradali, ecc.) e a valle di porzioni di versante interessate da fenomeni franosi; - limitati danni alle opere idrauliche e di difesa delle sponde, alle attività agricole, ai cantieri, agli insediamenti civili e industriali in alveo.
arancione	moderata	Si possono verificare fenomeni diffusi di: - significativi innalzamenti dei livelli idrometrici dei corsi d'acqua maggiori con fenomeni di inondazione delle aree limitrofe e delle zone golenali, interessamento degli argini; - fenomeni di erosione delle sponde, trasporto solido e divagazione dell'alveo; - occlusioni, parziali o totali, delle luci dei ponti dei corsi d'acqua maggiori. Anche in assenza di precipitazioni , il transito dei deflussi nei corsi d'acqua maggiori può determinare criticità.	Pericolo per la sicurezza delle persone con possibili perdite di vite umane. Effetti diffusi: - allagamenti di locali interrati e di quelli posti a pian terreno lungo vie potenzialmente interessate da deflussi idrici; - danni e allagamenti a singoli edifici o centri abitati, infrastrutture, edifici e attività agricole, cantieri, insediamenti civili e industriali interessati da frane o da colate rapide; - interruzioni della rete stradale e/o ferroviaria in prossimità di impluvi e a valle di frane e colate di detriti o in zone depresse in prossimità del reticolo idrografico; - danni alle opere di contenimento, regimazione e attraversamento dei corsi d'acqua; - danni a infrastrutture, edifici e attività agricole, cantieri, insediamenti civili e industriali situati in aree inondabili.
rossa	elevata	Si possono verificare numerosi e/o estesi fenomeni, quali: - piene fluviali dei corsi d'acqua maggiori con estesi fenomeni di inondazione anche di aree distanti dal fiume, diffusi fenomeni di erosione delle sponde, trasporto solido e divagazione dell'alveo; - fenomeni di tracimazione, sifonamento o rottura degli argini, sormonto dei ponti e altre opere di attraversamento, nonché salti di meandro; - occlusioni, parziali o totali, delle luci dei ponti dei corsi d'acqua maggiori. Anche in assenza di precipitazioni , il transito dei deflussi nei corsi d'acqua maggiori può determinare criticità.	Grave pericolo per la sicurezza delle persone con possibili perdite di vite umane. Effetti ingenti ed estesi: - danni a edifici e centri abitati, alle attività e colture agricole, ai cantieri e agli insediamenti civili e industriali, sia vicini sia distanti dai corsi d'acqua, per allagamenti o coinvolti da frane o da colate rapide; - danni o distruzione di infrastrutture ferroviarie e stradali, di argini, ponti e altre opere idrauliche; - danni a beni e servizi; - danni alle coperture e alle strutture provvisorie con trasporto di materiali a causa di forti raffiche di vento; - rottura di rami, caduta di alberi e abbattimento di pali, segnaletica e impalcature con conseguenti effetti sulla viabilità e sulle reti aeree di comunicazione e di distribuzione di servizi; - danni alle colture agricole, alle coperture di edifici e agli automezzi a causa di grandinate; - innesco di incendi e lesioni da fulminazione.

Questo paragrafo è da considerarsi solo ed esclusivamente una sintesi di richiamo non esaustiva e completa relativa alla criticità idraulica. L'ufficio di P.C. Comunale deve quindi fare riferimento direttamente alla: D.G.R. n. 1055 del 29/10/2021 per la criticità idraulica

• **Criticità temporali**

Si definisce criticità idrogeologica per temporali il rischio derivante da fenomeni meteorologici caratterizzati da elevata incertezza previsionale in termini di localizzazione, tempistica e intensità. L'allerta viene emessa in funzione della probabilità di accadimento del fenomeno, della presenza di una forzante meteo più o meno riconoscibile e della probabile persistenza dei fenomeni. All'incertezza della previsione si associa inoltre la difficoltà di disporre in tempo utile di dati di monitoraggio strumentali per aggiornare la previsione degli scenari d'evento. Il massimo livello di allerta previsto per i temporali è quello arancione. Non è previsto un codice di allerta rosso specifico per i temporali perché tali fenomeni, in questo caso, sono associati a condizioni meteo perturbate intense e diffuse che già caratterizzano lo scenario di criticità idrogeologica rossa. Anche gli effetti e i danni prodotti sono gli stessi.

TABELLA DELLE ALLERTE E DELLE CRITICITÀ PER TEMPORALI			
Allerta	Criticità	Scenario di evento	Effetti e danni
Nessuna allerta	Assenza di fenomeni significativi prevedibili	Assenza di fenomeni significativi prevedibili, anche se non è possibile escludere a livello locale: - in caso di rovesci e temporali: fulminazioni localizzate, grandinate e isolate raffiche di vento, allagamenti localizzati dovuti a difficoltà dei sistemi di smaltimento delle acque meteoriche e piccoli smottamenti; - caduta massi.	Eventuali danni puntuali.
gialla	ordinaria	Lo scenario è caratterizzato da elevata incertezza previsionale. Si può verificare quanto previsto per lo scenario idrogeologico, ma con fenomeni caratterizzati da una maggiore intensità puntuale e rapidità di evoluzione, in conseguenza di temporali forti. Si possono verificare ulteriori effetti dovuti a possibili fulminazioni, grandinate, forti raffiche di vento.	Occasionale pericolo per la sicurezza delle persone con possibile perdita di vite umane per cause incidentali. Effetti localizzati: - allagamenti di locali interrati e di quelli posti a pian terreno lungo vie potenzialmente interessate da deflussi idrici; - danni a infrastrutture, edifici e attività agricole, cantieri, insediamenti civili e industriali interessati da frane, colate rapide o dallo scorrimento superficiale delle acque; - temporanee interruzioni della rete stradale e/o ferroviaria in prossimità di impluvi, canali, zone depresse (sottopassi, tunnel, avvallamenti stradali, ecc.) e a valle di porzioni di versante interessate da fenomeni franosi; - limitati danni alle opere idrauliche e di difesa delle sponde, alle attività agricole, ai cantieri, agli insediamenti civili e industriali in alveo. - danni alle coperture e alle strutture provvisorie con trasporto di materiali a causa di forti raffiche di vento; - rottura di rami, caduta di alberi e abbattimento di pali, segnaletica e impalcature con conseguenti effetti sulla viabilità e sulle reti aeree di comunicazione e di distribuzione di servizi (in particolare telefonia, elettricità); - danni alle colture agricole, alle coperture di edifici e agli automezzi a causa di grandinate; - innesco di incendi e lesioni da fulminazione
arancione	moderata	Lo scenario è caratterizzato da elevata incertezza previsionale. Si può verificare quanto previsto per lo scenario idrogeologico, ma con fenomeni caratterizzati da una maggiore intensità puntuale e rapidità di evoluzione, in conseguenza di temporali forti, diffusi e persistenti. Sono possibili effetti dovuti a possibili fulminazioni, grandinate, forti raffiche di vento.	Pericolo per la sicurezza delle persone con possibili perdite di vite umane. Effetti diffusi: - allagamenti di locali interrati e di quelli posti a pian terreno lungo vie potenzialmente interessate da deflussi idrici; - danni e allagamenti a singoli edifici o centri abitati, infrastrutture, edifici e attività agricole, cantieri, insediamenti civili e industriali interessati da frane o da colate rapide; - interruzioni della rete stradale e/o ferroviaria in prossimità di impluvi e a valle di frane e colate di detriti o in zone depresse in prossimità del reticolo idrografico; - danni alle opere di contenimento, regimazione e attraversamento dei corsi d'acqua; - danni a infrastrutture, edifici e attività agricole, cantieri, insediamenti civili e industriali situati in aree inondabili. - danni alle coperture e alle strutture provvisorie con trasporto di materiali a causa di forti raffiche di vento;

Questo paragrafo è da considerarsi solo ed esclusivamente una sintesi di richiamo non esaustiva e completa relativa alla criticità temporali. L'ufficio di P.C. Comunale deve quindi fare riferimento direttamente alla: D.G.R. n. 1055 del 29/10/2021 per la criticità temporali

• Criticità vento

Per la valutazione della criticità per vento, e dei relativi scenari attesi, si considera il possibile impatto delle raffiche di vento in termini di possibilità di blackout elettrici e telefonici, di caduta di alberi, cornicioni e tegole, di danneggiamenti alle strutture provvisorie, possibili problemi alla circolazione stradale, ai collegamenti ed alle attività lacustri. Ai fini della valutazione della criticità vento, viene adottata la seguente tabella di corrispondenze tra indicazione qualitativa e velocità misurata in diverse unità accumulati in modo tale da mantenere un'uniformità di linguaggio:

Termine	m/s	km/h	kt
Forte	11-16	39-60	22-33
Burrasca	17-20	61-72	34-40
Burrasca forte	21-24	73-86	41-47
Tempesta	> 24	> 86	> 47

Per i fenomeni ventosi si possono definire due categorie:

- VENTO MEDIO: legato a fenomeni prevalentemente sinottici e di lunga durata;
- VENTO RAFFICA: legato a fenomeni prevalentemente locali e di breve durata. Pertanto, la valutazione della criticità per vento viene definita in modo diverso per le due categorie

Si valuta che, in un contesto di VENTO MEDIO forte si possono inserire RAFFICHE con velocità anche doppie, pertanto uno scenario di vento medio sostenuto (di Burrasca ed oltre) si ritiene, ragionevolmente, più impattante di uno scenario caratterizzato dalle sole raffiche. Nel caso in cui ci siano chiare indicazioni di fenomeni ventosi limitati ai crinali appenninici, la criticità viene valutata ad un livello immediatamente inferiore rispetto a quello che si otterrebbe nelle altre zone.

TABELLA DELLE ALLERTE E DELLE CRITICITA' PER VENTO			
Allerta	Criticità	Scenario di evento	Effetti e danni
Nessuna allerta	Assenza di fenomeni significativi prevedibili	Venti con intensità oraria inferiore a 60 km/h Possibili temporanei rinforzi o raffiche di intensità superiore.	Non si escludono eventuali danni localizzati non prevedibili.
gialla	ordinaria	Venti di intensità oraria pari o superiori 60 km/h per la durata dell'evento. Possibili temporanei rinforzi o raffiche di intensità superiore.	- Possibili localizzati danni alle strutture di pertinenza delle abitazioni (tettoie, pergolati e similari) ed agli impianti od alle infrastrutture di tipo provvisorio (tensostrutture, installazioni per iniziative commerciali, sociali, culturali, strutture di cantiere e similari e strutture balneari in particolare durante la stagione estiva). - Possibili locali limitazioni della circolazione stradale per la presenza di oggetti di varia natura trasportati dal vento e difficoltà per particolari categorie di veicoli quali mezzi telonati, roulotte, autocaravan, autocarri o comunque mezzi di maggior volume. - Possibili limitazioni della navigazione lacustre. - Possibili isolate cadute di rami e/o alberi, pali della segnaletica stradale e pubblicitaria. - Possibili sospensioni dei servizi di erogazione di fornitura elettrica e telefonica a seguito di danni delle linee aeree.

Allerta	Criticità	Scenario di evento	Effetti e danni
arancione	moderata	Venti di intensità oraria pari o superiori ai 72 km/h per la durata dell'evento. Probabili temporanei rinforzi o raffiche di intensità superiore.	- Possibili danni alle coperture degli edifici abitativi e produttivi (tegole, comignoli, antenne), alle strutture di pertinenza delle abitazioni (tettoie, pergolati e similari), agli immobili produttivi (capannoni, allevamenti, complessi industriali, centri commerciali) ed agli impianti od alle infrastrutture di tipo provvisorio (tensosttrutture, installazioni per iniziative commerciali, sociali, culturali, strutture di cantiere e similari e strutture balneari in particolare durante la stagione estiva). - Possibili limitazioni o interruzioni della circolazione stradale per la presenza di oggetti di varia natura trasportati dal vento e difficoltà di circolazione per particolari categorie di veicoli quali mezzi telonati, roulotte, autocaravan, autocarri o comunque mezzi di maggior volume. - Possibili limitazioni o interruzioni della navigazione lacustre. - Possibili cadute di rami e/o alberi, pali della segnaletica stradale e pubblicitaria. - Probabili sospensioni dei servizi di erogazione di fornitura elettrica e telefonica a seguito di danni delle linee aeree. - Possibili interruzioni (anche pianificate) del funzionamento degli impianti di risalita nei comprensori delle località sciistiche.
rossa	elevata	Venti di intensità oraria pari o superiore a 86 km/h per più di 3 ore, anche non consecutive nell'arco della giornata. Probabili temporanei rinforzi o raffiche di intensità superiore.	- Gravi danni e/o crolli delle coperture degli edifici abitativi e produttivi (tegole, comignoli, antenne), gravi danni alle strutture di pertinenza delle abitazioni (tettoie, pergolati e similari), agli immobili produttivi (capannoni, allevamenti, complessi industriali, centri commerciali), agli impianti od alle infrastrutture di tipo provvisorio (tensosttrutture, installazioni per iniziative commerciali, sociali, culturali, strutture di cantiere e similari e strutture balneari in particolare durante la stagione estiva). - Probabili limitazioni o interruzioni anche prolungate della circolazione stradale per la presenza di oggetti di varia natura trasportati dal vento e gravi disagi alla circolazione soprattutto per particolari categorie di veicoli quali mezzi telonati, roulotte, autocaravan, autocarri o comunque mezzi di maggior volume. - Probabili limitazioni o interruzioni anche prolungate della navigazione lacustre. - Diffuse cadute di rami e/o alberi anche di alto fusto, pali della segnaletica stradale e pubblicitaria. - Probabili sospensioni anche prolungate dei servizi di erogazione di fornitura elettrica e telefonica a seguito di danni delle linee aeree. - Probabili interruzioni (anche pianificate) del funzionamento degli impianti di risalita nei comprensori delle località sciistiche. - Gravi disagi per le attività che si svolgono nei laghi e per il funzionamento delle infrastrutture portuali che può risultare limitato o interrotto. - Possibili limitazioni o interruzioni del funzionamento delle infrastrutture ferroviarie o aeroportuali.

• Criticità neve

Per la valutazione della criticità per neve, e dei relativi scenari attesi, si considera il possibile impatto dell'accumulo di neve al suolo in termini di possibilità di blackout elettrici e telefonici, di caduta di alberi (o parte di essi), cornicioni e tegole, di danneggiamenti alle strutture, problemi (fino a possibili interruzioni) alla circolazione stradale e ferroviaria. Ai fini della valutazione della criticità e del livello di allerta, viene adottata la seguente tabella di corrispondenze tra indicazione qualitativa e cm accumulati in modo tale da mantenere un'uniformità di linguaggio:

Termine	cm
Debole	1-5
Moderato	6-20
Abbondante	> 20

Inoltre, per i fenomeni nevosi si possono definire due categorie:

- quote di PIANURA E COLLINA: quota neve $\leq$ 800 m s.l.m., i fenomeni nevosi hanno un forte impatto sulle aree maggiormente antropizzate e sulle infrastrutture principali;
- quote di MONTAGNA: quota neve $>$ 800 m s.l.m., i fenomeni nevosi hanno un minore impatto in quanto le aree sono meno antropizzate e, comunque, dotate di una maggiore resistenza e resilienza per questo tipo di fenomeni.

Pertanto, la valutazione della criticità per neve viene definita in modo diverso per le due categorie secondo quote di PIANURA e COLLINA e per quote di MONTAGNA.

TABELLA DELLE ALLERTE E DELLE CRITICITA' PER NEVE			
Allerta	Criticità	Scenario di evento	Effetti e danni
Nessuna allerta	Assenza di fenomeni significativi prevedibili	Nevicate deboli o intermittenti. Pioggia mista a neve con accumulo poco probabile.	Non prevedibili, non si escludono locali problemi alla viabilità.
gialla	ordinaria	Nevicate da deboli fino a moderate, incluse le situazioni di forte incertezza sul profilo termico (neve bagnata in pianura).	- Possibili disagi alla circolazione dei veicoli con locali rallentamenti o parziali interruzioni della viabilità e disagi nel trasporto pubblico e ferroviario. - Possibili fenomeni di rottura e caduta di rami. - Possibili locali interruzioni della erogazione dei servizi essenziali di rete (energia elettrica, acqua, gas, telefonia).
arancione	moderata	Nevicate di intensità moderata e/ o prolungate nel tempo. Alta probabilità di profilo termico previsto sotto zero fino in pianura.	- Disagi alla circolazione dei veicoli con diffusi rallentamenti o interruzioni parziali o totali della viabilità e disagi nel trasporto pubblico, ferroviario ed aereo. - Probabili fenomeni di rottura e caduta di rami. - Interruzioni anche prolungate dell'erogazione dei servizi essenziali di rete (energia elettrica, acqua, gas, telefonia).
rossa	elevata	Nevicate molto intense, abbondanti con alta probabilità di durata prossima alle 24h. Profilo termico sensibilmente sotto lo zero.	- Gravi disagi alla circolazione stradale con limitazioni o interruzioni parziali o totali della viabilità e possibile isolamento di frazioni o case sparse. - Gravi disagi al trasporto pubblico, ferroviario ed aereo. - Diffusi fenomeni di rottura e caduta di rami. - Possibili prolungate e/o diffuse interruzioni dell'erogazione dei servizi essenziali di rete (energia elettrica, acqua, gas, telefonia). - Possibili danni a immobili o strutture vulnerabili.

- **Criticità ghiaccio o gelo**

Per la valutazione della criticità per ghiaccio o gelo, e dei relativi scenari attesi, si considera il possibile impatto dei fenomeni in termini di possibilità di blackout elettrici e telefonici, danneggiamenti alle strutture provvisorie, problemi (fino a possibili interruzioni) alla circolazione stradale e ferroviaria

TABELLA DELLE ALLERTE E DELLE CRITICITA' PER GHIACCIO O GELO			
Allerta	Criticità	Scenario di evento	Effetti e danni
Nessuna allerta	Assenza di fenomeni significativi prevedibili	Non previsto o con bassa probabilità di gelate localizzate, nelle ore più fredde della giornata.	Non si escludono eventuali disagi localizzati non prevedibili.
gialla	ordinaria	Alta probabilità di gelate localizzate nelle ore più fredde della giornata.	• Possibili locali e temporanei limitazioni della circolazione stradale e ferroviaria. • Possibili locali e temporanei problemi agli spostamenti delle persone. • Possibili locali e temporanei problemi alla fornitura di servizi.
arancione	moderata	Presenza di gelate intense al mattino o la sera, con fusione, anche parziale, dello strato di ghiaccio nelle ore più calde della giornata.	• Limitazioni o interruzioni della circolazione stradale e ferroviaria. • Problemi per gli spostamenti delle persone. • Limitazioni o interruzioni dei servizi di erogazione di fornitura elettrica, telefonica ed idrica
rossa	elevata	Gelate intense, diffuse e persistenti.	• Diffuse e prolungate limitazioni o interruzioni della circolazione stradale e ferroviaria. • Limitazioni o interruzioni del funzionamento delle infrastrutture ferroviarie o aeroportuali. • Pericolo per gli spostamenti delle persone. • Diffuse e prolungate limitazioni o interruzioni dell'erogazione dei servizi essenziali di rete (energia elettrica, acqua, gas, telefonia).

✓ **Fasi operative in base ad avvisi e/o bollettini di criticità**

In base al bollettino o avviso ricevuto corrisponde una fase operativa con specifiche procedure.

Le fasi di attivazione del Sistema di protezione civile possono essere attivate anche senza l'emissione di avvisi o bollettini, ma in relazione a quanto riscontrato sul territorio.

In relazione ai livelli di allerta sotto riportati e in base alle verifiche della situazione locale in atto, il Comune attiva le procedure previste in questo piano e comunque, durante ogni fase, mantiene costanti contatti con la Regione trasmettendo quanto risulti dal monitoraggio del territorio di propria competenza.

La Regione detta la fase corrispondente al livello di criticità regionale, fermo restando la possibilità del Comune di attivare in base allo scenario in atto, una propria fase di attivazione.

La tabella sotto riportata sintetizza la corrispondenza tra le criticità e i relativi codici di allerta e le fasi operative di attivazione del Sistema Nazionale e Regionale di protezione civile.

FASE OPERATIVA	CRITICITÀ	LIVELLO DI ALLERTA
ATTENZIONE	ORDINARIA	GIALLO
ATTENZIONE	MODERATA	ARANCIONE
PRE-ALLARME	ELEVATA	ROSSO

FASE OPERATIVA: NORMALITÀ		
NON È PERVENUTA NESSUNA SEGNALAZIONE E NON SONO PREVISTI FENOMENI RILEVANTI.		
Attività previste	Impiego del sistema comunale	Note
Garantire la contattabilità	UFFICIO TECNICO - PROTEZIONE CIVILE	Essere reperibili telefonicamente nell'ordinario
Prendere visione di bollettini e avvisi secondo lo schema previsto	SINDACO POLIZIA LOCALE UFFICIO TECNICO - PROTEZIONE CIVILE	Vol. 4 – Scenario Idro
Aggiornare lo scenario idraulico e idrogeologico e i punti critici noti	UFFICIO PROTEZIONE CIVILE / UFFICIO TECNICO	Vol. 4 – Scenario Idro
NORMALITÀ		

FASE OPERATIVA: ATTENZIONE			
È ACQUISITO DAL SITO WEB DELLA S.O.U.R. IL BOLLETTINO DI CRITICITÀ ORDINARIA (ALLERTA GIALLA) O AVVISO DI CRITICITÀ MODERATA (ALLERTA ARANCIONE) ADOTTATO DALLA REGIONE UMBRIA PER LA GIORNATA IN CORSO E/O QUELLA SUCCESSIVA. IL COMUNE PUÒ ENTRARE IN QUESTA FASE AUTONOMAMENTE IN RELAZIONE ALLE VALUTAZIONI DERIVANTI DALLA SITUAZIONE IN ESSERE.			
Attività previste	Impiego del sistema comunale		Note
	IN ORARIO DI UFFICIO	FUORI ORARIO DI UFFICIO	
Acquisizione dei bollettini e avvisi, prendere visione delle previsioni meteo della propria zona e consultare le schede dello scenario di rischio	SINDACO UFFICIO TECNICO PROTEZIONE CIVILE	SINDACO POLIZIA LOCALE	Si ricorda che (bollettini e avvisi e previsioni meteo) saranno comunque consultabili sul sito web www.cfumbria.it
Provvedere a pre-allertare (informare) tramite mail/sms le strutture comunali e le strutture sovracomunali (Vol. 2) della ricezione dell'avviso o bollettino	UFFICIO TECNICO PROTEZIONE CIVILE	POLIZIA LOCALEAVVERTE UFFICIO P.C. CHE PROVVEDE ALL'INOLTRO DEL BOLLETTINO	Si provvederà all'inoltro tramite mail e sms
Verifica disponibilità del volontariato locale	UFFICIO PROTEZIONE CIVILE	UFFICIO PROTEZIONE CIVILE	
INIZIO EVENTI PREVISTI			
Osservazione in tempo reale della situazione in corso e monitoraggio strumentale e/o in tempo reale.			
COMUNI < 15.000 ABITANTI		COMUNI > 15.000 ABITANTI	
Attivare il Presidio Territoriale, per una prima valutazione dell'evento in atto sul territorio			
Nel caso di criticità riscontrate o segnalazioni pervenute attivare il C.O.C. con un minimo di tre funzioni: Tecnica, Scientifica e Pianificazione, Strutture Operative e Viabilità e Materiali e Mezzi e passare alla fase di PRE-ALLARME. Se necessario, attivare la funzione <i>Volontariato</i> .		Nel caso di criticità riscontrate o segnalazioni pervenute attivare il C.O.C. con le funzioni ritenute necessarie e passare alla fase di PRE-ALLARME provvedendo ai primi interventi urgenti (interruzione viabilità, informazione popolazione, servizi essenziali, cancelli stradali). Se necessario, attivare la funzione <i>Volontariato</i> .	
Garantire la precettazione del personale facente parte del C.O.C., che mantenga costanti le comunicazioni con la S.O.U.R. e la Prefettura. Garantire l'informazione alla popolazione.			
ATTENZIONE			

FASE OPERATIVA: PRE-ALLARME		
SI RICEVE DALLA S.O.U.R. L'AVVISO DI CRITICITÀ ELEVATA (ALLERTA ROSSA) , ADOTTATO DALLA REGIONE UMBRIA PER LA GIORNATA IN CORSO E/O QUELLA SUCCESSIVA, O DI SUPERAMENTO DELLE SOGLIE DI PRE-ALLARME STRUMENTALE. IL COMUNE PUÒ ENTRARE IN QUESTA FASE AUTONOMAMENTE IN RELAZIONE ALLE VALUTAZIONI DERIVANTI DALLA SITUAZIONE IN ESSERE O A SEGUITO DI CRITICITÀ CRESCENTE DAL TERRITORIO.		
Attività previste	Impiego del sistema comunale	Note
Se non attivo, attivare il C.O.C. anche in forma ridotta (scegliere le funzioni più appropriate secondo la criticità in atto)	C.O.C.	Attivato verbalmente dal Coordinatore del C.O.C. e formalizzato successivamente con ordinanza del Sindaco
Potenziare il monitoraggio sul territorio ponendo particolare attenzione ai punti critici noti	C.O.C. (IN FORMA RIDOTTA DA POTENZIARE SE L'EVENTO LO RICHIEDE)	Saranno formate ufficialmente le squadre e inizierà il monitoraggio del territorio
Provvedere all'informazione della popolazione (sito web, social network, app, etc.)	C.O.C. (IN FORMA RIDOTTA DA POTENZIARE SE L'EVENTO LO RICHIEDE)	individuare una figura interna o esterna al Comune (qualora non presente) che tenga le comunicazioni verso l'esterno (mass media)
Coordinamento e attivazione di tutte le risorse comunali e Enti esterni. avvio di misure preventive e di gestione necessarie per il contrasto di eventuali effetti sul territorio (interruzione viabilità, servizi essenziali, cancelli stradali)	C.O.C. (IN FORMA RIDOTTA DA POTENZIARE SE L'EVENTO LO RICHIEDE)	Sarà verificata la consistenza e la capacità operativa e si darà corso a tutti gli interventi necessari a cercare di mantenere le criticità sotto controllo e prevenire un peggioramento della situazione
Valutare la possibilità di attivare le aree di accoglienza coperte e darne comunicazione immediata alla S.O.U.R.		In questa fase valutare anche la possibilità di attivare o potenziare o altre funzioni del C.O.C.
Assicurare un flusso costante di comunicazione con S.O.U.R. e U.T.G.		
PRE-ALLARME		

FASE OPERATIVA: ALLARME		
SI RICEVE UNA SPECIFICA SEGNALAZIONE DALLA S.O.U.R. DI SUPERAMENTO DELLE SOGLIE DI ALLARME STRUMENTALE E/O PERVIENE LA SEGNALAZIONE DI CRITICITÀ RAPIDAMENTE CRESCENTE DAL TERRITORIO. QUESTA FASE PUÒ PRECEDERE L'EMERGENZA (ESONDAZIONE o FRANA) O ESSERE ATTIVATA PER IL VERIFICARSI DI EVENTI IMPROVVISI E NON MONITORABILI (ROTTA DI UN ARGINE, FRANA, TEMPORALI INTENSI E LOCALIZZATI ...), PERTANTO IL CONTROLLO DEL TERRITORIO E LA PRONTEZZA OPERATIVA SARANNO FATTORI CHIAVE.		
Attività previste	Impiego del sistema comunale	Note
Attivare il C.O.C. o se già attivo nella fase di Pre-allarme prevedere l'eventuale rafforzamento mediante l'attivazione di tutte le funzioni necessarie	C.O.C.	La decisione dipenderà dagli eventi in corso e dalla previsione di durata e gravità delle criticità indotte
Gestione dell'evento: in relazione a quanto si verifica sul territorio, la struttura comunale attivata porrà in essere ogni azione possibile al fine di salvaguardare l'incolumità della popolazione, l'integrità dei beni e dell'ambiente. (evacuazione, aree accoglienza coperta, soccorso, chiusura traffico, viabilità alternativa, assistenza popolazione, cancelli stradali)	C.O.C.	In questa fase potrà essere richiesto il supporto di Enti / Strutture Operative esterni al Comune per il tramite della S.O.U.R. e U.T.G.
Disporre, l'apertura delle aree di accoglienza coperta (Vol.2) e informare la popolazione (sito web, social network e tutti gli strumenti di comunicazione in dotazione del Comune)	C.O.C.	.
Mantenere un flusso di comunicazioni con la S.O.U.R. e U.T.G.	C.O.C.	
ALLARME		

✓ **Rischio frana e idraulico**

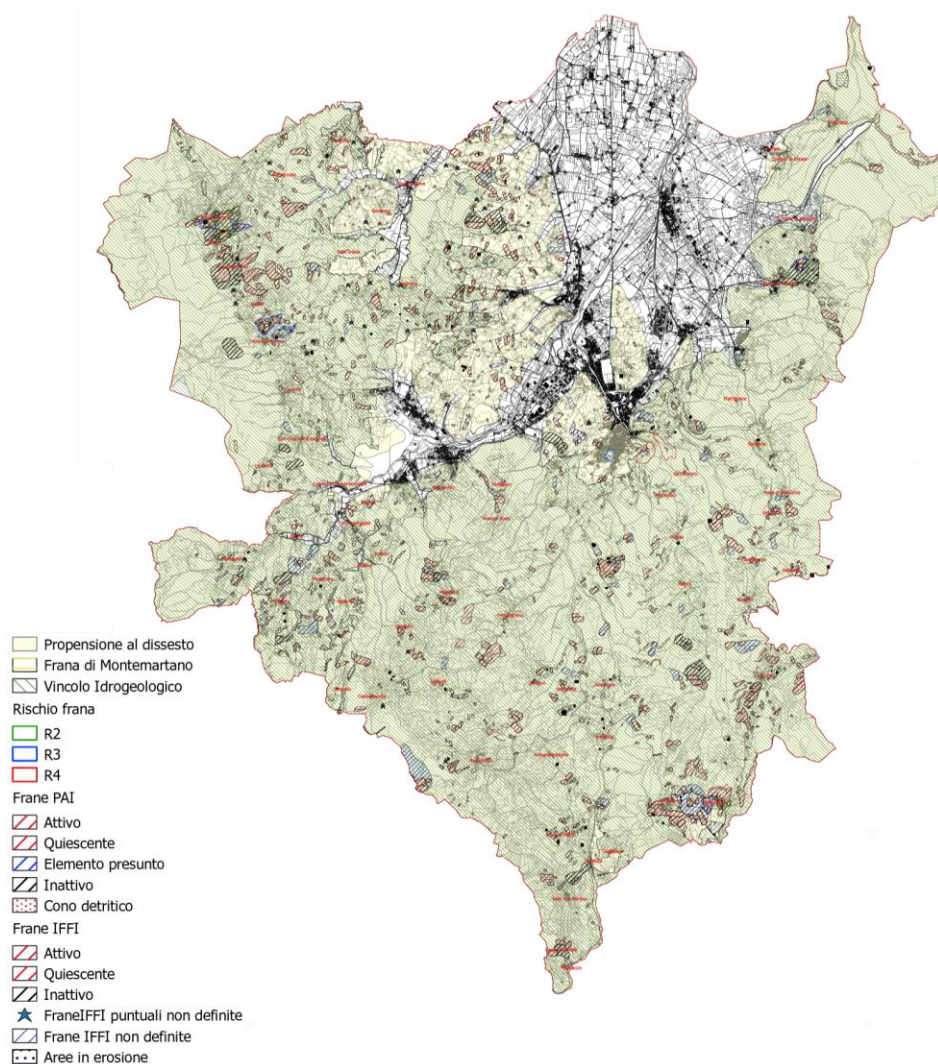
• **Premessa individuazioni dissesti per il sistema di monitoraggio**

Nel paragrafo TABELLE SCENARIO RISCHIO FRANA saranno inserite solamente le frane attive con livelli di rischio R2, R3 e R4.

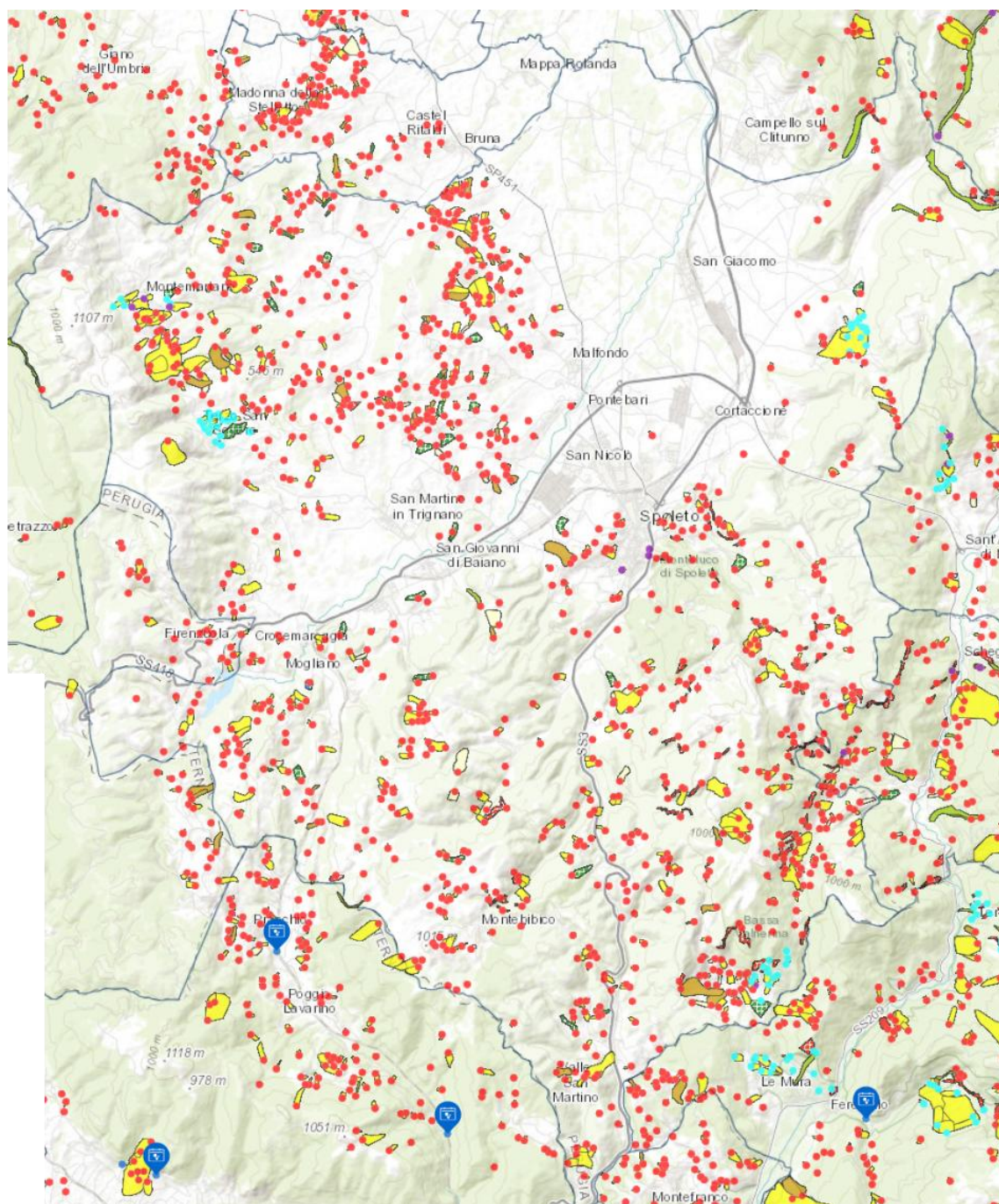
Per agevolare il lavoro in termini di organizzazione del monitoraggio del territorio da parte dei referenti di funzione o da parte del P.O. e poter quindi assegnare ai Presidi Territoriali un “percorso” di monitoraggio più efficace e basato su una scala di priorità, i dissesti sono stati suddivisi e censiti per Macroarea e per singola Sezione e Comparto, ove presenti. Inoltre, per le frane attive in R3 e R4 individuate dal PAI si è provveduto ad assegnare il codice univoco RF e numero progressivo.

Per ogni Macroarea, Sezione e Comparto quindi saranno create delle schede con la descrizione dei singoli layer dei livelli di P e R dei dissesti e, inoltre, una immagine dall’inventario IFFI, oltre a contenere una parte di dettaglio per i dissesti a cui viene assegnato il codice RF. Vedere paragrafo **TABELLE SCENARIO RISCHIO FRANA**. Tale struttura di descrizione dei dissesti è maggiormente efficace nella sua versione informatizzata.

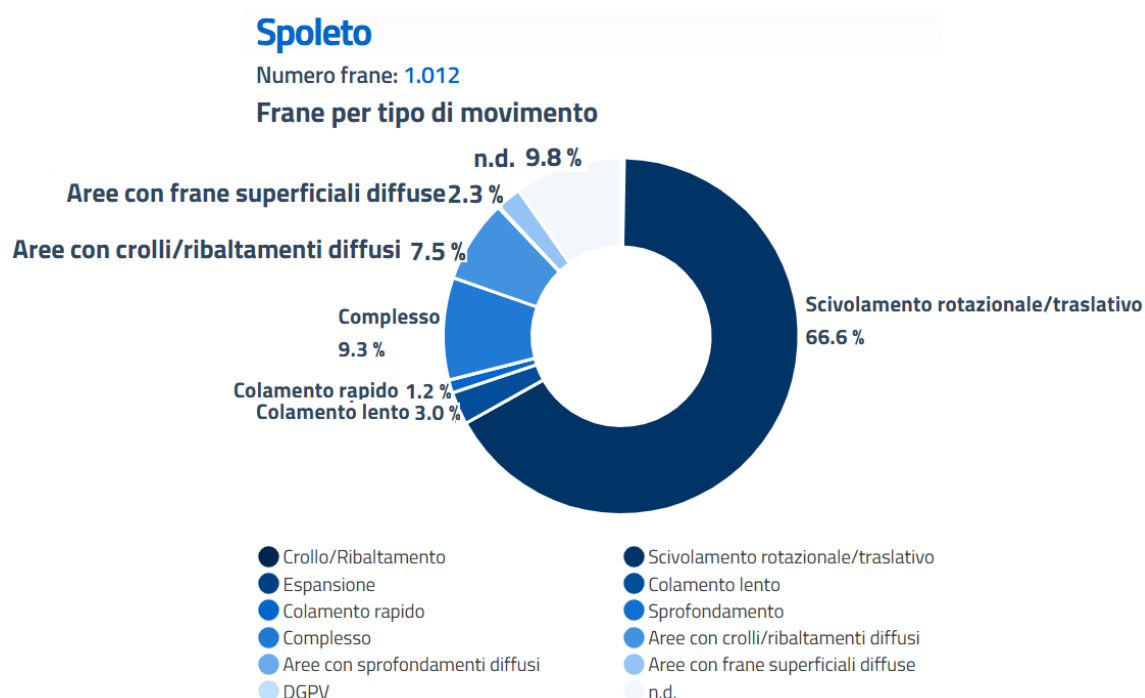
A seguire un’immagine che sintetizza la complessa situazione del territorio di Spoleto



Secondo l'Inventario dei Fenomeni Franosi in Italia (IFFI) nel Comune di Spoleto sono presenti 1.012 frane



Le 1.012 frane di Spoleto sono suddivise per tipologia di movimento dall'IFFI, come evidenziato a seguire



Sempre secondo l'ISPRA i dati relativi alla pericolosità sono i seguenti

Spoleto

Popolazione a rischio

Frane: 392 ab.

Alluvioni: 4.038 ab.

Indicatori di rischio


Frane ^①


Alluvioni ^①



Popolazione

392
(1%)

4.038
(10,5%)



Famiglie

175
(1,1%)

1.632
(10,3%)



Edifici

187
(1,6%)

1.075
(9,2%)



Imprese

38
(1,3%)

390
(13%)



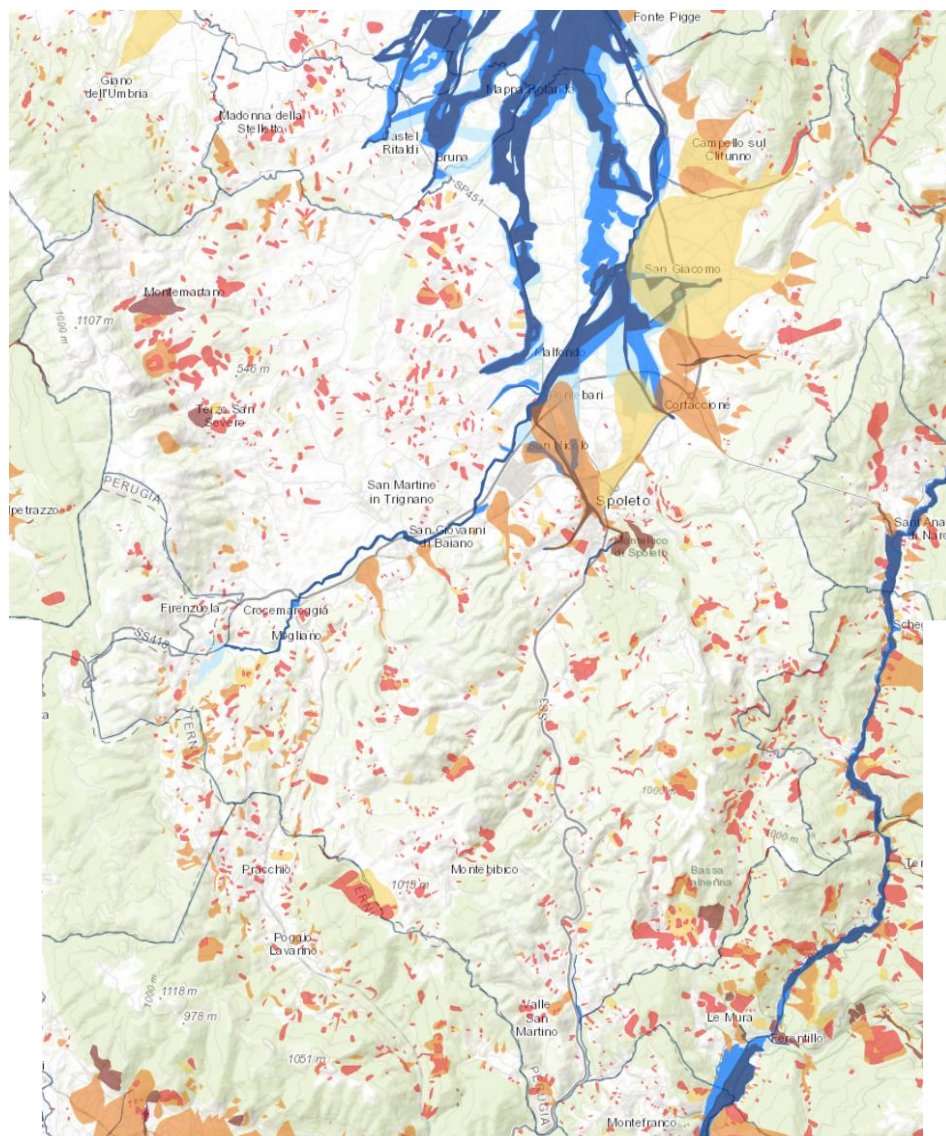
Beni culturali

17
(4,3%)

33
(8,3%)

Fonte dati: [Rapporto ISPRA 2024 su Dissesto idrogeologico in Italia: pericolosità e indicatori di rischio](#)

A seguire un'immagine relativa alla pericolosità frane e idraulica nel contesto del territorio comunale (geoportale ISPRA)



A seguire un immagine che descrive il numero di eventi frana e inondazione tra l'860 ed il 1991 e 2001

Numero di eventi di frana e d'inondazione censiti nei comuni dell'Umbria nel periodo compreso fra l'860 ed il 1991.

Comune	Frane	Inondazioni
Spoleto	3	16

Numero di eventi di frana e d'inondazione censiti nei comuni dell'Umbria nel periodo compreso fra l'860 e il 2001.

Comune	Frane	Inondazioni
Spoleto	50	101

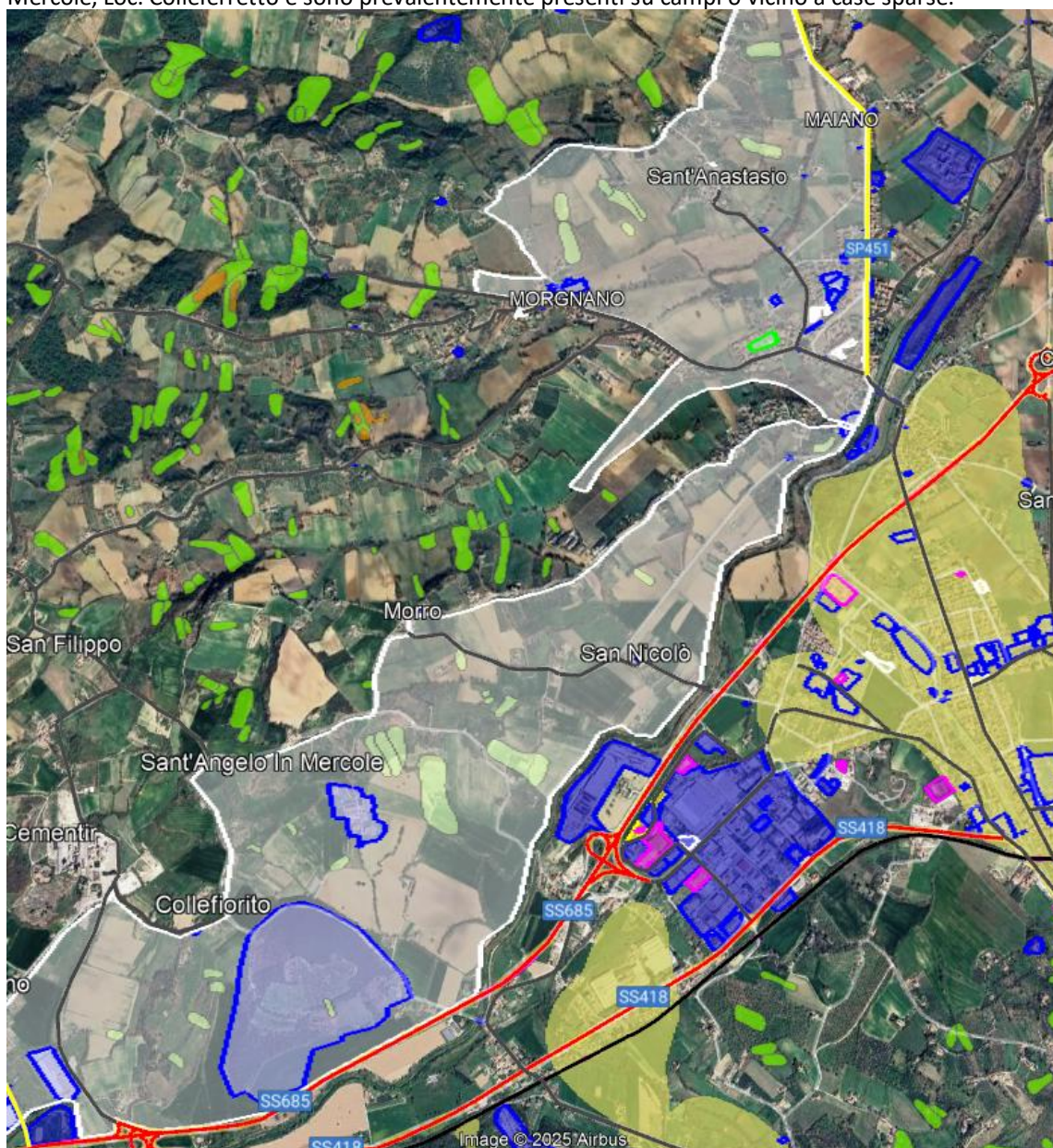
- **Premessa generale sulla descrizione dei dissesti per ogni sezione**

Vista l'enorme quantità di dissesti (1.012) e che la maggior parte sono in stato quiescente e in P3 o attivi di tipo falda e/o cono di detrito, gli stessi sono rappresentati nel dettaglio nella versione informatizzata.

Per ogni sezione, quindi, a seguire si svilupperà una descrizione generale dei dissesti, mentre nelle tabelle di scenario saranno descritte le frane attive in R2, R3 e R4 (PAI).

- **Individuazioni generale dei dissesti nella Macroarea A Sezione I**

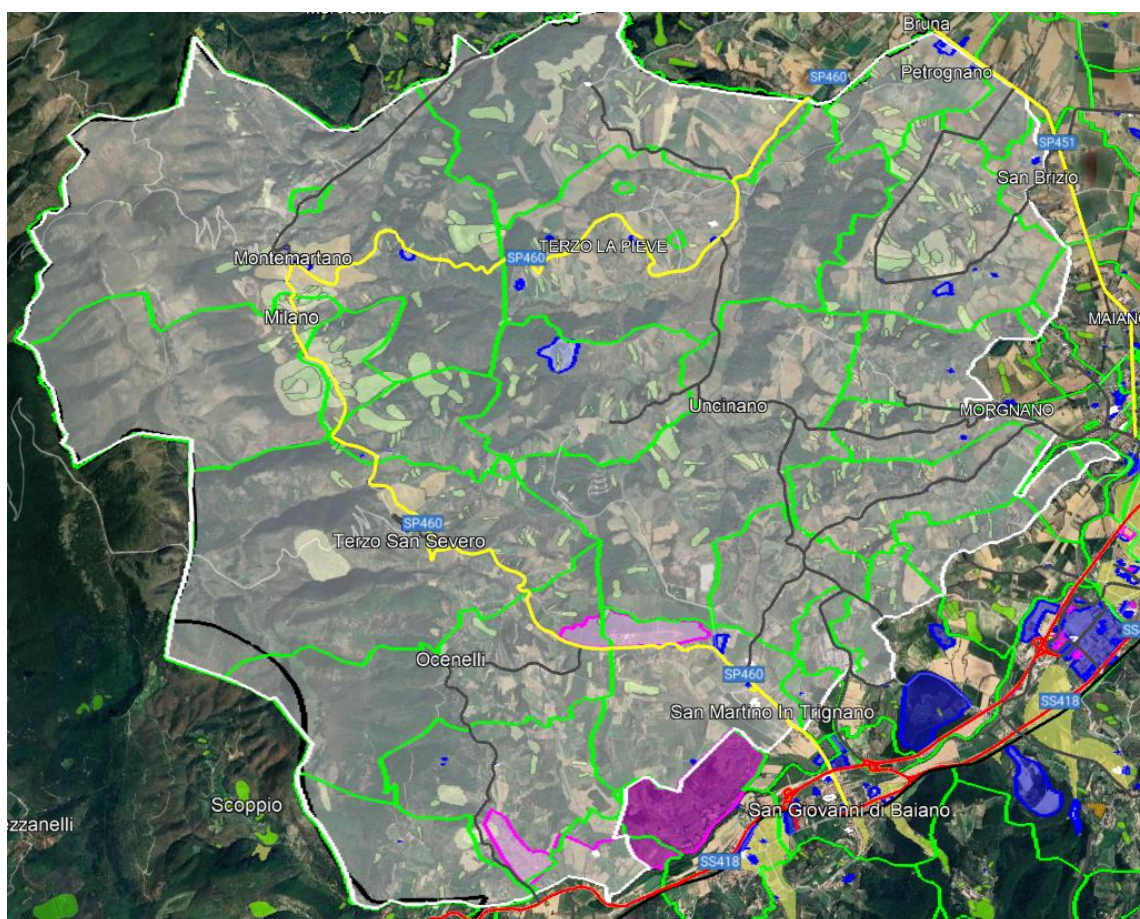
Nella foto si riportano i dissesti in stato quiescente presenti nella sezione I Comparto III e IV (sezioni e comparti evidenziati dai poligoni in bianco). Gli elementi sono tutti in P3 e quiescenti, ad eccezione di un P2 attivo che insiste direttamente sull'abitato della località di San Nicolao. Gli elementi P3 quiescenti insistono nei territori della Fraz. Maiano, Fraz. Morgnano, Loc. Collicelli, Fraz. Morro, Fraz. Sant'angelo in Mercole, Loc. Colferretto e sono prevalentemente presenti su campi o vicino a case sparse.



- **Individuazioni generale dei dissesti nella Macroarea A Sezione II**

Gli elementi sono tutti in P3 e quiescenti, ad eccezione dei noti dissesti di Montemartano, Mialno e Terzo San Severo (codici frana RF001 e RF002) e di alcune frane attive “area a calanchi o in erosione” nella zona di Francocci, Ocenelli e San Gregorio e di alcune frane nel territorio di Fraz. San Silvestro e Fraz. Santacroce. Quest’ultime frane attive sono prevalentemente presenti su campi, aree montane, boscate e/o case sparse.

Le frane attive di Montemartano, Mialno e Terzo San Severo (codici frana RF001 e RF002), invece, saranno discusse nelle tabelle degli scenari.



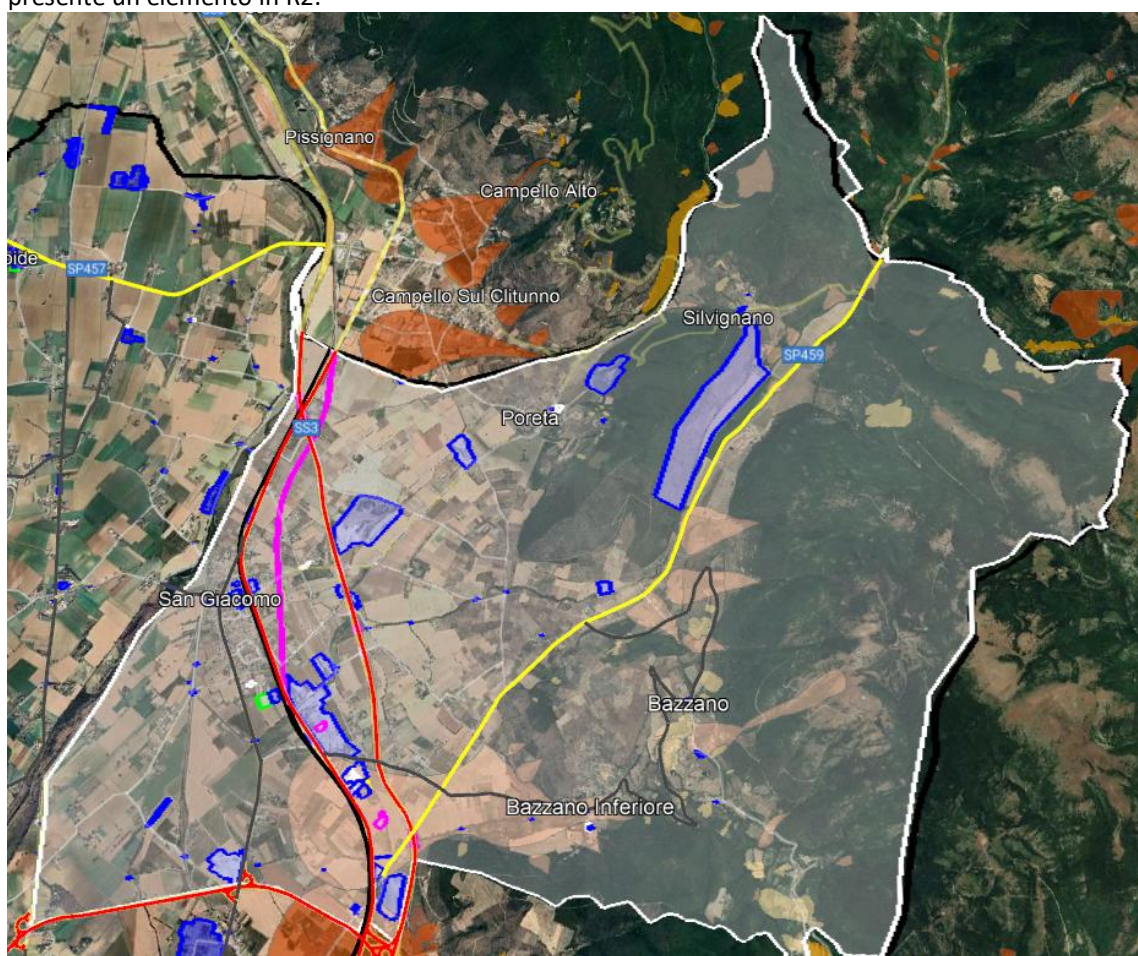
- **Individuazioni generale dei dissesti nella Macroarea B Sezione III**

Vi sono molti elementi in P3 quiescenti nella zona di Fraz. Bazzano superiore, Loc. Santa Maria, Loc. Santa Maria Reggiana, Loc. Paradiso, Fraz. Silvignano e Fraz. Poreta.

Tail dissesti per Fraz. Poreta, Fraz. Silvignano, Fraz. Bazzano superiore e Loc. Santa Maria insistono sull'abitato e sulla rete viaria principale. Alcuni insistono anche direttamente sulla SP459 del Passo della Spina.

Gli elmeneti attivi sono tutti di tipo falda e/o cono di detrito ad eccezione di due elementi di tipo frana per scivolamento posizionati entrambi presso il territorio di Bazzano superiore ed in particolare sulla via Bazzanese. Un grosso dissesto di tipo falda e/o cono di detrito attivo è presente nella Fraz. Bazzano inferiore fino ad arrivare a Oriolo e Fabbriera.

Nella sezione III è presente il codice RF003 che insiste sul territorio di Fraz. Bazzano superiore, prendendo in pratica tutto l'abitato della frazione, mentre a Bazzano inferiore, a monte di alcune abitazioni, è presente un elemento in R2.

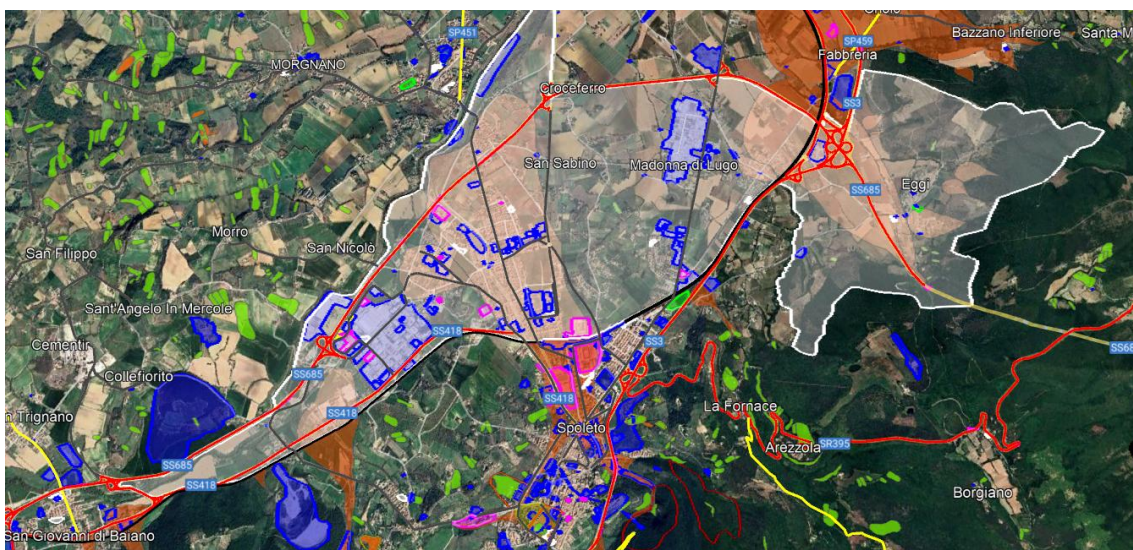


- **Individuazioni generale dei dissesti nella Macroarea B Sezione IV**

Vi sono molti elementi di tipo falda e/o cono di detrito che insistono sull'abitato della Fraz. Eggi. Nel territorio della frazione sono presenti anche elementi in P3 quiescenti di tipo frana per scivolamento. Alcuni di questi dissesti si trovano a monte di alcune case sparse vicino la SS685, mentre altri elementi dello stesso tipo si trovano su terreni agricoli. Un grosso dissesto di tipo falda e/o cono di detrito attivo è presente nella Fraz. Eggi fino ad arrivare a Cortaccione, San Beroide, Fabbriera.

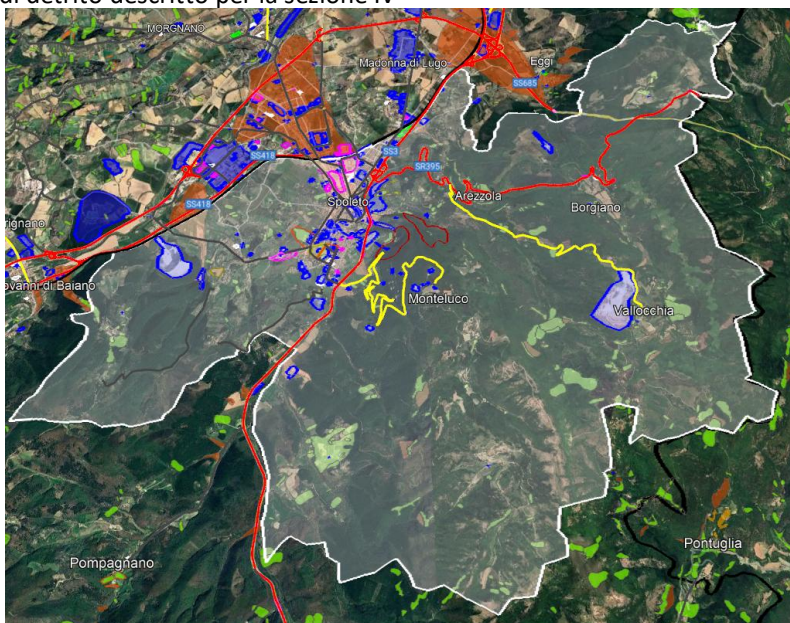
In Loc. Colle San Tommaso è presente un elemento in P3 quiescente di tipo frana per scivolamento vicino a case sparse.

Un grosso dissesto di tipo falda e/o cono di detrito attivo parte dalla zona di Cc28 Ponte delle Torri fino ad arrivare a Loc. Pontebari, Fraz. San Sabino, Loc. San Nicolo' coinvolgendo l'abitato della zona Spoleto e della località e frazioni citate. Un secondo elemento di tipo falda e/o cono di detrito attivo parte dalla zona di Cm8 Spoleto Country club Str. di Rubbiano Fraz. Collerisana fino ad arrivare a via delle Acciaierie



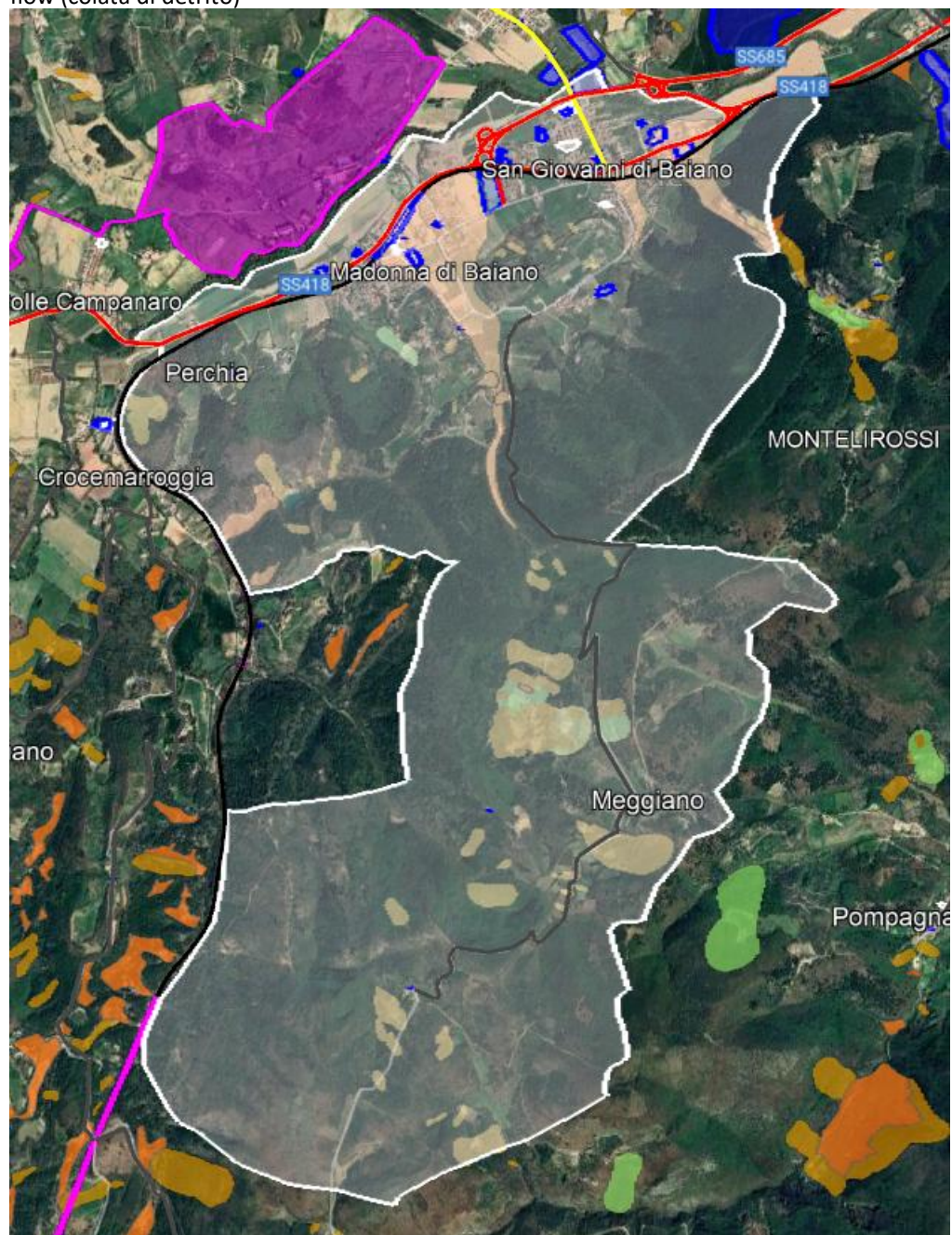
• **Individuazioni generale dei dissesti nella Macroarea B Sezione V**

In questa sezione sono presenti elementi di frana complessa nella zona di Santa Maria che insistono sulla strada che collega quest'ultima località con la SR395. In Loc. Cerro insistono sull'abitato elementi in stato quiescente di tipo frana per scivolamento, così come per Loc. Arezzola e la Fornace in cui sono presenti, sempre in stato quiescente, elementi di tipo frana per crollo o ribaltamento che insistono anche sulla SR395 e sulla provinciale che si collega a Fraz. Vallocchia. In Loc. Licina sono presenti numerosi elementi di frana di tipo frana per scivolamento quiescente, ma anche l'elemento con codice RF004. In Loc. Borgiano è presente un elemento a valle dell'abitato in stato quiescente di tipo frana per scivolamento. Nel territorio della frazione Vallocchia sono presenti numerosi elementi di frana di tipo frana per scivolamento, frana complessa quiescenti e frana per crollo o ribaltamento anche attivi, tutti su terreni agricoli, boschivi e strade bianche. Insistono sull'abitato della Frazione Vallocchia alcuni elementi in stato quiescente di tipo frana per scivolamento e frana per crollo o ribaltamento. Nelle frazioni di Loc. Sant'Antimo e Monteluco vi sono elementi quiescenti presenti a ridosso di case sparse, nonché gli elementi attivi con i codici RF005 e RF006. Nel resto del territorio della sezione sono presenti elementi quiescenti soprattutto su terreni agricoli, boschivi, sulle strade di collegamento, ma anche limitrofo alle abitazioni, si veda Fraz. Patrico con una frana quiescente di tipo frana complessa a valle dell'abitato ($42^{\circ}43'0.06''N$ - $12^{\circ}45'36.16''E$) e Loc. Mustaiolo. Sono presenti anche elementi attivi di tipo falda e/o cono di detrito in particolare in Loc. Sustrico, zona Ce56 Basilica di San Pietro fuori le mura e del nodo Ind58 che coinvolgono la SS3. Insistono sulla SP462 di Monteluco numerosi elementi quiescenti di tipo frana per scivolamento. In Loc. Cappuccini vi sono due elementi quiescenti di tipo frana per scivolamento, così come sono presenti alcuni di questi tipi di elementi anche sulla Str. per Torricella e nel territorio di Loc. Torricella. Nella Fraz. Collerisana vi sono presenti numerosi dissesti quiescenti di tipo frana per scivolamento che insistono su case sparse, edifici rilevanti e strade di collegamento. In Fraz. Collerisana è presente anche il codice RF007. Nella zona dello stadio comunale sono presenti due elementi in R3 e R2 attualmente ridotti per la conclusione di alcuni lavori di mitigazione e riclassificati in P1 frana per scivolamento (fonte ufficio comunale di P.C. e PAI). Nella zona di via dei Martiri della resistenza è presente un elemento in R3 che insiste su molte abitazioni, sulla stessa via dei Martiri della resistenza e degli elementi rilevanti Cb19 supermercato Lidl e Cb18 supermercato Tigre. Per tale frana sono stati eseguiti dei lavori di mitigazione, il PAI ha mantenuto la presenza dell'R3, ma inserendo anche nell'areale dell'R3 un elemento in stato quiescente di tipo frana per scivolamento (fonte ufficio comunale di P.C. e PAI). Per le aree in dissesto della zona di via dei Martiri della resistenza si dovrà porre quindi ancora la massima attenzione. E' presente un elemento attivo falda e/o cono di detrito che parte dalla zona Ospedale, percorre via dei Martiri della resistenza congiungendosi all'elemento attivo di tipo falda e/o cono di detrito descritto per la sezione IV



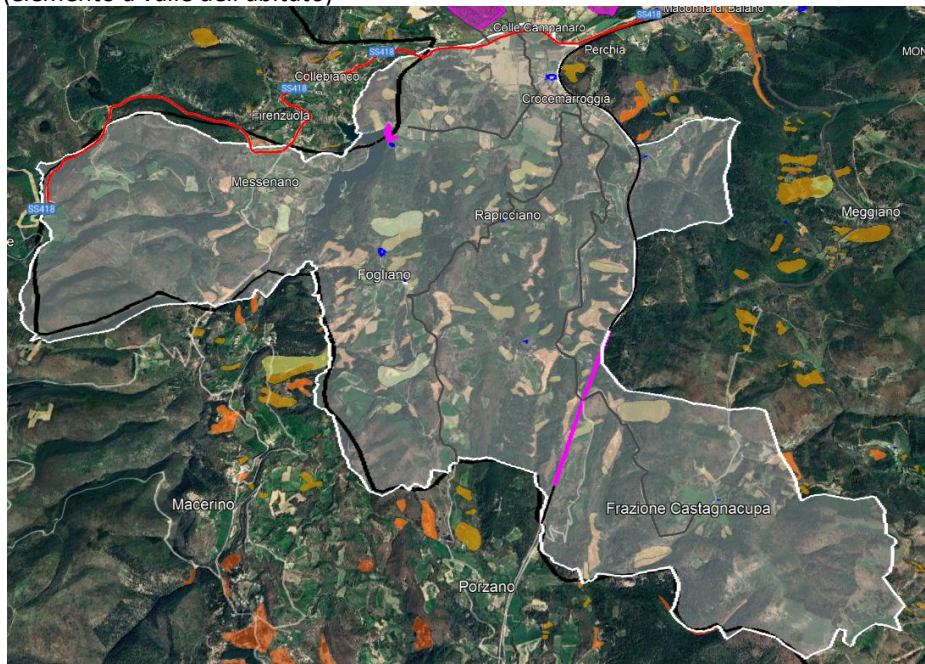
- **Individuazioni generale dei dissesti nella Macroarea B Sezione VI**

Nella fraz. Cerqueto le frane in P3 stato quiescenza sono di tipo frana per scivolamento e sono limitrofe all'abitato. Nella Loc. di Meggiano le frane sono di tipo frana per scivolamento e insistono sulla viabilità che collega Meggiano a Cerqueto e a Madonna di Baiano. Nella zona di San Giovanni e Madonna di Baiano sono presenti frane in P3 stato quiescenza di tipo frana per scivolamento, frane attive di tipo falda e/o cono di detrito che insistono sull'abitato. Per ciò che concerne San Giovanni di Baiano i dissesti attivo sono di tipo falda e/o cono di detrito ed è presente anche in stato di quiescenza P3 uno di tipo debris flow (colata di detrito)



- **Individuazioni generale dei dissesti nella Macroarea B Sezione VII**

In questa sezione sono presenti moltissimi dissesti molti dei quali quiescenti di tipo frana per scivolamento e molti attivi di tipo area a calanchi o in erosione. Quasi tutti gli elementi insistono su campi agricoli, case sparse e soprattutto sulle strade di collegamento Loc. Castagnacupa/ Loc. Crocemarroggia, la strada Loc. Crocemarroggia/ Porzano. E' presente un elemento di tipo frana per scivolamento su Fraz. Fogliano (elemento a valle dell'abitato)



- **Individuazioni generale dei dissesti nella Macroarea C Sezione VIII**

Oltre alla presenza di elementi in P3 quiescenti e attivi che insistono su case sparse e soprattutto sulle strade di collegamento SS3 e Str. per Pompagnano, è presente il codice frana RF008 che insioste direttamente sull'abitato della frazione di Pompagnano



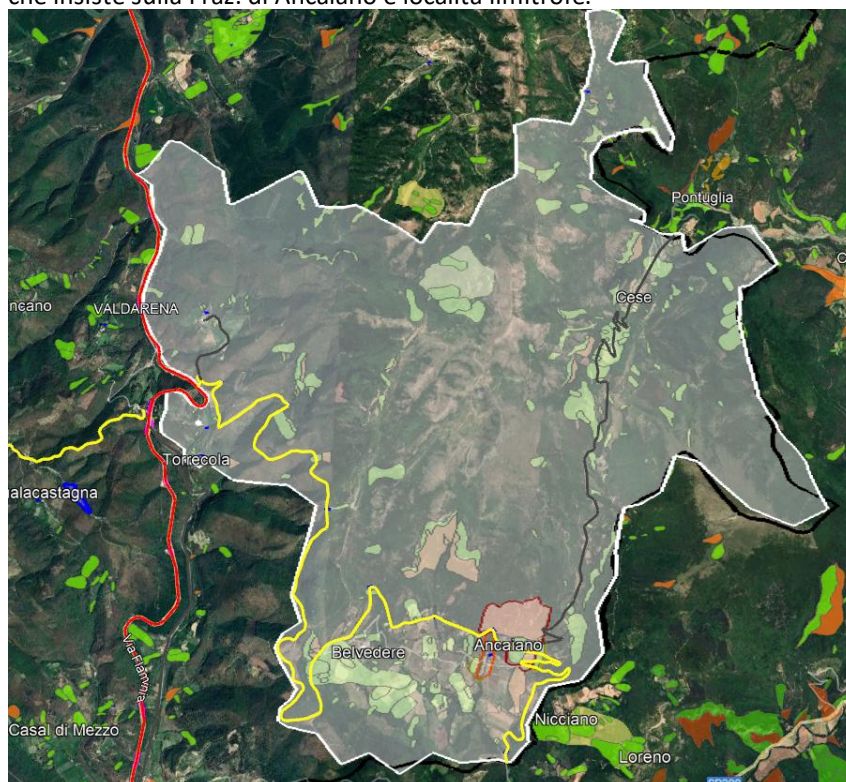
- **Individuazioni generale dei dissesti nella Macroarea C Sezione IX**

Sono presenti numerosi elementi in P3 quiescenti che insistono sulla Str. per Picano



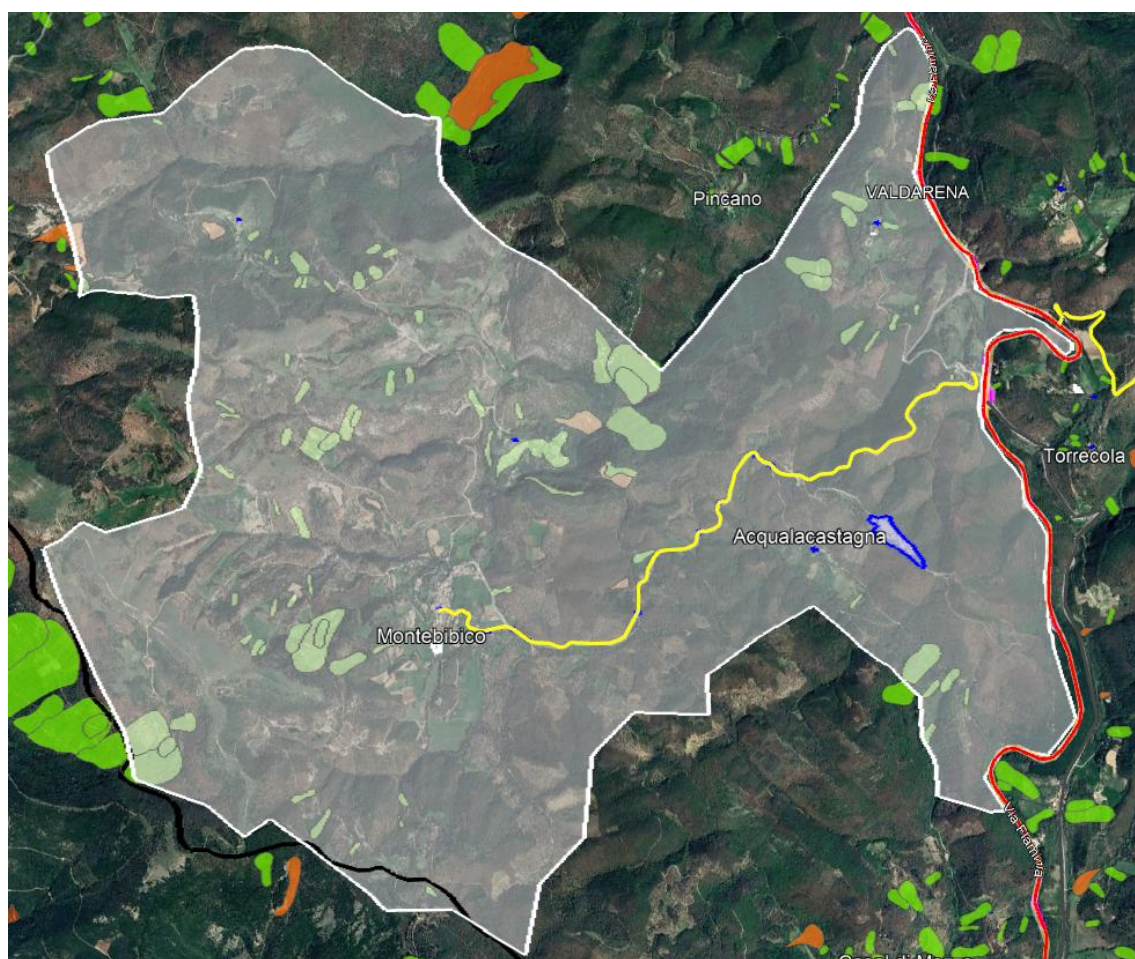
- **Individuazioni generale dei dissesti nella Macroarea C Sezione X**

Sono presenti numerosi dissesti che insistono sulla viabilità sia secondaria sia primaria. Fraz. Acquaiura e Torrecola presentano elementi in stato quiescente nell'intorno dell'abitato. Fraz. Cese presenta numerosissimi elementi in stato quiescente ed attivo di tipo falda e/o cono di detrito che insistono in modo diretto sull'abitato e sull'unica strada di collegamento. Situazione simile si riscontra per la Loc. Belvedere e sulla SP468 unica strada di collegamento. In questa sezione è presente però anche il codice frana RFF09 che insiste sulla Fraz. di Ancaiano e località limitrofe.



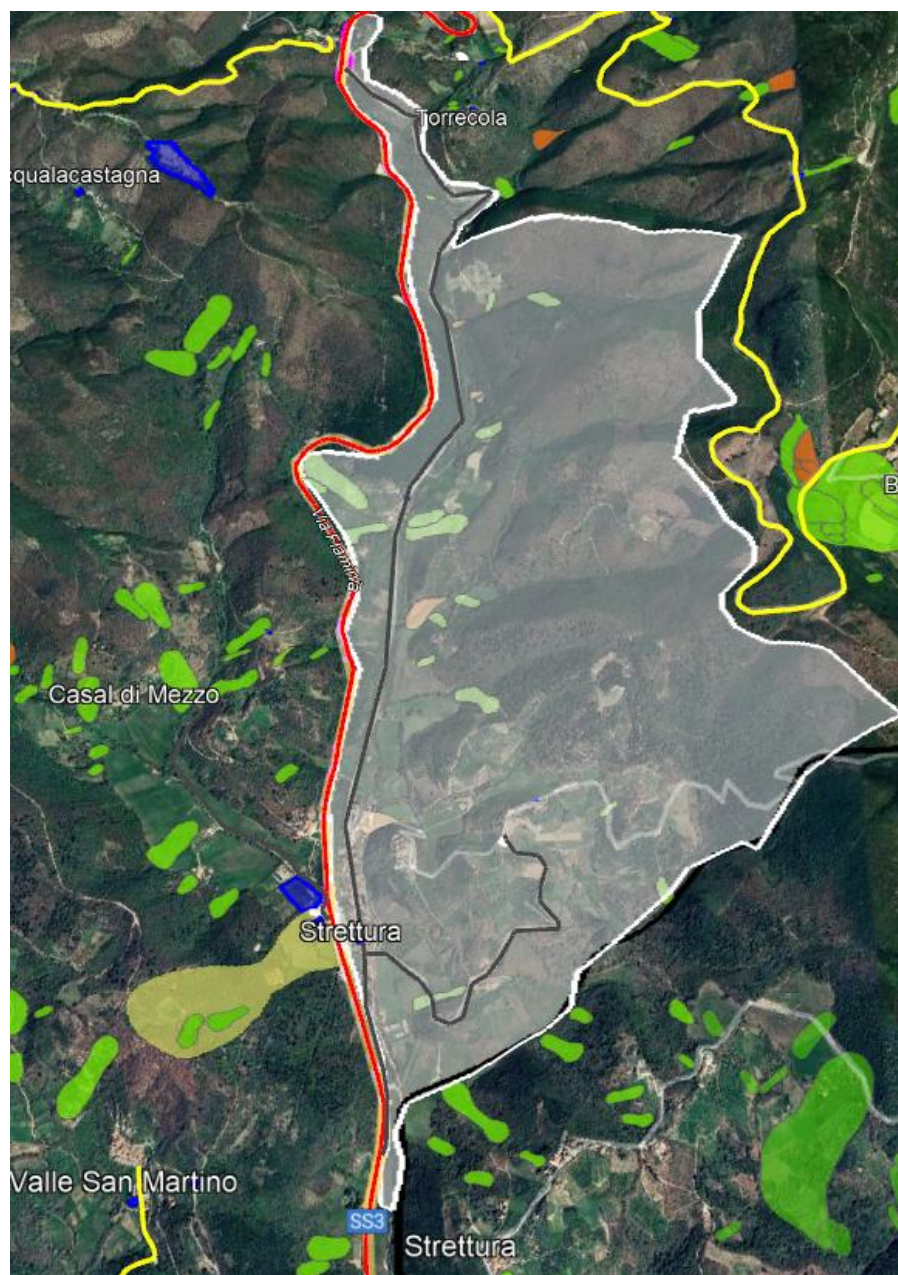
- **Individuazioni generale dei dissesti nella Macroarea C Sezione XI**

Sono presenti numerosi dissesti in stato quiescente P3 di tipo frana per colamento, frana per scivolamento, frana complessa, frana per ribaltamento ed elementi attivi di falda e/o cono di detrito. Alcuni di questi elementi insistono sulla SP464 ed anche sulla viabilità secondaria. Si riscontrano degli elementi in stato quiescente di tipo frana per colamento e frana complessa che insistono su alcune case sparse presenti a ovest dell'abitato di Fraz. Montebibico. La Loc. San Renzano presente intorno all'abitato alcuni elementi in stato quiescente P3 di tipo frana per crollo o ribaltamento. Le uniche strade di collegamento per Loc. Castagnacupa e Loc. San Renzano presentano elementi in stato quiescente P3 di tipo frana per scivolamento e frana per complessa.



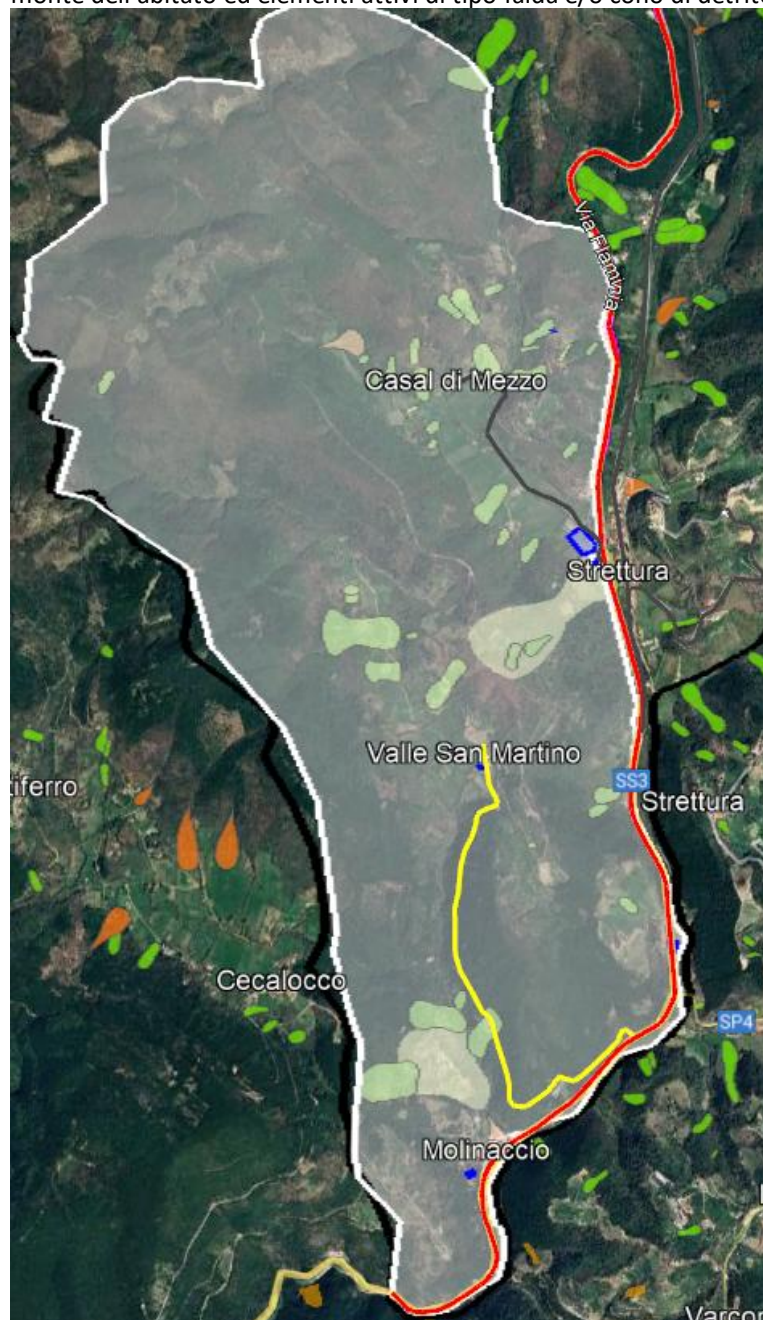
- **Individuazioni generale dei dissesti nella Macroarea C Sezione XII**

E' presente un elemento in stato quiescente P3 di tipo frana complessa sull'unica strada di collegamento tra Fraz. Strettura e Loc. Casigliano, la stessa è a valle di alcune abitazioni di Loc. Casigliano. Un elemento attivo di tipo falda e/o cono di detrito coinvolge direttamente la parte nord dell'abitato di Fraz. Strettura. Molti elementi in stato quiescente P3 di tipo frana per scivolamento e frana complessa insistono direttamente sull'abitato di Loc. Palazzo del Papa. Sono presenti alcuni elementi in stato quiescente P3 e attivi di tipo falda e/o cono di detrito sulla strada per Strettura, Palazzo del Papa, Torrecola.



- **Individuazioni generale dei dissesti nella Macroarea C Sezione XIII**

Sono presenti due elementi quiescenti in P3 di tipo frana per scivolamento a monte del cimitero di Strettura. La Loc. Casal di Mezzo presente molti elemento in stato quiescente P3 di tipo frana per scivolamento alcuni dei quali insistono anche sull'unica strada di ingresso. Alcune frane quiescenti in P3 di tipo frana per scivolamento insistono su alcune case sparse site tra Loc. Casal di Mezzo e Fraz. Strettura. La Loc. Molinaccio sono presenti elementi quiescenti in P3 di tipo frana per scivolamento a monte dell'abitato ed elementi attivi di tipo falda e/o cono di detrito che insistono sull'abitato.



✓ **Tabelle scenario rischio frana**

Nel presente paragrafo saranno indicate le sole frane attive in R2, R3, R4

Zona		Fraz. Montemartano
Macroarea A	Codice univoco frana	RF001
Sezione II	Tipo dissesto	scivolamento rotazionale/traslativo - complessa
Comparto VI	Livello R	4
	Livello P	3

Immagine layer livelli di Rischio e Pericolosità

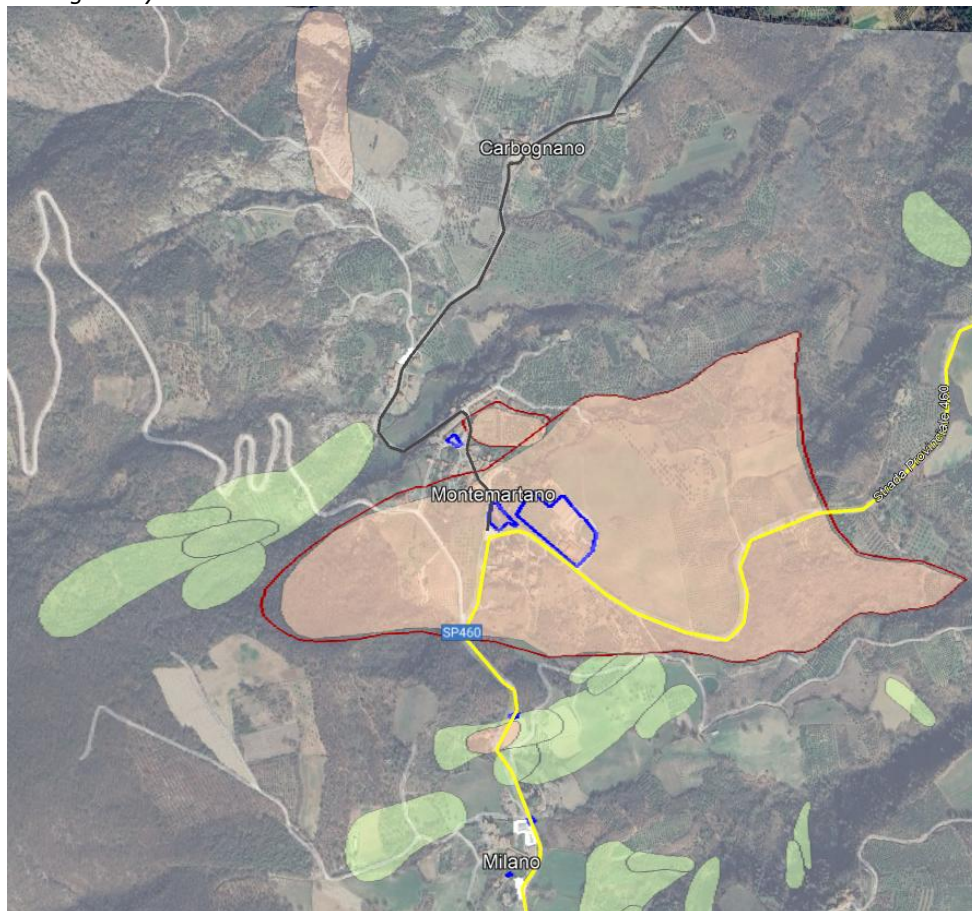
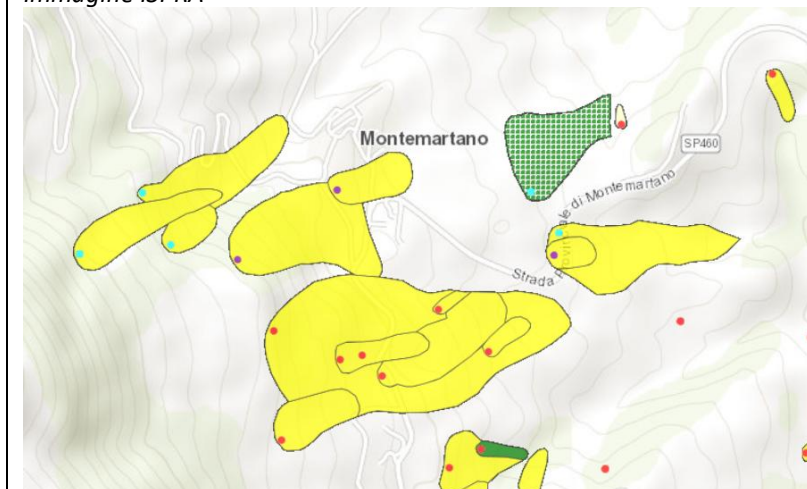


Immagine ISPRA



Esposto	Popolazione	95
	Edifici Strategici	no
	Edifici Rilevanti	Ce19 Chiesa di San Pietro in monte Fraz. Montemartano; Cg4 Area polivalente Fraz. Montemartano; ristorante Bel Vedere Fraz. Montemartano
	Rete viaria	SP460; Str. per Loc. Carbognano
Danno atteso	Potenziale danno alle abitazioni, strutture, infrastrutture viarie. Elevato.	
mantenimento funzione strategica		non interrompe le funzioni di gestione dell'emergenza
Aree di emergenza dedicate		Aree di attesa a servizio: non presenti. Persone Ospitabili presso le AT di riferimento: 0 persone in AT. Insufficienza AT a servizio dei residenti: si
Sistema cancelli		Cancello I: SP460 slargo Loc. Roselli; Cancello II: SP460 slargo vicino Cm5 azienda agricola Mattioli - 42°47'15.38"N - 12°38'1.61"E; Cancello III: Loc. Carbognano 42°47'27.69"N - 12°35'43.80"E;

Zona		Fraz. Terzo San Severo
Macroarea A	Codice univoco frana	RF002 e sottocodici: RF002a
Sezione II	Tipo dissesto	RF002 complessa, diffusa, scivolamento rotazionale/traslattivo; RF002a complessa - scivolamento - aree con frane superficiali diffuse
Comparto VIII	Livello R	RF002 1 e 4; RF002a 3
	Livello P	RF002 3; RF002a 3

Immagine layer livelli di Rischio e Pericolosità

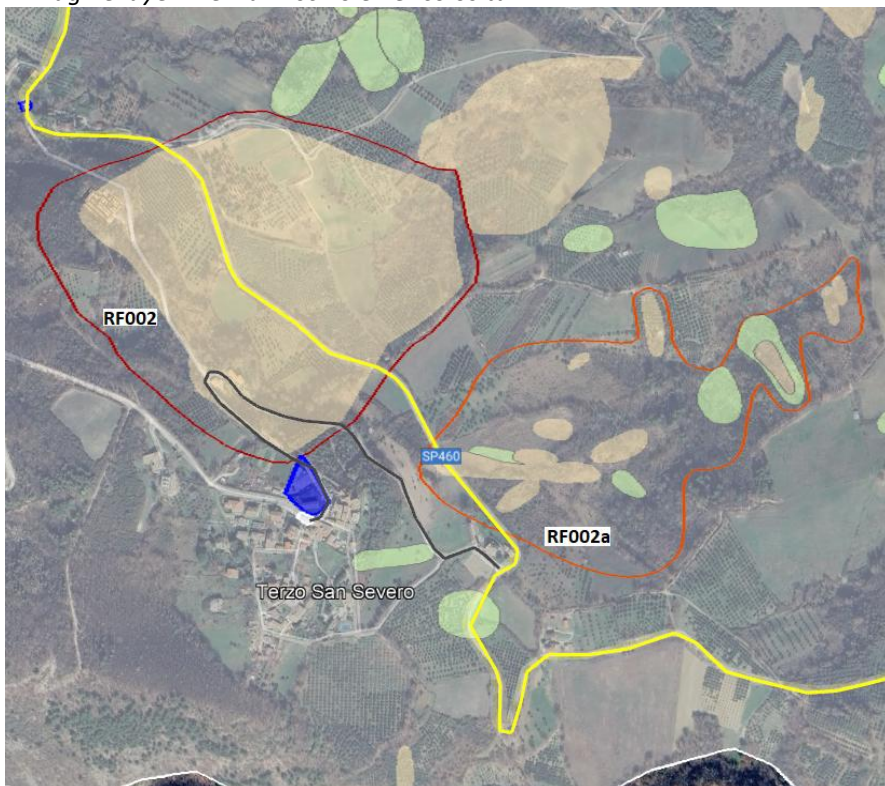
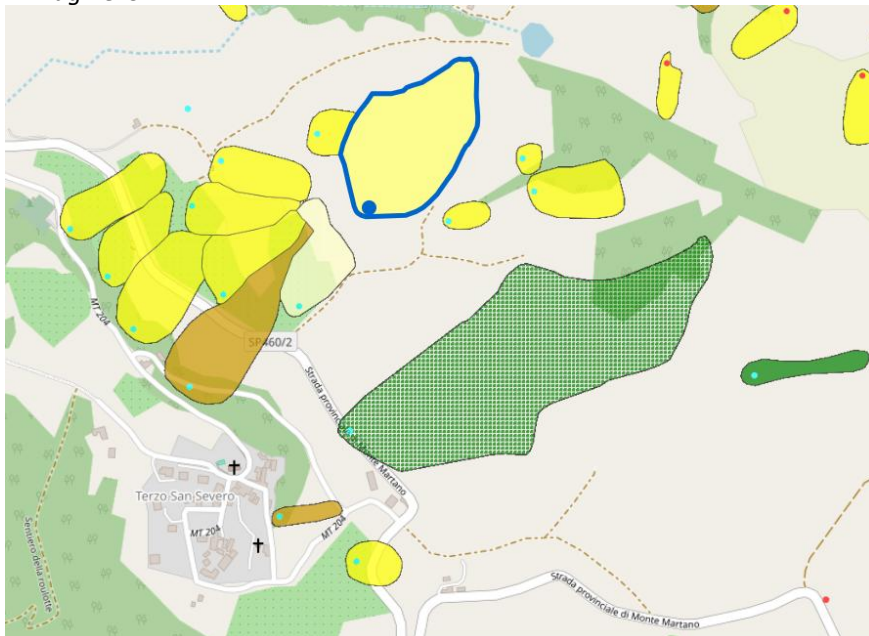


Immagine ISPRA



Esposto	Popolazione	102
	Edifici Strategici	no
	Edifici Rilevanti	Cg5 area polivalente
	Rete viaria	SP460; Str. per Terzo San Severo
Danno atteso	Potenziale danno alle abitazioni, strutture, infrastrutture viarie. Elevato.	
mantenimento funzione strategica		non interrompe le funzioni di gestione dell'emergenza
Aree di emergenza dedicate		Aree di attesa a servizio: AT021. Persone Ospitabili presso le AT di riferimento: 50 persone in AT. Insufficienza AT a servizio dei residenti: si
Sistema cancelli		Cancello I: SP460 slargo Loc. Roselli; Cancello II: SP460 slargo 42°45'25.82"N - 12°37'39.93"E;

Zona		Fraz. Bazzano superiore e inferiore
Macroarea B	Codice univoco frana	RF003
Sezione III	Tipo dissesto	scivolamento rotazionale/traslativo
Comparto XII	Livello R	3
	Livello P	3

Immagine layer livelli di Rischio e Pericolosità Bazzano superiore

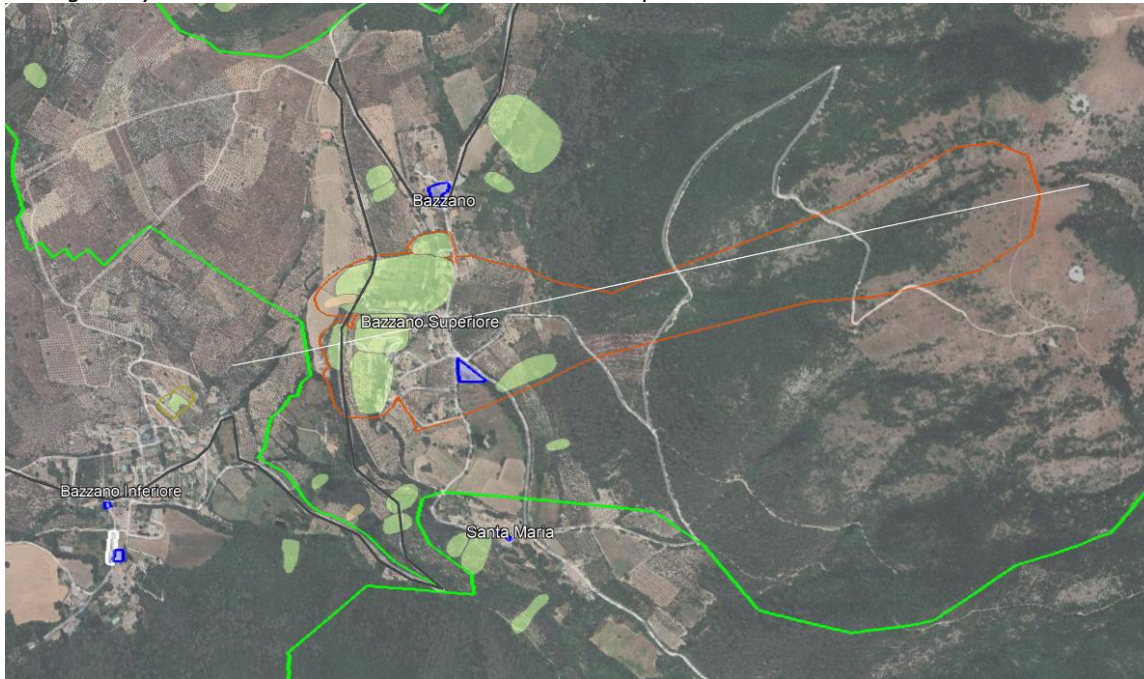


Immagine ISPRA

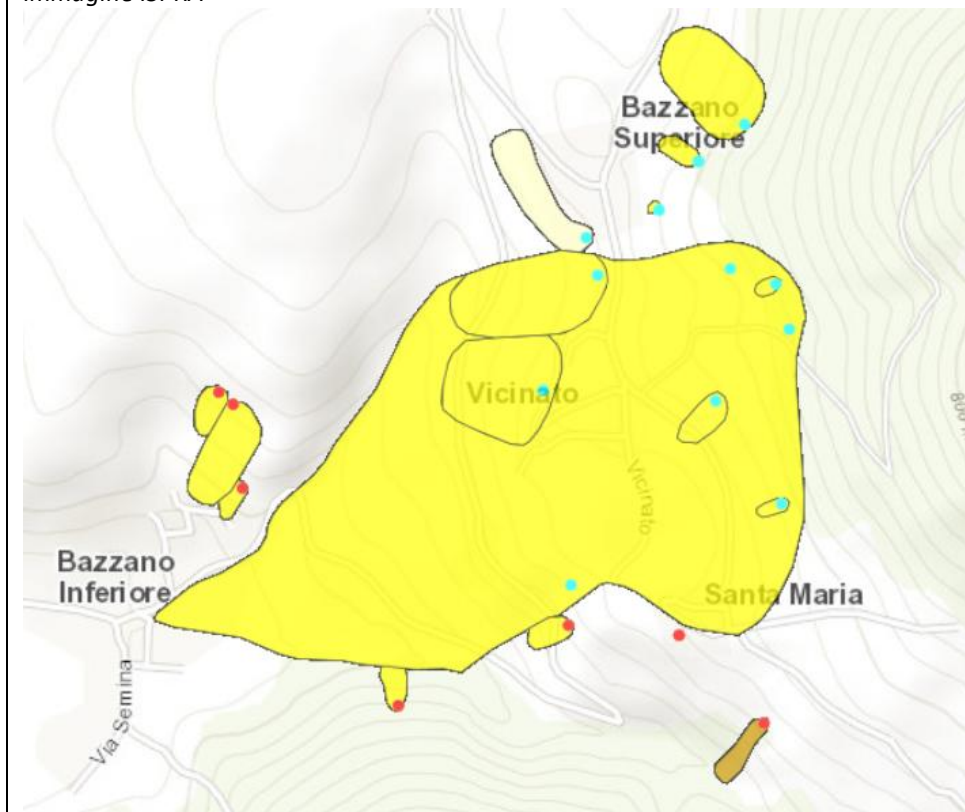


Immagine layer frana R2 Bazzano inferiore



Esposto	Popolazione	91 Bazzano superiore + 494 Bazzano Inferiore + 30 Santa Maria
	Edifici Strategici	no
	Edifici Rilevanti	Cg7 Area polivalente
	Rete viaria	via Bazzanese, str. per Bazzano superiore, Santa Maria
Danno atteso	Potenziale danno alle abitazioni, strutture, infrastrutture viarie. Elevato.	
mantenimento funzione strategica		non interrompe le funzioni di gestione dell'emergenza
Aree di emergenza dedicate		Aree di attesa a servizio: ATF027. Persone Ospitabili presso le AT di riferimento: 100 persone in AT. Insufficienza AT a servizio dei residenti: si
Sistema cancelli		Cancello I: Loc. Santa Maria 42°46'35.36"N - 12°48'6.50"E; Cancello II: Loc. Santa Maria 42°46'38.10"N - 12°47'57.17"E; Cancello III: Fraz. Bazzano Inferiore 42°46'35.76"N - 12°47'17.53"E; Cancello IV: incrocio SP459 del Passo della Spina con via Bazzanese; Cancello V: via Bazzanese 42°47'27.05"N - 12°47'50.16"E

Zona		Loc. Licina
Macroarea B	Codice univoco frana	RF004
Sezione V	Tipo dissesto	scivolamento rotazionale/traslativo
Comparto XXI	Livello R	2
	Livello P	3

Immagine layer livelli di Rischio e Pericolosità



Immagine ISPRA



Esposto	Popolazione	Case sparse
	Edifici Strategici	no
	Edifici Rilevanti	Ce48 cimitero monumentale e Basilica di San Salvatore via S. Salvatore di Basilica; Cc24 Chiesa San Salvatore presso Cimitero di Spoleto via Flaminia; Ce49 Chiesa San Ponziano Loc. Colle Ciciano via S. Salvatore di Basilica; Ca28 Monastero San Ponziano Via Basilica San Salvatore, 2
	Rete viaria	via Flaminia; via S. Salvatore di Basilica
Danno atteso	Potenziale danno alle abitazioni, strutture, infrastrutture viarie. Elevato.	
mantenimento funzione strategica		non interrompe le funzioni di gestione dell'emergenza
Aree di emergenza dedicate		Aree di attesa a servizio: no. Persone Ospitabili presso le AT di riferimento: 0 persone in AT. Insufficienza AT a servizio dei residenti: si
Sistema cancelli		Cancello I: Svincolo SS3 su SS395 e via Flaminia 42°44'41.57"N - 12°44'40.23"E; Cancello II: SR395 42°44'30.49"N - 12°45'26.85"E; Cancello III: via della Ponzianina 42°44'16.70"N - 12°44'25.72"E; Cancello IV: via delle lettere incrocio con via S. Salvatore di Basilica;

Zona		Loc. Sant'Antimo e Monteluco
Macroarea B	Codice univoco frana	RF005
Sezione V	Tipo dissesto	Aree con crolli/ribaltamenti diffusi
Comparto XXII	Livello R	4
	Livello P	-----

Immagine layer livelli di Rischio e Pericolosità

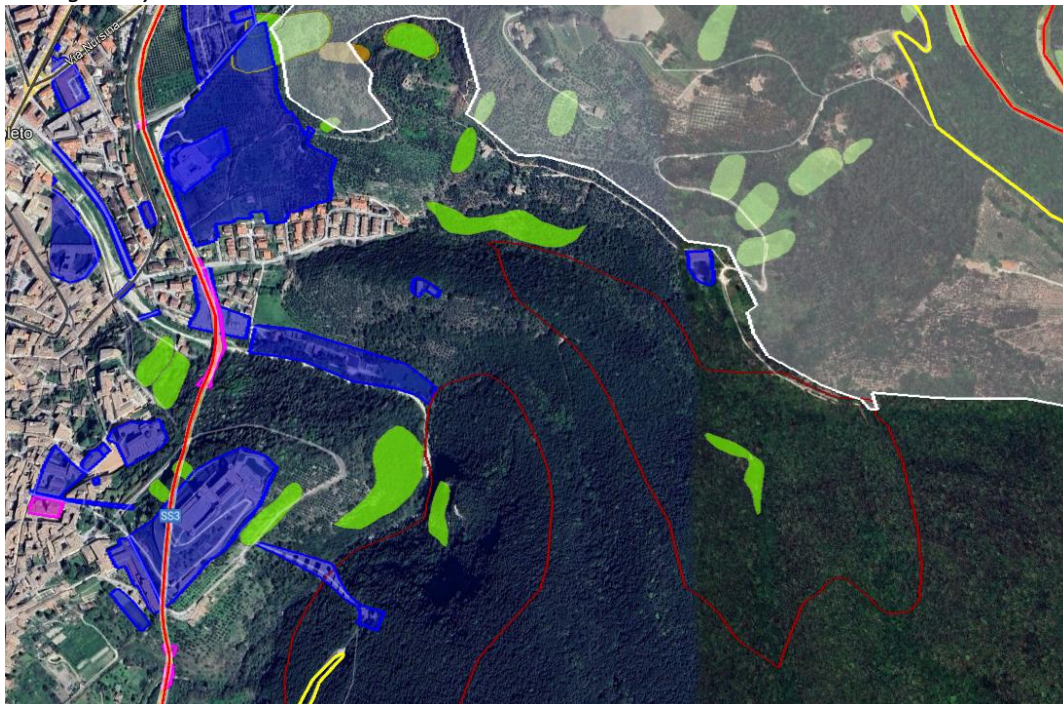
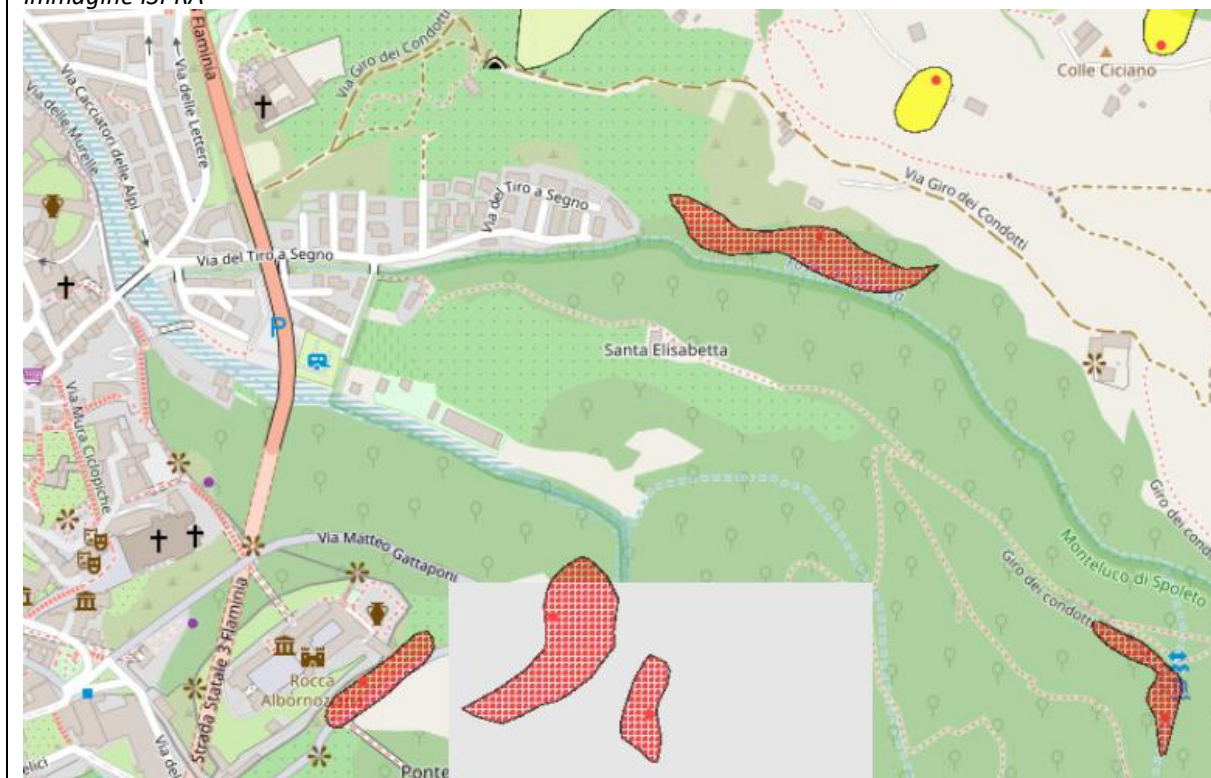


Immagine ISPRA



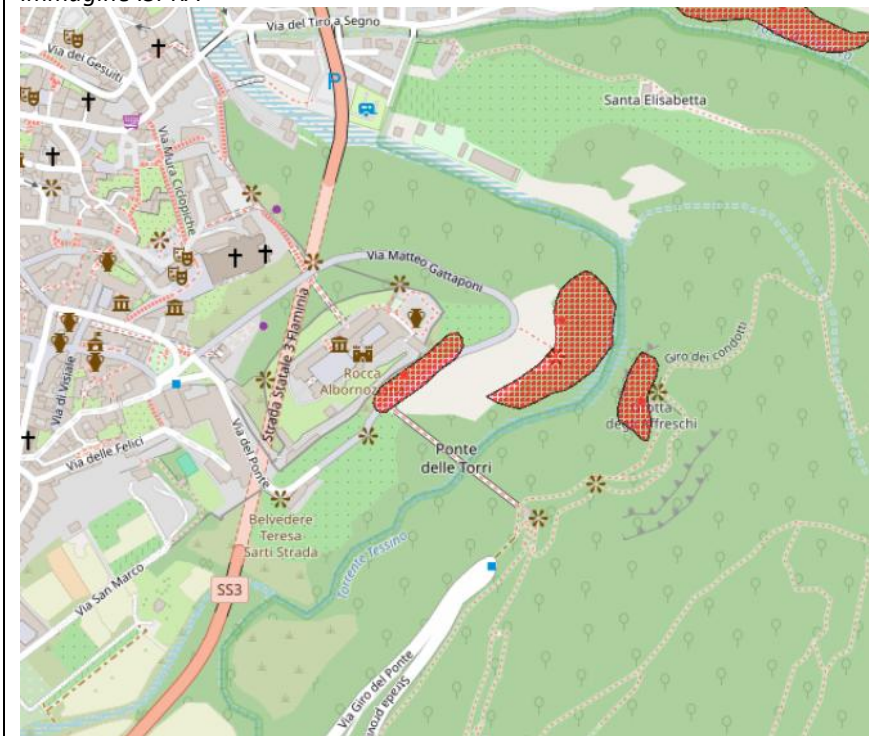
Esposto	Popolazione	Nucleo di abitazioni
	Edifici Strategici	A valle è presente Inc21 Ponte su T. Tessino e via del Tiro a Segno
	Edifici Rilevanti	Cc25 Ex Chiesa di S. Elisabetta; Cc20 Ex Chiesa Santa Maria inter Angelos Voc. Le Palazze. A valle Ce49 Chiesa San Ponziano Loc. Colle Ciciano via S. Salvatore di Basilica
	Rete viaria	Strade secondarie
Danno atteso	Potenziale danno alle abitazioni, strutture, infrastrutture viarie. Elevato.	
mantenimento funzione strategica		non interrompe le funzioni di gestione dell'emergenza
Aree di emergenza dedicate		Aree di attesa a servizio: AT044. Persone Ospitabili presso le AT di riferimento: 11.000 persone in AT. Insufficienza AT a servizio dei residenti: no
Sistema cancelli		Cancello I: Ind157 Ponte via della Ponzianina; Cancello II: via della Ponzianina 42°44'13.48"N - 12°44'20.53"E; Cancello III: via Cacciatori delle Alpi incrocio con via Cesare Micheli; Cancello IV: via della Ponzianina 42°44'18.39"N - 12°44'26.97"E; Cancello V: via delle lettere incrocio con via S. Salvatore di Basilica.

Zona		Loc. Monteluco
Macroarea B	Codice univoco frana	RF006
Sezione V	Tipo dissesto	Aree con crolli/ribaltamenti diffusi
Comparto XXIV	Livello R	4
	Livello P	-----

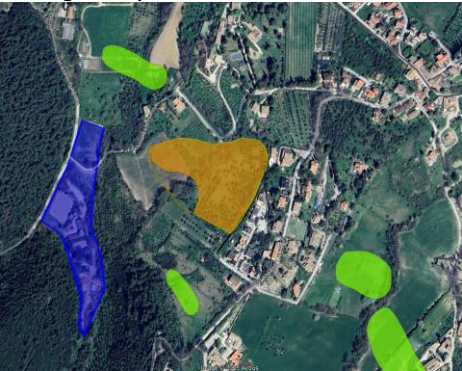
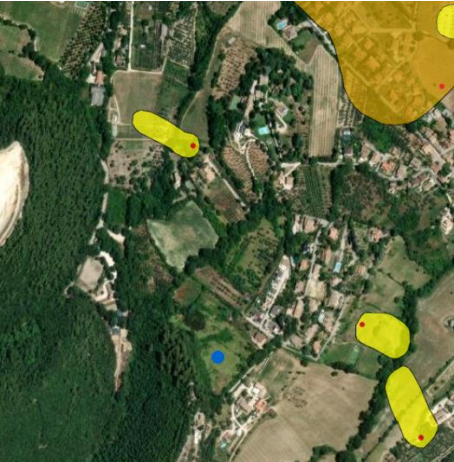
Immagine layer livelli di Rischio e Pericolosità



Immagine ISPRA



Esposto	Popolazione	Case sparse
	Edifici Strategici	no
	Edifici Rilevanti	Cn15 Tiro a segno via del tiro a segno; Cc28 Ponte delle Torri
	Rete viaria	SP462 di Montelucio; strade secondarie
Danno atteso	Potenziale danno alle abitazioni, strutture, infrastrutture viarie. medio.	
mantenimento funzione strategica		non interrompe le funzioni di gestione dell'emergenza
Aree di emergenza dedicate		Aree di attesa a servizio: no. Persone Ospitabili presso le AT di riferimento: 0 persone in AT. Insufficienza AT a servizio dei residenti: no
Sistema cancelli		Cancello I: SP462 Ponte incrocio SS3; Cancello II: blocco SP462 di Montelucio da Loc. Montelucio

Zona		Fraz. Collerisana
Macroarea B	Codice univoco frana	RF007
Sezione V	Tipo dissesto	Area interessata da deformazioni superficiali lente e/o solif.
Comparto XXIII	Livello R	2
	Livello P	3
<i>Immagine layer livelli di Rischio e Pericolosità</i>  <i>Immagine ISPRA</i> 		
Esposto	Popolazione	720
	Edifici Strategici	no
	Edifici Rilevanti	Cm10 Spoleto Country club Str. di Rubbiano Fraz. Collerisana
	Rete viaria	strade secondarie
Danno atteso	Potenziale danno alle abitazioni, strutture, infrastrutture viarie. medio.	
mantenimento funzione strategica		non interrompe le funzioni di gestione dell'emergenza
Aree di emergenza dedicate		Aree di attesa a servizio: AT047. Persone Ospitabili presso le AT di riferimento: 2.000 persone in AT. Insufficienza AT a servizio dei residenti: no
Sistema cancelli		Cancello I: via F.B. Valetini 42°43'54.20"N - 12°43'6.17"E; Cancello II: blocco Str. per Montelorissi.

		Zona	Spoletto zona stadio e via Martiri della Resistenza/ via Loreto
Macroarea B	Codice univoco frana	no	
Sezione V	Tipo dissesto	Scivolamento rotazionale/traslativo	
Comparto XXIII	Livello R	Spoletto zona stadio R3 e R2 ripermetrata in P1 stato quiescente; zona via Martiri della Resistenza/ via Loreto R3 ripermetrata in P3 stato quiescente.	
	Livello P	-----	

Immagine layer livelli di Rischio

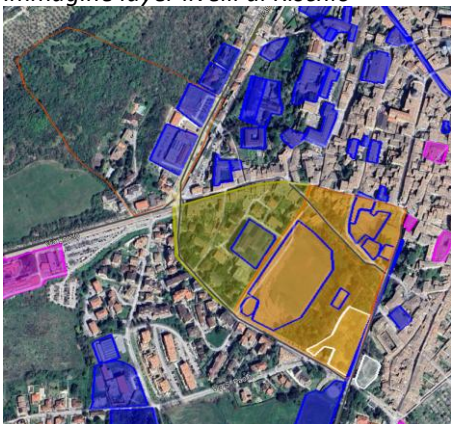
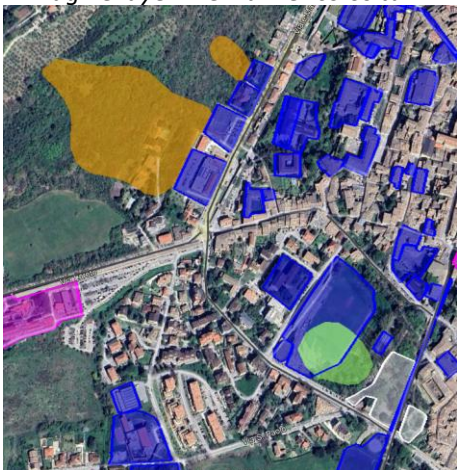


Immagine layer livelli di Pericolosità



Esposto	Popolazione	-----

	Edifici Strategici	-----
	Edifici Rilevanti	-----
	Rete viaria	-----
Danno atteso	Potenziale danno alle abitazioni, strutture, infrastrutture viarie. elevatissimo.	
mantenimento funzione strategica		Potenziale interruzione di parte delle funzioni di gestione dell'emergenza
Aree di emergenza dedicate		
Sistema cancelli		

Zona		Fraz. Pompagnano
Macroarea C	Codice univoco frana	RF008
Sezione VIII	Tipo dissesto	frana per scivolamento e frana per colamento
-----	Livello R	frana per scivolamento 3, frana per colamento 4
	Livello P	frana per scivolamento 3, frana per colamento 4

Immagine layer livelli di Rischio e Pericolosità

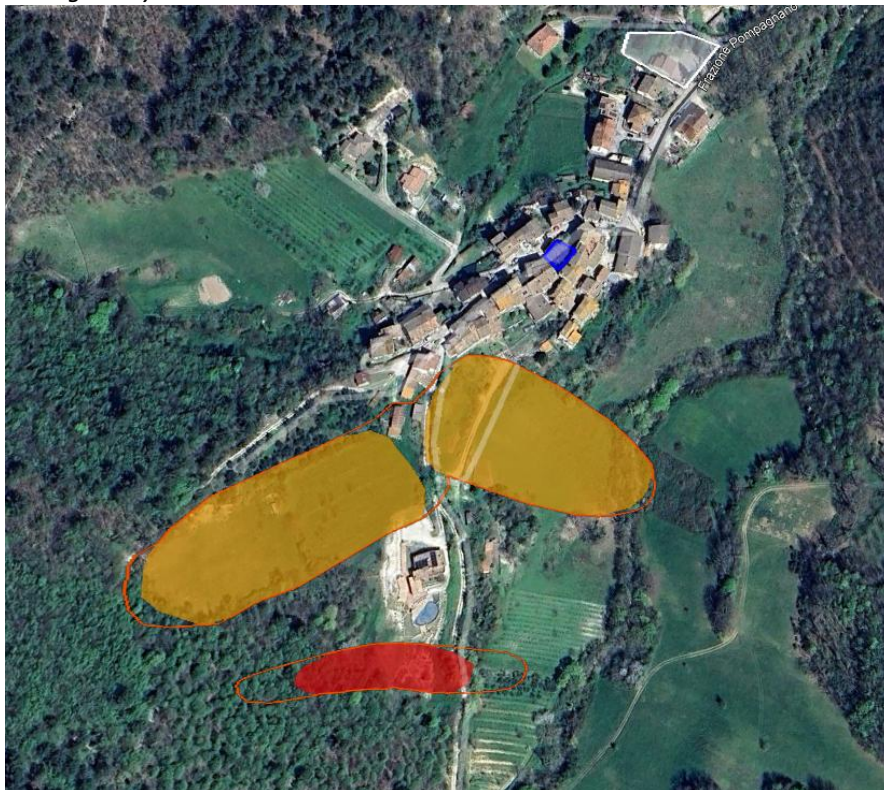
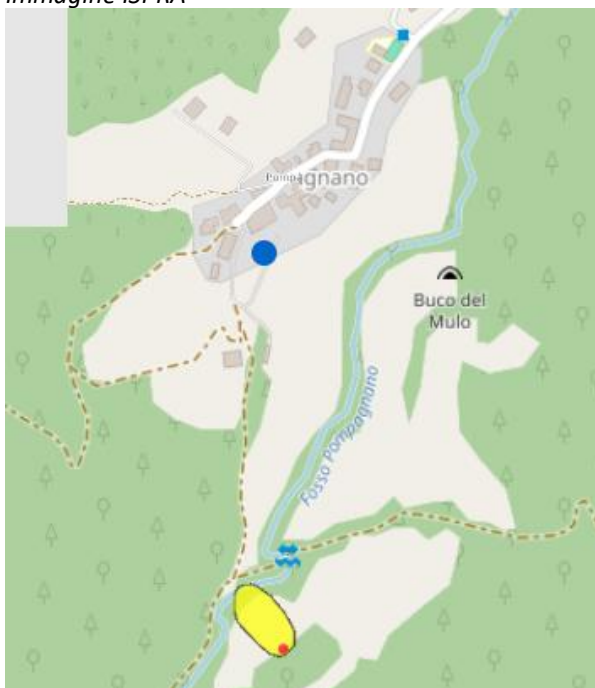


Immagine ISPRA



Esposto	Popolazione	122
	Edifici Strategici	no
	Edifici Rilevanti	no
	Rete viaria	strade secondarie
Danno atteso	Potenziale danno alle abitazioni, strutture, infrastrutture viarie. elevato.	
mantenimento funzione strategica		non interrompe le funzioni di gestione dell'emergenza
Aree di emergenza dedicate		Aree di attesa a servizio: AT058. Persone Ospitabili presso le AT di riferimento: 500 persone in AT. Insufficienza AT a servizio dei residenti: no
Sistema cancelli		Cancello I: blocco Str. per Pompagnano.

Zona		Fraz. Ancaiano
Macroarea C	Codice univoco frana	RF009
Sezione X	Tipo dissesto	frana per scivolamento, colamento rapido, Aree con crolli/ribaltamenti diffusi
-----	Livello R	2, 3, 4
	Livello P	3, 4

Immagine layer livelli di Rischio e Pericolosità

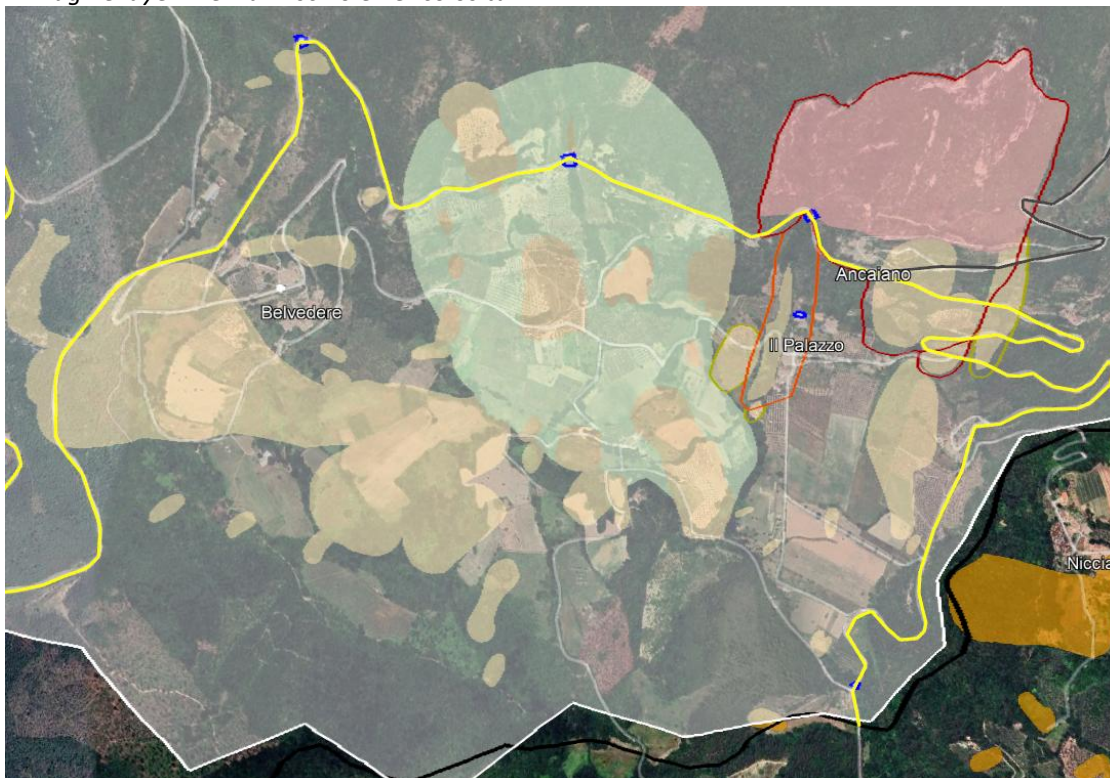


Immagine ISPRA



Esposto	Popolazione	53 Ancaiano + 1 Voc. Salari
	Edifici Strategici	no
	Edifici Rilevanti	Ce77 chiesa Fraz. Ancaiano-Belvedere
	Rete viaria	strade secondarie
Danno atteso	Potenziale danno alle abitazioni, strutture, infrastrutture viarie. elevato.	
mantenimento funzione strategica		non interrompe le funzioni di gestione dell'emergenza
Aree di emergenza dedicate		Aree di attesa a servizio: no. Persone Ospitabili presso le AT di riferimento: 0 persone in AT. Insufficienza AT a servizio dei residenti: si
Sistema cancelli		Cancello I: blocco SP468 di Ancaiano 42°39'52.19"N - 12°44'13.93"E; Cancello II: blocco SP468 di Ancaiano a strada Cese; Cancello III: blocco SP468 di Ancaiano intercomunale (comune Ferentillo);

✓ **Tabelle scenario rischio idraulico**

Zona		Pontebari, Malfondo, Maiano, Protte, San Giacomo, Campo Salese, Palazzaccio, Santa Maria, Azzano, San Paolo, Beroide
Macroarea A	Codice univoco frana	RI001
Sezione I	Tipo evento	alluvione
Comparto I	Livello R	1, 2, 4
	Livello P	1, 2, 3

Esposto da ISPRA



Scenario area selezionata

	10,08 km² Territorio		739 Pop. Residente
	813 Pop. Presente		322 Famiglie
	619 Edifici		28 Imprese

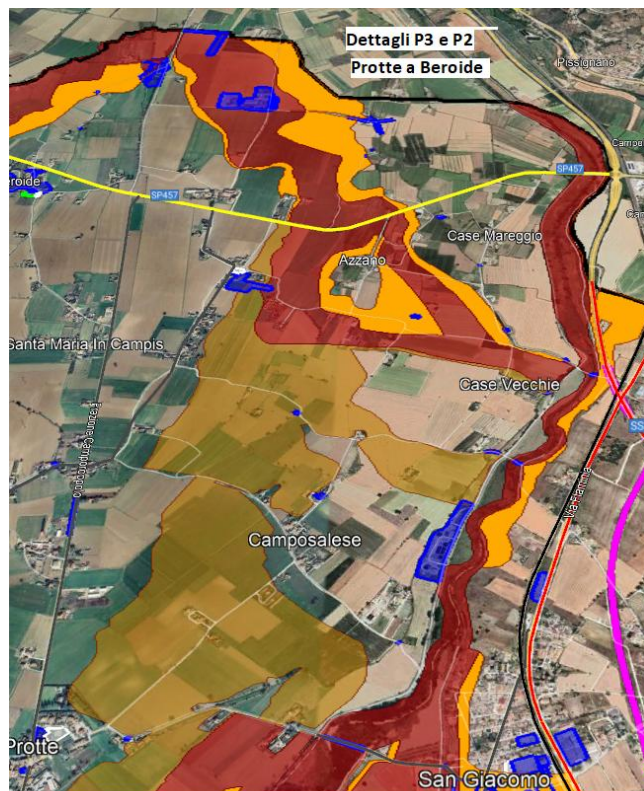
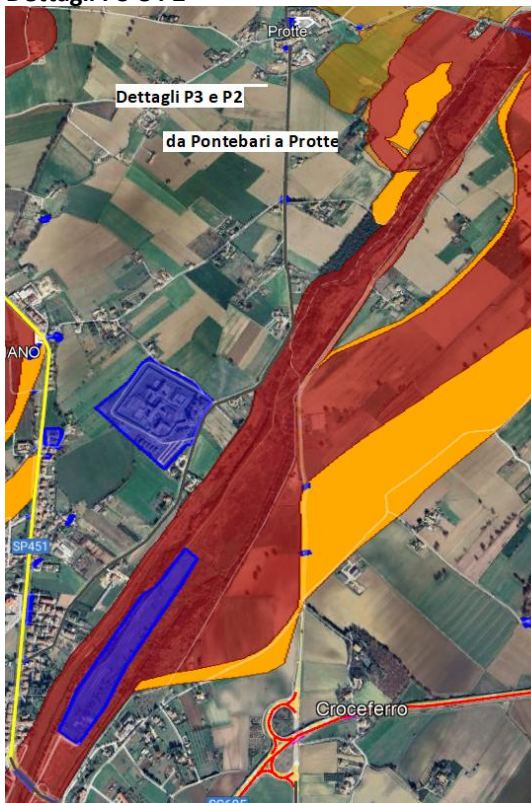
Alluvioni

	Popolazione	Famiglie	Edifici	Imprese
Elevata	86	31	22	7
Media	205	74	56	14
Bassa	356	128	102	19

Dettagli R4 zona Pontebari



Dettagli P3 e P2



Esposto	Edifici Strategici	ATS001 Fraz. Azzano; ATS002 Loc. San Paolo;
	Edifici Rilevanti	Nodi idraulici, Ine1 campo volo Fraz. Beroide; Cm1 az. agricola Ciri Fraz. Beroide; Cc1 chiesa Azzano Fraz. Azzano; Ce1 chiesa Fraz. Azzano Case Mareggio; Ce2 chiesa Fraz. Azzano; Ce4 chiesa San Paolo Fraz. Azzano; Cn1 Campo sportivo San Paolo di Beroide Loc. San Paolo di Beroide; Ce3 chiesa Fraz. Azzano; Cc2 chiesa Loc. Santa Maria; Co1 CEIS Centro di recupero dalle dipendenze Loc. Camposalese, 7; Ine2 Depuratore Camposalese Loc. Caposalese Strada San Giacomo - Azzano
	Rete viaria	SP451; strada di Protte; Via Olanda; Str. Protte-Sant'Angioletto; Str. San Paolo; Sp457 di Beroide; via Guglielmo Marconi; strade secondarie;
Danno atteso	Potenziale danno alle abitazioni, strutture, infrastrutture viarie. elevato.	
mantenimento funzione strategica		non interrompe le funzioni di gestione dell'emergenza
Aree di emergenza dedicate		Aree di attesa a servizio: AT003, AT004, AT005, AT009. Persone Ospitabili presso le AT di riferimento: 3.160 persone in AT. Insufficienza AT a servizio dei residenti: no

		Zona	Malfondo, Maiano, Protte, San Brizio, Camporoppolo, Campalto, Santa Maria In Campis, Petrognano, Beroide
Macroarea A	Codice univoco frana	R1002	
Sezione I	Tipo evento	alluvione	
Comparto II	Livello R	1, 2	
	Livello P	1, 2, 3	

Esposto da ISPRA



Scenario area selezionata



7,23 km²
Territorio



947
Pop. Residente



1.039
Pop. Presente



331
Famiglie



548
Edifici

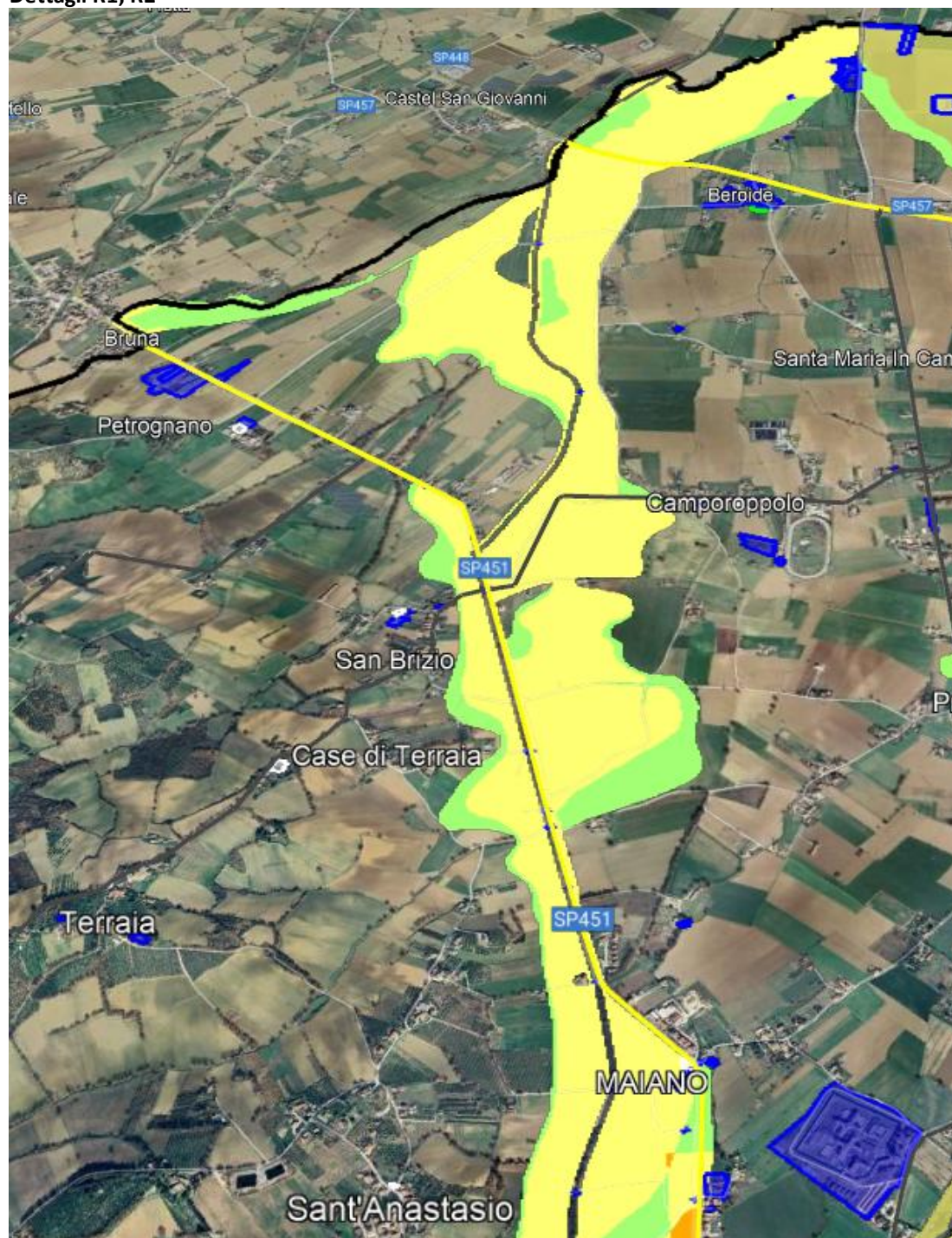


48
Imprese

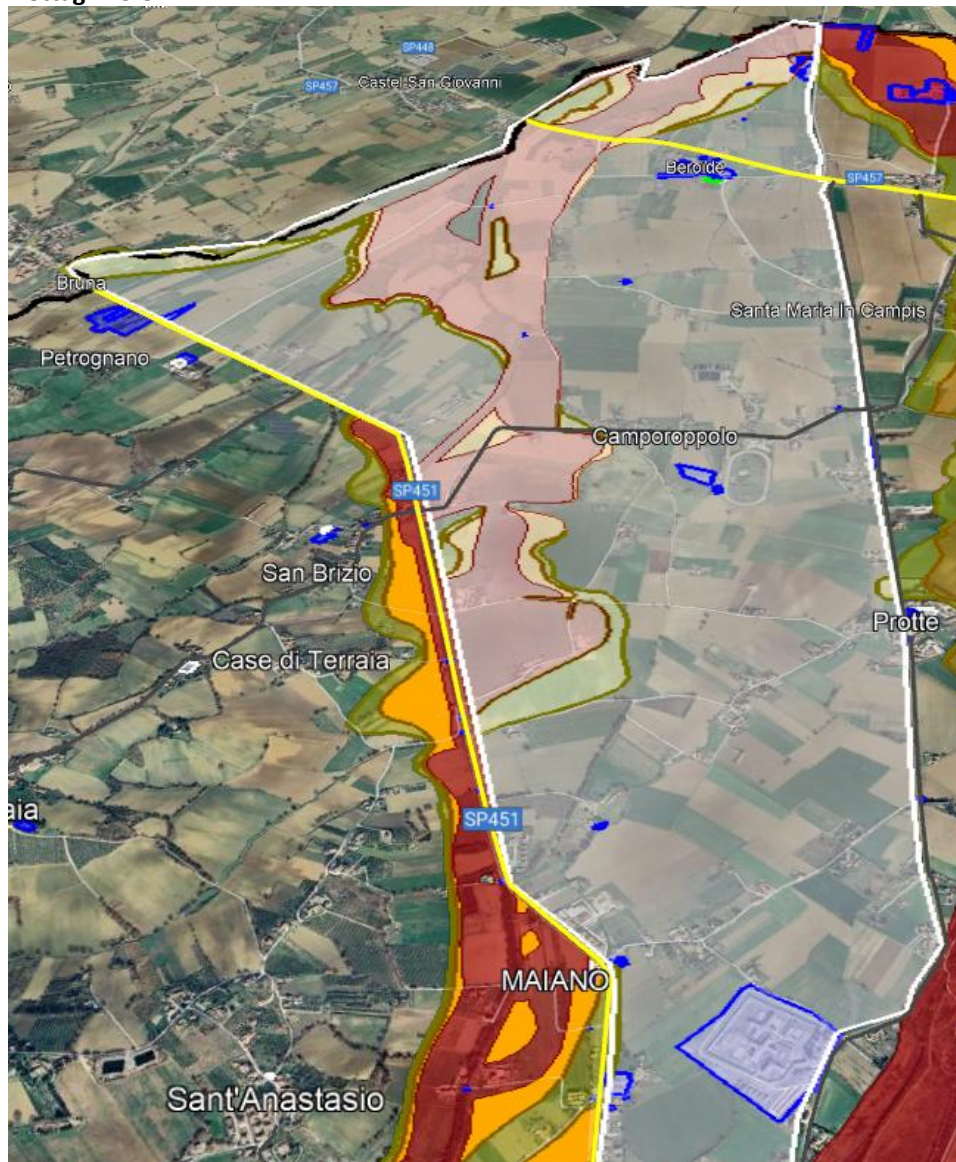
Alluvioni

	Popolazione	Famiglie	Edifici	Imprese
Elevata	173	51	56	8
Media	209	62	68	10
Bassa	339	105	120	17

Dettagli R1, R2



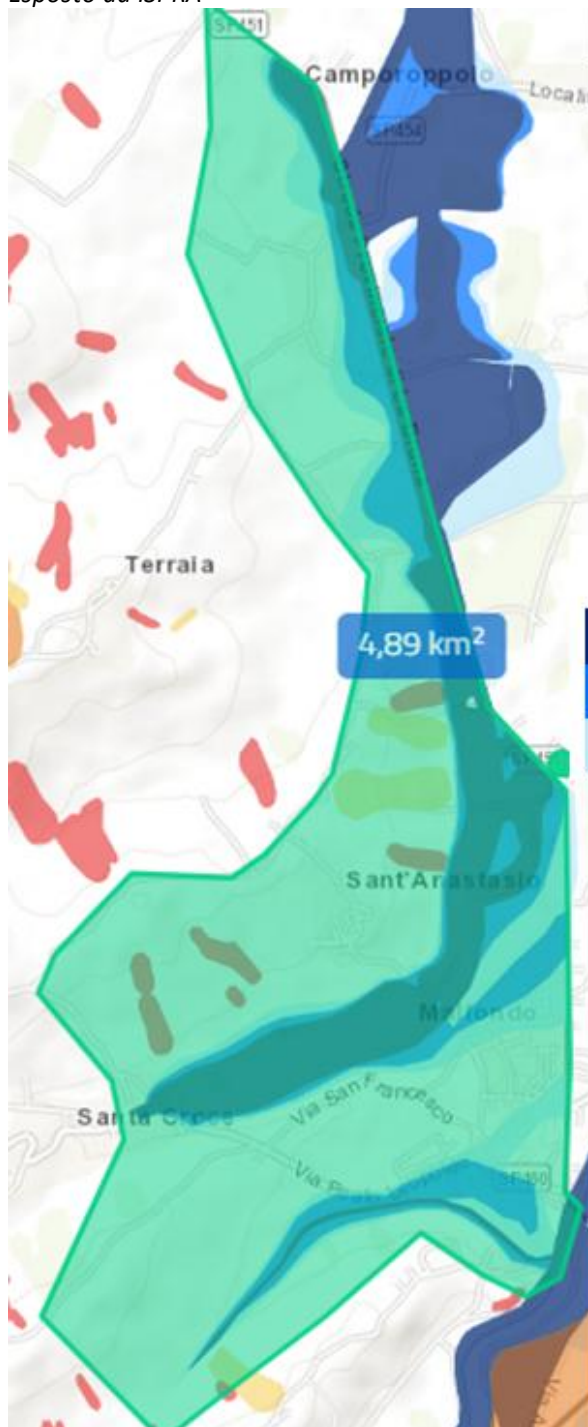
Dettagli P3 e P2



Esposto	Edifici Strategici	ATS001 Fraz. Azzano; ATS002 Loc. San Paolo;
	Edifici Rilevanti	Nodi idraulici; Cm2 az agricola Mengoni Fraz. Beroide; Co3 CEIS Centro di recupero dalle dipendenze Fraz. Maiano Via dei Frantoi, 4; Ce9 Casa del Regno Fraz. Maiano Via Tuderte, 300; Ck1 Poste Italiane Località Malfondo, 87
	Rete viaria	SP451; Str. Camporoppolo; Str. Protte-Sant'Angioletto; Sp457 di Beroide; strade secondarie
Danno atteso	Potenziale danno alle abitazioni, strutture, infrastrutture viarie. Elevato.	
Mantenimento funzione strategica		non interrompe le funzioni di gestione dell'emergenza
Aree di emergenza dedicate		Aree di attesa a servizio: AT003, AT004, AT005, AT009, AT011, AT012. Persone Ospitabili presso le AT di riferimento: 4.610 persone in AT. Insufficienza AT a servizio dei residenti: no

Zona		San Venanzo, Malfondo, Morgnano, Sant'anastasio, Maiano, San Brizio, Campalto
Macroarea A	Codice univoco frana	RI003
Sezione I	Tipo evento	alluvione
Comparto III	Livello R	1, 2, 3, 4
	Livello P	1, 2, 3

Esposto da ISPRA



Scenario area selezionata



4,91 km²
Territorio



2.286
Pop. Residente



2.515
Pop. Presente



990
Famiglie



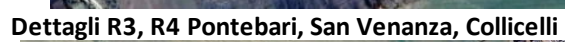
870
Edifici



140
Imprese

Alluvioni

	Popolazione	Famiglie	Edifici	Imprese
Elevata	109	44	56	7
Media	307	123	129	21
Bassa	715	278	231	42



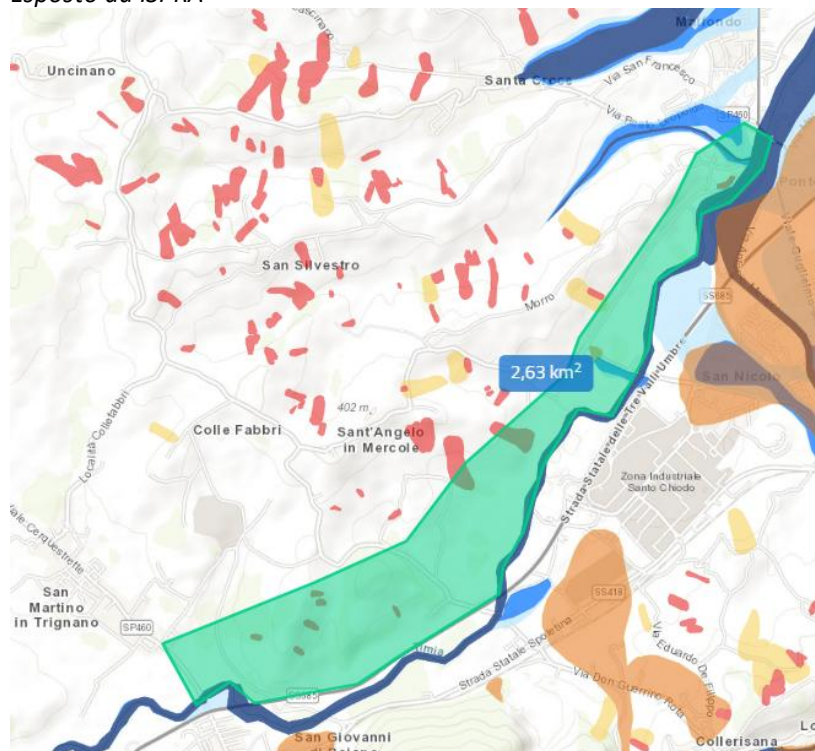
Dettagli R3 Malfondo, San Venanzo, Maiano, Sant'anastasio



Esposto	Edifici Strategici	ATS007 Fraz. Maiano
	Edifici Rilevanti	Nodi idraulici; Ce10 Chiesa di San Lorenzo Fraz. Maiano Via Canale dei Mulini; Ia3 infanzia Maiano; Cn3 campo sportivo SSD Bacigalupo Fraz. Morgnano; Ia5 Scuola per adulti sede CPIA ospita 4 classi primaria "Patrizia Badiali" Fraz. Morgnano, 2/A: Ia6 Asilo Nido Piccole Api; Ce11 Chiesa di San Giovanni Battista Loc. Morgnano; Co4 UFFA assistenza sociale Fraz. Morgnano, 4
	Rete viaria	SP451; via Santa Rita, via Monte Subasio per Sant'Anastasio; Str. per Terraia; via Beato Leopoldo; via Guglielmo Marconi; strade secondarie
Danno atteso	Potenziale danno alle abitazioni, strutture, infrastrutture viarie. Elevato.	
Mantenimento funzione strategica		non interrompe le funzioni di gestione dell'emergenza
Aree di emergenza dedicate		Aree di attesa a servizio: AT006, AT008, AT009, AT010, AT012, AT013. Persone Ospitabili presso le AT di riferimento: 5.030 persone in AT. Insufficienza AT a servizio dei residenti: no

Zona		S. Martino in Trignano, San Giovanni di Baiano, Colleferretto, Sant'angelo in Mercole, Morro, Busano, Collicelli
Macroarea A	Codice univoco frana	RI004
Sezione I	Tipo evento	alluvione
Comparto IV	Livello R	1, 2, 4
	Livello P	1, 2, 3

Esposto da ISPRA



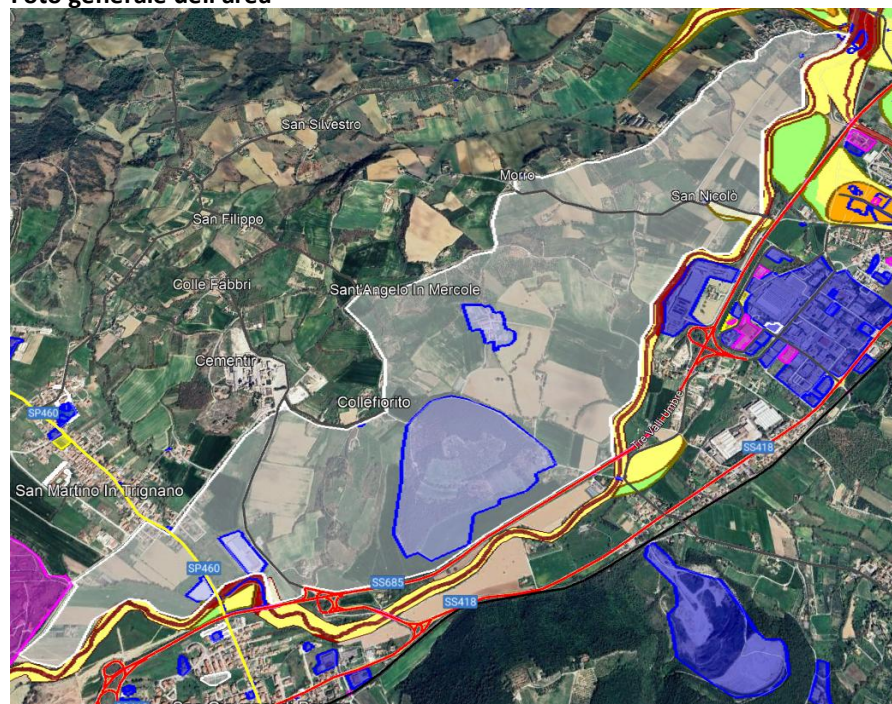
Scenario area selezionata



Alluvioni

	Popolazione	Famiglie	Edifici	Imprese
Elevata	10	4	4	0
Media	55	22	23	1
Bassa	74	29	32	1

Foto generale dell'area



Dettagli R4 Collicelli, Busano



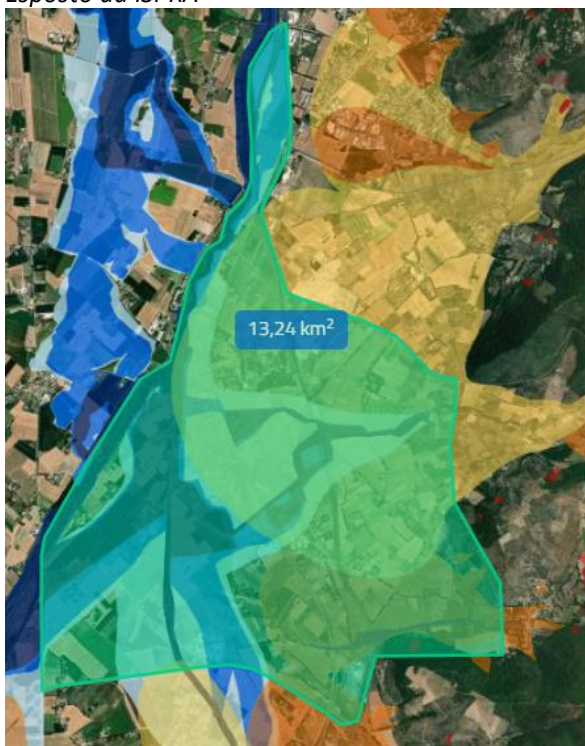
Dettagli R4 San Giovanni Di Baiano, S.Martino in Trignano



Esposto	Edifici Strategici	no
	Edifici Rilevanti	Nodi idraulici; Ia7 infanzia Morro; In5 Ital Poltrone SP460 Fraz. San Martino in Trignano; In4 fabbrica azienda trasformazione alimentare Fraz. San Giovanni di Baiano
	Rete viaria	SP460; Str. per San Nicolò e Fraz. Morro; via Montarelli; via Marroggia; strade secondarie
Danno atteso	Potenziale danno alle abitazioni, strutture, infrastrutture viarie. elevato.	
mantenimento funzione strategica		non interrompe le funzioni di gestione dell'emergenza
Aree di emergenza dedicate		Aree di attesa a servizio: no. Persone Ospitabili presso le AT di riferimento: 0 persone in AT. Insufficienza AT a servizio dei residenti: si

		Zona	Bazzano Inferiore, Fabbreteria, Madonna Di Lugo, San Sabino, Spoleto, Maiano, San Giacomo, Palazzaccio, Azzano
Macroarea B	Codice univoco frana	RI005	
Sezione III	Tipo evento	alluvione	
Comparto XII, XIV XV, XVI	Livello R	1, 2, 3, 4	
	Livello P	1, 2, 3	

Esposto da ISPRA



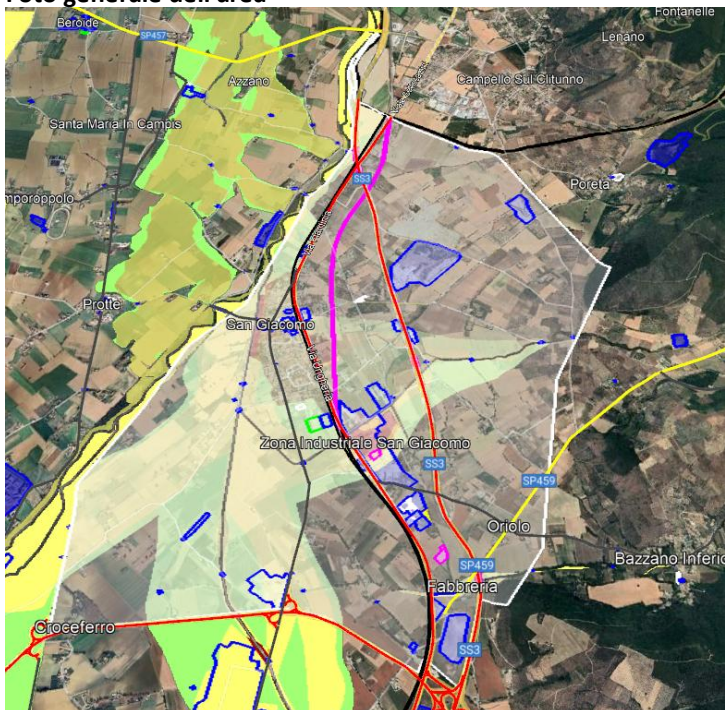
Scenario area selezionata



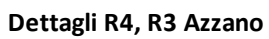
Alluvioni

	Popolazione	Famiglie	Edifici	Imprese
Elevata	302	123	133	41
Media	573	230	235	70
Bassa	2.164	850	680	151

Foto generale dell'area



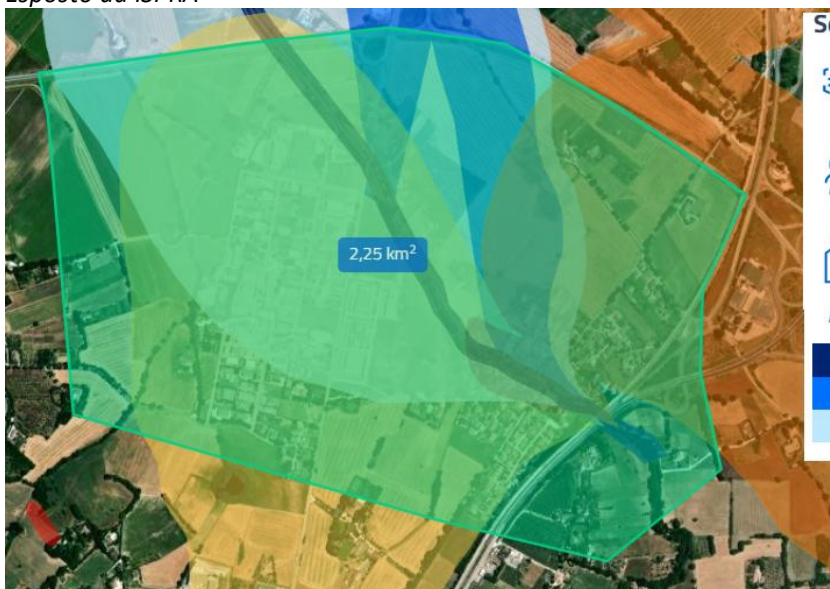




Esposto	Edifici Strategici	Infrastrutture strategiche; Cc1 Capannone rimessa mezzi OdV (Sogit - AVCC/beni culturali) via degli Ulivi;
	Edifici Rilevanti	Nodi idraulici; In8 distributore Fraz. Poreta; In11 distributore SS3; In9 distributore via Flaminia; Ia12 infanzia San Giacomo e Asilo Nido Il Bruco; In10 vetreria via Flaminia; Ine7 Parco San Giacomo Fraz. San Giacomo; Cg8 Bocciodromo Società Sportiva San Giacomo Fraz. San Giacomo Via Olimpia, 18; Ia13 Scuola primaria San Giacomo; Ine7 Parco San Giacomo Fraz. San Giacomo; Ia15 Scuola secondaria di primo grado G. Pascoli (in demo e ric); Id2 Palestra Scuola secondaria Giovanni Pascoli; Co6 Coriandoli Centro autistico Fraz. San Giacomo via Norvegia, 16; Ia14 scuole secondari primo grado San Giacomo (sede provvisoria); Ce36 Chiesa di San Giacomo maggiore Fraz. San Giacomo Piazzale Flaminio; Cc17 Castello Fraz. San Giacomo; Ine8 elisuperfici ASL notturna in convenzione con comune fatta Via Finlandia, 14; Ine4 servizi Ferrovie via Ungheria; In12 zona industriale Fraz. San Giacomo; Cn4 Bowling Fraz. Bazzano inferiore via Bazzenese; Cn6 Campi da calcetto B.B. Bowling Spoleto Fraz. Bazzano inferiore via Bazzenese; Cn8 Impianti sportivi Pontebari - Ruzzolone Loc. Pontebari; Co8 Progetto SIPROIMI casa rifugiati Via Augusto Righi, 16; Ia18 Asilo Nido Favolandia; Cg9 Circolo tennis Montarello Str. Pontebari - Loc. Mattonelle; Cg10 Unione sportiva bocciodromo Montarello Str. Pontebari - Loc. Mattonelle; In14 Oleificio Coricelli Corso Flaminio; In13 distributore benzina via Flaminia
	Rete viaria	SS3; via Flaminia; Via Guglielmo Marconi; SP459 del Passo della Spina; Corso Flaminio; strade secondarie
Danno atteso	Potenziale danno alle abitazioni, strutture, infrastrutture viarie. elevato.	
mantenimento funzione strategica		non interrompe le funzioni di gestione dell'emergenza
Aree di emergenza dedicate		Aree di attesa a servizio: AT031, AT030, AT037. Persone Ospitabili presso le AT di riferimento: 2300 persone in AT. Insufficienza AT a servizio dei residenti: no

		Zona	Colle Marozzo, Cortaccione, Madonna Di Lugo, Crociferro
Macroarea B	Codice univoco frana	R1006	
Sezione IV, V	Tipo evento	alluvione	
Comparto XVII, XVIII, XXI	Livello R	1, 2, 3, 4	
	Livello P	1, 2, 3	

Esposto da ISPRA



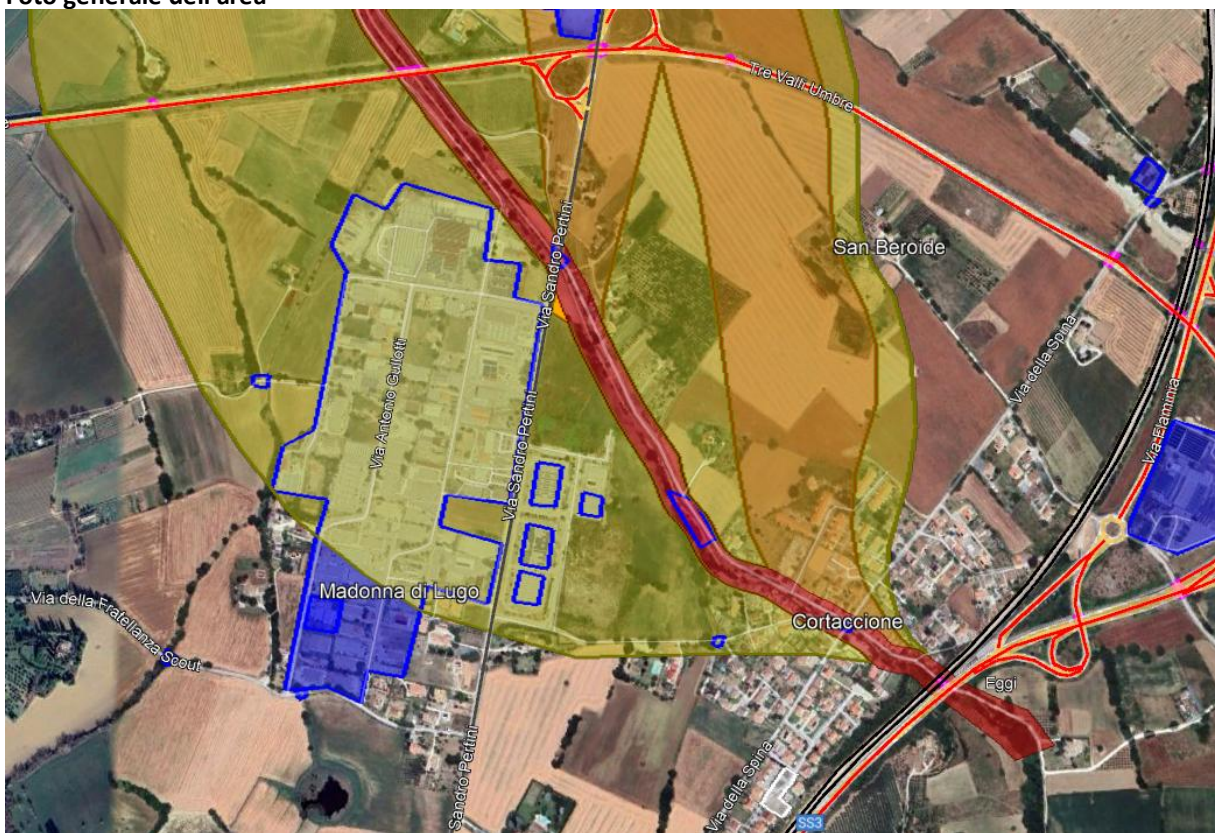
Scenario area selezionata



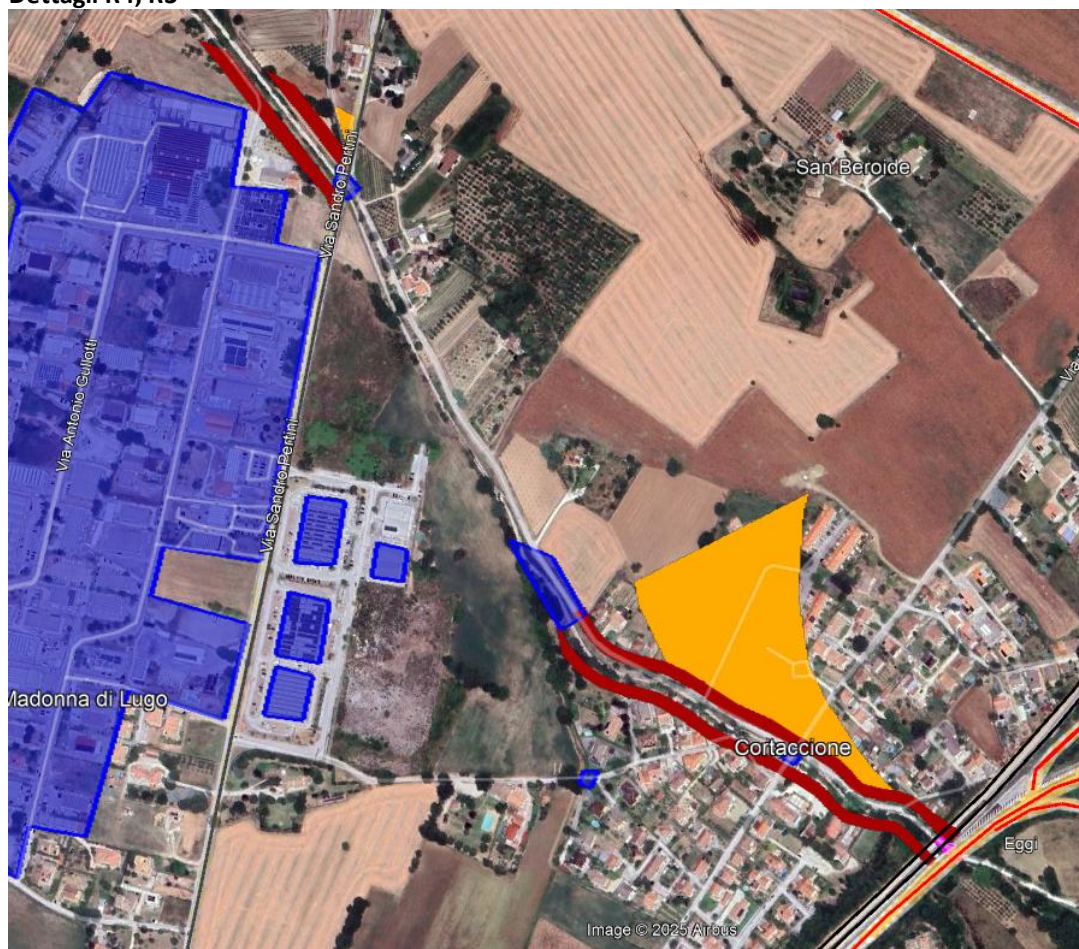
Alluvioni

	Popolazione	Famiglie	Edifici	Imprese
Elevata	84	31	24	6
Media	231	83	66	11
Bassa	514	186	134	40

Foto generale dell'area



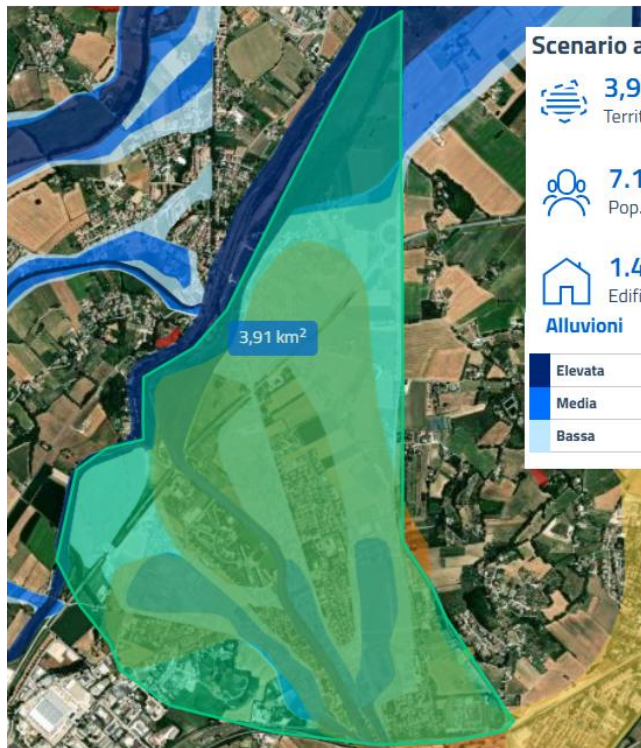
Dettagli R4, R3



Esposto	Edifici Strategici	Infrastrutture strategiche
	Edifici Rilevanti	Nodi idraulici; In17 Autodemolizione Spoleto Uno Loc. Madonna di Lugo; In16 Zona Industriale Loc. Madonna di Lugo; Cb8 supermercato Brico io Via Giuseppe Saragat, 1; Cb7 negozio Globo Via Giuseppe Saragat; Cb5 supermercato Maury's Spoleto Via Sandro Pertini; Cb6 negozio SHIMA Via Giuseppe Saragat, 12
	Rete viaria	SS3; via Flaminia; Via Sandro Pertini; via della Spina; strade secondarie
Danno atteso	Potenziale danno alle abitazioni, strutture, infrastrutture viarie. elevato. Vi sono una serie di nodi idraulici rilevanti in quest'area, ossia: da via Ponte della Ferrovia a Ind150 e Ind150, Ind8 nodo idraulico sottopasso fosso via degli Olmi, Ind143 nodo idraulico via Sandro Pertini sottopassaggio fosso, Ind144 area nodo idraulico via degli Olmi confluenza fossi e sottopassaggio fosso	
mantenimento funzione strategica		non interrompe le funzioni di gestione dell'emergenza
Aree di emergenza dedicate		Aree di attesa a servizio: AT035, AT036. Persone Ospitabili presso le AT di riferimento: 1.800 persone in AT. Insufficienza AT a servizio dei residenti: no

Zona		Spoletto, San Nicolò, San Sabino, Pontebari
Macroarea B	Codice univoco frana	RI007
Sezione IV	Tipo evento	alluvione
Comparto XIX, XX	Livello R	1, 2, 3, 4
	Livello P	1, 2, 3

Esposto da ISPRA



Scenario area selezionata



3,92 km²

Territorio



6.484

Pop. Residente



7.133

Pop. Presente



2.919

Famiglie



1.448

Edifici



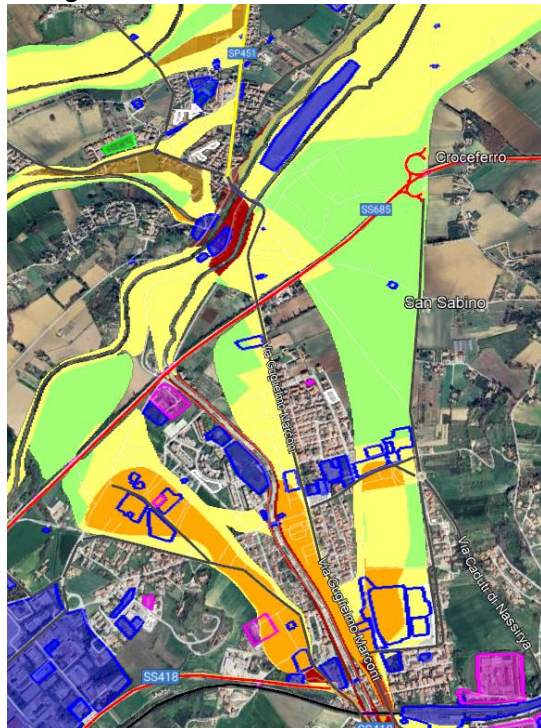
410

Imprese

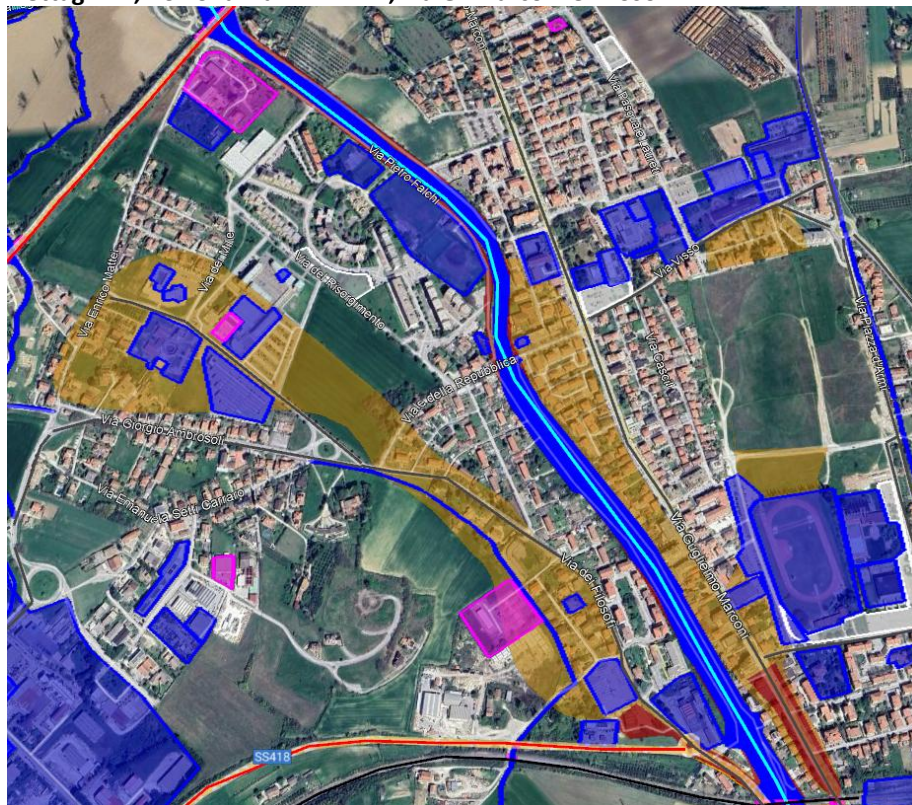
Alluvioni

	Popolazione	Famiglie	Edifici	Imprese
Elevata	429	184	79	29
Media	1.378	598	264	77
Bassa	3.259	1.369	610	160

Foto generale dell'area

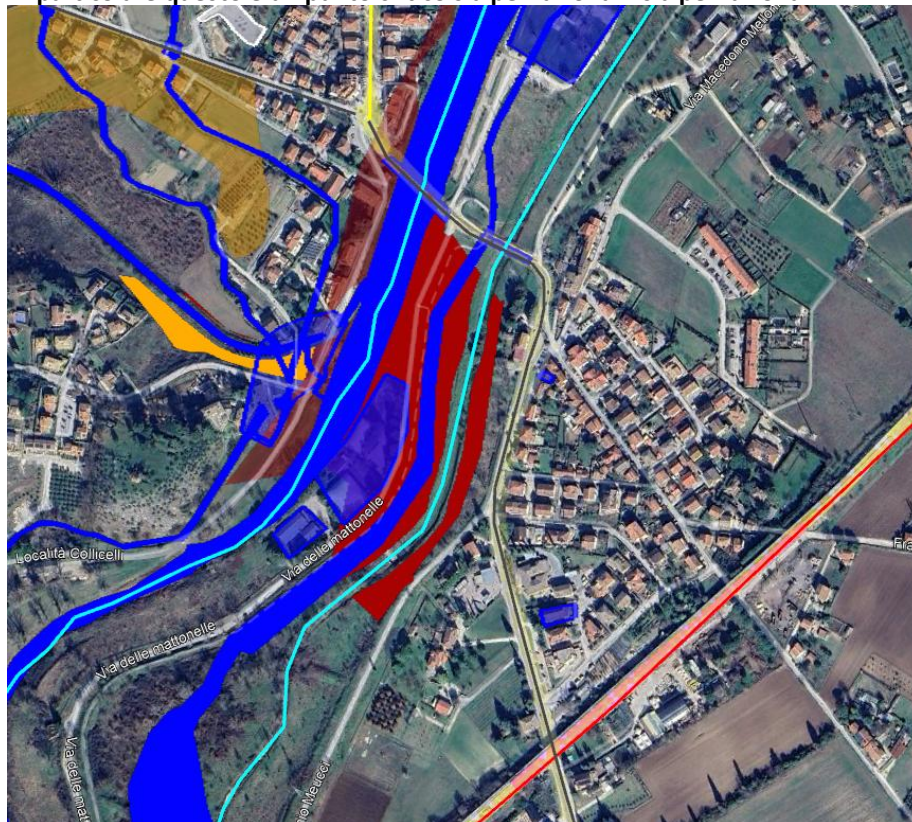


Dettagli R4, R3 zona via P. D'Armi, via G. Marconi e Filosofi



Dettagli R4 zona Ponte via G. Marconi con Macroarea A.

In particolare questo è un punto critico sia per la zona A sia per la zona B



Esposto	Edifici Strategici	Infrastrutture strategiche; Ca1 valle Umbra Servizi e Azienda Servizi Spoleto sede operativa Via Enrico Mattei, 176/174; Ca2 Magazzino comunale interrato Via Carlo Alberto dalla Chiesa; Ina1 Cabina primaria Enel Via dei Filosofi; Oa1 Poliambulatorio Via Aldo Manna
	Edifici Rilevanti	Nodi idraulici; Cg13 Area polivalente via Enrico Mattei; Ia26 primaria F. Toscano; Ce42 Chiesa di San Giovanni Paolo II Loc. San Nicolò Via Carlo Alberto dalla Chiesa; Cg12 Area polivalente Loc. San Nicolò Via Lorenzo Betti; Ia27 primaria Le Corone; Cd3 centro commerciale via Carlo Alberto dalla Chiesa; Cd2 centro commerciale EMI via Carlo Alberto dalla Chiesa; Co9 Articolo Uno Centro diurno portatori di Handicap Loc. San Nicolò Via del Risorgimento, 29; Cn10 Campo da calcio e campo da rugby Loc. San Nicolò Via Pietro Falchi; Co10 R. P. Il Cerchio assistenza sociale e Ada centro anziani Via Pietro Falchi, 15; Co11 villa Elza Comunità terapeutica riabilitativa psichiatrica residenziale Via Benedetto Croce, 29; Cb13 Mc Donald Via dei Filosofi; In22 distributore SS418; In21 Mattatoio comunale Via dei Filosofi; Cg10 Unione sportiva bocciodromo Montarello Str. Pontebari - Loc. Mattonelle; Cg9 Circolo tennis Montarello Str. Pontebari - Loc. Mattonelle; Cn8 Impianti sportivi Pontebari - Ruzzolone Loc. Pontebari; Co8 Progetto SIPROIMI casa rifugiati Via Augusto Righi, 16; Ia18 Asilo Nido Favolandia; Ce40 basilica di San Sabino Fraz. San Sabino str Pontebari - Colle San Tommaso; In20 distributore IS Carburanti Via Marconi, 565; Ia24 Asilo nido Città domani; Ce41 Chiesa e sagrato viale Marconi; Ia23 infanzia Le Corone; Ia22 primaria G. Sordini (in demo e ric); Ia21 Scuola secondaria di primo grado L. Pianciani; Id4 Scuola secondaria L. Pianciani; Cg11 Centro polisportivo Giovanni Parenzi Via Pasquale Laureti; Ia20 Liceo Scientifico Statale A. Volta e professionale e centro sociale anziani; Cj3 Palatenda Via Pasquale laureti; Id3 Palestra IIS Tecnico professionale Spagna - Campani; Ia19 Istituto Tecnico Tecnologico (ITIS); Cb12 negozi aggregati Asso e Tigre Via Franco Pallucchi, 194; Cd1 mercato settimanale (martedì 8-13); Cn9 Pista di atletica leggera Via Piazza d'Armi; Cj4 Piscina comunale via Lanfranco Loreti; Cj5 palazzetto dello Sport Don Guerrino Rota Largo Zarko Petrovic; Cc18 Ex basilica paleocr. dei SS Apostoli via Piazza D'Armi; Cimitero via Maria Montessori;
	Rete viaria	SS685; SR418 Spoletina; G. Marconi; via Visso; via Piazza D'Armi; via Pietro Falchi; via dei Filosofi; V.le della Repubblica; via Risorgimento; via P. Laureti; strade secondarie
Danno atteso	Potenziale danno alle abitazioni, strutture, infrastrutture viarie. elevato. Si formano, anche per le piogge, intensi fenomeni di ruscellamento nella zona di via G. Marconi e nella zona da Ind151 a Ind150, che causano danni e criticità rilevanti. Vi sono una serie di nodi idraulici rilevanti in quest'area, ossia: Ind152 Ponte Viale della Repubblica su T. Tessino, Ind153 Ponte di ferro su T. Tessino, Ind36 Ponte Via Guglielmo Marconi su T. Tessino, Ind151 area nodo idraulico da via Ponte della Ferrovia a Ind150 e Ind150	
mantenimento funzione strategica		non interrompe le funzioni di gestione dell'emergenza
Aree di emergenza dedicate		Aree di attesa a servizio: AT037, AT038, AT040, ATS041. Persone Ospitabili presso le AT di riferimento: 5.700 persone in AT. Insufficienza AT a servizio dei residenti: si

	Zona	Morro, Santo Chiodo, Sant'Angelo in Mercole, Colleferretto
Macroarea B	Codice univoco frana	RI008
Sezione IV	Tipo evento	alluvione
Comparto XX	Livello R	1, 2, 3, 4
	Livello P	1, 2, 3

Esposto da ISPRA

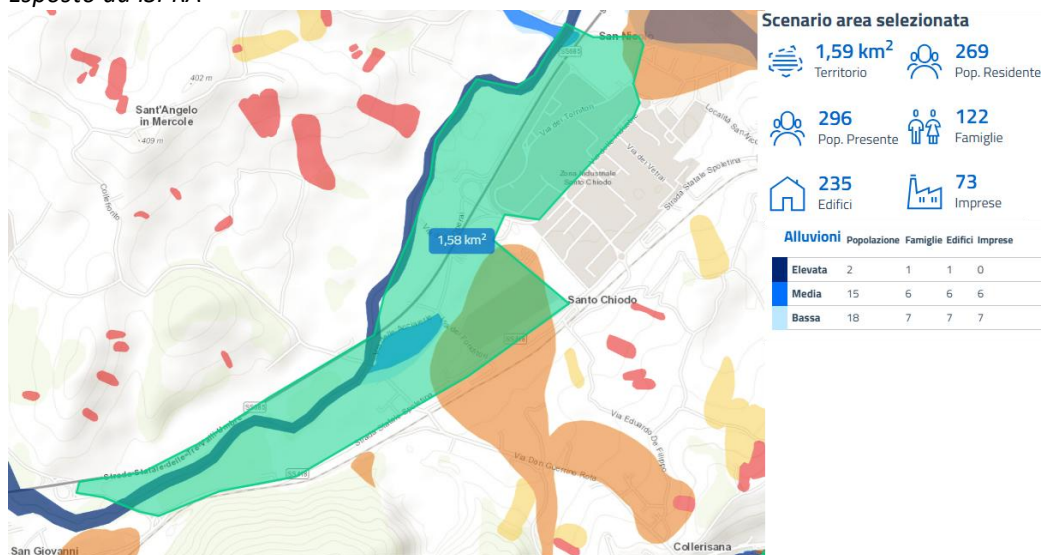
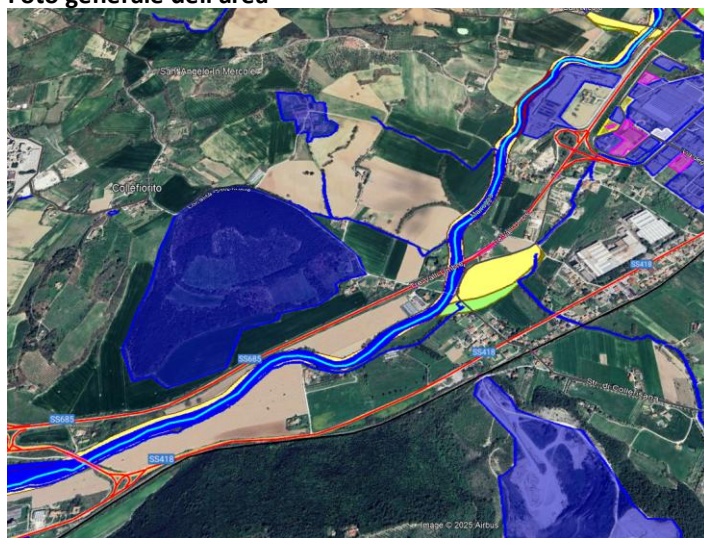


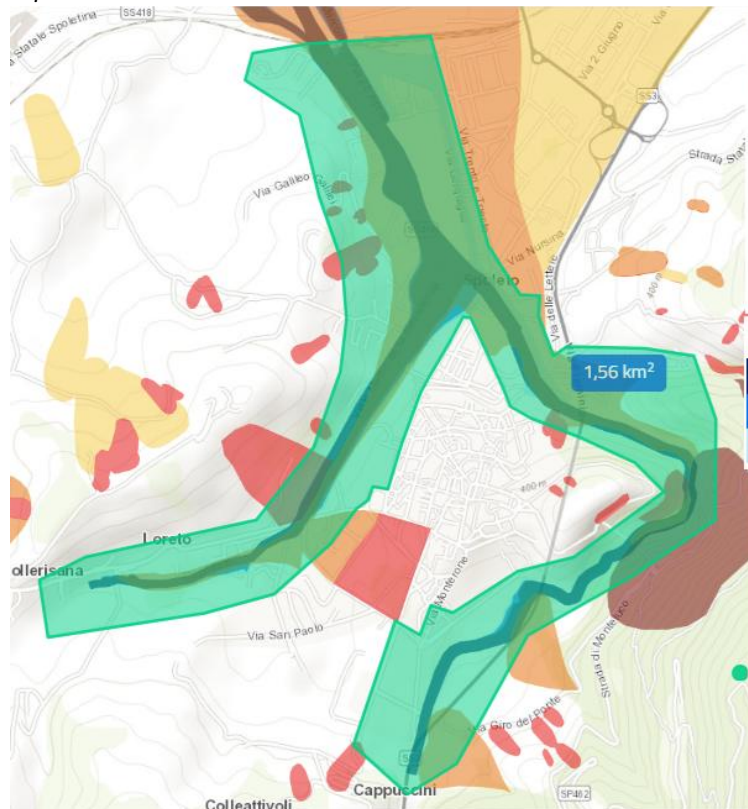
Foto generale dell'area



Esposto	Edifici Strategici	Infrastrutture strategiche;
	Edifici Rilevanti	Nodi idraulici; In25 Tecnocar fabbrica rimorchi via della Meccanica;
	Rete viaria	SS685; via delle Acciaieria; Str. per San Nicolò e Fraz. Morro; strade secondarie
Danno atteso	Potenziale danno alle abitazioni, strutture, infrastrutture viarie. elevato. Un nodo idraulico rilevante in questa area è Ind159 Ponte Str. per San Nicolò e Fraz. Morro su T. Marroggia	
mantenimento funzione strategica		non interrompe le funzioni di gestione dell'emergenza
Aree di emergenza dedicate		Aree di attesa a servizio: ATS041. Persone Ospitabili presso le AT di riferimento: 1.500 persone in AT. Insufficienza AT a servizio dei residenti: no

Zona		Collerisana, Spoleto, Monteluco, Testaccio
Macroarea B	Codice univoco frana	RI009
Sezione V	Tipo evento	alluvione
Comparto XXII, XXIII, XXIV	Livello R	1, 2, 3, 4
	Livello P	1, 2, 3

Esposto da ISPRA



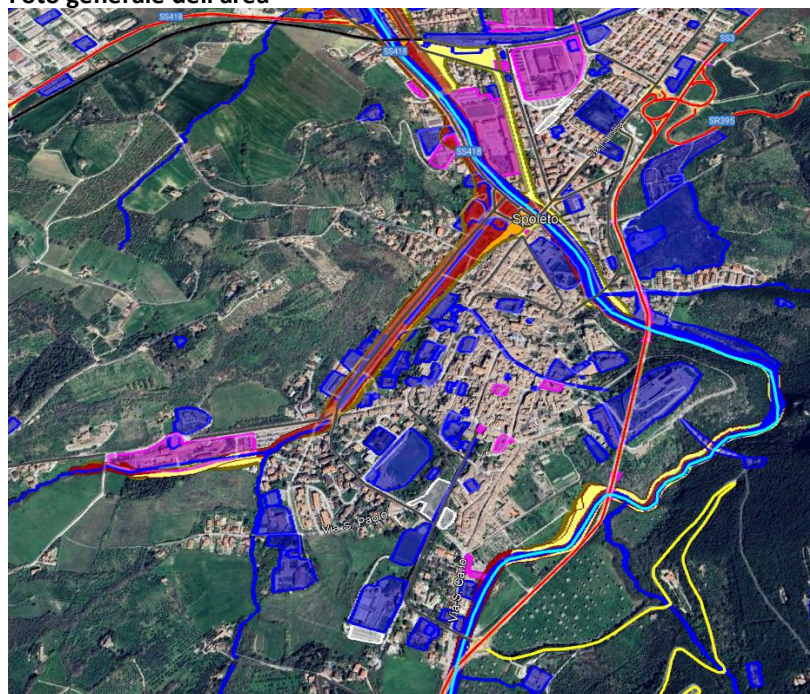
Scenario area selezionata



Alluvioni

	Popolazione	Famiglie	Edifici	Imprese
Elevata	688	298	132	121
Media	767	332	153	161
Bassa	1.184	519	226	230

Foto generale dell'area



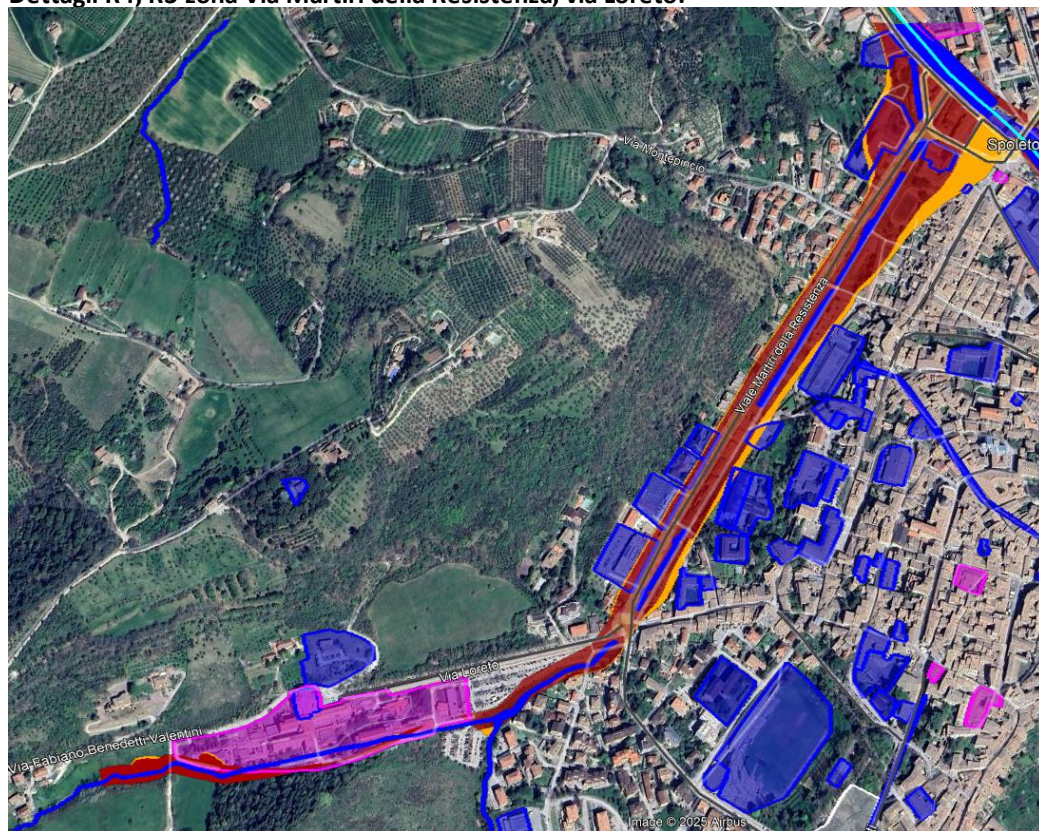
Dettagli R4 zona via San Carlo



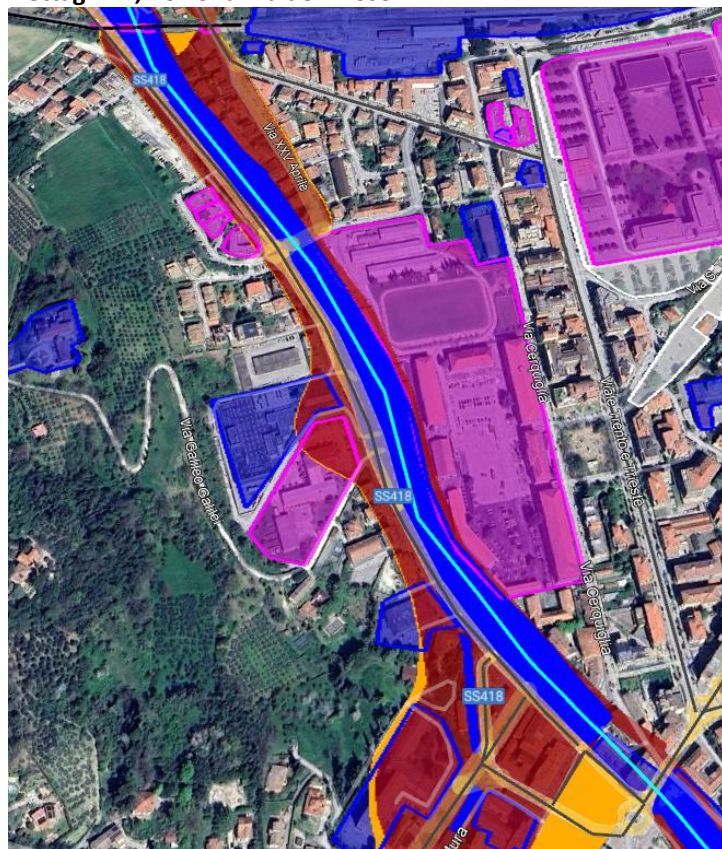
Dettagli R4 zona via delle Murelle/via dei Cacciatori delle Alpi e via della Ponzianina/via Tiro a segno



Dettagli R4, R3 zona Via Martiri della Resistenza, via Loreto.



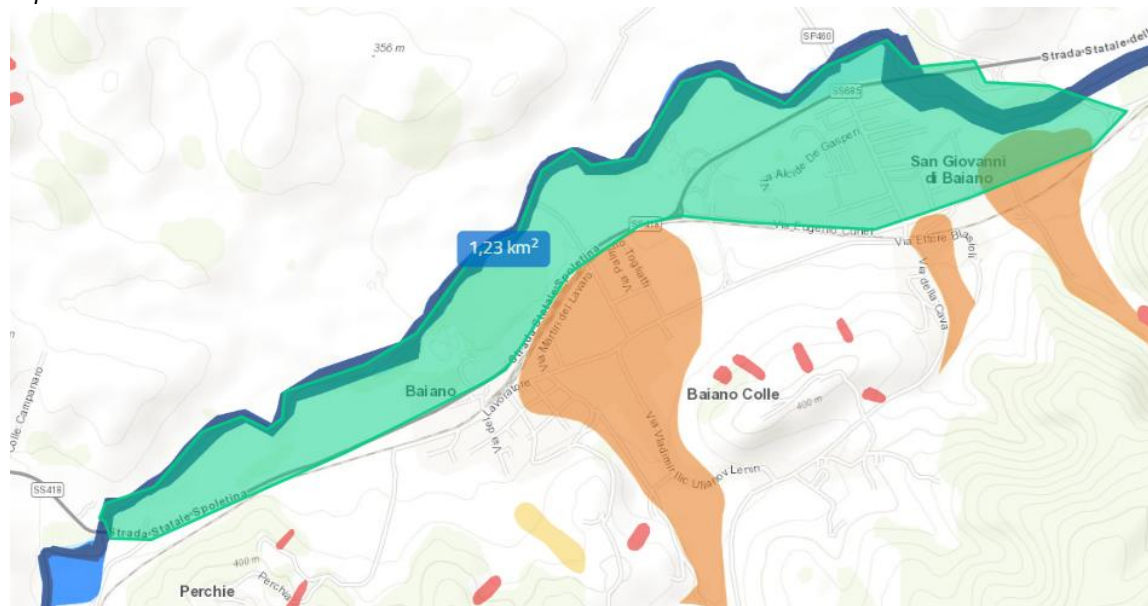
Dettagli R4, R3 zona Via dei Filosofi.



Esposto	Edifici Strategici	Infrastrutture strategiche; Oa2 Ospedale San Matteo degli Infermi via Loreto, 3; ES009 Comando compagnia Carabinieri e carabinieri forestali Via dei Filosofi, 1; Ca6 VUS e ASE Sedi amministrative Via Antonio Buseti, 38/40; ES008 Polizia provinciale Via Antonio Buseti; Cd2 Agenzia Forestale Regionale Via Antonio Buseti, 28; Ca5 Sportello del cittadino Via Antonio Buseti, 22; ES005 Commissariato P.S. Via Guglielmo Marconi 5; ES006 Comando Compagna GdF Via Cerquiglia, 164; ES007 El 2° Battaglione Granatieri Cengio Via Cerquiglia, 53; Ca11 Palazzo San Carlo uffici comunali Via San Carlo, 1; ES010 Comando della Polizia Locale Piazza Giuseppe Garibaldi, 1
	Edifici Rilevanti	Nodi idraulici; Cd7 centro commerciale "Il Ducato" via dei Filosofi, 81; Cb19 supermercato Eurospin Via dei Filosofi; Ce50 Chiesa di San Gregorio maggiore Piazza Giuseppe Garibaldi; Ia34 Istituto alberghiero G. De Carolis (IPSSART) e Istituto Tecnico Economico (ITCG); Co22 Progetto SIPROIMI casa rifugiati Piazza Giuseppe Garibaldi, 21; Ine16 parcheggio posterna via interna delle mura; Ca32 Hotel San Luca Via interna delle mura, 21 camere 35 posti letto 67; Ia40 infanzia San Carlo attualmente chiuso; Ia41 Asilo Nido Il Carillon; Co24 Istituto Nazareno Centro anziani Via Interna delle mura, 23; Cb20 supermercato Tigre Viale Martiri della Resistenza; Cb21 supermercato Lidl Viale Martiri della Resistenza, 61; Cc44 Biblioteca Archivio di Stato Largo Ermini, 1; Co18 Struttura psichiatrica residenziale Viale Guglielmo Marconi, 102; Inc1 Stazione ferroviaria Piazza Giovanni Polvani; Co15 Residence Europa assistenza sociale Viale Trento e Trieste, 201; Co17 Progetto SIPROIMI casa rifugiati V.le Trento e Trieste; Ia32 Scuola primaria F. Toscano (chiusa); Cd6 mercato settimanale via Cacciatori delle Alpi (venerdì 8-13); Co23 Le Ville Dopo di Noi assistenza sociale Piazza della Vittoria, 5; Cc26 complesso della Stella e Auditorium della Stella Piazza Giuseppe Garibaldi; Ine15 parcheggio Ponzianina via del tiro a segno; Cn15 Tiro a segno via del tiro a segno; Ia45 Convitto Istituto alberghiero G. De Carolis (IPSSART); In29 distributore via San Carlo, 23;
	Rete viaria	SS418; SS3; Via Guglielmo Marconi; via Cerquiglia; Via dei Filosofi; Largo dei Tigli; via del Tessinello; Via Martiri della Resistenza; via Loreto; Piazza G. Garibaldi; Corso Giuseppe Garibaldi; via dell'Anfiteatro; via Flaminia Vecchia; via della Ponzianina; Viale Giacomo Matteotti; via Cacciatori delle Alpi; strade secondarie
Danno atteso	Potenziale danno alle abitazioni, strutture, infrastrutture viarie. elevato. In particolare Via Martiri della Resistenza, via Loreto è un punto critico per allagamenti derivanti da forti piogge. Vi è anche la presenza di un nodo idraulico rilevante, ossia Ind155 e Ind156 Ponte SS418 e abitazioni su Torrente Tassino	
mantenimento funzione strategica		non interrompe le funzioni di gestione dell'emergenza
Aree di emergenza dedicate		Aree di attesa a servizio: AT046, AT045, AT044, AT043. Persone Ospitabili presso le AT di riferimento: 10.100 persone in AT. Insufficienza AT a servizio dei residenti: no

Zona		San Giovanni Di Baiano, Madonna Di Baiano, Crocemarroggia
Macroarea B	Codice univoco frana	RI010
Sezione VI	Tipo evento	alluvione
Comparto XXV	Livello R	1, 2, 4
	Livello P	1, 2, 3

Esposto da ISPRA



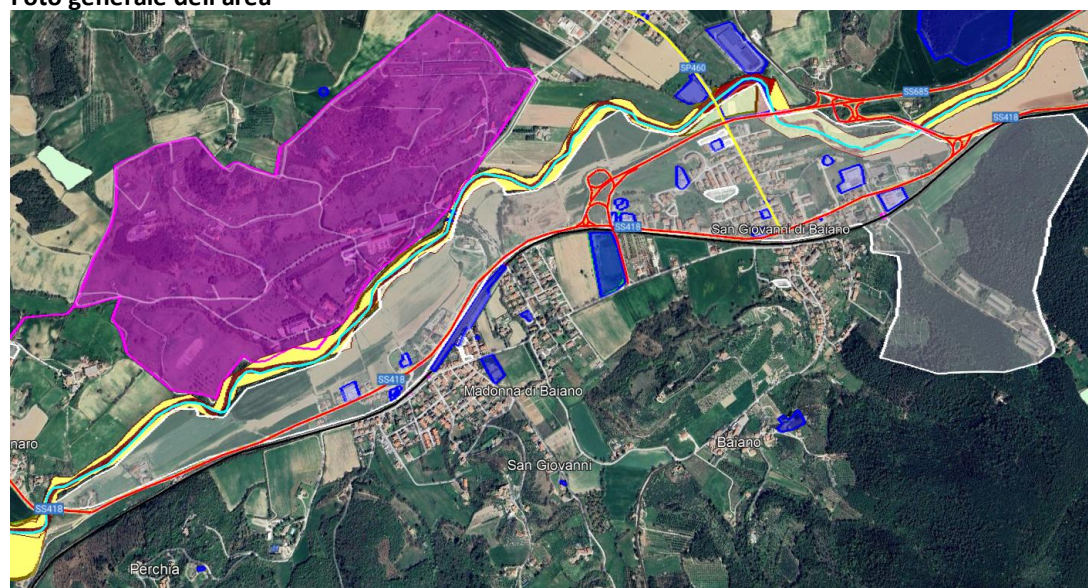
Scenario area selezionata



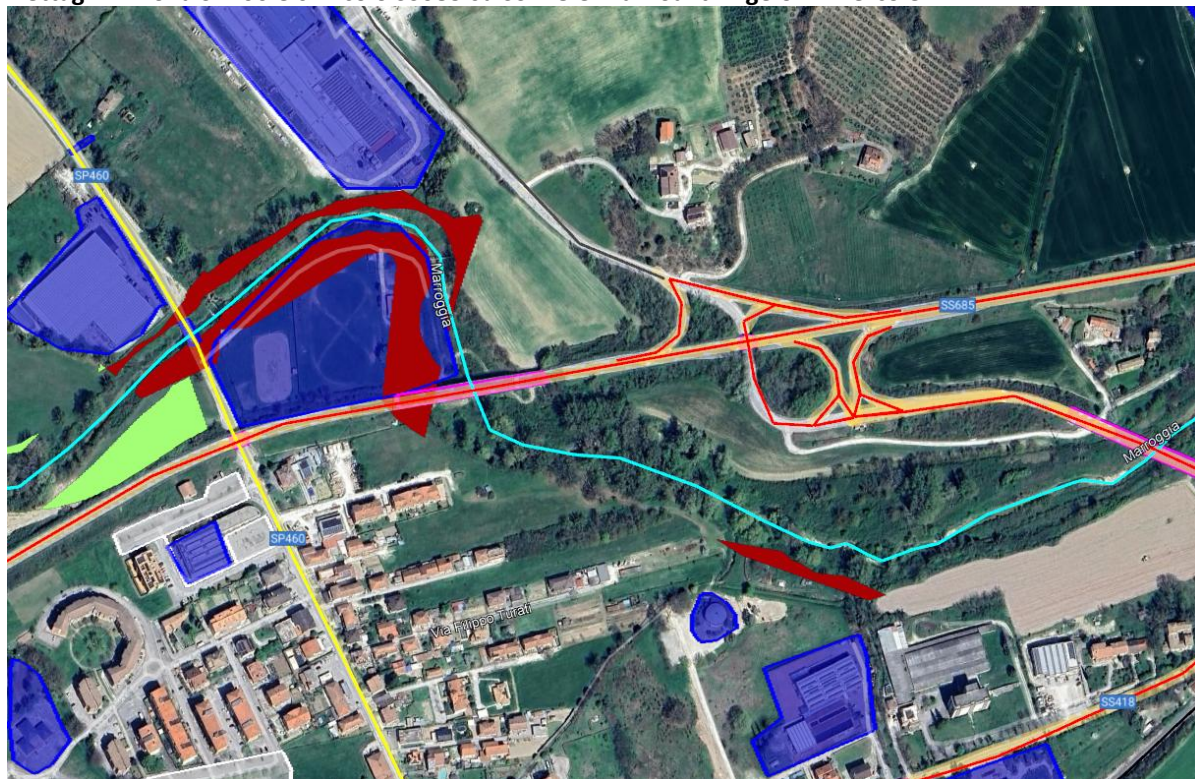
Alluvioni

	Popolazione	Famiglie	Edifici	Imprese
Elevata	4	2	1	0
Media	4	2	1	0
Bassa	4	2	1	0

Foto generale dell'area



Dettagli R4 zona SP460 e svincolo SS685 su SS418 e Fraz. Sant'Angelo in Mercole



Esposto	Edifici Strategici	Infrastrutture strategiche;
	Edifici Rilevanti	Nodi idraulici; Cm11 Centro Ippico Fraz. San Giovanni di Baiano SS685; Ce60 Chiesa di San Giovanni di Baiano Fraz. San Giovanni di Baiano;
	Rete viaria	SS418; SS685; SP460; via dell'artificiere; strade secondarie
Danno atteso	Potenziale danno alle abitazioni, strutture, infrastrutture viarie. medio.	
mantenimento funzione strategica		non interrompe le funzioni di gestione dell'emergenza
Aree di emergenza dedicate		Aree di attesa a servizio: AT050, AT049. Persone Ospitabili presso le AT di riferimento: 4.000 persone in AT. Insufficienza AT a servizio dei residenti: no

Zona		Arezzo, Mogliano, Crocemarroggia
Macroarea B	Codice univoco frana	RI011
Sezione VII	Tipo evento	alluvione
Comparto XXVIII, XXIX, XXX	Livello R	1, 2
	Livello P	1, 2, 3

Esposto da ISPRA

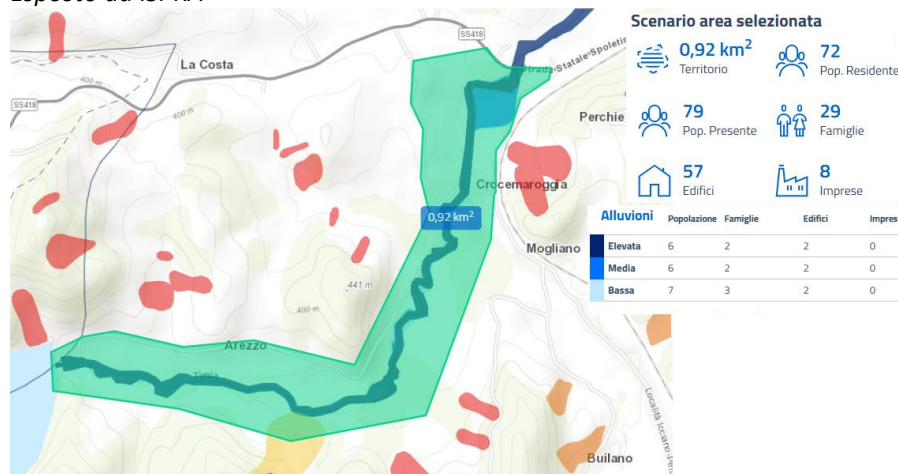
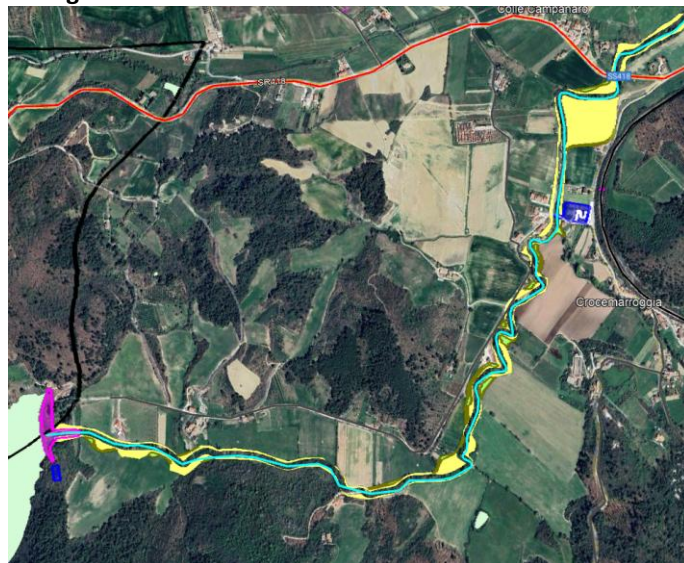


Foto generale dell'area



Esposto	Edifici Strategici	Infrastrutture strategiche;
	Edifici Rilevanti	Nodi idraulici; Cg17 area polivalente Loc. Crocemarroggia Strada Arezzo - Crocemarroggia;
	Rete viaria	strade secondarie
Danno atteso	Potenziale danno alle abitazioni, strutture, infrastrutture viarie. medio.	
mantenimento funzione strategica		non interrompe le funzioni di gestione dell'emergenza
Aree di emergenza dedicate		Aree di attesa a servizio: AT054, AT025. Persone Ospitabili presso le AT di riferimento: 1.700 persone in AT. Insufficienza AT a servizio dei residenti: no

Il vento può determinare molteplici criticità sul territorio comunale. Per il comune in analisi vi sono eventi accaduti in passato, anno 2012 e anno 2015, relativi a trombe d'aria o altri fenomeni simili, che hanno determinato danni alle coperture delle abitazioni e di edifici rilevanti, ma soprattutto hanno determinato la caduta di rami e/o interi alberi con conseguenze su viabilità, macchine, cavi elettrici

Per le LL.GG. di ANCI, la caduta di un albero, dentro e fuori di un evento meteo, assume ovviamente una gravità molto diversa a seconda del contesto dove si verifica e delle persone, veicoli o beni materiali presenti nel raggio di caduta al momento della caduta.

L'attivazione delle Fasi operative e delle procedure operative anche conseguenti all'emanazione di un livello di allerta non avviene in maniera automatica, ed è gestita dal presente Piano e deve essere dichiarata dai soggetti responsabili del servizio di P.C. Comunale o dal Sindaco.

Per il rischio collegato alla presenza del patrimonio arboreo presente nel Comune è fondamentale, per poterlo integrare nel presente piano, che il servizio comunale di riferimento sviluppi uno studio di approfondimento che definisca gli scenari di rischio, comprendenti l'individuazione delle zone maggiormente esposte ai venti, delle alberature maggiormente propense al crollo per caratteristiche intrinseche o stato conservativo, e identificazione delle zone suscettibili di maggiori danni per frequentazione o presenza di target o bersagli ed ogni altra informazione ed analisi ritenuta utile.

Il servizio comunale di riferimento deve costantemente aggiornare ufficialmente tramite posta elettronica certificata e/o riunione tecniche con emissione di verbale, il servizio di Protezione Civile Comunale sugli sviluppi della pianificazione relativa al patrimonio arboreo e/o più in generale anche sugli sviluppi derivanti dalle attività di controllo e manutenzione in periodo ordinario. In questo modo il servizio di Protezione civile Comunale potrà gestire efficacemente in emergenza tale rischio. In caso di riunioni tecniche con emissione di verbale la convocazione è a carico del servizio comunale di riferimento tramite invio nota scritta mezzo posta elettronica certificata.

La gestione del patrimonio arboreo è in capo al servizio comunale di riferimento, ad eccezione dei periodi emergenziali in cui il Sindaco attiva il P.O. o il C.O.C.. La gestione del patrimonio arboreo e del rischio arboreo viene gestito dal servizio di Protezione civile Comunale solo ed esclusivamente dopo l'attivazione del P.O. o del C.O.C.. Anche in caso di comunicazioni di allerte da parte degli enti sovra comunali e/o di eventi improvvisi che potrebbero innescare un'emergenza e/o di eventi che hanno innescato un'emergenza improvvisa, la gestione passa al servizio di Protezione civile Comunale solo ed esclusivamente dopo l'attivazione del P.O. o del C.O.C..

In caso di necessità, il Sindaco, sentito il responsabile del servizio di Protezione Civile Comunale, potrà attivare il Centro Operativo Comunale (da ora anche C.O.C.), o il livello inferiore delle strutture di coordinamento comunali, ossia il Presidio Operativo (da ora anche P.O.).

Il P.O. per questo genere di casi sarà gestito dal responsabile del servizio di Protezione Civile Comunale (da ora anche servizio di P.C. Comunale) o suo delegato. Nei "casi minori", ossia in quelli in cui si necessita solo ed esclusivamente di azioni di monitoraggio ed interventi preventivi, si potrà attivare il livello base delle strutture di coordinamento comunali, ossia il Servizio di P.C. Comunale tramite il P.O.. Per la gestione dell'operatività saranno attivati i Presidi territoriali, (da ora anche P.T.), i quali saranno coordinati in ogni aspetto dal C.O.C. o dal P.O..

Il servizio di Protezione Civile Comunale provvederà a predisporre cronoprogrammi, atti organizzativi e quadri di reperibilità sia per la gestione del proprio personale atto al mantenimento della funzione di coordinamento sia del personale per la gestione dei Presidi Territoriali. I P.T. direttamente attivabili dal servizio di P.C. Comunale sono: ditte e associazioni con esso convenzionate, gruppo comunale di P.C.,

proprio personale operativo, personale operativo dell'ufficio verde e manutenzione e/o ditte con esso associate.

Considerato che le aree a rischio sono potenzialmente definibili in periodo ordinario da parte del servizio comunale di riferimento, dovranno essere eseguiti studi dettagliati di analisi del rischio e relativa mappatura. Tali studi per essere utilizzabili dovranno essere approvati dall'ente comunale. Quindi, in periodo ordinario e sulla base delle risultanze di tali studi, il servizio di P.C. Comunale potrà predisporre modelli standard, parzialmente precompilati, di atti e ordinanze utili alla gestione dell'evento, quali: il prepianificato sulle aree a rischio, ordinanze di chiusura per attività di ogni genere e grado, ordinanze di chiusura parchi e aree a rischio e relativo sistema di cancelli e sistema di viabilità alternativa, modelli di comunicazione verticale (lungo la catena di comando e controllo). Il servizio di P.C. Comunale potrà, inoltre, eseguire studi per definire le insufficienze programmate e le soglie di criticità per attivazione dei livelli di coordinamento e per attivazione della catena di comando e controllo.

La comunicazione della situazione di emergenza viene diffusa, sentito il Sindaco, dal servizio di P.C. Comunale o dal P.O. o dal C.O.C, a seconda di quale livello di coordinamento è attivo in quel dato momento. La comunicazione viene diffusa a tutte le persone interessate, affinché ognuno, per il ruolo che gli compete, si allertino ed eventualmente attivino le procedure del caso. La comunicazione della situazione di emergenza, in casi estremi, violenti ed improvvisi e per assenza del Sindaco e/o suo delegato/referente/sostituto, può essere dato direttamente dal servizio di P.C. Comunale o dal P.O. o dal C.O.C..

I meccanismi di coordinamento, controllo del territorio, risposta all'emergenza e comunicazione orizzontale sono quelli classici del servizio di Protezione civile, così come la catena di comando comunale ed il sistema di attivazione delle comunicazioni verticali, ossia delle comunicazioni da adottare lungo la catena di comando e controllo.

Il sistema di monitoraggio portato avanti dai P.T. e coordinato dal P.O. o dal C.O.C, deve essere fatto, quindi, secondo i principi di priorità e gravità di impatto.

La fine dell'emergenza, a seguito di verifica del ripristino delle condizioni di sicurezza, viene decretata dal servizio di P.C. Comunale o dal Sindaco.

Tutto il sistema di gestione dell'informazione alla popolazione, che deve essere costante e dettagliato ed avvenire tramite qualsiasi canale ufficiale comunale, è attivato dal Sindaco e gestito dal servizio di P.C. Comunale o dal P.O. o dal referente della funzione F9 in caso sia attivo il C.O.C..

In caso di attivazione del C.O.C. ogni referente di funzione attiva e segue le procedure previste per il rischio METEO-IDROGEOLOGICO-IDRAULICO inserito nel Piano di Protezione Civile Comunale.

✓ **rischio neve e ghiaccio**

A seguito di condizioni meteorologiche avverse si possono verificare, sul territorio comunale, delle difficoltà, con conseguenti potenziali situazioni di pericolo nel regolare flusso di mezzi e pedoni.

Per tale ragione è necessario prevedere per tutto il periodo autunnale ed invernale una serie di interventi mirati alla messa in sicurezza delle strade, che partono dal semplice spargimento di cloruro di sodio e graniglia per evitare formazioni di ghiaccio sul fondo stradale, all'utilizzo di mezzi specifici per la rimozione di neve, o addirittura l'impiego di mezzi speciali, terrestri o aerei, per fornire assistenza ai nuclei isolati.

• **Scenari rischio neve e ghiaccio**

Sul territorio del **Comune** è possibile il verificarsi di due scenari:

- **Scenario I – Neve**
- **Scenario II – Ghiaccio**

Gli itinerari per lo sgombero della neve, che devono essere previste nel piano neve, sono programmati a seconda dell'importanza della strada: vengono, pertanto, individuati itinerari primari e secondari.

Gli Itinerari primari sono quelli interessati dalla circolazione di mezzi pubblici, le strade di penetrazione, le circonvallazioni e le strade di accesso a ospedale, cliniche, cavalcavia, sottopassi e grandi svincoli, strade che conducono verso i centri di accoglienza degli sfollati.

Gli itinerari secondari sono quelli che interessano la viabilità residenziale, le vie di collegamento dei quartieri, le vie centrali di viabilità minore.

L'analisi del territorio consente di evidenziare i punti critici per i due scenari.

Per quanto concerne lo Scenario I- Neve, si possono verificare come effetti principali:

- problemi di mobilità causata dai rallentamenti della circolazione e dallo svolgimento delle operazioni di sgombero neve sulle strade di competenza comunale;
- interruzione di fornitura di servizi (energia elettrica, telefonia fissa ecc.) per danni alle linee aeree di distribuzione dovuti al sovraccarico della neve;
- isolamento temporaneo di frazioni, case sparse, intero territorio comunale;
- Impossibilità di utilizzo delle aree di protezione civile;
- cedimenti delle coperture di edifici e capannoni.

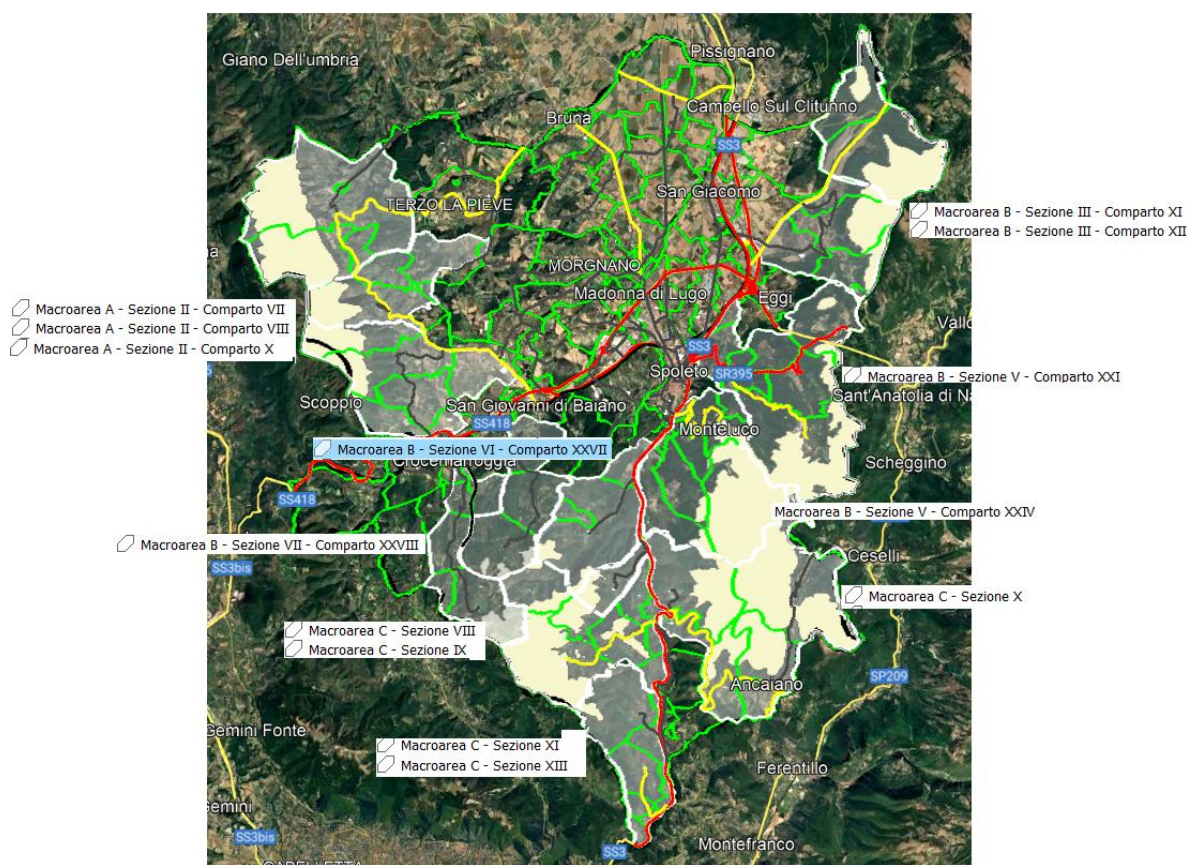
Per quanto concerne lo Scenario II- Ghiaccio, si possono verificare come effetti principali:

- danni alle coltivazioni;
- problemi alla viabilità comunale;
- distacchi di pietre o blocchi da versanti in roccia molto degradati.

Il territorio comunale presente delle quote superiori agli 800 m s.l.m. e sono i seguenti:

- A. Macroarea A - Sezione II - Comparti VII, VIII, X - territori di: Montemartano, Milano, Terzo San Severo, Ocenelli, La Costa - numero di abitanti 420 - centri abitati con quote pari o superiore agli 800 m s.l.m.: nessuno;
- B. Macroarea B - Sezione III - Comparti XI, XII - territori di: Silvignano, Paradiso, Santa Maria Reggiana, Bazzano Superiore, Santa Maria - numero di abitanti 380 - centri abitati con quote pari o superiore agli 800 m s.l.m.: nessuno;
- C. Macroarea B - Sezione V - Comparti XXI, XXIV - territori di: Cerro, Borgiano, Vallocchia, Monteluco, Patrico, San Giuliano, Mosatole, Sustrico - numero di abitanti 283 - centri abitati con quote pari o superiore agli 800 m s.l.m.: Vallocchia (al limite degli 800), Monteluco (al limite degli 800), Patrico, Cerro (al limite degli 800);
- D. Macroarea B - Sezione VI - Comparto XXVII - territori di: Cerqueto - numero di abitanti 14 - centri abitati con quote pari o superiore agli 800 m s.l.m.: nessuno;

- E. Macroarea B - Sezione VII - Comparto XXVIII - territori di: Castagnacupa - numero di abitanti 35 - centri abitati con quote pari o superiore agli 800 m s.l.m.: Castagnacupa (al limite degli 800);
- F. Macroarea C - Sezione VIII - territori di: Pompagnano - numero di abitanti 111 - centri abitati con quote pari o superiore agli 800 m s.l.m.: nessuno;
- G. Macroarea C - Sezione IX - territori di: Picano - numero di abitanti 15 - centri abitati con quote pari o superiore agli 800 m s.l.m.: nessuno;
- H. Macroarea C - Sezione X - territori di: Acquaiura, Cese, Belvedere, Ancaiano- numero di abitanti 126 - centri abitati con quote pari o superiore agli 800 m s.l.m.: nessuno;
- I. Macroarea C - Sezione XI - territori di: Catinelli, San Renzano, Montebibico, Acqualacastagna, Valdarena, Torrecola - numero di abitanti 150 - centri abitati con quote pari o superiore agli 800 m s.l.m.: Castagnacupa (al limite degli 800), Catinelli, San Renzano, Montebibico, Acqualacastagna (al limite degli 800);
- J. Macroarea C - XIII - territori di: Casal Di Mezzo - numero di abitanti 21 - centri abitati con quote pari o superiore agli 800 m s.l.m.: nessuno;



- **indirizzi operativi per i piani neve**

Nel PIANO NEVE devono essere descritti:

- Chilometri di strade comunali;
- eventuale somma in bilancio per servizio sgombero neve;
- numero mezzi comunali impiegati nel servizio sgombero neve;
- numero ditte private impiegate nel servizio sgombero neve;
- numeri mezzi ditte private impiegati nel servizio sgombero neve;
- numero personale ditte private impiegato nel servizio sgombero neve.

L'Amministrazione comunale, per fronteggiare un'eventuale situazione di emergenza, effettuerà controlli preventivi riguardanti tutte le risorse a disposizione che possono risultare utili in caso di emergenza, come ad esempio:

- accertamento della piena efficienza dei mezzi e delle attrezzature destinate a rimuovere masse nevose su strada e fuori strada;
- stipula contratti con operatori e/o ditte private da parte degli enti proprietari e preposti alla manutenzione delle strade per avere una disponibilità di mezzi di intervento sufficientemente distribuita sul territorio e garantire un rapido intervento;
- costituzione delle squadre comunali dotate di idonea attrezzatura individuale;
- costituzione di scorte di carburanti e oli per autotrazione, combustibili per riscaldamento, Sali e/o altri prodotti da spargere per migliorare le condizioni della viabilità;
- predisposizione di piani locali alternativi di viabilità, in aree soggette con ricorrenza a tali eventi e interessate da un notevole volume di traffico;
- dotarsi di gruppi elettrogeni ed eventuali gruppi di continuità per sopperire alla mancanza di eventuale energia elettrica.

Il piano neve deve recepire i piani neve sovra comunali. Il piano neve, inoltre, deve contenere la suddivisione della rete viaria comunale, anche in forma tabellare e/o planimetrica, in lotti a cui associare le ditte assegnatarie allo sgombero della neve ed andranno indicate le priorità di sgombero delle strade. (es. per primo andrà liberata la strada che raggiunge la casa di riposo, ecc.). Nel piano neve deve essere previsto lo sgombero/messa in sicurezza delle strade di collegamento alle case con presenza di individui fragili/non autosufficienti, delle strade principali e del resto della rete viaria comunale. Si deve prevedere per le persone fragili/non autosufficienti la predisposizione di un sistema di allertamento dedicato e di dettaglio. Il piano neve deve contenere l'analisi del carico di Lavoro supportabile da parte delle forze comunali, quindi l'analisi dell'insufficienza programmata e la dichiarazione delle soglie di criticità.

- **Comunicazione con il piano neve**

Il presente paragrafo dovrà comunicare e interagire con il Piano neve, che viene predisposto dall'ufficio comunale che si occupa della viabilità, in collaborazione con i servizi socio-assistenziali e l'ufficio tecnico o da personale esterno incaricato. In alcuni casi di persone fragili/non autosufficienti, il rischio blackout può determinare situazioni di grave pericolo e/o morte. In periodo ordinario è quindi fondamentale che venga mantenuta costantemente aggiornata la lista degli individui fragili/non autosufficienti ed indentifichi anche i casi con maggiore vulnerabilità al rischio blackout. Inoltre, la neve e-o il ghiaccio può portare ad isolamento di alcune parti del territorio e-o strutture anche rilevanti, e può quindi risultare necessario bloccarne l'accesso in fase preventiva. Su ordine del Sindaco e/o del referente della funzione sanità e/o assistenza alla popolazione, per alcuni casi di fragilità/non autosufficienza potrà essere prevista l'evacuazione, anche preventiva, presso strutture sanitarie idonee o l'allestimento, anche preventivo, di mezzi/materiali atti a scongiurare l'interruzione anche parziale dei servizi essenziali di rete. Qualora nessuna delle infrastrutture di connessione e/o accessibilità indicate, sia di competenza comunale, l'intervento comunale di sgombero neve/messa in sicurezza si concentrerà sulla rete viaria indicata dal piano neve. Le infrastrutture di connessione e accessibilità sono quelle individuate nell'analisi della CLE e da una successiva analisi inerente le necessità di collegamento per il rischio neve.

Le procedure in caso di attivazione del presente documento devono puntare preferibilmente a conservare quindi quella rete viaria indispensabile al mantenimento delle funzioni strategiche.

Si ribadisce quindi che è importante che il presente capitolo comunichi e interagisca con il Piano neve.

- **Passaggio da piano neve a emergenza di protezione civile**

Come già anticipato il piano neve deve contenere l'analisi del carico di Lavoro sopportabile da parte delle forze comunali, quindi l'analisi dell'insufficienza programmata e la dichiarazione delle soglie di criticità.

Il comune deve provvedere ad ingaggiare tutte le ditte necessarie al funzionamento del piano neve e prevedere ogni azione utile al mantenimento dei servizi essenziali, esempio gruppo elettrogeno per il municipio e/o sede COC e/o altro edifici strategico.

Nel caso quindi di superamento delle soglie e/o previsione di superamento delle soglie e all'innescarsi dei rischi correlati, esempio blackout energetico, rischio sanitario, isolamento, e/o ad una previsione dell'innescarsi di questi rischi, viene attivato il servizio di P.C ed il presente capitolo. È quindi una scelta del Sindaco, in collaborazione con l'ufficio tecnico e-o di P.C. e P.L., di come gestire l'evento.

Ovviamente la scelta sarà tanto più accurata quanto più sarà accurata l'analisi del carico di Lavoro sopportabile da parte delle forze comunali, quindi dell'analisi dell'insufficienza programmata e la dichiarazione delle soglie di criticità.

✓ **Modello di intervento rischio meteo/idrogeologico/idraulico**

Il sindaco, in caso di necessità, può decidere di convocare il COC a prescindere dallo stato di attivazione in cui ci si trova.

• **PROCEDURE GENERALI DEL MODELLO DI INTERVENTO LIVELLO DI ATTENZIONE**

Sindaco	
Azioni dirette	Soggetti coinvolti
Determina il passaggio allo stato di attivazione	
Contatta i referenti dei Comuni con cui condivide risorse (in caso di PEC intercomunale) e/o i comuni limitrofi/vicini	
Valuta le ulteriori strutture da contattare e dà disposizioni riguardo alla Sala Operativa (se esistente)	
Attiva	Responsabile della funzione tecnica e di pianificazione
Attiva e dispone l'invio dei Presidi Territoriali	Presidi Territoriali con l'obiettivo di: Monitoraggio dei corsi d'acqua (con particolare riguardo ai corsi d'acqua a rischio esondazione non serviti da strumentazione in telemisura); rilevamento, a scadenze prestabilite, dei livelli idrici del corso d'acqua presso gli idrometri;
In base alla situazione del territorio decide se comunicare lo stato di attenzione ai dirigenti scolastici	dirigenti scolastici

F1 Responsabile della Funzione Tecnica e di pianificazione	
Azioni dirette	Soggetti coinvolti
Stabilisce e mantiene contatti con Sindaci dei comuni limitrofi, Strutture Operative locali, Prefettura UTG, Provincia, Regione	Sindaci, Strutture Operative locali, Prefettura UTG, Provincia, Regione
Stabilisce e mantiene contatti con Gestori di servizi essenziali	(società elettriche, gas, acquedotto, rifiuti, telefoniche...)
Mantiene i contatti e acquisisce maggiori informazioni con le strutture locali su: Stato di invasi e traverse Stato della viabilità nell'area interessata dall'evento Stato dei servizi nell'area interessata dall'evento Misure di interdizione dell'area interessata dall'evento Interventi necessari	Sorveglianti idraulici Forze dell'ordine Polizia Municipale Vigili del Fuoco Guardia di Finanza
Comunica il passaggio allo stato di attivazione	Polizia Municipale e Organizzazioni di volontariato. Obiettivo: Misure di protezione della popolazione e di interdizione dell'area interessata dall'evento.
Annota e controfirma orario e contenuto delle comunicazioni ricevute ed effettuate	
Consulta il sito del centro funzionale per individuare le stazioni meteo-pluvio-idrometriche di interesse per il Comune, e contatta il CFR per ricevere informazioni di dettaglio sul monitoraggio. Riceve e valuta eventuali informative emesse dal CFR e disseminate dalla Sala operative regionale riguardo il superamento di soglie idrometriche o altri eventi significativi	Il sindaco, in caso di necessità, può decidere di convocare il COC a prescindere dallo stato di attivazione in cui ci si trova
Consulta i capitoli, la cartografia e le tavole degli Scenari predefiniti e del Piano di emergenza	
Verifica la presenza di eventuali manifestazioni che comportino concentrazione straordinaria di popolazione nelle 48 ore successive e ne dà comunicazione al sindaco. Nello specifico mercatini ambulanti, feste di piazza, manifestazioni sportive	
Contatta i responsabili delle funzioni di supporto, anche se non ancora istituito il COC, per verificarne l'effettiva disponibilità e prevedere eventuali sostituzioni, se necessario	
Aggiorna il censimento della popolazione presente nelle aree a rischio	
Individua la dislocazione della popolazione con ridotta autonomia (anziani, disabili, bambini)	

• **PROCEDURE GENERALI DEL MODELLO DI INTERVENTO LIVELLO DI PREALLARME**

Sindaco	
Azioni dirette	Soggetti coinvolti
Determina il passaggio allo stato di attivazione Preallarme	Catena di comando Strutture comunali e convenzionate
Contatta e/o Mantiene i referenti dei Comuni con cui condivide risorse (in caso di PEC intercomunale) e/o i comuni limitrofi/vicini	
Valuta le ulteriori strutture da contattare e dà disposizioni riguardo alla Sala Operativa (se esistente)	
Convoca il COC (prende in carico la gestione delle attività)	Ufficio P.C. Comunale Presidio Operativo Altro personale presente
Attiva le funzioni di supporto	F1 Tecnica e di Pianificazione F2 Sanità, Assistenza Sociale e Veterinaria F3 Volontariato F4 Materiali e Mezzi F5 Servizi Essenziali F6 Censimento danni a persone e cose F7 Strutture operative locali, viabilità F8 Telecomunicazioni F9 Assistenza alla popolazione e attività scolastica
Se necessario, emana ordinanze per interventi di somma urgenza e/o evacuazione	Staff Sindaco Segretario comunale Altro personale presente
Comunica la fase di Pre-allarme ai dirigenti scolastici	Staff Sindaco Segretario comunale Altro personale presente Referente F5 Dirigenti scolastici

F1 Responsabile della Funzione Tecnica e di pianificazione	
Azioni dirette	Soggetti coinvolti
Rafforza i turni di Sala Operativa (se esistente)	
Mantiene contatti con	Sindaci, Strutture Operative locali, Prefettura UTG, Provincia, Regione
Mantiene i contatti con i responsabili dell'intervento tecnico urgente	responsabili intervento tecnico
Mantiene contatti con Gestori di servizi essenziali	(società elettriche, gas, acquedotto, rifiuti, telefoniche...)
Mantiene i contatti e acquisisce maggiori informazioni con le strutture locali su: Stato di invasi e traverse Stato della viabilità nell'area interessata dall'evento Stato dei servizi nell'area interessata dall'evento Misure di interdizione dell'area interessata dall'evento Interventi necessari	Sorveglianti idraulici Forze dell'ordine Polizia Municipale Vigili del Fuoco Guardia di Finanza
Consulta i capitoli, la cartografia e le tavole degli Scenari predefiniti del Piano di emergenza	PPC
Raccorda l'attività delle diverse componenti tecniche al fine di seguire l'evoluzione dell'evento	componenti tecniche
Consulta il sito del CFR per individuare le stazioni meteo-pluvio-idrometriche di interesse per il Comune, e contatta il Riceve e valuta eventuali informative emesse dal CFR e disseminate dalla Sala operativa regionale riguardo il superamento di soglie idrometriche o altri eventi significativi	CFR Sala operativa regionale
Provvede all'aggiornamento dello scenario di evento sulla base delle osservazioni dei Presidi Territoriali	la Sala Operativa del CFR; Presidi Territoriali;

F2 Responsabile della Funzione Sanità, Assistenza Sociale e Veterinaria	
Azioni dirette	Soggetti coinvolti
Mantiene i contatti le strutture sanitarie locali	strutture sanitarie locali
Individua le strutture sanitarie a rischio in cui sono presenti pazienti gravi	
Verifica la disponibilità delle strutture deputate ad accogliere i pazienti in trasferimento	strutture sanitarie locali Referente F9
Individua, tramite indicazioni delle A.S.L., le abitazioni a rischio in cui sono presenti persone non autosufficienti	ASL Referente F9
Attiva i volontari necessari per il trasporto di persone non autosufficienti	Organizzazioni di volontariato
Predisporre ed invia uomini e mezzi necessari alla messa in sicurezza del patrimonio zootecnico delle aree a rischio.	Organizzazioni di volontariato

F3 Responsabile della Funzione Volontariato	
Azioni dirette	Soggetti coinvolti
Invia / Incrementa i Presidi Territoriali	Presidi Territoriali Monitoraggio dei corsi d'acqua e delle aree esposte a rischio; Attività di sorveglianza (ponti, sottovia, argini); Verifica di agibilità delle vie di fuga; Valutazione della funzionalità delle aree di protezione civile;
Mantiene costantemente i contatti e raccoglie le informazioni provenienti dai Presidi Territoriali	Presidi Territoriali
Predisporre ed invia, lungo le vie di fuga e nelle aree di attesa, gruppi di volontari	Presidi Territoriali

F4 Responsabile della Funzione Materiali e mezzi	
Azioni dirette	Soggetti coinvolti
Verifica le esigenze e le disponibilità di materiali e mezzi necessari all'assistenza alla popolazione	
Mantiene i contatti con le imprese convenzionate per il pronto intervento in emergenza	
Predisporre ed effettua il posizionamento degli uomini e dei mezzi presso i cancelli individuati per vigilare sul corretto deflusso del traffico	Organizzazioni di volontariato
Predisporre ed effettua il posizionamento degli uomini e dei mezzi per il trasporto della popolazione nelle aree di accoglienza	Organizzazioni di volontariato
Predisporre le squadre per la vigilanza degli edifici che possono essere evacuati	Organizzazioni di volontariato
Mantiene i contatti con le imprese convenzionate per il pronto intervento in emergenza	Imprese convenzionate

F5 Responsabile della Funzione Servizi essenziali	
Azioni dirette	Soggetti coinvolti
Mantiene i contatti con i rappresentanti degli enti e delle società erogatrici di servizi essenziali	società erogatrici di servizi essenziali
Invia sul territorio i tecnici per verificare la funzionalità e la messa in sicurezza delle reti dei servizi comunali.	Tecnici comunali Tecnici convenzionati Tecnici società erogatrici di servizi essenziali

F6 Responsabile della Funzione censimento danni a persone e cose	
Azioni dirette	Soggetti coinvolti
Effettua il censimento della popolazione presente in strutture sanitarie a rischio	Referente F2 ASL strutture sanitarie
Predisporre le attivazioni necessarie alle verifiche dei danni che potranno essere determinati dall'evento	Tecnici comunali Tecnici convenzionati

F7 Responsabile della Funzione Strutture Operative Locali e Viabilità	
Azioni dirette	Soggetti coinvolti
Verifica la percorribilità delle infrastrutture viarie	Presidi Territoriali Polizia Municipale FdO
Dispone l'eventuale chiusura di infrastrutture viarie e individua percorsi alternativi	Polizia Municipale FdO
Assicura il controllo del traffico da e per le zone interessate dagli eventi previsti o già in atto	Presidi Territoriali Polizia Municipale FdO
Individua le vie preferenziali per il soccorso	Referente F1
Individua le vie preferenziali per l'evacuazione	Referente F1, F9

F8 Responsabile della Funzione Telecomunicazione	
Azioni dirette	Soggetti coinvolti
Attiva il contatto con i referenti locali degli enti gestori dei servizi di telecomunicazione e i radioamatori	enti gestori dei servizi di telecomunicazione radioamatori
Predisporre le dotazioni per il mantenimento delle comunicazioni in emergenza	Referente F3, F7
Verifica il sistema di comunicazioni adottato	Presidi Territoriali Polizia Municipale Tecnici comunali Tecnici convenzionati
Fornisce e verifica gli apparecchi radio in dotazione	Referente F2, F3, F4, F6, F7
Garantisce il funzionamento delle comunicazioni in allarme	

F9 Responsabile della Funzione Assistenza alla popolazione e attività scolastica	
Azioni dirette	Soggetti coinvolti
Verifica la disponibilità delle strutture ricettive nella zona	strutture ricettive Referente F1
Allerta le Organizzazioni di volontariato individuate per il trasporto, assistenza, alla popolazione presente nelle aree nelle strutture sanitarie e nelle abitazioni in cui sono presenti malati gravi	Referente F2, F3
Verifica la funzionalità dei sistemi di allarme predisposti per gli avvisi alla popolazione	Staff sindaco Sindaco Referente F1 Presidi Territoriali Polizia Municipale Tecnici comunali Tecnici convenzionati
Allerta le squadre individuate per la diramazione dei messaggi di allarme alla popolazione con eventuale indicazione degli itinerari di afflusso e deflusso	Referente F2, F3, F7 Tecnici comunali Tecnici convenzionati FdO
Coordinatore dedicato ai minori per la gestione dell'emergenza	
Azioni dirette	Soggetti coinvolti
Accertare per conto della funzione di supporto "Assistenza alla popolazione" l'esistenza di un sistema di sorveglianza e di segnalazione a contrasto di maltrattamento sui minori nelle aree di accoglienza e ricovero della popolazione.	Referente F9 Referente F2, F3, F7
Allerta i Responsabili della protezione delle strutture dedicate ai minori	Responsabili strutture dedicate ai minori

• **PROCEDURE DEL MODELLO DI INTERVENTO LIVELLO DI ALLARME**

Sindaco	
Azioni dirette	Soggetti coinvolti
Determina il passaggio allo stato di attivazione Allarme	
Se non ancora fatto nelle fasi precedenti, convoca il COC (prende in carico la gestione delle attività)	
Attiva le funzioni di supporto non ancora attivate	F1 Tecnica e di Pianificazione F2 Sanità, Assistenza Sociale e Veterinaria F3 Volontariato F4 Materiali e Mezzi F5 Servizi Essenziali F6 Censimento danni a persone e cose F7 Strutture operative locali, viabilità F8 Telecomunicazioni F9 Assistenza alla Popolazione
Se necessario, emana ordinanze per interventi di somma urgenza e/o evacuazione	
Comunica la fase di allarme ai dirigenti scolastici	Dirigenti scolastici
Si assicura che ogni referente di funzione, se necessario per insufficienza di mezzi/materiali e personale, effettua le richieste di supporto alla catena di comando e controllo	Referenti di Funzione COC catena di comando e controllo

F1 Responsabile della Funzione Tecnica e di pianificazione	
Azioni dirette	Soggetti coinvolti
Rafforza i turni di Sala Operativa (se esistente)	
Mantiene contatti con	Sindaci, Strutture Operative locali, Prefettura UTG, Provincia, Regione, Sorveglianti idraulici, Forze dell'ordine, Polizia Municipale, Vigili del Fuoco, Guardia di Finanza
Mantiene i contatti con i responsabili dell'intervento tecnico urgente	responsabili intervento tecnico urgente Presidi Territoriali Polizia Municipale Tecnici comunali Tecnici convenzionati
Contatta ed attiva telefonicamente in turnazione il personale della Sala Operativa (se esistente) fuori servizio	
Verifica costantemente la dislocazione dei Presidi Territoriali	Presidi Territoriali Polizia Municipale Tecnici comunali Tecnici convenzionati
Esegue azioni di individuazione zona rossa, viabilità alternativa ed ogni altra azioni utile per mettere in sicurezza il territorio e rendere efficace il soccorso ed il coordinamento	Referente F6
Se necessario per insufficienza di mezzi/materiali e personale effettua richiesta di supporto alla catena di comando e controllo	catena di comando e controllo

F2 Responsabile della Funzione Sanità, Assistenza Sociale e Veterinaria	
Azioni dirette	Soggetti coinvolti
Mantiene i contatti le strutture sanitarie locali	
Coordina l'attività delle diverse componenti sanitarie locali	
Assicura l'assistenza sanitaria e psicologica agli evacuati	
Coordina l'attività delle squadre di volontari presso le abitazioni delle persone non autosufficienti	Organizzazioni di volontariato
Coordina l'assistenza sanitaria presso le aree di attesa e di accoglienza	
Coordina le attività di messa in sicurezza del patrimonio zootecnico	
Esegue il censimento speditivo degli animali da compagnia al seguito della popolazione in fase di allontanamento Gestisce le problematiche connesse alla convivenza degli ospiti delle aree di accoglienza con gli animali da compagnia o sinantropici o selvatici ivi presenti, gestisce le aree specifiche per gli animali da compagnia, e fornisce agli ospiti le informazioni sulle regole connesse alla presenza di animali nell'area Gestisce le colonie feline	ASL OdV specializzate Associazioni specializzate
Supporta operativamente le attività delle altre funzioni con l'invio del personale	Referente F9
Se necessario per insufficienza di personale/materiali/mezzi effettua richiesta di supporto alla catena di comando e controllo	catena di comando e controllo

F3 Responsabile della Funzione Volontariato	
Azioni dirette	Soggetti coinvolti
Dispone l'invio di volontari per il supporto alle attività delle strutture operative	Organizzazioni di volontariato
Predisporre ed invia il personale necessario ad assicurare l'assistenza alla popolazione presso le aree di accoglienza e di attesa	Organizzazioni di volontariato
Supporta operativamente le attività delle altre funzioni con l'invio del personale	Referente F1, F9
Se necessario per insufficienza di personale/materiali/mezzi effettua richiesta di supporto alla catena di comando e controllo	catena di comando e controllo

F4 Responsabile della Funzione Materiali e mezzi	
Azioni dirette	Soggetti coinvolti
Invia materiali e mezzi necessari ad assicurare l'assistenza alla popolazione presso i centri di accoglienza	Referente F9 Referente F2, F3, F7 Presidi Territoriali Polizia Municipale Tecnici comunali Tecnici convenzionati
Coordina la sistemazione presso le aree di accoglienza dei materiali forniti dalla Regione, Prefettura UTG, Provincia.	Presidi Territoriali Polizia Municipale Tecnici comunali Tecnici convenzionati
Coordina il pronto intervento delle imprese convenzionate	Presidi Territoriali Polizia Municipale Tecnici comunali Tecnici convenzionati
Supporta operativamente le attività delle altre funzioni con l'invio dei mezzi e materiali richiesti	Tutte le funzioni del metodo Augustus
Se necessario per insufficienza di mezzi/materiali e personale effettua richiesta di supporto alla catena di comando e controllo	catena di comando e controllo

F5 Responsabile della Funzione Servizi essenziali	
Azioni dirette	Soggetti coinvolti
Mantiene i contatti con i rappresentanti degli enti e delle società erogatrici di servizi essenziali	società erogatrici di servizi essenziali Presidi Territoriali Polizia Municipale Tecnici comunali Tecnici convenzionati
Invia sul territorio i tecnici per verificare la funzionalità e la messa in sicurezza delle reti dei servizi comunali.	società erogatrici di servizi essenziali Tecnici comunali Tecnici convenzionati
Si Assicura che nelle aree/strutture di accoglienza siano attivati e mantenuti i servizi essenziali	Referente F9 Referente F3, F4 società erogatrici di servizi essenziali Tecnici comunali Tecnici convenzionati
Se necessario per insufficienza di personale/materiali/mezzi effettua richiesta di supporto alla catena di comando e controllo	catena di comando e controllo

F6 Responsabile della Funzione censimento danni a persone e cose	
Azioni dirette	Soggetti coinvolti
Provvede al censimento della popolazione evacuata e di quella presente nelle aree di attesa e di accoglienza attraverso una specifica modulistica	Anagrafe comunale Referente F2, F3, F4, F7 Tecnici comunali Tecnici convenzionati
Esegue un censimento dei danni riferito a: –persone –edifici pubblici e privati –impianti industriali –servizi essenziali –attività produttive –opere di interesse culturale –infrastrutture pubbliche –agricoltura e zootecnica e lo comunica al Sindaco e al responsabile del COC;	Presidi Territoriali Tecnici comunali Tecnici convenzionati
Comunica i risultati dei censimenti del danno alla funzione	Referente F1 e altre funzioni a seconda della situazione
Accerta l'avvenuta completa evacuazione delle aree a rischio	Referente F2, F3, F4, F7
Avvia controlli antisciacallaggio nelle zone evacuate	Referente F7
Se necessario per insufficienza di personale/materiali/mezzi effettua richiesta di supporto alla catena di comando e controllo	catena di comando e controllo
Supporta nell'individuazione della zona rossa, relativa mappatura e individuazione viabilità alternativa ed ogni altra azioni utile per mettere in sicurezza il territorio e rendere efficace il soccorso ed il coordinamento	Referente F1

F7 Responsabile della Funzione Strutture Operative Locali e Viabilità	
Azioni dirette	Soggetti coinvolti
Verifica la percorribilità delle infrastrutture viarie	Presidi Territoriali Polizia Municipale FdO Tecnici comunali Tecnici convenzionati
Dispone l'eventuale chiusura di infrastrutture viarie e individua percorsi alternativi	Polizia Municipale FdO
Assicura il controllo del traffico da e per le zone interessate dagli eventi previsti o già in atto	Polizia Municipale FdO
Individua le vie preferenziali per il soccorso	Referente F1
Individua le vie preferenziali per l'evacuazione	Referente F1
Supporta operativamente le attività delle altre funzioni con l'invio del personale	Polizia Municipale FdO
Se necessario per insufficienza di personale/materiali/mezzi effettua richiesta di supporto alla catena di comando e controllo	catena di comando e controllo
Mantiene il contatto ed il coordinamento con il soccorso tecnico urgente	Presidi Territoriali Polizia Municipale FdO soccorso tecnico urgente

F8 Responsabile della Funzione Telecomunicazione	
Azioni dirette	Soggetti coinvolti
Attiva il contatto con i referenti locali degli enti gestori dei servizi di telecomunicazione e i radioamatori	enti gestori dei servizi di telecomunicazione radioamatori
Predisporre le dotazioni per il mantenimento delle comunicazioni in emergenza	Referente F3, F7
Verifica il sistema di comunicazioni adottato	Presidi Territoriali Polizia Municipale Tecnici comunali Tecnici convenzionati
Fornisce e verifica gli apparecchi radio in dotazione	Referente F2, F3, F4, F6, F7
Garantisce il funzionamento delle comunicazioni in allarme	
Se necessario per insufficienza di personale/materiali/mezzi effettua richiesta di supporto alla catena di comando e controllo	catena di comando e controllo

F9 Responsabile della Funzione Assistenza alla popolazione attività scolastica	
Azioni dirette	Soggetti coinvolti
Provvede ad attivare il sistema di allarme	Sindaco Referente COC F3, F4, F7 Coordinatore minori COC
Coordina le attività di evacuazione della popolazione dalle aree a rischio	Referente COC F2, F3, F4, F7
Garantisce la prima assistenza e l'informazione nelle aree di attesa	Referente COC F2, F3, F4, F7
Garantisce il trasporto della popolazione verso le aree di accoglienza	Referente COC F2, F3, F4, F7
Garantisce l'attivazione delle aree di ricovero e, ove possibile per presenza di spazi, attiva le aree per animali all'interno delle aree di accoglienza	Referente funzione COC F2, F3, F4, F5, F7
Garantisce l'assistenza alla popolazione nelle aree di attesa e nelle aree di accoglienza	Referente COC F2, F3, F4, F7
Provvede al ricongiungimento delle famiglie	Referente COC F2, F3, F4, F7
Fornisce le informazioni circa l'evoluzione del fenomeno in atto e la risposta del sistema di protezione civile	Staff Sindaco Sindaco Referente COC F2, F3, F4, F7
Garantisce la diffusione delle norme di comportamento in relazione alla situazione in atto	Referente COC F2, F3, F4, F7
Si accerta dell'evacuazione della popolazione scolastica presso il punto di raccolta. Invia personale per scortare presso l'area di attesa più vicina la popolazione scolastica. Nel caso in cui le strutture abbiano ricevuto un danno può decidere, in collaborazione con il Sindaco e la funzione F1 tecnica e pianificazione, di scortare la popolazione presso l'area di attesa o presso l'area/struttura di accoglienza o di eseguire altre azioni di messa in sicurezza	Coordinatore dedicato ai minori per la gestione dell'emergenza; Funzione COC F6 censimento danni; Funzione COC F1 tecnica e pianificazione; Presidi Territoriali; Referente COC F2, F3, F4, F7
Se necessario per insufficienza di personale/materiali/mezzi effettua richiesta di supporto alla catena di comando e controllo	catena di comando e controllo

➤ **Rischio Incendio Boschivo e di Interfaccia**

✓ **Premessa**

Ai sensi della L. 353/2000, “per incendio boschivo si intende un fuoco che tende ad espandersi su aree boscate, cespugliate o arborate, comprese eventuali strutture e infrastrutture antropizzate che si trovano all'interno delle stesse aree, oppure su terreni coltivati o incolti, e pascoli limitrofi alle aree”. Nel caso in cui il fuoco va ad interessare l'ambiente antropizzato si parla di incendio di interfaccia. Più propriamente, per interfaccia urbano-rurale si definiscono quelle zone, aree o fasce, nelle quali l'interconnessione tra strutture antropiche e aree naturali è molto stretta. Un **incendio boschivo** è un fuoco che tende ad espandersi su aree boscate, cespugliate o arborate, comprese eventuali strutture e infrastrutture antropizzate che si trovano all'interno delle stesse aree, oppure su terreni coltivati o incolti e pascoli limitrofi alle aree (art. 2 della Legge n. 353 del 2000). Un incendio boschivo è un fuoco che si propaga provocando danni alla vegetazione e agli insediamenti umani. In quest'ultimo caso, quando il fuoco si trova vicino a case, edifici o luoghi frequentati da persone, si parla di **incendi di interfaccia**. Più propriamente, per interfaccia urbano-rurale si definiscono quelle zone, aree o fasce, nelle quali l'interconnessione tra strutture antropiche e aree naturali è molto stretta: sono quei luoghi geografici dove il sistema urbano e naturale si incontrano e interagiscono.⁷

✓ **Sistema di allertamento**

La rete dei Centri Funzionali emette giornalmente un bollettino di suscettività all'innesco degli incendi boschivi su tutto il territorio nazionale (Direttiva 01/07/2011) individuando per ogni provincia tre livelli di pericolosità (bassa – media – alta).

Ai tre livelli di pericolosità corrispondono tre diverse situazioni:

- pericolosità bassa: l'evento può essere fronteggiato con i soli mezzi ordinari e senza particolare dispiegamento di forze;
- pericolosità media: l'evento deve essere fronteggiato con una rapida ed efficiente risposta del sistema di lotta attiva;
- pericolosità alta: l'evento può raggiungere dimensioni tali da richiedere quasi certamente il concorso della flotta aerea statale.

Le previsioni sono predisposte non solo sulla base delle condizioni meteo climatiche, ma anche sulla base della vegetazione, dello stato fisico e di uso del suolo, nonché della morfologia e dell'organizzazione del territorio. **Il bollettino si limita a una previsione su scala provinciale**, stimando il valore medio della suscettività all'innesco su un arco temporale utile per le successive 24 ore e in tendenza per le successive 48. Il bollettino, oltre ad una parte testuale che raccoglie sia la previsione delle condizioni meteo attese che una sintesi tabellare delle previsioni delle condizioni favorevoli all'innesco e alla propagazione degli incendi su ciascuna provincia, rappresenta anche in forma grafica la mappatura dei livelli di pericolosità.

Entro le 16.00 di ogni giorno il bollettino viene messo a disposizione di Regioni e Province Autonome, Prefetture, Carabinieri Forestali e Vigili del Fuoco.

L'Umbria, che è da anni fra le regioni con la più bassa incidenza di incendi boschivi, ossia il rapporto fra superficie percorsa dal fuoco e superficie forestale, in seguito alla normativa nazionale dal 2017 ha a disposizione dell'organizzazione antincendi boschivi un sistema operativo organizzato con quattro pilastri:

- Regione Umbria - Servizio Organizzazione e Sviluppo del Sistema di protezione civile;
- l'Agenzia Forestale Regionale, che organizza le attività di lotta attiva mettendo a disposizione 24 squadre già operative specificatamente dedicate alle lotta attiva, effettua attività di prevenzione e di previsione incendi boschivi e coordina l'attività svolta dalle organizzazioni del volontariato;
- l'Arma dei Carabinieri Forestale, che effettua prevenzione, repressione delle violazioni compiute in materia di incendi boschivi e perimetrazione delle aree percorse dal fuoco;
- il Corpo Nazionale dei Vigili del Fuoco, che a seguito della nuova normativa, gestisce la Sala operativa unificata permanente, la direzione delle operazioni di spegnimento e il mezzo aereo, tutte attività che fino al 2016 erano demandate al Corpo forestale dello stato.

✓ **Livelli di allerta e stati e condizioni di attivazione**

Livelli di Allerta	Livello di Attivazione Comunale	Sintesi delle Attività da Espletare	Personale Coinvolto
NORMALITÀ	Ordinarietà	Aggiorna la scheda dello scenario e il catasto aree percorse da fuoco (L. 353/2000)	Ufficio Tecnico Protezione Civile
PRE-ALLERTA (durante tutto il periodo della campagna A.I.B.)	Essere informati e contattabili	1. Se necessario contattare il Servizio Protezione Civile Regione Umbria S.O.R.: 0742 630777 o H24 366 6718965 o direttamente la Sala Operativa Unificata Permanente (S.O.U.P.) istituita presso il Comando Regionale dei Vigili del Fuoco; 2. Rimanere informati circa l'attività di vigilanza e di avvistamento antincendio boschivo dalle squadre impiegate sul territorio (squadre AIB di AFOR coadiuvate dalle organizzazioni di volontariato)	Ufficio Tecnico Protezione Civile
ATTENZIONE (a seguito di una segnalazione per incendio)	Rimanere in contatto con gli Enti Sovracomunali e le Strutture Operative impiegate nello spegnimento del focolaio e controllare il territorio limitrofo	1. Chi riceve la segnalazione dovrà contattare il Sindaco e l'Ufficio Protezione civile; 2. Mantenere costanti contatti con le sale operative di cui sopra; 3. Prevedere la possibilità di attivare il Presidio Territoriale Comunale per eventuali necessità riguardanti la chiusura della viabilità e la gestione della viabilità alternativa; 4. Verificare, tramite la cartografia allegata "Susceptività all'innescio d'incendi boschivi e d'interfaccia", la posizione dell'incendio rispetto alle zone abitate ed alla viabilità	Ufficio Tecnico Protezione Civile/ Presidio Territoriale Comunale
PRE-ALLARME (Incendio prossimo ad una fascia perimetrale in direzione della zona di interfaccia - informazioni inviate dal Presidio Territoriale Comunale)	Mantenere costanti le comunicazioni fra Enti e Strutture Operative coinvolti, gestire la viabilità, evacuare la popolazione se risulta necessario	1. In relazione all'evoluzione dello scenario, a Presidio Territoriale Comunale attivato, valutare, se necessario, l'attivazione preventiva di ulteriori risorse comunali (personale comunale, volontariato); 2. Intensificare i contatti con le sale operative di cui sopra, condividendo i seguenti dati: a. numero di residenti nella zona interessata dall'incendio con particolare attenzione ad eventuali soggetti non autosufficienti; b. presenza di strutture ricettive o comunque vulnerabili; c. viabilità messe a rischio dall'incendio; d. presenza serbatoi GPL e linee elettriche nelle vicinanze dell'incendio. 3. Pre-allertare il volontariato locale, per capire le disponibilità all'eventuale attivazione.	Presidio Territoriale Comunale/ C.O.C.

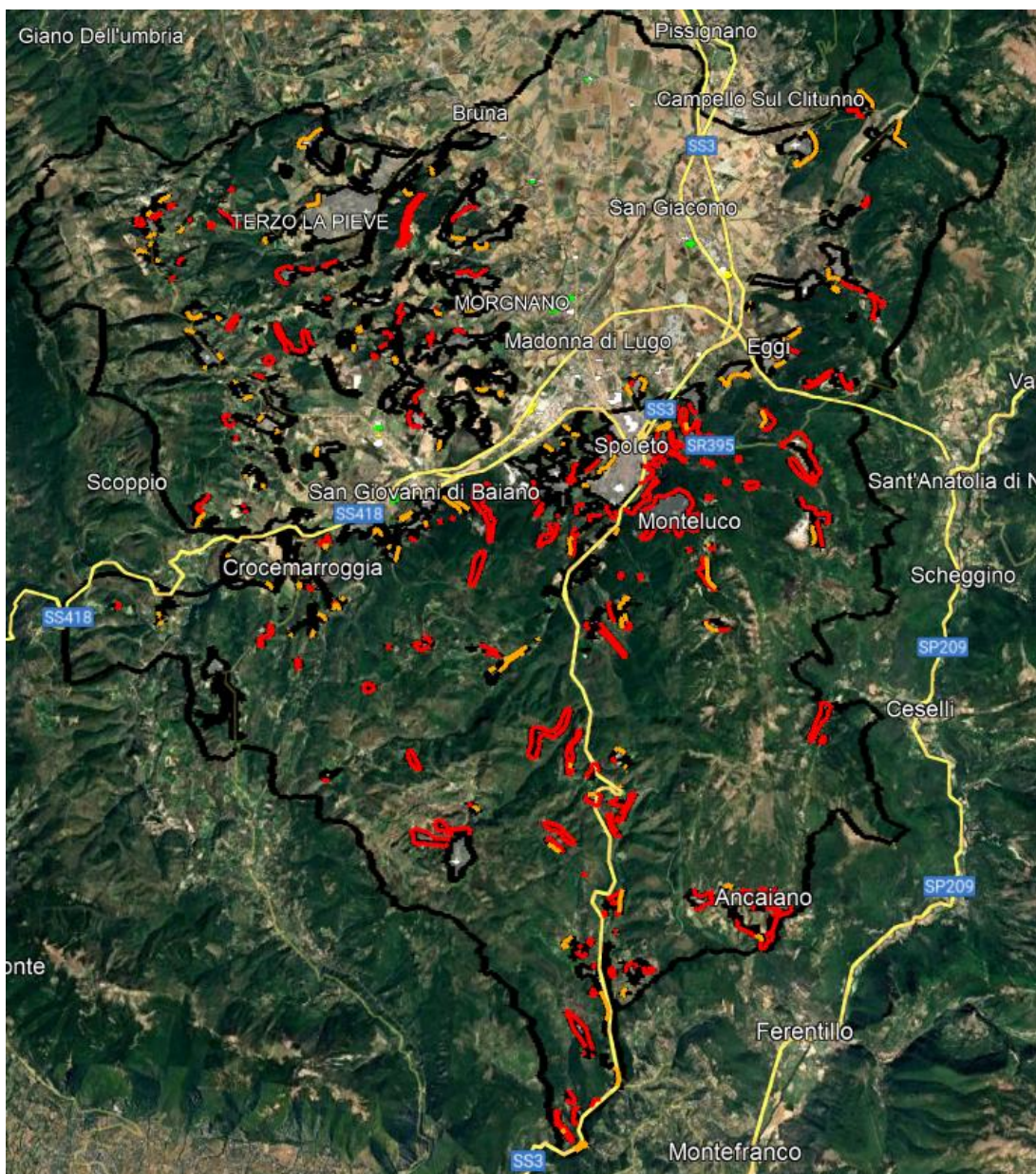
		In relazione al superamento della soglia di Pre-allarme, attivare immediatamente il C.O.C. e provvedere a: 1. disporre, se necessario, l'evacuazione della popolazione dalle zone interessate anche a mezzo di ordinanza; 2. attivare il volontariato e organizzare l'eventuale pronta assistenza alla popolazione evacuata; 3. attuare la chiusura della viabilità a rischio in accordo con le sale operative S.O.R. e S.O.U.P. e con il responsabile dell'attività di spegnimento dell'incendio (D.O.S.).	
ALLARME (Incendio interno ad una fascia perimetrale o d'interfaccia, in relazione alla/e strutture minacciate, a una distanza tale da consentire l'agevole messa in sicurezza di tutta la popolazione)	Assistere la popolazione evacuata, cooperare per garantire perimetro di sicurezza	1. Mantenere contatti continui con S.OR. e S.O.U.P. fino a che le operazioni di spegnimento non si saranno concluse; 2. Attuare tutto quanto necessario all'assistenza e al ricovero della popolazione evacuata, anche con il concorso delle Strutture Operative presenti sul territorio.	C.O.C.

✓ **Tabella scenari rischi incendio interfaccia**

Il territorio comunale è soggetto in molti punti al rischio incendio boschivo e di interfaccia alto. La foto a seguire descrive la presenza delle fasce di interfaccia a livello di rischio alto e medio.

Nel territorio comunale vi sono zone soggette a rischio basso e sono:

- Macroarea A, sezione I, comparto I e II;
- Macroarea B, Sezione III, comparto XIV, XV e XVI;
- Macroarea B, Sezione IV, Comparto XIX e XX;



Macroarea A - Sezione I				
Comparto	codice	Livello R	Zona	Edifici*
Comparto IV	IN001 e IN001a	medio	MORRO	nessuno
	IN002	medio	SANT'ANGELO IN MERCOLE	nessuno
Macroarea A - Sezione II				
Comparto V	IN003	medio	PETROGNANO	nessuno
	IN004	alto	TERRAIA	nessuno
	IN004 a	medio	TERRAIA	Ca7
	IN004 b	medio	TERRAIA	Cc5
	IN005	alto	TERZO LA PIEVE	nessuno
	IN006	alto	MORGNANO	nessuno
	IN007	medio	SANTA CROCE	Ce16
	IN008	alto	SANTA CROCE	cimitero
	IN008a	medio	SANTA CROCE	nessuno
	IN009	medio	TERZO LA PIEVE	nessuno
Comparto VI	IN009 a	medio	TERZO LA PIEVE	nessuno
	IN009 b	medio	TERZO LA PIEVE	Cm5
	IN010	medio	FRANCOCCI	nessuno
Comparto VII	IN011	medio	CARBOGNANO	nessuno
	IN011 a, b, c	alto	MONTEMARTANO	nessuno
	IN011 d, e, f	medio	MONTEMARTANO	nessuno
	IN011 g, i, l	alto		nessuno
	IN011 h	alto	MONTEMARTANO	Cm6
	IN012	medio	MILANO	nessuno
	IN012 a, b,	medio	MILANO/ MONTEMARTANO	nessuno
	IN012 c, d,	alto	PIAN DELLA NOCE	nessuno
	IN013	alto	CASENOVE	Ine3
	IN013 a, b, c	alto	CASENOVE	nessuno
	IN014	alto	ROSELLI	nessuno
	IN014 a	medio	ROSELLI	nessuno
	IN014 b		ROSELLI	Ce22
Comparto VII - Comparto IX	IN014 c	alto	UNCINANO	capannoni
Comparto VII	IN015 - IN015 a, b	medio	TERZO SAN SEVERO	nessuno
Comparto VII - Comparto IX	IN015 c	alto	TERZO SAN SEVERO	capannoni
Comparto VII - Comparto IX	IN015 d	alto	TERZO SAN SEVERO	nessuno
Comparto VII - Comparto X	IN015 e, f	medio	TERZO SAN SEVERO	nessuno
Comparto IX	IN016 - IN016 a, b	medio	UNCINANO	nessuno
	IN017 - IN017 a, c, d,	alto	UNCINANO	nessuno
	IN017 b			Ca12
	IN018	medio	SAN FILIPPO	nessuno
	IN019 - IN019 a, b	alto	SAN SILVESTRO	nessuno
	IN020 - IN020 a, b	alto	COLLEFABBRI	fabbrica
Comparto X	IN021	medio	S. MARTINO IN TRIGNANO	nessuno
	IN022 e IN022 a	medio	OCENELLI	nessuno
	IN022 b	alto	OCENELLI	nessuno
	IN023 - IN023 a	medio	SAN GREGORIO	nessuno

	IN023 b	alto	SAN GREGORIO	nessuno
	IN023 c	medio	LA COSTA	nessuno
	IN023 d	alto	LA COSTA	Ce26
Macroarea B - Sezione III				
Comparto XI	IN024	alto	SILVIGNANO	Cc13
	IN024 a	medio	SILVIGNANO	nessuno
	IN025	medio	PARADISO	nessuno
Comparto XII	IN026	alto	SANTA MARIA REGGIANA	nessuno
Comparto	codice	Livello R	Zona	Edifici*
	IN027	medio	BAZZANO SUPERIORE	nessuno
	IN027 a	alto	SANTA MARIA	Ce29
	IN028	medio	BAZZANO INFERIORE	nessuno
Comparto XIII	IN029	medio	Poreta	Cc16
Macroarea B - Sezione IV				
Comparto XVII	IN030	medio	EGGI	AR007
	IN030 a	alto	EGGI	nessuno
	IN030 b, c	medio	EGGI	nessuno
	IN030 d	medio	CASTELLOCCHIO	Ine10
Comparto XVIII	IN031	medio e alto	COLLE SAN TOMMASO	nessuno
Macroarea B - Sezione V				
Comparto XXI	IN032	alto	LICINA	Ca21
	IN033	alto	LICINA	nessuno
	IN034	alto	LICINA	Ca22, Ca23
	IN034 a, b	medio	LICINA	nessuno
	IN035	alto	AREZZOLA	Ca24
	IN036	alto	FORCELLA	nessuno
	IN037	alto	AREZZOLA	nessuno
	IN038 - IN038 a, b, c	alto	CERRO	nessuno
	IN039	alto	MATRIGNANO	Cc19
	IN039 a	medio	MATRIGNANO	Cc19
	IN040	alto	BORGIANO	Ce45, AT042
	IN041 - IN041 a, b	alto	VALLOCCHIA	cava
	IN041 c	medio	VALLOCCHIA	cava
Comparto XXII	IN042	alto	LICINA/Spoletto	Ce48, Cc24, Ce49
	IN043	alto	Spoletto	Cn15, Cc20, Ce49
	IN044	alto	Spoletto	Cc25
Comparto XXIII	IN045	alto	Spoletto	nessuno
	IN045 a	medio	Spoletto	Cb20, Cb21, Ia41, Ia40
	IN045 b	medio	Spoletto	Oa2
	IN045 c	alto	Cappuccini	Cc47
	IN045 d	alto	Spoletto/MONTELUCO	Cc28
	IN045 e	alto	Spoletto	Ce51, Cc29, Ca31, Ia36, Cn16
	IN046 - IN046 a	medio	COLLERISANA	nessuno
	IN047 - IN047 a	medio	COLLERISANA	nessuno

	IN047 b, c	alto	COLLERISANA	Ce50
	IN047 d	alto	COLLERISANA	Cc48
	IN047 e, f	alto	COLLERISANA	nessuno
	IN047 g	alto	COLLERISANA	Cm10, cava
	IN048 - IN048 a, b, c	alto	COLLEATTIVOLI	nessuno
	IN049	alto	TORRICELLA	nessuno
	IN050	alto	RUBBIANO	nessuno
	IN051	alto	MONTELIROSSI	nessuno
	IN052	alto	NAPOLETTO	Ca49
Comparto XXIII e Sezione VIII	IN052 a	medio	NAPOLETTO	nessuno
Comparto XXIII e Comparto XXIV	IN053	medio	TESTACCIO	nessuno
Comparto XXIV	IN054 - IN054 a	alto	MONTELUCCO/San Giuliano	Cn18, Ce57, Cc54, Cc51, Cc52, Cc53, Ce58, Ca44, Ca43, AT048
	IN055 - IN055 a, c, f, g	alto	PATRICO	nessuno
	IN055 b, d, e	medio	PATRICO	Ca45
	IN056 - IN056 a, b, d	alto	MOSTAIOLE	nessuno
	IN056 c, e, f	medio	MOSTAIOLE	nessuno
	IN057 - IN057 a	alto	SUSTRICO	nessuno
Macroarea B - Sezione VI				
Comparto XXV	IN058 - IN058 a	medio	SAN GIOVANNI DI BAIANO	nessuno
Comparto XXVI	IN059	medio	MADONNA DI BAIANO	nessuno
Comparto	codice	Livello R	Zona	Edifici*
	IN060	alto	Perchia	nessuno
	IN060 a	medio	Perchia	Cc57
	IN060 b, c	medio	Perchia	nessuno
Comparto XXVII	IN061 - IN061 f, g	medio	BAIANO	nessuno
	IN061 a	medio	BAIANO	In34
	IN061 b, c, d, e	alto	BAIANO	nessuno
	IN062 - IN062 a, b, c	alto	MEGGIANO	nessuno
	IN062 b	alto	MEGGIANO	Ce64
Macroarea B - Sezione VII				
Comparto XXVIII	IN063 - IN063 a	nessuno	MOGLIANO	
	IN064	alto	ICCIANO	Ce66
	IN064 a, b	medio	ICCIANO	nessuno
	IN065 - IN065 a, b	medio	BUILANO	nessuno
	IN065 c	alto	BALDUINI	Ce67
	IN066	alto	CASTAGNACUPA	nessuno
Comparto XXIX	IN067 - IN067 a	medio	AREZZO	nessuno
Comparto XXX	IN068	medio	MOGLIANO	nessuno
	IN069	alto	RAPICCIANO	Ce70
	IN069 a	alto	FOGLIANO	Cm10
	IN069 a, b, c, d, e, f, g, h, i	alto	FOGLIANO	nessuno
Comparto XXXI	IN070	alto	MESSENANO	nessuno

	IN070 a, b	medio	MESSENANO	nessuno
Macroarea C				
Sezione VIII	IN071 - IN071 a	medio	NAPOLETTO	nessuno
	IN071 b, c, d, e, h		POMPAGNANO	nessuno
	IN071 f, g	alto	AGLIANO	nessuno
Sezione IX	IN072	alto	PINCANO	nessuno
	IN073	medio	TORRECOLA	nessuno
Sezione X	IN073 a, b	medio	ACQUAIURA	nessuno
	IN073 c	alto	ACQUAIURA	nessuno
Sezione X e XI	IN073 d	alto	ACQUAIURA	nessuno
Sezione X e XII	IN074	alto	TORRECOLA	Ce75
	IN074 a	alto	TORRECOLA	AT062, Ce76
	IN074 b	alto	TORRECOLA	nessuno
Sezione X	IN075 - IN075 a	alto	BELVEDERE	nessuno
	IN075 c, f, g	alto	ANCAIANO	nessuno
	IN075 e	alto	ANCAIANO	Ce77
	IN075 h	alto	SALARI	nessuno
	IN075 b, d	medio	ANCAIANO	nessuno
	IN076 - IN076 a	alto	CESE	nessuno
Sezione XI	IN077	alto	VALDARENA	nessuno
	IN077 a	medio	VALDARENA	nessuno
	IN078	medio	VALDARENA	nessuno
	IN078 a	alto	VALDARENA	nessuno
	IN079	alto	ACQUALACASTAGNA	Cm13
	IN079 a	alto	ACQUALACASTAGNA	Ce82
	IN079 b	medio	ACQUALACASTAGNA	nessuno
	IN080	alto	SAN RENZANO	nessuno
	IN080 a	medio	SAN RENZANO	nessuno
	IN081 - IN081 a	alto	MONTEBIBICO	nessuno
	IN082	alto	CATINELLI	nessuno
	IN083	alto	PALAZZO DEL PAPA	nessuno
Sezione XII	IN083 a, c, d	alto	PALAZZO DEL PAPA	nessuno
	IN083 e, f	alto	MADRIGALE	nessuno
	IN083 b	medio	PALAZZO DEL PAPA	nessuno
	IN084	medio	STRETTURA	nessuno
	IN085	alto	PALAZZACCIO	nessuno
	IN086 - IN086 a, b	alto	CASIGLIANO	nessuno
	IN087 - IN087 a, b	alto	CASAL DI MEZZO	nessuno
	IN087 c	medio	CASAL DI MEZZO	nessuno
	IN088 - IN088 a	alto	STRETTURA	nessuno
	IN088 b	medio	STRETTURA	nessuno
	IN088 c	medio	ARMA DI PAPA URBANO	nessuno
	IN089	alto	VALLE SAN MARTINO	Ce87, Ce88
	IN089 a, b	alto	VALLE SAN MARTINO	nessuno
	IN090	alto	MOLINACCIO	nessuno
	IN090 a	alto	MOLINACCIO	Co31
	IN090 b	alto	CASAL DELLA VALLE	nessuno
	IN091 - IN091 a, b	alto	COLLE ATTIVO	nessuno
	IN091 c, d	medio	COLLE ATTIVO	nessuno

*Si elencano solo ed esclusivamente gli edifici presente sull'interfaccia di livello medio e/o alto.

✓ **Modello di intervento rischio incendio boschivo e di interfaccia**

Il sindaco, in caso di necessità, può decidere di convocare il COC a prescindere dallo stato di attivazione in cui ci si trova.

• **PROCEDURE DEL MODELLO DI INTERVENTO LIVELLO DI PREALLERTA**

Sindaco	
Azioni dirette	Soggetti coinvolti
Determina il passaggio allo stato di attivazione preallerta	
Avvia le comunicazioni con Sindaci dei comuni limitrofi, Strutture Operative locali, Prefettura UTG, Provincia, Regione	
Predisporre azioni di vigilanza	
Individua i referenti di Presidi Territoriali e Squadre AIB	Presidi Territoriali e Squadre AIB
Stipula convenzioni con imprese locali per il pronto intervento in emergenza	

Responsabile Monitoraggio	
Azioni dirette	Soggetti coinvolti
Consulta il Bollettino di vigilanza meteorologica (frequenza di emissione giornaliera)	
Garantisce l'acquisizione delle informazioni attraverso la verifica dei collegamenti telefonici, e-mail	
Verifica la disponibilità e la reperibilità delle risorse necessarie a fronteggiare l'eventuale emergenza	
Verifica l'aggiornamento dei numeri di reperibilità delle imprese convenzionate per effettuare interventi di pronto intervento in emergenza	Imprese convenzionate:
Verifica l'aggiornamento dei contatti delle strutture sanitarie locali	
Attiva	Presidi Territoriali per Attività di sopralluogo e valutazione; Squadre AIB per Preparazione di materiali e mezzi necessari per le operazioni di spegnimento
Stabilisce un contatto con i responsabili dell'intervento tecnico urgente	DOS (Direttore delle Operazioni di Spegnimento)

• **PROCEDURE DEL MODELLO DI INTERVENTO LIVELLO DI ATTENZIONE**

Sindaco	
Azioni dirette	Soggetti coinvolti
Determina il passaggio allo stato di attivazione attenzione	
Contatta i referenti dei Comuni con cui condivide risorse (in caso di piano intercomunale) e/o i comuni limitrofi/vicini	
Valuta le ulteriori strutture da contattare e da disposizioni riguardo alla Sala Operativa (se esistente)	
Attiva	Responsabile della Funzione Tecnica di Valutazione e Pianificazione
Attiva e dispone l'invio di	Squadre AIB Inizio delle operazioni di spegnimento nelle zone indicate dal DOS
In base alla situazione del territorio decide se comunicare lo stato di attenzione ai dirigenti scolastici	Dirigenti scolastici

Responsabile della Funzione F1 Tecnica e di pianificazione	
Azioni dirette	Soggetti coinvolti
Stabilisce e mantiene contatti con	Sindaci dei comuni limitrofi, Strutture Operative locali, Prefettura UTG, Provincia, Regione
Stabilisce e mantiene contatti con	Gestori di servizi essenziali (società elettriche, gas, acquedotto, rifiuti, telefoniche...)
Mantiene i contatti e acquisisce maggiori informazioni su: Propagazione dell'incendio verso le zone d'interfaccia Stato della viabilità nell'area interessata dall'evento Stato dei servizi nell'area interessata dall'evento Misure di interdizione dell'area interessata dall'evento Interventi necessari con le strutture locali di:	Polizia Municipale Forze dell'ordine Vigili del Fuoco Guardia di Finanza Carabinieri forestali
Stabilisce un contatto con i responsabili dell'intervento tecnico urgente	DOS (Direttore delle Operazioni di Spegnimento)
Comunica il passaggio allo stato di attivazione	Polizia Municipale e Organizzazioni di volontariato per adozione delle misure di protezione della popolazione e di interdizione dell'area interessata
Annota e controfirma orario e contenuto delle comunicazioni ricevute ed effettuate	
Consulta i capitoli, la cartografia e le tavole degli Scenari predefiniti e dei Piani di emergenza	
Verifica la presenza di eventuali manifestazioni che comportino concentrazione straordinaria di popolazione nelle 48 ore successive e ne dà comunicazione al sindaco. Nello specifico: mercatini ambulanti, feste di piazza, manifestazioni sportive	
Contatta i responsabili delle funzioni di supporto, anche se non ancora istituito il COC, per verificarne l'effettiva disponibilità e prevedere eventuali sostituzioni, se necessario.	
Aggiorna il censimento della popolazione presente nelle aree a rischio	
Individua la dislocazione della popolazione con ridotta autonomia (anziani, disabili, bambini)	

• **PROCEDURE DEL MODELLO DI INTERVENTO LIVELLO DI PREALLARME**

Sindaco	
Azioni dirette	Soggetti coinvolti
Determina il passaggio allo stato di attivazione preallarme	
Convoca il COC (prende in carico la gestione delle attività)	
Mantiene i contatti con i referenti dei Comuni con cui condivide risorse (in caso di piano Intercomunale) e/o i comuni limitrofi/vicini	
Valuta le ulteriori strutture da contattare e dà disposizioni riguardo alla Sala Operativa (se esistente)	
Attiva le funzioni di supporto	1. Tecnica e di Pianificazione 2. Sanità, Assistenza Sociale e Veterinaria 3. Volontariato 4. Materiali e Mezzi 5. Servizi Essenziali 6. Censimento danni a persone e cose 7. Strutture operative locali, viabilità 8. Telecomunicazioni
Se necessario, emana ordinanze per interventi di somma urgenza	
Comunica la fase di Pre-allarme ai dirigenti scolastici	Dirigenti scolastici

F1 Responsabile della Funzione Tecnica e di pianificazione	
Azioni dirette	Soggetti coinvolti
Rafforza i turni di Sala Operativa (se esistente)	
Stabilisce e mantiene contatti con	Sindaci dei comuni limitrofi, Strutture Operative locali, Prefettura UTG, Provincia, Regione
Stabilisce e mantiene contatti con	Gestori di servizi essenziali (società elettriche, gas, acquedotto, rifiuti, telefoniche...)
Mantiene i contatti con i responsabili dell'intervento tecnico urgente	
Mantiene i contatti e acquisisce maggiori informazioni con le strutture locali su: Propagazione dell'incendio verso le zone d'interfaccia; Stato della viabilità nell'area interessata dall'evento; Stato dei servizi nell'area interessata dall'evento; Misure di interdizione dell'area interessata dall'evento; Interventi necessari.	Polizia Municipale Forze dell'ordine Vigili del Fuoco Guardia di Finanza Corpo forestale dello stato
Consulta i capitoli, la cartografia e le tavole degli Scenari predefiniti e dei Piani di emergenza	
Raccorda l'attività delle diverse componenti tecniche al fine di seguire l'evoluzione dell'evento	
Provvede all'aggiornamento dello scenario di evento sulla base delle osservazioni dei Presidi Territoriali	

F2 Responsabile della Funzione Sanità, Assistenza Sociale e Veterinaria	
Azioni dirette	Soggetti coinvolti
Mantiene i contatti le strutture sanitarie locali	
Individua le strutture sanitarie a rischio in cui sono presenti pazienti gravi	
Verifica la disponibilità delle strutture deputate ad accogliere i pazienti in trasferimento	
Individua, tramite indicazioni delle A.S.L., le abitazioni a rischio in cui sono presenti persone non autosufficienti	
Attiva i volontari necessari per il trasporto di persone non autosufficienti	Organizzazioni di volontariato
Predisporre ed invia uomini e mezzi necessari alla messa in sicurezza del patrimonio zootecnico delle aree a rischio.	Organizzazioni di volontariato

F3 Responsabile della Funzione Volontariato	
Azioni dirette	Soggetti coinvolti
Invia / Incrementa i Presidi Territoriali	Presidi Territoriali Monitoraggio dei corsi d'acqua e delle aree esposte a rischio; Attività di sorveglianza (ponti, sottovia, argini); Verifica di agibilità delle vie di fuga; Valutazione della funzionalità delle aree di protezione civile;
Mantiene costantemente i contatti e raccoglie le informazioni provenienti dai Presidi Territoriali	
Predisporre ed invia, lungo le vie di fuga e nelle aree di attesa, gruppi di volontari	Presidi Territoriali

F4 Responsabile della Funzione Materiali e mezzi	
Azioni dirette	Soggetti coinvolti
Verifica le esigenze e le disponibilità di materiali e mezzi necessari all'assistenza alla popolazione	
Verifica l'effettiva disponibilità delle aree di emergenza, con particolare riguardo alle aree di accoglienza per la popolazione	
Predisporre ed effettua il posizionamento degli uomini e dei mezzi presso i cancelli individuati per vigilare sul corretto deflusso del traffico	Organizzazioni di volontariato
Predisporre ed effettua il posizionamento degli uomini e dei mezzi per il trasporto della popolazione nelle aree di accoglienza	Organizzazioni di volontariato
Predisporre le squadre per la vigilanza degli edifici che possono essere evacuati	Organizzazioni di volontariato
Mantiene i contatti con le imprese convenzionate per il pronto intervento in emergenza	Imprese convenzionate: elenco in allegato

F5 Responsabile della Funzione Servizi essenziali	
Azioni dirette	Soggetti coinvolti
Mantiene i contatti con i rappresentanti degli enti e delle società erogatrici di servizi essenziali	
Invia sul territorio i tecnici per verificare la funzionalità e la messa in sicurezza delle reti dei servizi comunali.	

F6 Responsabile della Funzione censimento danni a persone e cose	
Azioni dirette	Soggetti coinvolti
Effettua il censimento della popolazione presente in strutture sanitarie a rischio	
Predisporre le attivazioni necessarie alle verifiche dei danni che potranno essere determinati dall'evento	

F7 Responsabile della Funzione Strutture Operative Locali e Viabilità	
Azioni dirette	Soggetti coinvolti
Verifica la percorribilità delle infrastrutture viarie	
Dispone l'eventuale chiusura di infrastrutture viarie e individua percorsi alternativi	
Assicura il controllo del traffico da e per le zone interessate dagli eventi previsti o già in atto	Polizia Municipale e Volontariato di protezione civile
Individua le vie preferenziali per il soccorso	
Individua le vie preferenziali per l'evacuazione	

F8 Responsabile della Funzione Telecomunicazione	
Azioni dirette	Soggetti coinvolti
Attiva il contatto con i referenti locali degli enti gestori dei servizi di telecomunicazione e i radioamatori	
Predisporre le dotazioni per il mantenimento delle comunicazioni in emergenza	
Verifica il sistema di comunicazioni adottato	
Fornisce e verifica gli apparecchi radio in dotazione	
Garantisce il funzionamento delle comunicazioni in allarme	

F9 Responsabile della Funzione Assistenza alla popolazione e attività scolastica	
Azioni dirette	Soggetti coinvolti
Verifica la disponibilità delle strutture ricettive nella zona	
Allerta le Organizzazioni di volontariato individuate per il trasporto, assistenza, alla popolazione presente nelle aree nelle strutture sanitarie e nelle abitazioni in cui sono presenti malati gravi	Organizzazioni di volontariato
Verifica la funzionalità dei sistemi di allarme predisposti per gli avvisi alla popolazione	
Allerta le squadre individuate per la diramazione dei messaggi di allarme alla popolazione con eventuale indicazione degli itinerari di afflusso e deflusso	Organizzazioni di volontariato
Coordinatore dedicato ai minori per la gestione dell'emergenza	
Accertare per conto della funzione di supporto "Assistenza alla popolazione" l'esistenza di un sistema di sorveglianza e di segnalazione a contrasto di maltrattamento sui minori nelle aree di accoglienza e ricovero della popolazione.	Organizzazioni di volontariato
Allerta i Responsabili della protezione delle strutture indicate al paragrafo Strutture dedicate ai minori	Responsabili strutture dedicate ai minori

• PROCEDURE DEL MODELLO DI INTERVENTO LIVELLO DI ALLARME

SINDACO		FASE di ALLARME		
SOGGETTO	AZIONE <i>R. INCENDIO DI INTERFACCIA</i>	FASE	SOGETTI DA COINVOLGERE	OBIETTIVO
SINDACO	In campagna A.I.B.: al verificarsi di un incendio nel territorio comunale, contatta la Sala Operativa Regionale	FASE di ALLARME		Comunicare agli enti competenti l'incendio in atto; richieste di supporto tra referenti di funzione C.O.C.-C.O.M.-C.C.S.-C.O.R. per l'assistenza alla popolazione;
	Fuori campagna A.I.B.: al verificarsi di un incendio nel territorio comunale (o dei comuni appartenenti all'associazione di comuni), contatta la Sala Operativa Regionale			
	Prende in carico la gestione delle attività del COC			Creare un efficace coordinamento operativo locale.
	Se necessario, emana ordinanze per interventi di somma urgenza e/o evacuazione		Segretario comunale, staff sindaco, referenti di funzione F7 e F1	
	Qualora il C.O.C. non fosse stato ancora attivato, contatta il responsabile del COC per procedere all'attivazione nel più breve tempo possibile.		Responsabile del COC; Tutti i referenti di funzione;	Creare un efficace coordinamento operativo locale.
	Informa -Prefettura - UTG, Regione, Provincia, dell'avvenuta attivazione del COC comunicando le Funzioni attivate.		Prefettura – UTG Regione Provincia	Informare dell'attivazione del COC;
	Mantiene i contatti con la Regione, la Prefettura – UTG, la Provincia e le strutture locali di CC, VVF;		Prefettura – UTG Regione Provincia – Strutture Operative	Creare un efficace coordinamento operativo locale. Condivisione delle azioni da porre in essere.
	Contatta il responsabile della Funzione Volontariato per comunicare lo stato di preallarme alla popolazione presente nelle aree a rischio (con particolare riguardo alle persone fragili)		Responsabile della Funzione Volontariato;	Comunicare lo stato di preallarme alla popolazione presente nelle aree a rischio
	Comunica alla Prefettura l'entità di eventuali danni a persone o cose sulla base delle informazioni ricevute dalla Funzione Censimento danni persone o cose F6.		Popolazione presente nelle aree a rischio Prefettura	Definizione dello scenario di danno in corso

	Si assicura che ogni referente di funzione in caso di insufficienza di economie-personale-mezzi-materiali, esegua la richiesta di supporto lungo la catena di comando e controllo		catena di comando e controllo	Mantenere le comunicazioni lungo la catena di comando e controllo e rendere efficiente il sistema di gestione dell'emergenza.
	Comunica la fase di allarme ai dirigenti scolastici		Dirigenti scolastici	Creare un contatto con le strutture scolastiche

RESPONSABILE FUNZIONE TECNICA DI VALUTAZIONE E PIANIFICAZIONE (F1)			FASE di ALLARME	
SOGGETTO	AZIONE	FASE	SOGETTI DA COINVOLGERE	OBIETTIVI
RESPONSABILE FUNZIONE TECNICA DI VALUTAZIONE E PIANIFICAZIONE (F1)	R. INCENDIO DI INTERFACCIA			
	Si accerta della presenza sul luogo dell'evento delle strutture preposte al soccorso tecnico urgente e ne informa la catena di comando e controllo	FASE di ALLARME		Creare un efficace coordinamento operativo locale
	Dispone ricognizioni nelle aree a rischio avvalendosi del Volontariato e/o del personale operativo del Comune e ne informa la catena di comando e controllo		Referente della Funzione F3 e F7 del C.O.C.;	Monitorare le aree a rischio
	Contatta ed attiva telefonicamente in turnazione il personale della Sala Operativa (se esistente) fuori servizio			
	Verifica costantemente la dislocazione dei Presidi Territoriali			
	Allerta gli operai reperibili e le ditte di fiducia per gli eventuali interventi, in base alla necessità, sentito il Referente della Funzione Materiali e Mezzi F4.		Referente della Funzione Materiali e Mezzi F4; Ditte convenzionate;	Verificare la disponibilità operai e mezzi
	Attività di gestione del traffico ed eventuale organizzazione della viabilità alternativa e ne informa la catena di comando e controllo		Referente della Funzione Strutture Operative F7	Fluidità e continuità del traffico
	Comunica le iniziative intraprese e effettua le richieste di supporto e ne informa la catena di comando e controllo		Sindaco, Regione	Garantire lo scambio di informazioni e richieste di supporto; Aumentare la fluidità nelle richieste di supporto; Migliorare il livello di conoscenza dell'intervento;
	in caso di insufficienza di economie-personale-mezzi-materiali, esegua la richiesta di supporto lungo la catena di comando e controllo		catena di comando e controllo	Mantenere le comunicazioni lungo la catena di comando e controllo e rendere efficiente il sistema di gestione dell'emergenza.

RESPONSABILE FUNZIONE SANITÀ ASSISTENZA SOCIALE E VETERINARIA (F2)			FASE di ALLARME	
SOGETTO	AZIONE	FASE	SOGETTI DA COINVOLGERE	OBIETTIVI
RESPONSABILE FUNZIONE SANITÀ ASSISTENZA SOCIALE E VETERINARIA (F2)	R. INCENDIO DI INTERFACCIA			
	Assicura l'assistenza sanitaria e psicologica degli evacuati. Coordina l'assistenza sanitaria presso le aree di attesa e di accoglienza.	FASE di ALLARME		Assistenza sanitaria
	Provvede alla messa in sicurezza del patrimonio zootecnico, coordinandosi con il Responsabile della Funzione Materiali e Mezzi.		Responsabile Funzione Materiali e Mezzi F4	Salvaguardare il patrimonio zootecnico esposto a rischio
	Mantiene i contatti le strutture sanitarie locali			
	Coordina l'attività delle squadre di volontari presso le abitazioni delle persone non autosufficienti		Volontariato sanitario, personale ente soccorso sanitario e F3	
	Coordina l'assistenza sanitaria presso le aree di attesa e di accoglienza Esegue il censimento speditivo degli animali da compagnia al seguito della popolazione in fase di allontanamento Gestisce le problematiche connesse alla convivenza degli ospiti delle aree di accoglienza con gli animali da compagnia o sinantropici o selvatici ivi presenti, gestisce le aree specifiche per gli animali da compagnia, e fornisce agli ospiti le informazioni sulle regole connesse alla presenza di animali nell'area Gestisce le colonie feline		Volontariato sanitario, personale ente soccorso sanitario, sanitario veterinario, Odv specializzate nel settore tutela e benessere animali e la F3	
	in caso di insufficienza di economie-personale-mezzi-materiali, esegua la richiesta di supporto lungo la catena di comando e controllo		catena di comando e controllo	Mantenere le comunicazioni lungo la catena di comando e controllo e rendere efficiente il sistema di gestione dell'emergenza.

RESPONSABILE FUNZIONE VOLONTARIATO (F3)			FASE di ALLARME	
SOGGETTO	AZIONE	FASE	SOGETTI DA COINVOLGERE	OBIETTIVI
RESPONSABILE FUNZIONE VOLONTARIATO (F3)	R. INCENDIO DI INTERFACCIA	FASE di ALLARME	Organizzazioni di volontariato	Assicurare il pronto intervento e la continuità delle comunicazioni in emergenza tra gli operatori ed il centro di coordinamento.
	Attiva se necessario le organizzazioni di volontariato specializzate in radio comunicazione di emergenza, nonché quelle aventi specifiche competenze in ambito di rischio incendio boschivo, dotati di idonei dispositivi di protezione individuale. L'attività di spegnimento dei volontari è coordinata dal DOS (Direttore operazioni di Spegnimento);		Referente della Funzione Telecomunicazioni F8	
	Dispone dei volontari per il supporto della polizia municipale, al fine di provvede anche all'allontanamento delle persone presenti nelle aree colpite;		Responsabili delle Organizzazioni di volontariato	Assistenza alla popolazione
	Invia il personale richiesto dalla F9 COC ad assicurare l'assistenza alla popolazione presso le aree di accoglienza.		Responsabili delle Squadre/Associazioni di volontariato	Assistenza alla popolazione
	Dispone l'invio di volontari per il supporto alle attività delle strutture operative e aree di protezione civile		Responsabili delle Squadre/Associazioni di volontariato	
	Comunica le iniziative intraprese e effettua le richieste di supporto alla catena di comando e controllo.		Responsabile F3 della catena di comando e controllo di livello sovra comunale	Garantire lo scambio di informazioni e richieste di supporto; Aumentare la fluidità nelle richieste di supporto; Migliorare il livello di conoscenza dell'intervento;
	in caso di insufficienza di economie-personale-mezzi-materiali, esegua la richiesta di supporto lungo la catena di comando e controllo		catena di comando e controllo	Mantenere le comunicazioni lungo la catena di comando e controllo e rendere efficiente il sistema di gestione dell'emergenza.

RESPONSABILE FUNZIONE MATERIALI e MEZZI (F4)			FASE di ALLARME	
SOGGETTO	AZIONE	FASE	SOGETTI DA COINVOLGERE	OBIETTIVI
RESPONSABILE FUNZIONE MATERIALI e MEZZI (F4)	R. INCENDIO DI INTERFACCIA	FASE di ALLARME		Assistenza alla popolazione
	Invia i materiali e i mezzi necessari ad assicurare l'assistenza alla popolazione presso le aree di accoglienza.			
	Mobilita le imprese preventivamente individuate per assicurare il pronto intervento.		Imprese presenti nel territorio	Assistenza alla popolazione - Disponibilità di materiali e mezzi.
	Coordina la sistemazione presso le aree di accoglienza dei materiali forniti dalla Regione, dalla Prefettura – UTG e dalla Provincia, unitamente al Responsabile della Funzione Volontariato F3.		Responsabile funzione Volontariato F3	Predisposizione del materiale per l'assistenza della popolazione
	Coordina il pronto intervento delle imprese convenzionate		Coordina il pronto intervento delle imprese convenzionate	Imprese convenzionate: elenco in allegato
	in caso di insufficienza di economie-personale-mezzi-materiali, esegua la richiesta di supporto lungo la catena di comando e controllo		catena di comando e controllo	Mantenere le comunicazioni lungo la catena di comando e controllo e rendere efficiente il sistema di gestione dell'emergenza.

RESPONSABILE FUNZIONE SERVIZI ESSENZIALI (F5)			FASE di ALLARME	
SOGGETTO	AZIONE	FASE	SOGETTI DA COINVOLGERE	OBIETTIVI
RESPONSABILE FUNZIONE SERVIZI ESSENZIALI (F5)	R. INCENDIO DI INTERFACCIA			
	Individua gli elementi a rischio (reti idriche, elettriche, gas, ecc.) che possono essere coinvolti nell'evento in corso e lo comunica alla F1 COC	FASE di ALLARME	Responsabile della Funzione Tecnica e Pianificazione F1	Individuare le infrastrutture per i servizi essenziali potenzialmente interessate dall'evento.
	Mantiene i contatti con i rappresentanti degli enti e delle società erogatrici dei servizi primari, per l'invio sul territorio di tecnici e maestranze per verificare la funzionalità e la messa in sicurezza delle reti dei servizi comunali, coordinato dal responsabile delle Funzione Tecnica e Pianificazione F1. Se attiva la catena di comando e controllo esegue l'azione tramite il referente di funzione omologo di livello sovra comunale		Responsabile della Funzione Tecnica e Pianificazione F1	Verifica funzionalità delle infrastrutture per i servizi essenziali interessate dall'evento. Allertamento dei referenti per gli elementi a rischio.
	Contatta le aziende erogatrici dei servizi essenziali per garantire la continuità dei servizi presso edifici strategici e le aree adibite all'accoglienza della popolazione.		Enti Gestori reti	Garantire la continuità di Funzionamento dei servizi essenziali degli edifici strategici e delle aree di emergenza.
	Invia sul territorio i tecnici per verificare la funzionalità e la messa in sicurezza delle reti dei servizi comunali soggetti al rischio o danneggiati			
	in caso di insufficienza di economie-personale-mezzi-materiali, esegua la richiesta di supporto lungo la catena di comando e controllo		catena di comando e controllo	Mantenere le comunicazioni lungo la catena di comando e controllo e rendere efficiente il sistema di gestione dell'emergenza.

RESPONSABILE FUNZIONE CENSIMENTO DANNI PERSONE E COSE (F6)				FASE DI ALLARME
SOGETTO	AZIONE <i>R. INCENDIO DI INTERFACCIA</i>	FASE	SOGETTI DA COINVOLGERE	OBIETTIVI
RESPONSABILE FUNZIONE CENSIMENTO DANNI PERSONE E COSE (F6)	Esegue un censimento dei danni riferito a: –persone –edifici pubblici e privati –impianti industriali –servizi essenziali –attività produttive –opere di interesse culturale –infrastrutture pubbliche –agricoltura e zootecnica e lo comunica al Sindaco e al responsabile del COC;	FASE DI ALLARME	Squadre operative; tecnici comunali/convenzionati Sindaco	Individuare e censire eventuali danni
	Provvede al censimento della popolazione evacuata e di quella presente nelle aree di attesa e di accoglienza attraverso una specifica modulistica		F9 COC	Garantire la sicurezza della popolazione
	Richiede supporto di personale per il censimento dei danni alla F6 lungo la catena di comando e controllo		catena di comando e controllo	Garantire lo scambio di informazioni e richieste di supporto;
	Con la F7 COC avvia i anti sciacallaggio nelle zone evacuate		F7	Aumentare la fluidità nelle richieste di supporto; Migliorare il livello di conoscenza dell'intervento;
	in caso di insufficienza di economie-personale-mezzi-materiali, esegua la richiesta di supporto lungo la catena di comando e controllo		catena di comando e controllo	Mantenere le comunicazioni lungo la catena di comando e controllo e rendere efficiente il sistema di gestione dell'emergenza.

RESPONSABILE FUNZIONE STRUTTURE OPERATIVE (F7)			FASE DI ALLARME	
SOGETTO	AZIONE	FASE	SOGETTI DA COINVOLGERE	OBIETTIVI
RESPONSABILE FUNZIONE STRUTTURE OPERATIVE (F7)	R. INCENDIO DI INTERFACCIA	FASE DI ALLARME		
	Posiziona uomini e mezzi presso i cancelli individuati per controllare il deflusso della popolazione;		Polizia Municipale	Garantire la percorribilità delle infrastrutture viarie
	Accerta l'avvenuta completa evacuazione delle aree a rischio;			
	Predisporre le squadre per la vigilanza degli edifici che possono essere evacuati anche per limitare i fenomeni di sciacallaggio;		Responsabile funzione Volontariato F3	Garantire la salvaguardia della popolazione
	In base allo scenario dell'evento in atto ed alle indicazioni della F1, verifica la percorribilità delle infrastrutture viarie.			
	Verifica la percorribilità delle infrastrutture viarie		In coordinamento con la F1 e la F6	Assicura la conclusione dell'azione pianificata
	Dispone l'eventuale chiusura di infrastrutture viarie e individua percorsi alternativi		In coordinamento con la F1 e la F6	Assicura la conclusione dell'azione pianificata
	Supporto nell'individuare le vie preferenziali per il soccorso		In coordinamento con la F1	
	Supporto Individua le vie preferenziali per l'evacuazione		In coordinamento con la F1	
	in caso di insufficienza di economie-personale-mezzi-materiali, esegua la richiesta di supporto lungo la catena di comando e controllo		catena di comando e controllo	Mantenere le comunicazioni lungo la catena di comando e controllo e rendere efficiente il sistema di gestione dell'emergenza.

RESPONSABILE FUNZIONE TELECOMUNICAZIONI (F8)			FASE di ALLARME	
SOGETTO	AZIONE	FASE	SOGETTI DA COINVOLGERE	OBIETTIVI
RESPONSABILE FUNZIONE TELECOMUNICAZIONI (F8)	R. INCENDIO DI INTERFACCIA			
	Mantiene il contatto con le squadre di volontari inviate sul territorio;	FASE di ALLARME	Enti Gestori dei servizi di TLC	Garantire la continuità delle Comunicazioni tra gli operatori di emergenza ed il centro di coordinamento
	Mantiene tramite la F8 lungo la catena di comando il contatto con i referenti locali degli Enti gestori dei servizi di telecomunicazione e radioamatori		Referente della Funzione Volontariato F3	
	Verifica il funzionamento del sistema di comunicazioni adottato e lo coordina. Se del caso chiede informazioni e supporto alla funzione omologa sovra comunale della catena di comando e controllo			Garantire il mantenimento delle comunicazioni
	Predispose le dotazioni per il mantenimento delle comunicazioni in emergenza			
	Fornisce e verifica gli apparecchi radio in dotazione			
	Garantisce il funzionamento delle comunicazioni in allarme			
	in caso di insufficienza di economie-personale-mezzi-materiali, esegua la richiesta di supporto lungo la catena di comando e controllo		catena di comando e controllo	Mantenere le comunicazioni lungo la catena di comando e controllo e rendere efficiente il sistema di gestione dell'emergenza.
	in caso di insufficienza di economie-personale-mezzi-materiali, esegua la richiesta di supporto lungo la catena di comando e controllo		catena di comando e controllo	Mantenere le comunicazioni lungo la catena di comando e controllo e rendere efficiente il sistema di gestione dell'emergenza.

RESPONSABILE FUNZIONE ASSISTENZA ALLA POPOLAZIONE E ATTIVITÀ SCOLASTICA (F9)			FASE di ALLARME	
SOGGETTO	AZIONE	FASE	SOGETTI DA COINVOLGERE	OBIETTIVI
RESPONSABILE FUNZIONE ASSISTENZA ALLA POPOLAZIONE (F9)	R. INCENDIO DI INTERFACCIA	FASE di ALLERTA	Responsabile Funzione Volontariato F3	Assistenza alla popolazione
	Provvede ad attivare il sistema di allarme alla popolazione PREVIA INDICAZIONE DEL SINDACO		Responsabili Funzioni: -Sanità F2 -Volontariato F3 -Strutture Operative F7	
	Coordina le attività di evacuazione della popolazione delle aree a rischio.		Responsabile Funzione Volontariato F3	
	Provvede al censimento della popolazione evacuata evidenziando l'eventuale presenza di stranieri specificandone la nazionalità.		Responsabili Funzioni: -Sanità F2 -Volontariato F3	Attuazione misure di salvaguardia ed assistenza alla popolazione evacuata.
	Garantisce la prima assistenza e le informazioni nelle aree di attesa. Garantisce l'assistenza nelle aree di ricovero		Referente funzione COC F2, F3, F4, F5, F7	
	Garantisce l'attivazione delle aree di ricovero e, ove possibile per presenza di spazi, attiva le aree per animali all'interno delle aree di accoglienza; Garantisce il trasporto e l'assistenza continua della popolazione verso le aree di accoglienza; Provvede al ricongiungimento delle famiglie.		Responsabile Funzione Volontariato F3	
	Garantisce la diffusione delle norme di comportamento in relazione alla situazione in atto.		Coordinatore dedicato ai minori per la gestione dell'emergenza; Funzione F6 censimento danni; Funzione F1 tecnica e pianificazione; Presidi Territoriali;	Mantenere le comunicazioni lungo la catena di comando e controllo e rendere efficiente il sistema di gestione dell'emergenza.
	Si accerta dell'evacuazione della popolazione scolastica presso il punto di raccolta. Invia personale per scortare presso l'area di attesa più vicina la popolazione scolastica. In caso di necessità, in collaborazione con il Sindaco e la funzione F1 tecnica e pianificazione, scorta la popolazione presso l'area di attesa o presso l'area/struttura di accoglienza o di eseguire altre azioni di messa in sicurezza		catena di comando e controllo	
	in caso di insufficienza di economie-personale-mezzi-materiali, esegua la richiesta di supporto lungo la catena di comando e controllo			

➤ **Rischio Sismico**

✓ **Premessa**

L'evento sismico non è un evento prevedibile nel tempo e nella localizzazione; quindi, al verificarsi di un evento sismico viene automaticamente attivato lo stato di allarme, con procedure conseguenti alla convocazione del COC e attivazione di tutte le Funzioni di Supporto.

✓ **Obiettivi principali**

Nel Piano sono indicate le fasi operative per le quali il Sindaco, per il tramite delle proprie strutture comunali, individua nelle funzioni di supporto lo strumento per il coordinamento degli interventi da attivarsi nel Centro Operativo Comunale. In ogni caso in presenza dell'evento sismico il Sindaco dovrà predisporre le seguenti operazioni:

- Attivazione della Catena di Comando e Controllo;
- Verifica dell'entità dei danni e conseguenze su popolazione, edifici, servizi essenziali, vie di comunicazione, patrimonio culturale così da configurare il fenomeno nelle reali dimensioni territoriali per stabilire coordinamento e gestione dei soccorsi;
- Convocazione immediata dei responsabili delle Funzioni di Supporto dando avvio alle attività di competenza;
- Dispone di far provvedere da parte delle strutture comunali alla delimitazione delle aree a rischio, all'istituzione di posti di blocco (cancelli) sulle reti di viabilità, per la corretta regolamentazione del traffico da e per l'area colpita;
- Dispone e attiva l'utilizzo delle aree di emergenza preventivamente individuate;
- Informa continuamente la popolazione e predispone l'assistenza sanitaria ai feriti e alla popolazione nelle aree di attesa;
- Fa riattivare la viabilità principale con la segnalazione di percorsi alternative;
- Organizza, in attesa dei soccorsi, le prime squadre per la ricerca dei dispersi;
- Garantisce, per quanto possibile, la continuità amministrativa del Comune e assicura un flusso continuo di informazioni verso le altre strutture di coordinamento;
- Assume tutte le altre iniziative atte alla salvaguardia della pubblica e privata incolumità.

✓ **Scenari d'evento e dei danni corrispondenti ai diversi gradi di magnitudo prevista**

BASSA MAGNITUDO	FENOMENI	SCENARIO D'EVENTO		EFFETTI E DANNI
	Eventi sismici di bassa intensità con tempi di ritorno brevi	GEO	Scarsa possibilità di innesco di fenomeni di scorrimento superficiale localizzati	- Danni lievi a singoli edifici - Possibile presenza di sfollati e feriti
			Possibile torbidità delle acque	
			Possibile mobilitazione di coltri detritiche precarie o cadute di massi e alberi	
STRU	Possibili interruzioni delle vie di fuga per crolli localizzati			
MEDIA MAGNITUDO	FENOMENI	SCENARIO D'EVENTO		EFFETTI E DANNI
	Eventi sismici di media intensità con tempi di ritorno intorno ai 450 anni	GEO	Possibili fenomeni di Instabilità	-Danni a singoli edifici o piccoli centri abitati interessati da instabilità dei versanti - Possibile danneggiamento delle abitazioni anche in modo severo - Possibile perdita di vite umane - Presenza di sfollati e feriti - Possibile impedimento delle via di fuga per crolli localizzati
			Possibile torbidità delle acque	
			Possibile liquefazione dei terreni	
		STRU	Possibili interruzioni alla rete stradale nelle sue infrastrutture (<i>ponti, viadotti, rilevati</i>)	
			Tessuto urbano parzialmente compromesso	
ALTA MAGNITUDO	FENOMENI	SCENARIO D'EVENTO		
	Eventi sismici di elevata intensità con tempi di ritorno lunghi	GEO	Diffusi ed estesi fenomeni di instabilità dei versanti	- Danni alle attività agricole - Danni agli insediamenti residenziali e industriali - Danni o collasso di centri abitati, di rilevati ferroviari o stradali, di opere di contenimento, regimazione o di attraversamento - Probabili perdite di vite umane Feriti e sfollati
			Possibilità di riattivazione di frane, anche di grandi dimensioni, in aree note, legate a contesti geologici particolarmente critici	
			Effetti cosismici per Liquefazione del terreno, Fagliazione, Cedimenti differenziali	
		STRU	Tessuto urbano molto compromesso	
			Reti stradali e infrastrutture con forte possibilità di compromissione	

Per i punti critici fare riferimento alle strutture e infrastrutture descritte nel capitolo di inquadramento, in particolare per le infrastrutture di classe d'uso III e di classe uso IV lett. a, b, c, d le quali a seguito di un evento sismico potrebbero creare un peggioramento dello scenario e/o l'interruzione delle comunicazioni e/o un isolamento viario del Comune.

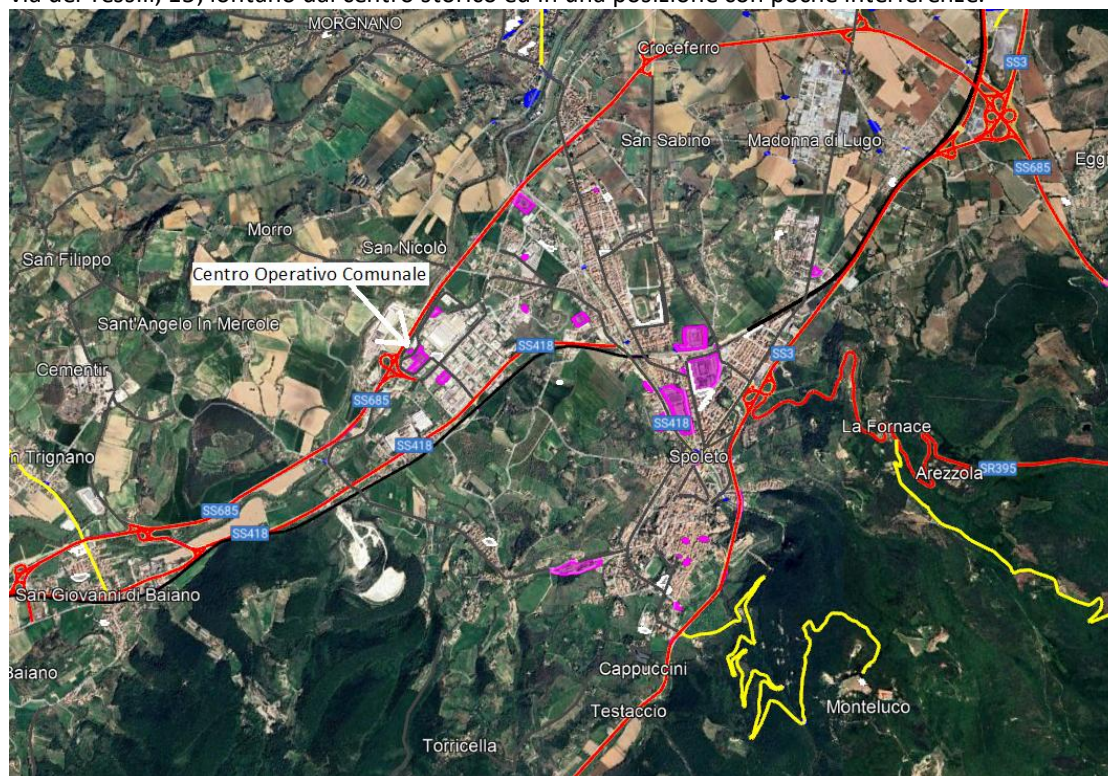
Il centro storico di Spoleto presenta numerose abitazioni antiche che potrebbero determinare l'impossibilità di utilizzare le vie di fuga e quindi rendere problematico, ed in alcuni casi impossibile, raggiungere le aree di attesa. Le aree di attesa per il centro storico sono posizionate al suo esterno, in particolare AT044 punto di riferimento per la zona nord del centro storico e le AT045 e AT046 per la zona sud del centro storico. La zona nord del centro storico è però collegata alle infrastrutture di fuga per raggiungere la AT044 tramite un ponte che lo collega a via Flaminia Vecchia e poi a Viale Trento e Trieste ed un ponte in via della Ponzianina che lo collega a via della Ponzianina e poi alla via Flaminia Vecchia. Un'alternativa è rappresentata da Via dei Filosofi collegata, comunque, alla AT044 tramite il ponte in via XXV Aprile.

Percorrendo via dei Filosofi si può raggiungere il comparto XX e le sue aree di attesa, ma passando, anche in questo caso, sotto l'Ind13, ossia il ponte della linea ferroviaria. Per la zona nord del centro storico vi è però, prima del ponte della ferrovia, una grossa area a parcheggio sita accanto all'edifici strategico Ca5 Sportello del cittadino Via Antonio Busetti, 22 di circa 4.200 mq.

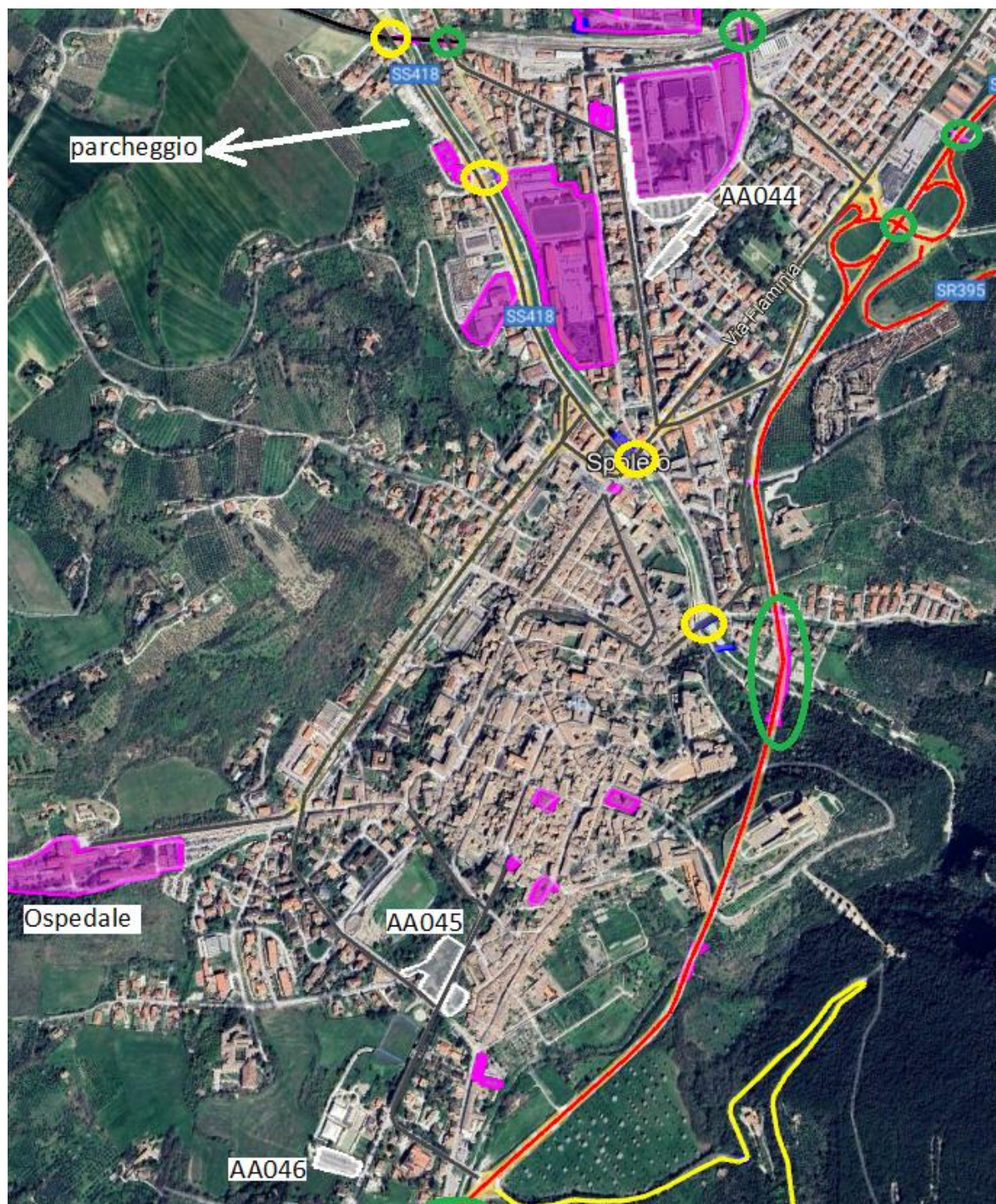
Tale area è però soggetta, anche se parzialmente, al rischio idraulico livelli P3-R4. Tale area potrà essere utilizzata in caso di impossibilità di passaggio dei ponti e sottopassi ed in assenza di rischio meteo/idrogeologico/idraulico.

Inoltre, per lo stesso discorso si potrebbe determinare l'impossibilità di poter utilizzare via Via Martiri della Resistenza e quindi una parte dell'infrastruttura di connessione all'Ospedale (Oa2 Ospedale San Matteo degli Infermi via Loreto, 3).

La struttura strategica dedicata al coordinamento (Centro Operativo Comunale) è sita in Fraz. Santo Chiodo via dei Tessili, 15, lontano dal centro storico ed in una posizione con poche interferenze.



A seguire un'immagine che evidenzia la situazione di collegamento tra centro storico e aree di attesa e altre infrastrutture. I poligoni gialli evidenziano i ponti sopra descritti, mentre i poligoni verdi evidenziano altri ponti e sottopassi



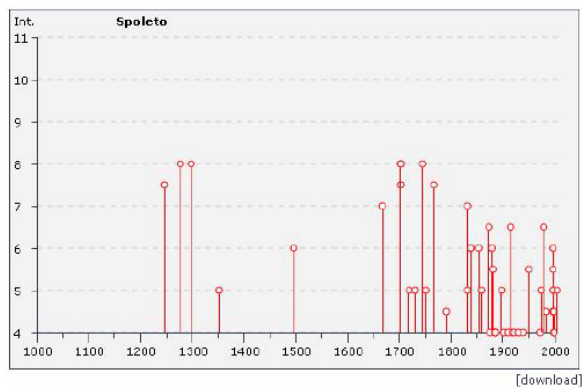
✓ Accenni di storia e pericolosità sismica

La sismicità storica dell'area di Spoleto viene estratta dal catalogo INGV: Database Macrosismico Italiano 2011 (<http://emidius.mi.ingv.it/DBMI11>). Segue una sintesi delle scosse principali che hanno avuto dei risentimenti nella zona di Spoleto

Effetti	In occasione del terremoto del:			
I [MCS]	Data	lx	Np	Io Mw
7-8	1246	SPOLETO	1	7-8 5.35 ±0.34
8	1277	SPOLETO	1	8 5.57 ±0.34
8	1298 12 01	Reatino	5	9-10 6.20 ±0.34
5	1352 12 25	MONTERCHI	7	9 6.44 ±0.54
6	1496 06	SPOLETO	3	5 4.30 ±0.87
F	1599 11 06 01:25	Valnerina	20	9 5.99 ±0.32
NF	1639 10 07	AMATRICE	39	9-10 5.93 ±0.40
7	1667	SPOLETO	1	7 5.14 ±0.34
3-4	1672 04 14 15:45	Riminese	92	8 5.61 ±0.21
7-8	1703 01 14 18:00	Appennino umbro-reatino	199	11 6.74 ±0.11
8	1703 01 16 13:30	Appennino umbro-reatino	22	
8	1703 02 02 11:05	Aquilano	71	10 6.72 ±0.17
5	1719 06 27 06:30	Alta Valnerina	16	8 5.53 ±0.31
5	1730 05 12 05:00	Valnerina	115	9 5.92 ±0.16
6	1745 03	SPOLETO	2	7 5.14 ±0.34
5	1751 06 11	S. GEMINI	8	7 5.09 ±0.68
F	1751 07 27 01:00	Appennino umbro-marchigiano	68	10 6.25 ±0.22
7-8	1767 06 05 01:30	SPOLETINO	10	7-8 5.44 ±0.60
NF	1785 05 03 02:30	Alta valle del Chienti	11	7 5.14 ±0.34
F	1785 10 09 03:15	Umbria meridionale	33	8-9 5.66 ±0.25
4-5	1791 10 11 13:05	Appennino umbro	54	8 5.49 ±0.27
F	1805 07 26 21:00	Molise	223	10 6.62 ±0.11
7	1832 01 13 13:00	Valle del Topino	102	10 6.33 ±0.14
5	1832 11 21 21:00	Alta valle del Chienti	8	
6	1838 01 05 14:00	Valnerina	8	7 4.96 ±0.72
6	1838 02 14 07:30	Valnerina	25	8 5.32 ±0.48
6	1838 08 05 17:15	Valnerina	10	
6	1854 02 12 05:00	Valle del Topino	21	8 5.55 ±0.44
5	1859 08 22	NORCIA	20	8-9 5.53 ±0.32
6-7	1873 03 12 20:04	Marche meridionali	196	8 5.95 ±0.10
4	1875 03 17 23:51	Romagna sud-orientale	144	5.93 ±0.16
6	1878 09 15 07:20	Valle del Clitunno	34	8 5.42 ±0.28
6	1879 02 23 18:30	Valnerina	15	8 5.57 ±0.37

5-6	1881 03 11 22:50	SPOLETO	15	5 4.66 ±0.37
4	1885 04 10 01:44	Avezzano	44	5 4.66 ±0.24
4	1885 06 17 22:34	POGGIO BUSTONE	9	7 4.87 ±0.57
2	1892 01 22	COLLI ALBANI	81	7 5.15 ±0.17
2-3	1895 04 14 22:17	Slovenia	296	8 6.23 ±0.08
2	1895 11 01	CASTELPORZIANO	98	6 4.85 ±0.14
3	1897 12 18 07:24	Appennino umbro-marchigiano	132	7 5.13 ±0.14
5	1898 06 27 23:38	RIETI	186	8 5.49 ±0.12
3-4	1898 08 25	VISSO	66	7 5.04 ±0.29
3	1899 07 19 13:18	Colli Albani	123	7 5.13 ±0.17
3	1900 05 19 16:55	ARRONE	16	6 4.36 ±0.56
2	1901 07 31 10:38	Monti della Meta	76	7 5.23 ±0.17
4	1902 10 23 08:51	REATINO	77	6 4.80 ±0.26
3-4	1903 11 02 21:52	Valnerina	33	6 4.89 ±0.26
3	1909 01 13 00:45	BASSA PADANA	799	6-7 5.53 ±0.09
2-3	1909 08 25 00:22	MURLO	283	7-8 5.37 ±0.10
4	1910 06 29 13:52	MUCCIAFORA	58	7 4.86 ±0.33
6-7	1915 01 13 06:52	Avezzano	1041	11 7.00 ±0.09
2	1915 03 26 23:37	Assisi	40	6 4.60 ±0.24
F	1916 04 22 04:33	Aquilano	9	6-7 5.10 ±0.25
3	1916 05 17 12:49	Alto Adriatico	132	5.95 ±0.14
3	1916 11 16 06:35	REATINO	40	8 5.53 ±0.22
3	1917 05 12 15:34	Ternano	34	7-8 5.10 ±0.27
4	1918 04 14 01:56	CIANO DELL'UMBRIA	23	6 4.55 ±0.32
3	1919 06 29 15:06	Mugello	566	10 6.29 ±0.09
2-3	1919 09 10 16:57	PIANCASTAGNAIO	67	7-8 5.32 ±0.18
F	1919 10 22 06:05	Anzio	142	5.48 ±0.15
4	1922 12 29 12:22	Bassa Val Roveto	119	6-7 5.19 ±0.12
2	1924 01 02 08:55	Medio Adriatico	76	7-8 5.36 ±0.16
4	1930 10 30 07:13	SENIGALLIA	263	8 5.81 ±0.09
4	1940 10 16 13:17	RADICOFANI	106	7-8 5.26 ±0.14
5-6	1950 09 05 04:08	GRAN SASSO	366	8 5.68 ±0.07
F	1951 08 08 19:56	Gran Sasso	94	7 5.30 ±0.14
2	1958 06 24 06:07	L'Aquila	152	7-8 5.21 ±0.11
4	1972 11 26 16:03	MONTEFORTINO	73	8 5.38 ±0.18
5	1974 12 02 01:55	Valnerina	28	7-8 4.76 ±0.17
F	1976 05 06 20:00	Friuli	770	9-10 6.46 ±0.09

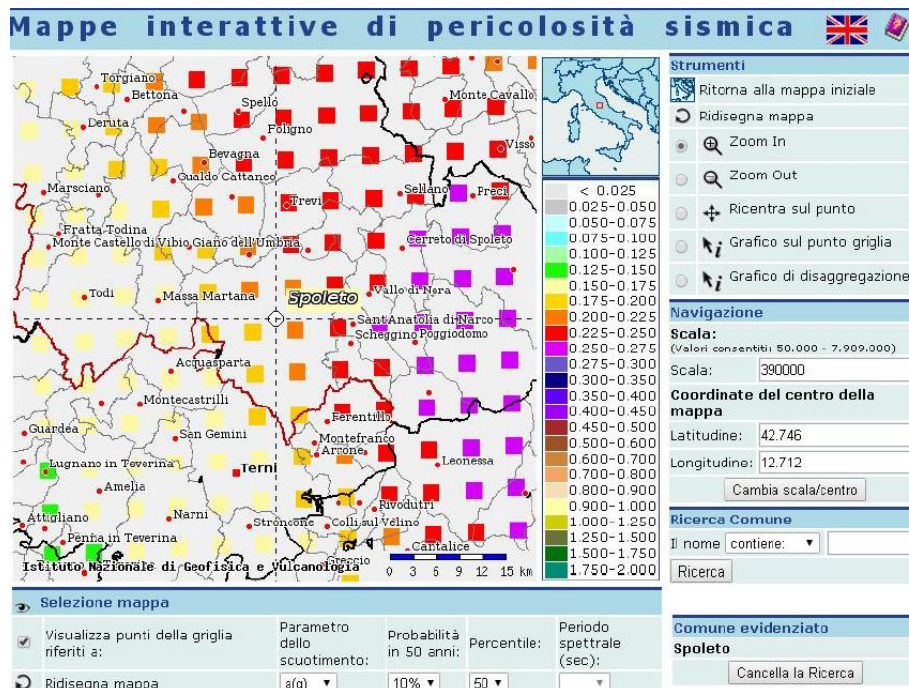
6-7	1979 09 19 21:35	Valnerina	694	8-9 5.86 ±0.09
NF	1980 11 23 18:34	Irpinia-Basilicata	1394	10 6.89 ±0.09
4-5	1984 04 29 05:02	GUBBIO/VALFABBRICA	709	7 5.65 ±0.09
3	1984 05 07 17:49	Appennino abruzzese	912	8 5.89 ±0.09
NF	1984 05 11 10:41	Appennino abruzzese	342	5.50 ±0.09
3	1986 10 13 05:10	Appennino umbro-marchigiano	322	5-6 4.65 ±0.09
NF	1987 07 03 10:21	PORTO SAN GIORGIO	359	5.09 ±0.09
3-4	1993 06 05 19:16	GUALDO TADINO	326	6 4.74 ±0.09
5	1997 05 12 13:50	NASSA MARTANA	57	6 4.79 ±0.17
4-5	1997 09 03 22:07	Appennino umbro-marchigiano	171	5-6 4.56 ±0.09
NF	1997 09 07 23:28	Appennino umbro-marchigiano	57	5-6 4.38 ±0.15
6	1997 09 26 00:33	Appennino umbro-marchigiano	760	5.70 ±0.09
6	1997 09 26 09:40	Appennino umbro-marchigiano	069	0-9 6.01 ±0.09
5-6	1997 10 03 08:55	Appennino umbro-marchigiano	490	5.25 ±0.09
4-5	1997 10 06 23:24	Appennino umbro-marchigiano	437	5.46 ±0.09
5	1997 10 14 15:23	Appennino umbro-marchigiano	786	7-8 5.65 ±0.09
3-4	1997 10 23 08:58	Appennino umbro-marchigiano	56	4.31 ±0.25
4-5	1997 11 09 19:07	Appennino umbro-marchigiano	180	5-6 4.90 ±0.09
3	1998 02 07 00:59	Appennino umbro-marchigiano	62	5-6 4.43 ±0.09
NF	1998 02 16 13:45	Appennino umbro-marchigiano	33	5 4.03 ±0.19
4	1998 03 21 16:45	Appennino umbro-marchigiano	141	6 5.03 ±0.09
4-5	1998 03 26 16:26	Appennino umbro-marchigiano	408	6 5.29 ±0.09
NF	1998 04 05 15:52	Appennino umbro-marchigiano	395	6 4.81 ±0.09
NF	1998 08 15 05:18	MONTE REATINI	233	5-6 4.45 ±0.09
4	1999 11 29 03:20	APPENNINO CENTRALE	62	5-6 4.38 ±0.13
NF	2000 12 16 07:31	Ternano	128	5-6 4.25 ±0.09
5	2005 12 15 13:28	Valle del Topino	361	5-6 4.66 ±0.09



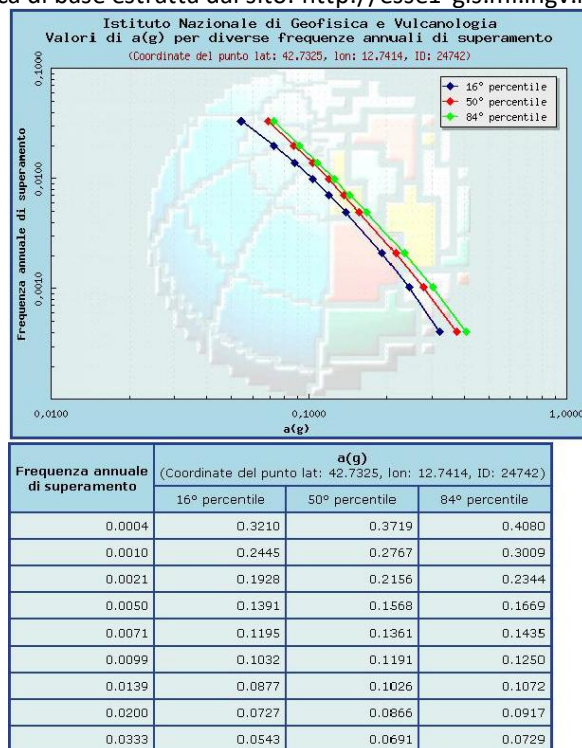
Le intensità massime avute nello Spoletino raggiungono l'ottavo grado della scala MCS e si tratta di terremoti con epicentro relativamente vicino.

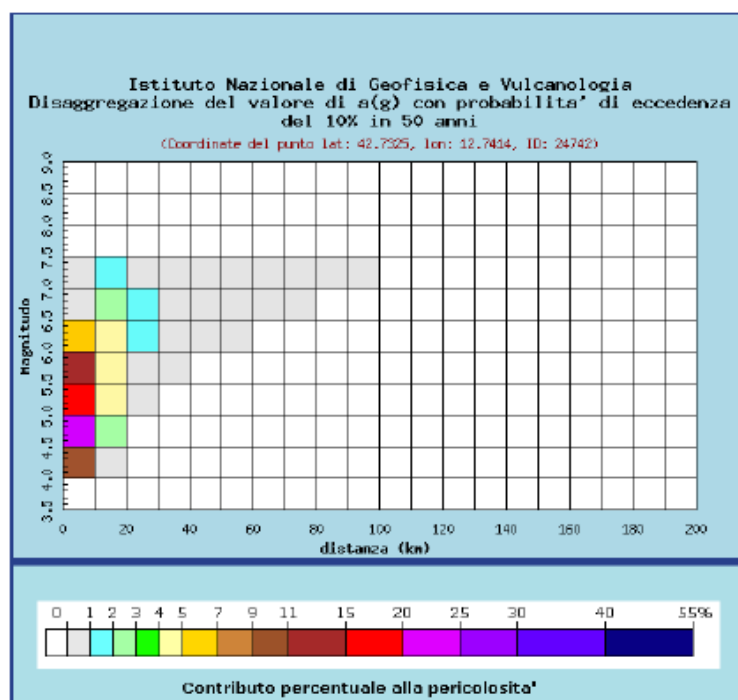
PERICOLOSITÀ SISMICA

I parametri di pericolosità sismica dell'area di Spoleto vengono determinati attraverso la consultazioni di banche dati ufficiali sia per quanto riguarda i parametri di disaggregazione sia per quanto riguarda la determinazione dello spettro di input (riferito a Categoria di sottosuolo tipo A come da normativa NTC 14/01/08, con parametri progettuali Classe d'uso II, Periodo di ritorno 475 anni, smorzamento 5%).



Carta di pericolosità sismica di base estratta dal sito: <http://esse1-gis.mi.ingv.it>





Parametri di disaggregazione per Spoleto

Distanza in km	Disaggregazione del valore di a(g) con probabilit� di eccedenza del 10% in 50 anni (Coordinate del punto lat: 42.7325, lon: 12.7414, ID: 24742)										
	Magnitudo										
	3.5-4.0	4.0-4.5	4.5-5.0	5.0-5.5	5.5-6.0	6.0-6.5	6.5-7.0	7.0-7.5	7.5-8.0	8.0-8.5	8.5-9.0
0-10	0.000	10.000	24.600	18.800	11.800	6.100	0.918	0.370	0.000	0.000	0.000
10-20	0.000	0.308	2.090	4.010	4.740	4.490	2.440	1.280	0.000	0.000	0.000
20-30	0.000	0.000	0.000	0.187	0.880	1.460	1.290	0.895	0.000	0.000	0.000
30-40	0.000	0.000	0.000	0.000	0.064	0.410	0.575	0.504	0.000	0.000	0.000
40-50	0.000	0.000	0.000	0.000	0.000	0.065	0.225	0.251	0.000	0.000	0.000
50-60	0.000	0.000	0.000	0.000	0.000	0.003	0.051	0.085	0.000	0.000	0.000
60-70	0.000	0.000	0.000	0.000	0.000	0.000	0.009	0.033	0.000	0.000	0.000
70-80	0.000	0.000	0.000	0.000	0.000	0.000	0.000	0.011	0.000	0.000	0.000
80-90	0.000	0.000	0.000	0.000	0.000	0.000	0.000	0.002	0.000	0.000	0.000
90-100	0.000	0.000	0.000	0.000	0.000	0.000	0.000	0.000	0.000	0.000	0.000
100-110	0.000	0.000	0.000	0.000	0.000	0.000	0.000	0.000	0.000	0.000	0.000
110-120	0.000	0.000	0.000	0.000	0.000	0.000	0.000	0.000	0.000	0.000	0.000
120-130	0.000	0.000	0.000	0.000	0.000	0.000	0.000	0.000	0.000	0.000	0.000
130-140	0.000	0.000	0.000	0.000	0.000	0.000	0.000	0.000	0.000	0.000	0.000
140-150	0.000	0.000	0.000	0.000	0.000	0.000	0.000	0.000	0.000	0.000	0.000
150-160	0.000	0.000	0.000	0.000	0.000	0.000	0.000	0.000	0.000	0.000	0.000
160-170	0.000	0.000	0.000	0.000	0.000	0.000	0.000	0.000	0.000	0.000	0.000
170-180	0.000	0.000	0.000	0.000	0.000	0.000	0.000	0.000	0.000	0.000	0.000
180-190	0.000	0.000	0.000	0.000	0.000	0.000	0.000	0.000	0.000	0.000	0.000
190-200	0.000	0.000	0.000	0.000	0.000	0.000	0.000	0.000	0.000	0.000	0.000
Valori medi											
Magnitudo		Distanza		Epsilon							
5.370		8.150		1.020							

✓ **Analisi Condizione Limite per l’Emergenza di un insediamento urbano**

Si definisce come CLE dell’insediamento urbano quella condizione al cui superamento, a seguito del manifestarsi dell’evento sismico, pur in concomitanza con il verificarsi di danni fisici e funzionali tali da condurre all’interruzione delle quasi totalità delle funzioni urbane presenti, compresa la residenza, l’insediamento urbano conserva, nel suo complesso, l’operatività della maggior parte delle funzioni strategiche per l’emergenza, la loro accessibilità e connessione con il contesto territoriale.

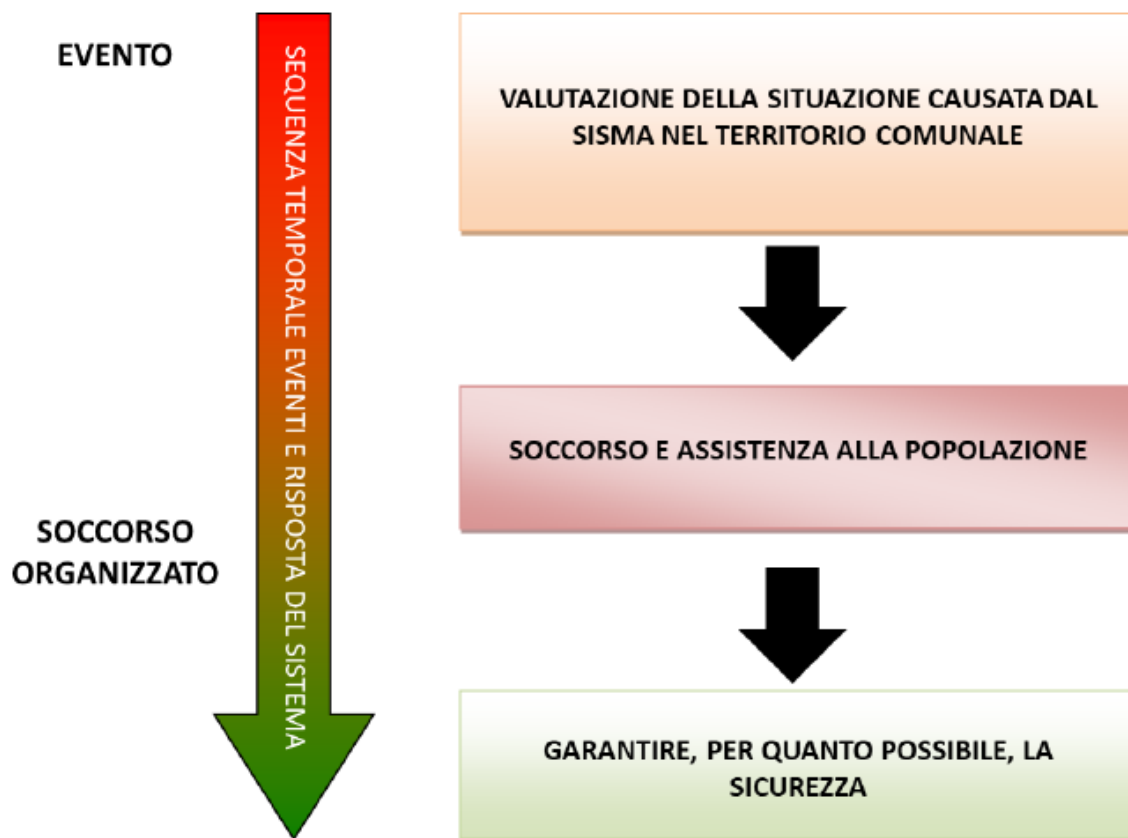
La verifica dei sistemi di gestione dell’emergenza ha lo scopo di verificare se le risorse strutturali (edifici, aree e infrastrutture di collegamento) identificate in fase di pianificazione dell'emergenza per sostenere l'operatività dei soccorsi in caso di evento, sono in grado di mantenere le proprie funzionalità nonostante l’insediamento urbano nel suo complesso subisca danni fisici e funzionali tali da condurre all’interruzione di quasi tutte le funzioni urbane presenti.

La CLE rappresenta quindi il quadro di riferimento rispetto a cui la verifica deve essere condotta. L’analisi della CLE dell’insediamento urbano viene effettuata utilizzando la modulistica predisposta dalla Commissione Tecnica (art. 5 commi 7 e 8 OPCM n. 3907/2010). Tale analisi comporta:

- a) l’individuazione degli edifici e delle aree che garantiscono le funzioni strategiche per l’emergenza;
- b) l’individuazione delle infrastrutture di accessibilità e di connessione con il contesto territoriale, degli edifici e delle aree di cui al punto a) e gli eventuali elementi critici;
- c) l’individuazione degli aggregati strutturali e delle singole unità strutturali che possono interferire con le infrastrutture di accessibilità e di connessione con il contesto territoriale.

Per il comune in questione la CLE redatta precedentemente, visto i molteplici cambiamenti, dovrà essere revisionata in ogni sua parte. Sono, infatti, cambiati gli edifici strategici con funzione di coordinamento, la posizione delle aree di accoglienza, la posizione delle strutture di accoglienza e la posizione delle aree di ammassamento. Ciò, quindi, determina la modifica sostanziale delle infrastrutture di connessione e delle infrastrutture di accessibilità e di conseguenza gli edifici isolate ed aggregati interferenti rispetto agli edifici strategici, alle aree di Protezione civile e ovviamente alle infrastrutture di connessione e accessibilità.

Schema delle priorità a seguito di un evento sismico



MODELLO D'INTERVENTO RISCHIO SISMICO COMUNI > 15.000 ABITANTI

MODELLO D'INTERVENTO RISCHIO SISMICO COMUNI > 15.000 ABITANTI						
ora x-3H		3-9H*		9-24H		
Soggetto	Azione	Soggetto	Azione	Soggetto	Azione	
Sindaco	Contatta immediatamente il Responsabile della Protezione civile comunale e il Com.te della Polizia Locale per organizzare un primo monitoraggio sul territorio e si reca alla sede C.O.C.	Direzione di Coordinamento	- contatta la S.O.U.R. per informazioni in merito all'evento in corso(magnitudo, contatti col DPC, etc.) - filtro comunicazioni in entrata e uscita da porre all'attenzione del Sindaco - protocollo - assegnazione richieste alle funzioni competenti	C.O.C.	Tutte le Funzioni precedentemente attivate	mantengono la funzione attiva, garantendo continuità dei servizi esplicati
	Contatta il Presidente della Regione e la Prefettura - U.T.G.	Funzione Tecnica, scientifica e pianificazione	gestisce e coordina le criticità connesse all'evento e tutte le fasi di emergenza, interfacciandosi costantemente con i soggetti interni ed esterni al Comune, facenti parte delle altre funzioni		Funzione Servizi essenziali e attività scolastica	- si occupa delle forniture idriche ed elettriche, di gas, allacci alla rete fognaria nelle Aree di Assistenza alla popolazione - deve supportare la ripresa delle attività scolastiche, valutando anche l'allestimento di strutture scolastiche temporanee
	Se necessario, decide di attivare mediante ORDINANZA SINDACALE, il C.O.C. con le funzioni che ritiene utili	Funzione Sanità, assistenza sociale e veterinaria	garantire il raccordo con le strutture sanitarie regionali e il sistema 118			
		Funzione Volontariato	- coordina le risorse del volontariato operante all'interno del territorio comunale - gestisce le pratiche amministrative necessaria all'attivazione del personale volontario impiegato			
		Funzione Materiali e mezzi	aggiorna il dato dei materiali assistenziali distribuiti e di quelli acquistati			
Comune	Provvede all'informazione della popolazione (rif. Vol. 5)		- gestisce i magazzini attivati e le procedure per gli acquisti e le richieste delle forniture per l'emergenza - mantiene costanti rapporti con tutte le altre funzioni, specialmente con la Funzione Amministrativa, giuridica e contabile, interfacciandosi con la Direzione di Coordinamento		Funzione Censimento danni	- gestire l'attività di verifica dell'agibilità degli edifici privati - valutare i danni del patrimonio edilizio, con il supporto delle squadre di tecnici inviate dalle Strutture sovraordinate gestire gli interventi di messa in sicurezza
		Funzione Assistenza alla popolazione	- allestimento delle Aree di Accoglienza e censimento della popolazione ospitante - assistenza della popolazione, dando priorità ai soggetti più vulnerabili			
		Funzione Strutture operative locali e viabilità	- coordina le strutture operative locali con particolare riferimento alla gestione della viabilità - produce opportune ordinanze - si interfaccia con CC, VVF e altre componenti del sistema			
		Funzione Amministrativa giuridica e contabile	garantire la gestione delle pratiche amministrative e finanziarie e contabili			
		Funzione Telecomunicazioni e supporto informatico	garantire la capacità di comunicazione (allacci) tramite rete telefonica fissa, mobile, internet e radio sia alle strutture di comando che alle Aree di Accoglienza e Ammassamento			
MODELLO D'INTERVENTO RISCHIO SISMICO COMUNI > 15.000 ABITANTI						

MODELLO D'INTERVENTO RISCHIO SISMICO COMUNI > 15.000 ABITANTI

✓ **Modello di intervento rischi sismico**

SINDACO		FASE di EMERGENZA		
dopo il verificarsi di un evento sismico				
SOGGETTO	AZIONE	FASE	SOGETTI DA COINVOLGERE	OBIETTIVI
	RISCHIO SISMICO			
SINDACO	Attiva IL COC	FASE di EMERGENZA	Tutti i referenti di funzione	
	Si accerta che vengano eseguiti i sopralluoghi all'interno del territorio comunale		Responsabile della funzione F1 e F6 COC	Verificare lo stato d'emergenza
	Si accerta che venga comunicato lo stato di allarme alla popolazione presente nelle aree più vulnerabili da F9 COC		Responsabile Funzione F9	Allertamento della popolazione
	Verifica se è stato registrato il coinvolgimento di persone.		Responsabile della funzione F6, F2, F3, F5, F7 COC	Accertare l'eventuale coinvolgimento di persone per predisporre i soccorsi
	Verifica il coordinamento di soccorsi.		Responsabile della funzione F4	Garantire i soccorsi
	Comunica alla Prefettura l'entità di eventuali danni a persone o cose sulla base delle informazioni		Prefettura Responsabile della funzione F6	Creare un efficace coordinamento operativo locale
	Informa Prefettura - UTG, Regione (Sala Operativa Regionale), Provincia dell'avvenuta attivazione del COC comunicando le Funzioni attivate.		Prefettura REGIONE, Provincia Strutture Operative	Creare un efficace coordinamento operativo locale
	Mantiene i contatti con il la Regione, la Prefettura – UTG, la Provincia, i comuni limitrofi, le strutture locali di CC, VVF.			
	Si assicura che la F6 COC comunichi alla F6 lungo la catena di comando e controllo gli aggiornamenti sulla situazione con lo stato dei danni e delle persone coinvolte.			
	Comunica la fase di allarme ai dirigenti scolastici		Dirigenti scolastici	Creare un contatto con le strutture scolastiche

	Si assicura che ogni referente di funzione in caso di insufficienza di economie-personale-mezzi-materiali, esegua la richiesta di supporto lungo la catena di comando e controllo		catena di comando e controllo	Mantenere le comunicazioni lungo la catena di comando e controllo e rendere efficiente il sistema di gestione dell'emergenza.
--	---	--	-------------------------------	---

RESPONSABILE FUNZIONE TECNICA DI VALUTAZIONE E PIANIFICAZIONE (F1)		FASE di EMERGENZA		
dopo il verificarsi di un evento sismico				
SOGGETTO	AZIONE	FASE	SOGETTI DA COINVOLGERE	OBIETTIVI
RESPONSABILE FUNZIONE TECNICA DIVALUTAZIONE E PIANIFICAZIONE (F1)	RISCHIO SISMICO			
	Predisporre l'immediata ricognizione delle zone più vulnerabili e delle zone da cui sono pervenute segnalazioni. <i>Se non dispone di un n° sufficiente di personale ne effettua richiesta alla F1 lungo la catena di Comando e Controllo</i>	FASE di EMERGENZA	Polizia Municipale	Monitoraggio e sorveglianza del territorio – valutazione degli scenari di rischio. Valutazione del rischio residuo.
	Comunica al Sindaco i risultati dei sopralluoghi effettuati.		Personale ufficio Tecnico	
	Comunica al Sindaco l'eventuale coinvolgimento di persone.		Responsabile della Funzione Volontariato	
	Verifica l'esigenza o meno di contattare le ditte di fiducia per gli eventuali interventi sulla viabilità e sulle reti gas, elettriche, acqua, con la collaborazione del responsabile della Funzione Servizi Essenziali F5;		Sindaco	
	Esegue il sistema di cancellazione e lo consegna alla F7 per l'esecuzione		Funzione Servizi Essenziali F5 Ditte convenzionate Enti Gestori	Garantire la sicurezza del territorio
Crea la zona rossa e la consegna alla F7 per l'esecuzione	Funzione F7			
	Supporta la Funzione F6			

RESPONSABILE FUNZIONE SANITA', ASSISTENZA SOCIALE E VETERINARIA (F2)		FASE di EMERGENZA		
dopo il verificarsi di un evento sismico				
SOGGETTO	AZIONE	FASE	SOGETTI DA COINVOLGERE	OBIETTIVI
RESPONSABILE FUNZIONE SANITA' , ASSISTENZA SOCIALE E VETERINARIA (F2)	RISCHIO SISMICO			
	Verifica l'evacuazione delle persone fragili e coinvolte nell'evento. Esegue analisi delle forze in base all'evento in atto e se non sufficiente richiede alla F2 lungo la catena di comando e controllo il supporto specificando il n° ed il tipo di personale per il soccorso e di persone coinvolte. <i>all'arrivo del personale ne coordina le attività.</i> Coordina l'evacuazione delle persone fragili e coinvolte nell'evento, e predisponendone il ricovero nelle strutture sanitarie limitrofe. Trasmette tutte le informazioni alla F9 e F3 COC con cui si coordina	FASE di EMERGENZA	Strutture sanitarie locali Responsabile Funzione Volontariato catena di comando e controllo; F9 COC	Salvaguardia della popolazione e ricovero
	Assicura l'assistenza sanitaria e psicologica degli evacuati. Esegue analisi delle forze e se non sufficiente richiede alla F2 lungo la catena di comando e controllo supporto specificando il n° ed il tipo di personale per il soccorso		catena di comando e controllo	Assistenza sanitaria

	Coordina l'assistenza sanitaria presso le aree di attesa e di accoglienza. Esegue il censimento speditivo degli animali da compagnia al seguito della popolazione in fase di allontanamento Gestisce le problematiche connesse alla convivenza degli ospiti delle aree di accoglienza con gli animali da compagnia o sinantropici o selvatici ivi presenti, gestisce le aree specifiche per gli animali da compagnia, e fornisce agli ospiti le informazioni sulle regole connesse alla presenza di animali nell'area Gestisce le colonie feline Esegue analisi delle forze utili all'assistenza presso le aree di protezione civile e se non sufficiente richiede alla F2 lungo la catena di comando e controllo supporto specificando il n° ed il tipo di personale per il soccorso. Esegue stesse azioni di richiesta alla F3 COC ed alla F4 COC;		catena di comando e controllo F3 COC; F4 COC;	Assistenza sanitaria
--	--	--	---	----------------------

RESPONSABILE FUNZIONE VOLONTARIATO (F3)		FASE di EMERGENZA		
dopo il verificarsi di un evento sismico				
SOGGETTO	AZIONE	FASE	SOGETTI DA COINVOLGERE	OBIETTIVI
RESPONSABILE FUNZIONE VOLONTARIATO (F3)	RISCHIO SISMICO			
	Segue analisi della forza necessaria a compiere le azioni richieste in base all'evento in atto; Coordina i volontari anche quelli inviati dalla F3 omologa sovra comunale lungo la catena di comando e controllo, al fine fornire un eventuale supporto alle strutture operative e di poter svolgere le azioni di cui è responsabile e quelle richieste di supporto derivanti dalla F1 COC - F2 COC – F4 COC – F7 COC – F8 COC – F9 COC, ognuna per lo svolgimento della propria competenza come previsto dalle Procedure Operative standard del P.E.C.; Allerta le squadre individuate per la diramazione dei messaggi di allarme alla popolazione con l'indicazione delle misure di evacuazione determinate dalla F9 COC in collaborazione con il Sindaco; Predispone ed effettua il posizionamento degli uomini e dei mezzi per il trasporto della popolazione nelle aree di accoglienza in coordinamento con la F2 COC e la F9 COC; Invia il personale necessario ad assicurare l'assistenza alla popolazione presso le aree di accoglienza della popolazione, in coordinamento con la F9 COC;	FASE di EMERGENZA	Responsabili delle Organizzazioni di Volontariato; Referenti di funzione COC; Referente F3 lungo la catena di comando e controllo;	Supporto delle strutture operative, salvaguardia delle persone, assistenza della popolazione sfollata Informazione alla popolazione.
	Attiva le organizzazioni di volontariato specializzati in radio comunicazione di emergenza, si coordina con la F8 per il raggiungimento di tale obiettivo; Se non presente e ritenuto necessario in coordinamento con il referente di funzione F8 COC ed il responsabile del C.O.C. richiede supporto alla F3 lungo la catena di comando e controllo		Organizzazioni di volontariato specializzati in TLC Referente della Funzione Telecomunicazioni F8	Garantire l'efficienza delle reti di comunicazione Informazione alla popolazione.

RESPONSABILE FUNZIONE MATERIALI e MEZZI (F4)		FASE di EMERGENZA		
dopo il verificarsi di un evento sismico				
SOGETTO	AZIONE	FASE	SOGETTI DA COINVOLGERE	OBIETTIVI
	RISCHIO SISMICO			
RESPONSABILE FUNZIONE MATERIALI e MEZZI (F4)	Esegue analisi della forza in base all’evento in atto;	FASE di EMERGENZA	Responsabile Funzione Volontariato F3;	Assistenza della popolazione
	Se necessario richiede supporto alla F4 lungo la catena di comando e controllo, per insufficienza di materiali e mezzi utili nell’eseguire le proprie azioni e quelle richieste derivanti dalle altre funzioni di supporto del COC, ognuna per lo svolgimento della propria competenza come previsto dalle Procedure Operative standard del piano d’emergenza comunale;		F4 lungo la catena di comando e controllo.;	
	Invia i materiali e i mezzi necessari per i primi soccorsi e la gestione dell’evento.			
	Mobilita le ditte preventivamente individuate per assicurare il pronto intervento.		Ditte convenzionate	Garantire il pronto intervento
	Coordina tutti i mezzi ed il materiale inviatogli			
	Provvede ad attrezzare se necessario le aree di accoglienza per la popolazione evacuata;		Responsabile Funzione Volontariato F3;	Assicurare l’alloggiamento della popolazione
	Se necessario richiede supporto alla F4 lungo la catena di comando e controllo per insufficienza di materiali e mezzi;		F4 lungo la catena di comando e controllo	

RESPONSABILE FUNZIONE SERVIZI ESSENZIALI (F5)		FASE di EMERGENZA		
dopo il verificarsi di un evento sismico				
SOGETTO	AZIONE	FASE	SOGETTI DA COINVOLGERE	OBIETTIVI
RESPONSABILE FUNZIONE SERVIZI ESSENZIALI (F5)	RISCHIO SISMICO			
	Mantiene tramite i contatti con i rappresentanti degli enti gestori e delle società erogatrici dei servizi primari, per inviare sul territorio i tecnici e le maestranze per verificare la funzionalità e l’eventuale messa in sicurezza delle reti dei servizi comunali.	FASE di EMERGENZA	Enti gestori di servizi essenziali Responsabile della Funzione Tecnica e Pianificazione F1;	Verificare funzionalità reti gas, elettriche, acqua interessate dall’evento.
	Contatta le aziende erogatrici dei servizi essenziali per garantire la continuità dei servizi presso edifici strategici e le aree adibite all’accoglienza della popolazione.		Enti gestori di servizi essenziali Responsabile della Funzione Tecnica e Pianificazione F1;	Garantire la continuità dei servizi
Esegue in coordinamento con la F1 e la F6 analisi e censimento delle scuole e se necessario ne coordina la chiusura nel tempo	Responsabile della Funzione Tecnica e Pianificazione F1 e F6 Censimento danni; Sindaco			

RESPONSABILE FUNZIONE CENSIMENTO DANNI PERSONE E COSE (F6)		FASE di EMERGENZA		
dopo il verificarsi di un evento sismico				
SOGETTO	AZIONE RISCHIO SISMICO	FASE	SOGETTI DA COINVOLGERE	OBIETTIVI
RESPONSABILE FUNZIONE CENSIMENTO DANNI PERSONE E COSE (F6)	Dispone i sopralluoghi nelle aree interessate da eventi sismici per verificare i danni a persone e l'eventuale innesco di effetti indotti; Verifica con priorità anche i punti critici e le aree a rischio frana; lo comunica al Sindaco e al responsabile del COC Supporta tramite le relazioni dei censimenti la F1 COC nella redazione delle zone rosse; Richiede supporto di personale per il censimento dei danni alla F6 lungo la catena di comando e controllo (coordina il personale inviatogli di supporto)	FASE di EMERGENZA	Responsabile Funzione Tecnica e Pianificazione F1 F1 COC	Quantificare i danni Verificare la possibilità di effetti indotti
	Esegue un censimento dei danni riferito a: –persone –edifici pubblici e privati –impianti industriali –servizi essenziali –attività produttive –opere di interesse culturale –infrastrutture pubbliche –agricoltura e zootecnica Il risultato viene condiviso con il referente della funzione F1		Responsabile Funzione Volontariato F3 Responsabile Funzione Tecnica e Pianificazione F1	Censimento danni

RESPONSABILE FUNZIONE STRUTTURE OPERATIVE (F7)		FASE di EMERGENZA		
dopo il verificarsi di un evento sismico				
SOGETTO	AZIONE	FASE	SOGETTI DA COINVOLGERE	OBIETTIVI
	RISCHIO SISMICO			
RESPONSABILE FUNZIONE STRUTTURE OPERATIVE (F7)	Posiziona uomini e mezzi presso i cancelli individuati per controllare il deflusso della popolazione, anche con la collaborazione dei Volontari in coordinamento con la F3 COC;	FASE di EMERGENZA	Polizia Municipale.	Garantire il deflusso e la salvaguardia della popolazione
	Accerta l'avvenuta completa evacuazione delle aree più vulnerabili;		Responsabile Funzione Volontariato F3	
	Coordina l'invio e le operazioni degli enti di soccorso tecnico urgente e delle forze dell'ordine per ogni compito utili alla creazione della cancellazione, zona rossa, evacuazione, controllo anti sciacallaggio, etc...		F7 lungo la catena di comando e controllo;	
	Esegue in base allo scenario dell'evento verificatosi l'analisi della forza disponibile e di quella necessaria allo svolgimento delle azioni. In caso di insufficienza esegue richiesta di soccorso alla F7 lungo la catena di comando e controllo;			
	In base allo scenario dell'evento in atto, verifica la percorribilità delle infrastrutture viarie in coordinamento con la F1 COC;		Polizia Municipale; F1 COC;	Sicurezza della popolazione
	Predispone le squadre per la vigilanza degli edifici che possono essere evacuati anche per limitare i fenomeni di sciacallaggio, chiedendo il supporto della F7 lungo la catena di comando e controllo per la richiesta delle forze dell'ordine;		Polizia Municipale F7 lungo la catena di comando e controllo; Prefettura;	Garantire la salvaguardia della popolazione con il trasferimento e l'alloggiamento in aree sicure

RESPONSABILE FUNZIONETELECOMUNICAZIONI (F8)		FASE di EMERGENZA		
dopo il verificarsi di un evento sismico				
SOGETTO	AZIONE	FASE	SOGETTI DA COINVOLGERE	OBIETTIVI
	RISCHIO SISMICO			
RESPONSABILE FUNZIONE TELECOMUNICAZIONI (F8)	Garantisce il funzionamento delle comunicazioni in coordinamento della F3 COC a seguito dell’evento, con possibilità di richieste di supporto alla F8 lungo la catena di comando e controllo richiedendo se necessario tutto il supporto utile al ripristino delle TLC;	FASE di EMERGENZA	Gestori dei servizi di TLC	Mantenere attivo il sistema delle comunicazioni anche al fine dell’informazione della popolazione
			F8 lungo la catena di comando e controllo	
			Referente della Funzione Volontariato	
			Gestori dei servizi di TLC	
	Fornisce e verifica gli apparecchi radio in dotazione e se del caso chiedendo alla F8 lungo la catena di comando e controllo il supporto utile al ripristino delle TLC;		F8 lungo la catena di comando e controllo	
			Referente della Funzione Volontariato	

RESPONSABILE FUNZIONE ASSISTENZA ALLA POPOLAZIONE E ATTIVITÀ SCOLASTICA (F9)		FASE di EMERGENZA		
dopo il verificarsi di un evento sismico				
SOGGETTO	AZIONE <i>RISCHIO SISMICO</i>	FASE	SOGETTI DA COINVOLGERE	OBIETTIVI
RESPONSABILE FUNZIONE ASSISTENZA ALLA POPOLAZIONE (F9)	Garantisce la prima assistenza e le informazioni nelle aree di attesa; Esegue censimento in collaborazione con la F2 e F3 COC della popolazione presente e trasmette le informazioni alla F9 lungo la catena di comando e controllo a cui richiede se necessario, per insufficienza di risorse, il supporto anche in termini di uomini-materiali-mezzi;	FASE di EMERGENZA	Responsabile Funzione Volontariato F3; F9 lungo la catena di comando e controllo	Assistenza ed informazione della popolazione sull'evento
	Si assicura della reale disponibilità di alloggio presso i centri, le aree di accoglienza e le strutture ricettive individuate nel piano		Centri e Aree di accoglienza	Predisposizione misure di salvaguardia.

	Coordina le attività di evacuazione della popolazione delle aree a rischio coordinando le funzioni di supporto operative e effettuando tutte le richieste di supporto anche in termini di uomini-materiali-mezzi alla F9 lungo la catena di comando e controllo Garantisce l'attivazione delle aree di ricovero e, ove possibile per presenza di spazi, attiva le aree per animali all'interno delle aree di accoglienza;		Responsabili Funzioni: - Sanità F2 - Volontariato F3 - Strutture Operative F7;	Assistenza alla popolazione- Predisposizione misure di salvaguardia.
	Provvede al censimento della popolazione evacuata evidenziando l'eventuale presenza di stranieri specificandone la nazionalità.		Responsabile Funzione Volontariato F3	Eseguire il censimento della popolazione
	Garantisce il trasporto e l'assistenza continua della popolazione verso le aree di accoglienza.		Responsabili Funzioni: - Volontariato F3 - Strutture Operative F7	Predisposizione misure di salvaguardia.
	Provvede al ricongiungimento delle famiglie e all'organizzazione e gestione delle aree di protezione civile		Responsabile Funzione Volontariato	Assistenza alla popolazione- Predisposizione misure di salvaguardia.
	si accerta dell'evacuazione della popolazione scolastica presso il punto di raccolta. Invia personale per scortare presso l'area di attesa più vicina la popolazione scolastica. Nel caso in cui le strutture abbiano ricevuto un danno può decidere, in collaborazione con il Sindaco e la funzione F1 tecnica e pianificazione, di scortare la popolazione presso l'area di attesa o presso l'area/struttura di accoglienza o di eseguire altre azioni di messa in sicurezza		Coordinatore dedicato ai minori per la gestione dell'emergenza; Funzione F6 censimento danni; Funzione F1 tecnica e pianificazione; Presidi Territoriali;	

➤ **Rischio Blackout**

✓ **Premessa**

Per rischio **blackout** elettrico e/o idrico si intende un'improvvisa e prolungata cessazione della fornitura di energia elettrica e/o idrica alle utenze. Solitamente le emergenze dovute all'interruzione del servizio elettrico e/o idrico vengono affrontate e risolte autonomamente dall'ente gestore; la Protezione Civile interviene quando lo stesso ente gestore non è in grado di ripristinare autonomamente le condizioni di normalità, o quando la prolungata assenza di energia elettrica e/o approvvigionamento idrico genera situazioni di particolare disagio alla popolazione, in special modo alle strutture sanitarie e a chi necessita di energia elettrica e/o approvvigionamento idrico per il funzionamento di apparecchiature elettromedicali di vitale importanza, per le attività produttive, etc...

✓ **Scenario di evento e POS**

Evento blackout innescato da altri rischi:

L'evento blackout si verifica per conseguenza di un evento indesiderato quale "Neve-Ghiaccio- Sisma-Idrogeologico-Incendio boschivo e/o d'interfaccia-Incidente industriale;

Evento blackout non innescato da altri rischi:

L'evento blackout si verifica per danni collegati direttamente alla rete di distribuzione;

Inoltre, L'evento blackout può verificarsi a:

- Livello locale; quando l'erogazione viene a mancare solo in parti limitate del Comune;
- Livello diffuso. quando l'erogazione viene a mancare in molte parti o in tutto il territorio Comunale;

Sistema di gestione chiamate d'emergenza

L'Allarme può pervenire

- Dalla Popolazione
- Ente Gestore
- Prefettura - U.T.G.
- Servizio regionale protezione civile ed emergenze.

Non appena all'amministrazione interessata dall'evento arriva la segnalazione, si attivano le POS di gestione dell'evento in ALLARME.

Il personale che riceve la chiamata deve richiedere:

- nominativo e numero telefonico
- luogo dell'avvenimento segnalato
- ogni altra informazione utile per meglio circostanziare il fatto.

In Allarme quindi, acquisita la segnalazione d'evento, il personale che riceve la chiamata assume tutte le informazioni possibili ed informa il Sindaco.

Il Sindaco attiva immediatamente il C.O.C. con convocazione di tutti i Responsabili delle Funzioni di Supporto, qualora i dati acquisiti facciano ritenere che l'evento sia "particolare", ossia che possa innescare a sua volta criticità sanitarie e/o altre tipologie di criticità, e/o che lo stesso non sia da ritenersi temporaneo. Se la segnalazione viene ricevuta direttamente dal Sindaco, lo stesso attiva immediatamente il COC con convocazione di tutti i Responsabili delle Funzioni di Supporto, qualora i dati acquisiti facciano ritenere una situazione particolare e comunque non temporanea.

Nel caso in cui il Comune sia il primo Ente a ricevere l'informazione dell'incidente, il Sindaco deve aprire immediatamente il COC e allertare la catena di Co.Co., anche tramite la F8.

Il Sindaco in tutti i casi informa e tiene costantemente aggiornata la popolazione.

Descrizione dell'evento Blackout elettrico	
Scenario	blackout su tutto il territorio
Denominazione zona	Spoletto
Tipologia di evento	Blackout elettrico
Pericolosità/Minaccia	Blackout, mancanza erogazione energia elettrica, acqua, telecomunicazioni, buio su viabilità
Frequenza (Ricorrente: R; Massimo: M)	bassa
Livello di Pericolosità stimato: probabilità di presentazione dell'evento	media
Indicatori di evento	Eventi sismico, Evento meteorologico, evento antropico, nessun evento
Elementi vulnerabili potenzialmente coinvolti	Infrastrutture residenziali e viarie, attività produttive, servizi essenziali, scolastici e assistenziali, approvvigionamento di cibo e medicinali
Valutazione della vulnerabilità della salute dell'uomo esposto al pericolo	Bassa relativamente all'evento, media relativamente al disservizio ad esso associato se l'evento è prolungato nei suoi effetti nel tempo
Livello di Vulnerabilità stimato (incolumità, attività produttive e servizi)	La vulnerabilità si presenta principalmente per le persone più deboli, gli anziani e i malati. Vulnerabili anche per le famiglie con bambini e vulnerabili le attività produttive, commerciali e i servizi privati e pubblici locali.
Esposizione in termini di persone nel poligono di rischio	intero territorio
Livello di Esposizione stimato	L'intero territorio comunale
Attività presenti nella zona e che possono rappresentare fonti di ulteriore rischio	Nell'area dello scenario che corrisponde nel caso peggiore all'intero comune, possono presentarsi problemi relative a criticità sanitarie pregresse (Vedere edifici classe IV Oa, Diga, Industrie ad incidente rilevante)
Interferenza con la rete di mobilità e trasporti	Diminuzione visibilità, blocco semaforico
Tipo di danno atteso	Sanitario, difficoltà TLC, blackout idrico
Entità del danno atteso	Alto, con impatto più accentuato su anziani, deboli e bambini
Livello di Rischio stimato	Alto

Descrizione dell'evento Blackout idrico	
Scenario	blackout su tutto il territorio
Denominazione zona	Spoletto
Tipologia di evento	Blackout idrico
Pericolosità/Minaccia	acqua
Frequenza (Ricorrente: R; Massimo: M)	bassa
Livello di Pericolosità stimato: probabilità di presentazione dell'evento	media
Indicatori di evento	Eventi sismico, Evento meteorologico, evento antropico, nessun evento
Elementi vulnerabili potenzialmente coinvolti	e Infrastrutture residenziali, attività produttive, servizi essenziali, scolastici e assistenziali
Valutazione della vulnerabilità della salute dell'uomo esposto al pericolo	Bassa relativamente all'evento, media relativamente al disservizio ad esso associato se l'evento è prolungato nei suoi effetti nel tempo
Livello di Vulnerabilità stimato (incolumità, attività produttive e servizi)	La vulnerabilità si presenta principalmente per le persone più deboli, gli anziani e i malati. Vulnerabili anche per le famiglie con bambini e vulnerabili le attività produttive, commerciali e i servizi privati e pubblici locali.
Esposizione in termini di persone nel poligono di rischio	intero territorio
Livello di Esposizione stimato	L'intero territorio comunale
Attività presenti nella zona e che possono rappresentare fonti di ulteriore rischio	Nell'area dello scenario che corrisponde nel caso peggiore all'intero comune, possono presentarsi problemi relative a criticità sanitarie pregresse (Vedere edifici classe IV Oa)
Interferenza con la rete di mobilità e trasporti	nessuna
Tipo di danno atteso	Sanitario
Entità del danno atteso	Alto, con impatto più accentuato su anziani, deboli e bambini
Livello di Rischio stimato	Alto

✓ **Modello di intervento rischio blackout**

SINDACO			FASE di ALLARME	
Blackout a livello diffuso				
SOGGETTO	AZIONE	FASE	SOGETTI DA COINVOLGERE	OBIETTIVI
SINDACO	R. Blackout	FASE di ALLARME	Responsabile del C.O.C.; referenti di funzione;	Attivazione del C.O.C.
	Qualora il COC non fosse stato ancora attivato, procedere all’attivazione nel più breve tempo possibile.		Prefettura Regione Provincia	Creare un efficace coordinamento operativo locale
	Comunica l’attivazione del C.O.C. e delle Funzioni attivate anche alla Prefettura, alla Regione ed alla Provincia.		Prefettura Regione Provincia	Assistenza alla popolazione
	Mantiene i contatti per il tramite della segretaria, con la Regione, la Prefettura – UTG, la Provincia, al fine di avere un quadro sempre aggiornato della situazione in atto		Prefettura	Informazione ed assistenza alla popolazione
	Comunica l’entità di eventuali danni a persone o cose sulla base delle informazioni ricevute dalla funzione “Censimento danni persone o cose (F6)” alla Prefettura		Responsabile della Funzione Tecnica e Pianificazione F1	Mettere in atto le misure di salvaguardia della popolazione
	Verifica con il supporto del Responsabile della Funzione Tecnica e Pianificazione F1 la necessità di allertare la popolazione in particolare quella presente nelle aree a rischio. Se necessario, in coordinamento con la F2 e F3 e F7, richiede supporto di squadre per l’allertamento alla popolazione			Monitoraggio e sorveglianza del territorio
	Se necessario provvede ad emettere ordinanze per interventi di somma urgenza e/o evacuazione della popolazione presente nelle aree a rischio.			Creare un contatto con le strutture scolastiche
	Se ancora non attivi, attiva i Presidi Territoriali e se in insufficienza di personale e/o mezzi richiede supporto di squadre per il monitoraggio dei punti critici e del territorio in generale			
	Comunica la fase di Allarme ai dirigenti scolastici			

	Si assicura che ogni referente di funzione in caso di insufficienza di economie-personale-mezzi-materiali, esegua la richiesta di supporto lungo la catena di comando e controllo		catena di comando e controllo	Mantenere le comunicazioni lungo la catena di comando e controllo e rendere efficiente il sistema di gestione dell'emergenza.
--	---	--	-------------------------------	---

RESPONSABILE FUNZIONE TECNICA DI VALUTAZIONE E PIANIFICAZIONE (F1)		FASE di ALLARME		
Blackout a livello diffuso				
SOGGETTO	AZIONE R. Blackout	FASE	SOGETTI DA COINVOLGERE	OBIETTIVI
RESPONSABILE FUNZIONE TECNICA DI VALUTAZIONE E PIANIFICAZIONE (F1)	determina i percorsi migliori per il transito dei soccorsi e determina se necessario la creazione dei cancelli.	FASE di ALLERTA		Creare un efficace coordinamento operativo locale; trasmissione delle informazioni
	Se il rischio blackout è collegato al R. idrogeologico, la F1 COC Si informa sull'evoluzione delle condizioni meteorologiche		Centro Funzionale	Migliorare il livello di conoscenza dello scenario meteorologico a breve-medio termine. Aumentare la velocità delle comunicazioni.
	Affianca il Responsabile della Funzione Censimento danni per la verifica sul territorio di possibili effetti indotti. Supporta la F6 COC nell'esecuzione del censimento del dato su database		Responsabile della Funzione Censimento danni F6	Predisporre le misure di mitigazione del rischio e salvaguardia della popolazione e del territorio. Dare rapidità nella trasmissione dei dati.
	Valuta la necessità di allertare la popolazione con il supporto della Funzione Volontariato F3 sulla base dell'evolversi dell'evento e lo comunica al Sindaco.		Sindaco;	Informazione ed assistenza alla popolazione; trasmissione delle informazioni.
	Allerta e/o attiva gli operai reperibili e le ditte di fiducia per gli eventuali interventi, in base alla necessità, sentito il Referente della Funzione Materiali e Mezzi F4.		Referente della Funzione Materiali e Mezzi F4 Ditte convenzionate; Sala Operativa Intercomunale,	Verificare la disponibilità operai e mezzi. trasmissione delle informazioni.
	Esegue attività di gestione del traffico ed eventuale organizzazione della viabilità alternativa.		Referente della Funzione Strutture Operative F7;	Fluidità e continuità del traffico. trasmissione delle informazioni.
	in caso di insufficienza di economie-personale-mezzi-materiali, esegua la richiesta di supporto lungo la catena di comando e controllo		catena di comando e controllo	Mantenere le comunicazioni lungo la catena di comando e controllo e rendere efficiente il sistema di gestione dell'emergenza.

RESPONSABILE FUNZIONE SANITA', ASSISTENZA SOCIALE E VETERINARIA (F2)		FASE DI ALLARME		
Blackout a livello diffuso				
SOGGETTO	AZIONE R. Blackout	FASE	SOGETTI DA COINVOLGERE	OBIETTIVI
RESPONSABILE FUNZIONE SANITA, ASSISTENZA SOCIALE E VETERINARIA (F2)	Informa le strutture ospedaliere limitrofe del rischio blackout in atto. Se necessario in collaborazione con la F9 allerta le strutture sanitarie sulla possibilità di evacuazione di persone diversamente abili e\o non autosufficienti e\o di strutture sensibili in difficoltà; Verifica tramite l'analisi della forza il numero sufficiente di personale sanitario utile all'assistenza e\o all'assistenza all'evacuazione delle persone diversamente abili e\o non autosufficienti e\o di strutture sensibili in difficoltà; Si coordina con la F9 COC per elaborare il piano di assistenza e\o evacuazione delle persone non autosufficienti e\o diversamente abili e a seguire di tutte le richieste evidenziate dalla F5 COC come non risolvibili dall'ente gestore con tempi idonei o di sicurezza per tutti i residenti; Può contestualmente attivare, se ritenuto necessario per la comunicazione di ipotesi di peggioramento dell'evento da parte dell'ente erogatore, la comunicazione verso le strutture sanitarie locali per organizzare e\o eseguire un trasferimento in via cautelativa, e\o a seguito dell'evento, delle persone diversamente abili e\o non autosufficienti e\o di strutture sensibili.	FASE DI ALLARME	Responsabili delle Funzioni di supporto;	Organizzare ed eseguire assistenza sanitaria e messa in sicurezza delle persone coinvolte dall'evento. Organizzare ed eseguire assistenza sanitaria e messa in sicurezza delle persone potenzialmente coinvolte dall'evento. Creare un efficace coordinamento operativo locale
	Se non fatto durante la fase di pre allarme, richiede alla Funzione Volontariato F3 di allertare le organizzazioni di volontariato con carattere socio-sanitarie e veterinarie al fine di fornire supporto alle componenti sanitarie, sociali e veterinarie intervenute		Responsabile Funzione Volontariato F3;	Assistenza Sanitaria; Richiesta supporto;
	in caso di insufficienza di economie-personale-mezzi-materiali, esegua la richiesta di supporto lungo la catena di comando e controllo		catena di comando e controllo	Mantenere le comunicazioni lungo la catena di comando e controllo e rendere efficiente il sistema di gestione dell'emergenza.

RESPONSABILE FUNZIONE VOLONTARIATO (F3)		FASE DI ALLARME		
Blackout a livello diffuso				
SOGG ETTO	AZIONE R. Blackout	FASE	SOGETTI DA COINVOLGERE	OBIETTIVI
RESPONSABILE FUNZIONE VOLONTARIATO (F3)	Dispone dei volontari per il supporto della polizia municipale e delle altre strutture operative, al fine di provvede anche all'allontanamento delle persone;	FASE DI ALLARME	Responsabili Delle Organizzazioni di Volontariato;	Assistenza alla Popolazione;
	Invia il personale necessario ad assicurare l'assistenza alla popolazione evacuata presso le aree di attesa e/o altra area o struttura. Attiva le squadre di supporto al presidio territoriale; Coordina il proseguimento nel tempo dell'azioni di monitoraggio e assistenza dei P.T. ed esegue richiesta qualora necessario alle omologhe funzioni di invio di personale di supporto per aumento numerico dei P.T. o per richiesta di personale specializzato utile al superamento dell'emergenza in atto;		Responsabili Delle Squadre/Associazioni di volontariato;	Informazione ed assistenza alla popolazione Monitoraggio e sorveglianza del territorio
	in caso di insufficienza di economie-personale-mezzi-materiali, esegua la richiesta di supporto lungo la catena di comando e controllo		catena di comando e controllo	Mantenere le comunicazioni lungo la catena di comando e controllo e rendere efficiente il sistema di gestione dell'emergenza.

ESPONSABILE FUNZIONE MATERIALI e MEZZI (F4)		FASE DI ALLARME		
Blackout a livello diffuso				
SOGGETTO	AZIONE	FASE	SOGETTI DA COINVOLGERE	OBIETTIVI
RESPONSABILE FUNZIONE MATERIALI e MEZZI (F4)	R. Blackout			
	Utilizza il proprio database materiali e mezzi per valutare l’esito del rapporto <u>materiali utili</u> persone con necessità Qualora tale rapporto risulti essere positivo la F4 COC fa convocare i P.T., con personale idoneo, e consegna alle squadre il materiale ed i mezzi necessari richiesti dalla F9 COC o altra funzione di supporto. La F9 COC fornisce ai P.T. la lista degli interventi da eseguire con le priorità; Qualora tale rapporto risulti essere negativo la F4 COC deve comunicare tale esito al Coordinatore del COC il quale, esaminati i fatti con il Sindaco, decide se: I) contattare ditte anche non convenzionate presenti sul territorio; II) Attivare la Catena di Comando e Controllo e conseguentemente attivare la relativa comunicazione referente su referente;	FASE DI ALLARME	Responsabili Delle Organizzazioni di Volontariato; Ditte convenzionate; Funzioni di supporto comunale F4/F9; Sala Operativa Comunale/Intercomunale;	Informazione ed assistenza alla popolazione
	Mobilita le imprese preventivamente individuate per assicurare il pronto intervento.		Imprese presenti nel territorio	Assistenza alla popolazione - Disponibilità di materiali e mezzi.
	Coordina la sistemazione presso le aree di accoglienza tutto il materiale ed i mezzi forniti dalla funzione omologa lungo la catena di comando e controllo			Predisposizione del materiale per l’assistenza della popolazione
	in caso di insufficienza di economie-personale-mezzi-materiali, esegua la richiesta di supporto lungo la catena di comando e controllo		catena di comando e controllo	Mantenere le comunicazioni lungo la catena di comando e controllo e rendere efficiente il sistema di gestione dell’emergenza.

RESPONSABILE FUNZIONE SERVIZI ESSENZIALI (F5)		FASE DI ALLARME		
Blackout a livello diffuso				
SOGGETTO	AZIONE	FASE	SOGETTI DA COINVOLGERE	OBIETTIVI
RESPONSABILE FUNZIONE SERVIZI ESSENZIALI (F5)	R. Blackout	FASE DI ALLARME	Responsabile della Funzione Tecnica e Pianificazione F1;	Garantire i servizi Essenziali interessate dall'evento.
	Ripristino degli elementi a rischio (reti idriche, elettriche, gas, ecc.) coinvolti nell'evento in corso. mantenere i contatti con i rappresentanti degli enti e delle società erogatrici dei servizi primari, per l'invio sul territorio di tecnici e maestranze per verificare la funzionalità e la messa in sicurezza delle reti dei servizi comunali, coordinato dal responsabile delle Funzione Tecnica e Pianificazione F1.; Coordina tutto il personale inviatogli		Enti Gestori reti;	Verifica funzionalità delle infrastrutture per i servizi essenziali interessate dall'evento. Allertamento dei referenti per gli elementi a rischio.
	Verifica che il rischio blackout non crei problemi nella distribuzione delle risorse idriche. Qualora si verifichi tale situazione e/o essa, su consultazione degli enti gestori, sia potenzialmente verificabile la F5 COC allerta la F9 COC ed il Responsabile del COC per allertare il Sindaco e Attivare la Catena di comando e controllo; Comunica all'ente gestore del servizio essenziale l'elenco delle priorità degli interventi di ripristino definitivo o temporaneo da eseguire; Attiva la comunicazione con l'ente gestore per determinare il grado di risposta dello stesso in termini di efficacia e tempistiche per ogni singolo intervento richiesto; Annota nella propria checklist degli interventi le tempistiche di intervento dell'ente gestore e gli interventi da essi coperti consegnando la relazione alla funzione F9 COC ed F6 COC; Evidenzia alla F9 COC gli interventi su cui l'ente gestore non riesce a garantire una risoluzione con tempi idonei o comunque con tempi di sicurezza per le persone non autosufficienti;		Responsabile della Funzione F9\F6 COC;	Garantire i servizi Essenziali interessate dall'evento. Garantire lo scambio efficace di informazioni tra il territorio e l'ente erogatore; Verifica funzionalità delle infrastrutture per i servizi essenziali interessate dall'evento. Allertamento dei referenti per gli elementi a rischio.

	Contattare aziende erogatrici dei servizi essenziali o ditte private per garantire la continuità dei servizi presso edifici strategici e le aree adibite all'accoglienza della popolazione o presso le abitazioni di persone diversamente abili.		Enti Gestori reti	Garantire la continuità di funzionamento dei servizi essenziali degli edifici strategici e delle aree di emergenza.
	in caso di insufficienza di economie-personale-mezzi-materiali, esegua la richiesta di supporto lungo la catena di comando e controllo		catena di comando e controllo	Mantenere le comunicazioni lungo la catena di comando e controllo e rendere efficiente il sistema di gestione dell'emergenza.

RESPONSABILE FUNZIONE CENSIMENTO DANNI PERSONE E COSE (F6)			FASE DI ALLARME	
Blackout a livello diffuso				
SOGGETTO	AZIONE	FASE	SOGETTI DA COINVOLGERE	OBIETTIVI
RESPONSABILE FUNZIONE CENSIMENTO DANNI PERSONE E COSE (F6)	R. Blackout	FASE DI ALLARME	Responsabili Funzione Tecnica di Valutazione e Pianificazione F1	Predisporre le misure di mitigazione del rischio e salvaguardia della popolazione e del territorio
	Dispone i sopralluoghi nelle aree interessate dal blackout. Inoltre, con la F5 COC e la F1 COC deve verificare il possibile manifestarsi di rischi indotti; Effettua in coordinamento con la F1 COC richieste di supporto di squadre per il censimento;		Sindaco	Individuare e censire eventuali danni
	Esegue un censimento dei danni riferito a: -persone -edifici pubblici e privati -impianti industriali -servizi essenziali -attività produttive -opere di interesse culturale -infrastrutture pubbliche -agricoltura e zootecnica e lo comunica al Sindaco		catena di comando e controllo	Mantenere le comunicazioni lungo la catena di comando e controllo e rendere efficiente il sistema di gestione dell'emergenza.

RESPONSABILE FUNZIONE STRUTTURE OPERATIVE (F7)		FASE DI ALLARME		
Blackout a livello diffuso				
SOGGETTO	AZIONE	FASE	OBIETTIVI	
	R. Blackout			
RESPONSABILE FUNZIONE STRUTTURE OPERATIVE (F7)	Elabora tramite l’analisi della forza, per l’evento in atto, le richieste di supporto da inviare; Coordina tutto il personale inviatogli Posiziona uomini e mezzi presso i cancelli; Accerta l’avvenuta completa evacuazione delle strutture a rischio e delle abitazioni individuate dalla F2 e F9 COC; Predispone le squadre per la vigilanza degli edifici che possono essere evacuati anche per limitare i fenomeni di sciacallaggio; In base allo scenario dell’evento in atto, verifica la percorribilità delle infrastrutture viarie;	FASE DI ALLARME	Polizia Municipale Responsabile funzione F1\F2\F3\F9 COC;	Garantire la percorribilità delle infrastrutture viarie Garantire la salvaguardia della popolazione
	in caso di insufficienza di economie-personale-mezzi-materiali, esegua la richiesta di supporto lungo la catena di comando e controllo		catena di comando e controllo	Mantenere le comunicazioni lungo la catena di comando e controllo e rendere efficiente il sistema di gestione dell’emergenza.

RESPONSABILE FUNZIONE TELECOMUNICAZIONI (F8)			FASE DI ALLARME	
Blackout a livello diffuso				
SOGETTO	AZIONE	FASE	SOGETTI DA COINVOLGERE	OBIETTIVI
RESPONSABILE FUNZIONE TELECOMUNICAZIONI (F8)	R. Blackout	FASE DI ALLARME	Enti Gestori dei servizi di TLC Referente della Funzione Volontariato F3	Garantire la continuità delle Comunicazioni tra gli operatori di emergenza ed il centro di coordinamento
	Supporta il censimento di tutte le criticità. Mantiene il contatto con i referenti locali degli Enti gestori dei servizi di telecomunicazione e dei radioamatori e con le squadre di volontari inviate sul territorio.			Garantire il mantenimento delle comunicazioni
	Verifica il funzionamento del sistema di comunicazioni adottato.			
	Richiede se necessario l'intervento per il ripristino delle telecomunicazioni; Fornisce e verifica gli apparecchi radio in dotazione		Prefettura; Organizzazioni di volontariato	Garantire il mantenimento delle comunicazioni
	in caso di insufficienza di economie-personale-mezzi-materiali, esegua la richiesta di supporto lungo la catena di comando e controllo		catena di comando e controllo	Mantenere le comunicazioni lungo la catena di comando e controllo e rendere efficiente il sistema di gestione dell'emergenza.

RESPONSABILE FUNZIONE ASSISTENZA ALLA POPOLAZIONE E ATTIVITÀ SCOLASTICA (F9)			FASE di ALLARME	
Blackout a livello diffuso				
SOGGETTO	AZIONE	FASE	SOGETTI DA COINVOLGERE	OBIETTIVI
RESPONSABILE FUNZIONE ASSISTENZA ALLA POPOLAZIONE (F9)	R. Blackout	FASE di ALLERTA	Sindaco	Assistenza alla popolazione
	Provvede ad attivare il sistema di allarme e di informazione alla popolazione, PREVIA PRECISA INDICAZIONE DEL SINDACO			
	Se non eseguito in pre-allarme, esegue con gli altri referenti di funzione l’analisi della forza per accertarsi di avere il numero sufficienti di personale operativa. Coordina le attività di evacuazione della popolazione delle aree a rischio. Gestisce tutto il personale inviatogli in supporto.		Responsabili Funzioni: -Sanità F2 -Volontariato F3 -Strutture Operative F7	Attuazione misure di salvaguardia ed assistenza alla popolazione evacuata.
	Provvede al censimento della popolazione evacuata evidenziando l’eventuale presenza di persone diversamente abili e di stranieri specificandone la nazionalità. Verificata l’impossibilità operativa con gli altri referenti di funzione, richiede supporto alla F9 lunga la catena di comando e controllo Gestisce tutto il personale inviatogli in supporto.		Responsabile Funzione Volontariato F3; Sala Operativa Intercomunale;	
	Garantisce la prima assistenza e le informazioni nelle aree di attesa. Gestisce tutto il personale inviatogli in supporto.		Responsabili Funzioni: -Sanità F2 -Volontariato F3 Sala Operativa Intercomunale;	
	Provvede al ricongiungimento delle famiglie.		Responsabile Funzione Volontariato F3	

	Garantisce la diffusione delle norme di comportamento in relazione alla situazione in atto. Indirizza, tramite il censimento eseguito in periodo ordinario, i P.T della F3 COC e/o la F7 COC nelle zone ove si ha dato certo di presenza della persona non autosufficiente, le funzioni F3 COC e F7 COC dovranno eseguire tramite i P.T. attento controllo di tutto il centro urbano. Stabilisce con la F2 COC l'elenco delle priorità degli interventi di ripristino definitivo o temporaneo da eseguire; Comunica alla F5 COC l'elenco delle priorità degli interventi di ripristino definitivo o temporaneo da eseguire; Esegue in collaborazione con la F4 COC il rapporto: <u>materiali utili</u> persone con necessità Aggiorna contemporaneamente la relazione sull'evoluzione dell'evento e una checklist degli interventi e relativa priorità, che deve comunicare alla F9 di livello sovra comunale; Analizzato le info prese dalla F8 COC deve essere tenuta in aggiornamento dalla F9 del livello superiore della catena di Co.Co. (chiedere costante flusso di informazioni) la quale fornirà le tempistiche di ripristino date dalla F5 del livello superiore della catena di Co.Co. e poi l'evoluzione sulla situazione del blackout, Determina qualora l'evento ha carattere severo e con tempi lunghi di sistemare la popolazione richiedente in strutture ricettive. la F9 COC in contatto con il Sindaco del proprio Comune, determina se eseguire tale azione. La F9 COC può chiedere alla F9 del livello superiore della catena di Co.Co. di contattare strutture ricettive presenti in altri Comuni attraverso le omologhe funzioni COC o se non attive attraverso i Sindaci. Le strutture da contattare sono contenute negli allegati dei piani Comunali.	Responsabili Funzioni: -Sanità F2 -Volontariato F3 -Strutture Operative F7 Sala Operativa Intercomunale;	
--	--	--	--

	In caso venga attivata l'evacuazione, si accerta dell'evacuazione della popolazione scolastica presso il punto di raccolta. Invia personale per scortare presso l'area di attesa più vicina la popolazione scolastica. Nel caso in cui le strutture abbiano ricevuto un danno può decidere, in collaborazione con il Sindaco e la funzione F1 tecnica e pianificazione, di scortare la popolazione presso l'area di attesa o presso l'area/struttura di accoglienza o di eseguire altre azioni di messa in sicurezza In caso venga attivata l'evacuazione garantisce, ove possibile la presenza di spazi, per animali all'interno delle aree di accoglienza;		Coordinatore dedicato ai minori per la gestione dell'emergenza; Funzione F6 censimento danni; Funzione F1 tecnica e pianificazione; Presidi Territoriali;	
	in caso di insufficienza di economie-personale-mezzi-materiali, esegua la richiesta di supporto lungo la catena di comando e controllo		catena di comando e controllo	Mantenere le comunicazioni lungo la catena di comando e controllo e rendere efficiente il sistema di gestione dell'emergenza.

➤ **Rischio eventi e manifestazioni pubbliche**

✓ **piani di emergenza ed evacuazione**

La gestione degli eventi di varia natura, organizzati con finalità ludiche, religiose o sportive, che possono presentare un “rilevante impatto locale”, è regolamentata dal D. Lgs. 81/08 (art. 18 comma 1 lettere h) e t) e dell’art. 5 del D.M. 10.03.1998 e dalle linee guida per l’individuazione delle misure di contenimento del rischio in manifestazioni pubbliche con peculiari condizioni di criticità (aggiornato a luglio 2018). È quindi necessario adottare un Piano di emergenza ed evacuazione (da ora anche PEE), il quale conterrà tra le altre informazioni: le misure generali di tutela, misure di emergenza da attuare in caso di lotta antincendio e misure di evacuazione in caso di pericolo grave ed immediato. Il PEE dovrà essere approvato da un’apposita commissione, che potrà liberamente decidere di rafforzare o diminuire le misure di prevenzione per la safety e security previste, secondo quanto da loro stabilito. Obiettivi principali di una corretta gestione dell'emergenza sono:

- ridurre i pericoli alle persone;
- prestare soccorso alle persone colpite;
- circoscrivere e contenere l'evento per contenere i danni.

Il PEE viene redatto al termine di un’approfondita indagine nella quale, in relazione alla configurazione dei luoghi (percorsi, vie d’esodo, ecc.), al numero delle persone presenti, alla composizione della “squadra di emergenza”, vengono evidenziate le procedure operative da attuare in caso di un evento di origine interna o esterna all'evento, pericoloso per la salute e la sicurezza dei presenti, quale:

incendio;

terremoto;

esplosioni/crolli/attentati;

minaccia armata e presenza folle;

Il PEE, suddiviso in specifiche sezioni tematiche, fornisce le informazioni utili agli enti di soccorso al fine di attivare le idonee procedure operative atte a contrastare e gestire eventuali situazioni di emergenza. Il documento dovrà essere elaborato secondo quanto previsto dalla normativa nazionale, tra cui:

- R.D. 773/1931 --- Testo Unico delle Leggi di Pubblica Sicurezza;
- Circolare del Capo della Polizia del 25 maggio 2017;
- ISO 31000: 2009--- Risk Management --- Principles and Guidelines;
- ISO 31010: 2009 --- Risk Management --- Risk Assessment Techniques;
- Linee guida per l’individuazione delle misure di contenimento del rischio in manifestazioni pubbliche con peculiari condizioni di criticità.

Per la stesura dei PEE, più in generale, dovranno essere adottati i criteri previsti dalle "Disposizioni normative nazionali", dalle "Norme tecniche" approvate e pubblicate da organismi internazionali di normalizzazione, dalle "Buone prassi" e "Linee guida" elaborate e raccolte dalle Regioni.

✓ Definizione di eventi e manifestazioni a rilevante impatto sociale

Gli eventi e le manifestazioni a rilevante impatto sociale sono quegli eventi o manifestazioni che seppure circoscritti al territorio di un solo comune, o di sue parti, possono comportare grave rischio per la pubblica e privata incolumità in ragione dell'eccezionale afflusso di persone ovvero della scarsità o insufficienza delle vie di fuga possono richiedere l'attivazione, a livello Comunale, del piano di protezione civile, con l'attivazione di tutte o parte delle funzioni di supporto in esso previste e l'istituzione temporanea del Centro Operativo Comunale (C.O.C.). In tali circostanze è consentito ricorrere all'impiego delle organizzazioni di volontariato di protezione civile, che potranno essere chiamate a svolgere i compiti ad esse affidati nella summenzionata pianificazione comunale, ovvero altre attività specifiche a supporto dell'ordinata gestione dell'evento, su richiesta dell'Amministrazione Comunale.

L'attivazione del piano comunale di protezione civile e l'istituzione del C.O.C. costituiscono il presupposto essenziale in base al quale l'amministrazione Comunale può disporre l'attivazione delle organizzazioni iscritte nell'elenco territoriale ed afferenti al proprio Comune ove necessario, avanzare richiesta alla Regione territorialmente competente per l'attivazione di altre organizzazioni provenienti dall'ambito regionale e per l'autorizzazione all'applicazione dei benefici normativi previsti dagli articoli 39 e 40 del Regolamento. In tale contesto sarà necessario anche determinare con chiarezza il soggetto incaricato del coordinamento operativo delle organizzazioni di volontariato. In considerazione della particolarità dell'attività di cui trattasi, si raccomanda di contenere il numero delle autorizzazioni all'applicazione dagli articoli 39 e 40 ai soli casi strettamente necessari per l'attivazione del piano di protezione civile comunale. L'attivazione della pianificazione comunale non deve interferire con le normali procedure previste da altre normative di settore in relazione alle modalità di autorizzazione e svolgimento di eventi pubblici. Qualora l'evento sia promosso da soggetti diversi dall'Amministrazione Comunale e aventi scopo di lucro, permanendo le condizioni oggettive di rischio sopra richiamate, l'attivazione della pianificazione comunale ed il coinvolgimento delle organizzazioni dell'area interessata è consentito, avendo tuttavia cura che i soggetti promotori concorrano alla copertura degli oneri derivanti dall'eventuale applicazione dei benefici previsti dagli articoli 39 e 40 del Regolamento. Visto che lo strumento che definisce ufficialmente il numero di persone ospitabili nell'area dell'evento o manifestazione, il tipo e numero di vie di fuga, il sistema di cancellazione, ed altri importanti parametri, è il PEE, nel quale è contenuta in definitiva l'analisi del rischio, si dovrà decidere, nel rispetto della normativa vigente nazionale e regionale, in fase di stesura del PEE stesso se l'evento e/o la manifestazione pubblica sia oppure no a rilevante impatto sociale. Nel PEE quindi e/o durante la commissione, che esegue la verifica ed il controllo del PEE, dovrà essere stabilito se esistono i requisiti per poter definire l'evento come "a rilevante impatto sociale".

✓ Specifiche per l'impiego del volontariato organizzato di protezione civile (VOPC)

Con la Circolare 45427 del 6 Agosto 2018 il Dipartimento della protezione civile della Presidenza del Consiglio dei Ministri ha diramato indicazioni in merito all'impiego del volontariato organizzato di protezione civile (VOPC) per l'organizzazione e la realizzazione di manifestazioni pubbliche.

▪ Paragrafo 1 della Circolare 45427 del 6 Agosto 2018

Partecipazione delle Organizzazioni di volontariato in ambiti non riconducibili a scenari di protezione civile: In riferimento alla presenza ad eventi e manifestazioni pubbliche in ambiti non riconducibili a scenari di protezione civile, il VOPC può legittimamente svolgere specifiche attività richieste dagli organizzatori, nel quadro di una relazione diretta con gli organizzatori della manifestazione - fatte, ovviamente, salve le disposizioni vigenti in materia fiscale- solo qualora esse risultino lecitamente eseguibili a cura dei propri aderenti (ad esempio: ove previste, i volontari impiegati dispongano delle eventuali abilitazioni o certificazioni richieste dalla Legge) e siano compatibili e coerenti con l'oggetto associativo statutariamente definito. Per i gruppi comunali di protezione civile, nelle more dell'adozione della Direttiva di cui all'articolo 35, ove non si ritenessero soddisfatti i requisiti per procedere ai sensi del successivo paragrafo 2, tali condizioni dovranno essere oggetto di specifiche valutazioni a cura dell'Amministrazione comunale, anche ai fini dell'eventuale impiego di mezzi ed attrezzature a quest'ultima riconducibili. L'organizzazione di volontariato, ivi compresi i gruppi di cui all'art. 35 del Codice, non interviene, in tal caso, in qualità di struttura operativa del Servizio nazionale della protezione civile e l'attività, quindi, non è riconducibile a quelle rientranti nell'ambito della protezione civile, come specificate all'art. 2 del Codice. Non trattandosi di svolgimento di attività di protezione civile è esclusa, in tali casi, l'attivazione delle Organizzazioni e l'applicazione dei benefici previsti dal Codice della protezione civile (artt. 39 e 40, D.Lgs. 1/2018), sia da parte del servizio regionale protezione civile ed emergenze interessata. Trattandosi di organizzazioni di volontariato di protezione civile, si ribadisce che la facoltà di poter prestare la collaborazione in manifestazioni pubbliche resta, comunque, subordinata alle seguenti condizioni:

Le attività di cui trattasi rientrano nelle finalità statutarie dell'organizzazione e il relativo regime e titolo (eventualmente oneroso, con idonee modalità coerenti con la natura del soggetto prestatore) si inquadrano nella disciplina alla quale è soggetta l'organizzazione, anche in relazione alla corresponsione di eventuali rimborsi o contributi, nel rispetto delle disposizioni vigenti e, in particolare, di quelle contenute nel D. Lgs. n. 117/2017 ('Codice del Terzo Settore');

L'organizzazione dispone dei mezzi e delle attrezzature necessarie e può impiegarli, in ragione dello specifico titolo di proprietà o d'uso, qualora le condizioni contrattuali di comodato lo consentano, anche per i propri autonomi scopi sociali, fatto salvo l'uso prioritario in situazioni di emergenza;

L'organizzazione dispone di personale volontario appositamente formato e qualificato, in possesso delle necessarie abilitazioni, ove previste dalla normativa vigente, e munito delle apposite e necessarie coperture assicurative.

In tale contesto, l'Organizzazione di volontariato deve, comunque, garantire l'eventuale operatività qualora sia chiamata ad effettuare un intervento di protezione civile in caso di emergenza. È inoltre escluso l'utilizzo di loghi, stemmi ed emblemi riconducibili alla protezione civile. A tal fine, per l'espletamento delle attività, i volontari dovranno indossare specifiche pettorine o idonei abiti, eventualmente forniti dall'organizzatore, in modo da essere chiaro che l'attività è svolta nell'ambito dell'evento e non in qualità di volontariato di protezione civile. In questo ambito rientra anche l'eventuale partecipazione a titolo individuale di soggetti iscritti ad associazioni di protezione civile da impiegare come 'operatori di sicurezza' da parte degli organizzatori delle manifestazioni, come individuati all'interno del paragrafo 8, punto 1, delle linee guida allegata alla richiamata circolare del Ministero dell'Interno del 18 luglio u.s..

▪ Paragrafo 2 della Circolare 45427 del 6 Agosto 2018

Partecipazione delle Organizzazioni di volontariato in qualità di struttura operativa del Servizio nazionale della protezione civile: Fattispecie diversa è costituita da quegli eventi che, per entità, rilevanza o altre peculiari caratteristiche, richiedono l'assunzione in capo alle Autorità pubbliche preposte di specifiche misure volte all'ordinata gestione delle attività. In tali circostanze, l'eventuale mobilitazione del VOPC, è possibile e dovrà trovare concreta attuazione nel rigoroso rispetto delle disposizioni vigenti in tema di eventi a "rilevante impatto locale", ai sensi di quanto previsto dalla Direttiva del Presidente del Consiglio dei Ministri del 12 novembre 2012, paragrafo 2.3.1, letta in combinato disposto con le ulteriori disposizioni

adottate per l'attuazione di quanto previsto dall'art. 3, comma 3-bis, del D. Lgs. n. 81/2008 e s.m.i. in materia di tutela della salute e sicurezza dei volontari della protezione civile. In particolare, l'eventuale partecipazione dei volontari di protezione civile ad eventi di natura diversa dalle attività di previsione e prevenzione dei rischi di protezione civile, gestione e superamento delle situazioni di emergenza, esercitazione e formazione, si deve inquadrare necessariamente nella fattispecie disciplinata dal paragrafo 2.3.1 della citata Direttiva- alla quale si rinvia integralmente - sia per quanto riguarda l'iter di individuazione dell'evento quale 'evento a rilevante impatto locale', sia per quanto concerne le procedure da seguire per consentire l'eventuale concorso del VOPC, il corretto inquadramento dei relativi compiti, la possibile applicazione, a cura della competente Regione, dei benefici previsti dagli articoli 39 e 40 del D.Lgs. n. 112018 e, soprattutto, le modalità di gestione complessiva delle attività, mediante l'attivazione delle previste strutture di coordinamento territoriali. Preme ricordare che l'individuazione degli scenari di rischio di protezione civile e dei compiti in essi svolti dai volontari sono contenuti nell'allegato 1 del Decreto del Capo del Dipartimento della protezione civile n. 15 del 12 gennaio 2012. Tali scenari rappresentano gli unici contesti di protezione civile in cui il VOPC può essere legittimamente chiamato ad operare. Pertanto, per quanto attiene l'attivazione regionale a supporto delle manifestazioni pubbliche delle Organizzazioni di volontariato iscritte all'elenco territoriale, la Regione avrà cura di verificare la rispondenza delle richieste rispetto ai compiti che i volontari sono chiamati a svolgere nell'ambito delle strutture di coordinamento all'uopo attivate per il coordinamento delle attività previste. In tal caso l'applicazione dei benefici resta subordinata al rispetto delle eventuali procedure regionali all'uopo adottate. Come solitamente avviene per le attività di protezione civile, esse dovranno essere svolte in stretto raccordo con la struttura attivata per il coordinamento dell'evento, come previsto dalla citata Direttiva, che avrà cura di indirizzare i volontari nell'espletamento delle attività di seguito riportate.

▪ Paragrafo 2.1 della Circolare 45427 del 6 Agosto 2018

Attività che possono essere svolte dalle organizzazioni di volontariato di protezione civile:

Nel quadro sopradescritto, le attività che le Organizzazioni di volontariato di protezione civile possono garantire nelle manifestazioni pubbliche sono le seguenti: • supporto organizzativo alle attività amministrative e di segreteria all'interno della struttura di coordinamento attivata dall'Amministrazione comunale; • attività socio-assistenziale; • soccorso e assistenza sanitaria; • predisposizione e somministrazione pasti nell'ambito delle attività di assistenza alla popolazione; • informazione alla popolazione. Preme ribadire che il VOPC dovrà essere specificatamente formato e dotato di idonei DPI per l'attività che andrà a svolgere. Qualora tali attività rientrino in un servizio convenzionato dall'Organizzazione di volontariato con l'Ente istituzionalmente preposto - come ad esempio avviene per il soccorso e l'assistenza sanitaria con il territoriale Servizio sanitaria di emergenza ed urgenza- non potranno essere garantiti i benefici di Legge previsti dal citato D.Lgs. 1/2018.

▪ Paragrafo 2.2 della Circolare 45427 del 6 Agosto 2018

Attività che non possono essere svolte dalle organizzazioni di volontariato di protezione civile:

• attività di controllo del territorio tra le quali, in particolare: servizi di controllo agli ingressi ai luoghi aperti al pubblico dove si tengono locali di pubblico spettacolo e trattenimento, attività riservate alle guardie giurate e al personale iscritto all'apposito registro prefettizio (art. 3, commi da 7 a 13 della Legge n. 94/2009), servizi di controllo degli accessi e di instradamento, riservati agli steward regolati dal D.M. 8 agosto 2007, servizi di assistenza sussidiaria nei porti, aeroporti e nelle stazioni ferroviarie riservate agli istituti di vigilanza privata o a guardie giurate dipendenti dai gestori in concessione delle infrastrutture a mente dell'art. 257-bis del R.D. n. 635/1940 e dell'art. 18, comma 2, del D.L. n. 144/2005 e del discendente D.M. n. 154/2009 • servizi di vigilanza ed osservazione • protezione delle aree interessate dall'evento mediante controlli e bonifiche • controlli nelle aree di rispetto e/o prefiltraggio • adozione di impedimenti fisici al transito dei veicoli, interdizione dei percorsi di accesso. Al VOPC è totalmente preclusa la facoltà di svolgere servizi di polizia stradale e regolazione del traffico veicolare, mentre è concesso svolgere limitati compiti di informazione alla popolazione, anche in relazione a percorsi e tracciati straordinari o limitazioni di accesso, solo a condizione che essi siano stati legittimamente deliberati dalle autorità competenti e che l'intervento del VOPC sia necessariamente preceduto da appositi briefing informativi e sia sempre svolto a supporto dell'autorità competente (di norma: corpo di Polizia Locale), configurandosi come mero concorso informativo a favore della popolazione partecipante. Ai sensi di quanto previsto dagli articoli 11 e 12 del D. Lgs. n. 285/1992 (Nuovo Codice della Strada) e dalle Indicazioni operative del Capo del Dipartimento della

protezione civile del 24.06.2016 è vietato ai volontari l'uso di palette dirigi traffico. Inoltre, a ulteriore puntualizzazione, qualora all'Organizzazione di volontariato venisse richiesta, da parte del soggetto organizzatore dell'evento pubblico, la disponibilità ad occuparsi del servizio antincendio, in virtù della natura diretta del rapporto, sarà cura delle parti verificare la rispondenza dei servizi richiesti con le competenze offerte e tale impiego non dovrà prevedere in alcun modo il riferimento ad attività di protezione civile. È infatti noto che, le Organizzazioni di volontariato di protezione civile che hanno tra i loro scopi sociali l'antincendio boschivo, possono effettuare tale servizio esclusivamente per attività connesse ad incendi di bosco e per il concorso agli incendi di interfaccia, ma non in altri contesti, di competenza esclusiva del Corpo Nazionale dei Vigili del Fuoco.

✓ **Modello di intervento per scenario che si verifica durante l'evento o la manifestazione pubblica:**

Individuazione degli scenari di rischio di protezione civile contenuti nell'allegato 1 del Decreto del Capo del Dipartimento della protezione civile n. 15 del 12 gennaio 2012:

Ai fini dell'applicazione delle disposizioni contenute nel decreto interministeriale 13 aprile 2011, si individuano di minima quali scenari di rischio di protezione civile i seguenti:

- a) scenario eventi atmosferici avversi;
- b) scenario rischio idrogeologico - alluvione;
- c) scenario rischio idrogeologico - frane;
- d) scenario rischio sismico;
- e) scenario rischio incendi boschivi e di interfaccia;
 - scenario rischio ambientale, igienico-sanitario, ferroviario (in tal caso la mobilitazione del volontariato è limitata esclusivamente al supporto agli altri soggetti competenti individuati dalla legge);
 - scenario caratterizzato dall'assenza di specifici rischi di protezione civile (ossia contesti di operatività ordinaria, attività sociale, attività addestrativa, formativa o di informazione alla popolazione, attività di assistenza alla popolazione in occasione di brillamento ordigni bellici, supporto alle autorità competenti nell'attività di ricerca persone disperse/scomparse).

In considerazione del possibile impiego del volontariato oggetto dei presenti indirizzi a supporto delle strutture operative e degli enti competenti in via ordinaria vengono assimilati a scenari di rischio di protezione civile ai fini della presente intesa anche i seguenti contesti:

- incidenti che richiedano attività di soccorso tecnico urgente;
- attività di assistenza e soccorso in ambiente acquatico;
- attività di assistenza e soccorso in ambiente impervio, ipogeo o montano;
- attività di difesa civile.

Con riferimento a tali scenari di rischio di protezione civile le autorità di protezione civile individuate dalle vigenti disposizioni normative (Comuni, Province, Prefetture - Uffici Territoriali del Governo, Regioni e Province Autonome e Dipartimento della Protezione Civile della Presidenza del Consiglio dei Ministri) e le altre autorità individuate dalla legge provvedono, per quanto di competenza, a definire la pianificazione relativa, nel rispetto delle disposizioni vigenti.

- Per i scenari di cui ai punti a), b) e c) sopra riportati, l'amministrazione dovrà fare riferimento al documento "Piano di Protezione civile", capitolo rischio Meteo\idrogeologico\idraulico, e più precisamente al punto Modello di intervento (procedure operative di intervento);
- Per lo scenario di cui al punto d) sopra riportato, l'amministrazione dovrà fare riferimento al documento "Piano di Protezione civile", capitolo rischio sismico, e più precisamente al punto Modello di intervento (procedure operative di intervento);
- Per lo scenario di cui al punto e) sopra riportato, l'amministrazione dovrà fare riferimento al documento "Piano di Protezione civile", capitolo rischio Incendio Boschivo e di Interfaccia, e più precisamente al punto Modello di intervento (procedure operative di intervento);

✓ **Modello di intervento e PEE:**

Nel caso indicato dal paragrafo 2.2 della Circolare 45427 del 6 Agosto 2018 "Attività che non possono essere svolte dalle organizzazioni di volontariato di protezione civile", le procedure di intervento e di impiego dei volontari saranno contenute nel PEE. I volontari saranno comunque sempre in contatto con il referente della Funzione F3 presente nella sala operativa comunale, attiva fino alla fine dell'evento ed al deflusso degli ospiti della manifestazione.

➤ **Rischio ferroviario**

✓ **Premessa**

L'incidente ferroviario rientra tra quella tipologia di rischi non prevedibili, e come tale risulta condizionato anche da altri fattori, (accessibilità, impiego di mezzi e attrezzature speciali, numero elevati di persone coinvolte, fattori meteo climatici, rischi indotti), che possono andare ad amplificarne le criticità.

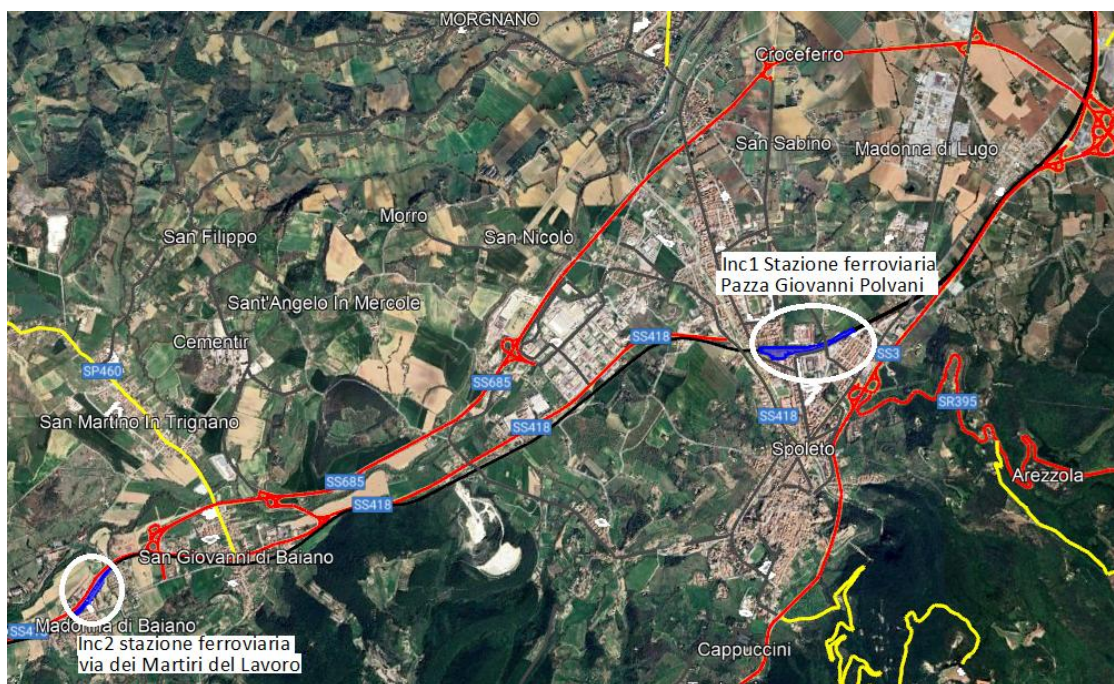
Il rischio ferroviario non è affrontato nelle linee guida regionali, come invece lo è il rischio idrogeologico, incendio boschivo e di interfaccia, simico ed altri.

Il rischio ferroviario è però presente nel territorio comunale e si è ritenuto quindi necessario sviluppare un modello di intervento ed un'analisi dell'esposto, se pure quest'ultimo di tipo speditivo e preliminare, mancando un metodo analitico per il calcolo della stessa.

✓ **Descrizione linea ferroviaria**

La ferrovia Roma-Ancona collega la capitale con la città di Ancona e conseguentemente con la costa adriatica. Lungo il suo percorso, questa attraversa il territorio laziale, poi l'Umbria, dove tocca le città di Terni, Spoleto e Foligno, quindi attraversa l'Appennino umbro-marchigiano e infine attraversa le Marche centrali, toccando Fabriano e Jesi, arrivando sulla costa adriatica a Falconara Marittima, nei pressi di Ancona. Inoltre, nel territorio comunale sono presenti due stazioni:

- Inc1 Stazione ferroviaria Piazza Giovanni Polvani;
- Inc2 stazione ferroviaria via dei Martiri del Lavoro.



La linea ferroviaria all'interno del territorio comunale, ai fini del presente Piano di P.C., è stata suddivisa in otto codici Rfe. Da nord verso sud i codici sono i seguenti:

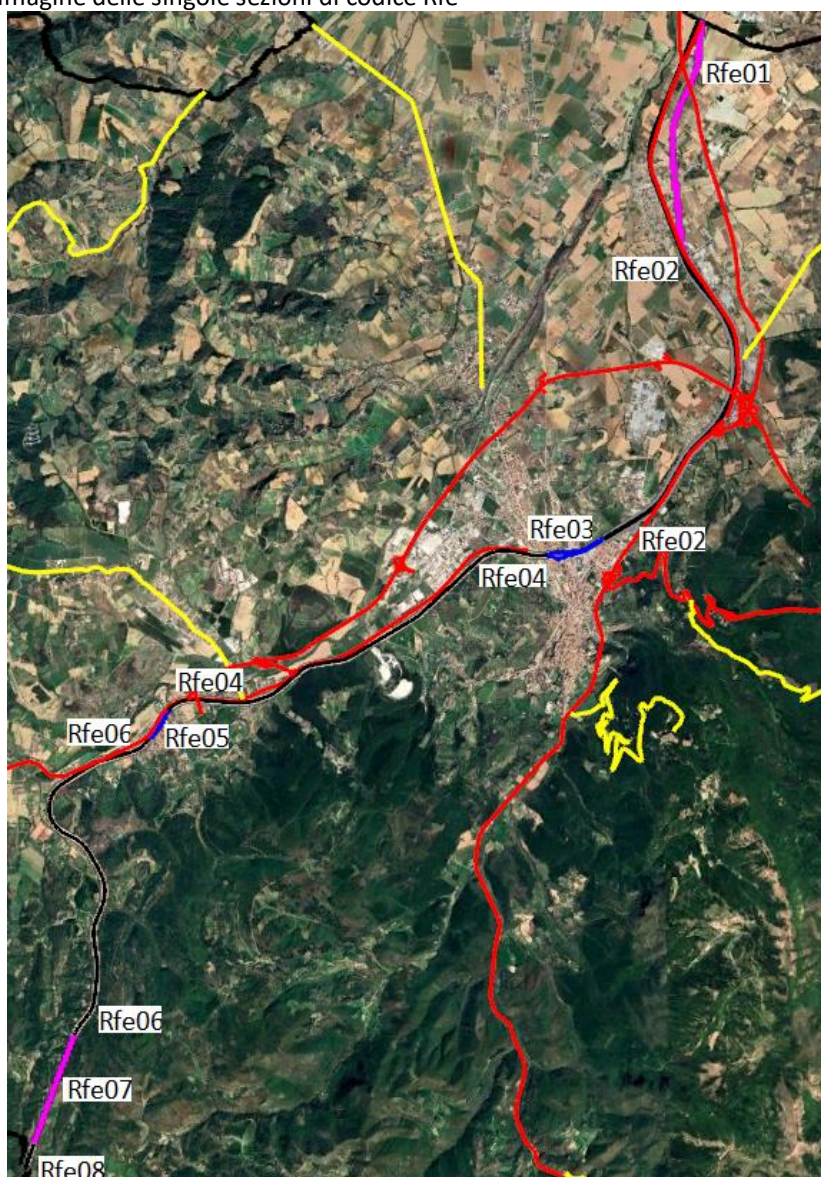
- Rfe01: galleria ferroviaria Ind1 Galleria;
- Rfe02: sezione di linea ferroviaria che va dalla galleria Ind1 alla stazione Inc1 di Piazza Giovanni Polvani;
- Rfe03: stazione Inc1 di Piazza Giovanni Polvani;
- Rfe04: sezione di linea ferroviaria che va dalla stazione Inc1 di Piazza Giovanni Polvani fino alla stazione ferroviaria Inc2 di via dei Martiri del Lavoro;

- Rfe05: stazione Inc2 di via dei Martiri del Lavoro;
- Rfe06: sezione di linea ferroviaria che va dalla stazione Inc2 di via dei Martiri del Lavoro alla galleria Balduini Ind30;
- Rfe07: galleria ferroviaria galleria Balduini Ind30;
- Rfe08: sezione di linea ferroviaria che va dalla galleria Balduini Ind30 al nodo idraulico Ind31.

Specifica galleria Balduini:

Per la Galleria è stato elaborato un PIANO EMERGENZA ESTERNO DELLA GALLERIA FERROVIARIA “BALDUINI” Pianificazione Prefettura di Perugia – prot. N. 0055273 del 25/10/2013. Il documento è stato elaborato dalla Prefettura di Perugia, dal Comando Provinciale dei Vigili del Fuoco di Perugia e da Rete Ferroviaria Italiana relativo alla galleria ferroviaria “Balduini”, ubicata lungo la linea Orte-Falconara, ai sensi delle “Linee guida per la redazione del Piano Generale di Emergenza di una lunga galleria ferroviaria attrezzata, come da linee guida per il miglioramento della sicurezza nelle gallerie ferroviarie 10/98”. La pianificazione, in formato cartaceo, è ubicata presso la sede del C.O.C., Via dei Tessili, 15 - Spoleto.

A seguire un’immagine delle singole sezioni di codice Rfe



✓ **Scenario di evento rischio ferroviario**

Si premette che senza un metodo univoco di sviluppo dello scenario di evento individuato nelle linee guida, non si possono determinare aree a rischio basso, medio o alto.

Un determinato tipo di incidente, deragliamento e/o scontro tra treni e/o sversamento di sostanze e/o esplosioni, si può verificare in uno qualsiasi dei punti in cui il tratto ferroviario attraversa il territorio urbano. Inoltre, non si hanno notizie né sul tipo di sostanza che un treno può trasportare né sulle quantità, così come non si hanno notizie sul metodo di trasporto. Non si può quindi determinare un'area univoca esposta al rischio

Si ipotizza la localizzazione generica degli incidenti:

- Incidente prima dell'ingresso nel capoluogo;
- Incidente nel tratto ferroviario dentro il capoluogo;
- Incidente nella stazione ferroviaria.

Il Sindaco, pertanto, attiva il COC con le Funzioni di supporto ritenute necessarie: L'incidente può verificarsi all'interno o all'esterno del centro abitato e coinvolgere un numero variabile di persone. Inoltre, si potrebbero avere possibili rischi indotti quali, ad esempio, lo sversamento di sostanze pericolose nel caso in cui il treno coinvolto sia un treno merci.

A seguire le tabelle con la descrizione generale degli ipotetici scenari

Codice	Rfe01		
Descrizione	galleria ferroviaria Ind1 Galleria		
zona	Macroarea B - Sezione III – Comparto XIII, XIV e XV		
Esposto			
Edifici rilevanti	Edifici strategici		Strade
Non presente	Non presente		Non presente

Codice	Rfe02	
Descrizione	sezione di linea ferroviaria che va dalla galleria Ind1 alla stazione Inc1 di Pazza Giovanni Polvani	
zona	Macroarea B - Sezione III - Comparto XIV e XV	
Esposto		
Edifici rilevanti	Edifici strategici	Strade
In12 zona industriale Fraz. San Giacomo; Ine4 servizi Ferrovie via Ungheria; Cn5 Bowling Fraz. Bazzano inferiore via Bazzenese; In13 distributore benzina via Flaminia; In26 distributore Benzina SS3; Ine13 Deposito Mezzi BusItalia SS3; In19 officina meccanica Solani via Pancianina; Inc1 Stazione ferroviaria Pazza Giovanni Polvani; Ind da Ind15 a Ind18-	Ind da Ind1 a Ind10	Svincolo SS3 - Eggi; Svincolo SS3 su via Flaminia e SS685; SS685; SP459 del Passo della Spina; via Bazzenese; SS3; via Flaminia, via Jugoslavia; via della Spina; via delle Robinie; via dei Lecci; via degli Olmi; via dei Faggi; via Sandro Pertini; via III settembre; via Primo Maggio; Strade secondarie

Codice	Rfe03	
Descrizione	stazione Inc1 di Pazza Giovanni Polvani	
zona	Macroarea B - Sezione IV - Comparto XVIII, XIX e Sezione V - Comparto XXII	
Esposto		
Edifici rilevanti	Edifici strategici	Strade
In22 distributore SS418; Cb13 Mc Donald Via dei Filosofi; Co11 villa Elza Comunità terapeutica riabilitativa psichiatrica residenziale Via Benedetto Croce, 29; In21 Mattatoio comunale Via dei Filosofi; Cb12 negozi aggregati Asso e Tigre Via Franco Pallucchi, 194; Cd1 mercato settimanale (martedì 8-13); Cc18 Ex basilica paleocr. dei SS Apostoli via Piazza D'Armi; Cn9 Pista di atletica leggera Via Piazza d'Armi; Cj4 Piscina comunale via Lanfranco Loreti; Cj5 palazzetto dello Sport Don Guerrino Rota Largo Zarko Petrovic; Ia25 infanzia Collodi; Co21 Villa Don Pietro Bonilli Centro riabilitativo ed educativo per persone diversamente abili Via Galileo Galilei, 179; Cd7 centro commerciale il ducato; Co18 Struttura psichiatrica residenziale Viale Guglielmo Marconi, 102; Ia32 Scuola primaria F. Toscano (chiusa); Ca27; Ce47 Chiesa di Santa Rita Via Diciassette settembre; Ia32 Scuola primaria F. Toscano (chiusa); Co17 Progetto SIPROIMI casa rifugiati V.le Trento e Trieste; Co15 Residence Europa assistenza sociale Viale Trento e Trieste, 201; Ce47 Chiesa di Santa Rita Via Diciassette settembre; Ca27 Ostello di Villa Redenta Via di Villa Redenta, 1 camere 15 Posti letto 51; Cc22 Villa e parco villa Redenta e sala congressi via Flaminia; Ia31 Nido comunale; Ia30 infanzia Villa Redenta; Ia29 primaria Villa Redenta; Cb17 supermercato MD Via Camillo Bezzi, 12; Cd5 centro commerciale le Torri via Flaminia; Co14 Progetto SIPROIMI casa rifugiati Piazza Donatori del Sangue, 4; Co13 Millecose Centro diurno	In2 Italmatch Chemicals Spa Via Caduti di Nassirya, 13; ES009 Comando compagnia Carabinieri e carabinieri forestali Via dei Filosofi, 1; Ca6 VUS e ASE Sedi amministrative Via Antonio Buseti, 38/40; ES008 Polizia provinciale Via Antonio Buseti; Cd2 Agenzia Forestale Regionale Via Antonio Buseti, 28; Ca5 Sportello del cittadino Via Antonio Buseti, 22; ES007 El 2° Battaglione Granatieri Cengio Via Cerquiglia, 53; ES006 Comando Compagna GdF Via Cerquiglia, 164; ES005 Commissariato P.S. Via Guglielmo Marconi 5; ES004 Istituto per sovrintendenti della Polizia di Stato V.le Trento e Trieste, 136; Ind da 11 a 13.	via Flaminia Vecchia; via III Settembre; via Primo Maggio; via XIV Giugno; via II Giugno; via XVI Marzo; via 4 Novembre; via Giuseppe di Vittorio; via Pietro Conti; via di Villa Redenta; via Bruno Buoizzi; via S. Tommaso; V.le Trento e Trieste; via Guglielmo Marconi; via XXV Aprile; via dei Filosofi; via Cerquiglia; via Federico Fellini, via Colle S. Toomaso; via Thomas Schippers; via Caudti di Nassirya; via Ponte della Ferrovia; via Tito Sinibalda; via Piazza D'Armi; via G. Marconi; via Lanfranco Loreti; via Franco Pellucchi; via Benedetto Croce; SS418; SS3; Strade secondarie

portatori di Handicap Via Tre Settembre, 1; Ine14 Centro Operativo Snam Spoleto Via III Settembre, 228; Ca25 Hotel Arca Street Art Hotel SS Flaminia, km 127 camere 57 posti letto 112; In28 distributore SS3;		
--	--	--

Codice	Rfe04		
Descrizione	sezione di linea ferroviaria che va dalla stazione Inc1 di Pazzo Giovanni Polvani fino alla stazione ferroviaria Inc2 di via dei Martiri del Lavoro		
zona	Macroarea B - Sezione V - Comparto XXII, XXIII e Sezione IV - Comparto XIX, XX e Sezione VI - Comparto XXV, XXVI		
Esposto			
Edifici rilevanti	Edifici strategici	Strade	
Cn19 Campo da calcio Ivo Rutili Fraz. San Giovanni di Baiano Via Ettore Blasioli; Id8 palestra Leonardi via Curiel (apertura gennaio 2026); Ia51 secondari primo grado Leonardi via Curiel (apertura gennaio 2026);; In31 carpenteria metallica Calandri SS418; In30 Cava via Giuseppe Nicolosi; Cd4 centro commerciale Opera il ducato; In22 distributore SS418; Co18 Struttura psichiatrica residenziale Viale Guglielmo Marconi, 102	Inc74 a Inc79	Via Guglielmo Marconi; via dei Filosofi; SS418; via Benedetto Croce; via E De Filippo; via dei Mestieri; via degli Olmi; via G. Nicolosi; via Ponziano Bignano; via Ettore Blasioli; via Lenin; via Palmiro Togliatti; strade secondarie	

Codice	Rfe05		
Descrizione	stazione Inc2 di via dei Martiri del Lavoro		
zona	Macroarea B - Sezione VI - Comparto XXV e XXVI		
Esposto			
Edifici rilevanti	Edifici strategici	Strade	
In33 distributore SS418; Ia52 primaria la Miniera del Sapere; Ce61 Chiesa Fraz. Madonna di Baiano; Co28 CAST Assisi Onlus Centro di recupero dalle dipendenze Fraz. Madonna di Baiano Via acquasparta, 20; Cg16 Area polivalente Fraz. Madonna di Baiano Via dell'Artigiano; Ck7 Poste Italiane Via del Ferroviere, 16; Co29 OAMI Casa Famiglia Fraz. Madonna di Baiano Via dell'Artificiere; Cn19 Campo da calcio Ivo Rutili Fraz. San Giovanni di Baiano Via Ettore Blasioli; Id8 palestra Leonardi via Curiel	ES001 Stabilimento Munizionamento terrestre Fraz. San Martino in Trignano; Inc78; Inc67; Inc79; Inc80;	SS685; SS418; via del Falegname; via Palmiro Togliatti; via dell'artificiere; via Lenin; via dell'artigiano; via del Muratore; via dell'unità; via del Lavoratore; via Fonte Pino; strade secondarie	

(apertura gennaio 2026); la51 secondari primo grado Leonardi via Curiel (apertura gennaio 2026); la49 primaria Arcobaleno		
---	--	--

Codice	Rfe06		
Descrizione	sezione di linea ferroviaria che va dalla stazione Inc2 di via dei Martiri del Lavoro alla galleria Balduini Ind30		
zona	Macroarea B - Sezione VI - Comparto XXV, XXVI, XXVII e Sezione VII - Comparto XXVIII, XXIX, XXX		
Esposto			
Edifici rilevanti	Edifici strategici	Strade	
Ce66 chiesa Loc. Icciano; Cg17 area polivalente Loc. Crocemarroggia Strada Arezzo - Crocemarroggia; la52 primaria la Miniera del Sapere; Ce61 Chiesa Fraz. Madonna di Baiano;	nessuno	Via Lenin; via del Lavoratore; via Fonte Pino; SS418; Str. per Fogliano, Rapicciano, Crocemarroggia Castagnacupa; Strada Arezzo – Crocemarroggia; strade secondarie	

Codice	Rfe07	
Descrizione	galleria ferroviaria galleria Balduini Ind30	
zona	Macroarea B - Sezione VI - Comparto XXVII e Sezione VII - Comparto XXVIII	
Esposto		
Edifici rilevanti	Edifici strategici	Strade
nessuno	nessuno	nessuno

Codice	Rfe08		
Descrizione	sezione di linea ferroviaria che va dalla galleria Balduini Ind30 al nodo idraulico Ind31		
zona	Macroarea B - Sezione VII - Comparto XXVIII		
Esposto			
Edifici rilevanti		Edifici strategici	Strade
nessuno		nessuno	nessuno

✓ **Obiettivi generali**

L'obiettivi dell'amministrazione comunale nel caso d'incidente ferroviario sono:

- Attivare il C.O.C. e le comunicazioni lungo la catena di comando (COC-COI-COM-SOR-CO-DICOMAC);
- Attivare i presidi territoriali, tutti i referenti di funzione, le azioni necessarie da parte di tutti i referenti di funzione e la comunicazione tra presidi territoriali e referenti di funzione;
- Eseguire la cancellazione nei punti strategici;
- Eseguire l'informazione alla popolazione e alla popolazione di tutto il Comune dell'attivazione di una zona in cui sarà vietato l'ingresso a pedoni e qualsiasi tipo di veicolo che non sia dei soccorsi pubblici;
- Eseguire l'evacuazione delle case limitrofe all'impatto e/o delle case presenti nell'area da evacuare della grandezza necessaria per la salvaguardia delle persone (in caso di incidente treno merci con sostanze pericolose);
- Attivare le aree di attesa tramite Presidi Territoriali e se necessario dell'area di ricovero\accoglienza;
- Attivare i Presidi Territoriali per assistenza all'evacuazione della popolazione lungo le strade;
- Censimento della popolazione colpita dall'evento e di quella presente nelle aree di attesa;
- Assistere la popolazione colpita dall'evento e il ricongiungimento familiare;
- Supportare gli enti preposti all'assistenza psicologica;
- Individuare un'area temporanea a secondo del luogo dell'incidente utile alla predisposizione dei mezzi, materiali e del personale degli enti pubblici predisposti al soccorso;
- Convocazione di una conferenza stampa in accordo con il Prefetto e assistenza nell'esecuzione della conferenza stampa;
- Mantenere costante contatto con l'ente che gestisce la rete ferroviaria;

L'obbiettivo principale dell'amministrazione comunale è comune quello dell'attivazione del C.O.C., delle comunicazioni, dei presidi territoriali, dell'assistenza alla popolazione e del supporto agli enti pubblici preposti al soccorso tecnico-sanitario.

Il Sindaco, inoltre, in caso di emergenza predispone opportune ordinanze al fine di interdire l'area interessata dall'evento, nonché attuare quanto previsto nel piano di comunicazione, informando la popolazione al fine della tutela e salvaguardia della stessa.

✓ **Modello di intervento generale rischio ferroviario**

SINDACO		FASE di EMERGENZA		
SOGGETTO	AZIONE <i>RISCHIO Ferrovia</i>	FASE	SOGETTI DA COINVOLGERE	OBIETTIVI
SINDACO	Attiva IL COC	FASE di EMERGENZA	Tutti i referenti di funzione	
	Si accerta che vengano eseguiti i sopralluoghi da parte del F1 e F6 COC all'interno del territorio comunale, che siano in costante contatto con l'ente gestore e che venga individuata la zona rossa		Responsabile della funzione F1 e F6 COC Ente gestore	Verificare lo stato d'emergenza
	Si accerta, tramite la Funzione F9, che venga comunicato lo stato di allarme alla popolazione presente nelle aree più vicine all'evento da parte del responsabile della funzione Volontariato F3		Responsabile Funzione Volontariato F3	Allertamento della popolazione
	Verifica con il responsabile della Funzione Sanità F2 se è stato registrato il coinvolgimento di persone residenti presenti sulla rete viaria\case\edifici rilevanti\strategici colpiti dall'impatto e\o dall'evento in generale e che siano stata contattate le strutture sanitarie		Responsabile della funzione Sanità F2	Accertare l'eventuale coinvolgimento di persone per predisporre i soccorsi
	Verifica con il Responsabile della Funzione Materiali e Mezzi F4 il coordinamento e l'invio dei mezzi e materiali per il soccorso.		Responsabile della funzione Materiali e Mezzi F4	Garantire i soccorsi
	Comunica alla Prefettura l'entità di eventuali danni a persone o cose sulla base delle informazioni ricevute dalla Funzione Censimento danni persone o cose F6.		Prefettura Responsabile della funzione Censimento danni persone o cose F6	Creare un efficace coordinamento operativo locale
	Informa Prefettura - UTG, Regione (Sala Operativa Regionale), Provincia dell'avvenuta attivazione del COC comunicando le Funzioni attivate. Mantiene i contatti con il direttore tecnico dei soccorsi, la Regione, la Prefettura – UTG, la Provincia, i comuni limitrofi, le strutture locali di CC, VVF. Si assicura che la F6 COC comunichi alla F6 lungo la catena di comando e controllo gli aggiornamenti sulla situazione con lo stato dei danni e delle persone coinvolte.		Prefettura REGIONE, Provincia - Strutture Operative direttore tecnico dei soccorsi	Creare un efficace coordinamento operativo locale

	Emette le ordinanze, tra cui: ordinanze per la cancellazione; Blocco delle attività di ogni tipo e grado sul territorio; evacuazione della popolazione;		Segreteria di Coordinamento;	Salvaguardia della popolazione
	Comunica la fase di Allarme ai dirigenti scolastici		Dirigenti scolastici	Salvaguardia della popolazione scolastica
	in caso di insufficienza di economie-personale-mezzi-materiali, esegua la richiesta di supporto lungo la catena di comando e controllo		catena di comando e controllo	Mantenere le comunicazioni lungo la catena di comando e controllo e rendere efficiente il sistema di gestione dell'emergenza.

FASE di EMERGENZA RESPONSABILE del C.O.C.		
AZIONE <i>RISCHIO Ferrovia</i>	SOGETTI DA COINVOLGERE	OBIETTIVI
Convoca i responsabili delle Funzioni di Supporto ritenute necessarie.	Responsabili delle Funzioni di Supporto	Creare un efficace Coordinamento operativo locale.
Conferma al Sindaco l'avvenuta attivazione del COC.	Sindaco	Creare un efficace Coordinamento operativo locale
Si assicura dell'operatività della Segreteria di coordinamento per garantire i rapporti e La catena di comando e controllo.	Segreteria di coordinamento	Affidabilità e continuità delle Comunicazioni formali
Supporta il Sindaco e la F8 nell'organizzazione della conferenza stampa	Segreteria di Coordinamento; Sindaco; Responsabile Funzione F8;	

RESPONSABILE FUNZIONE TECNICA DI VALUTAZIONE E PIANIFICAZIONE (F1)		FASE di EMERGENZA			
SOGGETTO	AZIONE	FASE	SOGETTI COINVOLGERE	DA	OBIETTIVI
RESPONSABILE FUNZIONE TECNICA DI VALUTAZIONE E PIANIFICAZIONE (F1)	RISCHIO Ferrovia				
	In supporto con il direttore tecnico dei soccorsi predispone la ricognizione delle zone colpite e delle zone da cui sono pervenute segnalazioni Se non dispone di un n° sufficiente di personale ne effettua richiesta alla F1 lungo la catena di Comando e Controllo; Comunica al Sindaco i risultati dei sopralluoghi effettuati in collaborazione con la F6 e quelli effettuati dall’ente gestore; Comunica al Sindaco l’eventuale coinvolgimento di persone. L’elenco dovrà essere stilato in coordinamento con il Direttore tecnico dei soccorsi	FASE di EMERGENZA	Sindaco		Monitoraggio e sorveglianza del territorio – valutazione degli scenari di rischio. Valutazione del rischio residuo.
	Verifica, con il direttore tecnico dei soccorsi, l’esigenza o meno di contattare le ditte di fiducia per gli eventuali interventi sulla viabilità e sulle reti gas, elettriche, acqua. Tale azione viene eseguita anche in collaborazione con il responsabile della Funzione Servizi Essenziali F5;		Direttore tecnico dei soccorsi		
	Supporta il direttore tecnico dei soccorsi per la creazione del sistema di cancellazione. Il Referente della funzione F7 applica il sistema di cancellazione in supporto al direttore tecnico dei soccorsi; Si fa consegnare le informazioni sull’estensione della zona rossa, qualora già individuata dal direttore tecnico dei soccorsi. In caso non ancora individuata provvede ad individuarla; Crea, coordinandosi con il referente/responsabile dell’ente che gestisce l’emergenza in atto, la viabilità alternativa che deve essere comunicata con ogni mezzo alla popolazione;		Polizia Locale		
			Personale ufficio Tecnico		
	Responsabile della Funzione Volontariato				
			Sindaco Direttore tecnico dei soccorsi Funzione F5 Ditte convenzionate Enti Gestori		Garantire la sicurezza del territorio
			direttore tecnico dei soccorsi		
			Sindaco		
			Funzione F7		
			catena di comando e controllo		Mantenere le comunicazioni lungo la catena di comando e controllo e rendere efficiente il sistema di gestione dell’emergenza.

FASE di EMERGENZA RESPONSABILE FUNZIONE SANITA', ASSISTENZA SOCIALE E VETERINARIA (F2)			FASE di EMERGENZA	
SOGGETTO	AZIONE	FASE	SOGETTI DA COINVOLGERE	OBIETTIVI
RESPONSABILE FUNZIONE SANITA', ASSISTENZA SOCIALE E VETERINARIA (F2)	RISCHIO Ferrovia			
	Si coordina con il direttore tecnico dei soccorsi sanitari per tutte le azioni di assistenza sanitaria della popolazione colpita dall'evento; Invia i presidi territoriali sull'evento mettendoli a disposizione del direttore tecnico dei soccorsi sanitari; Verifica, coordinandosi con il direttore tecnico dei soccorsi, la possibilità di dover evacuare le persone fragili e coinvolte nell'evento; Esegue l'analisi delle forze in base all'evento in atto, coordinandosi con il direttore tecnico dei soccorsi sanitari. Se le forze risultano non sufficienti richiede alla F2 lungo la catena di comando e controllo il supporto specificando il numero ed il tipo di personale per il soccorso e di persone coinvolte.		Strutture sanitarie locali Responsabile Funzione Volontariato direttore tecnico dei soccorsi sanitari F2 lungo la catena di comando e controllo; F9 COC	Salvaguardia della popolazione e ricovero
	Attiva, in supporto al direttore tecnico dei soccorsi sanitari, personale e mezzi comunali per l'evacuazione delle persone fragili e coinvolte nell'evento; Predisponendone il ricovero nelle strutture sanitarie limitrofe, in coordinamento con il direttore tecnico dei soccorsi sanitari; Trasmette tutte le informazioni alla F9 e F3 COC con cui si coordina	FASE di EMERGENZA	direttore tecnico dei soccorsi sanitari	Assistenza sanitaria
	Assicura l'assistenza sanitaria e psicologica degli evacuati presso le aree di protezione civile e garantisce anche il soccorso veterinario; Esegue analisi delle forze e se non sufficiente richiede alla F2 lungo la catena di comando e controllo supporto specificando il n° ed il tipo di personale per il soccorso		F2 lungo la catena di comando e controllo direttore tecnico dei soccorsi sanitari	Assistenza sanitaria
	Coordina l'assistenza sanitaria presso le aree di attesa e di accoglienza; Esegue analisi delle forze utili all'assistenza presso le aree di protezione civile e se non sufficiente richiede alla F2 lungo la catena di comando e controllo supporto specificando il n° ed il tipo di personale per il soccorso.		F2 lungo la catena di comando e controllo F3 COC; F4 COC;	Assistenza sanitaria

RESPONSABILE FUNZIONE VOLONTARIATO (F3)		FASE di EMERGENZA		
SOGGETTO	AZIONE	FASE	SOGETTI DA COINVOLGERE	OBIETTIVI
RESPONSABILE FUNZIONE VOLONTARIATO (F3)	RISCHIO Ferrovia Esegue analisi della forza necessaria a compiere le azioni richieste, dal Sindaco, dal direttore tecnico dei soccorsi e dal referente della funzione F1, F2, F4, F7 e F9 Supporta le richieste del direttore tecnico dei soccorsi in accordo con il Sindaco Attiva e Coordina i volontari anche quelli inviatigli dalla F3 della catena di comando e controllo, al fine di fornire un supporto al direttore tecnico dei soccorsi Allerta le squadre individuate per la diramazione dei messaggi di allarme alla popolazione con l'indicazione delle misure di evacuazione determinate dal Sindaco, dal direttore tecnico dei soccorsi e dalla F9 COC Predisporre ed effettuare il posizionamento degli uomini e dei mezzi per il trasporto della popolazione nelle aree di accoglienza in coordinamento con il direttore tecnico dei soccorsi, la F2 COC e la F9 COC; Invia il personale necessario ad assicurare l'assistenza alla popolazione presso le aree di accoglienza della popolazione, in coordinamento con la F9 COC;	FASE di EMERGENZA	Responsabili delle Associazioni di Volontariato; direttore tecnico dei soccorsi Referenti di funzione COC; Referente F3 lungo la catena di comando e controllo;	Supporto delle strutture operative, salvaguardia delle persone, assistenza della popolazione sfollata Informazione alla popolazione.
	Attiva le organizzazioni di volontariato specializzati in radio comunicazione di emergenza, si coordina con la F8 COC per il raggiungimento di tale obiettivo e con il direttore tecnico dei soccorsi; Se non presente e ritenuto necessario, in coordinamento con il Sindaco ed il direttore tecnico dei soccorsi, richiede supporto alla F3 lungo la catena di comando e controllo		Organizzazioni di volontariato specializzati in TLC Referente della Funzione Telecomunicazioni F8 direttore tecnico dei soccorsi	Garantire l'efficienza delle reti di comunicazione Informazione alla popolazione.

RESPONSABILE FUNZIONE MATERIALI e MEZZI (F4)			FASE di EMERGENZA		
SOGETTO	AZIONE	FASE	SOGETTI COINVOLGERE	DA	OBIETTIVI
RESPONSABILE FUNZIONE MATERIALI e MEZZI (F4)	RISCHIO Ferrovia				
	Esegue analisi della forza in base all'evento in atto e in base alle richieste del Sindaco e del direttore tecnico dei soccorsi;	FASE di EMERGENZA	Responsabile Funzione Volontariato F3;		Assistenza della popolazione
	Se necessario e richiesto dal Sindaco o dal direttore tecnico dei soccorsi, richiede supporto alla F4 lungo la catena di comando e controllo, per invio di materiali e mezzi utili nell'eseguire le proprie azioni e quelle richieste sia dalle altre funzioni di supporto del COC sia dal direttore tecnico dei soccorsi;		F4 lungo la catena di comando e controllo; Sindaco; direttore tecnico dei soccorsi.		
	Invia e coordina i materiali e i mezzi necessari per i primi soccorsi e la gestione dell'evento in supporto al direttore tecnico dei soccorsi.				
	Mobilita le ditte preventivamente individuate per assicurare il pronto intervento se richiesto dal Sindaco o dal direttore tecnico dei soccorsi.		Ditte Convenzionate; Sindaco; direttore tecnico dei soccorsi.		Garantire il pronto intervento
	Provvede ad attrezzare, se richiesto dal Sindaco o dal direttore tecnico dei soccorsi, le aree di accoglienza per la popolazione evacuata; Se necessario richiede supporto alla F4 lungo la catena di comando e controllo per insufficienza di materiali e mezzi.		Responsabile Funzione Volontariato F3; F4 lungo la catena di comando e controllo.		Assicurare l'alloggiamento della popolazione

RESPONSABILE FUNZIONE SERVIZI ESSENZIALI (F5)		FASE di EMERGENZA		
SOGETTO	AZIONE	FASE	SOGETTI DA COINVOLGERE	OBIETTIVI
RESPONSABILE FUNZIONE SERVIZI ESSENZIALI (F5)	RISCHIO Ferrovia	FASE di EMERGENZA		
	Mantiene i contatti con i rappresentanti degli enti gestori e delle società erogatrici dei servizi primari; Mobilità e coordina, in supporto al direttore tecnico dei soccorsi, i tecnici e le maestranze per verificare la funzionalità e l'eventuale messa in sicurezza delle reti dei servizi comunali che sono stati coinvolti nell'evento e/o sono siti nelle vicinanze e potrebbero essere stati danneggiati.		Enti gestori di servizi essenziali Responsabile della Funzione Tecnica e Pianificazione F1; direttore tecnico dei soccorsi; Sindaco.	Verificare funzionalità reti gas, elettriche, acqua interessate dall'evento.
	Qualora l'evento abbiamo sviluppato blackout e/o altro tipo di anno\interruzione, contatta le aziende erogatrici dei servizi essenziali, così da garantire la continuità dei servizi presso edifici strategici e le aree adibite all'accoglienza della popolazione.		Enti gestori di servizi essenziali Responsabile della Funzione Tecnica e Pianificazione F1.	Garantire la continuità dei servizi
	Esegue in coordinamento con la F1 e la F6 analisi il censimento delle scuole colpite dall'evento e/o limitrofe all'area e se necessario ne coordina la chiusura nel tempo		Responsabile della Funzione Tecnica e Pianificazione F1 e F6 Censimento danni; Sindaco.	

RESPONSABILE FUNZIONE CENSIMENTO DANNI PERSONE E COSE (F6)		FASE di EMERGENZA		
SOGETTO	AZIONE	FASE	SOGETTI DA COINVOLGERE	OBIETTIVI
RESPONSABILE FUNZIONE CENSIMENTO DANNI PERSONE E COSE (F6)	RISCHIO Ferrovia	FASE di EMERGENZA	Responsabile Funzione Tecnica e Pianificazione F1 direttore tecnico dei soccorsi Sindaco e Responsabile del COC F1 COC	Quantificare i danni Verificare la possibilità di effetti indotti
	Invia, in supporto al direttore tecnico dei soccorsi, i tecnici per i sopralluoghi nelle aree interessate dall'evento per verificare i danni a persone e l'eventuale innesco di ulteriori effetti indotti; comunica al Sindaco e al Responsabile del COC il risultato del censimento Supporta tramite le relazioni dei censimenti la F1 COC nella CREAZIONE delle zone rosse e della viabilità alternativa; Richiede supporto di personale per il censimento dei danni alla F6 lungo la catena di comando e controllo (coordina il personale inviatogli di supporto) Esegue il censimento dei danni riferito a: – persone – edifici pubblici e privati – impianti industriali – servizi essenziali – attività produttive – opere di interesse culturale – infrastrutture pubbliche – agricoltura e zootecnica Si coordina con il direttore tecnico dei soccorsi per supportarlo nell'esecuzione dell'azione. Se richiestogli dal direttore esegue direttamente il censimento tramite le proprie risorse Il risultato viene condiviso con il referente della funzione F1, il Sindaco ed il direttore tecnico dei soccorsi		Responsabile Funzione Volontariato F3 Responsabile Funzione Tecnica e Pianificazione F1 direttore tecnico dei soccorsi	Censimento danni

RESPONSABILE FUNZIONE STRUTTURE OPERATIVE (F7)		FASE di EMERGENZA		
SOGETTO	AZIONE	FASE	SOGETTI DA COINVOLGERE	OBIETTIVI
RESPONSABILE FUNZIONE STRUTTURE OPERATIVE (F7)	RISCHIO Ferrovia	FASE di EMERGENZA	Polizia Locale;	Garantire il deflusso e la salvaguardia della popolazione
	Posiziona uomini e mezzi presso i cancelli individuati dal direttore tecnico dei soccorsi per controllare il deflusso della popolazione		Sindaco;	
	Coordina l'invio e le operazioni del proprio personale a supporto degli enti di soccorso tecnico urgente e delle forze dell'ordine per ogni compito utile: alla creazione della cancellazione, alla istituzione della zona rossa, all'evacuazione della popolazione e suo accertamento, al controllo anti sciacallaggio, etc.		direttore tecnico dei soccorsi;	Sicurezza della popolazione
	Esegue l'analisi della forza disponibile e di quella necessaria allo svolgimento delle azioni. In caso di insufficienza esegue richiesta di soccorso alla F7 lungo la catena di comando e controllo;		Responsabile Funzione Volontariato F3;	
	verifica la percorribilità delle infrastrutture viarie e di quelle alternative istituite dal referente della funzione F1 o di quelle indicategli dal direttore tecnico dei soccorsi		Responsabile Funzione F1 Pianificazione;	Garantire la salvaguardia della popolazione con il trasferimento e l'alloggiamento in aree sicure
	Predisporre le squadre per la vigilanza degli edifici che possono essere evacuati anche per limitare i fenomeni di sciacallaggio, chiedendo il supporto della F7 lungo la catena di comando e controllo per la richiesta delle forze dell'ordine;		F7 strutture operative locali lungo la catena di comando e controllo.	
			Polizia Locale;	
			direttore tecnico dei soccorsi;	
			Responsabile Funzione F1 Pianificazione.	
			Polizia Locale	
			F7 lungo la catena di comando e controllo;	
			Prefettura;	

RESPONSABILE FUNZIONE TELECOMUNICAZIONI (F8)		FASE di EMERGENZA		
SOGETTO	AZIONE	FASE	SOGETTI DA COINVOLGERE	OBIETTIVI
RESPONSABILE FUNZIONE TELECOMUNICAZIONI (F8)	RISCHIO Ferrovia	FASE di EMERGENZA	Gestori dei servizi di TLC	Mantenere attivo il sistema delle comunicazioni anche al fine dell'informazione della popolazione
	Garantisce il funzionamento delle comunicazioni in coordinamento della F3 COC a seguito dell'evento, con possibilità di richieste di supporto alla F8 lungo la catena di comando e controllo richiedendo se necessario tutto il supporto utile al ripristino delle TLC;		F8 lungo la catena di comando e controllo	
	Fornisce e verifica gli apparecchi radio in dotazione e se del caso chiedendo alla F8 lungo la catena di comando e controllo il supporto utile al ripristino delle TLC;		Referente della Funzione Volontariato	
	Supporta ove richiesto dal Sindaco e/o dal Responsabile del COC le funzioni della segreteria di coordinamento;		Gestori dei servizi di TLC	Mantenere le comunicazioni lungo la catena di comando e controllo e rendere efficiente il sistema di gestione dell'emergenza.
	in caso di insufficienza di economie-personale-mezzi-materiali, esegua la richiesta di supporto lungo la catena di comando e controllo		F8 lungo la catena di comando e controllo	
			Referente della Funzione Volontariato	
			catena di comando e controllo	

RESPONSABILE FUNZIONE ASSISTENZA ALLA POPOLAZIONE E ATTIVITÀ SCOLASTICA (F9)		FASE di EMERGENZA		
SOGGETTO	AZIONE	FASE	SOGETTI DA COINVOLGERE	OBIETTIVI
RESPONSABILE FUNZIONE ASSISTENZA ALLA POPOLAZIONE (F9)	RISCHIO Ferrovia			
	In coordinamento con il direttore tecnico dei soccorsi e dei soccorsi sanitari, garantisce la prima assistenza e le informazioni nelle aree di protezione civile; Esegue il censimento della popolazione nelle aree di protezione civile; Effettua tale azione in collaborazione con la F2 e F3 COC. Trasmette le informazioni alla F9 lungo la catena di comando e controllo a cui richiede, se necessario per insufficienza di risorse, il supporto di uomini-materiali-mezzi;	FASE di EMERGENZA	Responsabile Funzione Volontariato F3	Assistenza ed informazione della popolazione sull'evento
			F9 lungo la catena di comando e controllo	
			direttore tecnico dei soccorsi e dei soccorsi sanitari	
	Si assicura della reale disponibilità di alloggio presso i centri, le aree di accoglienza e le strutture ricettive individuate nel piano.		Centri e Aree di accoglienza	Predisposizione misure di salvaguardia.
	Supporta, in accordo con il sindaco il direttore tecnico dei soccorsi e dei soccorsi sanitari, le attività di evacuazione della popolazione delle aree COLPITE dall'evento e coordinando le funzioni di supporto operative.		Responsabili Funzioni: - Sanità F2 - Volontariato F3 - Strutture Operative F7;	Assistenza alla popolazione- Predisposizione misure di salvaguardia.
	Effettua tutte le richieste di supporto anche in termini di uomini-materiali-mezzi alla F9 lungo la catena di comando e controllo			
Provvede al censimento della popolazione evacuata evidenziando l'eventuale presenza di disabili e stranieri specificandone la nazionalità.	Responsabile Funzione Volontariato F3		Eseguire il censimento della popolazione	
Supporta il direttore tecnico dei soccorsi e dei soccorsi sanitari nel trasporto e l'assistenza continua della popolazione verso le aree di accoglienza.	Responsabili Funzioni: - Volontariato F3 - Strutture Operative F7	Predisposizione misure di salvaguardia. Assistenza alla popolazione- Predisposizione misure di salvaguardia.		
Provvede al ricongiungimento delle famiglie e all'organizzazione e gestione delle aree di protezione civile	Responsabile Funzione Volontariato			

	In caso venga attivata l'evacuazione si accerta dell'evacuazione degli istituti reputati a rischio dal direttore tecnico dei soccorsi e dei soccorsi sanitari, presso le aree di protezione civile. Invia personale per scorta e supporto al personale scolastico. In caso venga attivata l'evacuazione si accerta che vi siano gli spazi per la gestione degli animali		Coordinatore dedicato ai minori per la gestione dell'emergenza; Funzione F6 censimento danni; Funzione F1 tecnica e pianificazione; Presidi Territoriali;	
--	---	--	--	--

➤ **Rischio Industriale e industriale ad incidente rilevanti**

✓ **Rischio Industriale ad incidente rilevante**

• **Premessa**

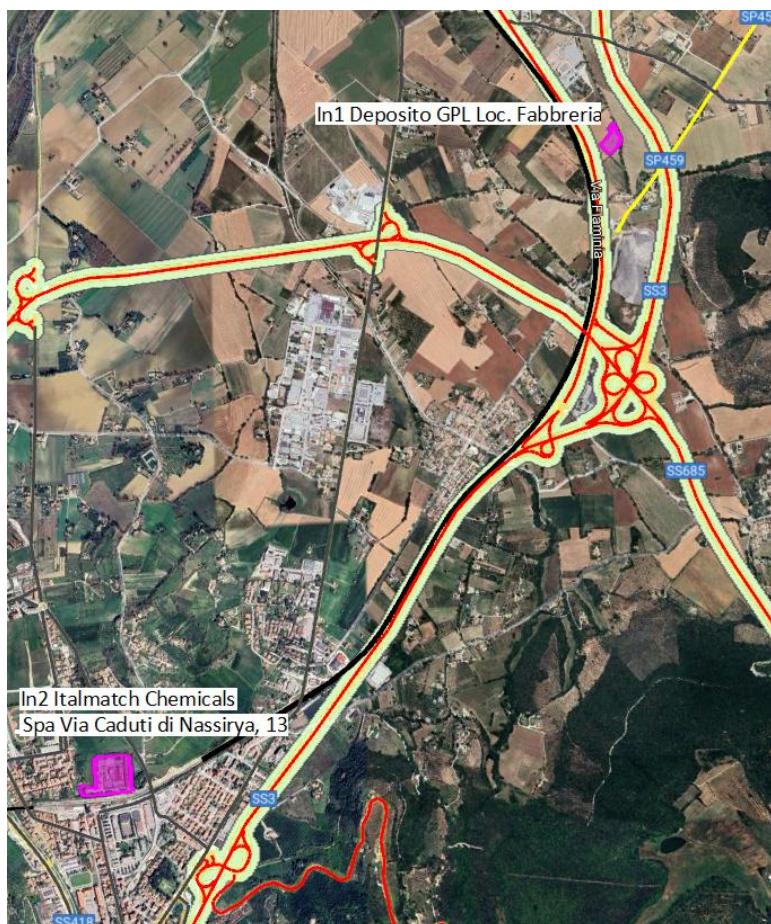
Il rischio industriale deriva da attività potenzialmente pericolose quali il deposito, la produzione, la lavorazione o la trasformazione di sostanze che, per loro natura, per quantità o modalità di lavorazione, possono dar luogo allo sviluppo di incidenti di rilevanti con effetti avversi per la popolazione e per l'ambiente. Si parla di rischio industriale ogni qualvolta che, in un contesto territoriale, vi è la contemporanea presenza di stabilimenti industriali, che detengono e/o utilizzano sostanze pericolose, e di un tessuto territoriale urbanizzato. Le sostanze e le miscele pericolose sono quei composti chimici che provocano effetti dannosi sull'organismo umano se inalati, ingeriti o assorbiti (sostanze tossiche), oppure, che possono liberare energia termica (infiammabili) e/o barica (esplosivi). Le loro caratteristiche chimiche, chimico-fisiche, e tossicologiche comportano classificazioni di pericolo, in conformità a quanto previsto dal regolamento europeo n°1272/2008 - CLP (Classification, Labelling and packaging). La cosiddetta Direttiva Seveso III, recepita in Italia dal D.lgs. 105/2015, è la norma tesa alla prevenzione ed al controllo dei rischi di accadimento di incidenti rilevanti, connessi con determinate sostanze pericolose.

Il comune presenta nel proprio territorio due industriale ad incidente rilevante.

• **Descrizione industrie ad incidente rilavente**

Le industrie ad incidente rilevante sono le seguenti:

- In1 Deposito GPL Loc. Fabbriera;
- In2 Italmatch Chemicals Spa Via Caduti di Nassirya, 13.



✓ **Deposito GPL Loc. Fabbreteria**

Tutte le informazioni a seguire sono presa dal seguente portale

<https://www.portaleseveso.isprambiente.gov.it/NotifichePubblico?notifica=4129&CodiceUnivoco=DL013>

Nome della società: Liquigas SpA sita in Località Fabbreteria strada Vicinale di Campo Francone cap 06049.

I recapiti sono i seguenti: Telefono: 0743-47740 - Fax: 0743223903; Indirizzo PEC:

liquigas.sila@actaliscertymail.it;

• **Elementi territoriali/ambientali vulnerabili entro un raggio di 2 km**

Viabilità primaria interessata		SS3, via Flaminia, SS685, svincolo Cortaccione, Svincolo SS685 Str. di San Giacomo Loc. Madonna di Lugo, Svincolo Eggi, Ind1 Galleria
Elementi interessati	Macroarea B Sezione III comparto XII	note
Edifici rilevanti*	Ce30 Chiesa di Sant'Andrea Fraz. Bazzano inferiore Via Semina	
Edifici strategici	non presenti	
Aree di P.C.	ATS028	
strade	Via Bazzanese	e tutte le strade secondarie presenti a Bazzano inferiore
Elementi interessati	Macroarea B Sezione III comparto XIII	note
Edifici rilevanti*	In8 distributore Fraz. Poreta	
Edifici strategici	non presenti	
Aree di P.C.	non presenti	
strade	strade secondarie	
Elementi interessati	Macroarea B Sezione III comparto XIV	note
Edifici rilevanti*	tutti gli edifici del comparto	ad eccezione di In9
Edifici strategici	tutti gli edifici del comparto	
Aree di P.C.	AM02, AT031	
strade	Via Bazzanese, via Jugoslavia, via Svizzera	e tutte le strade secondarie del comparto
Elementi interessati	Macroarea B Sezione III comparto XV	note
Edifici rilevanti*	Co7 CEIS - Doppia diagnosi Centro di recupero dalle dipendenze Loc. Fabbreteria, 2; In14 Oleificio Coricelli Corso Flaminio; Ine8 elisuperfici ASL notturna in convenzione con comune fatta Via Finlandia, 14	ad eccezione di In9
Edifici strategici	non presenti	
Aree di P.C.	AR006; AT033	
strade	Str per San Giacomo; Corso Flaminio; via Finlandia; via Grecia; via Stazione; via Danimarca; via Svizzera; via Ucraina; via Monaco; via Lussemburgo; via Francia;	e tutte le strade secondarie del comparto
Elementi interessati	Macroarea B Sezione III comparto XVI	note
Edifici rilevanti*	tutti gli edifici del comparto	ad eccezione di In9
Edifici strategici	non presenti	
Aree di P.C.	non presenti	
strade	tutte le strade secondarie del comparto	

Elementi interessati	Macroarea B Sezione IV - Comparto XVII	note
Edifici rilevanti*	tutti gli edifici del comparto	ad eccezione di Ce39
Edifici strategici	non presenti	
Aree di P.C.	non presenti	
strade	tutte le strade secondarie del comparto	
Elementi interessati	Macroarea B Sezione IV - Comparto XVII	note
Edifici rilevanti*	tutti gli edifici del comparto	ad eccezione di Ce39
Edifici strategici	non presenti	
Aree di P.C.	non presenti	
strade	tutte le strade secondarie del comparto	
Elementi interessati	Macroarea B Sezione IV - Comparto XVIII	note
Edifici rilevanti*	In16 Zona Industriale Loc. Madonna di Lugo; Cb7 supermercato Brico io Via Giuseppe Saragat, 1; Cb6 negozio Globo Via Giuseppe Saragat; Cb5 negozio SHIMA Via Giuseppe Saragat, 12; Cb4 supermercato Maury's Spoleto Via Sandro Pertini;	ad eccezione di Ce39
Edifici strategici	non presenti	
Aree di P.C.	AT035	
strade	Via Sandro Pertini; via Antonino Gullotti; via Giovanni Marcora; via degli Olmi; via Giuseppe Saragat; via degli Olmi; via della Spina; via dei Faggi; via delle Magnolie; via delle Robinie; via dei Lecci; via dei Platani;	e tutte le strade secondarie del comparto

*si devono aggiungere tutte le altre attività, di ogni ordine e grado, ma non rilevanti ai fini di protezione civile presenti nel comparto. Gli stessi sono indicati nei PEE degli stabilimenti.

Tipo	Denominazione	Distanza in metri	Direzione
Metanodotti	05 rete adduzione gas	230	E
Metanodotti	07 gasdotto	340	SO
Metanodotti	08 rete adduzione gas	680	O
Metanodotti	12 rete adduzione gas	480	N
Metanodotti	20 rete adduzione gas	1070	O
Metanodotti	22 rete adduzione gas	1470	SO
Metanodotti	29 rete adduzione gas	1400	SO
Altro - fognatura acque nere	10 fognatura acque nere	750	S
Altro - fognatura acque nere	11 fognatura acque nere	800	E
Altro - fognatura acque nere	14 fognatura acque nere	480	N
Altro - fognatura acque nere	18 fognatura acque nere	1070	O
Altro - fognatura acque nere	23 fognatura acque nere	1470	SO
Altro - fognatura acque nere	26 fognatura acque nere	1550	SO
Altro - fognatura acque nere	30 fognatura acque nere	1400	SO
Altro - fognatura acque chiare	09 fognatura acque chiare	750	S
Altro - fognatura acque chiare	15 fognatura acque chiare	1460	E
Altro - fognatura acque chiare	17 fognatura acque chiare	1070	O
Altro - fognatura acque chiare	24 fognatura acque chiare	1470	SO
Altro - fognatura acque chiare	25 fognatura acque chiare	1740	SO
Altro - fognatura acque chiare	31 fognatura acque chiare	1400	SO
Acquedotti	04 rete idrica	230	E
Acquedotti	13 rete idrica	480	N
Acquedotti	19 rete idrica	1070	O
Acquedotti	27 rete idrica	1940	S

Trasporti

Tipo	Denominazione	Distanza in metri	Direzione
Strada Statale	01 S.S.3 FLAMINIA	100	O
Strada Statale	02 S.S.3 FLAMINIA (4 corsie E45)	150	E
Strada Statale	21 S.S.685 tre valli	830	SO
Strada Provinciale	06 S.P. 459 PASSO DI SPINA	230	E
Strada Comunale	16 il sentiero degli ulivi	930	SE

Rete Ferroviaria

Tipo	Denominazione	Distanza in metri	Direzione
Rete Tradizionale	03 R.F.I. ORTE - ANCONA	180	O

SEZIONE H (pubblico) - DESCRIZIONE SINTETICA DELLO STABILIMENTO E RIEPILOGO SOSTANZE PERICOLOSE DI CUI ALL'ALLEGATO 1 DEL DECRETO DICEPIMENTO DELLA DIRETTIVA 2012/18/UE

In premessa si precisa che il deposito è attualmente in regime temporanea di sospensione attività; in particolare tutti i serbatoi destinati a stoccare il GPL e gli impianti a loro connessi es. piping, pompe e compressori sono stati svuotati nonché bonificati fino al raggiungimento dello stato di GAS FREE rif. doc allegato a attestazione oneri. Fatta salva la attuale condizione di sospensione temporanea, valida fino a nuova comunicazione, si riporta la descrizione delle normali attività svolte in azienda in condizioni di normale operatività. Lo stabilimento di stoccaggio g.p.l. è composto dai seguenti elementi : n. 3 serbatoi tumulati, di cui n. 2 di capacità pari a 100 mc cad ed il terzo da 150 mc; n. 1 locale pompe e compressori contenente due elettrocompressori e due elettropompe; n. 2 punti di travaso; sistema di protezione antincendio, con riserva idrica da 240 mc; sistema di rilevazione gas e sistema di rivelazione incendio. All'interno dello stabilimento sono eseguite solo operazioni di trasferimento g.p.l. dalle cisterne mobili a quelle fisse e viceversa. Si ribadisce che il deposito è in fase di sospensione attività ed i serbatoi nonché gli impianti ad essi connessi sono in stato di GAS FREE

Stato di Assoggettabilità

Lo stabilimento non è assoggettabile agli obblighi del decreto di recepimento della Direttiva 2012/18/UE. Si richiede la cancellazione dal registro delle aziende a rischio di incidente rilevante. La Società ha presentato la Notifica di esclusione dal campo di assoggettabilità del decreto di recepimento della Direttiva 2012/18/UE

• Scenari incidentali

SEZIONE I (pubblico) - INFORMAZIONI SUGLI SCENARI INCIDENTALI CON IMPATTO ALL'ESTERNO DELLO STABILIMENTO

Scenario	INCENDIO - FLASH FIRE
Effetti potenziali salute umana	ustione irraggiamento
Effetti potenziali ambiente	nessuno
Comportamenti da seguire	informazioni PEE Persone fuori casa: ripararsi in locale chiuso, lontano da porte e finestre, non usare il cellulare, non creare inneschi; -Persone in auto : allontanarsi dal luogo dell'incidente, ascoltare comunicazioni via radio, non usare cellulare ; -Persone al chiuso : evitare di generare potenziali inneschi e quindi non generare fiamme libere, bloccare sistemi di ventilazione e condizionamento; non usare ascensori, evitare locale sotterranei- seminterrati, allontanarsi da porte e finestre, tamponare aperture; ascoltare comunicazioni via radio, uscire all'aperto solo dopo la diramazione del segnale di fine emergenza , non usare cellulare
Tipologia di allerta alla popolazione	Informazioni PEE Messaggi di allerta alla popolazione
Presidi di pronto intervento/soccorso	Prefettura Centralino 075-56821 Regione Umbria – Sala operativa Centro Funzionale Centralino 0742- 630711 Numero reperibilità 366-6718965 Provincia di Perugia Centralino 075-3681 Comune di Spoleto Centralino 0743-2181 Sindaco 335-8390235 Ufficio di Protezione Civile 0743-222450 Questura 113 Comando provinciale dei Carabinieri 112 Comando provinciale della Guardia di Finanza 117 Comando provinciale del Corpo Forestale dello Stato 1515 Comando provinciale dei Vigili del Fuoco 115 Sezione Polizia stradale Centralino 075-506751 ARPA Umbria Centralino 075-515961 ASL 2 centralino 0744-2041 Centrale Operativa per l'emergenza sanitaria "118" 118 Stabilimento " Società Italiana Gas Liquidi " Centralino 0743-47740 Titolare Azienda 335-6534752 Responsabile sicurezza interna 331-6708047 335-5654624 RFI Gestore dell'emergenza (DCCM) Roma 06/4828864 - 3138093400

Scenario	INCENDIO - JET FIRE
Effetti potenziali salute umana	ustione irraggiamento
Effetti potenziali ambiente	nessuno
Comportamenti da seguire	Informazioni PEE Persone fuori casa: ripararsi in locale chiuso, lontano da porte e finestre, non usare il cellulare, non creare inneschi; -Persone in auto : allontanarsi dal luogo dell'incidente, ascoltare comunicazioni via radio, non usare cellulare ; -Persone al chiuso : evitare di generare potenziali inneschi e quindi non generare fiamme libere, bloccare sistemi di ventilazione e condizionamento; non usare ascensori, evitare locale sotterranei- seminterrati, allontanarsi da porte e finestre, tamponare aperture; ascoltare comunicazioni via radio, uscire all'aperto solo dopo la diramazione del segnale di fine emergenza , non usare cellulare
Tipologia di allerta alla popolazione	Informazioni PEE Messaggi di allerta alla popolazione
Presidi di pronto intervento/soccorso	Prefettura Centralino 075-56821 Regione Umbria – Sala operativa Centro Funzionale Centralino 0742- 630711 Numero reperibilità 366-6718965 Provincia di Perugia Centralino 075-3681 Comune di Spoleto Centralino 0743-2181 Sindaco 335-8390235 Ufficio di Protezione Civile 0743-222450 Questura 113 Comando provinciale dei Carabinieri 112 Comando provinciale della Guardia di Finanza 117 Comando provinciale del Corpo Forestale dello Stato 1515 Comando provinciale dei Vigili del Fuoco 115 Sezione Polizia stradale Centralino 075-506751 ARPA Umbria Centralino 075-515961 ASL 2 Centralino 0744-2041 Centrale Operativa per l'emergenza sanitaria "118" 118 Stabilimento " Società Italiana Gas Liquidi " Centralino 0743-47740 Titolare Azienda 335-6534752 Responsabile sicurezza interna 331-6708047 335-5654624 RFI Gestore dell'emergenza (DCCM) Roma 06/4828864 - 3138093400

• Sistema di cancelli e aree di PC

n° identificativo posto di blocco	Ubicazione
A	SS3 incrocio SP457
B	42°47'11.57"N - 12°45'44.71"E
C	Via Bazzanese incrocio via Flaminia
D	SP459 42°46'58.87"N - 12°46'37.70"E
E	Via Bazzanese 42°46'37.47"N - 12°47'6.49"E
F	Svincolo SS3 – SS685 – Via Flaminia
G	Via Flaminia incrocio Svincolo SS3 – SS685
H	Via della Spina incrocio via delle Robinie
Aree di P.C. utilizzabili	
AT030	AT036
ATS032	AT044

Tutte le informazioni a seguire sono presa dal seguente portale:
https://www.comune.spoletto.pg.it/it/documenti_publici/scheda-informativa-italmatch-ai-sensi-del-d-lgs-105-2015

Stabilimento "ITALMATCH S.p.A." con sede a Spoleto, via San Tommaso n. 13.

L'attività consiste nella produzione di derivati inorganici del Fosforo Giallo.

• **Elementi territoriali/ambientali vulnerabili entro un raggio di 2 km**

Viabilità primaria interessata		SS3, SR395, SS685, SS418, svincolo Loc. Chiodo SS685, Svincolo SS3 su via Flaminia e SR395
Elementi interessati	Macroarea B Sezione IV comparto XVII	note
Edifici rilevanti*	nessuno	
Edifici strategici	nessuno	
Aree di P.C.	nessuno	
strade	strade secondarie zona sud del comparto	
Elementi interessati	Macroarea B Sezione IV comparto XVIII	note
Edifici rilevanti*	tutti gli edifici del comparto	
Edifici strategici	tutti gli edifici del comparto	
Aree di P.C.	tutti le aree del comparto	
strade	tutte le strade del comparto	
Elementi interessati	Macroarea B Sezione IV comparto XIX	note
Edifici rilevanti*	tutti gli edifici del comparto	
Edifici strategici	tutti gli edifici del comparto	
Aree di P.C.	tutti le aree del comparto	
strade	tutte le strade del comparto	ad eccezione via Macedonio Melloni
Elementi interessati	Macroarea B Sezione IV comparto XX	note
Edifici rilevanti*	tutti gli edifici del comparto	
Edifici strategici	tutti gli edifici del comparto	ad eccezione di COC e ES003; Ce1
Aree di P.C.	tutti le aree del comparto	ad eccezione di AM03
strade	tutte le strade del comparto	ad eccezione via delle Acciaierie
Elementi interessati	Macroarea B Sezione V comparto XXI	note
Edifici rilevanti*	Ine10 canile Comunale Loc. Colle di Marozzo; Ine12 Deposito Mezzi BusItalia SS3; In26 distributore Benzina SS3	
Edifici strategici	nessuno	
Aree di P.C.	nessuno	
strade	strade secondarie presenti nella parte bassa del comparto	

Elementi interessati	Macroarea B Sezione V comparto XXII	note
Edifici rilevanti*	tutti gli edifici del comparto	
Edifici strategici	tutti gli edifici del comparto	
Aree di P.C.	tutti le aree del comparto	
strade	tutte le strade del comparto	
Elementi interessati	Macroarea B Sezione V comparto XXIII	note
Edifici rilevanti*	tutti gli edifici del comparto	
Edifici strategici	tutti gli edifici del comparto	
Aree di P.C.	tutti le aree del comparto	ad eccezione di AT046; AT047
strade	tutte le strade del comparto	ad eccezione di via F.B. Valentini; via Don Guerrino Rota; via Str. di Collerisana; Str. per Torricella
Elementi interessati	Macroarea B Sezione V comparto XXIV	note
Edifici rilevanti*	nessuno	ad eccezione di Cc28 Ponte delle Torri
Edifici strategici	nessuno	
Aree di P.C.	nessuno	
strade	nessuno	ad eccezione di marginalmente Str. per Montelucio

*si devono aggiungere tutte le altre attività, di ogni ordine e grado, ma non rilevanti ai fini di protezione civile presenti nel comparto. Gli stessi sono indicati nei PEE degli stabilimenti.

- **Dettaglio/Caratteristiche Sostanze pericolose**

A seguire un dettaglio/caratteristiche Sostanze pericolose che rientrano nelle categorie di cui all'allegato 1, parte1, del decreto di recepimento della Direttiva 2012/18/UE

Categoria H2

Nome Sostanza	Cas	Stato fisico	Composizione %	Codici di indicazione di pericolo H ai sensi del regolamento (CE) n. 1272/2008	Numero CE	Quantità massima detenuta o prevista (tonnellate)
Fosforo giallo	12185-10-3	S	100%	H250 H300 H330 H314 H400	231-768-7	2002,5

Categoria P4

Nome Sostanza	Cas	Stato fisico	Composizione %	Codici di indicazione di pericolo H ai sensi del regolamento (CE) n. 1272/2008	Numero CE	Quantità massima detenuta o prevista (tonnellate)
Protossido d'azoto	10024-97-2	G	100%	H270 H280	233-032-0	0,06

Categoria P5c

Nome Sostanza	Cas	Stato fisico	Composizione %	Codici di indicazione di pericolo H ai sensi del regolamento (CE) n. 1272/2008	Numero CE	Quantità massima detenuta o prevista (tonnellate)
Acetone	67-64-1	L	>99%	H225 H319 H336	200-662-2	0,08

Categoria P7

Nome Sostanza	Cas	Stato fisico	Composizione %	Codici di indicazione di pericolo H ai sensi del regolamento (CE) n. 1272/2008	Numero CE	Quantità massima detenuta o prevista (tonnellate)
Fosforo giallo	12185-10-3	S	100%	H250 H300 H330 H314 H400	231-768-7	2002,5

Categoria P8

Nome Sostanza	Cas	Stato fisico	Composizione %	Codici di indicazione di pericolo H ai sensi del regolamento (CE) n. 1272/2008	Numero CE	Quantità massima detenuta o prevista (tonnellate)
Nitrato d'argento	7761-88-8	S	100%	H272 H314 H410	231-853-9	0,08

Categoria E1

Nome Sostanza	Cas	Stato fisico	Composizione %	Codici di indicazione di pericolo H ai sensi del regolamento (CE) n. 1272/2008	Numero CE	Quantità massima detenuta o prevista (tonnellate)
Sesquisolfuro di fosforo	1314-85-8	S	100%	H228 H302 H400	215-245-0	24,3
Pentassolfuro di fosforo	1314-80-3	S	99-100%	H228 H260 H302 H315 H320 H332 H400 EUH029	215-242-4	1014
Nitrato d'argento	7761-88-8	S	100%	H272 H314 H410	231-853-9	0,08
Solfato di stagno	7488-55-3	S	100%	H315 H317 H319 H335 H373 H400	231-302-2	1
Glutaraldeide	111-30-5	L	25-50%	H302 H314 H317 H332 H334 H335 H400	-	1
TOMAMINE PA 14	Miscela	S	-	H302 H314 H318 H410	-	5
Fosforo giallo	12185-10-3	S	100%	H250 H300 H330 H314 H400	231-768-7	2002,5
Ipcloclorito di sodio	7681-52-9	L	5-9%	H315 H318 H400 H411	231-668-3	3
Rifiuti contenenti solfuri pericolosi	CER 06 06 02	S	-	H228 H260 H302 H315 H320 H332 H400 EUH029 [HP3, HP5, HP12, HP14]	-	15

Categoria E2

Nome Sostanza	Cas	Stato fisico	Composizione %	Codici di indicazione di pericolo H ai sensi del regolamento (CE) n. 1272/2008	Numero CE	Quantità massima detenuta o prevista (tonnellate)
Masteret 70450	25068-38-6 7723-14-0	S	45-55% 45-55%	H319 H315 H411 H317	500-033-5 918-594-3	2
Resina epossidica IRE 90	25068-38-6	L	-	H315 H317 H319 H411	500-033-5	2
Resina epikote 255	25068-38-6 26761-45-5 9016-45-9	L	75-90% 2,5-25% 1-2,5%	H315 H317 H319 H411 H341	500-033-5 247-979-2 500-024-6	5
Resina epikote 828	25068-38-6	L	100%	H315 H317 H319 H411	500-033-5	4

Categoria O3

Nome Sostanza	Cas	Stato fisico	Composizione %	Codici di indicazione di pericolo H ai sensi del regolamento (CE) n. 1272/2008	Numero CE	Quantità massima detenuta o prevista (tonnellate)
Pentossido di fosforo	1314-80-3	S	99-100%	H228 H260 H302 H315 H320 H332 H400 EUH029	215-242-4	1014
rifiuti contenenti solfuri pericolosi	CER 06 06 02	S	-	H228 H260 H302 H315 H320 H332 H400 EUH029 [HP3, HP5, HP12, HP14]	-	15

- Scenari incidentali**

Gli scenari incidentali dello stabilimento sono riassunti nella seguente tabella in funzione delle sostanze pericolose interessate, delle tipologie di evento e delle condizioni meteo di riferimento.

Sono evidenziate in particolare le zone di rischio corrispondenti all'impatto della dispersione tossica in atmosfera, che deriva dai possibili incidenti dello stabilimento, rappresentati con riferimento alle classi meteo D5 (condizioni neutre con vento di 5 m/s) e F2 (condizioni stabili con vento di 2 m/s), come previsto dalla normativa di riferimento.

L'effettiva estensione delle zone di rischio, evidenziata anche nella planimetria allegato 2, è stabilita come segue.

La 1a zona "di sicuro impatto" è caratterizzata dalla presenza di sostanze pericolose corrispondente alla soglia LC50: concentrazione di sostanza tossica, letale per inalazione, nel 50% dei soggetti esposti per 30 minuti. Tale soglia di concentrazione non viene mai raggiunta, né all'interno né all'esterno dello stabilimento e quindi la 1a zona non è di fatto presente.

La 2a zona "di danno" è caratterizzata dalla presenza di sostanze pericolose corrispondente alla soglia IDLH: concentrazione di sostanza tossica alla quale, per inalazione, si può essere esposti per 30 minuti senza avere effetti irreversibili per la salute. Tale soglia viene raggiunta in un'area che rimane confinata all'interno dello stabilimento, arrivando a lambire i binari dell'adiacente stazione ferroviaria nello scenario B.

La 3a zona "di attenzione" è caratterizzata dalla presenza di sostanze pericolose corrispondente alla soglia LOC: concentrazione alla quale, a seguito di inalazione, sono possibili effetti reversibili per i soggetti esposti (nel caso in esame effetti irritanti). Interessa le aree esterne ai confini dello stabilimento negli scenari B, D ed E.

TABELLA SCENARI INCIDENTALI (AGG RdS 2016)

Scenario (con riferimento ai Top Event con l'ipotesi incidentale peggiore)	Area Interessata	Descrizione evento	Ipotesi incidentale	Meteo	Dispersione Tossica			Misure di prevenzione e protezione adottate dall'Azienda all'interno dello stabilimento
					1ª zona	2ª zona	3ª zona	
					LC ₅₀	IDLH	LoC	
A	Area stoccaggio e movimentazione e pentasolfuro di fosforo	Rilascio di 100 kg di pentasolfuro di fosforo per rottura contenitore durante le operazioni di manovra: incendio della sostanza e valutazione della diffusione dei fumi tossici di combustione. Rilasciata miscela SO ₂ -P ₂ O ₅ . Portata fumi = 150 g/min di SO ₂ , T 400°C, durata rilascio 30'.	Diffusione tossica	D5	non raggiunta	non raggiunta	20 m	Sistemi tecnici di regolazione, controllo, intercettazione. Sistemi procedurali di controllo delle lavorazioni. Controllo periodico di manutenzione. Informazione, formazione, addestramento e abilitazioni specifiche dei lavoratori. Impiego contenitori omologati per sostanze pericolose. Mezzi antincendio (estintori, sabbia). Sistemi e mezzi di contenimento. Piano emergenza e intervento squadra emergenza.
				F2	non raggiunta	non raggiunta	50 m	
B	Area stoccaggio e movimentazione e sesquisolfuro di fosforo	Rilascio di 50 kg di sesquisolfuro di fosforo per rottura contenitore durante le operazioni di manovra: incendio della sostanza e valutazione dei fumi tossici di combustione. Rilasciata miscela SO ₂ -P ₂ O ₅ . Portata fumi = 280 g/min di SO ₂ , T 400°C, durata rilascio 30'.	Diffusione tossica	D5	non raggiunta	non raggiunta	25 m	Sistemi tecnici di regolazione, controllo, intercettazione. Sistemi di inertizzazione. Sistemi procedurali di controllo delle lavorazioni. Controllo periodico di manutenzione. Informazione, formazione, addestramento e abilitazioni specifiche dei lavoratori. Impiego contenitori omologati per sostanze pericolose. Rilevazione di fumo. Rilevazione gas. Impianto antincendio a diluvio con azionamento a distanza. Mezzi antincendio (idranti, estintori, sabbia). Sistemi e mezzi di contenimento. Piano emergenza e intervento squadra emergenza.
				F2	non raggiunta	70 m	240 m	
C	Area stoccaggio e movimentazione e fosforo rosso	Rilascio di 100 kg di fosforo rosso per rottura contenitore durante le operazioni di manovra: incendio della sostanza e valutazione dei fumi tossici di combustione. Rilasciata P ₂ O ₅ . Portata fumi = 120 g/min, T 400°C, durata del rilascio 30'.	Diffusione tossica	D5	non raggiunta	non raggiunta	non raggiunta	Sistemi tecnici di regolazione, controllo, intercettazione. Sistemi di inertizzazione. Sistemi procedurali di controllo delle lavorazioni. Controllo periodico di manutenzione. Informazione, formazione, addestramento e abilitazioni specifiche dei lavoratori. Impiego contenitori omologati per sostanze pericolose. Rilevazione di fumo. Impianto antincendio a diluvio con azionamento a distanza. Mezzi antincendio (idranti, monitori, estintori, sabbia). Sistemi e mezzi di contenimento. Piano emergenza e intervento squadra emergenza.
				F2	non raggiunta	non raggiunta	12 m	
D	Area stoccaggio e movimentazione e / svuotamento fusti fosforo giallo	Danneggiamento di un fusto di fosforo giallo da 200 kg , con incendio e formazione di P ₂ O ₅ . Valutazione della diffusione di H ₃ PO ₄ che si forma per reazione di P ₂ O ₅ con umidità dell'aria. Portata fumi = 380 g/min di H ₃ PO ₄ , T 400°C, durata del rilascio 30'.	Diffusione tossica Diffusione tossica	D5	non raggiunta	non raggiunta	15 m	Sistemi tecnici di regolazione, controllo, intercettazione. Sistemi procedurali di controllo delle lavorazioni. Controllo periodico di manutenzione. Informazione, formazione, addestramento e abilitazioni specifiche dei lavoratori. Impiego contenitori omologati per sostanze pericolose. Rilevazione di fumo. Sistemi di controllo TVCC. Impianto antincendio a diluvio con azionamento a distanza. Mezzi antincendio (idranti, estintori, sabbia). Sistemi e mezzi di contenimento. Piano emergenza e intervento squadra emergenza.
E	Area vasche stoccaggio	Incendio di Fosforo giallo per perdita da una flangia della tubazione di distribuzione sulla vasca di stoccaggio con rilascio di circa 50 kg di fosforo giallo (pozza di circa 50 cm di diametro). Valutazione della diffusione di H ₃ PO ₄ che si forma per reazione di P ₂ O ₅ con umidità dell'aria. Portata fumi = 380 g/min di H ₃ PO ₄ , da edificio parzialmente confinato, T 400°C, durata del rilascio 30'.		F2	non raggiunta	40 m	155 m	

F	Area insaccamento Pentasolfuro di fosforo	Trafilamento di acqua (*) e reazione con pentasolfuro con produzione di H ₂ S che viene trascinato con il prodotto fino al punto di imballaggio. Portata H ₂ S = 80 g/min, T ambiente, durata del rilascio 30 minuti	Diffusione tossica	-	non raggiunta	non raggiunta	45 m	Sistemi di inertizzazione. Sistemi tecnici di regolazione, controllo, intercettazione. Sistemi procedurali di controllo delle lavorazioni. Controllo periodico di manutenzione. Informazione, formazione, addestramento e abilitazioni specifiche dei lavoratori Impiego contenitori omologati per sostanze pericolose. Rilevazione di fumo. Rilevazione gas. Mezzi antincendio (impianti fissi a polvere, estintori, sabbia). Sistemi e mezzi di contenimento Piano emergenza e intervento squadra emergenza
	Area stoccaggio e movimentazione pentasolfuro di fosforo	Rilascio di pentasolfuro di fosforo per rottura contenitore durante le operazioni di manovra in presenza di pioggia debole. Portata H ₂ S = 22 g/min, T ambiente, durata del rilascio 30'	Diffusione tossica	D5	non raggiunta	non raggiunta	non raggiunta	
				F2	non raggiunta	non raggiunta	non raggiunta	
G	Reparto produzione Pentasolfuro di fosforo	Perdita di pentasolfuro di fosforo liquido dal serbatoio di raccolta del distillato nel bacino di contenimento sottostante. Circa 25 kg su 4 mq durata di incendio circa 20 minuti. Portata fumi di H ₂ PO ₄ = 43,8 kg/min di cui 1,9 kg/min di SO ₂ ; T 550°C a 13 m di altezza	Diffusione tossica	D5	non raggiunta	non raggiunta	non raggiunta	
				F2	non raggiunta	non raggiunta	non raggiunta	

Legenda: (1) LC50: concentrazione di sostanza tossica, letale per inalazione, nel 50% dei soggetti esposti per 30 minuti
 (2) IDLH: concentrazione di sostanza tossica alla quale, per inalazione, si può essere esposti per 30 minuti senza avere effetti irreversibili per la salute
 (3) LOC: concentrazione alla quale, a seguito di inalazione, sono possibili effetti reversibili per i soggetti esposti

Nota: (*) questa ipotesi incidentale decadrà a seguito della programmata eliminazione dell'acqua da tutta la sezione di imballo

• Effetti per la popolazione e per l'ambiente

In caso di incendio di fosforo giallo o rosso o di prodotto finito (Pentasolfuro o Sesquisolfuro di fosforo) gli effetti dell'incidente con possibili danni alla salute rimangono confinati all'interno dei confini dello stabilimento ed all'esterno si potrebbero avere effetti che coinvolgono la popolazione solo per aspetti di irritazione cutanee, alle mucose, agli occhi ed alle vie respiratorie entro la distanza massima di 240 m e a maggiori distanze solo effetti sensoriali di tipo visivo ed olfattivo, con possibili ripercussioni emotive, ma senza danni per la salute dei soggetti esposti. Occorre precisare che la nube può essere percepibile olfattivamente e visivamente anche a distanze maggiori a quelle corrispondenti alle concentrazioni di riferimento delle Zone "a rischio" determinate in precedenza, senza che tuttavia possa costituire un pericolo, ma solo determinare l'esigenza di una corretta informazione alla popolazione. Infatti, per tutti gli scenari incidentali identificati, a distanze comprese tra 240 e 400 m. la concentrazione massima raggiunta corrisponde a valori NON PERICOLOSI per l'esposizione della popolazione. Effetti visivi sono associati al manifestarsi di fumi dovuti a un incendio e/o diffusione di una nube di gas/vapori rilevabili ad occhio nudo; l'estensione e la velocità della propagazione dei prodotti di combustione e/o inquinanti risultano limitate dalla pesantezza degli stessi, in parte costituiti da solidi sospesi. Effetti olfattivi dovuti ad un rilascio di sostanze volatili sono spesso associati anche ad effetti psicologici/emotivi in relazione alla sensibilità dei vari soggetti. La percezione degli "odori" emanati dalle potenziali sostanze rilasciate avviene sempre in un campo di valori di concentrazioni generalmente inferiori a quelle pericolose per la salute. Per concentrazioni prossime alla soglia olfattiva, l'eventuale nube non comporta danni alla salute, ma soltanto fastidi ed irritazioni; nel piano di emergenza esterna sono previste misure precauzionali di informazione alla popolazione allo scopo di stabilire dei codici di comportamento dei soggetti più sensibili che evitino allarmismi inutili e fenomeni di panico non giustificati dagli effetti attesi. Si precisa che la permanenza della nube alle distanze massime specificate e corrispondenti alle Zone "a rischio", presuppone un fenomeno incidentale in corso, in assenza di azioni di primo intervento e spegnimento. Tali azioni sono invece sicuramente possibili con l'impiego dei mezzi antincendi e rapidamente attuabili all'interno dello stabilimento dalla squadra di emergenza interna.

- **Situazioni di pericolo e procedure generali**

Di seguito sono descritte per ciascuna delle tre situazioni di pericolo (ATTENZIONE, PREALLARME ed ALLARME-EMERGENZA) le azioni di ciascuno dei soggetti coinvolti.

Il livello di ATTENZIONE è conseguente ad un evento che, seppur privo di qualsiasi ripercussione all'esterno dell'attività produttiva per il suo livello di gravità, può o potrebbe essere avvertito dalla popolazione creando, così, in essa una forma incipiente di allarmismo e preoccupazione per cui si rende necessario attivare una procedura di informazione preventiva da parte dell'Amministrazione comunale. In questa fase, viene informata l'AP e gli altri soggetti individuati nel PEE in merito agli eventi in corso, al fine di consentirne l'opportuna gestione.

Il livello di PREALLARME si instaura quando l'evento, pur sotto controllo, per la sua natura o per particolari condizioni ambientali, spaziali, temporali e meteorologiche, possa far temere un aggravamento o possa essere avvertito dalla maggior parte della popolazione esposta, comportando la necessità di attivazione delle procedure di sicurezza e di informazione. Tali circostanze sono relative a tutti quegli eventi che, per la vistosità o fragorosità dei loro effetti (incendio, esplosione, fumi, rilasci o sversamenti di sostanze pericolose), vengono percepiti chiaramente dalla popolazione esposta, sebbene i parametri fisici che li caratterizzano non raggiungano livelli di soglia che dalla letteratura sono assunti come pericolosi per la popolazione e/o l'ambiente. In questa fase, il gestore richiede l'intervento di squadre esterne dei VVF, viene informata l'AP e gli altri soggetti individuati nel PEE al fine di consentire un'attivazione preventiva delle strutture, affinché si tengano pronte a intervenire in caso di evoluzione di un evento incidentale.

Il livello di ALLARME-EMERGENZA si instaura quando l'evento incidentale richiede, per il suo controllo nel tempo, l'ausilio dei VVF e, fin dal suo insorgere o a seguito del suo sviluppo incontrollato, può coinvolgere, con i suoi effetti infortunistici, sanitari ed inquinanti, le aree esterne allo stabilimento. Tali circostanze sono relative a tutti quegli eventi che possono dare origine esternamente allo stabilimento a valori di irraggiamento, sovrappressione e tossicità superiori a quelli solitamente presi a riferimento per la stima delle conseguenze (DM 9 maggio 2001). In questa fase, si ha l'intervento di tutti i soggetti individuati nel PEE.

Restano ferme tutte le disposizioni normative generali e di settore, anche quelle eventualmente non citate nel presente documento e le competenze assegnate ad ogni singolo Ente, Amministrazione o Comando dall'ordinamento giuridico italiano.

- **Sintesi delle Fasi di attivazione**

livello di ATTENZIONE

Il Responsabile del Piano di Emergenza Interno (PEI) informa il Comando Provinciale Vigili del Fuoco di Perugia (circostanze dell'evento in corso; fattori di rischio stimati; sostanze pericolose presenti, misure adottate) tramite comunicazione telefonica. La sala operativa provinciale dei Vigili del Fuoco informa immediatamente il Prefetto e il **Sindaco**, avverte il funzionario di turno e le squadre di pronto intervento dando immediata comunicazione della situazione al Comandante Provinciale. Informa dello stato di attenzione le sale operative delle Forze di Polizia di Stato, Carabinieri – Carabinieri Forestale, Guardia di Finanza, il soccorso sanitario ed inoltre RFI – Gestore dell'emergenza Dirigente Centrale Coordinatore Movimento (DCCM) di Roma, tramite il NUE 112.

livello di PREALLARME

Il Responsabile del Piano di Emergenza Interno (PEI) attiva l'intervento del Comando Provinciale Vigili del Fuoco di Perugia (circostanze del temuto accadimento di incidente; fattori di rischio stimati; sostanze pericolose presenti, misure adottate) tramite comunicazione telefonica. Fa sospendere, in sicurezza, tutte le operazioni all'interno dello stabilimento. Dispone l'eventuale evacuazione del personale verso il punto di raccolta. Rende agibile l'area per l'intervento dei mezzi di soccorso. Attua la procedura prevista dal PEI per tale fase in base all'ipotesi di rischio dello scenario incidentale. La sala operativa provinciale dei Vigili del Fuoco informa immediatamente il Prefetto e il Sindaco, avverte il funzionario di turno e le squadre di pronto intervento dando immediata comunicazione della situazione al Comandante Provinciale. Informa dello stato di preallarme le sale operative delle Forze di Polizia di Stato, Carabinieri – Carabinieri Forestale, Guardia di Finanza, il soccorso sanitario ed inoltre RFI – Gestore dell'emergenza Dirigente Centrale Coordinatore Movimento (DCCM) di Roma, tramite il NUE 112.. IL COMANDO PROVINCIALE DEI VIGILI DEL FUOCO, attraverso la sua sala operativa provinciale, riceve la segnalazione di allarme: invia le squadre di primo intervento presso lo stabilimento, dandone informazione al Funzionario di Turno, al Comandante provinciale, al Prefetto e al Sindaco. Esegue altre fondamentali azioni di coordinamento e comunicazioni. Assume, tramite il suo Comandante o Funzionario più elevato in grado, presente sul posto, la direzione tecnica dell'intervento, raccordandosi con il responsabile del PEI. In fase di PREALLARME è facoltà dei Vigili del Fuoco, laddove le circostanze contingenti determinino un particolare sovraccarico del numero di soccorso, chiedere alla Polizia di Stato di informare tutte le altre sale operative e gestire il sistema "circolare" dell'informazione d'emergenza. In tutto ciò il **SINDACO** allerta le pattuglie di Polizia Municipale disponibili, la struttura di protezione civile del Comune, i servizi tecnici comunali e l'Ufficio Stampa.

livello di ALLARME-EMERGENZA

Il Responsabile del Piano di Emergenza Interno (PEI) attiva l'intervento del Comando Provinciale Vigili del Fuoco di Perugia (circostanze dell'accadimento di incidente; fattori di rischio stimati; sostanze pericolose presenti, misure adottate) tramite comunicazione telefonica. Attiva la sirena di allarme acustico per un tempo continuativo di 3 minuti; Attiva il segnale rosso dei semafori esterni; Attua la procedura prevista dal PEI per tale fase in base all'ipotesi di rischio dello scenario incidentale.

Con ogni tempestività: - Fa sospendere, in sicurezza, tutte le operazioni all'interno dello stabilimento; - Dispone l'evacuazione del personale verso i punti di raccolta; - Rende agibile l'area per l'intervento dei mezzi di soccorso; - Predispone le informazioni utili per i Vigili del Fuoco. La sala operativa provinciale dei Vigili del Fuoco informa immediatamente il Prefetto e il **Sindaco**, attiva il Funzionario di turno e le squadre di pronto intervento dando immediata comunicazione della situazione al Comandante Provinciale.

Informa dello stato di allarme-emergenza le sale operative delle Forze di Polizia tramite IL nue 112 (Polizia di Stato); (Carabinieri – Carabinieri Forestale); (Guardia di Finanza), il soccorso sanitario, la SOR della Regione Umbria ed inoltre RFI – Gestore dell'emergenza Dirigente Centrale Coordinatore Movimento (DCCM) di Roma. Il Comando, attraverso la sua sala operativa provinciale, riceve la segnalazione di allarme-emergenza: invia le squadre di primo intervento presso lo stabilimento, dandone immediata informazione al Funzionario di Turno, al Comandante provinciale, al Prefetto e al Sindaco. Attiva il Servizio sanitario tramite la centrale operativa; Attiva, tramite la Sala Operativa, l'Area Dipartimentale Umbria Nord dell'ARPA; Attiva, tramite la Sala Operativa, il Dipartimento di Prevenzione della A.S.L.; Assume, tramite il suo Comandante o Funzionario più elevato in grado, presente sul posto, la direzione tecnica dell'intervento, raccordandosi con

il responsabile del PEI. Attiva, tramite il NUE 112, le sale operative delle Forze di Polizia (Polizia di Stato); (Carabinieri – Carabinieri Forestale); (Guardia di Finanza) ed inoltre RFI – Gestore dell'emergenza Dirigente Centrale Coordinatore Movimento (DCCM) di Roma. La stessa Sala Operativa VVF assicura il costante scambio di informazioni con la Sala operativa della Prefettura, presso la quale si reca subito un Funzionario, e con il Centro operativo comunale eventualmente costituito sul posto, presso il quale parimenti si reca un Funzionario ovvero personale qualificato. In fase di ALLARME-EMERGENZA è facoltà dei Vigili del Fuoco, laddove le circostanze contingenti determinino un particolare sovraccarico del numero di soccorso, chiedere alla Polizia di Stato di informare tutte le altre sale operative e gestire il sistema "circolare" dell'informazione d'emergenza. Per la Prefettura il funzionario di turno, ricevuta la segnalazione informa immediatamente il Prefetto ed il Dirigente dell'Area V Protezione Civile, dispone l'attivazione della Sala Operativa di Protezione Civile e la convocazione del personale di cui alla struttura interna dell'emergenza. L'eventuale costituzione di un Centro Coordinamento Soccorsi C.C.S. in Prefettura e di un Centro Operativo Misto, in zona, sono demandate alla valutazione del Prefetto. Il funzionario di turno informa altresì il Sindaco del Comune interessato e stabilisce immediati contatti con le sale operative delle Forze di Polizia mantenendo un costante flusso informativo. Il SINDACO qualora necessario istituisce il C.O.C. con le seguenti funzioni di supporto: Responsabile della Protezione Civile – Coordinatore del C.O.C. Materiali e mezzi Struttura operativa e viabilità Mass media e informazione alla popolazione Volontariato Sanità assistenza sociale veterinario Segreteria Tecnica e Pianificazione

- **Procedura operativa di coordinamento**

LE FORZE DI POLIZIA inviano sul posto gli equipaggi automontati necessari per favorire la circolazione dei mezzi di soccorso e la delimitazione della zona interessata dall'evento, anche attraverso la costituzione di posti di filtri/blocco in corrispondenza dei punti (allegato 3) descritti nel PEE di ITALMATCH CHEMICALS S.p.A.. Via caduti di Nassirya, 5 SPOLETO (PG) Soglia superiore Cod. Univoco: NL007

A cura della Comando Sezione Polizia Stradale di Perugia sarà assicurato immediatamente ogni necessario concorso al fine di favorire la viabilità dei mezzi di soccorso e, segnatamente, dei Vigili del Fuoco sulla direttrice "Perugia-Spoleto" predisponendo i necessari servizi. Si mantengono in costante contatto con le rispettive sale operative. Nelle more della puntuale attuazione dei dispositivi I e II, si applicherà il principio di sussidiarietà tra le Forze di Polizia interessate. Pertanto, in caso di assenze o ritardo nell'intervento da parte degli equipaggi individuati nel piano, si sopperirà con gli equipaggi disponibili degli altri Corpi.

- **Informazione alla Popolazione**

Gli obiettivi prioritari del Piano di Emergenza Esterna sono quelli di una gestione dell'emergenza coordinata tra i soggetti pubblici e privati coinvolti e la necessità di rendere consapevoli i cittadini dell'esistenza del rischio industriale e della possibilità di mitigare le conseguenze di un incidente rilevante attraverso i comportamenti di autoprotezione. Particolare importanza assume quindi l'azione informativa che può essere distinta in informazione preventiva e informazione in emergenza.

Campagna informativa e preventiva:

Il Sindaco di Spoleto predisporrà la campagna informativa preventiva per la popolazione ai sensi del D.P.C.M. 16.02.07 "Linee guida per la informazione alla popolazione sul rischio industriale" che risiede o lavora all'interno delle zone di pianificazione dell'emergenza esterna, nonché le forme di consultazione ai sensi del successivo D.M. 24 luglio 2009, n. 139. Un'adeguata informazione preventiva rende la popolazione consapevole delle misure di autoprotezione da adottare e dei comportamenti da assumere in caso di evento incidentale. Una volta conclusa la fase informativa che andrà comunque riproposta e aggiornata nel tempo, si ritiene necessario promuovere esercitazioni con l'obiettivo di valutare il livello di conoscenze della popolazione esposta al rischio.

Norme di comportamento in emergenza:

Le misure di salvaguardia della popolazione pianificate dal Sindaco sono finalizzate all'allontanamento della popolazione dalle zone a rischio e/o al riparo al chiuso delle medesime, a seconda della tipologia di incidente. In particolare, per lo scenario incidentale che può verificarsi nello Stabilimento Italmatch Chemicals Spa, dispersione di fumi di combustione i criteri di massima, per la scelta delle azioni di autoprotezione da prevedere per la popolazione, secondo quanto stabilito dalle Linee guida del Dipartimento di Protezione civile, è il rifugio al chiuso. In caso di Allarme-Emergenza il Comune procederà all'allertamento della popolazione, che ricade all'interno delle aree di pianificazione e delle aree limitrofe, impartendo le necessarie istruzioni. Durante le situazioni PREALLARME e di ALLARME-EMERGENZA sono previste alcune modalità di informazione alla popolazione presente nelle aree a rischio per informare dell'evento tramite:

- comunicazioni telefoniche;
- altoparlanti fissi o mobili su automezzi;
- squadre di soccorso con compiti informativi.

Gli organi di informazione attingeranno le notizie dalla Prefettura o dal Comune di Spoleto.

Gli scopi del sistema di comunicazione sono:

- 1) informare la popolazione della situazione di emergenza al fine di attivare le misure di protezione;
- 2) informare sulle caratteristiche del pericolo per ottenere risposte rapide e immediate;
- 3) spiegare i comportamenti da adottare per fronteggiare la situazione di pericolo.

I consigli devono essere molto semplici e corredati dalle motivazioni che rendono necessari i provvedimenti richiesti.

Di seguito sono riportati alcuni messaggi che potranno essere usati per informare la popolazione.

MESSAGGIO DA DIRAMARE IN SITUAZIONE DI PREALLARME

"VI INFORMIAMO CHE ALLE ORE.....(specificare l'ora) A SEGUITO DI.....(specificare il tipo di incidente) SI E' VERIFICATO UN RILASCIO DI GAS DI COMBUSTIONE IN ZONA(specificare il luogo dell'avvenuto incidente)"

"AL MOMENTO NON SUSSISTE UNA SITUAZIONE DI EMERGENZA. CI STIAMO ADOPERANDO PER RIPORTARE LA SITUAZIONE ALLA NORMALITA'. VI TERREMO INFORMATI CON ULTERIORI MESSAGGI"

"CERTI DELLA VOSTRA COLLABORAZIONE VI INVITIAMO A MANTENERE LA CALMA"

MESSAGGIO DA DIRAMARE IN SITUAZIONE DI ALLARME-EMERGENZA

“ATTENZIONE, ATTENZIONE”

“ALLE ORE.....(specificare l’ora) A SEGUITO DI.....(specificare il tipo di incidente) SI E’ VERIFICATO UN RILASCIO DI GAS DI COMBUSTIONE IN ZONA(specificare il luogo dell’avvenuto incidente)”

“SIETE INVITATI A:

- TENERVI SOPRAVENTO;
- NON AVVICINARVI ALLO STABILIMENTO;
- RAGGIUNGERE LUOGHI CHIUSI PIU’ PROSSIMI;
- CHIUDERE LE FINESTRE E FERMARE LA VENTILAZIONE/CONDIZIONAMENTO DEGLI AMBIENTI;
- SEGUIRE LE INDICAZIONI DATE DALLE AUTORITA’ COMPETENTI ANCHE DOPO IL CESSATO ALLARME”.

“LA SITUAZIONE E’ SOTTO CONTROLLO CI STIAMO ADOPERANDO AFFINCHE’ L’EMERGENZA CESSI AL PIU’ PRESTO”

“CERTI DELLA VOSTRA COLLABORAZIONE VI INVITIAMO A MANTENERE LA CALMA”

CESSATO ALLARME/ EMERGENZA

Il Comandante Provinciale dei Vigili del Fuoco o il funzionario che ha assunto la direzione tecnica dell’intervento comunicano al Prefetto ed al Sindaco la fine dello stato di allarme/emergenza presso lo stabilimento Il Prefetto, sentito il Sindaco e valutata la situazione esterna all’impianto dichiara la fine dell’allarme/emergenza e dispone la comunicazione dell’informazione a tutte le strutture operative precedentemente attivate ed alla popolazione interessata.

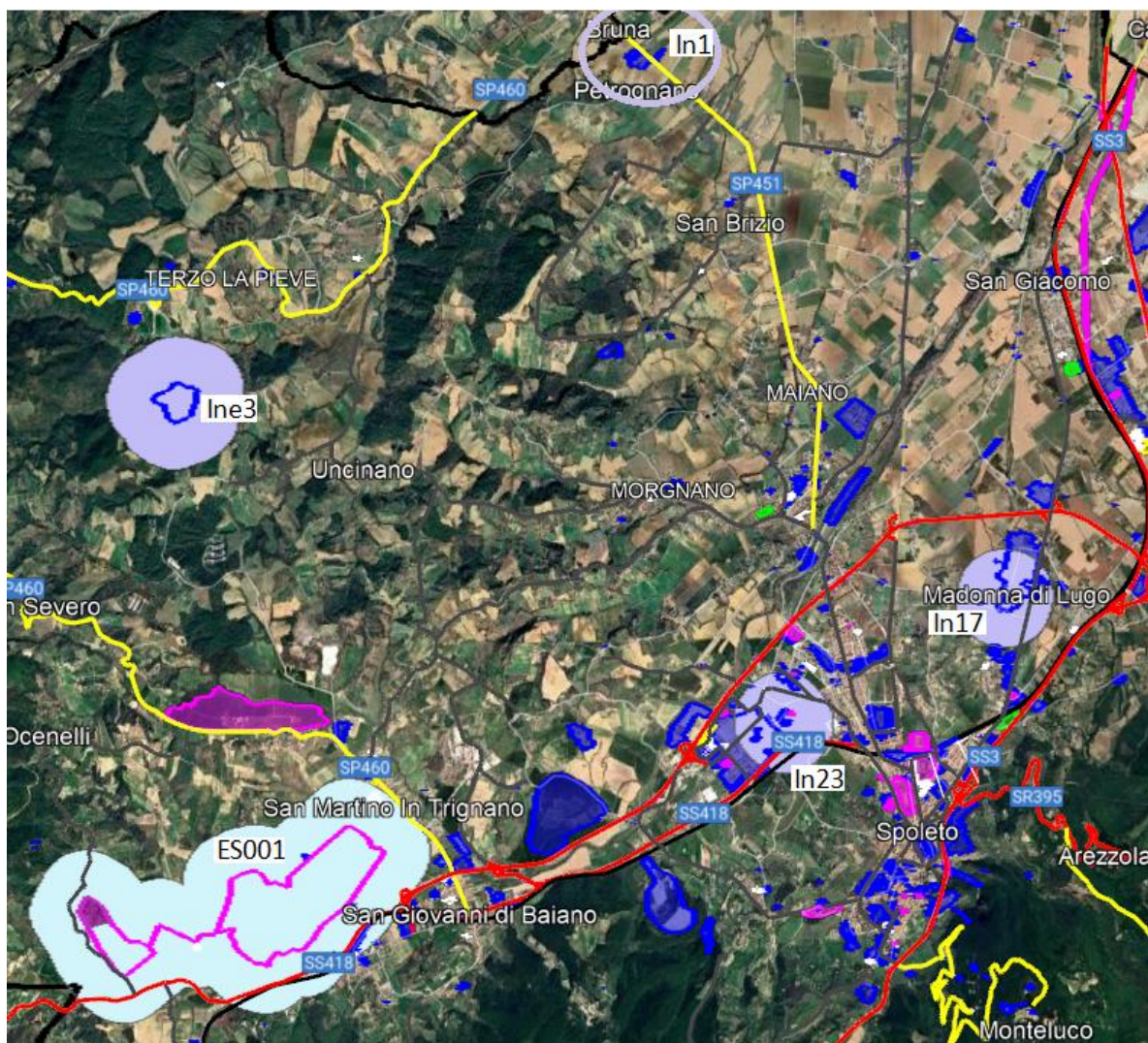
✓ **Impianti di stoccaggio e trattamento di rifiuti esistenti o di nuova costruzione**

Il presente paragrafo, invece, si concentra sul rischio derivante dagli impianti di stoccaggio e trattamento dei rifiuti. Per lo sviluppo degli scenari per quanto di competenza comunale, sarà necessario attendere i PEI ed i PEE. Il legislatore, infatti, è intervenuto con la Legge 1.12.2018, n. 132 di conversione del D.L. 4.10.2018, n. 113, introducendo l'art. 26 bis, che ha previsto, per tutti i gestori degli impianti di stoccaggio e trattamento di rifiuti esistenti o di nuova costruzione, l'obbligo di predisporre un apposito "Piano di emergenza interna" (PEI) e di fornire ai Prefetti territorialmente competenti i dati necessari per la predisposizione del "Piano di emergenza esterna" (PEE). Con D.P.C.M. 27 agosto 2021, pubblicato sulla G.U. n. 240 del 7 ottobre 2021, sono state approvate le "linee guida per la predisposizione del piano di emergenza esterna e per la relativa informazione della popolazione per gli impianti di stoccaggio e trattamento dei rifiuti".

• **Dettaglio Siti**

A seguire sono individuati

- ❖ In1 Autodemolizione Scerna Fraz. Petrognano SP451 Tuderte;
- ❖ Ine3 Discarica di Sant'Orsola Loc. Casenove;
- ❖ ES001 Stabilimento Munizionamento terrestre Fraz. San Martino in Trignano;
- ❖ In17 Autodemolizione Spoleto Uno Loc. Madonna di Lugo;
- ❖ In23 Autodemolizione via Rocco Chinnici.



- **Esposto principale e sistema dei cancelli**

Anche se come già detto sarà necessario attendere i PEI ed i PEE per sviluppare un capitolo di dettaglio, a seguire viene indicato un sistema di cancelli su viabilità principale, considerando un buffer intorno alle strutture sopra elencate di 500 metri

❖ In1 Autodemolizione Scerna Fraz. Petrognano SP451 Tuderte

Edifici rilevanti	In3 Falegnameria Venanzi Fraz. Petrognano SP451 Tuderte; Cb1 supermercato eurospin Fraz. Petrognano Sp451; In2 zona Industriale Fraz. Petrognano SP451 Tuderte
Edifici strategici	AT011
Rete viaria	SP451; strade secondarie
Identificativo posto di blocco	Ubicazione posto di blocco
A	Intercomunale Bruna blocco SP451
B	Str. Petrognano incrocio con SP460
C	Str. per Terraia incrocio SP451
D	Blocco 42°49'9.00"N - 12°42'21.22"E

❖ Ine3 Discarica di Sant'Orsola Loc. Casenove

Edifici rilevanti	nessuno
Edifici strategici	nessuno
Rete viaria	strade secondarie
Identificativo posto di blocco	Ubicazione posto di blocco
A	blocco 42°46'56.45"N - 12°39'33.55"E

❖ ES001 Stabilimento Munizionamento terrestre Fraz. San Martino in Trignano

Edifici rilevanti	Ce24 Chiesa di San Martino Fraz. San Martino in Trignano Viale Cerquestrette; Cc10 chiesa Fraz. San Martino in Trignano; Ck2 Poste Italiane Fraz. San Martino in Trignano Viale Cerquestrette, 56; In5 Ital Poltrone SP460 Fraz. San Martino in Trignano; Ia50 infanzia La città dei bambini; Ia49 primaria Arcobaleno; Id8 palestra Leonardi via Curiel (apertura gennaio 2026); Ia51 secondari primo grado Leonardi via Curiel (apertura gennaio 2026); Cn19 Campo da calcio Ivo Rutili Fraz. San Giovanni di Baiano Via Ettore Blasioli; Co29 OAMI Casa Famiglia Fraz. Madonna di Baiano Via dell'Artificiere; Cg16 Area polivalente Fraz. Madonna di Baiano Via dell'Artigiano; Ck7 Poste Italiane Via del Ferroviere, 16; Inc2 stazione ferroviaria via dei Martiri del Lavoro; Co28 CAST Assisi Onlus Centro di recupero dalle dipendenze Fraz. Madonna di Baiano Via acquasparta, 20; Ce61 Chiesa Fraz. Madonna di Baiano; Ia52 primaria la Miniera del Sapere; In33 distributore SS418; Ce25 Chiesa Fraz. Ocenelli; Ca47 Agriturismo Borgo delle Mole Fraz. Madonna di Baiano Via Acquasparta, 4
Edifici strategici	AT026; AT052; AT025;
Rete viaria	SS418; Svincolo SS418-SS685; SP460; strade secondarie
Identificativo posto di blocco	Ubicazione posto di blocco
A	Intercomunale blocco SS418
B	Davanti area polivalente Loc. Crocemarroggia 42°42'57.62"N - 12°38'40.39"E
C	Incrocio 42°43'23.73"N - 12°39'54.57"E
D	Via Lenin 42°43'34.20"N - 12°40'1.83"E
E	Via Lenin incrocio via P. Togliatti
F	Via Lenin incrocio svincolo SS418

G	SP460 42°44'1.63"N - 12°40'36.48"E
H	Svincolo SS685 per SS418 e Str. per Cementir,
I	Via E. Blasioli incrocio via E. Bignanini
L	SP460 incrocio SS418
M	Svincolo SS418 per SS685 42°44'0.08"N - 12°41'16.49"E
N	Rotatoria 42°44'38.55"N - 12°40'44.03"E
O	SP460 42°44'39.67"N - 12°39'48.99"E
P	Blocco San Gregorio 42°44'7.23"N - 12°37'45.62"E
Q	Str. per Ocanelli 42°44'41.43"N - 12°37'59.24"E

❖ In17 Autodemolizione Spoleto Uno Loc. Madonna di Lugo

Edifici rilevanti	Cb8 supermercato Brico io Via Giuseppe Saragat, 1; Cb7 negozio Globo Via Giuseppe Saragat; Cb6 negozio SHIMA Via Giuseppe Saragat, 12; Cb5 supermercato Maury's Spoleto Via Sandro Pertini; Cb9 negozio Fiorello Loc. Madonna Di Lugo, Via Ugo la Malfa, 34; In16 Zona Industriale Loc. Madonna di Lugo;
Edifici strategici	nessuno
Rete viaria	Via Sandro Pertini; strade secondarie
Identificativo posto di blocco	Ubicazione posto di blocco
A	Via Sandro Pertini 42°46'9.32"N - 12°45'9.73"E
B	via della Fratellanza Scout 42°45'50.46"N - 12°44'23.68"E
C	Via Sandro Pertini incrocio via Ugo La Malfa
D	Via delle Magnolie 42°45'48.09"N - 12°45'22.35"E

❖ In23 Autodemolizione via Rocco Chinnici

Edifici rilevanti	Ce42 Chiesa di San Giovanni Paolo II Loc. San Nicolò Via Carlo Alberto dalla Chiesa; Cd2 centro commerciale EMI via Carlo Alberto dalla Chiesa; Cd3 centro commerciale via Carlo Alberto dalla Chiesa; Id5 palestra primaria Le Corone; Ia27 primaria Le Corone; Ck4 Poste Italiane via Piersanti Mattarella; Co12 La Casa Bianca assistenza sociale Via Rocco chinnici, 8 e 10; Cd4 centro commerciale Opera SS418; Ce43 Moschea Alnour Fraz. Santo Chiodo Via dei vetrai, 7; Cn12 campi padel Via dei Vetrai Fraz. Santo Chiodo; Cn11 Tiki Taka Via dei Vetrai Fraz. Santo Chiodo; Ia28 area moduli scolastici provvisori (attuale seconari primo grado Dante Alighieri); In24 Zona Industriale Fraz. Santo Chiodo
Edifici strategici	Cc2 sede CRI via Piersanti Mattarella; Ca2 Magazzino comunale interrato Via Carlo Alberto dalla Chiesa; Ina1 Cabina primaria Enel Via dei Filosofi
Rete viaria	SS418; via delle industrie; via Giorgio Ambrosoli; E. Mattei; via dei Filosofi; Va.le della Repubblica; via dei Tessili; strade secondarie
Identificativo posto di blocco	Ubicazione posto di blocco
A	via degli Operai incrocio via delle indutrie
B	via degli Operai incrocio SS418
C	Via della Meccanica 42°45'15.48"N - 12°42'45.90"E
D	via G. Bruno incrocio via dei Filosofi
E	V.le della Repubblica incrocio Via del Risorgimento
F	Via del Risorgimento incrocio 42°45'21.28"N - 12°43'19.73"E
G	Via del Risorgimento incrocio via Giovanni Falcone
H	Via del Risorgimento incrocio via dei Mille

✓ **metodo di comunicazione tra forze operative e coc**

I presidi territoriali riferiscono costantemente ai referenti delle funzioni COC. Il Coordinamento tra Direttore tecnico dei soccorsi e referente di funzione COC, avviene tramite presidio territoriale. Tale procedura viene eliminata se un referente referente/responsabile dell'ente che gestisce l'emergenza in atto, è presente presso il Centro Operativo Comunale. Il modello organizzativo è basato sulla centralità della figura del Prefetto come coordinatore, autorità preposta all'attivazione e gestione dei soccorsi, e sul ruolo delle funzioni di supporto, ed in particolare del Comando provinciale dei Vigili del Fuoco e del 112, cui il Prefetto attribuisce, rispettivamente, la Direzione tecnica dei soccorsi e la Direzione dei soccorsi sanitari. Tuttavia, dall'esperienza maturata, è emersa la necessità di un rapido coordinamento tra gli enti coinvolti, individuando a tal fine una nuova funzione – denominata Unità di Comando Locale (UCL) – che gestirà le operazioni di soccorso tecnico. L'UCL è composta dai responsabili - presenti sul campo - dei Vigili del Fuoco (che la coordinano), delle Forze dell'Ordine (coordinate dalla Polizia di Stato), del Comune, del 112, dell'ARPA, della Protezione Civile Regionale e del Gestore dello stabilimento. Per le stesse ragioni, inoltre, la direzione tecnica dell'intervento deve essere, necessariamente, assunta dal Comandante Provinciale Dei Vigili Del Fuoco, ai sensi dell'articolo 24 della legge n. 1570/1941 e dell'articolo 12 della legge n. 469/1961

✓ **Modello di intervento minimo rischio industriale e industriale ad incidente rilevante**

Le comunicazioni in fase di emergenza vengono eseguite secondo le Procedure del PEE elaborato dal gestore e approvato dall'ente competente per le aziende che hanno l'obbligo di redazione del PEI. Nel caso di aziende senza il PEI le comunicazioni avverranno su segnalazione come qualsiasi altro tipo di evento calamitoso. Il sistema di comunicazione verso la popolazione viene programmato nel presente PEC e in fase di attivazione concordato tra il Sindaco ed il Prefetto competente. L'avviso dello stato di preallarme o allarme viene diffuso secondo tramite comunicati stampa, radio e Tv locali, tramite app e tramite il Passaggio di Presidi Territoriali.

Gli obiettivi principali del modello di intervento sono: supportare il direttore tecnico dei soccorsi e direttore tecnico dei soccorsi sanitari, la prefettura; eseguire i cancelli stabiliti dalla funzione F1 e dal direttore tecnico dei soccorsi e prefettura; attivare l'assistenza alla popolazione; attivare l'informazione alla popolazione.

EVENTO	AZIONE SINDACO
INCIDENTE	attiva le strutture comunali di prot. civ. (referenti di funzione del COC)
	informa la popolazione sull'incidente e comunica le misure di protezione da adottare per ridurre le conseguenze;
	attua le azioni di competenza del Piano Operativo per la Viabilità e dal Piano operativo per l'evacuazione assistita;
	dispone l'utilizzo delle aree di ricovero preventivamente individuate per l'eventuale evacuazione
	adotta ordinanze contingibili e urgenti per la tutela dell'incolumità pubblica;
	segue l'evoluzione della situazione e informa la popolazione della revoca dello stato di emergenza esterna;
	in caso di cessata emergenza, opera per il ripristino delle condizioni di normalità e in particolare per l'ordinato rientro della popolazione nelle abitazioni.

Il personale può operare solo in zona sicura

EVENTO	AZIONE POLIZIA LOCALE
INCIDENTE	predispone e presidia i cancelli di competenza;
	coadiuva la Polstrada nel controllo dei blocchi stradali;
	presidia i percorsi alternativi individuati nel Piano Operativo per la Viabilità, garantendo un regolare flusso dei mezzi di soccorso

- Il C.O.C., nelle Funzioni F1 e F7, deve garantire per il tramite dei propri presidi territoriali, il supporto alla Prefettura con assistendo le Forze dell'Ordine nell'applicazione del sistema di cancellazione.
- La F1, inoltre, supporterà gli enti di soccorso tecnico e sanitario e la Prefettura con la tempestiva individuazione della viabilità alternativa e la F9, se necessario con l'attivazione delle aree di emergenza.
- La F4 e la F3 rimarranno a supporto sia alle Forze dell'ordine sia per l'allestimento delle Aree di Ammassamento.
- Se richiesto dalla Prefettura il C.O.C., per il tramite della F9 con il coordinamento della F4, attiverà l'Area di Ammassamento.

il Sindaco, in caso di evento incidentale:

- attiva le strutture comunali operative di protezione civile;
- Il Sindaco sentito il Prefetto, se necessario attraverso Il COC, garantisce l'attivazione delle AT e l'attivazione dei cancelli e dei mezzi di trasporto sia per l'assistenza alla popolazione sia per l'informazione Preventiva della Popolazione.
- informa la popolazione sull'evento incidentale e comunica le misure di protezione da far adottare per ridurre le conseguenze;
- attua le azioni, per quanto di competenza, previste dal Piano operativo per la viabilità e dal Piano operativo per l'evacuazione assistita;
- adotta ordinanze con atti tangibili ed urgenti per la tutela dell'incolumità pubblica;
- segue l'evoluzione della situazione e informa la popolazione della revoca dello stato di emergenza esterna;
- in caso di cessata emergenza esterna, si adopera per il ripristino delle condizioni di normalità e in particolare per l'ordinato rientro della popolazione presso le abitazioni.

la Polizia Locale, in caso di evento incidentale:

- predispone e presidia i cancelli di ingresso nel proprio territorio di competenza;
- coadiuva le Forze dell'Ordine nel controllo dei blocchi stradali;
- presidia i percorsi alternativi, garantendo un regolare flusso dei mezzi di soccorso.

Le Organizzazioni di volontariato di Protezione civile, in caso di evento incidentale:

- sotto il coordinamento della F3 supportano le FF.OO. in coordinamento con il referente di funzione del COC;
- sotto il coordinamento della F3 assistono la popolazione in caso di evacuazione o di momentaneo allontanamento dalle proprie abitazioni verso i centri di raccolta, secondo quanto previsto dal Piano operativo per l'evacuazione assistita.

La Campagna di informazione alla popolazione deve prevedere, come minimo, i seguenti argomenti

- La descrizione dei rischi;
- Le pratiche di auto salvamento e buon comportamento;
- La descrizione del sistema di allertamento alla popolazione;
- Il sistema di assistenza della popolazione;
- la localizzazione delle aree di protezione civile;
- La catena di comando e controllo;

➤ Rischio diga

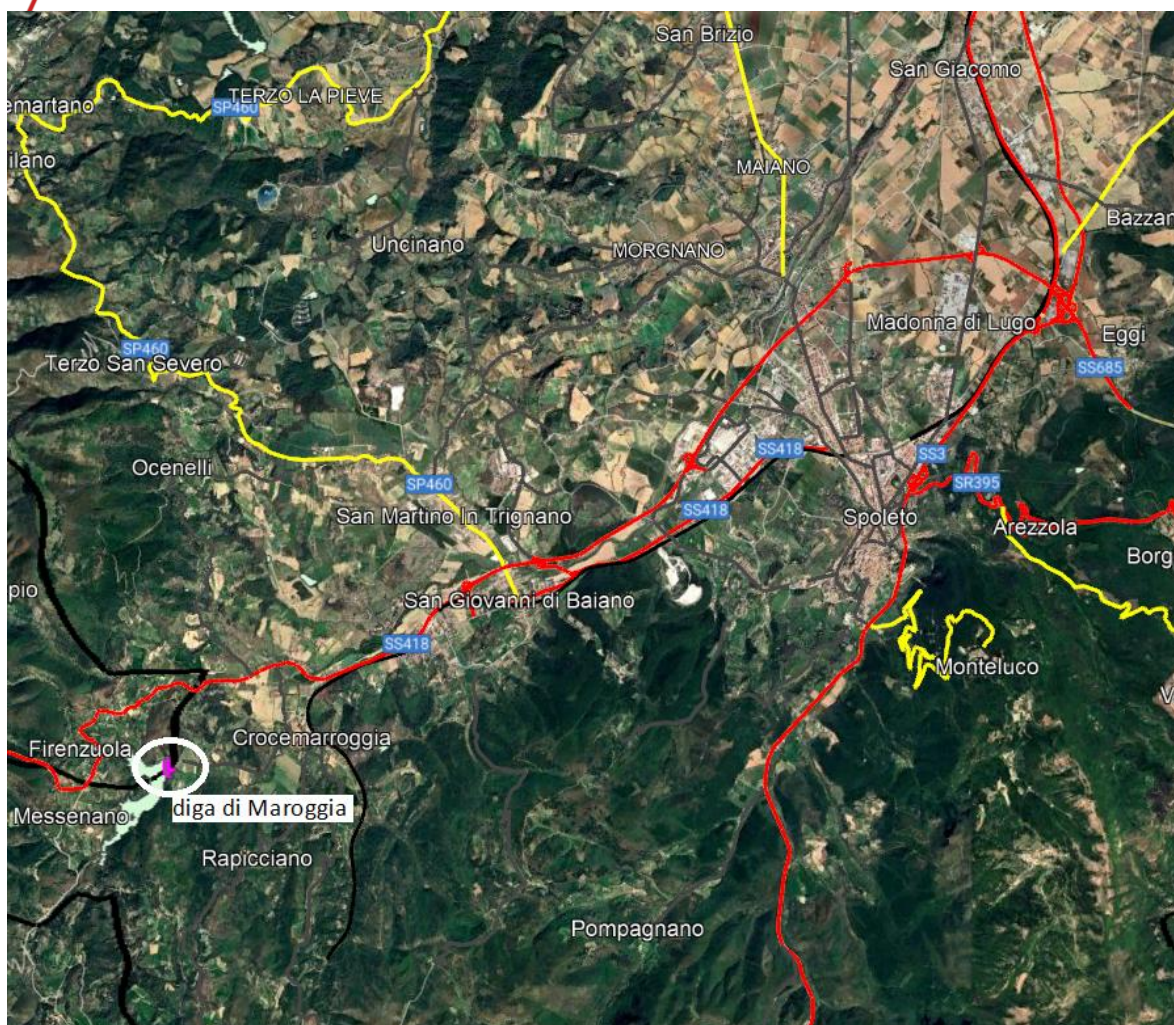
✓ Informazioni generali

Il lago di Arezzo è un piccolo bacino artificiale sito in Umbria, a 400 metri s.l.m., tra la provincia di Terni e la provincia di Perugia. Il lago si trova tra i monti Martani, lungo la strada provinciale 418 che conduce da Acquasparta a Spoleto. È anche conosciuto come "lago di Firenzuola", dal nome del paese che lo domina. Venne formato intorno agli anni sessanta dallo sbarramento del torrente Maroggia.

Il lago è formato grazie allo sbarramento del torrente Maroggia con la diga di Maroggia, il cui primo progetto è stato elaborato nel 1955 con lo scopo di modularne le piene.

La diga è stata infine collaudata nel 1964 dopo aver richiesto una spesa complessiva di circa 500 milioni di Lire, la movimentazione di 18000 metri cubi di terra e 65000 metri cubi di calcestruzzo. Dal 1977 è utilizzato anche come bacino irriguo, grazie ad una capienza di 6,5 milioni di metri cubi d'acqua (di cui 3,6 dedicati all'irrigazione ed il resto alla modulazione delle piene) e ad una particolare opera di presa che è mantenuta poco sotto il livello dell'acqua così da garantire una temperatura tollerabile dalle colture. Il bacino lacustre, incastonato fra le colline, non è facilmente raggiungibile: le due uniche vie di accesso si presentano infatti piuttosto accidentate, la prima dal cimitero di Firenzuola, l'altra dal paese di Messenano.

	Diga di	MARROGGIA	N° archivio DGDighe	S.N.D. 664
a)	Comune/i nel cui territorio è ubicato lo sbarramento			SPOLETO
-	Provincia			PERUGIA
-	Regione			UMBRIA
-	Corso d'acqua sbarrato			TORRENTE MARROGGIA
-	Corsi d'acqua a valle			FIUMI MARROGGIA, TOPINO, CHIASCIO, TEVERE
-	Bacino idrografico			TEVERE
-	Tipologia diga (punto B.2. D.M. 26/6/14 o norma precedente)			MURARIA A GRAVITA' ORDINARIA
-	Altezza diga ai sensi L.584/94			40.50 m
-	Volume di invaso ai sensi L. 584/94			6.26 x 10 ⁶ m ³
-	Utilizzazione prevalente			Uso irriguo, laminazione
-	Stato dell'invaso			Esercizio normale
b)	Superficie bacino idrografico direttamente sotteso			23,20 (Km ²)
-	Superficie bacino idrografico allacciato			- (Km ²)
c)	Quota massima di regolazione			410,00 (m s.m.)
-	Quota di massimo invaso			411,50 (m s.m.)
d)	Eventuale Limitazione di invaso per motivi di sicurezza			-
e)	Volume di laminazione <i>compreso tra le quote massime di regolazione e invaso</i>			0.65 (Mm ³)
f)	Eventuali peculiarità costruttive o di esercizio aventi rilievo ai fini dell'applicazione del DPC:			
	La diga, nata per principale funzione di laminazione alla quale si aggiunge l'utilizzo irriguo, in condizioni di normale esercizio (fuori dalle condizioni di piena) non può superare per l'utilizzo irriguo il valore di 405.50 m s.l.m. dal 1 Aprile al 30 Settembre e 405.00 m s.l.m. nei restanti periodi. Il volume di laminazione (desunto dalla curva dei volumi allegata al FCEM) compreso tra la quota 405 m e la quota 410 m è di circa 2 x 10 ⁶ m ³ .			



✓ Invasi

Per quanto concerne invece, la presenza dei piccoli invasi nel territorio comunale, gli stessi sono georeferenziati e presenti nel piano informatizzato. A seguire un immagine che rappresenta la posizione dei maggiori invasi.

✓ Modello di intervento rischio diga e fasi

Il modello di intervento è strutturato in funzione delle tipologie di rischio e delle relative fasi di allertamento per le quali le Province ed i Comuni interessati dovranno dare attuazione a quanto previsto e disposto nei rispettivi piani di emergenza di protezione civile. Il modello di intervento comunale è inserito nel documento **“Allegato modello di intervento Rischio DIGA”**

A seguire le fasi di allerta relative alla sicurezza della diga e azioni conseguenti all’attivazione delle fasi (**“RISCHIO DIGA”**)

Le fasi di «**preallerta**», «**vigilanza rinforzata**», «**pericolo**» e «**collasso**» relative alla sicurezza della diga (“rischio diga”) sono attivate dal Gestore ricorrendo le condizioni di seguito stabilite e comportano le comunicazioni e le azioni di seguito parimenti indicate, oltre all’annotazione di attivazione e rientro sul registro della diga.

FASI DI ALLERTA RELATIVE AL RISCHIO IDRAULICO PER I TERRITORI A VALLE ED AZIONI CONSEGUENTI ALL’ATTIVAZIONE DELLE FASI (**“RISCHIO IDRAULICO DI VALLE”**)

Le fasi di «**preallerta**» e «**allerta**», relative al rischio idraulico per i territori a valle della diga (“rischio idraulico di valle”) sono attivate dal Gestore ricorrendo le condizioni di seguito stabilite e comportano, oltre all’annotazione di attivazione e rientro sul registro della diga, le comunicazioni e le azioni di seguito parimenti indicate, affinché possa essere attuato il monitoraggio delle portate e della propagazione dell’onda di piena nel corso d’acqua a valle dell’invaso e, se del caso, l’attivazione dei piani di emergenza.

Ferme restando le cautele, le prescrizioni e le disposizioni della direttiva del Presidente del Consiglio dei Ministri 8 luglio 2014 in merito alle manovre degli organi di scarico (punto 2.1, lett. o) e p) della direttiva), in generale, per ogni manovra degli organi di scarico che comporti fuoriuscite d’acqua di entità tale da far temere situazioni di pericolo per la pubblica incolumità, il gestore deve darne comunicazione, con adeguato o consentito preavviso, alle amministrazioni destinatarie delle comunicazioni di seguito indicate.

✓ **Fasi di allerta e azioni conseguenti Rischio Diga**

Condizioni per l'attivazione della fase di PRE ALLERTA

A partire dalle condizioni di vigilanza ordinaria si verifica una fase di «preallerta» relativamente alla sicurezza della diga:

I. qualora, a seguito di emanazione di Avviso di Criticità per allerta codice arancione o rosso da parte del Centro Funzionale decentrato per rischio idraulico o per rischio idrogeologico-idraulico relativamente alla sola zona di allerta “C – Chiascio Topino” (o comunque in tutti i casi in cui, per caratteristiche del bacino idrografico e per stato dell’invaso, il gestore sulla base di proprie valutazioni riterrà significativi gli apporti al serbatoio in atto o prevedibili):

- l’invaso superi la quota di 408 m s.m.

II. in caso di sisma che, per magnitudo e distanza epicentrale (fonte dati: INGV – Istituto nazionale di geofisica e vulcanologia) comporti la necessità di effettuazione degli specifici controlli secondo la procedura stabilita dai F.C.E.M. o, in via generale, dalla DGDighe.

PRE ALLERTA POSSIBILI AZIONI DEL COMUNE

Macro obiettivi

- ❖ **Attiva il presidio operativo, P.O. o il centro operativo comunale, C.O.C..**
 - La scelta deve essere fatta dal sindaco in base alle comunicazioni che arrivano, in base alla condizioni del territorio e delle risorse comunali. Nel caso non si decida di attivare il COC tutte le procedure descritte nel presente documento devono essere gestite dal P.O., se attivo, o in caso contrario dai singoli uffici comunali.
- ❖ **Provvedere ad allertare ed informare il personale tecnico dipendente, assicurando l'efficiente funzionamento degli uffici e dei servizi comunali**
 - Se attivato il solo P.O., lo stesso allerta i referenti di funzione del C.O.C. per la pronta reperibilità e attivazione;
 - Allerta ed informa il personale tecnico dipendente, assicurando l'efficiente funzionamento degli uffici e dei servizi comunali;
 - Verifica lo stato e la disponibilità dei mezzi e materiali comunali, ditte convenzionate, associazioni di volontariato ed altro ente o associazione sul territorio;
 - Verifica lo stato e la disponibilità dei mezzi e materiali atti a garantire la continuità dei servizi essenziali presso gli edifici strategici e quelli atti alle comunicazioni;
- ❖ **Tenere aggiornati gli elenchi delle imprese fornitrici di materiale e di pronto intervento sulla viabilità di competenza;**
- ❖ **Verificare la reperibilità dei propri operatori**
 - Allerta ed informa operai, ditte, volontariato convenzionato, polizia locale;
 - Verificare la reperibilità e la possibilità di effettuare turnazione dei propri operatori, operai, ditte, volontariato convenzionato, polizia locale, personale ufficio tecnico e referenti di funzione;
- ❖ **Porsi in coordinamento con la Sala Operativa regionale, con le Prefetture (CCS) e i COM attivati**
 - Esegue comunicazione delle attivazioni del P.O. o del C.O.C. e-o dei presidi territoriali, P.T., agli enti sovra comunali;
 - Il personale del P.O. o del C.O.C. si coordina costantemente con la Sala Operativa Regionale, con le Prefetture (CCS) e i COM attivati;

- Il personale del P.O. o del C.O.C. aggiorna costantemente la Sala Operativa Regionale, con le Prefetture (CCS) e i COM attivati delle zone che si stanno eseguendo e in caso delle criticità, se serve avviare le prime richieste di supporto così come previsto dal metodo Augustus;
- ❖ **Assicurare, in caso di necessità, il presidio e la vigilanza sulle strade Comunali di rispettiva competenza che potrebbero essere eventualmente interrotte, avvalendosi del personale, mezzi e segnaletica stradale a disposizione ed in coordinamento con la Operativa Regionale**
 - Individuazione strade potenzialmente coinvolte e interrotte e creazione elenco-database;
 - Preparare le ordinanze utili;
 - Preparare il piano per il sistema di cancelli in accordo l'ente gestore e la Prefettura;
 - Preparare il piano per la viabilità alternativa in accordo l'ente gestore e la Prefettura;
 - Preparare tutti i documenti amministrativi per l'applicazione delle azioni previste nel presente documento;
 - Creazione turnazione personale per attivazione e mantenimento sistema cancelli;
 - Assicura il presidio e la vigilanza delle strade di rispettiva competenza che potrebbero essere eventualmente interrotte;
- ❖ **Assicurare, in caso di manovre di scarico e di alleggerimento della diga, il presidio e la vigilanza idraulica sull'asta fluviale, avvalendosi del personale, mezzi e segnaletica stradale a disposizione ed in coordinamento con le Autorità Idrauliche dei Servizi dei Geni Civili regionali, con Sala Operativa Regionale, con le Prefetture di (CCS) e i COM attivati;**
 - Individuazione punti lungo l'asta fluviale da monitorare;
 - Creazione turnazione personale P.T.;
 - Comunicazione agli enti sovra comunali dei punti individuati e delle squadre che compongono i PT con relativi turni e informazioni sui sistemi di comunicazione in loro possesso;
 - Inviare personale operativo per controllo fruibilità delle vie di fuga e delle aree di protezione civile
 - Inviare personale per controllo reperibilità e reale disponibilità delle strutture di accoglienza e/o dei luoghi sicuri

Altre azioni eseguibili se ritenuto necessario dal Sindaco

- In base alle comunicazioni che arrivano decide se avviare l'informazione alla popolazione;
- Prepara il piano operativo in termini di tipo e quantità di personale, mezzi e materiali, per l'evacuazione ed il soccorso della popolazione;
- Prepara o esegue il piano di comunicazione alla popolazione per le zone potenzialmente soggette al rischio;
- Prepara o esegue il piano di comunicazione alla popolazione presente nelle zone non potenzialmente soggette al rischio;
- Individua la popolazione fragile nel territorio potenzialmente esposto al rischio;
- Prepara o esegue il piano di evacuazione per la popolazione fragile;
- Attivano le comunicazioni verso le strutture sanitarie;
- Predispongono le richieste da eseguire alla catena di comando relativamente a personale, mezzi e materiale;
- Predisporre ogni altra azione ritenuta necessaria ed utile;

Condizioni per l'attivazione della fase di VIGILANZA RINFORZATA

Il Gestore attiva la fase di «vigilanza rinforzata» nei seguenti casi:

I. in occasioni di apporti idrici che facciano temere o presumere:

- il superamento della quota di massimo invaso, pari a 411.50 m s.m., e comunque quando il livello di invaso supera la quota di 410.50 m s.m.;

II. quando osservazioni a vista o strumentali sull'impianto di ritenuta facciano presumere o rilevino l'insorgere di anomali comportamenti dello sbarramento (ivi compresa la fondazione) o delle opere complementari e accessorie o delle sponde del serbatoio o di significativi malfunzionamenti degli organi di scarico;

III. in caso di sisma, allorché i controlli attivati in fase di preallerta evidenzino gli anomali comportamenti di cui al punto precedente ovvero danni c.d. «lievi o riparabili» che non comportino pericolo di rilascio incontrollato di acqua ovvero di compromissione delle funzioni di tenuta idraulica o di regolazione o della stabilità delle opere o delle sponde;

IV. per ragioni previste nel piano dell'organizzazione della difesa militare o su disposizione del Prefetto per esigenze di ordine pubblico o di difesa civile, comunicate al gestore direttamente dai predetti organi;

V. in caso di accadimento di altri eventi, anche di origine antropica, aventi conseguenze, anche potenziali, sulla sicurezza della diga.

VIGILANZA RINFORZATA POSSIBILI AZIONI DEL COMUNE

Macro obiettivi

Esegue le azioni previste per la fase precedente, se non già eseguite ed ogni altra azione ritenuta idonea e necessaria.

❖ **Predispongono l'attivazione del Centro Operativo Comunale (COC);**

- Se ritenuto necessario continua la gestione della fase il P.O. o gestiscono la fase gli uffici comunali ognuno per la propria competenza
- Nel caso non si decida di attivare il COC tutte le procedure descritte nel presente documento devono essere gestite dal P.O., se attivo, o in caso contrario dai singoli uffici comunali.

Il Sindaco può decidere di attivare il C.O.C.

- Se attivo il P.O. lo stesso convoca i referenti di funzione e supporta il Sindaco nell'attivazione del C.O.C.
- Se non attivo il P.O. il Sindaco provvede, con il supporto degli uffici comunali disponibili, alla convocazione dei referenti di funzione e all'attivazione del C.O.C.
- Staff sindaco e F10 Trasmissione ordinanza attivazione C.O.C. a Sala Operativa Regionale, Prefettura (CCS) e i COM attivati

❖ **Predispongono turnazioni H 24 del personale tecnico dipendente, assicurando l'efficiente funzionamento degli uffici e dei servizi comunali;**

- Il dirigente di ogni ufficio ritenuto dal sindaco necessario alla gestione della fase deve predisporre la turnazione del personale, garantire l'efficiente funzionamento dell'ufficio e del servizio
- F5 garantire la continuità dei servizi comunali e edifici strategici
- Ogni referente di funzione predispone le turnazioni del personale ad esso afferente,
- Ogni referente di funzione attiva, se necessario, le richieste di supporto secondo il metodo Augustus
- Ogni referente di funzione verifica lo stato e la disponibilità dei mezzi e materiali comunali, ditte convenzionate, associazioni di volontariato ed altro ente o associazione sul territorio, di propria competenza;
- Il referente F5 verifica lo stato e la disponibilità dei mezzi e materiali atti a garantire la continuità dei servizi essenziali presso gli edifici strategici
- Il referente F8 verifica lo stato e la disponibilità dei mezzi e materiali atti a garantire le comunicazioni;
- ❖ **Tenere aggiornati gli elenchi delle imprese fornitrici di materiale e di pronto intervento sulla viabilità di competenza;**

❖ **Verificare la reperibilità dei propri operatori**

- Verifica la reperibilità, allerta ed informa F4 gli operai e ditte, F3 il volontariato, F7 la polizia locale e strutture operative, F8 il volontariato specializzato in TLC, F2 le strutture sanitarie e volontariato specializzato;

- Tutti i referenti di funzione verificare la reperibilità e la possibilità di effettuare turnazione del proprio personale di competenze, tra cui operatori, operai, ditte, volontariato convenzionato, polizia locale, personale ufficio tecnico e referenti di funzione;
- ❖ **Mantengono contatti con la Sala Operativa Regionale con Prefettura, ovvero con il rispettivo CCS ove attivati, ed il COM ove attivati;**
- Sindaco, segretaria di coordinamento ed ogni referente di funzione mantiene per quanto di competenza le comunicazioni verso la Regione, Prefettura, CCS o COM se attivi, ente gestore ed ogni altro ente ritenuto necessario;
- ❖ **Predispongono la partecipazione di propri rappresentanti al Centro Operativo Misto (COM) a cui afferiscono;**
- Il Sindaco individua una persona di sua fiducia da inviare, in caso richiesto, presso il COM;
- ❖ **Assicurano il presidio e la vigilanza sulle strade Comunali di rispettiva competenza che potrebbero essere eventualmente interrotte, avvalendosi del personale, mezzi e segnaletica stradale a disposizione ed in coordinamento con i Consorzi territorialmente competenti e con la Sala Operativa Regionale;**
- F1 e F6 individuazione strade potenzialmente coinvolte e interrotte e creazione elenco-database;
- Staff Sindaco e F10 preparare le ordinanze utili;
- F7 in collaborazione con la F1 assicura il presidio e la vigilanza delle strade di rispettiva competenza che potrebbero essere eventualmente interrotte;
- F7 in collaborazione con la F1 ed il supporto operativo della F3 preparare il piano per la viabilità alternativa in accordo l'ente gestore e la Prefettura;
- Staff Sindaco e F10 preparare tutti i documenti amministrativi per l'applicazione delle azioni previste nel presente documento;
- F3, F7, F4 Creazione turnazione personale, materiali e mezzi per attivazione e mantenimento sistema cancelli;
- ❖ **Assicurano, in caso di manovre di scarico e di alleggerimento della diga, il presidio e la vigilanza idraulica sull'asta fluviale, avvalendosi del personale, mezzi e segnaletica stradale a disposizione ed in coordinamento con le Autorità Idrauliche dei Servizi dei Geni Civili regionali e con Sala Operativa Regionale;**
- F1 individuazione punti lungo l'asta fluviale da monitorare;
- F1 creazione turnazione personale P.T.;
- F1 con il supporto della F7 comunicazione agli enti sovra comunali dei punti individuati e delle squadre che compongono i PT con relativi turni e informazioni sui sistemi di comunicazione in loro possesso;
- F3 inviare personale operativo per controllo fruibilità delle vie di fuga e delle aree di protezione civile
- F3 inviare personale per controllo reperibilità e reale disponibilità delle strutture di accoglienza e/o dei luoghi sicuri
- ❖ **Preavvisano le imprese fornitrici di materiale e di pronto intervento sulla viabilità di competenza;**
- F4 preavvisa le imprese fornitrici di materiale e di pronto intervento sulla viabilità di competenza

Altre azioni eseguibili se ritenuto necessario dal Sindaco

- In base alle comunicazioni che arrivano decide se avviare l'informazione alla popolazione;
- Prepara il piano operativo in termini di tipo e quantità di personale, mezzi e materiali, per l'evacuazione ed il soccorso della popolazione;
- Prepara o esegue il piano di comunicazione alla popolazione per le zone potenzialmente soggette al rischio;
- Prepara o esegue il piano di comunicazione alla popolazione presente nelle zone non potenzialmente soggette al rischio;
- Individua la popolazione fragile nel territorio potenzialmente esposto al rischio;
- Prepara o esegue il piano di evacuazione per la popolazione fragile;
- Attivano le comunicazioni verso le strutture sanitarie;
- Predispongono le richieste da eseguire alla catena di comando relativamente a personale, mezzi e materiale;
- Predisporre ogni altra azione ritenuta necessaria ed utile

Condizioni per l'attivazione della fase di PERICOLO

Il gestore attiva la fase di «pericolo» nei seguenti casi:

I. quando il livello d'acqua nel serbatoio superi la quota di 411.50 m s.m., il cui temuto o presunto superamento aveva condotto all'attivazione della fase di "vigilanza rinforzata";

II. in caso di filtrazioni, spostamenti, lesioni o movimenti franosi o di ogni altra manifestazione interessante lo sbarramento (ivi comprese le fondazioni), gli organi di scarico od altre parti dell'impianto di ritenuta, che facciano temere o presumere la compromissione della tenuta idraulica o della stabilità delle opere stesse, o comunque la compromissione delle funzioni di regolazione dei livelli di invaso;

III. quando i controlli attivati nelle fasi precedenti, anche a seguito di sisma, evidenzino danni c.d. «severi o non riparabili» che, pur allo stato senza rilascio incontrollato di acqua, facciano temere, anche a causa della loro eventuale progressione, la compromissione delle funzioni di cui al punto precedente;

IV. in caso di movimenti franosi interessanti le sponde dell'invaso, ivi compresi i versanti sovrastanti, che possano preludere a formazioni di onde con repentini innalzamenti del livello d'invaso.

PERICOLO POSSIBILI AZIONI DEL COMUNE

Macro obiettivi

Esegue le azioni previste per la fase precedente, se non già eseguite ed ogni altra azioni ritenuta idonea e necessaria.

VISTA LA QUANTITA' DI POPOLAZIONE ESPOSTA, LA FORZA DISPONIBILI E QUELLA NECESSARIA, IL COMUNE NELLA GESTIONE DI OGNI ASPETTO DELLA FASE È IMMEDIATAMENTE IN INSUFFICIENZA

- ❖ **Attivano il Centro Operativo Comunale (COC) e garantiscono la presenza di propri rappresentanti presso il COM a cui afferiscono;**
 - Se attivo il P.O. lo stesso convoca i referenti di funzione e supporta il Sindaco nell'attivazione del C.O.C.
 - Se non attivo il P.O. il Sindaco provvede, con il supporto degli uffici comunali disponibili, alla convocazione dei referenti di funzione e all'attivazione del C.O.C.
 - Staff sindaco e F10 Trasmissione ordinanza attivazione C.O.C. a Sala Operativa Regionale, Prefettura (CCS) e i COM attivati
- ❖ **Attivano tutto il personale tecnico dipendente assicurando servizi di reperibilità H 24;**
 - Ogni referente di funzione convoca tutto il personale, mezzi e materiali di propria competenza ritenuto necessario
 - Ogni referente di funzione si assicura la reperibilità H24 di personale, mezzi e materiali di propria competenza ritenuto necessario
 - Ogni referente di funzione crea la turnazione su 24 H di personale, mezzi e materiali di propria competenza ritenuto necessario
- ❖ **Adottano, anche a scopo cautelativo, gli indispensabili provvedimenti di evacuazione della popolazione supportati da sistemi di comunicazione sull'evoluzione dello stato di emergenza e verificando la transitabilità delle vie di fuga e la idoneità delle aree di accoglienza preventivamente individuate e riportate nei Piani Comunali di emergenza;**
 - Il referente F1 individua l'area da evacuare ed istituisce la zona rossa
 - Il referente F1 individua le vie di fuga idonee e le attiva. La F7 ne assicura la transitabilità
 - Il referente F1 individua la viabilità alternativa e l'attiva
 - Il referente F1 con la F9 individuano le aree di P.C., i punti di raccolta per l'allontanamento assistito e le aree sicure in cui inviare la popolazione evacuata e le rendono operative
 - Il referente F1 individua il sistema dei cancelli atti ad assicurare l'evacuazione in sicurezza, l'applicazione della viabilità alternativa, il blocco della zona rossa. Esegue operativamente la F7 con mezzi e materiali forniti anche dalla F4 ed il supporto anche della F3
 - Il referente F1 individua con la F3 i punti in cui predisporre le squadre per l'assistenza all'evacuazione presso le vie di fuga e le aree e-o strutture di P.C. e-o aree sicure

- La F2 individua le persone non autosufficienti e fragili per l'evacuazione e predispone ogni azione utile all'evacuazione
- F9 predispone ed attiva il piano di comunicazione. Eseguono operativamente la F2, la F3 e la F7 con il supporto della F4 per mezzi e materiali e la F5 per le scuole
- F1 e F9 predispongono il piano di evacuazione assistita con mezzi di trasporto di massa in particolare riferimento alla popolazione non autosufficiente e più fragile, se non eseguito già nelle fasi precedenti. La F2 si assicura l'assistenza durante il trasporto delle persone non autosufficienti, la F4 si assicura l'invio dei mezzi atti al trasporto della popolazione, la F7 si assicura l'attivazione del sistema dei cancelli, la F3 si assicura l'attivazione delle squadre atte ad assistere la popolazione presso le vie di fuga ed i punti di raccolta, la F5 si assicura un coordinamento con le scuole, la F9 si assicura che le aree di P.C. siano attive e pronte per ricevere la popolazione evacuata non autosufficiente e fragile
- Staff Sindaco e F10 preparare e attivano le ordinanze utili;

Il Sindaco, se ritenuto necessario, attiva il Piano di evacuazione generale.

Il Sindaco può decidere di attivare prima il piano di evacuazione per la popolazione fragile e poi il piano di evacuazione per il resto della popolazione o decidere di attivarli contemporaneamente.

In questo caso gli obiettivi sono

- attivare il piano di comunicazione,
- attivazione dei cancelli, viabilità alternativa e zona rossa
- attivazione squadre su vie di fuga,
- attivazione aree di P.C.
- gestione traffico
- gestione arrivo popolazione presso le aree di P.C.
- La F9 elabora ed attiva anche il piano di comunicazione per la popolazione non da evacuare.
- Eseguono il piano di comunicazione materialmente le squadre della F2, F3, F7 i quali si assicurano che le operazioni vengano svolte e completate e la F4 che si assicura il coordinamento dei mezzi e materiali necessari
- ❖ **Assicurano in continuità il presidio e la vigilanza sulle strade Comunali di rispettiva competenza che potrebbero essere eventualmente interrotte, avvalendosi del personale, mezzi e segnaletica stradale a disposizione ed in coordinamento con i Consorzi territorialmente competenti e con la Sala Operativa Regionale;**
 - F1 e F6 individuazione strade potenzialmente coinvolte e interrotte e creazione elenco-database;
 - Staff Sindaco e F10 preparare le ordinanze utili;
 - F7 in collaborazione con la F1 assicura il presidio e la vigilanza delle strade di rispettiva competenza che potrebbero essere eventualmente interrotte;
 - F7 in collaborazione con la F1 ed il supporto operativo della F3 preparare il piano per la viabilità alternativa in accordo l'ente gestore e la Prefettura;
 - Staff Sindaco e F10 preparare tutti i documenti amministrativi per l'applicazione delle azioni previste nel presente documento;
 - F3, F7, F4 Creazione turnazione personale, materiali e mezzi per attivazione e mantenimento sistema cancelli;
- ❖ **Assicurano in continuità il presidio e la vigilanza idraulica sull'asta fluviale, avvalendosi del personale, mezzi e segnaletica stradale a disposizione ed in coordinamento con le Autorità Idrauliche dei Servizi dei Geni Civili regionali e con Sala Operativa Regionale, con la Prefettura (CCS), ovvero con i rispettivi CCS ove attivati ed i COM attivati;**
 - F1 individuazione punti lungo l'asta fluviale da monitorare;
 - F1 creazione turnazione personale P.T.;
 - F1 con il supporto della F7 comunicazione agli enti sovra comunali dei punti individuati e delle squadre che compongono i PT con relativi turni e informazioni sui sistemi di comunicazione in loro possesso;
 - F3 inviare personale operativo per controllo fruibilità delle vie di fuga e delle aree di protezione civile
 - F3 inviare personale per controllo reperibilità e reale disponibilità delle strutture di accoglienza e/o dei luoghi sicuri
- ❖ **Ogni referente di funzione mantiene, per quanto di propria competenza, i contatti con la Sala Operativa Regionale stabilendo, con immediatezza, modalità operative da condividere con le altre**

componenti della protezione civile presenti localmente per l'attuazione di eventuali interventi o l'intensificazione di attività di presidio territoriale e idraulico;

- ❖ La F5 attiva le imprese fornitrici di materiale e di pronto intervento sulla viabilità di competenza;
- ❖ La F1 collabora con la Questura per l'individuazione di percorsi alternativi non precedentemente stabiliti;
- ❖ Il comune provvede al ripristino, nel più breve tempo possibile, del transito sulle strade di rispettiva competenza eventualmente interrotte avvalendosi del personale, mezzi e segnaletica stradale a disposizione ed in coordinamento con i Consorzi territorialmente competenti e con le unità di presidio e le associazioni di volontariato regionali attivate e coordinate dalla Sala Operativa Regionale;

Il Sindaco ed i referenti di funzione predispongono, attivano ed eseguono ogni altra azione ritenuta necessaria ed utile

Condizioni per l'attivazione della fase di COLASSO

Il Gestore dichiara la fase di «collasso»:

I. al manifestarsi di fenomeni di collasso, anche parziali, o comunque alla comparsa di danni all'impianto di ritenuta o di fenomeni franosi che determinino il rilascio incontrollato di acqua o che inducano ragionevolmente ad ipotizzare l'accadimento di un evento catastrofico, con rischio di perdite di vite umane o di ingenti danni.

La fase di collasso può essere dichiarata anche per fenomeni che riguardano specifiche opere costituenti l'impianto di ritenuta, ricorrendo i presupposti sopra indicati; in questo caso il Gestore ne dà specificazione nella comunicazione di attivazione.

COLASSO POSSIBILI AZIONI DEL COMUNE

Macro obiettivi

Esegue le azioni previste per la fase precedente, se non già eseguite ed ogni altra azioni ritenuta idonea e necessaria.

VISTA LA QUANTITA' DI POPOLAZIONE ESPOSTA, LA FORZA DISPONIBILI E QUELLA NECESSARIA, IL COMUNE NELLA GESTIONE DI OGNI ASPETTO DELLA FASE È IMMEDIATAMENTE IN INSUFFICIENZA

- ❖ **Il Sindaco dichiara immediatamente, in collaborazione con la segreteria di coordinamento, "l'impossibilità di gestire in autonomia l'emergenza", nonché l'evacuazione della popolazione potenzialmente coinvolta, agli enti sovra comunali (Prefettura e Regione) con richiesta d'immediata attivazione della catena di comando e controllo. Informa gli enti sovra comunali che i propri referenti di funzione, tramite il metodo Augustus, inizieranno a richiedere personale-mezzi e materiale utile alla gestione dell'emergenza;**
- ❖ **Garantiscono la piena operatività del Centro Operativo Comunale (COC) e continuano a garantire la presenza di propri rappresentanti presso il COM a cui afferiscono;**
 - Se attivo il P.O. lo stesso convoca i referenti di funzione e supporta il Sindaco nell'attivazione del C.O.C.
 - Se non attivo il P.O. il Sindaco provvede, con il supporto degli uffici comunali disponibili, alla convocazione dei referenti di funzione e all'attivazione del C.O.C.
 - Staff sindaco e F10 Trasmissione ordinanza attivazione C.O.C. a Sala Operativa Regionale, Prefettura (CCS) e i COM attivati
 - Il Sindaco garantisce la presenza di una persona di sua fiducia presso il COM
 - Attivazione di tutta la struttura comunale, personale, mezzi e materiali
 - Attivazione turnazione H24
 - Attivazione delle richieste di supporto lungo la catena di comando
- ❖ **I Sindaci dei Comuni interessati, di concerto con i COM a cui afferiscono, anche tramite accordi con i Consorzi territorialmente coinvolti, adottano gli indispensabili provvedimenti di evacuazione dalla popolazione interessata, invitando la stessa a tenersi pronta ad essere condotta dai mezzi di soccorso nelle strutture di ricovero preventivamente individuate e invitando coloro che intendono comunque avvalersi dei propri mezzi a dirigersi, in sicurezza, verso le strutture note e non fare ritorno nella zona a rischio fino a nuovo ordine; nella fase di evacuazione dovrà essere riservata particolare attenzione alle fasce "deboli" della popolazione: malati, anziani, bambini portatori di handicap;**
 - Attivazione del piano di comunicazione
 - Predisposizione del piano di evacuazione
 - Attivazione del piano di evacuazione
 - Attivazione di ogni azione utili a garantire il mantenimento della funzione strategica
- ❖ **Assicurano in continuità il presidio e la vigilanza sulle strade Comunali di rispettiva competenza che potrebbero essere eventualmente interrotte, avvalendosi del personale, mezzi e segnaletica**

stradale a disposizione ed in coordinamento con i Consorzi territorialmente competenti e con la Operativa Regionale;

- ❖ Attivano, anche tramite accordi con i Consorzi territorialmente coinvolti, cancelli di blocco delle strade di competenza interessate da rischio di inondazione assicurando solo la circolazione in sicurezza di mezzi di soccorso e deviando il traffico ordinario su percorsi alternativi, preventivamente individuati.
- ❖ Assicurano in continuità il presidio e la vigilanza idraulica sull'asta fluviale, avvalendosi del personale, mezzi e segnaletica stradale a disposizione ed in coordinamento con le Autorità Idrauliche dei Servizi dei Geni Civili regionali e con Sala Operativa Regionale, con la Prefettura ovvero con i rispettivi CCS e i COM attivati;
- ❖ Provvedono al ripristino, nel più breve tempo possibile, del transito sulle strade di rispettiva competenza eventualmente interrotte avvalendosi del personale, mezzi e segnaletica stradale a disposizione ed in coordinamento con i Consorzi territorialmente competenti e con le unità di presidio e le associazioni di volontariato regionali attivate e coordinate dalla Sala Operativa Regionale;
- ❖ Attivano le imprese fornitrici di materiale e di pronto intervento sulla viabilità di competenza;
- ❖ Mantengono i contatti con la Sala Operativa Regionale stabilendo, con immediatezza, modalità operative da condividere con le altre componenti della protezione civile presenti localmente per l'attuazione di eventuali interventi o l'intensificazione di attività di presidio territoriale e idraulico;
- ❖ I Sindaci, unitamente ai COM, terranno costantemente informato il CCS comunicando in particolare:
 - Natura, ampiezza e gravità del fenomeno in corso;
 - Strutture ed infrastrutture, soprattutto di valore strategico, che potrebbero essere coinvolte;
 - Persone che potrebbero esserne coinvolte;
 - Eventuali necessità registrate, nonché probabili esigenze che potrebbero manifestarsi per l'evolversi della situazione;
 - Particolari criticità connesse ad eventuale interruzione dell'erogazione di servizi essenziali (idrico, elettrico, gas, telecomunicazioni...) e delle vie di comunicazione (isolamento di centri abitati, interruzione delle vie di fuga ..);
 - Evoluzione del fenomeno.
- ❖ Segnalano ai CCS, per il tramite del rispettivo COM e della funzione logistica della Regione, il fabbisogno di tende da campo, roulotte ed alte unità alloggiative di emergenza, qualora gli edifici di ricovero risultassero insufficienti e richiedono se necessario il concorso di personale e mezzi;
- ❖ Provvedono al reperimento delle attrezzature, materiali, macchine e mezzi disponibili in loco.
- ❖ Provvedono in coordinamento con il COM a cui afferiscono, alla distribuzione di generi di prima necessità, medicinali e acqua potabile, reperendoli, se necessario, attraverso provvedimenti contingibili e urgenti presso gli esercizi commerciali del luogo;
- ❖ Tengono costanti contatti con il COM in ordine all'organizzazione ed il coordinamento di servizi igienicosanitari e veterinari;
- ❖ Collaborano con la Questura per l'individuazione di percorsi alternativi non precedentemente stabiliti;

Gli obiettivi principali sono:

- Attivare il COC con tutti i referenti di funzione e la catena di Co.Co.;
- Attivare tutti i tipi di comunicazione dal COC verso la Catena di Co.Co. e l'ente gestore;
- Rendere Operative le aree di ricovero sia per ricevere che per mantenere al suo interno la popolazione;
- Attivare le richieste di soccorso alla catena di Co.Co. di tutti i referenti di funzione per l'invio di Personale-mezzi-materiali per affrontare l'emergenza;
- Avvisare la popolazione di prepararsi all'arrivo dei mezzi e Personale preposto all'evacuazione e/o di evacuare ordinatamente con mezzi propri se possibile e se ci sono le condizioni;
- Evacuare tutta la popolazione soggetta al rischio diretto anche a scopo precauzionale e "scortarla" nell'area di attesa e/o ricovero;
- Blocco di ogni tipo di attività sul territorio tramite ordinanza e verifica dell'esecuzione;
- Selezione delle viabilità alternative per la fuga della popolazione e il flusso dei soccorsi ed attuazione tramite cancellazione;
- Blocco di tutta la viabilità e del permesso di circolare, se non per i mezzi di soccorso, tramite ordinanze ed esecuzione delle cancellazioni;
- Attivazione delle aree di ricovero e di tutti i mezzi e materiali, anche delle ditte convenzionate, utili alla gestione dell'emergenza e assistenza alla popolazione;
- Mantenere i contatti con l'ente gestore per capire il tipo e la qualità del danno alle infrastrutture e l'evoluzione dello stesso;
- Mantenere costante il flusso informativo verso la Prefettura circa il danno ricevuto e verificato a popolazione-strutture-viabilità-servizi primari e essenziali;
- Mantenere attivi i servizi essenziali e primari, comunicare le richieste di soccorso agli enti erogatori e coordinare le operazioni di ripristino;
- Assicurare il soccorso tecnico e sanitario nelle aree colpite dall'evento;
- Mantenere attive le TLC e le comunicazioni in emergenza tra squadre inviate sul territorio, e referenti di funzione;

✓ **Fasi di allerta e azioni conseguenti Rischio Idraulico di Valle**

Condizioni per l'attivazione della fase di PRE ALLERTA

Il gestore riceve, secondo le procedure di allerta regionali richiamate al p.to 1., gli avvisi di criticità idrogeologica e idraulica. In caso di evento di piena, previsto o in atto, il gestore provvede comunque ad informarsi tempestivamente, presso la Protezione civile della Regione UMBRIA/CFD sull'evolversi della situazione idrometeorologica.

In tali condizioni di piena corrispondenti all'emissione dell'allerta codice giallo o superiore (arancione, rosso) da parte del Centro Funzionale decentrato per rischio idraulico o per rischio idrogeologico-idraulico relativamente alla sola zona di allerta "C-Chiascio Topino", prevista o in atto, il Gestore attiva una fase di «preallerta per rischio idraulico» nel seguente caso:

I. in previsione o comunque all'inizio delle operazioni di scarico, se effettuate tramite apertura di paratoie a comando volontario o automatico, indipendentemente dal valore della portata.

PRE ALLERTA POSSIBILI AZIONI DEL COMUNE

Macro-obiettivi

- ❖ **Attiva il presidio operativo, P.O. o il centro operativo comunale, C.O.C..**
 - La scelta deve essere fatta dal sindaco in base alle comunicazioni che arrivano, in base alle condizioni del territorio e delle risorse comunali. Nel caso non si decida di attivare il COC tutte le procedure descritte nel presente documento devono essere gestite dal P.O., se attivo, o in caso contrario dai singoli uffici comunali.
- ❖ **Provvedono ad allertare ed informare il personale tecnico dipendente, assicurando l'efficiente funzionamento degli uffici e dei servizi comunali;**
- ❖ **Verificano la reperibilità dei propri operatori;**
- ❖ **Si pongono in coordinamento con la Sala Operativa Regionale, con le Prefetture (CCS) e i COM attivati;**
- ❖ **Valutano l'avvio di monitoraggi nelle zone a rischio esondazione assicurando presidi idraulici sotto il coordinamento dei Servizi dei Geni Civili regionali;**
- ❖ **Assicurano, in caso di necessità, il presidio e la vigilanza sulle strade comunali di rispettiva competenza che potrebbero essere eventualmente interrotte, avvalendosi del personale, mezzi e segnaletica stradale a disposizione ed in coordinamento con la Sala Operativa Regionale, con le Prefetture (CCS) e i COM attivati;**
- ❖ **Tengono aggiornati gli elenchi delle imprese fornitrici di materiale e di pronto intervento sulla viabilità di competenza;**

Condizioni per l'attivazione della fase di VIGILANZA RINFORZATA

Il Gestore attiva la fase di «allerta per rischio idraulico» nel seguente caso:

I. quando le portate complessivamente scaricate, inclusi gli scarichi a soglia libera superano il valore Q_{min} (portata di attenzione scarico diga) pari a 2 m³ /s.

ALLERTA POSSIBILI AZIONI DEL COMUNE

Obbiettivi

- ❖ **Attiva il centro operativo comunale, C.O.C. e rendono disponibile la partecipazione al C.O.M. di appartenenza.**
 - Se attivo il P.O. lo stesso convoca i referenti di funzione e supporta il Sindaco nell'attivazione del C.O.C.
 - Se non attivo il P.O. il Sindaco provvede, con il supporto degli uffici comunali disponibili, alla convocazione dei referenti di funzione e all'attivazione del C.O.C.
 - Staff sindaco e F10 Trasmissione ordinanza attivazione C.O.C. a Sala Operativa Regionale, Prefettura (CCS) e i COM attivati
 - Il Sindaco invia presso il COM una persona di sua fiducia
 - Il Sindaco invia presso il CCS una persona di sua fiducia
- ❖ **Attivano tutto il personale tecnico dipendente assicurando servizi di reperibilità H 24;**
 - Ogni referente di funzione convoca tutto il personale, mezzi e materiali di propria competenza ritenuto necessario
 - Ogni referente di funzione si assicura la reperibilità H24 di personale, mezzi e materiali di propria competenza ritenuto necessario
 - Ogni referente di funzione crea la turnazione su 24 H di personale, mezzi e materiali di propria competenza ritenuto necessario
- ❖ **Provvedono al ripristino, nel più breve tempo possibile, del transito sulle strade di rispettiva competenza eventualmente interrotte avvalendosi del personale, mezzi e segnaletica stradale a disposizione ed in coordinamento con la Sala Operativa Regionale, con le Prefetture (CCS) e i COM attivati;**
- ❖ **Intensificano le attività di presidio idraulico monitorando le aree a rischio esondazione anche in coordinamento con i Servizi dei Geni Civili regionali e con i Consorzi di Bonifica;**
 - F1 e F6 individuazione aree a rischio esondazione;
 - F7 in collaborazione con la F1 assicura il presidio e la vigilanza delle strade di competenza e delle aree a rischio esondazione;
 - F7 in collaborazione con la F1 ed il supporto operativo della F3 preparare il piano per la viabilità alternativa in accordo l'ente gestore e la Prefettura;
 - Staff Sindaco e F10 preparare tutti i documenti amministrativi per l'applicazione delle azioni previste nel presente documento;
 - F3, F7, F4 Creazione turnazione personale, materiali e mezzi per attivazione e mantenimento sistema cancelli;
- ❖ **Allertano, in base alle portate effettivamente transitanti a valle della diga, anche tramite coordinamento con i Consorzi di Bonifica territorialmente coinvolti, la popolazione presente nei territori di rispettiva competenza, anche al fine di una evacuazione a scopo cautelativo, le cui abitazioni, attività agricole o aziende sono poste nelle aree circostanti il corso del fiume Vomano, a valle dello sbarramento.**
 - Vedi sistema evacuazione Rischio DIGA;
- ❖ **Attivano le imprese fornitrici di materiale e di pronto intervento sulla viabilità di competenza;**
- ❖ **La F1 collabora con la Questura per l'individuazione di percorsi alternativi non precedentemente stabiliti;**

✓ **IT-Alert rischio diga**

Ai sensi della Direttiva [RN-9], ai fini dell'utilizzo del sistema di allarme pubblico IT-alert si prende in considerazione, per le sue possibili ricadute sulla parte di territorio a valle della diga, l'attivazione della "fase di allerta" relativa alla sicurezza delle dighe ("rischio diga") (iv) "collasso" dichiarata dal Gestore. Il soggetto responsabile dell'attivazione della "fase di collasso" è il Gestore della grande diga che provvede immediatamente ad informare, tra gli altri, il DPC. Ferma restando la procedura di allertamento sopra richiamata, per ciò che concerne l'invio del messaggio IT-alert mediante il canale cell broadcast, una volta ricevuta dal Gestore l'attivazione della fase di allerta denominata "Rischio diga – collasso", il DPC, per conto della Regione territorialmente competente su cui ricade la grande diga, invia in modalità manuale il messaggio IT-alert. L'effettivo invio del messaggio IT-alert è comunicato dal DPC alle sale operative delle Regioni e delle Province autonome interessate.

Il contenuto del messaggio IT-alert riporta la tipologia dell'evento per il quale è attivato l'allarme e le azioni che i ricevuti il messaggio dovrebbero compiere.

Intestazione	Tipologia dell'evento	Area	Scenario	Misura
Allarme Protezione Civile	Collasso Diga di (*nome diga*) ¹	ubicata nel Comune di (*nome Comune*) – provincia (*nome Provincia*) ¹	Possibile alluvione improvvisa	ALLONTANATI DAI CORSI D'ACQUA e raggiungi zone elevate. Tieniti aggiornato e segui le indicazioni delle autorità.

Tabella 1. *Contenuto dei Messaggi IT-alert per il collasso di una diga.*

Si riporta di seguito, a titolo esemplificativo, il testo del messaggio da utilizzare:

- Allarme Protezione Civile GG/MM/AA ore 00:00 – COLLASSO DIGA XYZ ubicata nel Comune di XYZ (PROVINCIA): possibile alluvione improvvisa. ALLONTANATI DAI CORSI D'ACQUA e raggiungi zone elevate. Tieniti aggiornato e segui le indicazioni delle autorità.

Il messaggio IT-alert è inviato più speditamente possibile dalla ricezione della segnalazione della fase di collasso emessa dal gestore della diga. In coerenza con quanto previsto delle Indicazioni operative CAP-IT, il messaggio IT-alert resta attivo nell'area di invio per 12 ore, salvo la decisione di interromperlo o reiterarlo presa in raccordo con l'autorità responsabile dell'invio del messaggio stesso.

Al fine dell'invio del messaggio IT-alert, il DPC individua nel DP, redatto secondo la direttiva [RN-3], i comuni potenzialmente coinvolti, in quanto interessati dalla propagazione dell'onda di piena per ipotetico collasso dello sbarramento.

In relazione alla necessità di inviare il messaggio IT-alert nel più breve tempo possibile, è previsto l'impiego di uno specifico dataset "elenco comuni interessati dal collasso", coordinato presso il DPC, che raccoglie, per ciascuna grande diga, l'informazione contenuta all'interno del DP approvato secondo la direttiva [RN-3] relativamente, in particolare, all'elenco dei comuni a valle interessati dal transito dell'onda di piena da collasso diga, secondo quanto previsto dalla lettera i) dell'art. 2.1 della direttiva [RN-3].

Il perimetro dell'area geografica, all'interno del quale il sistema nazionale di allarme pubblico IT-alert dirama messaggi relativi alla fase di allerta per rischio connesso al collasso di una grande diga, coincide con il confine amministrativo dei comuni riportati nel suddetto dataset informativo. Le presenti indicazioni operative si applicano in una prima fase a tutte le grandi dighe per le quali risulta approvato il DP, redatto secondo la direttiva [RN-3]. Ne consegue che per le grandi dighe che non dispongono del DP aggiornato secondo la direttiva [RN-3] e per le quali, pertanto, non è prevista la comunicazione immediata del Gestore al DPC oltre che non risulta sempre esplicitato l'elenco dei comuni interessati dal transito dell'onda di piena da collasso, non è possibile allo stato inviare il messaggio IT-alert. Al fine di implementare e aggiornare il dataset "elenco comuni interessati dal collasso", il DPC acquisisce dalle Prefetture territorialmente competenti i DP redatti secondo la direttiva [RN-3], contenenti l'elenco dei comuni interessati dal transito

dell'onda di piena da collasso, secondo quanto previsto all'art. 2.1 let i) della direttiva [RN-3], ovvero le eventuali future variazioni del DP e dell'elenco stesso.

Il Sistema nazionale di allarme pubblico IT-alert non è salvifico in sé, in quanto presuppone una consapevolezza dei rischi da parte di chi lo riceve, che passa anche attraverso la conoscenza del territorio, della pianificazione di protezione civile e dei comportamenti da adottare in situazione di emergenza. IT-alert ha lo scopo di fornire informazioni tempestive - supplementari rispetto a quelle fornite da altri sistemi di comunicazione - sulle situazioni di pericolo imminente o in corso, al fine di consentire alle singole persone presenti nell'area interessata dall'allarme, l'adozione immediata, laddove possibile, di misure di autoprotezione e di azioni di tutela della collettività e del singolo.

Per i limiti relativi all'efficacia di IT-alert si deve far riferimento alle Indicazioni Operative ai sensi del paragrafo 5 della Direttiva del Presidente del Consiglio dei Ministri del 23 ottobre 2020, e successive modificazioni, recante "Alertamento di protezione civile e sistema di allarme pubblico IT-Alert in riferimento alle attività di protezione civile", in particolare al capitolo 5 delle INDICAZIONI OPERATIVE PER L'EMISSIONE DI MESSAGGI DI ALLARME PUBBLICO PER "FASE DI COLLASSO" DI UNA GRANDE DIGA

➤ **Rischio Sanitario**

✓ **Premessa**

Il rischio sanitario è sempre conseguente ad altri rischi o calamità, tanto da esser definito come un rischio di secondo grado.

Questo tipo di rischio può essere:

- antropico, se provocato dalle attività umane come incidenti industriali, attività industriali e agricole, trasporti, rifiuti;
- naturale, se provocato da eventi naturali come terremoti, vulcani, frane, alluvioni, maremoti, tempeste di sabbia.

Le variabili naturali rientrano in tutte le tipologie di calamità naturali come terremoti, eruzioni vulcaniche, tsunami, frane, alluvioni o altri fenomeni, sempre di tipo naturale.

Il rischio sanitario non è un rischio al pari degli altri che sono oggetto delle attività di protezione civile ed essendo atipico e non localizzabile, una vera e propria attività di previsione del rischio sanitario non può esistere se non eccezionalmente, come nel caso catastrofi sociali. Ciò che è possibile fare è invece un'attività preventiva volta a ridurre al minimo i danni in caso di calamità.

Gli scenari di rischio ipotizzabili sono dunque i seguenti:

- Catastrofi sociali
- Maxiemergenza sanitaria
- Bioterrorismo
- Emergenza ospedaliera a fronte di maxiemergenza (piano di emergenza della competente azienda ospedaliera)
- Emergenze epidemiche
- Emergenze non epidemiche

Le procedure operative “sanitarie” per la gestione degli eventi derivanti dal rischio idrogeologico, idraulico, sismico, incendio boschivo e di interfaccia, sociale e manifestazioni, neve e ghiaccio, vento, meteo, ferroviario che possono verificarsi nel territorio comunale sono affrontati nei relativi capitoli dei rischi stessi.

A seguire si discuterà dell'emergenze Pandemiche grazie alle indicazioni ricavate dal Piano Nazionale di Preparazione e Risposta ad una Pandemia Influenzale.

✓ Piano Nazionale di Preparazione e Risposta ad una Pandemia Influenzale

l'Italia adotta le nuove fasi dichiarate dall'OMS nell'aprile 2005, e condivide gli obiettivi di sanità pubblica raccomandati dall'OMS per ogni fase. Le fasi e i livelli di rischio sono quindi così categorizzati:

► Periodo interpandemico

Fase 1. Nessun nuovo sottotipo di virus influenzale isolato nell'uomo. Un sottotipo di virus influenzale che ha causato infezioni nell'uomo può essere presente negli animali. Se presente negli animali, il rischio di infezione o malattia nell'uomo è considerato basso.

Fase 2. Nessun nuovo sottotipo di virus influenzale isolato nell'uomo. Comunque, la circolazione negli animali di sottotipi virali influenzali pone un rischio sostanziale di malattia per l'uomo.



Livello 0: assenza di rischio all'interno della Nazione.

Livello 1: presenza di rischio nella Nazione o presenza di intensi collegamenti o scambi commerciali con Paesi a rischio.

► Periodo di allerta pandemico

Fase 3. Infezione nell'uomo con un nuovo sottotipo, ma assenza di trasmissione da uomo a uomo, o solo rare prove di trasmissione in contatti stretti.



Livello 0: assenza di infezioni nella Nazione.

Livello 1: presenza di infezioni nella Nazione, o presenza di intensi collegamenti o scambi commerciali con Paesi affetti.

Fase 4. Piccoli cluster con limitata trasmissione interumana e con diffusione altamente localizzata, che indicano che il virus non è ben adattato all'uomo.



Livello 0: assenza di piccoli cluster nella Nazione.

Livello 1: presenza di piccoli cluster nella Nazione o presenza di intensi collegamenti o scambi commerciali con Paesi dove sono stati rilevati cluster di malattia.

Fase 5. Grandi cluster, ma diffusione interumana ancora localizzata, che indicano che il virus migliora il suo adattamento all'uomo, ma non è ancora pienamente trasmissibile (concreto rischio pandemico).



Livello 0: assenza di grandi cluster nella Nazione.

Livello 1: presenza di grandi cluster nella Nazione o presenza di intensi collegamenti o scambi commerciali con Paesi dove sono stati rilevati grandi cluster di malattia.

► Periodo pandemico

Fase 6. Aumentata e prolungata trasmissione nella popolazione in generale.



Livello 0: assenza di casi nella popolazione nazionale.

Livello 1: presenza di casi nella Nazione o presenza di intensi collegamenti o scambi commerciali con Paesi dove la pandemia è in atto.



Livello 2: fase di decremento.

Livello 3: nuova ondata.

► Periodo postpandemico

Ritorno al periodo interpandemico.

La distinzione tra fase 1 e fase 2 è basata sul rischio di infezione nell'uomo o malattia risultante da ceppi circolanti in animali. La distinzione deve essere basata su vari fattori e sulla loro importanza relativa in accordo con le conoscenze scientifiche correnti. I fattori possono includere: patogenicità negli animali e negli uomini; presenza in animali domestici e allevamenti o solamente nei selvatici; se il virus è enzootico o epizootico, geograficamente limitato o diffuso; altre informazioni dal genoma virale; altre conoscenze scientifiche.

Fasi pandemiche	Livelli	Obiettivi di sanità pubblica
Periodo interpandemico	Periodo interpandemico	
Fase 1. Nessun nuovo sottotipo virale isolato nell'uomo. Un sottotipo di virus influenzale che ha causato infezioni nell'uomo può essere presente negli animali. Se presente negli animali, il rischio di infezione o malattia nell'uomo è considerato basso		Rafforzare la preparazione alla pandemia a livello globale, nazionale e locale
Fase 2. Nessun nuovo sottotipo virale isolato nell'uomo. Comunque, la circolazione negli animali di sottotipi virali influenzali pone un rischio sostanziale di malattia per l'uomo	Livello 0: assenza di rischio nel Paese Livello 1: rischio nel Paese o presenza di intensi collegamenti o scambi commerciali con Paesi a rischio	Minimizzare il rischio di trasmissione all'uomo; individuare e segnalare rapidamente tale trasmissione se si manifesta
Periodo di allerta pandemico	Periodo di allerta pandemico	
Fase 3. Infezione nell'uomo con un nuovo sottotipo, ma senza trasmissione da uomo a uomo, o tutt'al più rare prove di trasmissione ai contatti stretti	Livello 0: assenza di infezioni nel Paese Livello 1: presenza di infezioni nel Paese o presenza di intensi collegamenti o scambi commerciali con Paesi affetti	Assicurare la rapida caratterizzazione e la rapida individuazione del nuovo sottotipo virale, la segnalazione e la risposta a casi aggiuntivi
Fase 4. Piccoli cluster con limitata trasmissione interumana e con diffusione altamente localizzata, che indicano che il virus non è ben adattato all'uomo	Livello 0: assenza di piccoli cluster nel Paese Livello 1: presenza di piccoli cluster nel Paese o presenza di intensi collegamenti o scambi commerciali con Paesi dove sono stati rilevati cluster di malattia	Contenere la diffusione del nuovo virus all'interno di focolai circoscritti o ritardare la diffusione per guadagnare tempo al fine di mettere in atto le misure di preparazione, incluso lo sviluppo del vaccino
Fase 5. Grandi cluster ma con limitata diffusione interumana, che indicano che il virus migliora il suo adattamento all'uomo, ma che non è ancora pienamente trasmissibile (concreto rischio pandemico)	Livello 0: assenza di grandi cluster nel Paese Livello 1: presenza di grandi cluster nel Paese o presenza di intensi collegamenti o scambi commerciali con Paesi dove sono stati rilevati grandi cluster di malattia	Massimizzare gli sforzi per contenere o ritardare la diffusione del virus, per evitare per quanto possibile la pandemia e per guadagnare tempo al fine di mettere in atto le misure di risposta
Periodo pandemico	Periodo pandemico	
Fase 6. Aumentata e prolungata trasmissione nella popolazione generale	Livello 0: assenza di casi nella popolazione del Paese Livello 1: presenza di casi nel Paese o presenza di intensi collegamenti o scambi commerciali con Paesi dove la pandemia è in atto Livello 2: fase di decremento Livello 3: nuova ondata	Minimizzare l'impatto della pandemia
Periodo post-pandemico	Periodo post-pandemico	
Ritorno al periodo interpandemico	Ritorno al periodo interpandemico	Favorire la ripresa del Paese

Fasi e livelli di rischio sono dichiarati dall'OMS, anche in successione non sequenziale. Nell'eventualità di situazioni simultanee che pongono differenti livelli di rischio pandemico, per esempio nuovi e diversi sottotipi di virus influenzali o diversa estensione e diffusione in diverse aree, la fase sarà determinata dal più alto livello di rischio. Tutte le misure previste per le fasi 1-6 sono da intendersi addizionali e, quindi, ove l'evento pandemico sia avviato nel Paese in un momento successivo alle prime fasi, tutte le misure previste per le fasi precedenti e non realizzate dovranno essere contemporaneamente realizzate in aggiunta alle misure espressamente previste per la fase dichiarata (se verrà saltata una fase nel passaggio da una inferiore a una superiore, si deve intendere che le azioni della fase saltata devono essere implementate, senza che esse siano superate dalle azioni della nuova fase). Così, il raggiungimento di una fase e di un determinato livello devono costituire momenti preparatori per l'implementazione di contromisure previste per fasi e livelli successivi, tenendo conto della progressione epidemica.

La comunicazione/dichiarazione di fase, incluso l'incremento o il depotenziamento, sarà fatta dal Direttore Generale dell'OMS.

A livello nazionale, l'informazione sulla dichiarazione di fase dell'OMS e sul corrispondente livello di allerta nel Paese verrà data dal Ministro della Salute.

La comunicazione alla nazione della dichiarazione di pandemia da parte dell'OMS sarà fatta dal Presidente del Consiglio su indicazione del Ministro della Salute.

Fonte: https://www.epicentro.iss.it/focus/fl_u_aviaria/pdf/pianopandemico.pdf

Non vi sono modelli di intervento specifici da seguire. Il comune dovrà provvedere all'attivazione del COC, quando richiesto dalla catena di comando e controllo, successivamente seguire le diverse indicazioni emanate dal ministero della salute, dal dipartimento nazionale di protezione civile e dall'agenzia/servizio regionale protezione civile ed emergenze.

Il metodo di comunicazione e informazione alla popolazione dovrà avvenire seguendo i modelli e i contenuti imposti dal ministero della salute, dal dipartimento nazionale di protezione civile e dall'agenzia/servizio regionale protezione civile ed emergenze.

✓ **Modello di intervento rischio sanitario**

Il C.O.C. viene attivato dal Sindaco e/o su richiesta della Prefettura.

SINDACO				
Su richiesta del Sindaco e/o Prefettura o diretta comunicazione regionale				
SOGGETTO	AZIONE	FASE	SOGETTI DA COINVOLGERE	OBIETTIVI
	RISCHIO PANDEMIA			
SINDACO	Attiva il COC e convoca i referenti di funzione	FASE di EMERGENZA	Tutti i referenti di funzione	Attivare la catena di comando e controllo
	Firma le ordinanze per l'istituzione delle zone rosse, i posti medici avanzati, la diffusione delle pratiche di auto salvamento per la popolazione e le pratiche di auto salvamento per i lavoratori comunali, le requisizioni di mezzi, materiali e personale necessario alla gestione dell'emergenza ed ogni altra ordinanza ritenuta necessaria;			Rendere ufficiali le diverse azioni pianificate e da eseguire
	Si assicura che le ordinanze di cui al punto precedente vengano pubblicate e applicate		Referenti di funzione; Forze dell'Ordine	Assicurarsi che vengano eseguite le azioni pianificate
	Si assicura che il segretario comunale crei i turni dei referenti di funzione per la gestione dell'emergenza e per mantenere attivo/funzionante h24 il COC		segretario comunale; referenti di funzione	Mantenimento h24 del COC
	Si assicura che presso i centri di coordinamento dell'emergenza e nei luoghi di lavoro comunali e delle strutture operative vengano adottate tutte le azioni di mitigazione del rischio pandemico emanate da ASL, INPS, Ministero della Salute e dal DPC nazionale		Referenti di funzione; Forze dell'Ordine	Assicurarsi che vengano eseguite le diverse azioni di auto salvamento e mitigazione
	Si accerta che venga comunicato lo stato di allarme alla popolazione		Referente di funzione F9 assistenza alla popolazione	Allertamento della popolazione
	Si informa su quali centri della catena di comando e controllo sono attivi e che i referenti di funzione del COC comunichino secondo il metodo Augustus.		Referenti di funzione; catena di comando e controllo	Mantenere sempre attivo ed efficiente il flusso di comunicazioni lungo la catena di comando e controllo
	I referenti di funzione si interfacciano con i referenti di funzione lungo la catena di comando e controllo			

	Si assicura che ogni referente di funzione crei turni per la gestione delle proprie risorse		Referenti di funzione	Avere sempre personale operativo attivo
	Coordina i referenti di funzione		Referenti di funzione	Avere il quadro completo degli eventi e assicurarsi del buon funzionamento delle comunicazioni interne al COC
	Si assicura che tutte le strutture operative locali e i presidi territoriali, (CC, PS, G.d.F., VV.F., Polizia Locale, CRI, Misericordia, VOPC, operai, etc.), siano convocate presso il COC per l'organizzazione delle azioni operative e/o che ricevano le indicazioni operative da seguire;		Referenti di funzione; strutture operative	Assicurarsi che vi sia una corretta turnazione per lo svolgimento delle azioni da eseguire
	Si assicura che le comunicazioni che il Comune fornisce alla popolazione siano in linea con quelle fornite dal Ministero della Salute e dal DPC nazionale e che le stesse vengano fornite solamente tramite i canali ufficiali comunali		Referente di funzione F9 assistenza alla popolazione	Creare un unico modello di comunicazione e non creare confusione
	Si assicura che la popolazione nelle zone rosse sia costantemente assistita		Referente di funzione F9 assistenza alla popolazione	Assicurarsi una costante assistenza e contatto con la popolazione
	Informa Prefettura – UTG, ASL, Regione (SOUP), Provincia dell'avvenuta attivazione del COC comunicando le Funzioni attivate. Mantiene i contatti con la Regione, la Prefettura – UTG, la ASL, la Provincia, i comuni limitrofi, le strutture locali di CC, VVF.		Prefettura; ASL; REGIONE; Strutture Operative; Area Metropolitana/Provincia (SOP);	Creare un efficace coordinamento operativo locale
	Si assicura che i referenti di funzione COC supportino le richieste pervenute da Prefettura, Regione e ASL		referenti di funzione	
	Comunica la fase di allarme ai dirigenti scolastici		Dirigenti scolastici	Creare un contatto con le strutture scolastiche

RESPONSABILE FUNZIONE TECNICA DI VALUTAZIONE E PIANIFICAZIONE (F1)				
Su richiesta del Sindaco e/o Prefettura o diretta comunicazione regionale				
SOGGETTO	AZIONE RISCHIO PANDEMIA	FASE	SOGETTI DA COINVOLGERE	OBIETTIVI
RESPONSABILE FUNZIONE TECNICA DI VALUTAZIONE E PIANIFICAZIONE (F1)	Supporta la Prefettura e l'ASL nell'individuazione delle zone rosse e/o le istituisce autonomamente se autorizzato;	FASE di EMERGENZA	Polizia Municipale; Personale ufficio Tecnico; Prefettura; ASL; Regione; Referente funzione F7 strutture operative; Sindaco;	limitazione dei contagi; monitoraggio e sorveglianza; valutazione degli scenari di rischio; valutazione del rischio residuo
	Supporta la Prefettura nell'individuazione dei cancelli e/o li istituisce autonomamente se autorizzato;			
	Supporta la Prefettura nell'individuazione della viabilità alternativa e/o la istituisce autonomamente se autorizzato;			
	Verifica l'esigenza di contattare le ditte di fiducia per gli eventuali interventi sulla viabilità e sulle reti gas, elettriche, acqua		Referente funzione Servizi Essenziali e scolastici F5; Ditte convenzionate; Enti Gestori;	mantenimento servizi essenziali riferito soprattutto alla popolazione più vulnerabile e/o in zona rossa
	Supporta la Prefettura e l'ASL nell'individuazione e allestimento dei posti medici avanzati		Referente funzione F2 sanitaria, assistenza sociali e veterinaria; Referente funzione F9 assistenza alla Popolazione	Facilitare l'assistenza medica e individuare luoghi idonei per viabilità, sicurezza ed efficienza

RESPONSABILE FUNZIONE SANITA', ASSISTENZA SOCIALE E VETERINARIA (F2)				
Su richiesta del Sindaco e/o Prefettura o diretta comunicazione regionale				
SOGGETTO	AZIONE	FASE	SOGETTI DA COINVOLGERE	OBIETTIVI
RESPONSABILE FUNZIONE SANITA' , ASSISTENZA SOCIALE E VETERINARIA (F2)	RISCHIO PANDEMIA			
	Convoca tutte le VOPC sanitarie. La trasmissione dei compiti potrà avvenire anche via e-mail/radio, o altro canale, nel caso di impossibilità di incontro tra squadre e referente di funzione;		VOPC sanitarie;	organizzazione dei turni e per la programmazione delle azioni da svolgere in supporto all'ASL, al Sindaco e al Referente della Funzione F9
	Mantiene costante il flusso di comunicazione con l'ASL ed il referente della funzione omologa della catena di comando e controllo		ASL; Referente sanitario catena di comando e controllo	Mantenere costante il flusso di comunicazione e attivare in caso di necessità le richieste di supporto
	Supporta l'ASL nell'assistenza alla popolazione sotto il coordinamento della F9 e nelle diverse richieste che l'ASL può fare		ASL; Referente sanitario catena di comando e controllo; referente della Funzione F9 assistenza alla popolazione;	Creare un efficace coordinamento ed un supporto a livello comunale
	Si assicura che tutte le squadre operino seguendo le prescrizioni emanate dall'ASL, INPS ministero della salute e DPC nazionale		VOPC sanitarie;	adottare le pratiche di mitigazione del rischio personali
	Si assicura che la popolazione in isolamento sia costantemente assistita e contattata per le diverse necessità organizzando ogni azione utile per il supporto		VOPC sanitarie; referente della Funzione F9 assistenza alla popolazione; ASL	Mantenere costante l'assistenza nelle zone rosse e/o verso le persone in isolamento/malate
	Organizza l'attivazione di presidi di psicologi per il supporto alla popolazione		Referente sanitario catena di comando e controllo;	Creare un supporto psicologico, prevenire l'insorgere di situazioni psicologiche critiche a livello di individuo e di comunità

	Organizza ogni azione utile per mantenere costante la comunicazione con la popolazione vulnerabile per registrare eventuali necessità e attiva ogni azione utile per il supporto		VOPC sanitarie; referente della Funzione F9 assistenza alla popolazione; ASL	Mantenere attivo il dialogo con le fasce più vulnerabili anche per registrare criticità
	Colloquia costantemente con i servizi sociali per mantenere attivo il supporto alle persone assistite dai servizi sociali in periodo ordinario		VOPC sanitarie; referente della Funzione F9 assistenza alla popolazione; ASL	Mantenere attivo il dialogo con le fasce più vulnerabili anche per registrare criticità
	Convoca e/o contatta le aziende zootecniche per registrare eventuali criticità e in caso di necessità le comunica all'ASL di competenza. Organizza con la F3 e F4 eventuali azioni per il superamento delle criticità		VOPC sanitarie; referente della Funzione F3 volontariato; referente della Funzione F4 Mezzi e Materiali; ASL	Verificare la presenza di criticità sanitarie veterinarie e supporto in caso di necessità
	Si assicura il costante collegamento con l'ASL per il supporto presso i posti medici avanzati in termini di personale/mezzi e materiali		VOPC sanitarie; referente della Funzione F3 volontariato; referente della Funzione F7 strutture operative locali; referente della Funzione F4 Mezzi e Materiali; ASL	Supporto ASL per gestione dei posti medici avanzati

RESPONSABILE FUNZIONE VOLONTARIATO (F3)				
Su richiesta del Sindaco e/o Prefettura o diretta comunicazione regionale				
SOGGETTO	AZIONE RISCHIO PANDEMIA	FASE	SOGETTI DA COINVOLGERE	OBIETTIVI
RESPONSABILE FUNZIONE VOLONTARIATO (F3)	Convoca tutte le VOPC per l'organizzazione dei turni e per la programmazione delle azioni da svolgere in supporto al referente della funzione F2 e all'ASL, al Sindaco e al Referente della Funzione F9. La trasmissione dei compiti potrà avvenire anche via e-mail/radio, o altro canale, nel caso di impossibilità di incontro tra squadre e referente di funzione	FASE di EMERGENZA	VOPC	Organizzare le VOPC, i turni per i presidi e organizzare il supporto all'F2 e ASL
	Mantiene costante il flusso di comunicazione con il servizio regionale protezione civile ed emergenze ed il referente della funzione omologa della catena di comando e controllo		servizio regionale protezione civile ed emergenze; referente della funzione omologa della catena di comando e controllo	Mantenere costante il flusso di comunicazioni e effettuare richieste di supporto
	Supporta le diverse richieste del referente della Funzione F9 ed F2		referente della Funzione F9 assistenza alla popolazione; Referente funzione F2 sanitaria, assistenza sociali e veterinaria;	creare efficace coordinamento e sistema di risposta all'emergenza sanitaria
	Si assicura che tutte le squadre operino seguendo le prescrizioni emanate dall'ASL, INPS ministero della salute e DPC nazionale		VOPC sanitarie;	adottare le pratiche di mitigazione del rischio personali

RESPONSABILE FUNZIONE MATERIALI e MEZZI (F4)				
Su richiesta del Sindaco e/o Prefettura o diretta comunicazione regionale				
SOGGETTO	AZIONE	FASE	SOGETTI DA COINVOLGERE	OBIETTIVI
	RISCHIO PANDEMIA			
RESPONSABILE FUNZIONE MATERIALI e MEZZI (F4)	Convoca operai e ditte convenzionate per l'organizzazione dei turni e per la programmazione delle azioni da svolgere in supporto al referente della funzione F2 e all'ASL, al Sindaco e al Referente della Funzione F9. La trasmissione dei compiti potrà avvenire anche via e-mail/radio, o altro canale, nel caso di impossibilità di incontro tra squadre e referente di funzione	FASE di EMERGENZA	Operai; ditte; mezzi e materiali comunali	Organizzare le squadre, i mezzi, le ditte e i relativi turni
	Mantiene costante il flusso di comunicazione con le ditte, gli operai ed il referente della funzione omologa della catena di comando e controllo		Operai; ditte; referente della funzione omologa della catena di comando e controllo	Mantenere costante il flusso di comunicazioni e effettuare richieste di supporto
	Supporta le diverse richieste del referente della Funzione F9 ed F2; Supporta il referente della Funzione F9 nell'assistenza alla popolazione		referente della Funzione F9 assistenza alla popolazione; Referente funzione F2 sanitaria, assistenza sociali e veterinaria;	creare efficace coordinamento e sistema di risposta all'emergenza sanitaria
	Si assicura che vi sia sempre un numero sufficiente di DPI per il personale dei referenti di funzione e per il personale del comune in servizio			Mantenere efficiente la logistica e assicurarsi i rifornimenti
	Gestisce il magazzino dei DPI e di ogni altro materiale utile alla gestione dell'emergenza		Operai; ditte; mezzi e materiali comunali	Garantire la gestione efficace del magazzino
	Si assicura che tutte le squadre operino seguendo le prescrizioni emanate dall'ASL, INPS ministero della salute e DPC nazionale		Operai; ditte; mezzi e materiali comunali	adottare le pratiche di mitigazione del rischio personali

RESPONSABILE FUNZIONE SERVIZI ESSENZIALI (F5)				
Su richiesta del Sindaco e/o Prefettura o diretta comunicazione regionale				
SOGGETTO	AZIONE RISCHIO PANDEMIA	FASE	SOGETTI DA COINVOLGERE	OBIETTIVI
RESPONSABILE FUNZIONE SERVIZI ESSENZIALI (F5)	Mantiene costante il contatto con i dirigenti scolastici e comunica ogni iniziativa intrapresa dal Sindaco e si assicura che venga eseguita	FASE di EMERGENZA	dirigenti scolastici; Sindaco	Messa in sicurezza degli istituti
	Supporta i dirigenti scolastici nella gestione delle emergenze in collaborazione con il coordinatore per l'emergenza per i minori, il referente della funzione F2 e F9		dirigenti scolastici; Sindaco; coordinatore per l'emergenza per i minori; referente della Funzione F9 assistenza alla popolazione; Referente funzione F2 sanitaria, assistenza sociali e veterinaria;	Messa in sicurezza degli istituti
	Si assicura che le scuole abbiano il numero sufficienti e la tipologia adatta di DPI		Dirigente scolastico	adottare le pratiche di mitigazione del rischio personali
	Mantiene costante il flusso di comunicazione con il referente della funzione omologa della catena di comando e controllo		referente della funzione omologa della catena di comando e controllo	Mantenere costante il flusso di comunicazioni e effettuare richieste di supporto
	Si assicura che tutte le squadre operino seguendo le prescrizioni emanate dall'ASL, INPS ministero della salute e DPC nazionale		operatori	adottare le pratiche di mitigazione del rischio personali

RESPONSABILE FUNZIONE CENSIMENTO DANNI PERSONE E COSE (F6)				
Su richiesta del Sindaco e/o Prefettura o diretta comunicazione regionale				
SOGGETTO	AZIONE	FASE	SOGETTI DA COINVOLGERE	OBIETTIVI
	RISCHIO PANDEMIA			
RESPONSABILE FUNZIONE CENSIMENTO DANNI PERSONE E COSE (F6)	Supporta il referente della Funzione F1 ed il Sindaco nello svolgere i propri compiti	FASE di EMERGENZA	Responsabile Funzione Tecnica e Pianificazione F1; Sindaco	migliorare il sistema di pianificazione

RESPONSABILE FUNZIONE STRUTTURE OPERATIVE (F7)				
Su richiesta del Sindaco e/o Prefettura o diretta comunicazione regionale				
SOGGETTO	AZIONE	FASE	SOGETTI DA COINVOLGERE	OBIETTIVI
RESPONSABILE FUNZIONE STRUTTURE OPERATIVE (F7)	RISCHIO PANDEMIA	FASE di EMERGENZA	Polizia Locale; Forze dell'Ordine	Organizzare i turni
	Convoca il comandante della Polizia Locale per l'organizzazione dei turni ed i referenti delle forze dell'ordine (CC, PS, G.d.F.) per la programmazione delle azioni da svolgere		Polizia Locale; Forze dell'Ordine	Controllo del territorio
	Esegue, in collaborazione con le forze dell'ordine dello stato presenti nel territorio o assegnate dalla Prefettura, il sistema dei cancelli		referente della funzione omologa della catena di comando e controllo	Mantenere costante il flusso di comunicazioni e effettuare richieste di supporto
	Mantiene costante il flusso di comunicazione con il referente della funzione omologa della catena di comando e controllo		Polizia Locale; Forze dell'Ordine	Controllo del territorio
	Organizza il piano antisciacallaggio in caso di evacuazione delle zone rosse		referente della Funzione F9 assistenza alla popolazione; Referente funzione F2 sanitaria, assistenza sociali e veterinaria; ASL; Sindaco	creare efficace coordinamento e sistema di risposta all'emergenza sanitaria
	Supporta il referente della funzione F2, all'ASL, al Sindaco e al Referente della Funzione F9		operatori	adottare le pratiche di mitigazione del rischio personali
	Si assicura che tutte le squadre operino seguendo le prescrizioni emanate dall'ASL, INPS ministero della salute e DPC nazionale			

RESPONSABILE FUNZIONE TELECOMUNICAZIONI (F8)				
Su richiesta del Sindaco e/o Prefettura o diretta comunicazione regionale				
SOGGETTO	AZIONE RISCHIO PANDEMIA	FASE	SOGETTI DA COINVOLGERE	OBIETTIVI
RESPONSABILE FUNZIONE TELECOMUNICAZIONI (F8)	Convoca tutte le VOPC specializzate in TLC, o che hanno sistemi alternativi di TLC, per l'organizzazione dei turni e per la programmazione delle azioni da svolgere	FASE di EMERGENZA		Mantenere attivo il sistema delle comunicazioni anche al fine dell'informazione della popolazione
	Calcola, in collaborazione con gli altri referenti di funzione operativi, il numero sufficiente di radio per mantenere le comunicazioni tra presidi territoriali e referenti di funzione		Referenti di funzione	
	Mantiene costante il flusso di comunicazione con il referente della funzione omologa della catena di comando e controllo		referente della funzione omologa della catena di comando e controllo	Mantenere costante il flusso di comunicazioni e effettuare richieste di supporto
	Si assicura che tutte le squadre operino seguendo le prescrizioni emanate dall'ASL, INPS ministero della salute e DPC nazionale		operatori	adottare le pratiche di mitigazione del rischio personali

RESPONSABILE FUNZIONE ASSISTENZA ALLA POPOLAZIONE E ATTIVITÀ SCOLASTICA (F9)				
Su richiesta del Sindaco e/o Prefettura o diretta comunicazione regionale				
SOGGETTO	AZIONE	FASE	SOGETTI DA COINVOLGERE	OBIETTIVI
RESPONSABILE FUNZIONE ASSISTENZA ALLA POPOLAZIONE (F9)	RISCHIO PANDEMIA	FASE di EMERGENZA		
	supporta la Prefettura e l'ASL nell'organizzare e coordinare il piano di assistenza alla popolazione. Se autorizzato, l'organizza e lo coordina autonomamente in collaborazione con il Sindaco		Prefettura; ASL; Sindaco; referenti di funzione COC;	Assicurare l'assistenza alla popolazione
	Supporta l'ASL e la Prefettura i piani di controllo sanitario della popolazione		Prefettura; ASL; Sindaco;	Assicurare l'assistenza alla popolazione
	Si assicura che la popolazione vulnerabile sia costantemente contattata per registrare eventuali necessità			Assicurare l'assistenza alla popolazione
	Organizza e coordina la comunicazione alla popolazione e alla popolazione nelle zone rosse in collaborazione con Prefettura/ASL/Sindaco		Prefettura; ASL; Sindaco;	Assicurare l'informazione alla popolazione
	Mantiene costante il flusso di comunicazione con l'ASL ed il referente della funzione omologa della catena di comando e controllo		ASL; referente della funzione omologa della catena di comando e controllo	Mantenere costante il flusso di comunicazioni e effettuare richieste di supporto
	Supporta le diverse richieste dell'ASL		ASL;	supportare la catena di comando e controllo
	Si assicura che tutte le squadre operino seguendo le prescrizioni emanate dall'ASL, INPS ministero della salute e DPC nazionale		operatori	adottare le pratiche di mitigazione del rischio personali
	Si assicura il costante collegamento con l'ASL per il supporto presso i posti medici avanzati in termini di personale/mezzi e materiali		ASL; referenti di funzione	Assicurare l'assistenza alla popolazione

❖ CAPITOLO V SPECIFICHE

➤ Specifiche gruppi AINE e coordinatore dedicato ai minori

✓ Specifiche per i gruppi AINE sull'alimentazione infantile in emergenza

il Sindaco e il referente F2 e F9, in fase di emergenza (ALLARME) o in fase di allestimento delle aree di accoglienza, istituiscono un numero sufficiente di gruppi di assistenza per le operazioni relative all'AINE (Alimentazione Infantile Nelle Emergenze). I gruppi devono essere costituiti da: 1 operatore sanitario + 1 operatore volontario di Protezione Civile + 1 Mamma Peer Counsellor. Gli operatori devono essere formati sull'Alimentazione Infantile secondo le raccomandazioni OMS/UNICEF. In caso di assenza di operatori adeguatamente formati, la F9 effettua richiesta di supporto lungo la catena di comando e controllo. L'amministrazione comunale in periodo ordinario deve provvedere a formare gli operatori secondo le raccomandazioni OMS/UNICEF. Dovranno essere istituite nel tempo almeno 1 gruppo di assistenza per le operazioni relative all'AINE per ogni Area di Accoglienza. Il "capo squadra" è individuato dal Coordinatore dedicato ai minori per la gestione dell'emergenza tra le figure che ricorrono un ruolo sanitario. Le procedure sono descritte nei modelli di intervento dei singoli rischi. A seguire sono descritte le specifiche per i bambini e i lattanti

Procedure gruppi AINE
Specifiche che il gruppo AINE deve seguire per i lattanti < 6 mesi allattati al seno esclusivamente o con aggiunta: - Incoraggiare le nutrici a mantenere, aumentare o ristabilire l'allattamento esclusivo al seno; - In caso di rilattazione o di recupero dell'allattamento esclusivo prevedere l'utilizzo di ausili per l'allattamento (tiralatte, Dispositivo per l'Allattamento Supplementare) laddove ne sia possibile il corretto utilizzo, gestione e pulizia; - Promuovere il contatto e il confronto tra gruppi di mamme che allattano; - Prevedere la frequentazione del nucleo familiare, soprattutto il contatto con il padre del bambino; - Prevedere servizi immediati per la cura e l'alimentazione dei lattanti orfani; - Prevedere e valutare le alternative alimentari nel caso in cui un lattante che sia allattato al seno non abbia più a disposizione il latte materno, a seguito dell'emergenza. Per ordine di appropriatezza e sicurezza alimentare si valuterà: balia - LM da banca del latte - LA non di marca (generico) - LA commerciale - Latte animale modificato in casa.
Specifiche che il gruppo AINE deve seguire per i lattanti < 6 mesi allattati con latte artificiale: • Evitare di stigmatizzare la scelta di utilizzare il latte artificiale; • Fornire ai caregivers informazioni e sostegno per la preparazione corretta del latte formulato
Specifiche che il gruppo AINE deve seguire per i lattanti > 6 mesi allattati al seno: • Incoraggiare le nutrici a proseguire l'allattamento al seno durante l'introduzione dei cibi complementari
Specifiche che il gruppo AINE deve seguire per i bambini Piccoli < 2 anni: • Fornire informazioni e sostegno per aiutare i bambini piccoli a mangiare quanto messo loro a disposizione

Specifiche che il gruppo AINE deve seguire per ridurre i rischi da allattamento artificiale:

- Valutare la quantità di LA presente nella popolazione e nel ciclo distributivo locale nei primi momenti dell'emergenza
- Controllare che siano conformi al Codice per la Commercializzazione dei Sostituti del Latte Materno: destinazione d'uso - reperimento - gestione - distribuzione dei SLM, alimenti a base di latte, biberon e tettarelle
- Informare i responsabili della gestione degli aiuti umanitari che le donazioni di latte artificiale (LA) e altri sostituti del latte materno (SLM) non sono necessarie e possono mettere a rischio la vita dei lattanti
- Ogni donazione non richiesta di LA e SLM dovrebbe essere raccolta dai punti di accesso all'area di emergenza e dovrebbe essere conservata fino a destinazione del loro utilizzo e/o distribuzione da parte degli operatori formati per l'AINE
- L'operatore formato per l'AINE valuta e decide a quali lattanti spetti la fornitura (temporanea o a lungo termine) di LA o SLM dopo avere escluso tutte le alternative (vedi 4.6) e in particolare per i seguenti casi: madre assente - madre gravemente malata - madre in fase di rilattazione - madre che rifiuta il bambino - madre che nutriva il lattante con LA prima dell'emergenza - madre che non desidera allattare al seno
- Prevedere, sulla base delle valutazioni di cui al punto 8.5 la fornitura di LA e SLM contestualmente alla fornitura di altri alimenti, combustibile, ausili per la somministrazione (tazzina senza beccuccio, biberon e tettarelle ove sia possibile un corretto utilizzo e pulizia)
- Prevedere la distribuzione di LA separatamente dal resto della razione alimentare, onde evitare la diffusione a chi non ne ha bisogno
- Informare i responsabili delle forniture alimentari che i latti cosiddetti "di proseguimento" e "di crescita" non sono necessari per una corretta alimentazione dei bambini piccoli
- Verificare che la fornitura di LA abbia scadenza di almeno 6 mesi dal ricevimento e che sia adatta al lattante e alla sua età
- Prevedere informazione e sostegno per l'adeguata preparazione del latte artificiale con dimostrazioni pratiche
- Prevedere controllo del peso almeno due volte al mese per i lattanti nutriti con LA nel corso della prevista visita di controllo
- Valutare che le vi siano le condizioni ambientali idonee all'alimentazione artificiale, la disponibilità di combustibile, acqua e attrezzature per una preparazione sicura del LA e SLM a livello delle unità familiari
- Prevedere e gestire una continuità nella fornitura di LA
- Scoraggiare l'uso di biberon e tettarelle per la somministrazione di LA ove non sia garantita l'assenza di possibili contaminazioni e difficoltà nella pulizia
- Incoraggiare l'utilizzo di tazze (senza beccuccio), DAS e tiralatte ove igienicamente possibile.

✓ **Procedure Operative valide per tutti i rischi del coordinatore dedicato ai minori per la gestione dell'emergenza**

Coordinatore dedicato ai minori per la gestione dell'emergenza		FASE di EMERGENZA
AZIONE PER TUTTI I RISCHI	SOGETTI DA COINVOLGERE	OBIETTIVI
Mantenere la comunicazione con gli operatori psicosociali dei servizi territoriali ai diversi livelli (locale, regionale e nazionale) per garantire la continuità dei servizi psico-sociali nelle differenti tipologie di emergenza così come indicate al comma 1 dell'art. 7 del D. Lgs 1/2018	operatori psicosociali dei servizi territoriali ai diversi livelli (locale, regionale e nazionale)	Mantenimento dei servizi psico-sociali e delle comunicazioni operatori/coordinatore
Allerta i responsabili delle strutture indicate al paragrafo strutture dedicate ai minori	Responsabili strutture dedicate ai minori	Allertare i responsabili delle strutture dedicate ai minori
Accertare per conto della funzione di supporto "assistenza alla popolazione" l'esistenza di un sistema di sorveglianza e di segnalazione a contrasto di maltrattamento sui minori nelle aree di accoglienza e ricovero della popolazione ed attivarlo se necessario per ordine del sindaco e/o della funzione F9	Sindaco; Referente della funzione F9 assistenza alla popolazione; Presidi Territoriali: Organizzazioni di volontariato – Polizia Locale;	Contrasto al maltrattamento sui minori
Indicare le eventuali segnalazioni di maltrattamento sui minori nelle aree di accoglienza e ricovero della popolazione da far trasmettere alle autorità competenti dal Sindaco.	Sindaco; Referente della funzione F9 assistenza alla popolazione;	Contrasto al maltrattamento sui minori
Indicare alla funzione supporto "assistenza alla popolazione" eventuali mancanze, omissioni o inesattezze sui punti precedenti.	Referente della funzione F9 assistenza alla popolazione;	
Provvede ad organizzare e coordinare incontri tra esperti del sistema scolastico e insegnanti, genitori e alunni al fine di effettuare un'analisi del fenomeno emergenziale in atto e sulla sua evoluzione nel contesto scolastico o extra scolastico		
Convoca, attiva e coordina i gruppi AINE	gruppi AINE	
Verificare e garantire che siano stati allestiti, in numero congruo alle esigenze, degli spazi a misura di bambino nelle aree/strutture di accoglienza e/o che siano allestite le aree/strutture "dedicate ai minori".	Referente di funzione: - Assistenza alla popolazione F9; - Pianificazione F1; gruppi AINE - Presidi Territoriali: VOPC – Polizia Locale;	

Verificare e garantire che nelle aree/strutture allestite vi siano aree/spazi adeguati: • a facilitare le consulenze individuali per le donne che allattano esclusivamente al seno i loro bambini; • per le donne che allattano i loro bambini anche o solo con SLM per facilitare il sostegno all'alimentazione artificiale; • per i bambini piccoli > 12 mesi e i loro caregivers e che all'interno di questa vi sia un'area/spazio per facilitare il sostegno all'alimentazione dei bambini piccoli; • alle donne in riallattamento e a quelle che utilizzano sia LM che LA e che a queste siano dedicate particolari attenzioni	Referente di funzione: • Assistenza alla popolazione F9; • Pianificazione F1; gruppi AINE - Presidi Territoriali: VOPC – Polizia Locale;	
Verificare e garantire che le aree/strutture dedicate siano di facile e sicuro accesso ai rifornimenti idrici, ai servizi igienici e ai generi alimentari, idonei dal punto di vista igienico, disponibilità idrica, di combustibile, alloggi, attrezzature per la preparazione del cibo e che ci sia la disponibilità di cibi adatti all'alimentazione dei bambini piccoli	Referente di funzione: • Assistenza alla popolazione F9; • Pianificazione F1; gruppi AINE - Presidi Territoriali: VOPC – Polizia Locale;	Assicurarsi dell'idoneità delle aree/spazi dedicati e mantenere un costante flusso di informazioni con il referente della funzione F9 ed i capi squadra dei gruppi AINE

✓ **Procedure Operative valide per tutti i rischi gruppi AINE**

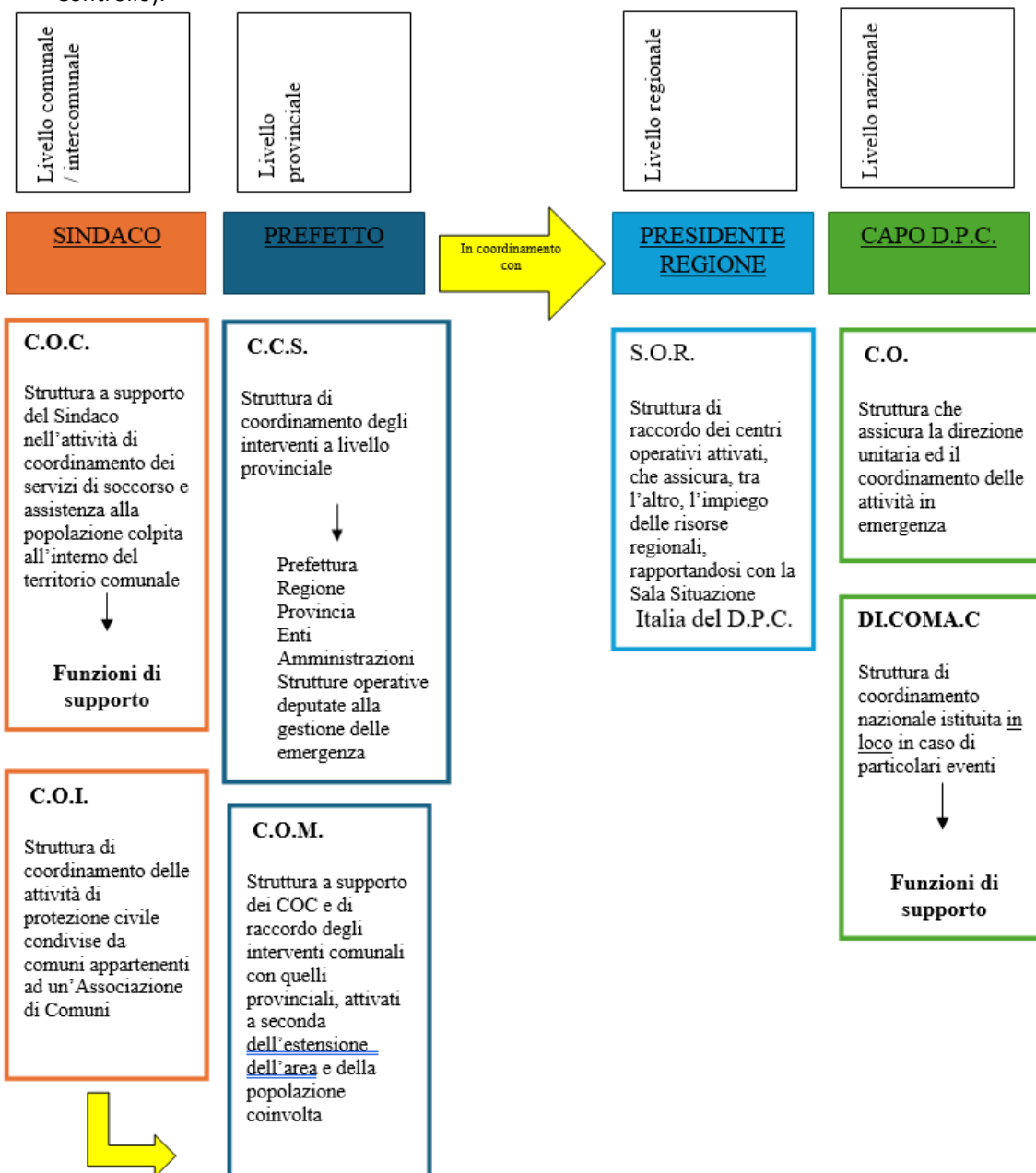
GRUPPI AINE (1 operatore sanitario + 1 operatore sanitario psicologico + 1 volontario P.C. + 1 mamma PEER Counsellor)		FASE di EMERGENZA
AZIONE PER TUTTI I RISCHI	SOGETTI DA COINVOLGERE	OBIETTIVI
Recarsi presso le aree/strutture indicate dal coordinatore dedicato ai minori per la gestione dell'emergenza ed eseguire censimento della popolazione con età inferiore ai 5 ann, donne in cinta e in allattamento	Gestore dell'area/struttura di ricovero/accoglienza e coordinatore dedicato ai minori per la gestione dell'emergenza; Mamme – famiglie – nutrici;	Creare di un database, ottenere un quadro esatto delle fragilità e delle necessità e mantenere costantemente aggiornato il coordinatore dedicato ai minori per la gestione dell'emergenza
Tramite audit crea un database su ogni singolo lattante/bambino per censire sia la tipologia delle pratiche alimentari prevalenti (LM esclusivo - LM + LA - LA - baliatico - LM + alimentazione complementare - LA + alimentazione complementare - alimentazione senza LM o LA) e la tipologia di pratiche di alimentazione (allattamento al seno - allattamento al seno con ausili: DAS, paracapezzolo, tiralatte - alimentazione con tazzina - alimentazione con biberon - alimentazione con cucchiaino semiliquida - alimentazione con cibo a pezzi) sia il livello di adeguatezza nutrizionale della razione alimentare	Gestore dell'area/struttura di ricovero/accoglienza e coordinatore dedicato ai minori per la gestione dell'emergenza; Mamme – famiglie – nutrici;	Ottenere un quadro esatto delle necessità, del sistema e delle pratiche di alimentazione nella popolazione ricoverata presso le aree/strutture di ricovero/accoglienza e mantenere costantemente aggiornato il coordinatore dedicato ai minori per la gestione dell'emergenza
Creazione un database sulla morbidità e mortalità dei lattanti	Gestore dell'area/struttura di ricovero/accoglienza e coordinatore dedicato ai minori per la gestione dell'emergenza; Mamme – famiglie – nutrici;	Ottenere un quadro esatto sulla morbidità e mortalità dei lattanti e mantenere costantemente aggiornato il coordinatore dedicato ai minori per la gestione dell'emergenza
Creazione di un database sia per la valutazione della disponibilità, gestione e utilizzo di SLM - tazzine - biberon - DAS - tettarelle – tiralatte sia per monitorare le forniture per l'alimentazione degli orfani	Gestore dell'area/struttura di ricovero/accoglienza e coordinatore dedicato ai minori per la gestione dell'emergenza;	Ottenere un quadro esatto delle necessità primarie ed evitare assenze di beni di prima necessità e mantenere costantemente aggiornato il coordinatore dedicato ai minori per la gestione dell'emergenza

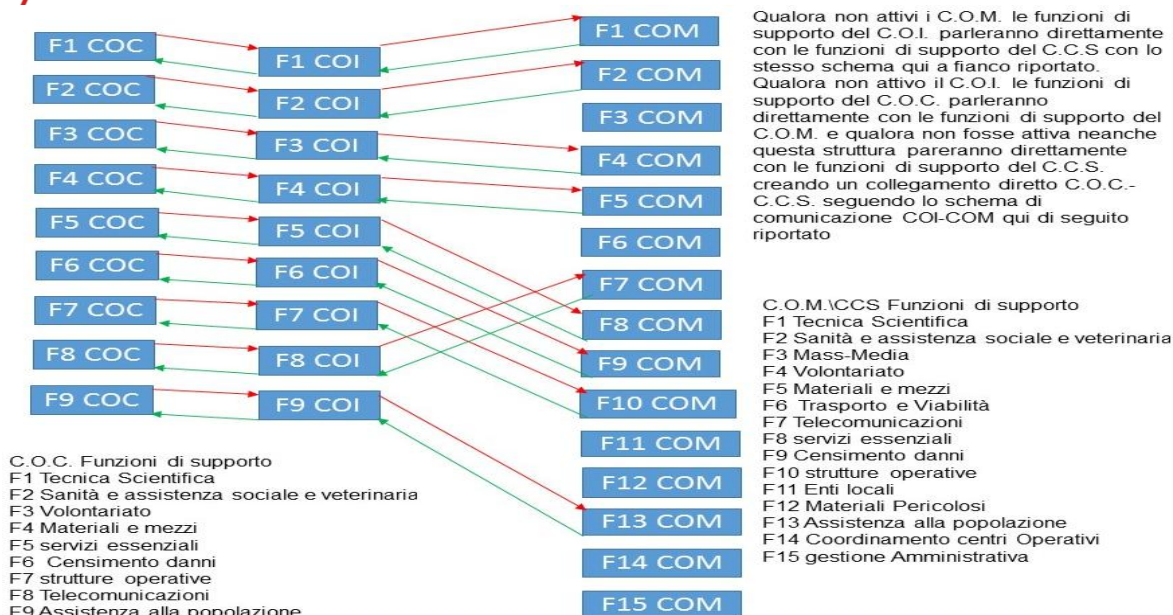
Creazione di una relazione sugli approcci della popolazione rispetto all'alimentazione dei lattanti orfani	Popolazione ricoverata presso le aree/strutture di ricovero/accoglienza	Ottenere un quadro esatto sugli approcci della popolazione rispetto all'alimentazione dei lattanti orfani e mantenere costantemente aggiornato il coordinatore dedicato ai minori per la gestione dell'emergenza
Creazione di un database dei nuovi nati entro le prime 2 settimane dal parto per l'accesso tempestivo alle razioni familiari aggiuntive	Servizio anagrafe del comune Gestore dell'area/struttura di ricovero/accoglienza e Referente di funzione F9; Mamme – famiglie – nutrici;	Mantenere aggiornato l'anagrafica comunale, delle aree/strutture di ricovero/accoglienza, garantire l'accesso tempestivo alle razioni familiari aggiuntive e mantenere costantemente aggiornato il coordinatore dedicato ai minori per la gestione dell'emergenza
Indentificare: • i fattori ambientali e culturali che ostacolano l'allattamento al seno; • e valutare la competenza di chi può offrire sostegno alle madri nutrici; • le barriere culturali avverse alla rilattazione, spremitura del latte materno e baliatico	Gestore dell'area/struttura di ricovero/accoglienza e coordinatore dedicato ai minori per la gestione dell'emergenza; Mamme – famiglie – nutrici;	Assicurarsi dell'idoneità delle aree/spazi dedicati, delle persone che si prendono cura dei minori e mantenere costantemente aggiornato il coordinatore dedicato ai minori per la gestione dell'emergenza

➤ Funzionalità del sistema di PC e flusso delle comunicazioni

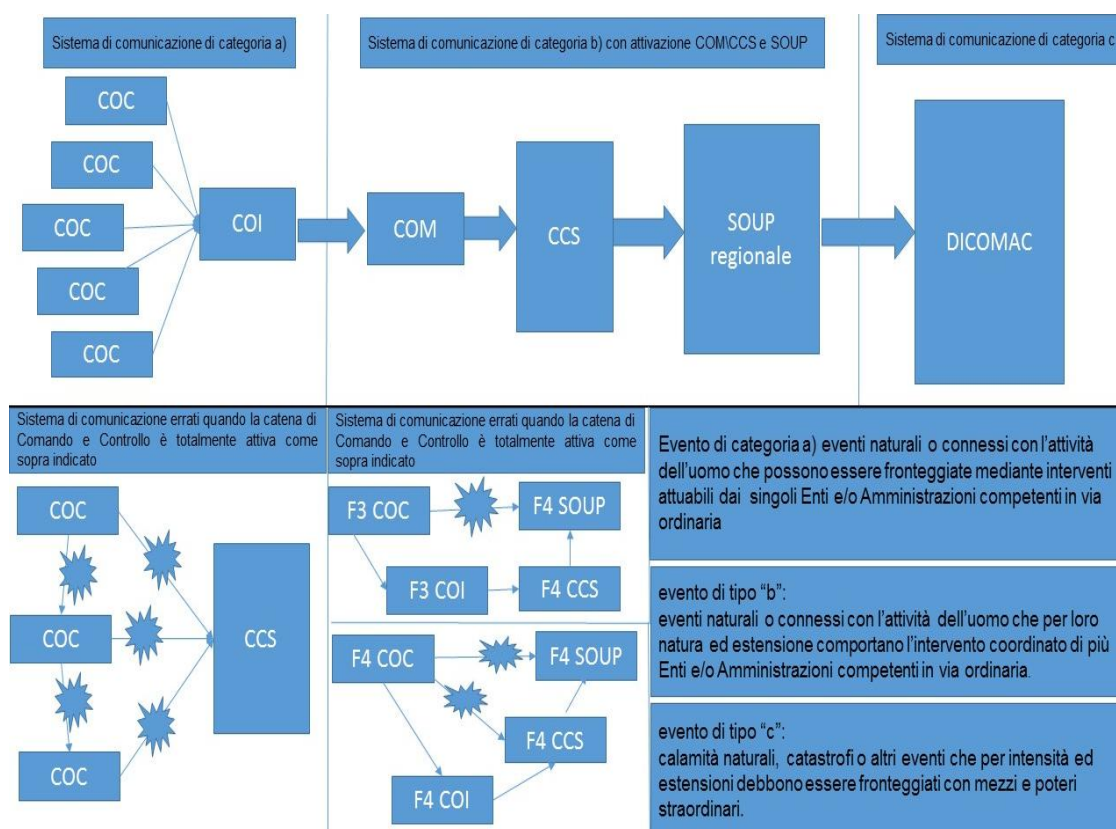
In caso di emergenza, a seconda della sua estensione e dell'intensità, si può avere l'attivazione di più centri di coordinamento in funzione dei diversi livelli di responsabilità, al fine di garantire il coordinamento delle attività di soccorso, in relazione alla capacità di risposta del territorio interessato. I centri di coordinamento, pertanto, sono di livello:

- Comunale/Intercomunale (C.O.C.: centro operativo comunale / C.O.I.: centro Operativo Intercomunale);
- Provinciale (C.C.S.: centro coordinamento soccorsi / C.O.M.: centro operativo misto);
- Regionale (S.O.R.: sala operativa Regionale);
- Nazionale (C.O.: comitato operativo della protezione civile / DI.COMA.C.: Direzione di Comando e Controllo).





Qualora venga attivata tutta la catena di Comando e Controllo lo schema di seguito rappresenta il sistema di comunicazione dei Centro Operativi



➤ obiettivi generali e piano di informazione alla popolazione

Al fine di garantire la massima efficacia del piano di emergenza, è necessario che esso sia conosciuto dettagliatamente dagli operatori di protezione civile che ricoprono un ruolo attivo all'interno del piano, nonché dalla popolazione: uno degli aspetti di primaria importanza dal punto di vista della prevenzione è rappresentato dall'informazione della popolazione. La popolazione, infatti, dovrà essere consapevole dei rischi e conoscere le reazioni ed i comportamenti da tenere in caso di evento emergenziale, oltre ad avere contezza dei referenti e delle strutture. Entro e non oltre sei mesi dall'approvazione del presente PEC, l'amministrazione comunale, in collaborazione con le associazioni di volontariato con le quali è convenzionato, deve redigere, stampare e distribuire delle schede informative che spieghino, in maniera semplice e razionale, il modello emergenziale applicato. L'amministrazione comunale, per la migliore conoscenza dei contenuti del presente piano e dei comportamenti da tenere in caso di emergenza, deve prevedere, come già fatto negli anni precedenti, in accordo con il gruppo comunale, di aderire alla campagna "IO NON RISCHIO" del Dipartimento Nazionale per la Protezione civile. L'Amministrazione Comunale garantisce nei periodi di normalità, con una frequenza minima di due volte all'anno, di organizzare ed eseguire:

- ✓ un'attenta attività di "addestramento e informazione" della popolazione adulta;
- ✓ un'attenta attività di "addestramento e informazione" della popolazione scolastica da eseguire presso i plessi scolastici;

L'amministrazione comunale deve prevedere l'installazione nel territorio comunale di appositi cartelli di segnalazione delle aree di protezione civile e degli edifici strategici. L'obiettivo strategico principale della comunicazione in emergenza è un'informazione corretta e tempestiva sull'evoluzione del fenomeno previsto o in atto, sulle attività di soccorso e assistenza messe in campo per fronteggiare le criticità, sull'attivazione di componenti e strutture operative del Sistema di protezione civile, sui provvedimenti adottati e, più in generale, su tutti quei contenuti che possono essere utili al cittadino, sia nell'imminenza di un evento, sia nelle fasi acute di una emergenza, sia nelle successive attività per il superamento dell'emergenza stessa (norme di autotutela, attivazione di sportelli, numeri verdi, ecc.). Durante l'emergenza, l'informazione e la comunicazione dovranno essere chiare e precise, al fine di evitare ulteriore disagio per la popolazione coinvolta. È, pertanto, necessario che il Sindaco utilizzi mezzi idonei, con la possibilità di ricorrere ad App, social network, internet, che siano gestiti in maniera opportuna al fine di evitare falsi allarmi e/o panico nella popolazione, nonché a mezzi tradizionali di comunicazione (in caso di emergenza, infatti, potrebbero verificarsi interruzioni più o meno prolungate delle reti). Nell'ambito del processo di informatizzazione dei servizi della PP.AA. il comune deve provvedere alla digitalizzazione del PEC. L'amministrazione comunale dovrebbe quindi provvedere a fornirsi di un software multitask operativo sia in periodo ordinario sia in periodo emergenziale. I sistemi di cui l'amministrazione comunale deve dotarsi devono garantire una costante informazione alla popolazione, l'invio di notifiche, la digitalizzazione del PEC e della relativa cartografia, la segnalazione di eventuali situazioni di pericolo. Tali sistemi potranno essere reperiti con fondi comunali o attraverso le misure del PNRR o qualsiasi altro canale. Il PEC, entro e non oltre sei mesi dalla sua approvazione, deve inoltre trovare spazio anche nei modelli di descrizione del territorio, attraverso l'inserimento di eventuali prescrizioni. L'amministrazione comunale deve provvedere ad elaborare ed eseguire azioni di mitigazione strutturale del rischio. L'Amministrazione deve redigere, nel più breve tempo possibile, per criticità ripetute o parzialmente prevedibili, pianificazioni puntuali quali, a titolo esemplificativo:

- Piano per l'emergenza Neve e ghiaccio;
- Piani per l'emergenza caldo o siccità;

L'Amministrazione Comunale per ogni manifestazione pubblica, là dove la normativa lo preveda, deve redigere i Piani di Evacuazione ed Emergenza per le manifestazioni pubbliche.

Periodo Ordinario	
Azione	Note
	<u>(azioni da programmare ed eseguire obbligatoriamente da parte del Comune a partire dall'approvazione in Consiglio Comunale del Piano di Protezione Civile)</u>
Seminari nelle scuole	L'amministrazione comunale deve organizzare dei seminari per presentare il Piano di Protezione Civile a tutta la popolazione scolastica. Si dovrà spiegare in via prioritaria: i rischi presenti nel territorio con lettura delle carte del rischio, la localizzazione delle aree di protezione civile - come arrivare e quali comportamenti adottare all'interno delle aree, il sistema di comunicazione della Catena di comando e controllo, il sistema di comunicazione tra Presidi Territoriali e Popolazione, le pratiche di auto salvamento e buon comportamento riguardo tutti i rischi e specificatamente per quelli presenti nel territorio comunale.
Seminari luoghi pubblici	L'amministrazione comunale deve organizzare dei seminari per presentare il Piano di Protezione Civile a tutta la popolazione. Si dovrà spiegare in via prioritaria: i rischi presenti nel territorio con lettura delle carte del rischio, la localizzazione delle aree di protezione civile - come arrivare e quali comportamenti adottare all'interno delle aree, il sistema di comunicazione della catena di comando e controllo, il sistema di comunicazione tra presidi territoriali e popolazione, le pratiche di auto salvamento e buon comportamento relativamente a tutti i rischi e specificatamente per quelli presenti nel territorio comunale.
dépliant	L'amministrazione comunale può organizzare la redazione, stampa e distribuzione capillare di dépliant di informazione alla popolazione. Tali documenti devono contenere, minimo, la localizzazione delle aree di protezione civile e i numeri utili. Nel dépliant si possono aggiungere inoltre tutte le informazioni ulteriori che l'amministrazione reputa idonee.
Pubblicazione PPC on line	L'amministrazione comunale deve, entro 5 giorni dall'approvazione del PPC., provvedere ad inserire nella home page del sito ufficiale una voce specifica che rimandi al servizio di protezione civile
Segnaletica protezione civile	L'amministrazione comunale provvederà ad installare la segnaletica che segnali la presenza delle aree di attesa, accoglienza/ricovero e ammassamento
Implementazione risposta operativa - materiali	Redazione di un elenco dei materiali, rilevanti ai fini della protezione civile, in possesso, a qualsiasi titolo, a: uffici comunali (TUTTI), società convenzionate; associazioni di volontariato convenzionate; società partecipate. L'elenco dovrà poi essere anche digitalizzato.
Implementazione risposta operativa - mezzi	Redazione di un elenco dei mezzi in possesso, a qualsiasi titolo, a: uffici comunali (TUTTI), società convenzionate; associazioni di volontariato convenzionate; società partecipate. L'elenco dovrà poi essere anche digitalizzato.
Implementazione risposta operativa - ditte	Creazione di convenzioni con ditte rilevanti ai fini della protezione civile, quali noleggio mezzi di trasporto, ferramenta, noleggio gruppi elettrogeni e altre fonti elettriche, noleggio mezzi speciali, carpenteria e ferramenta, distributori di carburante (su arterie rilevanti). L'elenco delle ditte con indicazione dei relativi mezzi e materiali e personale convenzionato, dovrà poi essere anche digitalizzato.
Adeguamento dell'analisi CLE	Visto le importanti modifiche apportate rispetto al precedente PPC l'analisi CLE deve essere adeguata
Ampliamento capacità di ricezione degli sfollati	L'amministrazione comunale deve provvedere a richiedere ai proprietari degli impianti sportivi, e altre proprietà private ritenute necessarie all'ampliamento della capacità di ospitalità delle aree di accoglienza, la creazione di una convenzione per l'occupazione temporanea in caso di emergenza.
Formazione referenti di funzione C.O.C	L'amministrazione comunale deve provvedere ad organizzare ed eseguire, entro e non oltre 3 mesi dall'approvazione del nuovo PPC, una serie di sessioni di formazioni per i referenti di funzione del COC, i dirigenti ed i responsabili

	comunali, così da renderli in grado di attivare le proprie procedure inserite nel presente PPC, sapere leggere il PPC e la relativa cartografia e metterli a conoscenza dei diversi scenari. Le sessioni devono avere una durata non inferiore alle 12 ore.
Esercitazioni	L'amministrazione comunale deve, entro e non oltre 3 mesi dall'approvazione del nuovo PPC, provvedere ad organizzare ed eseguire: - Esercitazioni comunali su scenari previsti dal PPC con coinvolgimento dei referenti di funzione, dirigenti ed i responsabili comunali. L'amministrazione potrà, inoltre, organizzare ed eseguire un'esercitazione che coinvolga anche la popolazione; L'amministrazione comunale può richiedere, con comunicazione formale alla Prefettura e/o Regione e/o Dipartimento Nazionale, di essere supportata nell'organizzazione ed esecuzione di un'esercitazione: - Provinciale, in collaborazione con la Prefettura, per la gestione simulata di uno degli scenari previsti dal PPC; - Regionale, in collaborazione con la Regione, per la gestione simulata di uno degli scenari previsti dal PPC con il coinvolgimento della popolazione; - Nazionale, in collaborazione con il Dipartimento Nazionale, la Regione e la Prefettura per la gestione simulata di uno degli scenari previsti dal PPC con il coinvolgimento della popolazione;
Censimento	È raccomandato: - il censimento della popolazione in area a rischio con cadenza trimestrale o semestrale dall'approvazione del presente PPC, tramite il servizio anagrafe in collaborazione con ufficio di P.C. Comunale e della Polizia locale. L'ufficio di P.C. comunale deve provvedere ad inviare una richiesta di consegna dell'elenco delle persone disabili e/o non autosufficienti e/o sottoposto a cure ad ASL e INPS, territorialmente competenti, con scadenza trimestrale o semestrale dall'approvazione del presente PPC.
Gestione animali, padroni e strutture che gestiscono gli animali	obbligo di verificare, minimo una volta all'anno, da parte dell'ufficio P.C. comunale e Polizia Locale, che le strutture che detengono animali siano in possesso dei piani di evacuazione; Obbligo, da parte dell'ufficio P.C. comunale e Polizia Locale in supporto all'ufficio comunale che si occupa di randagismo e colonie feline, di censire le colonie feline ed cani randagi presenti sul territorio comunale; censimento, minimo una volta all'anno, da parte dell'ufficio P.C. comunale e Polizia Locale in supporto all'ufficio comunale che si occupa di attività turistiche/ricettive, delle strutture ricettive che possono ospitare animali ed in caso di presenza nel territorio comunale inserimento in carta e nel PPC come strutture di tipo rilevante; Identificazione, da parte dell'ufficio P.C. comunale in collaborazione con l'ufficio urbanistica, di eventuali ricoveri alternativi per gli animali con inserimento in carta e nel PPC come aree di accoglienza bestiame o strutture di tipo rilevante; sviluppo documento contenente: informazione preventiva alla popolazione sulle modalità di allontanamento con animali al seguito, indicazioni relative alla gestione degli animali al seguito, informazioni al pubblico generale e alle categorie interessate in relazione all'attività di smaltimento degli animali morti

Periodo Emergenziale	
Azione	Note
Informazione diretta	Il comune può provvedere anche ad informare con il passaggio di presidi territoriali la cittadinanza nelle aree a rischio in fase di pre-allerta, attenzione, pre-allarme e allarme.
informazione multicanale	L'amministrazione comunale punta a sviluppare e mettere in funzione un sistema automatizzato di allertamento multicanale della popolazione. Fino all'attivazione del sistema automatizzato di allertamento multicanale, l'amministrazione comunale potrà utilizzare sistemi di allertamento alternativi, anche tramite sirene. Si deve tenere in considerazione però che per i non udenti tale sistema non sarà efficace. Si deve tenere conto, inoltre, che per le persone diversamente abili e comunque per tutte le persone non autosufficienti fisicamente e psicologicamente, il Comune deve provvedere all'invio di Presidi territoriali per il supporto all'evacuazione/comunicazione/assistenza sanitaria/etc. L'amministrazione comunale invia richiesta formale, tramite protocollo all'ASL e all'INPS territorialmente competente, per richiedere la consegna dell'elenco delle persone disabili e/o non autosufficienti e/o sottoposto a cure.

Indicazioni Operative ai sensi del paragrafo 5 della Direttiva del Presidente del Consiglio dei Ministri del 23 ottobre 2020, e successive modificazioni, recante “Allertamento di protezione civile e sistema di allarme pubblico IT-Alert in riferimento alle attività di protezione civile”. Attualmente le indicazioni operative riguardanti seguenti rischi:

- maremoto generato da un sisma;
- collasso di una grande diga;
- attività vulcanica, relativamente ai vulcani Vesuvio, Campi Flegrei, Vulcano e Stromboli;
- incidenti nucleari o situazione di emergenza radiologica;
- incidenti rilevanti in stabilimenti soggetti al decreto legislativo 26 giugno 2015, n. 105;

Sono altresì adottata, in attuazione del paragrafo 4.2 della citata Direttiva, le indicazioni operative recanti la definizione del profilo italiano del “Common Alerting Protocol” (CAP) (allegato 6) corredato dalla relativa appendice tecnica. Gli allegati costituiscono parte integrante e sostanziale del presente decreto, che viene pubblicato sul sito internet istituzionale del Dipartimento della protezione civile della Presidenza del Consiglio dei Ministri e sul sito internet istituzionale di IT-Alert.

Visto però il gran numero di residenti e la probabilità che gli stessi, soprattutto nel periodo estivo, si possano spostare in mete turistiche che presentino rischi collegati alla presenza di dighe o attività vulcaniche, nel presente documento viene inserita una sintesi di tutti messaggi.

È importante specificare che Il Sistema nazionale di allarme pubblico IT-alert non è salvifico in sé, in quanto presuppone una consapevolezza dei rischi da parte di chi lo riceve, che passa anche attraverso la conoscenza del territorio, della pianificazione di protezione civile e dei comportamenti da adottare in situazione di emergenza. IT-alert ha lo scopo di fornire informazioni tempestive - supplementari rispetto a quelle fornite da altri sistemi di comunicazione - sulle situazioni di pericolo imminente o in corso, al fine di consentire alle singole persone presenti nell’area interessata dall’allarme, l’adozione immediata, laddove possibile, di misure di autoprotezione e di azioni di tutela della collettività e del singolo.

Per i limiti relativi all’efficacia di IT-alert si deve far riferimento alle Indicazioni Operative ai sensi del paragrafo 5 della Direttiva del Presidente del Consiglio dei Ministri del 23 ottobre 2020, e successive modificazioni, recante “Allertamento di protezione civile e sistema di allarme pubblico IT-Alert in riferimento alle attività di protezione civile”.

- Sintesi messaggio Collasso di una grande diga

per ciò che concerne l'invio del messaggio IT-alert mediante il canale cell broadcast, una volta ricevuta dal Gestore l'attivazione della fase di allerta denominata "Rischio diga – collasso", il DPC, per conto della Regione territorialmente competente su cui ricade la grande diga, invia in modalità manuale il messaggio IT-alert. L'effettivo invio del messaggio IT-alert è comunicato dal DPC alle sale operative delle Regioni e delle Province autonome interessate.

Il contenuto del messaggio IT-alert riporta la tipologia dell'evento per il quale è attivato l'allarme e le azioni che i riceventi il messaggio dovrebbero compiere.

Intestazione	Tipologia dell'evento	Area	Scenario	Misura
Allarme Protezione Civile	Collasso Diga di (*nome diga*) ¹	ubicata nel Comune di (*nome Comune*) – provincia (*nome Provincia*) ¹	Possibile alluvione improvvisa	ALLONTANATI DAI CORSI D'ACQUA e raggiungi zone elevate. Tieniti aggiornato e segui le indicazioni delle autorità.

Tabella 1. Contenuto dei Messaggi IT-alert per il collasso di una diga.

Si riporta di seguito, a titolo esemplificativo, il testo del messaggio da utilizzare:

- Allarme Protezione Civile GG/MM/AA
ore 00:00 – COLLASSO DIGA XYZ ubicata nel Comune di XYZ (PROVINCIA): possibile alluvione improvvisa. ALLONTANATI DAI CORSI D'ACQUA e raggiungi zone elevate. Tieniti aggiornato e segui le indicazioni delle autorità.

Il messaggio IT-alert è inviato più speditamente possibile dalla ricezione della segnalazione della fase di collasso emessa dal gestore della diga. In coerenza con quanto previsto delle Indicazioni operative CAP-IT, il messaggio IT-alert resta attivo nell'area di invio per 12 ore, salvo la decisione di interromperlo o reiterarlo presa in raccordo con l'autorità responsabile dell'invio del messaggio stesso.

Il perimetro dell'area geografica, all'interno del quale il sistema nazionale di allarme pubblico IT-alert dirama messaggi relativi alla fase di allerta per rischio connesso al collasso di una grande diga, coincide con il confine amministrativo dei comuni riportati nel suddetto dataset informativo.

- Sintesi messaggio maremoto generato da un sisma

l'utilizzo di IT-alert è previsto in caso di:

- messaggi di allerta rossa e arancione;
- messaggi di revoca.

Il messaggio IT-alert per maremoti generati da sisma, è diramato in modalità automatica visti i tempi esigui per un allertamento efficace. In particolare, l'invio del messaggio IT-alert è diramato in caso di messaggi di allerta rossa e arancione e per il messaggio di revoca. L'invio di ulteriori messaggi IT-alert è valutato sulla base della situazione in atto. L'effettivo invio del messaggio IT-alert è comunicato dal DPC alle sale operative delle Regioni e delle Province autonome interessate. Il contenuto del messaggio IT-alert riporta la tipologia dell'evento per la quale è attivato.

Nella tabella 2 sono riportati i contenuti dei messaggi IT-alert per maremoti generati da sisma.

Intestazione	Tipo di evento	area	scenario	misura
Allarme Protezione Civile	Allarme - Possibili onde di maremoto generate da terremoto	Epicentro [nazione (se estero) o provincia di (se in Italia)].	Possibile improvvisa inondazione della fascia costiera.	ALLONTANATI DAL MARE e raggiungi rapidamente una zona elevata. Se sei in barca, resta lontano dalle coste. Tieniti aggiornato e segui le indicazioni delle autorità.
Allarme Protezione Civile	Revoca - Non si è generato il maremoto a seguito del terremoto	Epicentro [nazione (se estero) o provincia di (se in Italia)].	-	-

Tabella 2 - Contenuti dei messaggi IT-alert per maremoti generati da sisma.

Si riportano di seguito, a titolo esemplificativo, i testi dei messaggi:

- Allarme Protezione Civile GG/MM/AA ore 00:00 – Possibili onde di MAREMOTO per terremoto con epicentro in [nazione (se estero) o provincia di (se in Italia)]. ALLONTANATI DAL MARE e raggiungi rapidamente una zona elevata. Se sei in barca, resta lontano dalle coste. Tieniti aggiornato e segui le indicazioni delle autorità.
- Allarme Protezione Civile GG/MM/AA ore 00:00 – REVOCATO ALLARME MAREMOTO.

Il messaggio IT-alert per maremoti generati da sisma è inviato alle coste interessate dalla specifica allerta maremoto diramata dal CAT dell'INGV e distribuita dalla Piattaforma tecnologica del SiAM e, in particolare, nell'area geografica corrispondente alla zona di allertamento 2 così come rappresentata nelle mappe di inondazione di ISPRA.

Pertanto, il messaggio viene diramato nella zona di allertamento 2, indipendentemente dal fatto che l'allerta prevista sia Rossa o Arancione.

- Sintesi messaggio attività vulcanica, relativamente ai vulcani Vesuvio, Campi Flegrei, Vulcano e Stromboli

Per i fini delle presenti Indicazioni Operative si fa riferimento ai vulcani attivi italiani di cui sono noti i possibili scenari eruttivi e preeruttivi che possono produrre impatti di rilevanza nazionale [RN-1], e per i quali si ritiene di utilizzare il sistema di allarme pubblico IT-alert e in particolare:

- al Vesuvio e ai Campi Flegrei in Campania;
- allo Stromboli e a Vulcano in Sicilia.

Il sistema di allarme pubblico è utilizzato:

- per avvisare preventivamente la popolazione della possibile prossima occorrenza di un evento vulcanico (attività eruttiva imminente) e della necessità di intraprendere azioni predefinite di protezione civile, incluso l'allontanamento previsto dalle pianificazioni di protezione civile [RN-5, RN-6, RN-7, RN-8, RN-9];
- per Stromboli per avvertire tempestivamente la popolazione dell'occorrenza di un evento vulcanico imminente, in corso, o conseguente maremoto, potenzialmente gravi.

L'attivazione automatica di IT-alert avviene per eventi impulsivi a dinamica veloce, nel caso di:

- esplosione parossistica a Stromboli, anticipata dai sistemi sperimentali di allertamento rapido;
- maremoto indotto da attività vulcanica dello Stromboli (esplosioni parossistiche o movimenti di porzioni emerse o sommerse dei fianchi del vulcano), anticipato dai sistemi sperimentali di allertamento rapido.

Per questi casi il sistema IT-alert viene integrato in modalità interoperabile con l'Early Warning già esistente per Stromboli. L'attivazione automatica di IT-alert è quindi possibile solo in presenza di sistemi di monitoraggio in tempo reale, automatizzati e teletrasmessi, e dove siano identificate soglie di riferimento al superamento delle quali attivare l'automatismo. In assenza di un controllo manuale esperto, tali sistemi implicano la possibilità di falsi allarmi che, data l'estrema variabilità della dinamica dei fenomeni vulcanici, è necessario contemplare insieme alla possibilità di mancati o tardivi allarmi [RN-13]. L'attivazione manuale avviene alla dichiarazione della fase operativa di allarme, nel caso di attività eruttiva imminente (Campi Flegrei, Vesuvio e Vulcano).

Il contenuto del "messaggio IT-alert" riporta la tipologia dell'evento per la quale è attivato l'allarme e le azioni che i riceventi il messaggio dovrebbero compiere. I messaggi di IT-alert saranno sia in modalità automatica sia manuale; è opportuno evidenziare che il numero di messaggi da inviare può variare a seconda del contesto reale che si prefigura. La Tabella 1 illustra il contenuto dei "messaggi IT-alert" per i soli eventi considerati.

Intestazione	Tipo di evento	Area	Scenario	Misura
Allarme Protezione Civile	Attività vulcanica	Campi Flegrei	Possibile attività vulcanica ai Campi Flegrei	PER LA SOLA ZONA ROSSA: INIZIO EVACUAZIONE. Tieniti aggiornato e segui le indicazioni delle autorità.
		Vesuvio	Possibile attività vulcanica al Vesuvio.	PER LA SOLA ZONA ROSSA: INIZIO EVACUAZIONE. Tieniti aggiornato e segui le indicazioni delle autorità.
		Isola di Vulcano	Possibile attività vulcanica a Vulcano	INIZIO EVACUAZIONE: raggiungi l'area di attesa prevista dal Piano di protezione civile. Tieniti aggiornato e segui le indicazioni delle autorità.
		Isola di Stromboli	ESPLOSIONE PAROSSISTICA del vulcano Stromboli	ALLONTANATI SUBITO dal mare e TROVA RIPARO in un edificio. Tieniti aggiornato e segui le

Intestazione	Tipo di evento	Area	Scenario	Misura
				indicazioni delle autorità.
	Maremoto in atto	Isole Eolie	MAREMOTO in atto alle Isole Eolie.	ALLONTANATI SUBITO dal mare e RAGGIUNGI rapidamente una zona elevata. Se sei in barca, RESTA lontano dalle coste. Tieniti aggiornato e segui le indicazioni delle autorità.

Si riportano di seguito, a titolo esemplificativo, i testi di messaggi da inviare in modalità manuale:

- Allarme Protezione Civile GG/MM/AA ore 00:00 – Possibile attività vulcanica a Vulcano. INIZIO EVACUAZIONE: raggiungi l'area di attesa prevista dal Piano di protezione civile. Tieniti aggiornato e segui le indicazioni delle autorità.

- Allarme Protezione Civile GG/MM/AA ore 00:00 – Possibile attività vulcanica ai Campi Flegrei/Vesuvio. PER LA SOLA ZONA ROSSA: INIZIO EVACUAZIONE. Tieniti aggiornato e segui le indicazioni delle autorità.

Si riportano di seguito, a titolo esemplificativo, i testi di messaggi da inviare in modalità automatica:

- Allarme Protezione Civile GG/MM/AA ore 00:00 – ESPLOSIONE PAROSSISTICA del vulcano Stromboli. ALLONTANATI SUBITO dal mare e TROVA RIPARO in un edificio. Tieniti aggiornato e segui le indicazioni delle autorità.

- Allarme Protezione Civile GG/MM/AA ore 00:00 – MAREMOTO in atto alle Isole Eolie. ALLONTANATI SUBITO dal mare e RAGGIUNGI rapidamente una zona elevata. Se sei in barca, RESTA lontano dalle coste. Tieniti aggiornato e segui le indicazioni delle autorità.

Per rendere più efficace l'utilizzo del sistema di allarme pubblico, è utile riferirsi ai Comuni che rientrano nelle aree vulcaniche d'interesse per gli impatti dei singoli vulcani, e in particolare:

- per i Campi Flegrei e per il Vesuvio: tutti i Comuni della Regione Campania;
- per Stromboli (parossistica): l'isola di Stromboli nel Comune di Lipari;
- per Stromboli (maremoto): il Comune di Lipari e i Comuni dell'isola di Salina. Per quanto riguarda le zone costiere siciliane e calabresi si fa riferimento allo scenario dell'evento maremoto del 30 dicembre 2002.
- per Vulcano: l'isola di Vulcano nel Comune di Lipari.

- Sintesi messaggio incidenti rilevanti in stabilimenti soggetti al decreto legislativo 26 giugno 2015, n. 105

L'organizzazione del sistema di allertamento e gli scenari sono definiti nell'ambito delle "Linee guida per la pianificazione dell'emergenza esterna degli stabilimenti industriali a rischio di incidente rilevante" di cui alla Direttiva del Presidente del Consiglio dei ministri del 7 dicembre 2022. Il Comune informa la popolazione interessata, sull'evento incidentale in corso sulla base delle indicazioni ricevute dal Sindaco da parte Prefetto.

Per gli eventi incidentali codificati in base alla tipologia di pericolo e al conseguente livello di intensità degli effetti, il Piano di emergenza esterna, da ora anche PEE, descrive le dinamiche di comunicazione e le procedure di allertamento che devono essere attuate da parte di ciascuno dei soggetti coinvolti. L'attivazione del PEE si articola, come detto, secondo i seguenti stati: ATTENZIONE, PREALLARME, ALLARME-EMERGENZA, CESSATO ALLARME.

Le effettive zone a rischio (elevata letalità, lesioni irreversibili e lesioni reversibili) di forma generalmente circolare (salvo elaborazioni cartografiche di inviluppo di più scenari o particolari situazioni orografiche) il cui centro è identificato nel punto di origine dell'evento, hanno, in genere, estensione inferiore ai 2 km e sono individuate sulla base degli scenari incidentali risultanti dall'analisi di sicurezza effettuata dal gestore dello stabilimento. Le zone, in riferimento al pericolo di incidente rilevante, sono: Prima Zona "di sicuro impatto" (soglia elevata letalità), Seconda zona "di danno" (soglia lesioni irreversibili), Terza zona "di attenzione" (lesioni reversibili).

La misurazione e la perimetrazione di tali zone è individuata attraverso l'inviluppo di dati forniti dai gestori sugli scenari incidentali risultanti dall'analisi di sicurezza.

IT-alert può essere utilizzato per tutti gli scenari descritti nel precedente paragrafo individuando in fase di attivazione del messaggio, in base al principio di massima precauzione, un areale di 2 km di raggio intorno all'impianto industriale, al fine di poter fornire una tempestiva informazione alla popolazione sull'evento in atto e, laddove possibile, su semplici indicazioni volte all'adozione di comportamenti di autoprotezione da attuare nell'immediatezza, quale ad esempio il "non avvicinarsi alla zona interessata dall'evento". Rispetto agli stati di attuazione del PEE (attenzione, preallarme, allarme), il "messaggio" IT-alert viene attivato nella fase di preallarme o in quella di allarme se non preceduta dal preallarme. Il messaggio è differenziato in funzione della tipologia di evento.

Intestazione	Tipologia dell'evento	Area	Scenario	Misura
Allarme Protezione Civile	evento ascrivibile al solo rischio industriale rilevante Incidente nello stabilimento di (*nome stabilimento*)	ubicato nel Comune di (*nome Comune*) – provincia (*nome Provincia*) indirizzo	Possibile incidente che coinvolge sostanze pericolose	TROVA RIPARO AL CHIUSO E NON AVVICINARTI all'impianto. Tieniti aggiornato e segui le indicazioni delle autorità.
	evento industriale rilevante causato da altro evento di origine naturale Incidente nello stabilimento di (*nome stabilimento*)	ubicato nel Comune di (*nome Comune*) – provincia (*nome Provincia*) indirizzo	Possibile incidente che coinvolge sostanze pericolose	NON AVVICINARTI all'impianto. Tieniti aggiornato e segui le indicazioni delle autorità.

In caso di evento ascrivibile al solo rischio industriale rilevante, si riporta di seguito, a titolo esemplificativo, il testo del messaggio:

Allarme Protezione Civile GG/MM/AA ore 00:00 – Incidente nell’impianto industriale XYZ con presenza di sostanze pericolose, nel Comune di XYZ (PROVINCIA), INDIRIZZO.... .TROVA RIPARO AL CHIUSO E NON AVVICINARTI all’impianto. Tieniti aggiornato e segui le indicazioni delle autorità.

In caso di evento industriale rilevante causato da altro evento di origine naturale (terremoto/maremoto/altro rischio per cui non è opportuno consigliare il riparo al chiuso), si riporta di seguito, a titolo esemplificativo, il testo di messaggio:

☒ Allarme Protezione Civile GG/MM/AA ore 00:00 – Incidente nell’impianto industriale XYZ con presenza di sostanze pericolose, nel Comune di XYZ (PROVINCIA), INDIRIZZO.... . NON AVVICINARTI all’impianto. Tieniti aggiornato e segui le indicazioni delle autorità.

Il messaggio potrebbe comunque essere diverso in funzione delle reali condizioni dello scenario in atto, e in un secondo tempo e dopo attenta valutazione da parte del Prefetto potrebbe essere seguito, sempre su indicazioni del Prefetto al DPC, da un secondo messaggio che indichi al cittadino quali azioni e comportamenti tenere per proteggersi, in relazione alla misura adottata.

In caso di emergenza con segnale di riparo al chiuso, per quanto riguarda la popolazione interessata dallo scenario previsto nel PEE, occorre comunque per il Prefetto far riferimento alle indicazioni contenute nelle schede di informazione alla popolazione che riportano le misure di sicurezza da adottare e le norme di comportamento. In coerenza con quanto previsto delle Indicazioni operative CAP-IT, il messaggio IT-alert resta attivo nell’area di invio per 12 ore, salvo la decisione di interromperlo o reiterarlo presa in raccordo con l’autorità responsabile dell’invio del messaggio stesso”. Nell’ambito del PEE, il territorio di riferimento principale è quello del Comune (o dei Comuni) in cui si risentono gli effetti dei possibili scenari, così come riportati nello stesso. Per le ricadute legate ad esempio alla gestione della viabilità, all’avvicinamento alle zone potenzialmente interessate dallo scenario da parte dei mezzi di soccorso o a condizioni legate ad altri elementi territoriali, è possibile considerare, nel complesso, un’area geografica con un’estensione di raggio pari a 2 km.

Sigla	significato
PPC	Piano Protezione Civile
P.C. o PC	Protezione Civile
P.T. o PT	Presidi Territoriali (squadre operative)
P.O. o PO	Presidio Operativo
C.O.C. o COC	Centro Operativo Comunale
C.O.M.	Centro Operativo Misto
C.C.S	Centro Coordinamento Soccorsi
DICOMAC	Direzione di COMando e CONTROLlo
D.M. o DM	Decreto Ministeriale
D.G.R. o DGR	Deliberazione della Giunta Regionale
DPCM	Decreto del Presidente del Consiglio dei Ministri
D.L.	Decreto legge
D.Lgs.	Decreto legislativo
AINE	Alimentazioni infantile nell’Emergenza
CC	Carabinieri
GdF	Guardia di finanza
P.L. o PL	Polizia Locale
P.S.	Polizia di Stato
OdV	Organizzazione di Volontariato di Protezione Civile
Com.te	Comandante
UTG	Ufficio Territoriale del Governo (<i>denominazione ufficiale della prefettura in Italia</i>)
S.O.R. o SOR	Sala Operative Regionale
S.O.U.P. o SOUP	Sala Operativa Unificata Permanente
Str.	Strada
Loc.	Località
Fraz.	Frazione
Voc	Vocabolo
m s.l.m.	Metri sul livello del mare
Llivello R	Livello di rischio
Livello P	Livello di pericolosità
Livello AA	Livello di attenzione
AT	Aree di attesa
AM	Aree di ammassamento soccorsi
AR	Aree di ricovero
Sigle edifici classe uso III (secondo il DM infrastrutture 2008)	Iniziale della categoria + lettera (che indica la tipologia in cui ricade l’edificio) + numero progressivo (che indica la posizione nel territorio dell’edificio). (esempio: scuole dell’infanzia a Protte sigla I (<i>categoria</i>) a (<i>tipo</i>) 1 (<i>posizione</i>)). si suddivide dagli edifici di classe uso IV per il colore del poligono.
Sigle edifici classe uso IV (secondo il DM infrastrutture 2008)	Iniziale della categoria + lettera + numero progressivo. si suddivide dagli edifici di classe uso III per il colore del poligono.